I caduti dei comuni di Rezzoaglio e di Santo Stefano d'Aveto nella grande guerra 1915/18

«Chi non è buono per il Re non lo è nemmeno per la Regina»[1]

di Sandro Sbarbaro

1

[2]

Questo saggio celebra i caduti della terra d'Aveto nella Grande Guerra 15/18.

È il ricordo dedicato ad un popolo di *contadini* e *artigiani* che furono chiamati alle armi. Si citano i caduti *sul campo, per ferite riportate in combattimento, o deceduti in prigionia*, in quegli anni che portarono al *completamento* dell'Unità d'Italia.

All'epoca, il comune di appartenenza era Santo Stefano d'Aveto, Circondario di Chiavari, Provincia di Genova, non essendosi ancora celebrata la scissione del comune di Rezzoaglio da quello di Santo Stefano d'Aveto.

Il "distacco" avverrà circa un anno dopo la fine della *Guerra* 15/18.

Infatti, la suddivisione in due comuni distinti sarà sancita ufficialmente solo il 20 novembre 1919[3]; ciò ha creato non poche difficoltà nella ricerca degli estratti dell'*Atto di morte*, specie per i *deceduti in campo di prigionia*, o in *ospedale militare*. Invero, in alcuni casi, gli atti furono trasmessi solo anni dopo la fine delle ostilità, all'uno o all'altro comune.

Le fonti che hanno permesso il completamento di questo lavoro sono state le lapidi disseminate, in genere, presso le chiese parrocchiali della valle dell'Aveto, e il sito web www.cimetrincee.it, ricco di preziose notizie ed informazioni, più altri siti *web* che abbiamo citato accanto al testo o le immagini utilizzate a completamento.

Infine, ma non ultime, le fonti orali e scritte messe a disposizione da varie famiglie avetane.

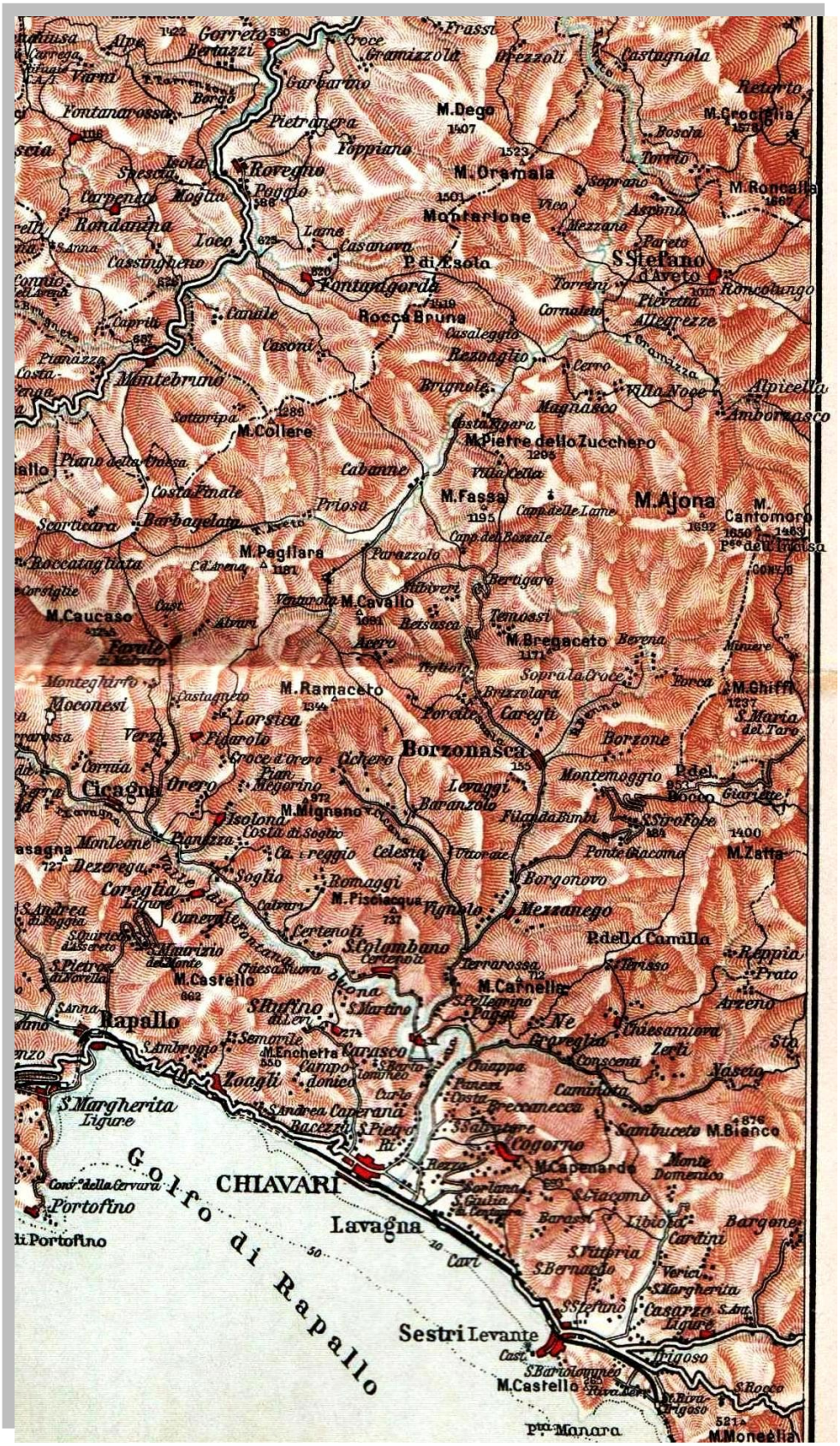
Si ringrazia chiunque abbia contribuito, anche incidentalmente, a questo saggio.

---

[1] Così s'andava dicendo fra i monti d'Aveto, all'epoca e dopo la Grande Guerra mondiale 15/18, irridendo chi "non si dimostrava all'altezza" combattendo su "entrambi i fronti".

[2] Immagine tratta da ***www.wikipedia.org***

[3] GIUSEPPE FELLONI, *"Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel Secolo XIX"*, Torino 1961, p. 217, estrapolando cita: «[…] II - *Provincia di Chiavari* (1891-1859) – *Circondario di Chiavari* (1860-1926) […] Il comune di Santo Stefano d'Aveto è diviso in due comuni, a partire dalla promulgazione della presente legge (**L. 28 aprile 1918, n 621**) – Si stabilisce la linea di confine tra i due comuni in cui venne diviso quello di Santo Stefano d'Aveto. I due comuni si chiameranno Santo Stefano d'Aveto e Rezzoaglio (**Regio Decreto 20 novembre 1919, n 2603**).»



Estratto da Carta del Touring Club dell'anno 1916

Elaborazione "estratto Carta del Touring Club dell'anno 1916" – con indicazione delle *Parrocchie*

Sottolineati in rosso, i paesi - sedi di *Parrocchia* – di: Priosa, Cabanne, Brignole, Rezzoaglio, Magnasco,[Vico] Soprano, Villa Noce, [ora comune di Rezzoaglio]; e quelli di: Ascona, Santo Stefano d'Aveto, Pievetta, Allegrezze, Amborzasco e Alpicella [comune di Santo Stefano d'Aveto].

Stemma tratto da: *Cartolina postale Italiana in franchigia. Corrispondenza del Regio Esercito*

COMUNE DI REZZOAGLIO CADUTI IN GUERRA 1915 1918

CERESA VIRGILIO

RAGGI GIOVANNI

SBERTOLI GIOVANNI

SBERTOLI LUIGI

FONTANA STEFANO

ARATA MARCO

FONTANA ANTONIO

FONTANA RODOLFO

FONTANA ANTONIO

FONTANA FEDERICO

FONTANA ANGELO

LOSI AUGUSTO

BRIZZOLARA VITALINO

MARIANI ANGELO

CUNEO ANTONIO

CUNEO GIUSEPPE

TRAVERSONE BARTOLOMEO

TRAVERSONE GIOVAN BATTISTA

TRAVERSONE GIUSEPPE

CUNEO GIOVANNI BATTISTA

MARIANI GIUSEPPE

MARIANI GIUSEPPE

TRAVERSONE ANTONIO

CELLA ANTONIO

CUNEO GIUSEPPE

4

foto Sandro Sbarbaro

Monumento all'Alpino - Rezzoaglio- 1966

GHIRARDELLI LUIGI

GHIRARDELLI BARTOLOMEO

GHIRARDELLI SIMONE

BADARACCO ALESSANDRO

BADARACCO ANTONIO

CELLA DOMENICO

5

CELLA ENRICO

CELLA ANGELO

RAGGI ALESSANDRO

QUEIROLI FELICE

BACIGALUPO GIULIO

QUEIROLI GIULIO

SCIUTTI FRANCESCO

GARBARINO LUIGI

CELLA GIULIO

BADARACCO ALESSANDRO

BIGGIO DOMENICO

CELLA EDOARDO

ARDANI LUIGI[4]

REPETTI GIOVAN BATTISTA

REPETTI ANTONIO

REPETTI AGOSTINO

REPETTI ANTONIO

SBARBARO BENEDETTO

SBARBARO VITTORIO

- 1959 -

[4] Nell'Elenco dei **MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 -1918** non risulta nessun soldato a nome **Ardani Luigi**; figura un Ardani Armando, Soldato 138° reggimento fanteria, nato il 17 aprile 1895 a Milano, distretto militare di Milano, morto il 3 dicembre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

foto Sandro Sbarbaro

DIEDERO LA VITA PER LA PATRIA 1915 -1918

Caporal Maggiore	BACIGALUPI GIUSEPPE di Antonio	-	1896
Soldato	BRIGNOLE ENRICO di Bartolomeo	-	1889
Soldato	BRIGNOLE NICOLA fu Ambrogio	-	1889
Soldato	CASALEGGI AGOSTINO di Giovanni	-	1889
Caporale	CASALEGGI ANDREA fu Tomaso	-	1884
Caporale	CASALEGGI VIRGILIO fu Antonio	-	1890
Soldato	CASALEGGI GIOVANNI di Francesco	-	1892
Soldato	CASAZZA GIOVANNI di Antonio	-	1886
Soldato	COARI GIOVANNI di Antonio	-	1879
Soldato	ERTOLA AGOSTINO fu Michele	-	1887
Soldato	FONTANA GIUSEPPE di Giambattista	-	1896
Soldato	LOSI MICHELE di Serafino	-	1893
Soldato	MALATESTA ANDREA di Marco	-	1890
Soldato	MILANESIO ANTONIO fu Benedetto	-	1897
Soldato	STEFANI GASPARE fu Domenico	-	1889

7

Perché dei prodi suoi figli

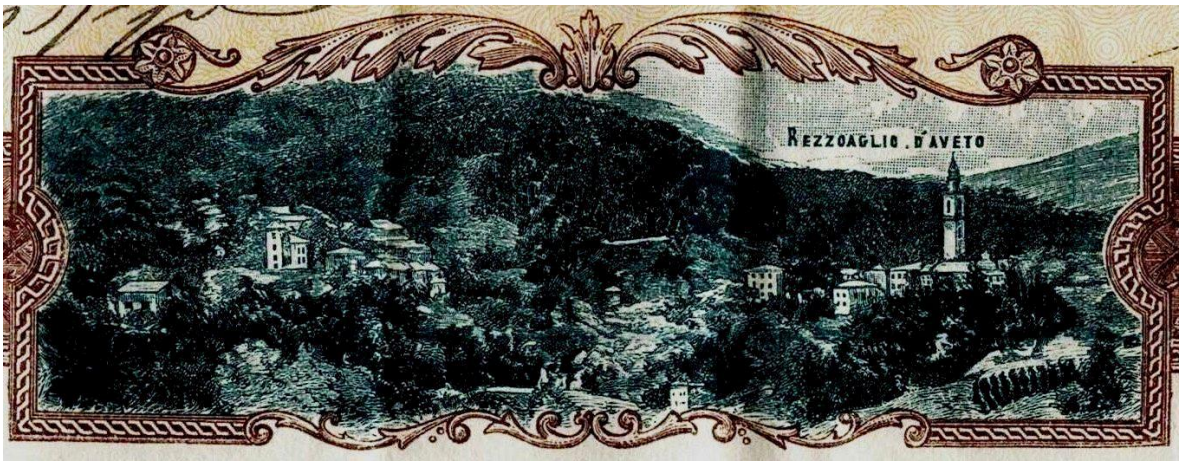
eternando il nome il valore la gloria

perpetui nei secoli la fiamma dell'amore e del sacrificio

con cuore di madre con orgoglio d'italiana

Rezzoaglio 10 settembre 1922

foto Sandro Sbarbaro



Estratto da Certificato N. 054 di *Una Azione* della *Società Anonima Idroelettrica di Rezzoaglio* emesso a favore di Brignole Bartolomeo[5], padre dell'Alpino Brignole Enrico morto il giorno 17 novembre 1917 nell'ospedaletto da campo N. 119 per ferite riportate in combattimento

Il paese di Rezzoaglio nel 1922

[5] Si ringrazia Dal Farra Fiorenzo, che ha messo a disposizione il prezioso documento.

BACIGALUPI GIUSEPPE[6] di ANTONIO (.....)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Mostrine tratte dal sito www.cimeetrincee.it [7]

9

Caporale maggiore 6ª compagnia mitraglieri [Fiat], nato il 25 luglio 1893 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 23 novembre **1918** a Lodi per malattia.

Immagine tratta da: www.cadutivigevano.it

[6] Nel Registro ATTI DI MORTE PARTE II, Serie C, dell'anno **1919**, pag. 58, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Bacigalupi Giuseppe di Antonio**, estrapolando si legge:
« - **Comune di Lodi** – Ufficio dello Stato Civile N 394 Parte II. B. – Bacigalupi Giuseppe –
L'anno millenovecento diciotto addi venticinque di novembre ad ore nove antimeridiane nella Casa Comunale. ------
Io Falisco Oreste Segretario delegato con atto quindici febbraio millenovecentosedici, debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile dal Comune di Lodi avendo ricevuto dal locale ospedale Militare di riserva un avviso in data ventiquattro corrente mese, relativo alla morte di cui in appresso e che munito del mio visto inserisco nel volume degli allegati a questo registro, **do atto che alle ore undici pomeridiane e minuti trenta del giorno ventitre corrente mese è morto in detto ospedale Bacigalupi Giuseppe di anni venticinque il Caporal Maggiore del terzo Battaglione Mitraglieri Fiat, residente e nato a S. Stefano d'Aveto, da Antonio e da Biggini Luigia, celibe. Firmato Oreste Falisco. La presente concorda con l'originale atto e si spedisce in carta libera al Signor Sindaco di S. Stefano d'Aveto per la trascrizione**. ---»

[7] N.B. Laddove "non specificato" le mostrine riprodotte in questo saggio si intendono tratte dal sito www.cimeetrincee.it

BRIGNOLE ENRICO di BARTOLOMEO (Rezzoaglio Basso)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini[8], nato il 13 luglio 1889 a Santo Stefano d'Aveto[9], distretto militare di Sarzana, morto il 17 novembre **1917** nell'ospedaletto da campo n. 119[10] per ferite riportate in combattimento.

10

[8]Vedi: www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - *Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI***. a cura di Gira ... 1° **Reggimento** ...

Tratto da: www.vecio.it – La storia degli Alpini nel web –

1° Reggimento Alpini […] Nel 1915-1918 per tutta la durata della guerra i reggimenti alpini cessano di esistere come unità tattiche ed i battaglioni operano autonomamente o riuniti in gruppi alpini. I gruppi vengono talvolta riuniti in raggruppamenti e vengono costituite divisioni alpine. Al termine delle ostilità tutte queste unità compresi i battaglioni "Monte" e "Valle" verranno graduatamente sciolti.
Il 1° Alpini partecipa con 9 battaglioni; battaglioni permanenti che all'inizio della guerra cederanno ai battaglioni "Monte" alcune compagnie: "Ceva"(compagnie 1-4-9-98-116), "Pieve di Teco"(compagnie 2-3-8-107-115), "Mondovì" (compagnie 9-10-11-114); battaglioni di milizia territoriale: "Val Tanaro" nappina bianca (compagnie 201-204-205), "Valle Arroscia" nappina rossa (compagnie 202-203-208), "Val Ellero" nappina verde (compagnie 209-210-211); battaglioni di milizia mobile: "Monte Mercantour" nappina bianca (compagnie 98-116-121), "Monte Saccarello" nappina rossa (compagnie 107-115-120), "Monte Clapier" nappina verde (compagnie 114-118-119).
All'atto delle ostilità il reggimento fu schierato nell'Alto Isonzo.
Durante il corso della guerra, i reparti del reggimento sono così principalmente impiegati: -1915 M. Kukla, M. Rombon; -1916 M. Rosso, Altopiano Tonezza, M. Cimone d'Arsiero, Priora Forà, Sette Comuni; - **1917** **M. Ortigara**, Alto Isolo, **M. Fior**, **M. Grappa**, Col della Berretta; - **1918** **Sella del Tonale**.

Mobilitati:		1200	Ufficiali	-	40000	Truppa
Caduti:		175	Ufficiali	-	4126	Truppa
Feriti:		390	Ufficiali	-	10805	Truppa
Decorati :	Med. Argento	350		-	Med. Bronzo	700

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - *Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI***. a cura di Gira ... **2° Reggimento Alpini – Battaglione Bicocca** – tratto da Archivio Enrico Melandri -, pagg. 14 -17 circa, ove estrapolando si cita:

«BICOCCA (81ª, 101ª e **123ª compagnia**)

ANNO 1917
Il 24 gennaio, il battaglione lascia le prime linee e si porta a Kosec, il 26 riparte e per Drezenca, S. Pietro al Natisone, Faedis, il 28 giunge e Nimis. In detta località permane fino al 19 marzo, svolgendo intense istruzioni. Il 20, insieme agli altri battaglioni del 2° gruppo, si trasferisce sull'altopiano dei Sette Comuni, accantonando, il 23, nei baraccamenti di Baita dell'Aja (52ª divisione), impiegato per lo sgombro delle nevi e per lavori vari. Il 10 maggio, rileva il "Vestone", occupando la linea di vigilanza della suddivisione di destra (1ª sezione), da Cima del Campanaro a Pozza dell'Ortigara, a presidio della quale rimane fino al 2 giugno, svolgendo un'attiva azione di pattuglie e migliorando l'efficienza dei trinceramenti.
Il 3, sostituito dal "Bassano", si porta a Monte Lozze ed a Monte Fasolo.

Per le operazioni contro il Monte Ortigara, il "Bicocca" fa parte della colonna di sinistra, destinata alla conquista della posizioni del costone Ponari e del fondo valle Agnella ed il 7 si porta alla Crocetta ad immediato rincalzo del "Vestone", che costituisce la prima ondata di assalto.

Nelle prime ore del pomeriggio del 10, cessato il bombardamento delle nostre artiglierie, le truppe si lanciano all'attacco; gli alpini del **"Bicocca"**, seguendo quelli del "Vestone", riescono, protetti da forte nebbia, a portarsi sotto i reticolati nemici; piccoli nuclei si infiltrano arditamente nei radi varchi aperti dalle artiglierie senza però poter avanzare oltre.

Improvvisamente la nebbia si dirada mettendo allo scoperto gli alpini, che vengono fatti segno ad in violento fuoco di mitragliatrici e fucileria. Vista l'impossibilità di tentare nuovamente l'assalto, i riparti si rafforzano sulla linea raggiunta, sistemandola a difesa. Respinti i ritorni offensivi del nemico, nella sera dell'11 il battaglione, sostituito dal "Saccarello", ritorna alla Crocetta e per la selletta di Campoluzzo, il 13, si porta a Busa Fonda di Moline.

11

Per la ripresa delle operazioni il **"Bicocca"** passa alla dipendenza dell'8° gruppo e, con altri quattro battaglioni, costituisce riserva tattica. I riparti, pertanto, si ammassano ai roccioni di Monte Ortigara. Conquistata la cima del monte, il 19, il battaglione è chiamato in rincalzo allo "Stelvio" ed al "Valtellina", all'alba del 20 sostituisce in linea quest'ultimo, il 21 assume con il "Val d'Arroscia" la difesa del settore di sinistra (trinceramenti di q. 2015), ove procede alla sistemazione delle nuove posizioni ed all'invio di pattuglie.

Nella notte sul 25, il nemico inizia un bombardamento, concentrando sulle nostre linee il tiro dell artiglierie di tutti i calibri, che dura, violentissimo, per breve tempo, indi sferra un poderoso attacco con truppe d'assalto munite di bombe incendiarie e di lanciafiamme. Preponderante di forze e di mezzi, riesce ad infiltrarsi nelle nostre trincee, aggirando le posizioni tenute dal battaglione. La lotta si accende violenta, ne segue un corpo a corpo, in cui gli alpini del "**Bicocca"**, già decimati dalle forti perdite subite, vengono sopraffatti. Il loro sacrificio, però arresta l'avversario, dando tempo ai rincalzi di arginare l'avanzata.

I pochi superstiti, riusciti a sottrarsi alla stretta nemica, ripiegano nelle seconde linee.

Il giorno 6 luglio, ha inizio la ricostituzione del battaglione ed il 10 il nuovo riparto si porta ad Osteria alla Barricata. Il 15, unitamente al 2° gruppo, si trasferisce, in ferrovia, nel territorio della 9ª divisione, accantonando, il 17, a Campo Iolanda.

Il 18 il gruppo passa al II° raggruppamento.

Il **"Bicocca"** rimane nella predetta località, fino all'8 agosto. Il 9 si sposta in val Posina, per presidiare il tratto di prima linea tra la Montagnola – Cornolò – Malga Pierini. Il 4 settembre passa alla dipendenza del 7° gruppo, col quale, il 7, si trasferisce in val d'Astico e nella notte sull'8, assume la difesa della fronte Barcarola – Forte Ratti – val Cantilia – Tartura – Torre Alta, con una compagnia distaccata per la sorveglianza dei trinceramenti dell'Officina Elettrica di val di Cavallo. Nel nuovo settore, gli alpini del **"Bicocca"** migliorano la sistemazione difensiva delle posizioni, mantenendo attiva la sorveglianza a mezzo pattuglie che riescono a catturare, anche, qualche prigioniero.

Cedute le linee al "Val Leogra", **il 12 ottobre**, il battaglione si porta a Casale, **il 15** a Villaverla, passando unitamente al raggruppamento a disposizione del Comando Supremo. Il 23, gli alpini, assegnati al IV corpo d'armata, partono in ferrovia alla volta di Cividale, ove giungono nella notte sul 25.

Gli Austro-Tedeschi, riusciti ad impossessarsi delle nostre posizioni nel settore di Plezzo, avanzano oltre Iudrio, verso Natisone. **[N.B. Il 24 ottobre 1917 si assiste allo sfondamento del nemico a CAPORETTO]**

Il raggruppamento riceve ordine di procedere in direzione Montemaggiore ed il **"Bicocca"** parte in autocarri per raggiungere detta località. La marcia è resa difficile per l'ingombro delle strade; al bivio Platischis -Debellis lasciati gli automezzi, prosegue a piedi ed **all'alba del 26**, insieme al "Val Leogra", provvede alla sistemazione di una linea difensiva a Punta di Montemaggiore, dove il gruppo deve concorrere ad arrestare l'avanzata nemica. Ardite pattuglie vengono lanciate in avanti, prendendo il collegamento con l'avversario. Monte Stol risulta già occupato ed in fondo valle un nucleo alpini s'impegna con riparti avanzati. I due battaglioni, delineatasi la situazione, prendono tutte le misure per fronteggiarla. Gli Austriaci, intanto, attaccano le posizioni tenute dalla 260ª compagnia del "Val Leogra" **e da mitraglieri del "Bicocca"**, ma vengono respinti.

Altre colonne avversarie, però, avanzano in tutte le direzioni, minacciando un aggiramento. Resosi necessario ripiegare sulle posizioni retrostanti, gli alpini riescono a sfuggire alla stretta nemica**, protetti da un nucleo del "Bicocca", che si sacrifica combattendo eroicamente.**

Viene provveduto all'imbastitura di una linea di difesa a sud di Monteaperta, da SS. Trinità a q. 576 (Monte Celò).

Un nuovo ordine, però, prescrive di rioccupare Punta di Montemaggiore, ma, appena iniziato il movimento, segnalate forze avversarie tendenti ad aggirare le posizioni di q. 576, il **"Bicocca"** si sposta sul Poniak e sul Monte Zuogna, ove prende contatto con riparti del 32° fanteria. A sera il nemico attacca per tre volte le posizioni tenute dal "Val Leogra", che, con tenacia resiste. Tutte le truppe ripiegano su Tarcento, il battaglione prosegue per Artegna e, **nel mattino del 28, prende posizione a S. Maria Maddalena, con le compagnie 101ª e 123ª, provvedendo a prendere collegamento con gli altri riparti del raggruppamento, che ha assunto la difesa della linea da Monte Chiampon a Monte Stella**; la 81ª si porta a Montenars, a disposizione del corpo d'armata. Nel pomeriggio viene estesa la occupazione verso Monte Stuba, per evitare infiltrazioni di riparti nemici, già riusciti a penetrare nelle nostre linee di Monte Stella. **Nella notte sul 29, il ripiegamento continua oltre il Tagliamento.**

Il **"Bicocca"** per Montenars, Gemona, passato il fiume al ponte di Braulins, giunge, a sera, a Forgaria, dove viene raggiunto dalla 81ª compagnia.

Provveduto ad un sommario riordinamento, il 31, si trasferisce a Clauzetto, il 1° novembre a Meduno ed il 2 a Travesio, passando, con il 7° gruppo, alla dipendenza della 16ª divisione (corpo d'armata speciale De Giorgio) che ha il compito di provvedere con le proprie truppe ad arrestare l'avanzata del nemico sul Tagliamento. Il mattino del 3, il battaglione assume la difesa della linea dalla chiesa di Castelnuovo del Friuli a Madonna dello Zucco; ricacciati attacchi nemici, a sera, per le perdite subite e per evitare di essere aggirato dai riparti avversari, ripiega prima sulle alture a nord ed a nord-est del paese, a difesa del ponte sul Meduna. Nella notte sul 5 gli Austriaci, in forze, riescono ad avere ragione dei nostri che, dopo accanita resistenza, sono obbligati a ripiegare su Colle, poi per Fanna, Maniago, S. Leonardo e Polcenigo a Sarone. Le gravi perdite hanno ridotto le file del **"Bicocca"** che ha poco più di 110 fucili.
Il gruppo, il 6, si trasferisce a Mezzomonte, per proteggere il ripiegamento delle truppe del corpo d'armata. Assolto il suo compito, il battaglione, il 7, continua il movimento e per Belluno, Bosco del Cansiglio, Farra d'Alpago, giunge nel pomeriggio dell'8 a Fadalto dove, con riparti del "Val Piave", organizza la difesa sulla destra della stretta, a Case Coloniche.

12

Passa quindi il Piave a Ponte nelle Alpi e si porta per Belluno a Feltre. L'11 giunge a Bassano, ove si riunisce al comando di gruppo e raccoglie alcuni dispersi e parte delle salmerie. Nei giorni seguenti prosegue, a tappe, per recarsi nella zona di radunata, il 27 giunge a Doppi (Piacenza).

Sotto la data del 25 il battaglione è sciolto ed il 30 i suoi riparti, passano a far parte del "Dronero".»

[9] Nel Registro ATTI DI MORTE PARTE II, Serie C, dell'anno **1917**, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Brignole Enrico di Bartolomeo**, estrapolando si legge:
«Estratto dell'atto di morte del soldato **Brignole Enrico** inscritto sul registro degli atti di morte tenuto dall'ospedaletto da campo N 119 a pagina settantadue N° settanta d'ordine.___
Il sottoscritto Michele Pampini Capitano d'Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'ospedaletto da campo N. 118 (fascicolo II) dichiara che nel registro degli atti di morte fascicolo secondo a pagina settantadue ed al N settanta d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentodiciasette ed alli diciassette del mese di Novembre nell'Ospedaletto da campo N° 119 a Mogliano Veneto mancava ai vivi alle ore diciotto in età di anni ventotto il soldato Brignole Enrico del 1° Reggimento Alpini 2° Compagnia N° 44325 (16) di Matricola, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Bartolomeo e fu Sbertoli Maria, celibe, morto in seguito a grave emoragia per lesione della femorale sinistra per ferita regione inguinale per fatto di guerra, sepolto nel Cimitero di Mogliano Veneto**, come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. L'Ufficiale Medico Fragopane Dott. Filippo – Cappellano Pietro Bozzi, soldato Antonio Venezian ----
Copia Conforme. Il Capitano d'Amministrazione firmato Michele Pampini ___
Il Capitano Medico Direttore firmato S. Casati »

N.B. Dal Libretto personale dell'Alpino **Brignole Enrico** si evince ciò: «- Qualità fisiche invariabili o poco variabili – Capelli colore *neri* forma *ondulata*, occhi *neri,* colorito *bruno,* dentatura *guasta,* sopracciglia *nere*, fronte *regolare*, naso *regolare*, bocca *regolare*, mento *regolare*, viso *regolare*. – Qualità fisiche variabili – Constatazione all'arrivo sotto le armi: Statura… metri **1,61**; Perimetro toracico id. **0,81**; Peso … chili…»
Dalle *Cartoline in Franchigia* spedite dal soldato Brignole Enrico (gentilmente concesse dal signor Dal Farra Fiorenzo, che ringraziamo), si apprende che almeno dal **7/10/1916** l'alpino Brignole Enrico viene assegnato al **2° Alpini Battaglione Bicocca, 123ª Compagnia**, e che probabilmente **negli ultimi mesi del 1917** e fino alla sua morte presta servizio nella **503ª Compagnia Mitraglieri Alpini (del Bicocca)**.

[10] Riguardo il funzionamento degli **Ospedaletti da campo,** nella Grande Guerra 15/18, paiono interessanti queste brevi note tratte da: http://miles.forumcommunity.net/?t=55376553

«Queste sono le informazioni che conosco:
Posti di medicazione reggimentali, nelle prime linee;
Ambulanze da montagna dalla 3 alla 88;
Sezioni di Sanità, piccole medicazioni e sgombero feriti, numerate dalla 1 alla 89;
Ospedaletti da 50 letti, nelle prime retrovie; **numerati da 1 a 199** e da 300 a 334
Ospedali da 100 letti, nelle retrovie; numerati da 001 al 0112 e dal 0121 al 0180
Ospedali da 200 letti, nelle retrovie; numerati da 201 a 250;
Ospedali di Tappa;
Ospedali di Riserva;
Gli Ospedali Militari da Guerra della CRI erano numerati da 1 a 87.

Ti consiglio di visitare il forum dell'Associazione Storica Cimeetrincee
www.cimeetrincee.it/

[morto in seguito a grave emoragia per lesione della femorale sinistra per ferita regione inguinale, sepolto nel Cimitero di Mogliano Veneto]

Si ha ragione di ritenere che l'alpino **Brignole Enrico** appartenente alla fine del 1917 al battaglione Bicocca, sia deceduto nell'ospedaletto da campo 119 (probabilmente un Ospedaletto da 50 posti letto nelle prime retrovie del fronte), in seguito a ferite riportate a causa degli avvenimenti qui citati:

Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI**. a cura di Gira ... **2° Reggimento Alpini – Battaglione Bicocca** – tratto da Archivio Enrico Melandri -, ove estrapolando si cita:

13

«[…] Cedute le linee al "Val Leogra", il **12 ottobre**, il battaglione si porta a Casale, **il 15** a Villaverla, passando unitamente al raggruppamento a disposizione del Comando Supremo. Il 23, gli alpini, assegnati al IV corpo d'armata, partono in ferrovia alla volta di Cividale, ove giungono nella notte sul 25.

Gli Austro-Tedeschi, riusciti ad impossessarsi delle nostre posizioni nel settore di Plezzo, avanzano oltre Iudrio, verso Natisone. **[N.B. il 24 ottobre si assiste allo sfondamento del nemico a CAPORETTO]**

Il raggruppamento riceve ordine di procedere in direzione Montemaggiore ed il "Bicocca" parte in autocarri per raggiungere detta località. La marcia è resa difficile per l'ingombro delle strade; al bivio Platischis-Debellis lasciati gli automezzi, prosegue a piedi ed **all'alba del 26**, insieme al "Val Leogra", provvede alla sistemazione di una linea difensiva a Punta di Montemaggiore, dove il gruppo deve concorrere ad arrestare l'avanzata nemica. Ardite pattuglie vengono lanciate in avanti, prendendo il collegamento con l'avversario. Monte Stol risulta già occupato ed in fondo valle un nucleo alpini s'impegna con riparti avanzati. I due battaglioni, delineatasi la situazione, prendono tutte le misure per fronteggiarla. Gli Austriaci, intanto, attaccano le posizioni tenute dalla 260ª compagnia del "Val Leogra" **e da mitraglieri del "Bicocca",** ma vengono respinti.

Altre colonne avversarie, però, avanzano in tutte le direzioni, minacciando un aggiramento. Resosi necessario ripiegare sulle posizioni retrostanti, gli alpini riescono a sfuggire alla stretta nemica**, protetti da un nucleo del "Bicocca", che si sacrifica combattendo eroicamente.**

Viene provveduto all'imbastitura di una linea di difesa a sud di Monteaperta, da SS. Trinità a q. 576 (Monte Celò).

Un nuovo ordine, però, prescrive di rioccupare Punta di Montemaggiore, ma, appena iniziato il movimento, segnalate forze avversarie tendenti ad aggirare le posizioni di q. 576, il "Bicocca" si sposta sul Poniak e sul Monte Zuogna, ove prende contatto con riparti del 32° fanteria. A sera ill nemico attacca per tre volte le posizioni tenute dal "Val Leogra", che, con tenacia resiste. Tutte le truppe ripiegano su Tarcento, il battaglione prosegue per Artegna e, **nel mattino del 28, prende posizione a S. Maria Maddalena, con le compagnie 101ª e 123ª, provvedendo a prendere collegamento con gli altri riparti del raggruppamento, che ha assunto la difesa della linea da Monte Chiampon a Monte Stella**; la 81ª si porta a Montenars, a disposizione del corpo d'armata. Nel pomeriggio viene estesa la occupazione verso Monte Stuba, per evitare infiltrazioni di riparti nemici, già riusciti a penetrare nelle nostre linee di Monte Stella. **Nella notte sul 29, il ripiegamento continua oltre il Tagliamento.**

Il "Bicocca" per Montenars, Gemona, passato il fiume al ponte di Braulins, giunge, a sera, a Forgaria, dove viene raggiunto dalla 81ª compagnia.

Provveduto ad un sommario riordinamento, il 31, si trasferisce a Clauzetto, il **1° novembre** a Meduno ed il 2 a Travesio, passando, con il 7° gruppo, alla dipendenza della16ª divisione (corpo d'armata speciale De Giorgio) che ha il compito di provvedere con le proprie truppe ad arrestare l'avanzata del nemico sul Tagliamento. Il mattino del 3, il battaglione assume la difesa della linea dalla chiesa di Castelnuovo del Friuli a Madonna dello Zucco; ricacciati attacchi nemici, a sera, per le perdite subite e per evitare di essere aggirato dai riparti avversari, ripiega prima sulle alture a nord ed a nord-est del paese, a difesa del ponte sul Meduna. Nella notte sul 5 gli Austriaci, in forze, riescono ad avere ragione dei nostri che, dopo accanita resistenza, sono obbligati a ripiegare su Colle, poi per Fanna, Maniago, S. Leonardo e Polcenigo a Sarone. Le gravi perdite hanno ridotto le file del "Bicocca" che ha poco più di 110 fucili.**»**

****

trattano in modo dettagliato gli argomenti inerenti la grande guerra.
Ciao.
Renato»

Cartolina in franchigia del **19/3/1917**, ove sono riportati i dati del soldato Brignole Enrico appartenente al 2° Reggimento Alpini, 123ª Compagnia, [4° Corpo d'Armata], Battaglione Bicocca, e altra cartolina del **13/7/1917** ove Brignole Enrico vien indicato come appartenente a l'Arma Alpini – Compagnia 503 Mitraglieri, 2ª Sezione, 2ª Divisione.

Pubblichiamo una lettera scritta dalla sorella Iva al soldato Brignole Enrico il 21 ottobre 1917:

*«Rezzoaglio **21 Ottobre 1917***

Carissimo Enrico

***Rispondo alla tua lettera ricevuta ieri sera con piacere abbiamo rilevato l'ottimo stato di tua salute**. Ci rincresce pero (però) sentire che stai in pena per noi perché più non hai avute nostre notizie che hai paura che ci sia accaduto qualche cosa oppure che fossimo malati come pur troppo è vero che il fratello Antonio è da 30* [di giugno] *che è ammalato ma però non è una malatia (malattia) grave è come un poco di influenza aveva dolori di gambe e braccia che si portava un poco di febbre che aveva ma ieri e oggi ci sono un poco cessati e pare che vada meglio e abbiamo buona speranza che ottenga presto la guarigione.*

Ti prego per questo di non stare in pena perché adesso non sta male e non è una malatia pericolosa non meterti (metterti) *dunque nella testa che non telo* (te lo) *voglia ….. scrivere e che sia per questo che non ti abbiamo scritto perché non è questo il motivo e stata trascuratezza essendo che era venuto quello di Santo Stefano perciò abbiamo tardato qualche giorno di più ma spero che adesso avrai ricevuta la lettera che è gia* (già) *da diversi giorni che tela* (te la) *abbiamo spedita.*
Del resto fatti coraggio non pensare anoi (a noi) *che noi qui siamo a casa e se anche si è malati si curiamo in casa sua la malatia non sembra ….*
E stai allegro e non pensare mai male Dio è misericordioso e non abbandona mai nessuno ed anche in avanti non ci abbandonerà.

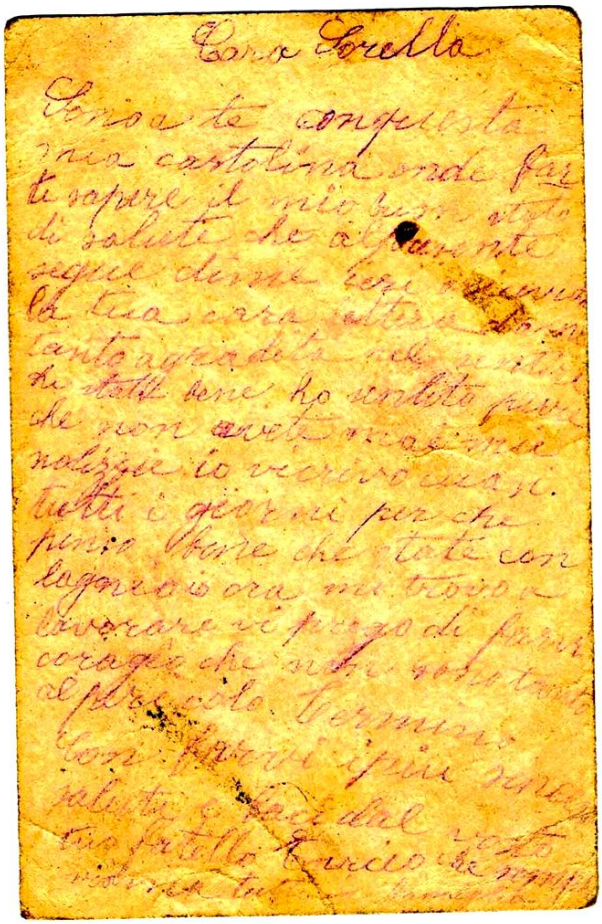
Per ora salutandoti infinitamente ti baciamo con affetto
tua Iva»

N.B.

Dalla lettera si evince che, intorno ai primi di ottobre del 1917, l'alpino Brignole Enrico[11] scriveva "di goder buona salute". Si rileva, altresì, che il cruccio principale dei soldati al fronte era di aver notizie dei propri cari, i quali per sbadataggine o altre incombenze spesso tardavano a rispondere lasciando trascorrere i giorni, mentre chi era al fronte, ben sapendo che la propria vita era legata ad un filo, bramava dalla voglia di "rimaner legato al mondo dei vivi e degli affetti".

È probabile che Enrico comunichi alla famiglia "l'ottimo stato di tua salute" tramite la Cartolina in franchigia che pubblichiamo a seguire.

[11] L'alpino Brignole Enrico era giunto al fronte, probabilmente, verso l'agosto/settembre del 1916. Infatti il 1° Agosto 1916 si trova ancora al centro addestramento a Garessio (CN) – come da lettera inviata alla sorella -.



16

Nella cartolina in franchigia inviata dall'Alpino Brignole Enrico, probabilmente, censurata annerendo la data del timbro della Posta in partenza, ma si evince che giunge a Genova-Molassana il giorno 7 ottobre 1917 e a Rezzoaglio il giorno 8 ottobre 1917, si legge:

" Al[la] Signorina

Brignole Iva di Bartolomeo

Chiavari per Rezzoaglio (Prov. di Genova

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte.

Cognome e Nome Brignole Enrico

Reggimento e Arma 2 Reggimento Alpini

Compagnia 123 Compagnia

Squadrone 4° Corpo d'Armata

Batteria Bataglione (Battaglione) Bicocca

Riparti speciali Zona di Guerra

Cara sorella

Sono a te conquesta (con questa) mia cartolina onde farti sapere il mio buon stato di salute che al presente segue dime (di me) ieri ò (ho) ricevuto la tua cara lettera dopo tanto agradita (gradita) nel sentire che state bene ho sentito pure che non avete mai mie notizzie io vicrivo (miei notizie io vi scrivo) quasi tutti i giorni perche (perché) penso bene che state con lagnio[12] io ora mi trovo a lavorare vi prego di farvi coragio (coraggio) che non sono tanto al pericolo.

Termino con farvi i più sinceri saluti e baci dal vostro

Tuo fratello Enrico che sempre ricorda tutti … famiglia»

17

Pubblichiamo altra cartolina spedita da Rezzoaglio il 31/10/1917 dal cugino Brignole Clemente a Brignole Enrico, che ci rivela che il soldato Brignole Enrico era probabilmente ancora vivo intorno alla fine di ottobre:

«Al soldato

Brignole Enrico

503 Compagnia Mitraliatrici Alpini

Zona di Guerra

«Rezoaglio (Rezzoaglio) li 30 8bre (ottobre) 1917

Carissimo cugino

Ieri sera oricevuto (ho ricevuto) tua cartolina overi levai lottimo stato (ove rilevai l'ottimo stato) di tua salute e così ti posso acicurare (assicurare) di me e della mia familia e anche della tua che tutti stanno bene salvo tuo fratello che non sta troppo bene ma nonè (non è) mica grave speriamo che presto si alzerà da letto forzi (forse) sara stata unpo (un po') di costipazione e unpo diumi dita (di umidità) perche (perché) sente dei dolori perlavita (alla vita) che sembrerebbe come un po dattrite (un po' d'artrite) ma speriamo che sara (sarà) cosa che non porterà pericolo

…… Caro cogino (cugino) sta tranquillo che per ora non è nesun (nessun) pericolo da pensare male se al caso socedesse (succedesse) che si agravasse se non te lo scriveranno i tuoi te lo scrivero (scriverò) io per ora sta trancuillo (tranquillo) desidero una risposta subito solla (sulla) tua salute. Ricevi i piu sinceri saluti tuo aff.mo cugino Brignole Clemente».

******

[12] lagnio, è un termine dialettale che sta per "apprensione".
Il VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA COMPILATO DA NICOLA ZINGARELLI – NICOLA ZANICHELLI EDITORE – BOLOGNA 1965, estrapolando, cita: **«lagna**, f. Lagnio, Piagnisteo. / Afflizione, Pena. Cosa che induce a lagnarsi.»

Pubblichiamo alcune lettere, e *Cartoline in franchigia*, dell'alpino Brignole Enrico.
La corrispondenza rivela il modo di *intendere la guerra* dei soldati della terra d'Aveto.

«Mondovì li 13 = 5 =16

Caro padre

Sono avoi (a voi) con questa mia onde farvi sapere lotino (l'ottimo) stato di mia salute che al presete (presente) segue dime (di me) e cosi spero che sara (sarà) di voi tuti (tutti)[13]. Miei cari vi prego di scrivermi presto che io sto in anscieta (ansietà) divoi (di voi) non so come poteti (potete) fare ma vi prego di non fatticarvi tropo per che tanto è ostesso (di non affaticarvi troppo perché tanto è lo stesso) la roba non fatranquilo (non rende tranquilla) la gente tuto (tutto) bisogna lasciare duque (dunque) vi prego di non prendere il nondo (mondo) a finire.
Io in comicio (incomincio) a starci piu volentieri il più che mi rincresce e (è) voi altri che non so come potete fare quando mi crivete (scrivete) **fatemi unpo (un po') sapere se le vache (vacche) le madate (le mandate) fuori se a vete (avete) il fieno soficiente (sufficiente) e se fa beltempo (bel tempo)**.
Io sono in sieme (assieme) a quelli di Cerisuola (Cerisola) e quello di viala (Villa) Noce e quelo (quello) di ravilla (la Villa) e dei Gavadi e dei Negri e si facciamo sempre compa gnia (compagnia). Quelli di Casalegio (Casaleggio) sono partiti subito, al giorno dopo che siamo arivati (arrivati) li anno (hanno) messi nella prima compagnia e lianno (li hanno) mandati a Villa nuova, latro guorno (l'altro giorno) e arivato (sono arrivati) quelli di Ertola, sono venuti a canbiarsi (cambiarsi) il vestito e poi sono tornati via.
Io sono contento che o (ho) inlopato (mi sono imbattuto in) un bravo caporale a farmi instruzione e (è) il piu (più) bravo di tuta (tutta) la compgania e (compagnia è) Genovese e mivole propprio (mi vuole proprio) bene e non ci fafaticare (fa faticare) come lialtri (gli altri), quando non ci sono i Tenenti ci fastare (fa stare) quasi sempre in ri poso in cuato (quanto) alle fatiche non sono tropo (troppo) faticose, il piu (più) che sifanno (si fanno) contro la volonta (volontà) un ora sembra un anno, ma dopo domani andiamo via la cistaremo (là ci staremo) meglio di qua, tuti (tutti) i soldati vechi (vecchi) celodicono (ce lo dicono) che sisista (ci si sta) meglio anche di vitto da mangiare ne danno ancora di scretamente (discretamente) ma non e (è) tanto buona, ma spero che dopo miadatero (mi adatterò).
Mangiare lo mangio ma ci metono (mettono) tanto pepe il più che mi danoia (da noia) e quello a mezogiorno (mezzogiorno) ci dano (danno) sempre il brodo e una razione di carne o formaio (formaggio) quello e (è) buono, alla sera dopo le 5 e la bera u scita (la libera uscita) ma bisogna canbiarsi (cambiarsi) e così tute lesere (tutte le sere) non esco qui cie (ci è) il vino buono, questo non fa male alla sera ne beviamo qualche botilia (bottiglia) con lialtri (gli altri). Qui tutti i giorni arivano (arrivano) sempre soldati, non potete in naginare (immaginare) quanti soldati ci sono per le vie non si in contra (incontra) altro. Adio ricevete tatti (tanti) Saluti e baci dal votro (vostro) Enrico che sempre vi ricorda.

Il mio in drizo (indirizzo) e (è) questo
Al soldato Brignole Enrico 1° Reg. Alpini 2 [a] Copagnia Recute (Compagnia Reclute)
Saluti e baci e pregate pe i poveri soldati»

---

[13] Pubblichiamo, per comparazione, una lettera del **1813** di 2 soldati avetani, tratta da: http://www.valdaveto.net/documento_569.html

Al sig. Antonio Brizolari q. altro
di villa Cerisolla (Cerisola) sotto
il rondisman (arrondisman) di Santo Stefano
Chiavari per Santo Stefano
Cerisolla
Depart. Des Appenen.
Car[issi]mo Padre **Lione de Francia 1813**: 18 apprille (aprile)
Scr[i]vo queste due rige (righe) per chiaramentti saluttarvi (chiaramenti salutarvi) e darvi nova della mia bona salutte e per farvi sapere che alli 6 del corentte (corrente) o ricce[v]utto la gratta (gradita) vostra lettera la qualle mie statta (mi è stata) di gran consolazione e a porttato multto contentto il mio cuore (e ha portato molta contentezza nel mio cuore) e mi avette (avete) detto che avette rice[v]utto multte dele (molte delle) mie lettere ma non mi avette detto ni quando se le avette rice[v]utte e ni (ne) altro ò inteso che le mie lettere vi anno reso multto conttentto (molto contento) ma che saresti restatto più conttento se ve avesi ditto (avessi detto) come me la passo intorno ai miei malli (mali).
Ma io vi dicho che i miei malli non sono malli che conttano (contano) che in tutto il mio viaggio non o senttuto nientte (sentito niente). Capischo che è destino de Dio e non statte aspetare che i miei malli mi aiuetteno (mi aiutino) in maniera nesuna non **cie (c'è) sollo (solo) di pregare il Signore e confidar in Lei (Lui) che quello che ne à promesso non lo mancherà mai** e o inttesso (ho inteso) che voi non siette (siete) in caso a mandarmi un quattrino io vi dicho (dico) che per me non vi statte a deschomodarvi di nientte (non state a scomodarvi per niente) che io so che voi sarette al bisogno più che mai e non vi statte appiliare lagnio nessuno (non state a prendervi preoccupazione alcuna) per me che io non vi poso (posso) più dare aiutto nesuno (aiuto nessuno) è vero che io ne o multto bisognio (molto bisogno) ma non vi statte a piliare descomodarvi (non vi state a scomodare) io vi fo sapere che dimanni o doppo dimani abiamo da parttire per Maiansa (domani o dopo domani dobbiamo partire per Maenz) che lie il camino di un mese (che è il cammino di un mese) poi li ci averemo qualche po di riposo poi de la anderiamo in Rosia (di là andremo in Russia) de la vi manderò unna lettera e vi prego a mandarmi la risposta di questa e me la manderette in forma di quella altra che si bene che sareno parttito (saremo partiti) la mi vera a dietro (la lettera mi seguirà) in quella mi dirette se sono anche venutte le mie sorelle e se stanno Bene e poi se la prima vera (primavera) va bene così mi saluterette tutti li parentti (saluterete tutti i parenti) e amici e tutti quelli che dimandano (domandano) di me.
Mi saluttterette mio zio Giuseppe Brizolari vostro frattello con tutti specciarmentte (specialmente) la sua mulie (moglie) detta la mia zia e poi la sua filia tutte poi mi saluttterette tantto (saluterete tanto) la casana di Giovanni Funttana (Fontana) q.m Domenico e mi fate sapere se maestro Giachemo (Giacomo) è guaritto (guarito) poi salutto tantto le mie zie Anna M[ari]a e Marga e dittelli così che presto aguardeno in nella posta (guardino nella posta) che li voliamo mandarli unna lettera alla mi zia Marga[rita] e la manderemo in sieme io e il mio compagnio e la manderemo al[la] sua sorella e alla mia zia. Altro non vi dicho perché le lettere mi avette ditto che sono care così se ochore (occorre) qualche cosa per caritta (carità) fattemello sapere altro non vi dicho perche podette acappire (perché potete capire) così vi dicho che fatte quello che podette (potete) per li miei frattelli e sorelle **mi farette sapere se podette pigliare del[le] Bestie questa statte (quest'estate) e poi se la roba va a calanddo (calando) o si o no**, altro non mi ochore sollo di saluttarmi il mio S. (signor) zio R: prette (Reverendo prete) Giuseppe con la mia zia sua sorella e dittelli che quello che a me a ditto (e ditegli che quello che mi ha detto) lo farò per fino che potrò e saluttterette tantto le sue nipotte speciarmentti (e saluterete tanto le sue nipoti specialmente) Cattarina **e vi prego a pregare Dio per me**, alltro no vi dicho sollo (altro non vi dico solo) di fare il simille e con darcci mille bacii a voi e alla mia cara Madre e alli miei cari frattelli e sorelle a dio (addio) sono vostro caro filio Antonio Brizolara.
poi Giovanni Funttana (Fontana) apprille
Car[issi]mo Padre. 1813. 18 ~~marzo~~ apprille. Scr[i]vo queste due rige (righe**) per darvi nova della mia bona salutte il simille (lo stesso) spero che sara (sarà) di voi** ma per tutto a spetto la risposta anche io partto insieme col mio compagno Antonio Brizolara per Maiansa (1) io o riccev[u]tto unna lettera insieme col mio compagnio la qualle mie statta (mi è stata) di gran consolazione e o inteso che mi pregatte (pregate) di mandarvi il cierttificatto (certificato) ma io vi dicho che fino oggi non ve lo posso mandare perché sapette (sapete) che ci volle de denari e io non ò perché saper[e]tte che quando mi sonno parttitto da casa quantti ne aveva (quando sono partito da casa quanti - pochi soldi - avevo) e per tantto se fossi molestatto a presentate le mie lettere che sono listese ma per tantto non vi statte a sgomentare che più presto che podrò (potrò) ve lo manderò; così vi prego che per la Santta Crocie (Santa Croce) di farmi dire 2 Messe e anche vi prego a pregare il Signore per me che io non poso piu fare bene nesuno e vi prego a saluttarmi tantto mia Madre e dittelli che staga a legra (stia allegra) **che io o speranza di venire a casa** poi salutto tutte le mie sorelle e li miei frattelli e poi il mio chugnatto (cognato) e poi salutto tantto le mie chugine (cugine) Margaritta e Anna Maria e poi mi saluttterette la mia zia e il mio zio Andrea e o inteso che suo filio mio cogino sarà partitto (è partito) ma mi dispiaccie multto (mi dispiace molto) ma dittelli alli soi (dite a i suoi) di casa che li prego a darsi pace.... loro che tutto e fo[r]tuna così vi prego e vi pregiamo (preghiamo) in sieme (insieme) col mio compagnio di mandare la risposta in sieme comme già voi ne avette scritto a noi che noi siamo contentti ma ne dispiacie a viaggiare col caricho che abiamo che averemo un fangotto (fagotto, zaino) di 3 pesi [3] e il focille (fucile) che sarà un peso ma statte a legri che speriamo che prima che sia fenitto lanno (finito l'anno) di vedersi (vederci) e altro non vi dicho sollo di dare un caro baccio alli miei frattelli e sor[el]le e con darvi un caro bacci (bacio) e vi salutto con tutto il core statte a legri **e pregatte Dio per noi** a dio (addio) sonno (sono) vostro aff[ezionatissimo] figlio Giovanni Funtana».

Lettera da Garessio del giugno 1916:

«Garessio li 18 = 6 =1916

Ai miei Cari

Ieri ho ricevuto la vostra caraletera dame (cara lettera da me) tanto ha gradita (da me tanto gradita) nel sentire che godite (godete) buona salute e cosi viposso ha sicurare che segue dime (vi posso assicurare che è di me).

Ho sentito che hoggi (oggi) fate una fonzione (funzione) al nostro patrono S. Terenziano e io sono rimasto molto contento per che (perché) anchio lavevo sempre in telidea (perché anch'io avevo sempre questa idea) il piu (più) che mi rincresce e di non poterci essere ma credetemi che col pensiero cisono sempre e pre gero(ci sono sempre e pregherò) anchio (anch'io) che ci potessi (potesse) concedere cuesta (questa) grazia tanto desiderata non solo dame (da me) ma datutti (da tutti). Anche cui in cuesto (qui in questo) paese viè un santuario della madonna Delle Grazie e domenica passata anho fato (hanno fatto) una bella festa ma noi altri alla messa non ci siamo potuti andare, ci siamo andati alla sera ha (a) farci una visita alla sera ciandiamo (ci andiamo) quasi tutte lessere (le sere), quando era a casa andare in chiesa non ci andava tanto volentieri ma ora mine (me ne) pento e era tropo affortunato (troppo fortunato) tutto non miandava (mi andava) bene ora in vece mi contenterei (mi accontenterei) di essere il piu sciavo (schiavo) del mondo mente (mentre – ossia "pur di") poter essere lì con voi, ma sia fatta la volonta di Dio forse non sara (sarà) come la dipingono [la guerra] speranza buona.

Vi prego dinon pensare ame (di non pensare a me) per che (perché) ci sto di scretta mente (discretamente) bene viprego (vi prego) di non fatticarvi tropo (affaticarvi troppo) non fate piu che non potete.

Oricevuto (ho ricevuto) quelli tre scudi che miavete (mi avete) mandato e non dovete mandare sempre de nari (denari) che fino ra (finora) neavevo (ne avevo) ancora **scrivetemi un po se lavete (l'avete) ancora in sieme (con voi) il toro ho selavete dato a glialtri** (o se l'avete ceduto ad altri) quando saremo in tranti (probabilmente vuol dire "entrati" cioè "abili ed arruolati") forse ci darano (daranno) un po di licenza allora la dimandero (domanderò) se la potro avere sono ben sicuro che se ladimandero mela (la domanderò me la) daranno per che (perché) il mio tenente e (è) tanto bravo, in cuanto alle ponture[14] non ci fanno star tanto male, fano (fanno) venire le febre (febbre) per due otre (o tre) giorni ma poi la sciano (lasciano) ancora piu sani, quando mi scrivete mi farete sapere se avete ricevuto imiei (i miei) panni in cuesta (questa) lettera riceverete tre cartoline, il mio ritrato in sieme (insieme) alli altri [intende i compagni d'arme]. Adio (addio) ricevete ipiu assentiti (i più sentiti) saluti e baci dal vostro amatissimo Enrico Brignole.

Mi farete sapere se scrivono ancora tutti i soldati perche cenesarano rimasti in cuesti giorni (perché ce ne saranno rimasti in questi giorni[15]) uno di Cerisola e uno prigioniero»

[14] Sono le famose punture [o vaccinazioni] che subiscono tutti i militari di leva.
[15] Vuol dire: «perché [certo] ne saranno morti in questi giorni».
N.B. Gli svarioni lessicali e grammaticali del soldato Brignole Enrico, ci rammentano che, all'epoca della I[a] Guerra mondiale 1915/18, l'Italia era popolata in maggioranza da analfabeti.
Mio nonno Repetti Giovanni fu G.B. e Caterina Sbarbaro, ad esempio, grazie ad un compagno d'armi che lo seguiva, riuscì ad imparare, a malapena, a fare la sua firma.

Cartolina in franchigia:

« Alla Signorina
Brignole Iva di Bartolomeo
Chiavari per Rezzoaglio

Garesio (Garessio) li 10= 6= 1916

Cara Sorella

Ogi (oggi) pure ho ricevuto la tua cara lettera dame (da me) tanto a gradita (gradita) che con cuesta (questa) penna non tello (te lo) posso scrivere per non essere ha bastanza in struito (abbastanza istruito), io cuando (quando) ho un minuto di tenpo (tempo) non facio (faccio) altro che legerle (leggerle) per che mi sembra diessere in sieme avoitutti (perché mi sembra di essere insieme a voi tutti) di casa, se potessi avere le ali cunte (quante) volte sare gia (sarei già) volato, ma spero che i Dio e la Beata Vergine mi fara (farà) la grazia di poterci venire piu presto che non credo se bene non saro (sarò) meritevole io non milevo (mi levo) mai dala (dalla) volonta di Dio e sia fatta la sua Volonta (volontà).
Io disalute (di salute) sto bene oggi pure miano fato (mi hanno fatto) la prima pontura (puntura) volio (voglio) sperare che non mi fara starmale (farà star male), qui il tempo mi passa anche presto per che **(perché) ci siamo in tanti del nostro comune**, siamo sempre in sieme (insieme) e parlaviamo (parliamo) dei nostri paesi ce (c'è) anche uno di **Priosa** che e dicucina (è di cucina) e ci fa del bene [a] noi e poi ci siamo tanti della provicia (Provincia) di **Genova** e si voliamo (ci vogliamo) bene come fratelli an che (anche) il mio caporale e (è) di **Chiavari** e (è) molto bravo che non velo potete in maginare (che non ve lo potete immaginare) non e (è) ancora stato buono di consegnare uno, e il te mente (tenente) e (è) bravo anche e (è) di **Sampierdarena** e (è) il piu bravo di tutta la conpagnia (Compagnia) io (a me) i miei superiori non miano (mi hanno) ancora rinproverato (rimproverato) una volta, osentito (ho sentito) che lialtri (li altri) che sono venuti alla visita li anno fati tutti abbili (li hanno fatti tutti abili) e mi rincresce (mi rincresce) molto.
Termino con farvi i piu fervidi saluti e baci tutti in famiglia e sono sempre il tuo fratello che sempre ti ricorda, scrivimi presto Enrico

La Cartolina in franchigia spedita dall'alpino Brignole Enrico alla sorella Iva
(Si ringrazia Dal Farra Fiorenzo che ne ha permesso la pubblicazione)

Altra lettera significativa:

« Garesio li 22= 6= 16

Cara Sorella

Dopo due giorni che ho ricevuto la tua cara lettera dame (da me) tanto cara e nel sentire che godete buona salute e voglia i Dio che vi mantenga sempre cossi (così) e come pure al presente segue di me.
Hoggi e (oggi è) il giorno del Corpo (Corpus) Domine e (è) un giorno che se fossemo (fossimo) tutti in sieme (insieme) appassava (passavamo) un ora in sieme (insieme) che io mi (a me) sembra moltissimo tempo di non essere stati in sieme (insieme) ma voglia i Dio concederci lagrazia (la grazia) di poterci essere un altrano (altr'anno) in sieme tutti sani e salvi come al presente (al presente); qui anche averci la volonta (volontà) di pregare non sipuò (si può) per che in tanti cè (perché intanto c'è) sempre un romore (rumore) che non sipuo (si può)
Al meno in cuesti messi (Almeno in questi mesi) potessero terminare questa guerra in cual che (qualche) modo andra (andrà) ho (o) in bene ho (o) in male per farstare (far stare) sempre in pena.
Li (Lì) si avvicina il tempo di segare (tagliare il fieno) io non so come potrete fare senza esserci uno di poter portare un carico un po grosso ma fatevi coraggio e non fate dipiu (di più) di cuello (quello) che potete nei posti dove cene (ce n'è) poco caciateci (cacciateci) le bestie e laltro (l'altro) amesciatelo (sparpagliatelo) nei prati fate in manera (maniera) di non faticarvi tropo (affaticarvi troppo) quando mi scrivete fatemi sapere se avete ricevuto i miei panni e se Gianni e (è) ancora a cassa (casa) ho (o) se (s'è) andato torna nel lospedale (e ritorna nell'ospedale) a Chiavari e se cie (c'è) ancora a Gostino (Agostino) ho (o) se evenuto (è venuto) a cassa (casa), ieri mia (mi ha) scritto il Giovanni del Clemente e mi dice che stabene (sta bene) fate mi (fatemi) sapere se bertolosi (Berto Losi) scrive io (a me) non mia (mi ha) piu scritto cio gia scrito duo (gli ho già scritto due) o tre volte non so come sia fatemi sa pere (sapere) pure se scrivono ancora tutti i soldati e se cene (ce n'è) restato [se è morto qualcuno], qui laltro (l'altro) giorno e passato (son passati) 500 prigionieri austriaci li anno madati nei forte (li hanno mandati nel forte) di Nava.
Altro non miresta (mi resta) che salutarvi tutti in famiglia e ricevete un caldo bacio dal vostro sempre

Enrico che sempre viama (vi ama) tutti

21

Lettera da Garessio (CN) del giugno 1916:

« Garesio li 29= 6= 1916

Carissimo Padre

Ieri ho ricevuto la vostra cara lettera dame (da me) tantto agradita (da me tanto gradita) che non vipotette in maginare (vi potete immaginare) de mai di tardi di poter averre (avere) le vostre notizie che seben lontani io colmio (col mio) pensiero sono sempre vicino avoi (a voi) soltanto che non viposso (vi posso) aiutare, cuando avvrei (quando avrei) potuto non avvevo la volonta (avevo la volontà) ma se i Dio (Iddio) mi dara (darà) grazia di potere ritornare a casa conla (con la) salute allora addempiro (adempirò) il tempo passato, io sono bensicuro (ben sicuro) che anche voialtri (voi altri) penserete sempre ame (a me) ma viprego (vi prego) di non pensar male (pensar male) per che (perché) io cisto (ci sto) di scretta menti (discretamente) bene anche di salute e ho sentito che anche voi godete buona salute e voglia i Dio mantenerci sempre in buona salute e che ci conciede (concede) quella grazia da tutti de siderata (desiderata) ciho (cioè) di far ter minare (terminare) questa guerra e di potrersi (potersi) onire (unire) di nuovo in sieme ha (a) passare una vita trancuilla (tranquilla) in sieme (insieme) come eravamo prima. **Quando mi scrivete fatemi sapere come siete nei la vori (lavori) di campagna e se e (è) bella, sarete a dietro a cominciare a tagliare il fieno e il grano e (è) bello**. Noi laltro (l'altro) giorno siamo andati in cima del monte Montino e (è) un monte molto alto, siamo passati sulla neve e ce (c'è) una bella vista si vede il mare e i monti dei confini della Francia e siamo passati in certi paesi che non miavrei (mi avrei) mai piu pensato di vedeli (vederli), le case piu (più) belle sono come il *casone del Pagiaro*, le altre tutte moto (molto) piu brutte, tutte coperte di pagia (paglia) non so come possono fare avivere (a vivere) **anche cui** (qui) **vivono cuasi** (quasi) **a castagne**. ~~A~~ Noi due volte la setimana (settimana) andiamo ai tiri[16] sulle colle di San Bernardo [di Garessio] ora presto prenderemo (faremo) il giuramento ci hanno cambiato il tenente, quello che abbiamo adesso e uscito dalle suole (scuole) mae (ma è) bravo e deve essere genovese anche lui, quello di Cerisola del *Scorgna* lo mandano a sotto rasegna (rassegna) per le gambe che cia (ci ha) delle vene vericolose (varicose) Addio ricevette (ricevete) i più assentiti (sentiti) saluti e baci tutti in famiglia e mene (me ne) darete uno alle bimbe alla Gina e la Maria. Sono il vostro Enrico Brignole».

La lettera dell'alpino **Brignole Enrico**
(Si ringrazia Dal Farra Fiorenzo per la gentile concessione)

[16] Esercitazioni di tiro.

Lettera, del 1° Agosto **1916,** dell'alpino Brignole Enrico:

«Garessio li 1° = 8 = 1916

Carissima Sorella

Ieri ho ricevuto la tua carissima lettera dame (da me) tanto ha gradita (gradita) che non avrei piu terminato ha legerlla (di leggerla) nel sentire che state di screttamento (discretamente) bene e così vi posso a sicurare (assicurare) che simile e segue di me.

Ti facio (faccio) sapere che oggi parte di cui cuello (di qui quello) dei Negri (di villa Neri) che gli anno (hanno) dato un anno di convagliescenza (convalescenza) che cie (ci è) pigliato una paralisi in un bracio (braccio) esso pasera ha trovarvi (passerà a trovarvi) e vi dira (dirà) come mela (me la) passo anchio (anch'io) che siamo sempre stati in sieme (insieme). Anche il Gianni e stato affortunato (fortunato) essere ri formato (riformato)[17] in cuesti (questi) momenti così brutti che non riconoscono [diffetti] se non sono proprio disgraziati, cui anno (qui hanno) riconosciuto cuelli di Cerisciola sarano (**quelli di Cerisola saranno**) riformati tutti e due a spetano il con gedo (aspettano il congedo) ieri anno pasato la vesita a cuelli (hanno passato la visita a quelli) che avevano fatto in nabile (inabili) alle fatiche di guerra, ma io non mi anno (hanno) chia[ma]to.
Domenica cuello (quello) della Scuaza (Squazza) e andato a Mondovì e ha veduto il Pipoto (Pippotto)[18] e cuelli di Casalegio (**quelli di Casaleggio**), ma sono cuelli (quelli) che ci manderanno via noi (ci sostituiranno), ma pacenza (pazienza) bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio che di spensa (dispensa) la sua benedi zione (benedizione) e la grazia tanto desiderata (desiderata) almeno mi dessero un po di li cenza (licenza) dicono che cuando e (quando è) terminato il campo la daranno, ci fanno vi[ve]re di speranza a benche (benché) sono solo tre mesi non potete in maginare (immaginare) cuanto (quanto) verei (verrei) volentieri mi senbra (sembra) un anno di non a vervi (avervi) veduti. Ora sarete nei la vori (lavori) molto fatticosi (faticosi) io penso se potesi (potessi) esserci anchio (anch'io) a darvi un po daiuto (d'aiuto) che ne avrete molto di bisogno, cui (in specie) nella racolta (raccolta) del grano chi sa cuante (quante) fatiche vi tochira (toccherà) fare ma vi prego di non affaticarvi tropo (troppo) Cui (qui) nella vostra o (ho) ricevuto due scudi che midite (che mi dite) che meglia (me li ha) mandati la sorella Genoveffa e mi rincresce che si sia di sturbata (disturbata) per che (perché) avra dafare (avrà da fare) anche lui (lei) io ha spetto (aspetto) che mi scrive per ringraziarla del di sturbo (disturbo) che sie (si è) presa per me. Addio ricevete i piu sinceri saluti e baci tutti in famiglia dal vostro Enrico B. che sempre pensa a voi.

Scusatemi se cuesta (questa) mia non e (è) tanto ben scritta

[17] **MAURY FERT,** ***Le classi di leva nel Regio Esercito Italiano***, estrapolando cita: «- riformato: con una malattia dichiarata cronica e inabilitante, oppure con deformazioni che impedivano qualsiasi forma di attività militare.»

[18] Il ***Pipotto*** potrebbe essere (Giuseppe Biggio di Priosa, detto *Pippotto*) che in una Cartolina in franchigia Enrico Brignole cita come: "…ce (c'è) anche uno di **Priosa** che e dicucina (è di cucina) e ci fa del bene…". Ma è un'ipotesi.

Lettera del Novembre del **1916** dell'alpino Brignole Enrico:

«Zona di guerra li 5: 11: 1916

Carissima Sorella

Ecco mi (Eccomi) con questa mia lettera ha (a) con tracambiare (contraccambiare) alla tua carisima (carissima) lettera che miai (mi hai) mandato al giorno 28 de futuro mese la quale mi fu molto cara nel sentire che godete buona salute. Ma anche mi fu dispiacente (fece dispiacere) nel sentire la nuncio (l'annuncio) della morte della bonanima zia. Mai piu mi avrei a spetato (mi sarei aspettato) questo sapendo che era cosi robusta ma il suo destino sara stato cosi (sarà stato così). Mi di spiace (dispiace) anche per la sua povera [famiglia] che an che (anche) loro ne avevano bi sogno (bisogno) del suo aiuto. Anche il suo figlio Giovanni sara stato sotto le armi che era stato chiamato. Io li (gli) potrei scrivere ma non sono tanto buono di scrivere non so ne meno io fateli (fategli) coraggio io non so cosa fare altro che dirli cualche recheneterna (dirgli qualche *requiem æternam*) per lanima (l'anima) sua. In tesi (Intesi) pure che avete fatto la di manda (domanda) per che (perché) mi mandano a seminare il grano ma io fino ora non so ancora gniente (niente) per che (perché) sono an cora in fermeria (ancora in infermeria) ma sono qui vicino alla compagnia.

Rilevai pure i saluti de (del) nostro Al ciprete (Arciprete)[19] c'avete occasione a vederlo con tracambiateli (contraccambiateli) i miei saluti e che fa bene a pregare per i poveri soldati che anche noi siamo cui (qui) a lavorare per la Patria.

Vi prego di avervi i piu (più) riguardi in maginabili (inmaginabili) di non guardare alla roba ma alla vostra vita che e (è) la piu necesaria (necessaria). Fatemi sapere le notizie del paese. Altro non mi resta che di cuore salutarvi tutti u niti (uniti) in famiglia sono il tuo frattello (fratello) Enrico che sempre vi ama tutti.

Mi saluterete tutti chi mi ricorda.

---

[19] L'arciprete che manda a salutare il soldato Brignole Enrico è oramai un altro, ma ci piace sottolineare il clima, pervaso di religiosità e rispetto, in cui è cresciuto il giovane Enrico a Rezzoaglio, sotto l'Arciprete Focacci.

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 169-174, estrapolando cita:

«[…] Nel 1860, Don Lorenzo Focacci, veniva nominato Arciprete di Rezzoaglio.

In quell'epoca, questa parrocchia, avea fama di essere la più importante della Diocesi. Il suo smembramento non era ancora avvenuto. Oltre l'attuale parrocchia di Rezzoaglio, essa comprendeva quella di Magnasco, Brignole e Villanoce con un totale di oltre duemila abitanti. Del nuovo parroco i Rezzoagliesi poco sapevano. Soltanto era noto che questi era nato ad Amborzasco, che in ritardo si era recato in seminario e che grazie la sua intelligenza e buona volontà, in pochi anni era giunto al sacerdozio e inviato a reggere la parrocchia di Calice. Se il buon vescovo Pier Giuseppe Vaggi però lo aveva designato ad un parrocchia così importante, vi era da credere che buoni e giustificati motivi lo avessero indotto.

I buoni Rezzoagliesi non tardarono ad apprezzare il loro novello pastore.

La parola facile di questi, l'affabilità usata con tutti, l'adempimento scrupoloso del suo dovere, gli valsero a conquistare l'animo d'ognuno.

[…] Don Lorenzo Focacci era un patriota. Nel 1866, quando l'Italia riprese la guerra per la propria indipendenza, dall'altare esortò i padri, le madri, le spose a non piangere, perché i loro congiunti oltre un dovere erano chiamati a realizzare il compimento di un'opera santa: l'unità d'Italia; ideale per il quale tanti eroi avevano sacrificato gli averi e la vita. Nel 1870 non più dall'altare, ma in qualche occasione si era espresso (malgrado i tempi) che un'Italia unita, non poteva avere per capitale, che la gran madre, Roma.

Il grande amore, che aveva per l'Italia e per la giustizia, non gli permettevano pensarla diversamente.

Per i suoi meriti patriottici, il governo italiano, gli aveva conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Re Umberto I e la regina Margherita addimostrarono di amarlo, e quando si trovò in ristrettezze finanziarie, lo aiutarono generosamente e fin che fu in vita, quella amicizia mai venne meno.

Anche Sua Santità, non so per quali altri meriti, gli conferiva con bolla pontificia, l'autorizzazione ad impartire la benedizione papale.

[…] Don Focacci di solito in tenuta da passeggio, si vestiva alla Don Abbondio, indossava il frak, calzoni corti, calze nere, scarpe basse con fibbie, cappello, bastone, breviario. Noi ragazzi quando lo si vedeva passeggiare nel bel piano del *Cioso*, di soppiatto ci avvicinavamo a lui e come era usanza gli si baciava la mano. Egli ci accoglieva tutto sorridente, ci faceva una carezza e ci donava un'immagine, raccomandandoci di essere buoni, ubbidienti e non dire bugie.

[…] Nel 1901 l'Arciprete Focacci compiva il suo settantaseisimo anno d'età e poco più di quaranta di residenza in parrocchia. La sua salute già così florida, appariva ormai scossa; la decadenza fisica si rendeva ogni giorno più palese, da lasciar trapelare una prossima fine.»

Due lettere dalla ***Zona di Guerra***, del Novembre del **1916,** dell'alpino Brignole Enrico:

«Zona di Guerra li 10 Novembre [1916]

Amati Miei Cari

Ieri fina almente (finalmente) ho ricevuto due vostre care lettere che dal molto tempo de sidirava (desideravo) ma non era causa vostra come io e da di versi (diversi) giorni che più non ho potuto scrivervi **con cuei (quei) momenti che sono**, come sento che lo sapete pur troppo e (purtroppo è) vero.
Intesi dalla vostra che anche il frattello (fratello) sta un po (po') meglio e che avete buona speranza che stia meglio.
Al meno voglia il buon Dio farci questa grazia e che abbia pieta (pietà) di tutti.
Anchio fino ora mia (mi ha) aiutato che sono ancora vivo e in salute a ben che e (benché è) quindici giorni che siamo sempre in viaggio e facciamo fino dei quaranta chilometri al giorno.
Sono ben sicuro che avrete provato dei di spiaceri (dispiaceri) in questi giorni che non vi scriveva avrete pensato male e anchio (anch'io) pensava non avendo vostre notizie, ma speriamo che dora (d'ora) in avanti abbiamo a darsi (darci) più presto le notizie e buone.
Spero che anche questa mia abbia a trovarvi in buona salute anche il frattello (fratello) che stia piu bene.
Per ora non so che dirvi altro che abbiatevi riguardo dal male e pregate anche per me se potesi (potessi) avere la grazia di venirvi ancora vedervi per sempre.
Add'Io ricevete i miei più cari saluti e baci tutti in famiglia e chi mi ricorda e datemi un bacio alle nostre nipotine e nipotino nuova mente (nuovamente) vi saluto sono il vostro aff.mo Enrico che tanto vi ama con affetto.

****

«Zona di Guerra 12: 11: 1916

Carissimi Miei

Ecco mi (eccomi) con questa mia onde farvi sapere le mie notizie accio che non pensate male di me. Io sono ancora cui (qui) in fermeria (in infermeria) ma vado sempre migliorando per ciò vi prego di non pensar male. La mia mala tia e il gastico (la mia malattia è la gastrite) non poso (posso) digerire voi sapete come ne pativa ancora da casa, ma ho buona speranza di ristabilirmi di nuovo come prima.
Evoi (E voi) come state, io non posso ri cevere (ricevere) subito le vostre notizie per che (perché) la posta va in compagnia e subito non mela (me la) mandano io dal tre non neo piu (io dal giorno 3 –novembre- non ne ho più) ricevuto, spero che presto mela manderano (me la manderanno) come spero che godete buona salute come dalla vostra ultima in tesi (intesi).
Mi di spiace (dispiace) molto che mi sarano gionte (saranno giunte) anche le carte per la li cenza (licenza) e io non posso saper nulla ma tanto di piu di uno al giorno non nemandano (ne mandano) e nella compagnia cenesono (ce ne sono) tanti che anno dandare (hanno da andare) fino ora non sarei potutto (potuto) venire lo stesso. Pacenza (Pazienza) speriamo che possa venire presto.
Termino con farvi i più fervidi saluti e baci tutti in famiglia e mi dico sempre il vostro Enrico che sempre vi ama.

Lettera del Giugno del **1917** dell'alpino Brignole Enrico:

« Giugno 1917

Amatissimi miei

Rispondo alla vostra cara e da me dessiderata (desiderata) lettera al sentire che godete buona salute e cosi viposso (vi posso) assicurare che simile segue di me.

Vi faccio sapere che ho ricevuto il vaglia che mi avete spedito di Lire quarata (quaranta) mi rincresce che visiete (vi siete) di sturbati (disturbati) tanto e per dora (d'ora) in avanti finché non velo (ve lo) scrivo non menestate a madare (me ne state a mandare) se delle volte mi occoresse qual che (qualche) cosa vi scriverò. In tesi (Intesi) pure che mia (mi ha) messo un scudo il *Santin* e oggi ci scrivo anche a lui.

In tesi (Intesi) pure che mia spetate (mi aspettate) in li cenza (licenza) e mi a spetta (spetta) **ma essendo che ho cambiato ho dovuto mettermi a raporto per avere le carte** che non sono ancora stato e che ho di eci messi ~~di~~ di fronte secutivi (dieci mesi di fronte consecutivi) e chi sa quando a riveranno (arriveranno), se fossi stato piu sicuro di poter venire in licenza ma avrei passato conseguenze molto di ficoltose (difficoltose). Per cio e (perciò è) stato meglio che sia venuto cui (qui) pero non sipuo (si può) dire che anche a rivare (arrivare) tardi si puo rivare ha tempo (si può arrivare a tempo). Ma speriamo che quel buon Dio che mia (mi ha) guardato per il passato vora (vorrà) aiutarmi anche per la venire (l'avvenire).

E anche la guerra non vora (vorrà) durare sempre e vora a venire (vorrà giungere) a fine.

In tesi (Intesi) pure che anche Rizieri si trova in li cinza (licenza), suo fratello **e (è) venuto sulli altipiani di Ziago** (Asiago) do (dove) ero io prina (prima) di venir qui io non lo (l'ho) veduto ma mela (me lo ha) detto il figlio dei ma nenti (manenti) dei *Bacin* di villa Nocce (Noce) lo (l'ho) veduto **quel giorno che sono venuto via**, se ci fosse stato lo avrei veduto, **che sono venuti a darmi il cambio in trincea**[20].

Quando mi scrivete fatemi un po sapere come vela (ve la) passate se avette tante bestie.

Per ora non mi resta che cara mente (caramente) salutarvi tutti uniti in famiglia sono il vostro aff.mo Enrico che sempre viama (vi ama) con affetto.»

---

[20] Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* **ALPINI**. a cura di Gira ... **2° Reggimento Alpini – Battaglione Bicocca** – tratto da Archivio Enrico Melandri -, ove estrapolando si cita: «[...] Per le operazioni contro il Monte Ortigara, il "Bicocca" fa parte della colonna di sinistra, destinata alla conquista della posizioni del costone Ponari e del fondo valle Agnella ed il 7 si porta alla Crocetta ad immediato rincalzo del "Vestone", che costituisce la prima ondata di assalto.

Nelle prime ore del pomeriggio del 10, cessato il bombardamento delle nostre artiglierie, le truppe si lanciano all'attacco; gli alpini del **"Bicocca"**, seguendo quelli del "Vestone", riescono, protetti da forte nebbia, a portarsi sotto i reticolati nemici; piccoli nuclei di infiltrano arditamente nei radi varchi aperti dalle artiglierie senza però poter avanzare oltre.

Improvvisamente la nebbia si dirada mettendo allo scoperto gli alpini, che vengono fatti segno ad in violento fuoco di mitragliatrici e fucileria. Vista l'impossibilità di tentare nuovamente l'assalto, i riparti si rafforzano sulla linea raggiunta, sistemandola a difesa. Respinti i ritorni offensivi del nemico, nella sera dell'11 il battaglione, sostituito dal "Saccarello", ritorna alla Crocetta e per la selletta di Campoluzzo, il 13, si porta a Busa Fonda di Moline.

Per la ripresa delle operazioni il **"Bicocca"** passa alla dipendenza dell'8° gruppo e, con altri quattro battaglioni, costituisce riserva tattica. I riparti, pertanto, si ammassano ai roccioni di Monte Ortigara. Conquistata la cima del monte, il 19, il battaglione è chiamato in rincalzo allo "Stelvio" ed al "Valtellina", all'alba del 20 sostituisce in linea quest'ultimo, il 21 assume con il "Val d'Arroscia" la difesa del settore di sinistra (trinceramenti di q. 2015), ove procede alla sistemazione delle nuove posizioni ed all'invio di pattuglie.

Nella notte sul **25**, il nemico inizia un bombardamento, concentrando sulle nostre linee il tiro dell artiglierie di tutti i calibri, che dura, violentissimo, per breve tempo, indi sferra un poderoso attacco con truppe d'assalto munite di bombe incendiarie e di lanciafiamme. Preponderante di forze e di mezzi, riesce ad infiltrarsi nelle nostre trincee, aggirando le posizioni tenute dal battaglione. La lotta si accende violenta, ne segue un corpo a corpo, in cui gli alpini del "**Bicocca"**, già decimati dalle forti perdite subite, vengono sopraffatti. Il loro sacrificio, però arresta l'avversario, dando tempo ai rincalzi di arginare l'avanzata.

I pochi superstiti, riusciti a sottrarsi alla stretta nemica, ripiegano nelle seconde linee.»

N.B.

È probabile che l'Alpino Brignole Enrico con la dissoluzione dei reparti ai primi di Luglio del 1917 entri a far parte della 503ª Compagnia Mitragliatrici - Alpini - del Battaglione Bicocca.

Lettera del Luglio del **1917** dell'alpino Brignole Enrico:

« Zona di Guerra li 29: 7: 17

Carissimi Miei Cari

Sono con questa mia onde darvi le mie notizie di buona salute che al presente segue di me. E cosi sente dalla vostra agradita (gradita) lettera che anche voi andate godendo. Evero (È vero) spero che midirite (mi direte) la verita e sendo (la verità essendo) che siete tanto buoni non vorete (vorrete) dirmi una cosa per un al'tra (altra). Io sono ancora qui in riposo solo che ho paura di starci piu poci (più pochi) giorni. Sento che mi aspetate (aspettate) in licenza e an chio (anch'io) non vedrei ora e momento di poter venire se stasse ame verei ha piedi nudi (se stesse a me verrei a piedi nudi) a far qualunque sacrificio meti (mentre?) che potessi venire, ma subito che la fortuna mi va al contrario qui non ce (c'è) ancora rivato la di chiarazione (arrivata la dichiarazione) dal mio battaglione che non sia stato e cosi (così) non mi manda e chi sa quando la vrò (l'avrò) e non solo (sono) solo io che non la a vuta (l'ha avuta) ma ci siamo in tanti, ma pacenza (pazienza) solo poso aringraziare (posso ringraziare) il Buon Dio che ha bia (abbia) affarmi (a farmi) la grazia di essere ancora salvo.
Espero (E spero) che abbia a guardarmi a cora (ancora) per la venire (l'avvenire) e che abbia a mantenervi in buona sallute (salute) anche voi altri di casa questa e (è) la grazia piu grossa che possa avere su questa terra.
In tessi (Intesi) dalla vostra [lettera] che anche il figlio di *Macca ferro* e (è) restato morto, poverino e anche il figlio del *Dria* che non ne sano (sanno) più nova.
Io non so proprio cosa con questa guerra quante povere famiglie che non hanno piu (più) nessuno. **In tessi (Intesi) pure che avete terminato di pigliare il fieno, sono si curo (sicuro) che avrete fatto delle grosse fattiche (fatiche)** e ora vi prego di non affatti carvi (affaticarvi) tanto abbiatevi riguardo alla vita.
Altro non miresta (mi resta) che cara mente (caramente) salutarvi tutti in famiglia sono il vostro affezionatissimo Enrico che sempre vi ama con affetto.»

*****

Lettera dell'Agosto del **1917** del cugino **Giovanni Coari** al padre dell'alpino Brignole Enrico:

2 Agosto 1917 Borgosesia

Caro Barba (Caro zio)
Vengo con questa mia lettera per darvi le mie notizie e dello stato della mia salute che vado godendo che me spero che sara (sarà) divoi (di voi) in famiglia chome (come) questa mattina osentito (ho sentito) dalla cartolina che amandato (ha mandato) Iva che ……. orivelate (ho rilevate) tante parole noi vevamo (dovevamo) partire per il primo diquesto (di questo) me (mese) ma fortuna che anno (hanno) sospeso la partenza e adesso siamo ancora qui scusate senonmisono (se non mi sono) fatto vivo prima mala continua (ma la continua) occupazione apersino (ha persino) messo sulla ~~lette~~ cartolina che mimandate (mi mandate) il ~~ritratt~~ lindirizzo (l'indirizzo) del caro Enrico in chui (cui) non melo avete mandato si vede che non avete piacere che lo ab bia (abbia) anzi che quando sono venuto li per lultima (l'ultima) sera melo (me lo) volevate dare per forza.
Caro Barba io vado godendo buona salute ci anno gia (hanno già) fatto 5 ponture (punture) in adesso mentre che scrivo cio (ci ho) il braccio sinistro bello adormentato (addormentato) perche ciano (perché ci hanno) fatto una pontura anti fiche (anti tifica) ebbene addio coraggio tanti saluti al caro Antognio (Antonio) arrivederci in attesa di notizie vi bacio e michiamo (mi chiamo) persempre (per sempre) il vostro nipote aff.mo
(Coari Giovanni)

La Licenza, ottenuta nel settembre del 1917, dell'Alpino Brignole Enrico:

«503 a COMPAGNIA MITRAGLIATRICI – ALPINI –

Il Soldato Brignole Enrico

Parte il 17-9-17 per recarsi S. Stefano d'Aveto (Rezuagli) in licenza di giorni 19 compreso il viaggio, concessagli a norma dell'art. 5 Decreto Luogotenenziale 30 Settembre 1915 n. 1458

Zona di Guerra 16 Settembre 1917

Il Comandante della Compagnia

Ten. ……

28

UFFICIO SPROVVISTO DI BOLLO

IL COMANDANTE

Ten. …..

503ª COMPAGNIA MITRAGLIATRICI
– ALPINI –

Il Soldato Brignole Enrico
parte il 17-9-17 per recarsi S. Stefano d'Aveto (Rezuagli) in licenza
di giorni 19 compreso il viaggio, concessagli a norma
dell'art. 5 Decreto Luogotenenziale 30 Settembre 1915 n. 1458

Zona di Guerra 16 Settembre 1917

Il Comandante della Compagnia
Ten. F. [illegible]

UFFICIO SPROVVISTO DI BOLLO
Ten. IL COMANDANTE

Il foglio di Licenza dato all'alpino Brignole Enrico - in zona di guerra -
(Si ringrazia Dal Farra Fiorenzo per la concessione del documento)

A completamento delle lettere dell'Alpino Brignole Enrico, ne pubblichiamo una del cugino, il soldato dell'Artiglieria d'assedio Bartolomeo Fontana[21], che descrive in maniera mirabile cosa trovavano ai loro paesi i soldati giunti in licenza dal fronte. Lo scoramento che si portarono appresso, come evidenzia CURZIO MALAPARTE in *Viva Caporetto!*[22], fu probabilmente una delle cause, non l'unica, della **disfatta di *Caporetto* dell'ottobre del 1917**[23].

[21] Inviata al soldato **Enrico Brignole** poco prima che costui ricevesse l'agognata licenza del 17- 9 -1917.

[22] CURZIO MALAPARTE, ***Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti***, Trento, 1981, pagg. 78-83, estrapolando, cita:

«E i fanti avevano continuato, per mesi e mesi, a mordere i reticolati – secondo i dettami cadorniani sull'attacco frontale – a prendere trincee e trincee, senza un lamento, senza un gesto di rivolta.

Perché i fanti avevano fiducia nella nazione.

Ma la nazione non aveva ancora capito che la guerra che si stava combattendo era un'agonia terribile, senza uno sventolio d'entusiasmo, senza un momento di bellezza eroica: ed era rimasta affondata nella vecchia concezione della "bella morte" e dell'*atto eroico*.

Quando i fanti scesero dalle trincee per la prima licenza invernale, nessuno quasi si accorse di quegli uomini seri, sudici, logori, che passavano in silenzio senza sventolare bandiere e cantare inni di guerra. Lo spettacolo di quelle interminabili tradotte piene di popolo sbrindellato e grave, faceva pena e noia. Quei soldati avevano l'aria di uscire da una prigione.

[…] Quel passaggio di fanti sbrindellati – ancora, malgrado le cure dei Comandi di rimetterli a nuovo – faceva pena e noia. Invece di comprendere che cosa significavano fango e pidocchi, reticolati e tubi di gelatina, si torceva il viso con un leggerissimo disgusto – oh! ma quanto patriottico – preferendo ammirare gli automobilisti, i cavalleggeri, i soldati del genio, della sussistenza, della sanità, bene vestiti e bene accomodati, dall'aria arzilla e bersaglieresca, non ostante i disagi e i pericoli – poverini! – della trincea.

[…] **Durante la licenza, il fante contemplava il cielo, i campi, le nuvole bianche, le messi bionde – tacendo**; oppure girellava per le città, soffermandosi dinanzi ai negozi, sbirciando le belle donne, gli uomini eleganti, gli ufficiali del fronte interno attillati e indifferenti – ma buoni italiani, che diamine! **– considerando i segni esteriori di quella ricchezza che i profitti di guerra andavano accumulando nelle case degli "esonerati" d'ogni categoria** – ma tutti buonissimi patriotti, che diavolo!

La gente lo guardava con indifferenza: ed egli si schivava timidamente, per non dar noia, per non disturbare, col cigolio delle scarpe ferrate, l'apatia della buona gente.

[…] E se umilmente domandava notizie di una persona non più veduta da lungo tempo, spesso la buona gente gli rispondeva: **"Quello sì che è un ragazzo intelligente! è riuscito a imboscarsi".**

E il povero fante, che aveva dimostrato di non essere intelligente, chiedeva scusa e taceva. Taceva, ché se lo facevano parlar di guerra e se egli diceva la verità – fango, morti, pidocchi, ingiustizie – **se diceva che la guerra era difficile e penosa, che molto ancora si doveva sanguinare per prendere Gorizia, o Trieste, o Trento, che gli austriaci si battevano, e bene**, subito gli veniva gettata sulla faccia la parola: disfattismo.

E il fante miserabile e buono, saliva in tradotta e ritornava ai monti e alle doline, al fango, alla trincea, alle quote bruciate dalla mitraglia, dove il popolo vero, d'italiani, non di patriotti, sanguinava senza lagnarsi, magnificamente.

Disfattista!»

[23] La disfatta di Caporetto ha inizio il **24 ottobre 1917**, rammentiamo che l'alpino **Brignole Enrico** tornò al fronte dalla licenza di 19 giorni, concessagli, il **6 di ottobre 1917**, indi visse in pieno quei terribili giorni di rivolta e disfattismo che assalirono le nostre truppe, stanche di combattere e sacrificarsi per nulla.

Curzio Malaparte, ***Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti***, Trento, 1981, pag. 84, estrapolando, cita:

«Il fante ritornava in linea disgustato della nazione.

Vi ritornava profondamente mutato: qualcosa germinava nel fondo della sua coscienza. Perché battersi? perché soffrire? perché morire? Per chi, dunque? Per la nazione. Per il suo bene, per la sua grandezza, per la sua gloria. Ma che faceva la nazione per rendersi degna di lui, per dimostrargli la sua gratitudine, per fargli sentire il battito del grande cuore accanto al suo povero scheletro *condannato a sacrificarsi*?

Niente.

Anzi: faceva di tutto per fargli capire che il suo *sacrificio*, in fondo, aveva qualche cosa di *grottesco*».

Curzio Malaparte, ***Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti***, Trento, 1981, pagg. 94 - 95, estrapolando, cita:

«**A poco a poco, in tutte le trincee d'Italia, aveva cominciato a formarsi una nuova mentalità di rivolta e d'insofferenza**.

I Comandi – come sempre – s'ingannarono sul carattere dei segni di quella mentalità, e escogitarono tutto un sistema di misure repressive che, invece di soffocare il malcontento, acuirono il male e affrettarono la crisi.

Al principio del **1917**, fatti di una gravità eccezionale avvennero in tutti gli eserciti combattenti d'Europa. I pronunciamenti, le rivolte, gli atti d'insoburdinazione collettiva erano divenuti frequenti. In Francia come in Germania e in Austria, in Russia come in Italia, il popolo delle trincee dava segni di stanchezza e d'insofferenza. La minaccia delle più gravi punizioni non bastava a porre un freno alla mania delle diserzioni. Interi reparti si rifiutavano di tornare in linea. Durante il periodo delle licenze, gravi ribellioni contro la forza pubblica avvenivano nelle città e nelle campagne. I contadini, quasi un po' dappertutto, specialmente in Italia e in Germania, si rifiutavano di nutrire le città; gli operai si pronunciavano in favore di una sollecita pace, rallentando la produzione di materiale bellico e impacciando in tutti i modi l'opera delle autorità civili e militari. Un'ondata di stanchezza e di

sfiducia infiacchiva ogni volontà. Da tutte le parti si levava l'imprecazione contro il terribile massacro e la preghiera del popolo dei morituri e degli sciancati aveva intonazioni di minaccia.
Il puzzo dei cadaveri intorbidava le coscienze.»

Curzio Malaparte, ***Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti***, Trento, 1981, pagg. 111 - 112, estrapolando, cita:
«Quando il popolo delle trincee si sentì morso più fortemente alla nuca dalla sofferenza sociale della guerra, dal "riso rosso", si voltò terribile contro la nazione, contro la legge, contro tutto ciò che era *borghese, intellettuale e imboscato*, contro tutto ciò che era "reclame della guerra", contro tutto ciò che non era *fante*.
E incominciò la sua guerra, la sua guerra sociale, la sua "lotta di classe".
Il popolo delle trincee invase l'Italia. I nuovi terribili invasori erano gli stessi eroici fanti che avevano preso il Monte Santo e Monte San Gabriele, varcato il Timavo, scalato Monte Nero e Col di Lana, seminato il Carso infernale d'ossa e di cenci. Erano gli stessi che la patria borghese e quarantottesca aveva per tanti mesi magnificato senza capirli, ammirato senza apprezzarli e in buona fede insultato.
Un grido d'orrore si alzò dall'Italia.
Il Veneto fu messo a sacco.»

30

N.B. A proposito di rivolte nelle trincee:

EMILIO LUSSU, ***Un anno sull'altipiano***, Trento, 1979. Il Lussu fu ufficiale dell'esercito italiano, col grado di tenente poi capitano, a proposito della rivolta di alcuni battaglioni del 399° reggimento - numero probabilmente fittizio, **Lussu apparteneva alla Brigata Sassari i cui numeri di reggimento erano il 151° e il 152°**, e come lui stesso cita al 3° battaglione della Brigata -, sull'**Altipiano d'Asiago**, pagg. 200-206, estrapolando cita,:
«XXIV Il reggimento era a riposo, attorno al villaggio di Ronchi. Il comando era più in alto, a Campanelle, vicino mezzo chilometro. I tre battaglioni erano accantonati nelle poche case ancora intatte e nei baraccamenti. I soldati erano stanchi. Questi riposi di pochi giorni, sotto il tiro delle artiglierie nemiche, dopo turni di un mese di trincea, li avevano depressi. Ma v'era la speranza d'un lungo riposo. Ci avevano detto che, questa volta, saremmo scesi nella pianura veneta per finirvi l'inverno. La distribuzione di oggetti di corredo nuovi sembrò ne fosse la più certa conferma e rianimò anche i più scontenti. Ancora un avvenimento nelle gerarchie militari: io ero stato promosso capitano.
[…] I due maggiori tacquero e ascoltammo. Erano delle grida in tumulto. Il maggiore Frangipane si levò e noi tutti l'imitammo. La porta si aprì ed entrò l'ufficiale di servizio del battaglione. Egli era stravolto.
"Il reggimento s'è ammutinato! Ha cominciato il 2° battaglione e gli altri lo hanno seguito. I reparti sono usciti dagli accantonamenti, gridando. Qualche ufficiale è stato malmenato."
Senza attendere l'ordine del maggiore, ci buttammo fuori per raggiungere i nostri reparti. Passando per la cucina della mensa, si arrivava, in pochi passi, al baraccamento della mia compagnia, ch'era la più vicina. Seguito dai miei ufficiali, io presi quella via, di corsa, e mi trovai subito in mezzo alla compagnia.
La 10ª era in un unico baraccone di legno, in cui v'era il posto per i quattro plotoni. Al centro, un lungo corridoio per l'adunata, ai fianchi, due file di cuccette su due piani. Nel corridoio, i soldati, a capanelli, discutevano animatamente. Gli ufficiali erano dietro di me, quando io entrai, e fu un soldato che mi vide per primo che dette l'attenti ad alta voce. I soldati presero la posizione d'attenti. Nella baracca, non si sentì un bisbiglio. Io comandai:
"Compagnia in riga, fucile alla mano."
I soldati si disposero, correndo per eseguire l'ordine. Io pensavo: se i soldati malmenano gli ufficiali ed io do l'ordine di prendere le armi, non corro più il riscio d'essere bastonato. Se essi hanno le armi, rifletteranno maggiormente e, tut'al più, io corro il rischio di essere sparato. Debbo dirlo: preferivo essere ucciso che bastonato.
In un attimo i plotoni furono in riga, con i fucili, ai loro posti d'adunata. L'ufficiale più anziano comandò l'attenti e mi presentò la compagnia. Io detti l'ordine di innestare le baionette e caricare i fucili. L'ordine fu eseguito. Feci l'appello dei presenti: nessuno mancava. Se tutti erano presenti, la mia compagnia dunque non s'era ammutinata. Le soddisfazioni sono tutte di natura personalissima e ciascuno è libero di sentirle a suo modo. Il piacere che io sentii in quel momento lo ricordo come uno dei grandi piacere della mia vita. I soldati non si ammutinano contro i comandanti di reggimento, di brigata, di divisione o di corpo d'armata. È contro i propri ufficiali diretti che essi, innanzi tutto, si rivoltano.
Fuori, al buio, il tumulto aumentava.
"Vogliamo il riposo!"
"Abbasso la guerra!"
"Basta con le trincee!"
Gli accantonamenti del 1° e del 2° battaglione erano più in giù, ad alcune centinaia di metri dal nostro. Dalla loro direzione, ci veniva il rumore d'una folla in marcia. Probabilmente i due battaglioni si erano riuniti e dimostravano insieme. Mandai un ufficiale per rendersi conto di quanto avveniva. Egli rientrò subito. I reparti erano usciti senz'armi, ma devastavano tutto quanto trovavano sul loro cammino.
"Abbasso la guerra!"
Erano migliaia di voci che gridavano assieme.
Io dissi qualche parola alla compagnia, più per rompere il silenzio, che ci pesava come un incubo, che per fare discorsi. D'altronde, in quel momento, avevo ben poche cose da dire e mi accorgevo che l'attenzione dei reparti era tutta tesa verso i dimostranti. Il maggiore entrò, seguito dall'aiutante maggiore e dai portaordini del battaglione. Io feci presentare le armi e gli comunicai che tutti i soldati erano presenti. Il maggiore era sotto un'intensa commozione.

“Figlioli! figlioli! che giornata!...”
E non potè dire altro. Egli uscì ed io l’accompagnai oltre la porta. Mi disse che due plotoni della 9ª con il tenente Avellini erano in ordine: degli altri due plotoni accantonati in un altro baraccamento non si avevano ancora notizie. La 11ª era sbandata e la 12ª andava riordinandosi dopo l’arrivo del suo comandante. Egli andava per fare opera di persuasione presso i dispersi e tentare di riunire tutto il battaglione, al più presto, ed allontanarlo dal tumulto.
Il maggiore s’allontanò nella direzione della 11ª ed io feci qualche passo fino alla strada. La notte era buia ma il chiarore di alcune finestre illuminate rischiarava la strada. In fondo, una massa compatta avanzava. I soldati erano tutti frammischiati, senza distinzione di reparti. Nessuno aveva il fucile. Venivano verso di noi, gridando e lanciando sassi sui vetri degli uffici. Due carrette del battaglione, che erano sui margini della strada, furono rovesciate e spezzate come piume.
“Vogliamo il riposo.”
“Abbasso la guerra!”
“Basta con le menzogne!”
31
La colonna avanzava verso di noi. Io rientrai. Che cosa sarebbe avvenuto?
Il tumulto aumentava. La testa della colonna s’era fermata sulla strada, di fronte al nostro baraccamento.
“Fuori la 10ª!”
“Fuori!”
“Compagni, tutti fuori!”
“Compagni, tutti uniti!”
“Fuori, fuori!”
Dalla compagnia, nessuno rispose. Nella massa, una voce isolata gridò:
“Lasciamoli stare!”
Le grida continuarono per qualche minuto. La colonna sembrava esitasse. Riprese la marcia, cambiò direzione e disparve, dietro gli alloggiamenti, sulla strada che conduceva al comando di reggimento, verso Campanella. Io mi portai alla parte opposta del baraccamento e aprii una finestra. Dalla valle di Campomulo, un vento di tramontana scendeva freddo e accompagnava con sibili il suo passaggio nella vallata di Ronchi. Io guardai.
Per un viottolo, ch’era una scorciatoia fra il comando di reggimento e i battaglioni, scendevano delle luci, in fila indiana. Era certo lo stato maggiore del reggimento che veniva verso di noi e si faceva luce con i lampioni. Se esso avesse affrettato il passo, si sarebbe scontrato con la massa dei dimostranti, sulla strada principale. Le luci si fermarono e, da quello stesso punto, partì uno squillo di tromba che coprì i sibili del vento e le grida dei dimostranti. La tromba suonava “ufficiali a rapporto”. Lo squillo ripetè alto e prolungato. Quando la tromba tacque, anche le grida della massa cessarono. L’appello cadde nel silenzio della notte. Per un momento non vi fu segno di vita nella vallata. Poi l’eco, lontana, verso Foza, Stoccaredo, Col Rosso e la Caserma degli Alpini, riprese le note, le ripetè allungandole, tristi, in tutta la conca d’Asiago.
Perché il colonnello chiamava a rapporto? Perché allontanava gli ufficiali dai reparti? Forse, era per dare un segno di vita, una dimostrazione dell’esistenza del comando. Io non ritenni di allontanare gli ufficiali dalla compagnia e mandai un solo ufficiale al rapporto.
La colonna dei dimostranti si fermò. Io la vedevo confusa, una grande massa nera, immobile sulla strada. Il colonnello attese qualche istante, rinunziò al rapporto e avanzò verso i soldati, con il lampione in mano. Quando il colonnello arrivò a loro, le file si aprirono ed egli passò in mezzo. Alzò il lampione perché tutti lo vedessero in volto, e disse, a voce alta:
“Nel vostro interesse, il colonnello vi ordina di rientrare agli accantonamenti.”
Dalle file più arretrate, una voce rispose:
“Abbiamo diritto al riposo!”
Il colonnello riprese:
“Abbiamo tutti diritto al riposo. Anch’io, che sono vecchio, ho diritto al riposo. Ma ora, rientrate agli accantonamenti. È il vostro colonnello, nel vostro solo interesse, che vi ordina di ubbidire.”
La massa tentennava. Le prime file si ritirarono. Il comandante della 6ª gridò:
“6ª compagnia, adunata all’accantonamento!”
Altri ufficali lo imitarono e tentarono di riunire i loro reparti. In tutte le prime file, fu un disperdersi generale. Solo, indietro, la massa rimaneva immobile e grida isolate continuavano a protestare.
Il colonnello traversò la strada. Informato che la 10ª era in riga con le armi, egli si diresse verso il mio baraccamento. Quando egli entrò, le grida avevano ripreso:
“Vogliamo il riposo!”
“Abbasso la guerra!”
Il colonnello non rispose alla compagnia che gli presentava le armi e mi chiese:
“Posso contare sulla sua compagnia?”
“Certo,” risposi, “la compagnia è in ordine.”
“Posso contare sulla sua compagnia, se le do l’ordine di salire in trincea, subito?”
“Signor sì.”
“E posso contare sulla sua compagnia, se le do l’ordine di intervenire contro i sediziosi?”
Il dialogo fra il colonnello e me si svolgeva di fronte a tutta la compagnia. Noi eravamo quasi al centro della compagnia, disposta in due file, e la forma dell’adunata mi consentiva di vedere di fronte metà dei reparti. I soldati guardavano solo me, fissi, negli occhi. Io risposi: “Non credo, signor colonnello.”
“MI risponda precisò: sì o no?”
“No, signor colonnello.”

« 15- 9 -17

Caro Enrico

E (È) da pochi giorni che ho fatto ritorno dal paese dopo aver esofluito (usufruito) la licenza ordinaria.
Nel giungere a Rezzoaglio trovai mia mamma in discreta salute come pure mia cognata e suoi bambini, e pure tua familia tutti gli (li) trovai in salute buona.
Nel medessimo fra tempo (medesimo frattempo) chiesi ai tuoi di casa tue nottizie (notizie), e mi dissero che ti attendevano in licenza da un giorno all'altro, almeno voglia il destino accordarti tale cosa che adesso ti viene per diritto, e ne credo se (e io credo che se) sino adesso non ci sei ancora andato, presto ci abbi di andare. Quei 15 giorni che trascorsi a Rezzoaglio caro Enrico mi passarono come un baleno, e ti dico il vero che mi furono giorni non di dolore ma di tanta tristezza non avevo pace in nessun modo, ero proprio esaltato nel vedermi così infelice di dover nuovamente abbandonare il nattio (natio) paese ma ogni oppressione era vana e non aveva scampo tale era la mia sorte e bisogna che mi rasegnassi (rassegnassi) partire un'altra volta.
Non oserrò (oserò) parlarti dei divertimenti che si può avere lassù [al paese] non ciè (c'è) più nessuno e quei pochi riformati che ciè (c'è) ancora hanno perso la testa con le donne, e alla sera delle feste non ci si vede nessuno nell'osterie, con *Gigino* ne ho fatto una sola bella bevuta ma poi alla sera si è arritirato (ritirato) a casa perché il vino l'ho avveva (lo aveva) vinto[24].
Feci al paese le feste di S. Terenziano[25], e in quei due giorni me la passai più omeno (o meno) contento. Ti prego caro Enrico di scrivermi subito appena che hai questa mia che io tanto bramo avere tue nuove.

32

Il colonnello uscì. Di fuori, il tumulto continuava.

XXV Prima delle 10, tutti i reparti dei tre battaglioni erano rientrati negli accantonamenti. L'ordine era stato ristabilito.»

[24] si era ubriacato

[25] GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pagg. 165-168, estrapolando cita:
« XXVII - S. TERENZIANO NEL 1890 -

Sic transit… tutto cambia, tutto passa quaggiù. Al presente [1940] la sagra di S. Terenziano, che si festeggia al primo di settembre a Rezzoaglio, quanto appare diversa da quella di cinquanta anni fa!

A quell'epoca, oltre il carattere della festa campestre, rispecchiava la fede profonda, che la popolazione di questi monti professava, per il Santo Vescovo di Todi. Numerose erano allora le persone, che vi affluivano a piedi scalzi e che prostrate innanzi l'immagine del Santo, innalzavano fervide preghiere per impetrarne il patrocinio.

Vivo è il ricordo come nei paesi anche lontani, in quella ricorrenza, si chiudessero le porte delle case per partecipare alla Sagra, che eveva luogo a Rezzoaglio; e un detto popolare di allora si uniformava a quel culto coll'asserire: *chi vuol vivere sano, vada a Rezzoaglio a S. Terenziano*. La Sagra di allora, ben con ragione, era da considerarsi non della sola parrocchia, ma bensì della valle dell'Aveto. Oltre questo grande concorso locale, molti fedeli vi affluivano anche dalle vallate circonvicine, cioè da quella della Fontanabuona, dello Sturla e del Trebbia, nonché da altri luoghi lontani.

Le caratteristiche maggiori di tale sagra, oltre la grande dimostrazione di fede al Santo, era data dalle numerose osterie all'aperto e dai rivenditori di occasione.

I numerosi venditori di nocciole in reste, provenivano da Mezzanego, quelli di fichi e pesche dalla Fontanabuona più precisamente da Cornia, i quali trasportavano la loro merce in ceste sulle spalle.

Le uve e le pere dall'Ottonese. Le ciambelle parimenti da Ottone e S. Stefano d'Aveto, le quali consistevano principalmente in rotolini di pasta naturale o dolci, cotti al forno denominati volgarmente *canestrelli*.

Le osterie oltre le tre fisse attorno alla chiesa, cioè quella Nazionale detta del *Baccicia*, quella Genovese, detta della *Merla* e quella Americana, detta della *Catterina*, quel giorno ve ne affluivano altre dai paesi vicini. Vi era quella di Cella Giobatta, *Baccin* da Molini, il caffè e bottiglieria di Calestini Luigi *Spacchito* di S. Stefano d'Aveto, quella di Pareti Giuseppe *Storti* di S. Stefano d'Aveto, quella di Laneri Pietro, *Pedrun*, di Brignole, quella di Casanova Contardo di Magnasco, quella di Brizzolara Pietro *Driotti* di Villanoce, quella di Focacci Francesco *Arbarun* di Amborzasco, quella di Badinelli Pietro di Caselle. In cima poi alla piazza del mercato vi era il *Milan*, che risiedeva in Rezzoaglio vecchio, il quale al passaggio della processione a capo scoperto si vedeva rimescolare in un gran calderone le galline destinate al brodo per il risotto.

Tutti quei dispensatori di viveri, malgrado che tanti fedeli intervenissero alla festa con provviste preparate in casa, quel giorno facevano affari ottimi, poiché la popolazione da sfamare era tanta, che lavoro ve ne era per tutti.

Le funzioni di rito, si svolgevano solenni con grande affluenza di clero. La predica tenuta sempre da un distinto oratore, avveniva dove attualmente vi è la piazza del mercato, la quale a quell'epoca appariva una conca di verde smeraldo, ombreggiata da numerose piante.

Alla processione, il simulacro del santo, che emergeva dalla folla, coperto del ricco paludamento vescovile, con la sua barba e lo sguardo dolce, denotante bontà, appariva realmente il Protettore e il Padre di quella moltitudine.

Vivo con la speranza caro amico che il destino ci abbia sempre di assistere e che un giorno non lontano possimo ancora trovarsi (potessimo ancora trovarci) alle nostre case colla nostra vechia (vecchia) libertà, e allora poter fare in compagnia una bella e solenne bevuta.
Termino di scrivere coll'esprinerti (esprimerti) i miei più sinceri saluti; e un caro bacio tuo qugino (cugino)
Fontana Bartolomeo

Per il momento la mia salute è buona, e ne credo che egualmente ne seguirà di te,
Quando mi scrivi se puoi fammi sapere il luogo ove ti trovi, Il mio indirizzo e (è) il seguente.
S F B[26] 266 Batteria d'Assedio 2° Gruppo d'Assedio, In d G[27]»

33

BRIGNOLE NICOLÒ di AMBROGIO (Rezzoaglio Basso)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 17° reggimento fanteria (col 18° reggimento formano la Brigata Acqui[28]) nato il 16 maggio 1889[29] a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 29 ottobre 1915 a Brescia per ferite riportate in combattimento.

A funzione ultimata, la gente prendeva d'assalto le osterie, disseminandosi nei prati all'ombra di annose piante di noci e castagni.

Variopinto e grandioso era allora lo spettacolo, che quella folla dava pranzando all'aperto. Animata da schietta allegria, appariva l'espressione più pura della istituzione famigliare e a un tempo denotava l'amore e la concordia, che albergava in quelli animi semplici e buoni.

Sul tardi quattro salti non mancavano mai: il ballo di allora forse più innocente, era considerato una festa in famiglia. Il programma esteriore della Sagra, era ristretto a due sparate di mortaretti alla vigilia, e tre al giorno della festa.

A quell'epoca la strada giungeva solo a Borzonasca, le automobili ancora non esistevano, il confort moderno neppure. Gli abitanti della valle dell'Aveto, nel loro famigliare isolamento, non inquinato da falsi progressi, di poco si contentavano e nel ritorno, nei loro animi scevri da pretese, portavano la gioia della giornata vissuta e l'avvenimento rimaneva un caro ricordo.»

[26] L'acronimo S F B sta per " Soldato Fontana Bartolomeo"

[27] L'acronimo "In di G" sta per "In zona di Guerra".

22 Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 221-222:

«BRIGATA ACQUI (17° e 18° Fanteria)-
Destinazione dei reggimenti in pace: 17° Fanteria, Ascoli Piceno; 18° Fanteria, Chieti.
Distretti di reclutamento: Ascoli Piceno, Brescia, Caltanisetta, Chieti, Frosinone, **Genova**, Novara, Padova, Verona. – **ANNO 1915.**

Partita il 21 maggio dalle sedi di pace, la brigata Acqui trovasi a sera del 28 a Tapogliano alla dipendenza della 14ª divisione (VII corpo d'armata): il 7 giugno passa l'Isonzo sul ponte militare nei pressi di Pieris, trasferendosi a Turriaco.
Iniziate le operazioni per la conquista del margine dell'altipiano carsico, il 9 giugno avanza in regione di S. Elia (S. Pietro dell'Isonzo) che occupa, vincendo a prezzo di sensibili perdite (400 uomini fuori combattimento, dai quali 14 ufficiali) la resistenza del nemico.

Proseguendo nei giorni successivi la lenta avanzata sulle pendici del Carso, prende parte alla 1ª e 2ª battaglia dell'Isonzo (23 giugno – luglio; 18 luglio – 3 agosto) mirando alla conquista delle posizioni nemiche fra Selz e Monte Sei Busi. Il 23 e 24 giugno, supera le difficoltà opposte dall'inondazione provocata dal nemico nella pianura del basso Isonzo, si spinge fino a Ronchi ed alle Cave di Selz, ed il 27 occupa Vermegliano; ai primi di luglio, dopo avere invano

tentato di oltrepassare sotto un violento fuoco i profondi e robusti reticolati che difendono il M. Sei Busi, riesce ad affermarsi alle falde dell'altura. Ripreso l'attacco il 18 luglio, il 18°, apertosi un passaggio nei reticolati, raggiunge le prime difese avanzate del nemico ad est di Vermegliano.

Fra il 19 e il 22 luglio, mentre il 17° rinnova i tentativi per superare le difese nemiche delle Cave di Selz, i tenaci attacchi del 18° permettono di conquistare il ciglio delle alture di q. 45 (est di Vermegliano) di mantenervisi a malgrado degli energici contrattacchi del nemico.

Per il valore e la tenacia dimostrati in queste sanguinose azioni è decretata alla Bandiera del 18° reggimento la medaglia d'argento al valor militare.

Dopo un periodo di riordinamento e di riposo, il 22 agosto la brigata ritorna in prima linea, e prosegue durante i mesi di settembre e ottobre in una metodica avanzata, intercalata da piccoli scontri, rettifica e migliora notevolmente le nostre posizioni, fino a portarle a brevissima distanza da quelle nemiche di q. 118 del M. Sei Busi. In tale metodica attività, superando le difficoltà del terreno e la resistenza avversaria si segnalò in modo speciale **il I° battaglione del 17°** al quale, in riconoscimento del valore e dell'abilità dimostrate, venne conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Frattanto si erano compiuti i preparativi ed apprestati i mezzi per procedere alla conquista dell'altopiano Carsico, alle cui falde le nostre truppe si mantenevano faticosamente aggrappate. Si viene così alla 3ª battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre), cui la brigata partecipa concorrendo all'attacco delle posizioni nemiche nel tratto fra q. 118 di M. Sei Busi e le alture ad est di Vermegliano: **il 21 ottobre, mentre il 17° (I battaglione) a prezzo di gravi perdite, ottiene qualche successo a sud di q. 118, catturando anche 43 prigionieri**, il II battaglione del 18°, procedendo per la strada di Doberdò contro le trincee nemiche ad est di Vermegliano, raggiunge ed occupa, nonostante l'intenso fuoco ed i soliti reticolati, un elemento della trincea detta "della morte"; però la reazione del nemico non permette al battaglione, logoro dalle forti perdite (250 uomini dei quali 14 ufficiali) di mantenere la posizione che viene abbandonata la sera stessa. Il contegno tenuto il 21 ottobre venne consacrato nella motivazione della medaglia di bronzo al valor militare concessa al valoroso II° battaglione del 18°.

L'attacco, rinnovato il **22 ottobre**, consente solo al 18° fanteria di avanzare ed a fermarsi presso i reticolati delle trincee nemiche ad est di Vermegliano.

Per le gravi perdite subite (22 ufficiali ed oltre 630 uomini di truppa fuori combattimento), la brigata si limita nei giorni successivi a piccole azioni per tenere impegnato il nemico. **Il 29 un tentativo di tre compagnie del 17° si infrange davanti ai reticolati intatti**. Più fortunate, due compagnie del 18° riescono a penetrare in un tratto di trincea, ma il mancato afflusso dei rincalzi, arrestati dal violento tiro di interdizione dell'artiglieria austriaca, non permette ai reparti assalitori, fortemente indeboliti dalle perdite, di mantenere la conquista.

Il 5 novembre la brigata si trasferisce nelle retrovie per un periodo di riposo, dopo il quale viene inviata, l'11 dicembre, nella zona di Monfalcone.»

[29] Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Rezzoaglio)* presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

Rezoaglio, via Rezoaglio , casa N° ***Zorzi*** , Foglio di Famiglia N° 1

1 **Brignole Nicola fu Giorgio** e fu Bacigalupi Anna, m., Capo, Proprietario e Negoziante, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., marito di Fontana Teresa, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
2 Fontana Teresa fu Antonio, f., moglie, ……, Luogo della nascita Cerisola; Data della nascita ……, moglie di Brignole Nicola, idem;
3 Brignole Michele di Nicola, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., marito di Casaleggi Caterina, Luogo del domicilio Legale Rezzoaglio;
4 Casaleggi Caterina di Giuseppe, f., nuora, ……., Luogo della nascita Casaleggio, Data della nascita ….., moglie di Brignole Michele, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
5 Brignole Damaso di Michele, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 26 Dicembre 1861, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
6 Brignole Madalena di Michele, f., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 9 Novembre 1863, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
7 Brignole Antonio di Nicola, m., Figlio, Mulatiere, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 1844, marito di Brignole Maddalena, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
8 Brignole Giorgio di Nicola, m., Figlio, Contadino, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., marito di Coari Maria Annunziata, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;

9 Brignole Annunziata di Nicola, f., Figlia, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., *maritatasi a Gr….*, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
10 Brignole Maria Agostina di Nicola, f., Figlia, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
11 **Brignole Bartolomeo di Nicola**, m., Figlio, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
12 Brignole Anna di Nicola, f., Figlia, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
13 **Brignole Rocco di Nicola**, m., Figlio, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
14 **Brignole Ambrogio di Nicola**, m., Figlio, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
15 **Brignole Andrea fu Giorgio, m., Fratello**, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., marito di Losi Caterina, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
16 Losi Caterina fu Andrea, f., Cugnata, ……., Luogo della nascita Casaleggio, Data della nascita ….., moglie di Brignole Andrea, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
17 Brignole Andrea di Andrea, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., marito di Coari Giulia, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
18 Brignole Giovanni di Andrea, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 9 Novembre 1849, marito di Coari Maria Giacinta, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
19 Brignole Clemente di Andrea, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., marito di Ertola Annunziata, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
20 Brignole Salvatore di Andrea, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
21 Brignole Antonio di Andrea, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
22 **Brignole Giuseppe fu Giorgio, m., Fratello**, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., marito di Corbellini Maria, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio; [aggiunta: *Data della morte 17 Agosto 1868*].
23 Corbellini Maria fu Bartolomeo, f., Cugnata, ……., Luogo della nascita Case della Chiesa, Data della nascita ….., moglie di Brignole Giuseppe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
24 Brignole Antonio di Giuseppe, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 1845, marito di Cella Maria Dominica, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
25 Brignole Madalena di Giuseppe, f., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
26 Brignole Luigi di Giuseppe, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;[aggiunta: *Data della morte 23 Agosto 1872 sotto leva*];
27 Brignole Celeste di Giuseppe, f., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., maritatasi con Bassi Giovanni, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
28 Brignole Gio Batta di Giuseppe, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
29 Brignole Giacomo di Giuseppe, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
30 Brignole Giorgio di Giuseppe, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
31 Brignole Tomaso di Giuseppe, m., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ….., Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
32 Brignole Rosa di Giuseppe, f., nepote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita ……, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
33 Brignole Maria Agostina di Michele, f., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 20 Gennaio 1866, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
34 Brignole Giuseppe di Giuseppe, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 24 Febbraio 1866, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio, [aggiunta: Data della morte 15 Luglio 1874];

35

35 Brignole Marianna di Michele, f., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 16 maggio 1868, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
36 Brignole Gio Andrea di Michele, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 15 novembre 1870, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
37 Coari Giulia di Natale, f., nipote, ……, Luogo della nascita Ertola, Data della nascita 6 Dicembre 1849, Celibe, [aggiunta moglie di Andrea],Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
38 Brignole Luigia Assunta Caterina di Andrea, f., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 28 Luglio 1871, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
39 Brignole Giuseppe Nicola di Antonio, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 7 aprile 1872, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
40 Brignole Rachele Antonia di Michele, f., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 1° agosto 1873, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
41 ~~…… Maria Domenica di Paolo, f., nuora, ……, Luogo della nascita Ertola,~~
42 Coari Maria Annunziata di Paolo, f., nuora, ……, Luogo della nascita Ertola, Data della nascita 12 Febbraio 1853, [aggiunta *moglie di Giorgio*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
43 Cella Maria Dominica fu Paolo e di Coari Maria, f., nipote, ……, Luogo della nascita Isolarotonda, Data della nascita 11 Febbraio 1850, [aggiunta: *moglie di Antonio*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio;
44 Brignole Luigi Clemente di Andrea e di Coari Giulia, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 21 novembre 1873, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
45 Coari Maria Giacinta di Gabriele, f., nipote, ……, Luogo della nascita Ertola, Data della nascita 11 agosto 1854, [aggiunta: *moglie di Brignole Giovanni*], ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
46 Brignole Giuseppe di Giovanni, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 18 marzo 1874, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
47 Brignole Lorenzo Luigi Celeste di Antonio e di Cella Maria, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 9 aprile 1874, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
48 Ertola Luigia fu Gio:, f., nuora, ……, Luogo della nascita Ertola, Data della nascita 1855, [aggiunta: *moglie di Bartolomeo*] ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione …… [aggiunta: *Data della morte 1° aprile 1875*];
49 Brignole Carolina Oliva di Antonio, f., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 27 Giugno 1874, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
50 Brignole Paolo Matteo di Giorgio, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 24 settembre 1874, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
51 Brignole Clementina Luigia Rosa di Bartolomeo, f., nipote,……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 7 ottobre 1874, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
52 Brignole Maria Assunta di Michele, f., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 22 settembre 1875, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
53 Brignole Adele Caterina Giacinta di Giovanni, f., nipote,……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 25 gennaio 1876, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
54 Brignole Salvatore Natale di Andrea, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 5 maggio **1876**, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
55 Brignole Luigi Giuseppe di Antonio e di Cella Maria, m., nipote,……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 1° agosto 1876, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
56 Ertola Annunziata fu Paolo, f., nipote……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 28 marzo 1853, [aggiunta: *moglie di Clemente*] ,……, Luogo del domicilio Legale…..., Luogo di residenza o abitazione ……;
57 Brignole Marianna di Antonio, f., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 26 marzo 1877, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
58 Brignole Paolo Giuseppe di Clemente, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 13 novembre 1877, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
59 ……
60 **Sbertoli Maria Caterina fu Andrea**, f., nipote; contadina, Luogo della nascita [Villa] Noce, Data della nascita 28 Dicembre 1855, *moglie di Bartolomeo*, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
61 Brignole Virgilio Erminio di Giorgio, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 4 Dicembre 1877, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
62 Brignole Giorgio di Michele, m., ……, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 10 Aprile 1878 [aggiunta: *gemelli*], ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;

36

Riteniamo sia plausibile che il soldato **Brignole Nicolò di Ambrogio** sia morto in seguito alla battaglia del **Monte Sei Busi**, iniziata il 18 ottobre 1915 e terminata il 4 novembre 1915.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 221-222, si evince:

"Si viene così alla 3 a battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre), cui la brigata partecipa concorrendo all'attacco delle posizioni nemiche nel tratto fra q. 118 di **M. Sei Busi** e le alture ad est di Vermegliano: **[…] :**

---

63 Brignole Alessandro di Michele, m., nipote, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 10 Aprile 1878 [aggiunta: *gemelli*], ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
64 Brignole Anna Maria Caterina di Giovanni, f., ……., ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 25 aprile 1878, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
65 Brignole Colomba Angela Luigina di Bartolomeo, f., ……., ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 23 novembre 1878, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione …….;
66 Brignole Giovanni di Andrea, m., ……., ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 3 Giugno 1879, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
67 Brignole Paolo Antonio Giorgio di Clemente, m., ……., ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 30 ottobre 1879, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
68 Brignole Agnese Caterina di Giorgio, f., ……., ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 19 maggio 1880, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
69 **Brignole Enrico Natale di Gio:** e di Coari Giacinta, m., ……., ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 22 Dicembre **1880**, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;

N.B. Il Capostipite **Brignole Nicola fu Giorgio**, faceva il bottegaio e il mugnaio in Rezzoaglio, lo desumiamo dall'opuscolo **"Provincia di Genova, Circondario di Chiavari, Mandamento di S. Stefano d'Aveto – Comune di S. Stefano d'Aveto – Stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1879**", rintracciato dallo scrivente all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, in cui estrapolando si cita:
«[…] N° 28 – **Brignole Nicola (*Zorzi*) fu Giorgio**, Rezzoaglio, Professione: ***Bottegaio e mugnaio***; Categoria alla quale appartiene *Negozianti al minuto nei luoghi di popolazione censita Inferiore ai 3000 abitanti* - C – Importo della tassa dovuta *L. 1.25*».
Almeno **due nipoti di Brignole Nicola morirono nella Grande Guerra 15/18**, e furono precisamente il soldato **Brignole Nicolò di Ambrogio**, soldato del 17 Reggimento Fanteria, Brigata Acqui, e
Brignole Enrico di Bartolomeo, soldato del 1° Reggimento Alpini, poi passato al 2° Reggimento Alpini, Battaglione Bicocca.
È probabile che sia morto pure un altro nipote di **Brignole Nicola** a nome Natale; infatti un Brignole Natale, classe **1876**, compare fra i morti della Guerra 15/18 nella Stampa fotografica ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII.***
Si potrebbe ipotizzare che morì in seguito a ferite di guerra, successivamente, alla fine del conflitto.
Un figlio di Brignole Nicola, ossia Brignole Rocco, classe 1856, fu soldato nel 47° Reggimento Fanteria, 2° Battaglione, 8ª Compagnia, lo desumiamo dal suo libretto personale. La prima pagina recita:
«47° Reggimento Fanteria, 2° Battaglione, 8 Compagnia, Numero di Matricola 5565
Libretto del soldato **Brignole Rocco figlio di Nicola** e di Fontana Teresa, domiciliato a S. Stefano provincia di Genova, nato il 30 Giugno 1855 a S. Stefano circondario di Chiavari, provincia di Genova-

[…] Statura metri *1,66*, capelli *Castagni,* sopracciglia *Castagni*, occhi *Castagni*, fronte *Media*, naso *piccolo*, bocca *piccola*, mento *tondo*, viso *oblungo*, colorito *naturale*, segni particolari *nessuno*, Religione Cattolica – Professione o condizione *Contadino*, Prima dell'arruolamento domiciliato a S. Stefano, circondario di Chiavari provincia di Genova – Ammogliato con //- N° 11 d'estrazione-».
G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag. 44, estrapolando cita: «[…] pare che un tempo **l'estrazione del numero, con cui i soldati venivano chiamati alle armi**, avvenisse nella *ex* chiesa gentilizia dei nobili Cella di Rezzoaglio.»

N.B. Si ringrazia Dal Farra Fiorenzo, di Rezzoaglio Basso, per aver fornito l'originale del *Libretto Personale*, da cui abbiamo attinto i dati.
Brignole Luigi Clemente di Andrea, classe 1873, è forse colui che scrive al soldato **Brignole Enrico di Bartolomeo** firmandosi "tuo affezionatissimo cogino Brignole Clemente".

il 21 ottobre, mentre il 17° (I battaglione) a prezzo di gravi perdite, ottiene qualche successo a sud di q. 118, catturando anche 43 prigionieri […]"

CASALEGGI AGOSTINO di GIOVANNI (Casaleggio)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 39° reggimento fanteria (col 40° reggimento formano la Brigata Bologna[30]), nato l'11 gennaio 1889[31] a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 28 ottobre 1918 nell'84ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.[morto sul Monte Solarolo in seguito a scoppio di granata nemica]

38

---

[30] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 231-234, estrapolando cita:

«BRIGATA BOLOGNA (39° e 40° Fanteria). Sede dei reggimenti in pace: 39° e 40° Fanteria, Napoli. Distretti di reclutamento: Alessandria, Ancona, Benevento, Cremona, Cuneo, Firenze, Girgenti, Milano, Perugia, Sacile, Sassari.

ANNO 1915.

La brigata, partita il 4 giugno 1915 dalla sua sede ordinaria (Napoli), insieme alla 19ª divisione, X Corpo d'Armata, si trasferisce nella zona di Talmassons (2ª Armata).

L'11 giugno, la brigata occupa la testa di ponte di Pieris, ove organizza a difesa le alture che dominano i ponti sull'Isonzo e quelle che proteggono da nord l'importante ferrovia Turriaco-Ronchi.

Il 22 giugno, all'inizio della 1ª battaglia dell'Isonzo, nella quale la 3ª Armata attacca il margine dell'Altipiano Carsico, alla 19ª divisione è assegnata la fronte Redipuglia-Fogliano.

La brigata Bologna, il mattino del 23 giugno, dopo aver riattati i ponti sul Canale Dottori (Zona di Fogliano), sebbene ostacolata dal fuoco della fanteria e artiglieria nemica, si riunisce sull'argine della ferrovia Ronchi-Sagrado e con celere avanzata occupa Fogliano.

I battaglioni II e III/39° si slanciano all'attacco della q. 92 di Castelnuovo e la occupano sloggiandone l'avversario mentre il IV/40° (I) s'impossessa di primo impeto delle posizioni di Chiesa Diruta e q. 64 di Castelvecchio. Affrontando la viva resistenza nemica, i fanti della Bologna incalzano il nemico: il giorno seguente le compagnie 6ª e 8ª del 39° si spingono sino ai reticolati di Castelnuovo senza poterli oltrepassare, ma, nel mattino del 25, il I/40°, dopo essersi aperta la strada attraverso le mine di cui è cosparso il terreno, rinnova il tentativo e con brillante attacco di sorpresa s'impossessa di quella importante posizione.

(I) Il 40° fanteria si è mobilitato con i battaglioni I, II e IV, avendo un battaglione dislocato in Libia: nel 1917 i battaglioni riprendono la normale numerazione, di I, II, III.

Conquistato Castelnuovo, il 40° fanteria concorre con le brigate Pisa e Siena all'attacco della ridotta nord del paese, mentre il 39° amplia e rafforza il possesso di q. 92.

890 uomini, dei quali 24 ufficiali, costituiscono il tributo di sangue offerto dalla brigata in questa Iª battaglia dell'Isonzo.

Già nella seconda metà di luglio il Comando della 3ª Armata riprende, senza ulteriori indugi, la propria azione offensiva per non dar tempo all'avversario di riaversi dalle perdite subite nella precedente battaglia e per migliorare la situazione delle truppe che, aggrappate lungo le pendici del margine dell'Altipiano Carsico, sono continuamente soggette alle offese del nemico sovrastante.

Obiettivo principale dell'azione è la conquista del Monte S. Michele, posizione importante, il cui possesso avrebbe facilitata la caduta di tutto il Carso, a sud, e del campo trincerato di Gorizia, a nord.

La 19ª divisione, provvisoriamente assegnata all'XI Corpo d'Armata, attacca S. Martino del Carso: i battaglioni II e III/39°, dopo vari tentativi infruttuosi, la sera del 19 luglio, con aspra e cruenta lotta, s'impossessano della ridotta nemica ad est di q. 92 e subito ne rovesciano la fronte.

Contrattaccati dal nemico, lo respingono sanguinosamente e alla loro volta lo incalzano alla baionetta, avanzando ancora, in quel difficilissimo terreno, di circa 400 metri. Né il 40° fanteria rimane inattivo: assegnato provvisoriamente alla 21ª divisione, concorre col I° battaglione alle operazioni che la brigata *Regina* conduce contro le pendici di S. Martino, mentre il IV battaglione, nel pomeriggio del 18, con brillante attacco, conquista uno dei trinceramenti nemici del Bosco Cappuccio. Da questa posizione lo stesso battaglione, rincalzato dal II, nelle prime ore del pomeriggio del 25, collegato a sinistra col 29° fanteria e a destra col 30°, può occupare definitivamente e sistemare validamente a difesa tutto il margine meridionale del M. Cappuccio.

Il 2 agosto la brigata, che anche in questa 2ª battaglia ha subito sensibili perdite (875 uomini, dei quali 24 ufficiali), si riunisce a Villesse in zona di riposo e, sempre ala dipendenza della 19ª divisione, tornata a far parte del X Corpo, provvede a ricostituire e riordinare i propri reparti.

Fino alla metà di ottobre nessun avvenimento importante: la Bologna si alterna con la brigata Siena nelle posizioni di Castelnuovo, che rafforza con assiduo lavoro, e svolge frequenti ricognizioni e azioni dimostrative verso le posizioni nemiche.

In questo settore la brigata si trova ancora all'inizio della battaglia autunnale, che ha per iscopo di completare la conquista del campo trincerato di Gorizia, prima che i rigori invernali vengano ad interrompere le operazioni offensive.

Si suppone che il soldato **Casaleggi Agostino di Giovanni di Casaleggio**, sia deceduto in seguito agli avvenimenti citati in Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 231-234:

«Il X Corpo [d'Armata] avanza contro il formidabile groviglio di trincee e di difese del cosiddetto "Pentagono" (q. 121- q. 118 – q. 101 e q. 93), che il nemico ha costruito da lunga mano, a sbarramento degli accessi di Doberdò. **Il 39° fanteria, dopo alcune azioni dimostrative eseguite nei giorni 18 e 19 ottobre, nelle prime ore del 21, collegato a sinistra con la brigata Siena e a destra col 63° fanteria, si lancia all'attacco della trincea nemica delle "Celle" e la occupa col IV battaglione, catturando circa 500 prigionieri. I reparti laterali non possono però seguirne l'esempio, perché arrestati dai reticolati nemici, ancora intatti. Sebben isolati e colpiti di fianco e di rovescio dal fuoco nemico, i valorosi fanti per circa tre giorni resistono ai violenti e tenaci contrattacchi dell'avversario, cedendo solo nella notte del 23**.»

39

Il X Corpo [d'Armata] avanza contro il formidabile groviglio di trincee e di difese del cosiddetto "Pentagono" (q. 121 - q. 118 - q. 101 e q. 93), che il nemico ha costruito da lunga mano, a sbarramento degli accessi di Doberdò. **Il 39° fanteria, dopo alcune azioni dimostrative eseguite nei giorni 18 e 19 ottobre, nelle prime ore del 21, collegato a sinistra con la brigata Siena e a destra col 63° fanteria, si lancia all'attacco della trincea nemica delle "Celle" e la occupa col IV battaglione, catturando circa 500 prigionieri. I reparti laterali non possono però seguirne l'esempio, perché arrestati dai reticolati nemici, ancora intatti. Sebben isolati e colpiti di fianco e di rovescio dal fuoco nemico, i valorosi fanti per circa tre giorni resistono ai violenti e tenaci contrattacchi dell'avversario, cedendo solo nella notte del 23.** Ma la brigata non rinunzia al raggiungimento del proprio obiettivo: il mattino seguente il 39° fanteria, rinforzato dal 40°, il cui I° battaglione già nella giornata del 23 ha completata la conquista della ben munita trincea ad Ipsilon, rinnova l'attacco, rioccupa definitivamente la contesa posizione e prontamente la organizza a difesa mediante due trincee di raccordo, a protezione dei fianchi.

Ulteriori tentativi fatti sino al 28 ottobre per allargare l'occupazione con la conquista della "trincea dei Morti", quantunque condotti con perizia ed ardimento, non hanno fortuna.

Il 7 novembre, il XIII Corpo sostituisce il I° sul fronte S. Martino - Monte Sei Busi e la Bologna, consegnate alla brigata Macerata le proprie posizioni, con tanto valore conquistate e così tenacemente mantenute, si riunisce a riposo nei pressi di Campolonghetto. Vi rimane poco tempo, perché, riordinati i reparti, già il 23 novembre passa alla dipendenza della 31ª divisione del XIII Corpo. Il 40° reggimento sostituisce pertanto il 16° fanteria nelle trincee di Monte Sei Busi e concorre con le altre truppe della divisione a ripetute azioni dimostrative, tendenti ad impedire all'avversario eventuali spostamenti di forze verso il Monte S. Michele, che viene ancora una volta attaccato dal nostro XI Corpo d'Armata. Il 39° fanteria costituisce riserva alla diretta dipendenza del XIII Corpo e il 4 dicembre col suo III battaglione sostituisce nelle trincee ad est di Redipuglia il 13° fanteria. Finalmente il 14 dicembre la brigata, che dall'ottobre ha perduto 1960 uomini dei quali 48 ufficiali, riceve il cambio dalla Chieti e si riunisce con la 19ª divisione X (Corpo d'Armata) a Castions ai Mure-Molin di Ponte e Campolonghetto in zona di riposo, col vanto di poter legare alla sua storia la motivazione delle medaglie d'argento al valor militare concesse alle Bandiere dei suoi reggimenti per il contegno eroico tenuto nelle quattro prime e difficili battaglie del Carso.»

[31] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 56, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Casaleggi Agostino di Giovanni**, estrapolando, si cita:
«Estratto dall'atto di morte del soldato Casaleggi Agostino, inscritto sul registro, tenuto dalla 84ª Sezione di Sanità a pagina 72 N. 594 d'ordine. ----
Il sottoscritto Capitano Commissario Loiacono Sig. Natale incaricato della tenuta dei registri di Stato civile presso l'84ª Sezione di Sanità, dichiara che nel registro degli atti di morte fascicolo sette, pagina 72, N. 594 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentodiciotto ed alli 28 del mese di ottobre, sul campo di battaglia, (Monte Solarolo) come da personale accertamento dal Capitano medico Luciani dott. Ugo, mancava ai vivi, Casaleggi Agostino del 39° Reggimento Fanteria, 7ª Compagnia, Distretto di Genova. Classe 1889, nativo di S. Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Giovanni e di Risso Carmela, celibe morto in seguito a scoppio di granata nemica sepolto a ……..
come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte:
L'Ufficiale medico firmato Dott. Vitaliano Carlo, Cappellano militare firmato Ronchi Roberto, firmato Spinello Giovanni sergente Maggiore. Il Capitano Commissario firmato Natale Loiacomo (Loiacono?)---
Per copia autentica Il Capitano Commissario firmato Natale Loiacomo – Il Comandante firmato Biter(?) ---»

CASALEGGI ANDREA GIACOMO di TOMASO (Casaleggio)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Caporale 2° reggimento alpini[32], nato il 29 dicembre 1884 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 15 aprile 1918 in prigionia per malattia.

40

CASALEGGI GIOVANNI di FRANCESCO (Casaleggio)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 111° reggimento fanteria (col 112° reggimento formano la Brigata Piacenza[33]), nato il 22 maggio 1892 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 28 agosto 1915 sul Monte San Michele in combattimento.

---

[32] Tratto da www.vecio.it -La storia degli Alpini nel web –
2° Reggimento Alpini – [...] Allo scoppio della 1ª guerra è schierato sul fronte orientale nella zona di Tolmezzo e Valle But a presidio del confine carnico.
Vengono mobilitati i btg "valle": Val Stura (cp 213-214-215), Val Maira (cp 217-218-219), Val Varaita (cp 221-222-223).
Nel 1916 vengono mobilitati i btg "monte": Argentera (cp 99-117-122), Bicocca (cp 81-101-123), Monviso (cp 80-100-124)
Il 21 maggio 1917 viene costituito con le cp 5-14-15 del disciolto VI btg sciatori il btg Cuneo nappina bianca (cp 297-298-299).
Nei mesi di novembre-dicembre 1917 furono sciolti i 3 btg monte ed il btg Val Stura.
Nel corso della guerra ebbe 151 Ufficiali e 3442 alpini Caduti, 308 Ufficiali e 5498 alpini feriti e 600 decorati di med.d'argento e bronzo al VM.

[33] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 39-41.
«BRIGATA PIACENZA (111° e 112° Fanteria) – Costituita il 15 marzo 1915: il comando di brigata dal deposito del 25° fanteria; il 111° dai depositi del 25°, 26°, 62°; il 112° dal deposito del 61°, 62° e 65°.
ANNO 1915
La brigata nei giorni 30 e 31 maggio è inviata, per ferrovia, da Piacenza nella zona Lonato-Desenzano, alla dipendenza della 30ª divisione, ove sosta fino al 5 luglio compiendo un periodo di intensa istruzione; il 7 raggiunge Cormons e il 12 prosegue per Campolongo. Il 21 è fra Cassegliano, Turriaco e Polazzo ed il 23, mentre il comando della brigata resta a Cassegliano alla dipendenza della 16ª divisione, il 111° si disloca fra Monte Fortin e Sdraussina a disposizione dell'XI Corpo d'armata ed il 112° si schiera nelle trincee di Polazzo suddiviso fra le brigate Pinerolo e Savona.
Il 25 luglio la "Piacenza", passata alla 20ª divisione, attacca col solo 112° e col 49° battaglione bersaglieri ripetute volte le alture ad est di Polazzo conseguendo sensibili risultati ed a costo di gravi perdite (16 ufficiali e 465 militari di truppa). Il 30 l'attacco è ripreso con maggiore veemenza e con felice successo poiché cadono in nostro possesso i trinceramenti antistanti alle quote 118-100-112 e sono catturati 330 difensori dei quali 14 ufficiali.
Intanto due battaglioni del 111°, dislocati a Sdraussina alla dipendenza della 21ª divisione, concorrono con altre truppe all'attacco del Monte S. Michele. I primi reparti ne conquistano la vetta, ma devono poco dopo abbandonarla per il violento tiro di artiglieria: le loro perdite sono di 15 ufficiali e 419 gregari.

Si suppone che il soldato **Casaleggi Giovanni di Francesco di Casaleggio** risulti disperso (indi morto) a causa agli avvenimenti di seguito narrati in Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 39-41, estrapolando:

«[…] La brigata, passata il 12 agosto alla dipendenza della 31ª divisione, riceve in rinforzo reparti del 137° e 138° fanteria ed estende la sua zona di azione verso sud in modo da comprendere la regione settentrionale e meridionale di Monte Sei Busi, ove continuano fino al 24 agosto i lavori di rafforzamento in previsione di un nuovo balzo in avanti verso q. 12 – q. 118 che viene eseguito solo parzialmente e con lievi vantaggi il giorno 25. Il 29 la "Piacenza" scende a riposo prima a Gradisca e poi a Medea, ritornando alla dipendenza della 30ª divisione.»

CASALEGGI VIRGILIO di ANTONIO (Casaleggio)

41

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Caporale 192ª compagnia mitraglieri Fiat[34], nato il 22 aprile 1890 a Santo Stefano d'Aveto[35], distretto militare di Sarzana, morto il 12 luglio 1917 sul campo per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferita lacera del pavimento della bocca, sepolto al Costone Barche].

L'avanzata prosegue lentamente nei giorni 1 e 2 agosto; in seguito le truppe provvedono ad un alacre rafforzamento delle posizioni conquistate. Il 6 con un nuovo attacco è occupata la linea delle citate quote ed è, subito rafforzata, nonostante il continuo tiro di rappresaglia avversario. **La brigata, passata il 12 agosto alla dipendenza della 31ª divisione, riceve in rinforzo reparti del 137° e 138° fanteria ed estende la sua zona di azione verso sud in modo da comprendere la regione settentrionale e meridionale di Monte Sei Busi, ove continuano fino al 24 agosto i lavori di rafforzamento in previsione di un nuovo balzo in avanti verso q. 12 – q. 118 che viene eseguito solo parzialmente e con lievi vantaggi il giorno 25. Il 29 la "Piacenza" scende a riposo prima a Gradisca e poi a Medea, ritornando alla dipendenza della 30ª divisione.**

L'8 settembre è di nuovo in trincea nella zona del Monte San Michele, ma il giorno successivo, in seguito a riduzione delle unità in linea, la brigata scende a Romans, ove rientra alla sua dipendenza il 111° reggimento, che, ritornato in prima linea fin dal 23 agosto, concorre nuovamente agli attacchi dei giorni 28 agosto e 4 settembre contro il Monte San Michele, ma la reazione nemica non consente nemmeno questa volta di mantenere le posizioni conquistate ed il reggimento aggiunge alle perdite già sofferte quelle di 30 ufficiali e 564 gregari.

Dopo un periodo di riordinamento e di riposo, il 24 settembre la brigata presidia la zona S. Michele - S. Martino, ove nei primi giorni di ottobre i suoi reparti, con ardite azioni di sorpresa, riescono a impadronirsi di alcuni elementi di trincea nemica, specie sul Monte San Martino.

Il 6 ottobre la brigata è a Romans per riposare e riordinarsi. Il 14 è in linea sul S. Michele ove, con altre azioni di sorpresa, realizza nuovi piccoli vantaggi territoriali.

Alla 3ª battaglia dell'Isonzo (18 ottobre – 4 novembre) la "Piacenza" partecipa attivamente occupando e sorpassando, nei giorni 21 e 22, dopo ripetuti cruenti attacchi, le cime 3, e 4 del Monte San Michele, ma violente reazioni nemiche ed intenso tiro di artiglieria obbligano i reparti ad abbandonare le posizioni; le perdite di questi due giorni di azione sono state di 33 ufficiali e di circa 1000 uomini di truppa.

Il 24 ottobre ed i primi giorni di novembre le azioni contro i citati obbiettivi sono riprese col consueto accanimento, ma la configurazione di quel terreno non permette la completa distruzione delle difese accessorie del nemico, il quale se ne avvantaggia per frustare i progressi fatti dai nostri a costo di gravi sacrifici.

Il 6 novembre la brigata scende a Crauglio, per riordinarsi e riposare. Il 17 è spostata nella zona di Trivignano-Merlano – Persereano, ove passa il resto dell'anno impiegata col 112° in lavori di sistemazione e di baraccamenti alla dipendenza di altre unità, mentre il 111° è trasferito a Subida a disposizione del VI Corpo d'armata.»

[34] Nell'Estratto dell'Atto di morte sotto riportato Casaleggi Virgilio risulta far parte della **192ª Compagnia Mitraglieri Alpini**, e non **192ª Mitraglieri Fiat**…

[35] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pagg. 56-57, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Casaleggi Virgilio di Antonio**, estrapolando si legge:

CASAZZA GIOVANNI PIETRO di ANTONIO (.....)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini[36], nato il 6 luglio 1886 a Santo Stefano d'Aveto[37], distretto militare di Sarzana, morto il 6 luglio 1916 sul campo per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferite alla testa ed al cuore, di pallottole di srhapnel, sepolto a Cima Saette].

42

«Estratto dell'Atto di morte del Caporale Casaleggi Virgilio, inscritto sul registro tenuto dalla 192ª Compagnia Mitraglieri Alpini a pagina uno, N° uno d'ordine. -----
Il sottoscritto Sottotenente Villavecchia Signor Cesare, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso la **192ª Compagnia Mitraglieri Alpini**, dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina uno ed al N. uno d'ordine trovasi inscritto quanto segue: ---
L'anno millenovecentodiciasette ed alli dodici del mese di Luglio del corrente anno, mancava ai vivi alle ore diciotto, in età di anni ventisette il Caporale Casaleggi Virgilio, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Antonio e di Losi Luigia, celibe, morto in seguito a ferita lacera del pavimento della bocca, sepolto al Costone Barche. –
Per Copia Autentica - firmato Sottotenente Villavecchia Cesare ----
Visto: Il Capitano Comandante la Compagnia firmato Pelizzari ---»

[36] www.Vecio.it – La storia degli Alpini nel web – 1° Reggimento Alpini, estrapolando si legge: «Nel 1915-1918 per tutta la durata della guerra i reggimenti alpini cessano di esistere come unità tattiche ed i battaglioni operano autonomamente o riuniti in gruppi alpini. I gruppi vengono talvolta riuniti in raggruppamenti e vengono costituite divisioni alpine. Al termine delle ostilità tutte queste unità compresi i battaglioni "Monte" e "Valle" verranno gradatamente sciolti.
Il 1° Alpini partecipa con 9 battaglioni; battaglioni permanenti che all'inizio della guerra cederanno ai battaglioni "Monte" alcune compagnie: "Ceva"(compagnie 1-4-9-98-116) , "Pieve di Teco"(compagnie 2-3-8-107-115), "Mondovì" (compagnie 9-10-11-114) ; battaglioni di milizia territoriale : "Val Tanaro" nappina bianca (compagnie 201-204-205), "Valle Arroscia" nappina rossa (compagnie 202-203-208), "**Val Ellero**" nappina verde (compagnie 209-210-211); battaglioni di milizia mobile: "Monte Mercantour" nappina bianca (compagnie 98-116-121), "Monte Saccarello" nappina rossa (compagnie 107-115-120**), "Monte Clapier"** nappina verde (compagnie 114-118-119).
All'atto delle ostilità il reggimento fu schierato nell'Alto Isonzo.
Durante il corso della guerra, i reparti del reggimento sono così principalmente impiegati:
-1915 M. Kukla , M. Rombon;
-1916 M. Rosso, Altopiano Tonezza, M. Cimone d'Arsiero, Priora Forà, Sette Comuni;
-1917 M. Ortigata, Alto Isolo, M. Fior, M. Grappa, Col della Berretta;
-1918 Sella del Tonale.

Mobilitati:	1200	Ufficiali -	40000	Truppa
Caduti:	175	Ufficiali –	4126	Truppa
Feriti:	390	Ufficiali	10805	Truppa

Decorati: Med. Argento 350 - Med. Bronzo 700»

[37] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1917**, pagg. 32-33, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Casassa Giovanni Pietro di Antonio**, estrapolando si cita: «Estratto dell'Atto di morte del soldato Casazza Pietro, inscritto sul Registro (fascicolo primo) tenuto dal Comando del Battaglione **Monte Clapier** a pagina 67, N° 65 d'ordine. ----
Il Sottoscritto Capitano Vimercate Sig. Francesco incaricato della tenuta dei Registri di Stato Civile, presso il Comando del Battaglione Monte Clapier, 1° Reggimento Alpini, dichiara che nel Registro degli Atti di Morte (fascicolo primo) a pagina 67 ed al N° 65 d'ordine, trovasi inscritto quanto segue:---
"L'anno millenovecentosedici, addi sei del mese di Luglio nel combattimento avvenuto a Cima Saette, mancava ai vivi alle ore quindici, in età di anni trenta il soldato Casazza Pietro, al numero di matricola 20647, della 118ª Compagnia, nativo di Santo Stefano d'Aveto, Provincia di Genova, figlio di Antonio e di Bacigalupi Giacinta, ammogliato con Raggi Aurelia, morto in seguito a ferite alla testa ed al cuore, di pallottole di srhapnel, sepolto a Cima Saette, come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. ___

Si ha ragione di ritenere che l'Alpino **Casazza Giovanni Pietro di Antonio**, appartenente alla 118ª Compagnia del Battaglione "Monte Clapier", sia deceduto in seguito all'azione su Malga Pozze e **Cima Saette** descritta in detto passo:

1° Reggimento Alpini – **Battaglione Monte Clapier** – tratto da Archivio Enrico Melandri - www.cimetrincee.it , pagg. 6- 12, ove estrapolando si cita:

«Nei giorni 3, 4 e 5 luglio [1916] il battaglione esegue diversi spostamenti per appoggiare ora l'uno ora l'altro riparto in azione. **Il 6 viene posto a rincalzo del "Cividale" che in detto giorno ed in quello successivo tenta di strappare all'avversario Malga Pozze.** Il 9 l'attacco viene rinnovato dalla 119ª compagnia rincalzata dalla 20ª del "Cividale". Squadre di arditi tentano nella notte di avvicinarsi ai reticolati per aprirsi la via, ma falciate dalle mitragliatrici non possono assolvere il loro mandato. La 119ª cerca di piombare sulle opposte difese ma anch'essa urta in pieno contro la forte resistenza avversaria. L'azione subisce una sosta, indi viene sospesa. Seguono alcuni giorni di relativa calma sulla fronte del "Monte Clapier" mentre il XX corpo d'armata prepara una nuova azione intesa a forzare la fronte avversaria dall'Ortigara allo Zebio. Il 19 a sera tutto il battaglione si riunisce sul rovescio di **Cima delle Saette**; in quello successivo si porta a Busa della Campanella indi a Busa del Lepre, col compito di attaccare, unitamente al "Cividale", la linea tra q. 2056 di Monte Chiesa e Monte Campigoletti. Gli alpini dei due battaglioni costituiscono la colonna di sinistra del 4° gruppo che ha per obiettivo Busa del Ghiaccio – Malga Campigoletti.

Fallito un tentativo nella giornata del 21 luglio, l'azione viene ripresa il 24.

Con la 76ª del "Cividale", la 114ª e la 118ª del "Clapier" si forma un battaglione tattico al quale viene affidato il compito di rinnovare l'attacco contro lo stesso obiettivo; la 119ª ed il resto del "Cividale" costituiscono un secondo battaglione di rincalzo.

Nella notte un plotone di volontari tenta di aprire dei varchi nei reticolati ma, avvistato, viene inchiodato al terreno da scariche di fucileria e lancio di bombe a mano; altri tentativi vengono egualmente sventati dall'avversario che, favorito da posizioni dominanti, può battere i nostri di fronte ed a tergo:

All'alba la colonna principale, uscita dalle trincee, è costretta ad ammassarsi sotto i reticolati ancora intatti, investita in pieno dalle artiglierie nemiche del Corno di Campo Bianco subisce forti perdite. L'azione viene perciò sospesa e solo a sera i riparti possono ripiegare.

Hanno fine, così, le nostre operazioni sull'altopiano dei Sette Comuni alle quali il "Monte Clapier" ha dato il suo contributo; le sue perdite ammontano a 6 ufficiali e 248 uomini.»

43

COARI GIOVANNI di ANTONIO (.....)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 123° reggimento fanteria (col 124° reggimento formano la Brigata Chieti[38]), nato il 13 settembre 1879[39] a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 12 dicembre 1918 nell'ospedale da campo n. 08 per malattia, [morto per broncopolmonite bilaterale, sepolto a Bressanone].

Firmato Sergente Oda Pio, Caporale Giuseppe Gasco. _____
Per copia conforme. Il Comandante interinale il Battaglione firmato F. Vimercate ___
Il Maggiore Comandante il Battaglione – firmato M. Santelea ___»

[38] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 176- 194, estrapolando:

«BRIGATA CHIETI (123° e 124° Fanteria)
Costituita il 1° marzo 1915: il comando di brigata ed il 123° dal deposito del 18° fanteria; il 124° dal deposito del 13° fanteria.

ANNO 1918

44

Rilevata in linea dalla brigata Siena, nei primi di aprile la "Chieti" è raccolta prima nella zona a sud del Lago d'Idro e poi, il 14, fra Odolo-Barghe e Preseglie, ove attende al suo riordinamento fino al 22 dello stesso mese, allorché torna in linea sulla fronte: testata di Val Oroina – Monte Palone – fondo Val Chiese – pendici est di Monte Melino e per tre volte, il 10, il 18 maggio e l'8 giugno, tenta un colpo di mano su Castel Romano e su q. 1750 raggiungendo lo scopo di tener in allarme il nemico e prendergli dei prigionieri. Il 15 giugno, all'inizio dell'offensiva sul Piave, il nemico esplica soltanto grande attività di artiglieria sulla fronte delle Giudicarie, ma i reparti della brigata, oltre ad intensificare la vigilanza, eseguono il 30 giugno un nuovo colpo di mano contro le posizioni nemiche di q. 1750 ed altro, il 1° luglio, contro le posizioni di Por. Il 5 agosto la brigata, sostituita in linea, è inviata nuovamente nella zona a sud del lago d'Idro e poi, il 17-18 agosto, fra Fortezza d'Ampola e Bondone.

Il 17 settembre è trasportata in ferrovia nei pressi di Sambonifacio (Verona) ed è poi dislocata nella zona fra S. Germano dei Berici – Villa del Ferro – Corlanzone – Spessa. Il 28-29 settembre è inviata in autocarri fra Thiene – Carrè – Chiuppano – Zugliano, sostituendo in questa zona la "Casale" ed alla fine di ottobre è schierata sulle posizioni di Monte Cimone e fondo Val d'Astico rilevandovi la "Acqui".

Il 2 novembre, dopo un continuo ed audace impiego di pattuglie, avuto sentore che il nemico, scosso sulla fronte del Piave, sta per cedere anche sugli Altopiani, reparti della brigata, sfondato lo sbarramento di Pedescala, superano l'orlo meridionale dell'altopiano di Tonezza, catturando il presidio del Monte Cimone e si dirigono su Tonezza e Valle.

La sera dello stesso 2 l'intero 123° giunge a Lastebasse, mentre 2 battaglioni del 124° raggiungono Scalzeri e l'Altopiano di Tonezza.

Il 3 la brigata prosegue, per Centa e Vattaro, verso Mattarello giungendovi verso sera, dopo aver attaccato e catturato le retroguardie nemiche che le contrastano il passo.

Il 4, mentre si appresta a riprendere la marcia verso Trento, riceve ordine di riunirsi, con il resto della 6ª divisione, fra Vattaro e Vigolo Vattaro, dove si trova alla conclusione dell'armistizio. Il II/123°, spinto in avanguardia, ha l'onore di far parte delle truppe italiane entrate per prime in Trento.»

[39] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 52, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Coari Giovanni di Antonio**, estrapolando, si cita:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Coari Giovanni, inscritto nel registro Fascicolo quarto tenuto dall'Ospedaletto da Campo N 08, a pagina 149, N 381 d'ordine. ----
Il sottoscritto Ufficiale d'Amministrazione Tenente Fracani Sig. Paolo incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'ospedaletto da campo 08 dichiara che nel Registro degli atti di morte a pagina 149 ed al n. 381 trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentodiciotto ed alli dodici del mese di dicembre nel locale dell'ospedaletto in Bressanone mancava ai vivi alle ore ventuna e minuti trenta in età di anni trentanove, il soldato Coari Giovanni del 123° fanteria, 1ª Compagnia Matricola 8198, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova.
Figlio di Antonio e di Losi Assunta, celibe, morto in seguito a broncopolmonite bilaterale. ---
Sepolto a Bressanone, come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritti.
L'Ufficiale Medico Faccini Dott. Ugo ---
Testi firmati Giuseppe A. Barra – Renzo Corradini
Visto Il maggiore Medico firmato *illeggibile* ---
Per copia conforme l'Ufficiale d'Amministrazione firmato Fraccani. »

ERTOLA GIOVANNI BATTISTA (Agostino) di MICHELE (.....)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

45

Soldato 2° reggimento bersaglieri[40], nato il 25 ottobre 1887 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 27 gennaio 1918[41] in prigionia per malattia [morto per congelamento, nel campo dei prigionieri di guerra di Marchtrenk].

---

[40] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 60, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Ertola Giovanni Battista di Michele**, estrapolando, si cita:
«- **Ministero per l'assistenza Militare e le pensioni di guerra** – Ufficio Stato Civile –
Copia di traduzione di atto di morte compilato dal nemico . ---
I.R. curato di campo dei Prigionieri di guerra Marchtrenk ospedale da campo per i malati epidemici. ---
Estratto dal Registro dei Morti ---
Corpo di truppa, 2° Reggimento Bersaglieri, 14ª Compagnia. Giorno, mese ed anno della morte 27 – II – 1918 – Luogo, circondario e provincia I. R. Campo dei prigionieri di guerra Marktrenck – Sottoreparto - Grado, Soldato.
Nome del defunto Ertola Gio Batta, fu Michele. Matricola 28942. Luogo di nascita (Circondario e Provincia) Santo Stefano d'Aveto – Genova – Religione Cattolica- Età nato nel 1887 – Sesso – Stato Civile Coniugato – Professione Fornaio – Se munito dei conforti religiosi, Si – I. R. curato di campo Zorzi –
Malattia e genere di morte – ap..ite – congelazione – quando e dove fu sotterrato 1/III 1918 fossa 411. Cimitero del campo dei prigionieri di guerra March trenck. Nome e carattere del sacerdote Curato di campo Zorzi.
Marchtrenk 1/III-1918 firmato Zorzi Curato di Campo –
Seguono le legalizzazioni -- La presente copia è conforme alla traduzione ufficiale esistente presso questo Ministero – Roma li 25 - 7 - 1919 . Il Direttore Capo Servizio firmato R. Vimi.»

Troviamo, infatti, **Ertola Gio Batta** nell'Elenco dei morti del **Cimitero Militare di Marchtrenk (Campo di Prigionia)**
Estrapolando si legge:**KRIEGTOT ITALIENER 1914-1918 – Soldatenfriedhof Marchtrenk […]**
501 Ertola G. Batta fu Michele geb. 1887; gest. 27.2.1918, Gemeinde S. Stefano,D.Avete, Bezirk Genova, Grab. 411

Nella Stampa fotografica ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII***, Ertola Giovanni Battista vien detto Ertola Agostino, spesso i soldati avevano più *nomi di Battesimo*, e al paese venivano chiamati a volte con altri nomi, spesso si complicava il tutto con soprannomi, o nomi aggiuntivi.

www.cimetrincee.it/bersa.htm . *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915–1918 BERSAGLIERI* a cura di Gira; **2° REGGIMENTO BERSAGLIERI**, pagg. 116-147, estrapolando pagg. 121-123:

«2° REGGIMENTO BERSAGLIERI (BATTAGLIONI II, IV, XVII e il CICLISTI)
All'inizio delle guerra poiché il II° battaglione è dislocato in Libia, il reggimento costituisce un II° bis che il 5 gennaio 1916 assume la numerazione di LIII.

Sede del reggimento in pace: Roma.
Distretti di reclutamento: Ancona, Como, Genova, Macerata, Napoli, Pavia, Varese, Verona.
Distretti di mobilitazione: Aquila, Caserta, Frosinone, Gaeta, Roma, Potenza.

ANNO 1917

Durante l'inverno 1917, il reggimento, alla dipendenza della 50ª divisione, si trattiene ancora nel settore Cezsoca manifestandovi la propria attività bellica con intenso movimento di pattuglie. Il 13 giugno, sostituito dal 212° fanteria, si trasferisce nella zona Kuntri – Berzova – Prevelk, da dove il giorno 17, il LIII posto alla dipendenza della "Pescara" raggiunge le quote 700 – 900 di Monte Rombon, il XVII si sposta a Sorgente ed il IV a Na Radelje – la Verzeljnom. Fanno ritorno nella primitiva zona il 2 luglio.

Si ha ragione di ritenere che il bersagliere **Ertola Giovanni Battista di Michele**, del 2° reggimento 14ª compagnia, sia stato catturato e fatto prigioniero presso il **ponte di Ternova**, in seguito alla "disfatta di Caporetto" del 24 ottobre 1917, in occasione degli avvenimenti sotto narrati:

www.cimetrincee.it/bersa.htm . *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915 – 1918 BERSAGLIERI* a cura di Gira; **2° REGGIMENTO BERSAGLIERI**, pagg. 116 - 147, estrapolando…

Passato alla dipendenza della 46ª divisione, il 30 luglio, il reggimento si porta a S. Lorenzo (Smast) sostituendo poscia, il 2 agosto, la "Caltanisetta" nel settore Mrzli (q. 1186 – sotto settore destra Sleme, "Roccette Mrzli", Trincerone). Rilevato da riparti della detta brigata, il 16 raggiunge Kamno Alto e quota 559. Il 20, non riuscita un'azione della "Caltanisetta" contro le posizioni del Mrzli, il 2° bersaglieri torna in linea per dar modo alla brigata di riordinarsi e mantiene in saldo possesso le posizioni cedutegli.

46

Assegnato al IV corpo d'armata si porta nelle notti sul 2 e sul 3 settembre, nuovamente a S. Lorenzo da dove il 5 fa ritorno nella zona Kuntri – Berzova – Prevelk. Dal 2 ottobre al 17 è a Luico, mentre i suoi battaglioni IV e XVII trascorrono alcuni giorni a Kamenca ed a Libussina per traino d'artiglierie.

Il 18 ottobre è sul Kolovrat col VII corpo d'armata; torna poi alla dipendenza della 46ª divisione e si trasferisce, il 22, nella zona S. Lorenzo – Kamno Alto – Vrsno.

Il 23 il reggimento con la 34ª divisione va ad occupare la linea Pleca – Vrsno – Selisce, ove lo sorprende la grande offensiva nemica. **[La disfatta di Caporetto]**

Durante la notte sul 24 ottobre, l'artiglieria austriaca apre fuoco tambureggiante sulla linea e sulle riserve impiegando granate e gas asfissianti. Le opere sono danneggiate quasi da per tutto, ma la vigilanza rimane assidua e costante. Il bombardamento rallenta d'intensità verso l'alba, ma riprende violentissimo al mattino quando cioè comincia a manifestarsi la pressione verso Selisce e grosse colonne, travolti riparti del 244° fanteria, puntano su Krn. Due compagnie del LIII vengono chiamate in linea e verso sera lo è anche l'altra che viene impegnata verso l'ala destra fortemente provata.

Il reggimento, col nemico alle spalle e scarseggiante di munizioni, rimane sul posto fino al momento in cui si fa ripiegare l'ala destra perché faccia fronte all'Isonzo, sulla linea Pleca – Spika – Libussina, trasferendola successivamente ed affrettatamente sulle pendici nord occidentali dello Spika, in direzione di Ladra.

Il mattino del 25, compiuto il movimento, risultando che i ponti dell'Isonzo sono tutti interrotti e che la difesa del **Monte Nero** sta cedendo, si ripiega ancora.

Per i roccioni di riva sinistra dell'Isonzo il 2° bersaglieri giunge di fronte a Ternova e trova il ponte che brucia; il comando di reggimento ed una sola compagnia del IV battaglione riescono a passare. **Distrutto il ponte, circa due battaglioni e mezzo, nella impossibilità di trovare un passaggio per il pronto accorrere dei riparti nemici, dopo essersi difesi vigorosamente, rimangono tagliati fuori e catturati**.

La parte che rimane del 2° bersaglieri risale lo Stol dallo Starijschi e giunge verso sera a Bergogna. Il 26 il reggimento si porta a Platischis ove, insieme alla brigata Friuli, occupa la posizione di Monte Janer – Monte Carnizza (escluso). Rimasto ivi a contatto col nemico fino al giorno 28, il 29 ripiega su Nimis e Fornace.

Transitando per il ponte di Cornino si sposta a Flagogna, Castelnuovo del Friuli; il 30 è a Fanna ed a Colle.

Il 2 novembre con elementi tratti dal reggimento uniti ad altri del 9° bersaglieri si costituisce un battaglione provvisorio messo il giorno stesso alla dipendenza del corpo d'armata speciale "Di Giorgio". Tale battaglione (33ª divisione) concorre alla difesa della testa di ponte del Meduna. La sera del 3 è schierato sulla collina di Sequals, ove combatte per l'intera notte. Avuto in seguito ordine di ripiegare giunge a Polcenigo all'alba del 5 e si dispone sulla sinistra della Livenza a sbarramento della strada di Polcenigo, in collegamento col 50° e 227° fanteria. Durante le prime ore del giorno seguente la posizione viene attaccata da truppe avversarie soverchianti, che sono arrestate prima dal fuoco e poi da un contrattacco operato da un riparto del battaglione.

Esaurite le munizioni ed avendo il nemico sfondato alle ali, il battaglione è costretto a portarsi combattendo sul costone che trovasi ad occidente della borgata "La Santissima" e ad impegnare ivi una lotta corpo a corpo. I pochi superstiti dopo aver ripiegato su Sarone e Conegliano, il 27 si uniscono a S. Pietro di Morubio al comando del reggimento che nel frattempo col suo nucleo principale, dal 3 novembre, per Aviano, Sacile, S. Michele delle Badesse, ivi si era portato.

Ricostituitisi a S. Pietro di Morubio i tre battaglioni, il 2° bersaglieri, dopo vari trasferimenti da una grande unità all'altra, passa alla dipendenza del II° Corpo d'armata e nei giorni tra il 19 novembre ed il 14 dicembre, facendo tappa a Olmo Lungo (Mantova), Sacca, S. Polo, Basilicagoiano si porta a Noceto di Parma, per attendere al riordinamento e completamento dei riparti con militari provenienti da campi di concentramento.»

[41] In realtà, Giovanni Battista Ertola, come risulta dal Registro degli *Atti di morte* muore il 27 febbraio 1918.

«[…] Il reggimento, col nemico alle spalle e scarseggiante di munizioni, rimane sul posto fino al momento in cui si fa ripiegare l'ala destra perché faccia fronte all'Isonzo, sulla linea Pleca – Spika – Libussina, trasferendola successivamente ed affrettatamente sulle pendici nord occidentali dello Spika, in direzione di Ladra.

Il mattino del 25 [ottobre 1917], compiuto il movimento, risultando che i ponti dell'Isonzo sono tutti interrotti e che la difesa del Monte Nero sta cedendo, si ripiega ancora.

Per i roccioni di riva sinistra dell'Isonzo il 2° bersaglieri giunge di fronte a Ternova e trova il ponte che brucia; il comando di reggimento ed una sola compagnia del IV battaglione riescono a passare. **Distrutto il ponte, circa due battaglioni e mezzo, nella impossibilità di trovare un passaggio per il pronto accorrere dei riparti nemici, dopo essersi difesi vigorosamente, rimangono tagliati fuori e catturati**.»

47

FONTANA GIUSEPPE di GIOVANNI BATTISTA (.....)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Nappina, Fregio e Mostrina, Artiglieria Alpina 1915 www.vodice.it

Soldato 3° reggimento artiglieria da montagna, nato il 17 maggio 1896 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 23 febbraio 1918 a Quarto dei Mille per malattia.

Artigliere da montagna 15/18

Vedi: *Mis soldados de plomo_Soldados alpinos*

https://www.google.it/search?q=Mis+soldados+de+plomo&tbm=isch&tbo=u&source=univ&sa=X&ved=0ah

Sul link: https://it.wikipedia.org/wiki/Alpini si cita a proposito degli Alpini e dell'artglieria da montagna:

«Stabilire la cifra esatta degli **Alpini** mobilitati durante la Grande Guerra è difficile. Durante il conflitto le truppe alpine raggiunsero il loro massimo sviluppo, arrivando a contare **ottantotto** battaglioni per **trecentoundici** compagnie per un totale poco inferiore a **80.000 uomini**[37], cifra puramente indicativa perché gli effettivi variarono e i vuoti lasciati dai caduti e dai feriti vennero colmati, almeno in parte, dalle nuove leve[37]. Inoltre alla somma vanno aggiunti **sessantasette gruppi** di artiglieria da montagna per **un totale di 175 batterie**. In questo periodo infatti le zone di reclutamento alpino vennero estese a quasi tutti i distretti montani della penisola[11].

Tra i tanti fatti d'armi della guerra che coinvolsero gli alpini è possibile individuarne alcuni significativi per la loro drammaticità, come la conquista di monte Nero, la guerra sui ghiacciai dell'Adamello e monte Cavento e la battaglia dell'Ortigara che causarono migliaia di vittime soprattutto tra le unità Alpine[38]. Questi combattimenti e tutti quelli a cui gli alpini presero parte, fecero diventare queste truppe da montagna un vero e proprio simbolo dello sforzo nazionale[38]...».

48

«Cannone da 70A, poi 70/15»

"Questo cannone, utilizzato nella Grande Guerra, fu il tipico pezzo d'Artiglieria da Montagna […]"
http://www.circolomorbegnese.it/000anno2014/201407191518armi.pdf

LOSI MICHELE di SERAFINO (Casaleggio)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 128° reggimento fanteria[42] (col 127° reggimento formano la Brigata Firenze), nato il 1° novembre 1895 a Santo Stefano d'Aveto[43], distretto militare di Sarzana, morto il 6 gennaio 1916 nell'ospedale da campo n. 017 per malattia, [morto per ileo tifo, sepolto a Dolegna].

[42] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 215-239, estrapolando da pag. 215 a 217:

«BRIGATA FIRENZE (127° e 128° Fanteria)
Costituita il 1° marzo 1915: il comando di brigata ed il 127° dal deposito del 69° fanteria; il 128° dal deposito del 70° fanteria.

ANNO 1915

Il 25 maggio la brigata giunge nella zona di Spilimbergo-Valeriano, destinata alla 32ª divisione. Dopo successivi trasferimenti per via ordinaria, il 1° giugno raggiunge Dobra e disloca alcuni suoi reparti sulla linea Medana-Cerovo.
Nei giorni successivi, mentre il 128° rimane a Dobra in riserva, il 127° è inviato a Guniace Bala a disposizione del comando della 3ª divisione, che ha il compito di attaccare il **Monte Sabotino**.

49

Il 12 giugno il 127° si schiera in avamposti sulla linea da q. 420 a q. 415, tra Verliovlje e le falde nord-ovest del Monte Sabotino, e nei suoi alloggiamenti di Guniace Bala passa il 128°, che il giorno 17 combatte, con esito favorevole, col II° battaglione contro la quota 383 di Plava. Il 19 la "Firenze" sostituisce la "Napoli" nel tratto di fronte da Verliovlje a q. 42, ma il 22 è spostata verso Plava in attesa di procedere alla conquista degli obbiettivi Monte Kuk- q. 652 – Kobilek. Iniziata l'operazione, alcuni suoi reparti avanzano verso la fronte q. 266-Isonzo, raggiungono e sorpassano la prima linea avversaria e muovono verso la successiva, ove sono arrestati dalla robustezza delle difese passive e dall'attiva vigilanza del nemico. Negli ultimi giorni di giugno l'azione continua con avanzata metodica che permette qualche nuovo progresso, ma poi sosta ed alla brigata è affidato il rafforzamento e la sorveglianza del tratto di fronte da Maria Zell a Planina, ove alterna i suoi battaglioni che, con arditi colpi di mano, raggiungono la q. 383 e lo sperone di Zagora rafforzandoli entrambi. Sostituita in linea dalla "Campania" il 29-30 settembre la brigata si reca a riposo a Novacuzzo.

In vista della nostra ripresa offensiva, la "Firenze" il 18 ottobre è inviata a Slavnico ed il 20, mentre il 127° rimane in detta zona quale riserva di corpo d'armata, il 128° avanza verso Plava e si ammassa sul rovescio del costone che da q. 383 scende a Globma. Dal 21 al 28 ottobre il 128°, coadiuvato dal I/127°, si accanisce contro le posizioni di Globna e Paljevo, ma i vantaggi sono in parte annullati dalla intensa reazione avversaria e le perdite ammontano in questi giorni di lotta a 29 ufficiali e 541 militari di truppa.

Intanto il 127° è impegnato con gli altri due battaglioni (II e III) in un'azione che la 4ª divisione svolge contro il Monte Sabotino ed anch'esso cozza contro le munite posizioni avversarie, senza riuscire ad ottenere notevoli vantaggi e perdendo 16 ufficiali e 286 militari di truppa.

Il 29 ottobre la brigata scende a riposo a Zapotok, ma dopo qualche giorno il 128° ed il I/127° ritornano in linea fra Lozice ed Anhovo e poi a Plava e Planina, partecipando, per tutto il mese di novembre, alle operazioni svolte dalla 3ª divisione contro M. Kuk-Zagora e Zagomila, consistenti in una continua alternativa di attacchi e contrattacchi che logorano abbastanza i reparti già in precedenza provati in questa difficile zona. Il 10 novembre i battaglioni II° III° del 127° col comando di reggimento, sono messi a disposizione del comando della 4ª divisione ed operano nel settore di Oslavia conquistando, il 20, la q. 188 e dopo qualche giorno la q. 138 ed altri elementi di trincea a N. O. di Oslavia. Le loro perdite, per tali azioni, ammontano a 20 ufficiali e 713 uomini di truppa. Il 1° dicembre i detti battaglioni sono mandati a riposo a Novacuzzo tornando alla dipendenza della 3ª divisione, mentre il resto della brigata continua le operazioni contro Zagora e Zagomila. Ma in via della resistenza che il nemico oppone e della impossibilità di ottenere vantaggi maggiori, la "Firenze" sosta ed inizia un periodo di intensa sistemazione che dura sino al termine dell'anno.

ANNO 1916

Tra il 21 e 24 gennaio la brigata è inviata a riposo fra Premariacco e Remanzacco, mentre il 25 due battaglioni del 128° concorrono colla 27ª divisione ad un attacco nel settore del "Lenzuolo Bianco" (q. 188); sono però respinti e devono ripiegare su S. Floriano perdendo 6 ufficiali e 118 militari di truppa. Il 30 essi raggiungono il resto della brigata a Remanzacco. La "Firenze" torna in linea il 16 febbraio sulle consuete posizioni del settore di Plava ove, fino al settembre, alterna turni di riposo a turni di trincea.

Durante questo periodo di permanenza in linea la "Firenze", che dall'8 maggio è passata a far parte della 3ª divisione, esplica quotidianamente attività di pattuglie, intesa a molestare il nemico ed impedirgli di sottrarre forze da questo settore. Il 5 giugno il 128° passa temporaneamente alla dipendenza della 22ª divisione ed occupa con la "Brescia" le trincee del sottosettore di Peteano (q. 124 - Cime 1 e 2 di S. Michele). Il 29 subisce un forte attacco nemico preceduto da lancio di gas. L'attacco è respinto ma il 128° lascia sul terreno, colpiti per la maggior parte dai gas, 9 ufficiali e 186 uomini di truppa. IL 10 luglio il reggimento rientra alla brigata nel solito settore di Zagora-Globna.

MALATESTA ANDREA di MARCO (Rezzoaglio)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 80° reggimento fanteria[44] (col 79° reggimento formano la Brigata Roma[45]), nato il 23 Aprile 1890 in America ed iscritto di leva nel comune di Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 30 dicembre 1917 in prigionia per malattia [morto a Uhur nel Baden Württenberg].

50

Il 6 agosto la brigata, per concorrere alle azioni che la 3ª armata inizia per l'investimento del campo trincerato Gorizia-Monte Santo, compie una serie di azioni dimostrative che la portano, il giorno 9, all'occupazione della "casa rossa" sulla strada Globna-Britof ed a quella di una galleria del Sabotino. Avvenuta, lo stesso giorno 9, la caduta del campo trincerato, la "Firenze" ha ordine di avanzare verso il Monte Kuk e la sella del Vodice. Nelle giornate del 9, del 10 e del 14 agosto essa lancia ripetute volte i suoi reparti alla conquista degli obbiettivi assegnati, ma il nemico è sempre in piena efficienza e la saldezza delle sue posizioni non permettono che lievi vantaggi, i quali costano alla brigata la perdita di 15 ufficiali e 726 gregari.

Il 7 settembre, sostituita dalla "Avellino", si reca a riposo fra Slavce-Krasno e Bella. Il 1° ottobre due suoi battaglioni (II/127° e II/128°) ritornano in linea, dove il 19 sono raggiunti dagli altri, che frattanto sono stati dislocati a Subida e Valerisce a disposizione del Comando del XXVI corpo d'armata. Fino alla fine dell'anno la brigata opera sempre nel settore di Plava.»

[43] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 51, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Losi Michele di Serafino**, estrapolando, si legge:
«Ministero della Guerra – Direzione Generale Leva e Truppa – N. 234475 – Direzione Matricole, Sezione 1ª
Estratto dell'Atto di Morte del soldato Losi Michele.
Il sottoscritto direttore Capo della Divisione Matricole dichiara che nel registro degli atti di morte in tempo di guerra del 128° Reggimento Fanteria a pagina 113 ed al N. 492 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentosedici, ad alli sei del mese di Gennaio nell'ospedale da campo N 017 mancava ai vivi alle ore cinque, in età di anni venti, il soldato Losi Michele, del 128° Reggimento Fanteria, al N. 526/16/ di matricola, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Serafino e di Casaleggi Annetta, celibe, morto in seguito a Ileotifo, sepolto a Dolegna nel Cimitero S…. come consta dall'estratto 146B dell'Ospedaletto da campo, così sottoscritti.
Il Capo reparto 1° Capitano medico firmato Bosco Pietro, firmato Caporale Prigioni Giovanni, firmato soldato Castelli Mario,
Il Capitano medico Direttore firmato Bosco – Per copia autentica il Capitano Maggiore d'Amministrazione firmato Agostino Viglioni --- L'Ufficiale d'Amministrazione firma Illeggibile.»

[44] Nel Registro ATTI DI MORTE - Parte II - Serie C, Anno **1923**, che si trova nell'Archivio del Comune di Rezzoaglio, estrapolando si legge:
«Io **Cella Andrea** Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio avendo ricevuto dal Ministero della guerra Direzione Generale Leva e Truppa (Stato Civile) un dispaccio n 566359, in data 29 dicembre millenovecentoventidue relativo alla morte di cui in appresso e che munito del mio visto inserisco nel volume degli allegati a questo registro ---
N° 566359 – Ministero della Guerra Direzione Generale Leva e Truppa (Stato Civile) Ufficio Stato Civile di **Uhur**
Atto di morte n 1189 – Uhur – li 31 Dicembre 1917. Il medico in 2ª del Lazzaretto Epidemico di Uhur, ha dichiarato che, il Prigioniero di Guerra Italiano – Malatesta Andrea soldato del 80° Reggimento Fanteria di anni 27 – di religione cattolica, di professione mercante, nato a New York, il 1 settembre 1890, celibe, figlio di Marco e Adele Malatesta domiciliati a Rezzoaglio, è morto nel Lazzaretto Epidemico di Uhur – il 30 Dicembre 1917 – L'Ufficiale dello Stato Civile firmato Nich – Estratto dal Registro Mastro degli Atti di Morte dello Stato Civile di Uhur (Württemberg) – Uhur- li 25 novembre 1921 ---- L'Ufficiale dello Stato Civile firmato Nick ---- P.C.C. Il Capo dell'Ufficio Stato Civile firmato N. Formar-»

N.B. Si potrebbe ipotizzare che il soldato Malatesta Marco sia stato catturato in seguito alla disfatta di Caporetto del 25 ottobre 1917, ma son solo ipotesi da suffragare con dati certi.

MILANESIO ANTONIO di BENEDETTO (Rezzoaglio)

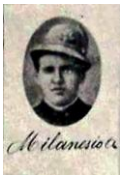


Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini[46], nato il 16 settembre 1897 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 1° maggio 1918 in prigionia per malattia [morto per catarro intestinale a Naggkim Sgolnak in Ungheria].

51

---

[45] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 77- 95, estrapolando, pagg. 79-81:

«BRIGATA ROMA (79° e 80° Fanteria)
Sede dei reggimenti in pace: Verona.
Distretti di reclutamento: Benevento, Casale, Caserta; Cosenza, Forlì, Messina, Modena, Napoli, Siracusa, Vercelli.

ANNO 1917

Nessun avvenimento di notevole importanza deve segnalarsi per la "Roma" fino al 24 maggio, allorché il nemico tenta con reparti scelti, numerosi attacchi contro le nostre posizioni della q. 1572 di Monte Majo presidiate dal 79°, ma è sempre respinto con perdite.

Il 13 luglio la brigata, ricevuto il cambio, si sposta nella zona di Schio per un periodo di riordinamento, ed il 15 agosto si trasferisce prima nel territorio della 3ª armata e poi in quello della 2ª per partecipare alla imminente offensiva. Il 27 giunge al ponte di Plava e di qui prosegue per Leupa (Vallone dello Avscech) per operare contro le linee di q. 774 – q. 778 (Bainsizza) alla dipendenza della 64ª divisione; fino al 1° settembre si susseguono sanguinosi combattimenti fino a che il 79° fanteria, dopo asprissima lotta ed alterna vicenda, riesce a rafforzarsi in posizioni prossime agli obiettivi assegnati.

La situazione quindi si stabilizza ed i reggimenti si avvicendano nel servizio di prima linea, fino al 28 settembre, allorché la brigata, sostituita in linea, si porta nella zona fra Brodez e Loga per riordinarsi. In questo ultimo periodo essa ha avuto 1500 uomini di truppa e 53 ufficiali fuori combattimento.

Il 22 ottobre, in previsione di un'offensiva nemica, la brigata si schiera sulla linea arretrata di resistenza Na Gradu-Veliki-Veh (Selo) fondo valle Siroka Njiva ed il 24, iniziatosi il bombardamento nemico seguito dall'attacco delle fanterie, la "Roma" resiste tenacemente sul tratto assegnatole, ma il 25, la situazione creatasi sulla fronte dell'alto Isonzo consiglia il ripiegamento dall'Altopiano della Bainsizza ed essa è destinata a proteggerlo ritirandosi per ultima **[disfatta di Caporetto]**. Assolve con saldezza e tenacia ammirevoli tale compito: il 79° si sacrifica quasi completamente sulla posizione del Veliki e del Na Gradu, fino a che la brigata, premuta da forze sempre crescenti, ripiega su Auzza ove combatte l'intera giornata ed il 26, i suoi resti ridotti a circa 300 uomini, tentano una nuova resistenza sul costone di Loga e quindi, pel ponte di Canale e Liga raggiungono Cividale. Nei giorni seguenti il nucleo dei superstiti, passando alla dipendenza di successivi comandi, prosegue la marcia, sempre disciplinato e compatto, per Codroipo, Sacile e in direzione del Piave ed il 6 novembre, posto alla dipendenza della 64ª divisione, raggiunge Spresiano e di qui, in ferrovia, Rovigo ove si riunisce agli altri reparti della 2ª Armata.

Inviata poi nei pressi di Piacenza la brigata compie un lungo periodo di riordinamento e di istruzioni alla dipendenza della 22ª divisione.»

[46] Nel "Registro ATTI DI MORTE - Parte II - Serie C", Anno **1924**, che si trova nell'Archivio del Comune di Rezzoaglio, estrapolando si legge:
«Io Cella Andrea Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio avendo ricevuto dall'On. Ministero del Tesoro copia della traduzione ufficiale de l'atto di morte relativo al militare **Milanesio Antonio fu Benedetto** ho per intero ed esattamente trascritto la copia suddetta che è del seguente tenore:

«**Ministero del Tesoro Servizio per l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra** – Ufficio Stato Civile ----
Copia di traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico ----
Capellano Militare dell'I e R. Ospedale di Riserva in **Sgolnak** N° 264/1918 – Tomo II, foglio 115-116 – Estratto dal Registro dei Morti ----
Cognome – nome paternità. Milanesio Antonio grado soldato. Corpo e Reparto 17° Alpini Italia [In realtà pare appartenesse al momento dell'incorporazione al 1° Alpini, è probabile che nel corso della guerra sia passato, come spesso avveniva nel ricostruire le Compagnie decimate dagli assalti, al 2° Reggimento Alpini battaglione Dronero, 17ª Compagnia (o alla 117ª Compagnia' Battaglione Argentera)– in genere ciò non veniva comunicato per tempo ai vari comandi-; anche se questa ipotesi andrebbe verificata con documenti probanti] **(Dep. Prigionieri di guerra)- Anno di nascita: 1897 – Stato Civile: celibe – Luogo di nascita (Comune Circondario e Provincia) S. Stefano d'Aveto (Genova) – Domicilio attuale: ------**
Cause della morte: catarro intestinale ---
Se la morte sia stata legalmente accertata firmato D.r Giulio Joes medico super. ----
Morto addi e dove 30/4/1918 nelle I e R. Ospedale di Riserva a Sgolnak comit Jasg ---
Naggkim Sgolnak in Ungheria - Deposito prigionieri di guerra ….. 017671
Sotterrato addi e dove 1/6/1918 in Cimitero militare Benenza(?) **Sgolnak –**
Nome del sacerdote inumante: Gabriele Schultz curato di campo – Seguono le legalizzazioni ----
Per traduzione fedele dell'originale tedesco, Roma, 10 novembre 1919. Firmato il Perito traduttore giurato Don P. Brini
Roma li 17/2/1921 P.C.C. --- Il Capo ufficio firmato Mastropasquale/».

52

NUTO REVELLI, ***Il mondo dei vinti***, Torino 1977 e 1997, da un racconto di "GIOVANNI ALLINIO, detto *Gianot*, nato a San Michele di Cervasca, classe 1895, contadino", pagg. 101-105, estrapolando cita:
«[…] Ventidue giorni a Piacenza, poi mi trasferiscono al 63° fanteria a Salerno. Là divento l'attendente del maggiore comandante. Ma un brutto giorno mi fanno la visita medica, mi vestono subito per il fronte. Io sto piangendo quando arriva il maggiore: "Cosa hai combinato? – mi dice, - ti avevo detto che in mia assenza non dovevi lasciarti comandare da nessuno, non dovevi passare la visita medica. Adesso non posso più fermarti, devi andare al fronte". Però il maggiore mi insegna bene: "Metti i sigari in un bicchiere d'acqua, fatti furbo, fatti venire il cardiopalma".

Raggiungo Monfalcone, poi **Monte Sei Busi**, un affare, quanti morti…, la terra della trincea era rossa come le tegole, argillosa, avevamo sempre la faccia sporca. Vado due volte all'assalto, uno spavento così… Gli austriaci erano a pochi metri. L'aiutante maggiore ci dice: "Coraggio che all'una si va all'assalto. C'è il caffè e poi c'è l'assalto". Ma Dio Signore, dopo la prima golata il caffè non va più giù, sentiamo già *bum*, è l'Italia che apre il fuoco, il Monte Sei Busi che diventa una grande fiammata. I tedeschi urlano "Urrà, urrà". Buttano razzi e si vede un ago per terra. Noi stesi fuori della trincea facciamo i morti. Poi il razzo si spegne e avanziamo di due metri. I reticolati mi imprigionano la giacca, ho le mani che sanguinano come una capra. Questa è la guerra della fanteria! Eh, era tremendo andare all'assalto; "Siamo già tutti morti", ecco cosa pensavamo in quei momenti. Piangevamo. Solo i più anziani, come *Maté 'dla Bibia*, non si disperavano tanto, loro erano già più stagionati, più scaltri. A noi il cuore saltava.

Allora ho incominciato a chiedere visita, mangiavo un sigaro e bevevo un bicchiere d'acqua. È così che ho ottenuto sei mesi di convalescenza.

[…] **Mi trasferiscono negli alpini, a Dronero**, dove comanda tutto il colonello Gattone.

[N.B. Allinio viene incorporato, secondo il nostro parere, nel 2° Alpini, Battaglione Dronero, del quale facevano parte la 17ª, la 18ª, la 19ª, la 81ª e la 101ª compagnia]

[…] Da Dronero raggiungiamo Caporetto e Serpenizza, e poi il **Rombon**. Sono con la **18ª compagnia**.

[N.B. facciamo notare che il soldato **Milanesio Antonio di Rezzoaglio**, probabilmente apparteneva alla 17° compagnia, 1° Alpini]

Sul **Rombon i tedeschi sono a dieci metri, loro ci danno il cognac e noi diamo le pagnotte a loro**. Gridano: **"Italiano buono, non sparate"**. Vengono nella nostra trincea, assaggiano il loro cognac per dimostrarci che non è avvelenato, parlano, siamo amici per la pelle, parlano come parliamo noi adesso, si fanno capire. Sono stufi anche loro, dicono: "Apetit". Dieci minuti appresso a questo incontro salta tutto per aria, è la guerra. Ho già detto che ho cinque figli, io per primo stessi secco come un chiodo se non dico la verità, parlavamo tranquilli, poi all'improvviso ognuno scappava al proprio posto, *turna 'd bote da magnin* [Di nuovo delle botte da *magnin*. Il *magnin* è il calderaio], avanti a chi ne ammazzava di più. Prima avevamo parlato a bocca a bocca: "Voi prut prut, voi pane, pagnocca". E noi "Ja, ja".

Sul **Monte Stol mi hanno preso prigioniero**. Mi hanno messo in rango, in colonna, noi e gli ufficiali. Gli ufficiali piangevano come bambinni, dicevano: "Oh, ci manderanno tutti sotto processo, abbiamo perduto…" Nevicava. Mentre camminavamo i pastrani gelati facevano crak crak. I napoletani avevano i piedi gelati, piangevano forte: "Mamma mia, - gridavano, - siamo tutti perduti". Un mestolo di rape al giorno, oh madonna! I tedeschi cercavano gli "urolog", ci facevano vedere un pezzetto di pane nero e ci proponevano il cambio. Io avevo il mio *Longines* ben nascosto.

Attraversammo l'**Austria** le donne dai balconi urlavano: "Italiani, Cadorna piange, piange, ha perduto tutti i suoi soldati".

Arriviamo a **Mauthausen**. Lì ne hanno già cremati tanti. Ogni mattina tolgono i morti dalle baracche e li portano ai forni. "ormai siamo tutti morti", pensiamo. Un mestolo di rape al giorno, come bestie. Poi tremilaottocento ci mandano in **Rumania** (Romania). Ci caricano su una tradotta, cavalli otto uomini quaranta, per fare i nostri bisogni ci aiutiamo uno con l'altro, facciamo la scaletta, c'è un finestrino su in alto, si mette il culo fuori e avanti.

Nel nuovo campo in Rumania facciamo una gran fame.

I tedeschi pelano le patate, buttano le bucce nella latrina. Allora noi italiani, per la madonna, andiamo a recuperare quelle bucce sporche di merda, le laviamo, le mangiamo.

Allora i tedeschi non le buttano più le bucce, ma le offrono, le vendono a noi. Adesso fanno la pelata lunga, così una manciata di bucce è una razione che riempie il cappello, costa *zwei mark*, due marchi. Le bucce le facciamo seccare sulla stufa, poi neanche le *risole*, neanche le *bignette* sono buone così. Ma se io avessi un tedesco qui vicino…, mi lu *sagnu, mi lu brűsu vivu* [lo gli tolgo il sangue, io lo brucio vivo]».

53

[N.B. Facciamo un inciso per rammentare che erano gli stessi racconti, "recupero delle bucce di patate" e "sentimenti di odio verso i tedeschi", che mi riferiva anni fa Ersilia Sbarbaro a proposito di suo padre Natalino, detto *u Natale*, di Villa Sbarbari, Parrocchia di Priosa d'Aveto, che era stato prigioniero in Germania in seguito alla Guerra 15/18.]

«C'è un tedesco vecchio, un brav'uomo. Lui non mangia pur di rimediare qualche soldo da mandare alla moglie. Chiede sessanta marchi di una pagnotta di pane nero, noi la compriamo in dodici, abbiamo venti qualità di bilance, le fabbrichiamo noi di legno, ogni briciola è importante.

Se questo tedesco vecchio è un gran brav'uomo, gli altri quattordici sono invece perfidi. Quando ci portano a lavorare nel bosco noi mangiamo l'erba come le capre, e i tedeschi perfidi ci picchiano sulla schiena col fucile. Il tedesco vecchio invece ci lascia mangiare l'erba a volontà, torniamo nelle baracche gonfi come barilotti.

Se un prigioniero scappa, ma lo riprendono, allora ci radunano tutti ad assistere alla punizione. L'interprete spiega: "Scappato, *kaput*". Lo mettono nudo il prigioniero, poi un caporale impestato lo picchia col nerbo di bue. È come se lo vedessi… Incomincia dalle gambe, poi sui coglioni, poi sul torace, poi sulla faccia, lo riduce nero come un cappello. Ogni tanto l'interprete mette in piedi il prigioniero, poi riprende le staffilate, così fino a quando il prigioniero è morto. Mangiaris, uno di Vignolo, fa una smorfia mentre stanno ammazzandone uno dei nostri, di Saluzzo. Un tedesco gli salta addosso, lo prende a schiaffi. L'interprete conclude sempre così: "Se domani ne scappa un altro, *alles kaput*".

Una notte arrivano i francesi a liberarci. Tutti i tedeschi del campo sono scappati. È rimasto soltanto il vecchio buono, è lì sulla porta del campo che ci guarda a uscire, tanti che passiamo lui ci bacia le mani.

Prendiamo a saltare attraverso la Rumania, mangiamo cavoli, mele, capre, tutti i diavoli. Siamo in otto, c'è *Culin, Ghisulf, Cichin 'd Magnet*… In una casa una donna ci dice: "*Aleman futi futi*", ci fa vedere la sua bambina che i tedeschi hanno violentato. […]

Duecento chilometri a piedi e arriviamo a Giurgiu. I francesi che ci amministrano ci danno un caffè speciale, pastasciutta, tutto è a posto. **Ma arrivano gli ufficiali italiani**, 'sti italiani *de sgorbi*, egoisti, rubano le nostre razioni, il caffè diventa cattivo come una merda, lo zucchero lo regalano tutto alle puttane. Allora noi cominciamo a dire che vogliamo tornare subito in Italia. E i francesi a dirci: "Se andate in Italia andate ai pesci, il mare è tutto minato".

Prendiamo il Danubio, con dei barconi raggiungiamo Costanza. Poi in treno arriviamo a Costatinopoli. Ci imbarcano, ma verso lo Stretto dei Dardanelli la nave si rompe e si ferma nel mezzo del mare. Nel buio vediamo un fanale e poi tanti luci, è un bastimento francese, bello, con tutte le tendine e gli oblò, si accosta e con il megafono i marinai francesi ci dicono: "Italiani, avete bisogno di soccorso?". Noi tutti a piangere come bambini.

Due giorni di viaggio, ma poi a Gallipoli siamo di nuovo fermi. Cosa farci, *l'era 'n frubi, na baraca* [era un arnese da poco (un ferrovecchio), una baracca].

Infine arriviamo a Bari. C'è il vaiolo sulla nostra nave, restiamo al largo. Poi sbarchiamo a Barletta.»

Altra testimonianza…

NUTO REVELLI, ***Il mondo dei vinti***, Torino 1977 e 1997, da un racconto di "PIETRO BRUNO media Valle Stura, classe 1896, contadino", pagg. 198-200, estrapolando cita:

«[…] Poi è venuta la guerra. Io ero negli alpini, battaglione Argentera.

[N.B. Il Battaglione Argentera, del 2° Reggimento Alpini, era formato dalla 99ª, 117ª e 122ª Compagnia]

Siamo partiti con la tradotta da Borgo San Dalmazzo, eravamo tutti brilli, gli ufficiali ci avevano offerto da bere. Scaricati a Cividale, abbiamo raggiunto a piedi Caporetto. Da Caporetto vedevamo che sul Monte Rosso era un fuoco solo, non capivamo come lassù potesse vivere della gente. Tra noi ci dicevamo: "Andiamo lassù, moriremo tutti". Mah, la guerra è una brutta bestia!

Nel **1916**, sul Monte Fiore (Fior), il capitano Giordanengo di Roccavione è stato un uomo. Il maggiore gli dice: "Tu prendi la compagnia, la **122**, e la porti lassù". **Giordanengo gli risponde: "I miei uomini hanno tutti una mamma. Io i miei uomini non li porto lassù"**. Allora il maggiore ha mandato la **117**. Sono morti quasi tutti. Noi, giovani e vecchi, piangevamo a vedere quei disastri.
E sull'**Ortigara**? Gli austriaci erano sull'alto, il terreno era scoperto. Andavano all'assalto in pieno giorno. Tra i reticolati degli austriaci c'erano i varchi, e gli austriaci lì non sparavano, volevano che infilassimo quei varchi e ci arrendessimo. **Finita un'ondata, morti quelli, avanti gli altri. Mah! Erano matti a mandarci così al massacro.**
Avevamo un tenente terribile, un lombardo. Un mio compagno mi dice: "Stanotte sono di vedetta, lo ammazzo". L'ha aspettato, con un colpo di moschetto l'ha buttato giù, l'ha ammazzato. Si è poi giustificato così: "Non mi ha detto la parola d'ordine, io ho sparato". Non è successo niente.

54

[N.B. A tal proposito mio nonno, l'artigliere alpino Giovanni Repetti, detto *Giuanin da Catun*, mi raccontava quella che per un bimbo era "la favola della guerra":
«Si diceva di un tenente di una compagnia di alpini Piemontesi, il quale, essendo fresco di scuola Militare, era imbevuto delle *balle* riguardo: *la fedeltà al Re e alla Regina, la Patria e l'Onore*.
Costui non era certo in grado di stabilire un'intesa con i "veci" del suo plotone.
Bene! Questo giovane ufficiale era presto diventato inviso alla truppa.
Durante un'azione, commise l'errore di giustiziare un alpino che, in preda alla paura, non voleva procedere nell'assalto, sparandogli un colpo di pistola nella schiena.
Da quel giorno i suoi soldati cominciarono a cantare sottovoce una canzone che parlava di una pallottola che, prima o poi, sarebbe giunta alle sue spalle. E… così fu!
Gli alpini aspettarono l'occasione. Vi fu un altro attacco alla linee nemiche. I barellieri portarono a valle il cadavere del giovane ufficiale "sparato" dai suoi stessi soldati.»
A proposito dell'Ortigara, l'alpino Biggio Giuseppe di Priosa, detto *Pippotto*, cognato di nonno *Giuanin*, soleva ripetere: *"In sce l'Ortigara i surdatti i muriu cumme e musche, gh'era u Piave russu de sangue…"*, ossia "Sull'Ortigara i soldati morivano come le mosche, c'era il Piave rosso di sangue…", e così raccontava suo cugino, il fante Repetti Antonio fu Antonio, detto *Tugnettin* di Ca' degli Alessandri, che fece la guerra 15/18 nel corpo speciale degli arditi.

A proposito di canzoni, nonno *Giuanin* ne cantava una, che è rara, e di cui riporto, l'unica strofa che ricordo:
"La bella Viovetta la va - la va, la va - la va
La va sul campo che lei si sognava
Ove c'era il suo Gigin che la rimirava…"

A tal proposito… www.coromarmolada.it/dimenticare.htm ***Non vogliamo dimenticarli di Lorenzo Bettiolo***, *estrapolando cita:*
«Ricordo per esempio che **La madre dell'alpino**, chiamato anche anche "Leggenda di guerra" me l'ha insegnato mia mamma mentre magari stirava per la nostra numerosa famiglia; così pure dev'essere stato per **Addio, mia bella, addio,** del 1848 o per **E la violetta la va, la va,** vecchio canto, quasi ignorato, che pure vanta origini lombarde dell'800.»]

Durante gli assalti noi avevamo l'ordine di sparare fino a distanza ravvicinata. Poi dovevamo andare all'arma bianca e scannarci con le baionette. Ma prima di arrivare alla lotta corpo a corpo un po' scappavano loro e un po' scappavamo noi, eh… Sul Monte Fiore una notte siamo andati undici volte all'assalto, gli austriaci erano tutti ubriachi. Una volta mi hanno mandato con una corvée a fare la pulizia in trincea. Era piena di morti, cento e più morti, una gamba qua e un braccio là. Abbiamo preso quei morti, li abbiamo buttati giù dal burrone. La guerra era queste cose qui.
Poi è arrivato il disastro di **Caporetto**. Sono rimasto ferito a una gamba. Da Serpenizza, trascinandomi, ho raggiunto il Tagliamento. Ho visto saltare il ponte con sopra la popolazione, erano quattrocento i profughi, sono tutti morti. Gli austriaci erano a duecento metri. Un mio amico mi ha preso a spalle, e a nuoto mi ha portato sull'altra sponda.

Dopo la ritirata di Caporetto sono tornato al fronte, in linea. Un giorno arriva l'ordine: "Bruno Pietro e Luchese Bartolomeo si presentino al comando". Ci presentiamo al comando, siamo una trentina di soldati, tutti alpini. Un tenente degli arditi ci dice: "Voi siete tutti volontari, tutta gente pronta ad andare all'assalto". Ci smistano nelle retrovie. Venti giorni di istruzione. Dobbiamo saltare un largo fosso pieno di acqua profonda, dobbiamo strisciare sul terreno mentre le mitraglie sparano delle pallottole vere a filo delle nostre schiene. Non pochi dei miei compagni restano feriti. Poi ci mandano a Schio, al **Campo Jolanda**.
Abbiamo i maglioni neri, con sullo stomaco la testa da morto. Abbiamo il pugnale. Abbiamo ancora il cappello alpino. La paga è dieci soldi al giorno. Non sappiamo più cosa dirci. L'unico vantaggio è che mangiamo bene.
Per la prima azione partono sessantatre camion di arditi. Ne tornano indietro ancora tre! La legge è questa: prendere la trincea in mezz'ora o in due ore, o morti o vivi. Quando andiamo all'assalto siamo mezzi ubriachi, i liquori danno il coraggio nella testa. Liquori a volontà, purché andiamo avanti. […]
Alla fine del **1917** resto ferito alla testa da due schegge di shrapnel. Cinquantadue giorni di ospedale a Novara, poi mi danno un foglio con la proposta di quindici giorni di convalescenza. Devo presentarmi all'ospedale militare di Torino. Mi presento a Torino, dove mi dicono: "Il tuo reparto è stato formato in zona di guerra, tu sei un ardito. Devi tornare

in zona di guerra, là ti daranno la convalescenza". Mi mandano a Mestre. Da Mestre mi spediscono a Verona, al 6° alpini. Da Verona mi spediscono a Treviglio. Nessuno mi vuole. Sono ormai tredici mesi che non torno a casa, tredici mesi di trincea. La testa mi fa male: prendo il treno per Cuneo, torno a casa. L'indomani la testa mi fa più male del solito, arriva il medico di Borgo e mi dice: "Guai se ti muovi di lì, devi stare a letto": Passano due mesi. Come fare a presentarmi? Se mi presento mi fucilano. Nessuno mi ha cercato. Scappo in francia a Grassa (Grasse), dai miei vecchi padroni.
Poi finisce la guerra, viene l'amnistia, forse siamo ottantamila i disertori. Mi presento al console di Tolone, torno in Italia. Mi processano, mi condannano a due anni, poi mi assolvono.
Mah! Sul Rombon avevo visto fucilare due contadini che erano rientrati al reparto con ventiquattro ore di ritardo. Il colonnello aveva schierato sei soldati, e i due poveretti erano lì a pochi passi. "Sparate", aveva ordinato il colonnello, ma il plotone di esecuzione aveva sparato all'aria. Allora il colonnello ne aveva presi altri sei: "Sparate o sparo io a voi". E avevano sparato! Se i comandi non facevano così ne sarebbero rimasti ben pochi al fronte. […].»

55

Altra testimonianza…

NUTO REVELLI, ***Il mondo dei vinti***, Torino 1977 e 1997, da un racconto di "PASQUALE ROGGERO, nato a La Morra, frazione Rivalta, classe 1890, contadino", pagg. 291- 292, estrapolando cita:
«[…] Poi la guerra del '15, una guerra che ha rovinato le famiglie contadine, di certe famiglie ne sono partiti tre, noi eravamo quattro sotto le armi, **in campagna non c'erano più braccia, toccava alle donne lavorare per gli uomini**… Eh, i giovani non volevano partire per la guerra. Un nostro parente diceva: *"Mi vöi vene malavi, mi vöi vene malavi"* ["Io voglio ammalarmi…"], aveva una pleurite e l'ha trascurata, non mangiava più, fumava a granforza. È morto a casa, è morto per non andare a morire in guerra! **Chi si faceva togliere i denti, chi beveva decotti di paglia**: "Per morire là muoio a casa".
Come la pensavo io? **La pensavo come la gran parte dei contadini, non volevo la guerra**. *La sità i'era piasà diferent*, in citta la pensavano diversa. Sono stato sul Carso, in faccia a Gorizia, vite cattive: poi sul Trentino, sul Sabotino quasi un anno al comando di Badoglio, *istu*, i camminamenti pieni d'acqua, pioveva sempre… **La guerra dell'ufficiale era diversa dalla guerra del soldato: l'ufficiale aveva un'altra situazione familiare, un'altra paga, e la carriera**. Bella carriera ho fatto io, mi sono rovinato la salute, sono tornato a casa che sembravo morto, non mi hanno più conosciuto. **L'hanno menata lunga per darci poi questa piccola pensione di Vittorio Veneto!**
Io non ho mai sparato in guerra. Perché sparare? A volte mi davano l'ordine di sparare, quando ero di vedetta: piantavo il calcio del fucile per terra e sparavo al cielo, poi ascoltavo che la pallottola tornasse giù, *lù cunus nen chiel lì, perché maselu…* [Non lo conosco quello lì, perché ammazzarlo]. Sono rimasto ferito sul San Michele, schegge nel fianco, nella schiena, in un piede. Uscito dall'ospedale sono tornato al fronte e **mi hanno preso prigioniero**, **sono finito in Austria nelle baracche a fare una gran fame, a vivere di rape e cavoli**.
Nel **1916** ero sul Carso, di fianco al San Michele, dopo due mesi di trincea non ne potevo più. Il mangiare e il bere arrivavano all'una dopo mezzanotte, quando arrivavano: una sete tra quelle pietre… E non veniva mai nuvolo, mai una goccia di pioggia. "Se scappo di qui…", mi dicevo. Mi danno una licenza di quindici giorni, torno a casa e riprendo a vivere. Ero d'accordo con i miei amici rimasti al fronte, loro mi spedivano delle cartoline in franchigia, se c'erano dei combattimenti mettevano i saluti e poi un po' di puntini, se i combattimenti erano brutti mettevano una fila di puntini, era un codice tra noi per capire, io avevo anche fatto così con loro quando erano in licenza. Mi arrivano tre o quattro cartoline con lunghe file di puntini, scade la licenza e dovrei tornare al fronte. Mio fratello *Minot* [Domenico Roggero, della classe 1885] mi porta alla stazione di Bra, col cavallo. Ma come vedo il treno scappo, torno a casa, arrivo a casa prima del cavallo… L'indomani la stessa cosa: "*Vadu a la mort, vadu a la mort*", dico a *Minot*. Salgo sul treno, ma scendo subito dall'altra, e me ne torno a casa. A casa, mia madre si dispera e mio fratello anche, mia madre piange, la licenza è scaduta e rischio di finire male. Allora dico ai miei di casa che è meglio se vado alla stazione da solo. Vado alla stazione ma non parto, e torno a casa: resto nascosto presso gli amici. Quando finalmente mi sento deciso di partire sono ormai passati molti giorni. Ad Asti vedo una fila di soldati attaccati uno con l'altro con le catene, li fanno salire su un vagone, li portano al fronte. Con un treno e l'altro arrivo fino a Modena, poi prendo una tradotta che mi porta al fronte. Arrivo in linea che sono ormai trascorsi quarantasette giorni, il mio reparto è impegnato in un'azione, non mi succede niente, mi confondo nella confusione. Dopo la guerra riprendo a fare il contadino.»

NUTO REVELLI, ***Il mondo dei vinti***, Torino 1977 e 1997, da un racconto di "GIOVANNI MONTANARO, detto *Linu*, nato a Serravalle Langhe, classe 1892, contadino, commerciante", pagg. 339-341, estrapolando cita:
«[…] Qui nella pelle avevo il buco delle giberne, l'ho ancora adesso quel buco, il buco della guerra di Libia… Ero partito che pesavo settantun chili, a **Mondovì** ne pesavo trentasei. Sa cosa hanno fatto? Ci hanno caricati su un vagone, cavalli otto uomini quaranta, alle tre del mattino quando mi sono svegliato eravamo a Brescia. Come le bestie ci hanno trattato. Poi sulle montagne oltre Verona a costruire trincee. Ricordo ancora un prato verde, era da un po' che non vedevamo più l'erba, l'abbiamo mangiata quell'erba… […]

A Oseaco, sopra Verona, ci è arrivata la notizia del congedo del '92. Allora noi della classe abbiamo mandato a prendere una damigiana di vino Clinto, e giù a bere, a cantare. Ci avevano detto: "**Se stanotte all'una sentite un colpo di cannone vuole dire che la guerra è incominciata**, se non lo sentite ciao". All'una suona l'allarme, zaino in spalla, siamo saliti sul **Monte Piccolo**, e nella marcia ne erano già morti trentasei della 10ª mitragliati nella schiena.

[N.B. Si presume che l'alpino GIOVANNI MONTANARO, detto *Linu*, appartenesse al 1° Reggimento Alpini, Battaglione Mondovì: composto dalla 2ª, 9ª, 10ª, 11ª e 114ª Compagnia]

Dopo un anno siamo scesi a Enego, per raggiungere gli **altipiani d'Asiago**. Una notte che pioveva ci hanno ricoverato in una chiesa, eravamo tutti *desdegnà* [demoralizzati], mezzi morti. Uno di noi ha attaccato il suo zaino al Cristo del pulpito, che si è rotto. Allora si è messo a gridare: "*Cristu d'en plandrun, mi l'è set ani che portu 'l sainu, ti ses nen bun a reslu…"* ["Cristo d'un pelandrone, sono sette anni che io porto lo zaino, tu non sei capace a reggerlo"]. Il parroco ha sentito, si è messo a protestare. Gli hanno ancora tirato dietro gli alpenstok, l'hanno fatto scappare. Allora è arrivato il capitano, un toscano, Aschini si chiamava, è poi morto sull'Ortigara.

56

[GIOVANNI MONTANARO si confonde citando il nome del tenente anch'egli morto in quell'azione, si chiamava **Eschini Luigi**. Infatti, **Battaglione Mondovì** – UFFICIALI MORTI IN COMBATTIMENTO, IN SEGUITO A FERITE O IN PRIGIONIA, si rileva: numero d'ordine 3, Grado tenente, Cognome e Nome **Eschini Luigi**, Luogo di Nascita Rio Marino, Luogo e data di morte Monte Campigoletti 10 - 6 - 1917. Nella stessa azione morì anche il capitano del **Battaglione Mondovì**, **Cappa Eugenio**, nato a Dogliani, morto sul Monte Campigoletti il 10 -6 – 1917.]

Il capitano ci ha fatti partire subito, ottanta chilometri a piedi fino a Barricate (ovvero **Osteria alla Barricata**), a Campigoletto abbiamo dormito nella neve, siamo arrivati sull'Ortigara senza aver mangiato, lassù c'era solo delle damigiane con della roba forte, roba che ci stordiva, che ci bruciava dentro.

[Infatti, per ciò che riguarda la permanenza in linea del Battaglione Mondovì, risulta: "Dall'8 giugno al 9 luglio (M. Campigoletti – M. Ortigara . M. Lozze)"]

Eh, l'Italia è furba, l'Italia manda sempre i suoi soldati sotto sotto. Gli austriaci erano a trenta metri dalla nostra trincea, li sentivamo a parlare. **Più sulla sinistra i nostri si scambiavano le pagnotte con gli austriaci**. Noi eravamo come rimbambiti, ci avevano fatto delle punture per renderci più forti, non sei più né una persona né niente. **Eh, a chi deve combattere, al soldato semplice, la guerra non interessa. La guerra interessa a chi è seduto, a chi capisce che cosa avviene**. Noi non capivamo niente, noi cercavamo solo di non morire. **Non ci interessava ammazzare gli austriaci, ma bisognava ammazzarli perché se vengono avanti ammazzano te**. Chi capita in quel giro è disgraziato. Io non sono più un bambino, ho ottant'anni. Dico che chi ha avuto qualche vantaggio dalla guerra sono tutti quelli prediletti, magari nascosti nei buchi, ma gli altri senza un nome sono niente. Il merito era sempre dei capi, mai dei *bocia*, di quello che portava *'l buiò* [Attrezzo per portare a spalle la calce].
E **Caporetto**? *criste*… Alla Catena dei Sei Monti, verso Gana, era crollata una galleria seppellendo molti soldati.

[N.B. Per inciso, questo episodio della "galleria crollata" mi veniva accennato dal nonno, l'artigliere da montagna Giovanni Repetti di G.B., quando mi raccontava della ritirata di Caporetto e delle sue peripezie per sfuggire all'accerchiamento. Secondo le voci che circolavano allora c'era stato un tradimento. "Radio scarpa" andava dicendo che Badoglio aveva un nipote, ufficiale dell'esercito austriaco, al quale sbadatamente aveva fatto delle *confidenze*… Il tradimento fa parte "della mentalità degli italiani", a volte invocarlo rende meno lievi le colpe di una *gestione disastrosa delle risorse*.
La *Storia* dimostrò, in seguito, che Badoglio *avesse perso il pelo, ma non il vizio*…

D'altro canto anche su Cadorna i soldati non andarono giù teneri…
Nonno mi cantava una canzone nata al fronte che, più o meno, così suonava:
"Il general Cadorna mangiava le bistecche
Ai suoi soldati solo… castagne secche
Bim, bum, bon al rombo del canon
Il prode *Cecco Beppe* diceva alla regina
Se vuoi veder Trieste… te la mando in cartolina
Bim, bun bon al rombo del canon"
E qui nonno si fermava! Mi raccontava che le ultime strofe erano di scherno al trono Italico che voleva Trieste italiana.
Cecco Beppe era Francesco Giuseppe, l'imperatore Austro-ungarico. La regina, nominata, era quella degli italiani].

Noi eravamo sotto un ponte quando arriva un colonnello senza una mano, del 6° alpini, e ci dice: "Ragazzi, venite con me". Io credevo che ci portasse al trenino di Vicenza. Va, va, va, camminiamo come da Alba a qui, una trentina di chilometri, ci ha portati sul **Grappa**. Lì sono arrivati gli arditi, più di quattrocento: salivano da **Bassano** con i camion, sono andati all'assalto al **Losalone** [ovvero il **Monte Asolone**]. C'era il buco di una bombarda, era pieno d'acqua: mi sono nascosto là dentro; "Se vado in fondo annego", mi dicevo, poi sono riuscito a tirarmi fuori, ero largo come un armadio, pieno di acqua e di fango. Gli arditi erano in gamba, tutti volontari, truppe d'assalto: facevano gli assalti e poi a riposo,

ma tanti non andavano più a riposo! Gli alpini erano il corpo più disgraziato, sei sempre in trincea, sempre sempre, ad aspettare i conducenti che ti portino il vino acido.
Sul **Grappa** sono rimasto ferito ai piedi, al braccio, a una mano. Avevamo quelle punture che ci facevano restare come scemi. **E se non andavi avanti ti sparavano nella schiena**. Se erano tanti i morti? *Oh povra masnà* [Oh povero bambino]. **Sotto l'Ortigara c'era un piano di morti**… È meglio cambiare discorso, se no vengo matto.
C'era chi si stufava della guerra e disertava. Tutti eravamo stufi, come rimbambiti. Gli ufficiali avevano le balle piene anche loro. Conosco un capitano che si è sparato, che si è ferito a una mano per farla finita… C'era il soldato che si sparava una schioppettata in una gamba pur di andare lontano dal fronte, […]
Qui nella Langa saranno stati cinquanta i disertori, e avevano ancora tutti dei soldi. Aiutavano la gente nei lavori di campagna, aiutavano le donne che avevano i mariti al fronte, le tenevano allegre… La gente dava da mangiare ai disertori, anche perché aveva paura. Alla Pedaggera le due figlie *'d Minúciu* le hanno trovate morte: portavano da mangiare nei boschi, chissà chi le ha ammazzate, […]»

57

A conferma che del racconto di **Giovanni Montanaro** detto ***Linu***:

1° Reggimento Alpini **– Battaglione Mondovì** – tratto da Archivio Enrico Melandri - www.cimetrincee.it , pagg. 37-41, estrapolando si cita:

Anno 1916
Il nuovo anno trova il "Mondovì" nelle posizioni del sottosettore alto Fella, ove trascorre tutto l'inverno. Il freddo è intenso e numerose valanghe distruggono trincee e baraccamenti, obbligando gli alpini ad un continuo lavoro di riattamento. Nonostante l'inclemenza del clima, ardite pattuglie si portano sovente presso le prime linee nemiche per disturbare i lavori di rafforzamento.
Nei primi giorni di marzo, il comandante del battaglione assume il comando del fronte **Monte Piccolo**. Il 24, la 24ª divisione prende il nominativo di 36ª. Il 31 la 114ª compagnia, pur restando nelle trincee di Monte Piccolo, è assegnata al "Monte Clapier" e l'11 aprile, lascia la pima linea, per raggiungere il nuovo battaglione a Dogna.
Il 21 il "Mondovì" è assegnato al 7° gruppo alpini.
Per tutto l'anno, nella zona non si hanno operazioni offensive. Le nostre opere di difesa sono solide e l'attività bellica dei riparti si limita all'invio di pattuglie, talvolta a scopo dimostrativo (29 giugno e 16 luglio), che si spingono fino alle località di Pontafel e di Leopoldskirchen, venendo sovente a contatto di nuclei nemici. L'attività di dette pattuglie non scema col sopraggiungere del nuovo inverno. Le nevi, che cadono abbondantemente, rendono disagiata la condizione dei riparti; le frequenti tormente e valanghe interrompono le comunicazioni, ostacolano i rifornimenti, che debbono effettuarsi a spalla d'uomo, e costringono gli alpini ad un lavoro intenso e snervante.

Anno 1917
Il "Mondovì", trascorso il mese di gennaio senza notevoli avvenimenti, il 24 febbraio, sostituito dal "Monte Canin", si porta a Dogna. Il 5 marzo, cessa di appartenere al 7° gruppo ed inizia la marcia per trasferirsi a Nimis, dove è raggiunto dalla 2ª compagnia, che, assegnata al battaglione il 5 dicembre 1916, è rimasta dislocata in valle Aupa.
Il 7, passa a far parte del 2° gruppo alpini (comando dei gruppi 1° e 2°), 52ª divisione.
Dopo un breve periodo di riordinamento ed istruzioni, il gruppo si reca sull'altopiano dei Sette Comuni ed il "Mondovì", il 22 marzo, parte per **Primolano**, poi per Tomba si trasferisce a Malga Fossetta, ove giunge il 24; la 2ª compagnia si porta ad **Osteria alla Barricata.**
I riparti sono adibiti alla sistemazione delle linee di difesa della zona Castelloni di S. Marco.
Il 15 maggio il battaglione accampa in val Gozzo, ove si è già portata la 10ª compagnia, continuando ad essere impegnato per la predetta sistemazione.
Gli alpini, oltre ad attendere ai consueti lavori, svolgono intense istruzioni atte a completare la loro efficienza bellica, in vista delle operazioni che deve svolgere la divisione.
Concretata l'azione contro il Monte Ortigara, i battaglioni del 2° gruppo, che fanno parte della colonna di sinistra, hanno per obiettivo immediato la conquista delle difese nemiche del costone Ponari, del fondo valle Agnella, del saliente di Corno della Segale e degli elementi antistanti alla linea di Monte Campigoletti. Il "Mondovì" ed il "Vestone" fanno parte della prima ondata. All'alba del'8 giugno, il battaglione si trasferisce nelle trincee di Busa della Segale, pronto a scattare al primo cenno, ma a causa delle fitta nebbia, che impedisce il tiro delle artiglierie, l'azione è ritardata.
Il giorno 10, dopo un lungo e violento bombardamento, si sferra l'attacco; il "Mondovì", sulla sinistra, punta su Monte Campigoletti. Con un'azione di sorpresa, la 10ª compagnia occupa la posizione avanzata di Corno della Segala, denominata "Groviglio", le altre si lanciano verso l'obiettivo, rincalzate da reparti del "Ceva" e, protette dalla nebbia, riescono a portarsi sotto le difese passive del nemico. Mentre si cerca di superare in ogni modo i reticolati, la nebbia si dirada mettendo allo scoperto gli attaccanti, continuando, però, ad avvolgere il terreno, ove sono postate le artiglierie, ne penalizza l'azione. Il nemico ne approfitta per intensificare il proprio fuoco, che mette fuori combattimento un rilevante numero di alpini.
Il "Mondovì" subisce forti perdite, fra cui il comandante e l'ufficiale che lo ha sostituito.
Per evitare inutili sacrifici di vite, viene dato l'ordine di ripiegare, e, mentre altri riparti restano sulla liena raggiunta nelle vicinanze delle difese nemiche, il battaglione, lasciata la 10ª compagnia al "Groviglio", si porta nelle trincee di Busa della Segale. Le perdite della giornata ammontano a 22 ufficiali e 458 militari di truppa.

Il giorno seguente riunisce tutte le sue compagnie alla Crocetta ed il 23 si reca a Malga Moline, ove provvede al proprio riordinamento.
Ultimati i preparativi per la ripresa dell'operazione, il battaglione viene messo alla dipendenza tattica del 9° gruppo (colonna nord), che ha il compito di impossessarsi della q. 2105 del Monte Ortigara.
All'alba del 19 giugno, dopo una marcia lenta e faticosa e dopo aver subito qualche perdita, giunge ai roccioni del Monte Ortigara ove rimane in riserva.
Sferratosi l'attacco, si sposta subito verso la cresta del monte; i primi nuclei giunti si uniscono alle truppe d'assalto, occupano la contrastata quota e si lanciano all'inseguimento del nemico, cooperando alla cattura di parecchi prigionieri; gli altri provvedono alla costruzione della nuova linea tra le q. 2105 e 2101. Il battaglione riunitosi, assieme al "Monte Baldo" ed al "Verona", rimane a difesa della posizione. Il 20, sostituito dai riparti del 10° fanteria, si porta, in riserva dell'8° gruppo, a passo dell'Agnella; il 21 accampa a Baita Moline, ritornando alla dipendenza del proprio gruppo (2°).
In queste giornate di lotta, il "Mondovì" perde 9 ufficiali e 119 uomini di truppa.
Mentre provvede al proprio riordinamento, il 25 è richiamato alla Crocetta ed il 29, riceve l'ordine di proteggere il ripiegamento di alcuni riparti avanzati entro le nostre posizioni del costone Ponari.
Il 30 accampa sul rovescio del Monte Lozze, ove viene adibito a lavori per il rafforzamento della linea di resistenza tra q. 1912 e q. 1966 ed il 10 luglio, ricevuto il cambio dal "Verona", si trasferisce a Osteria alla Barricata.
A prova del valore del "Mondovì", sta la ricompensa al valore concessagli in seguito.
Ultimata la sua riorganizzazione, il 15 si porta in val Brenta, accampando sulle prossimità di Tezze, il 16, dalla stazione di Primolano, parte in ferrovia alla volta di Thiene e nella stessa giornata prosegue per Piovene, passando, insieme al 2° gruppo alla dipendenza della 9ª divisione (X corpo d'armata). Nella suddetta località provvede alla propria sistemazione e ad istruzioni. Il 23, il gruppo passa a far parte del II° raggruppamento alpini.
Destinato nel settore di Posina, nella notte del 6 agosto, il "Mondovì" si trasferisce ad Arsiero ed il 7 sostituisce riparti del 217° fanteria nella linea di difesa M. Caviogio, Malga Pierini, "Fortino", con una compagnia distaccata in linea a Cason Brusà. Il comando del battaglione assume quello del sottosettore Malga Pierini.
Nelle nuove posizioni il "Mondovì" mantiene attiva la sua vigilanza a mezzo di pattuglie. Il 9 settembre estende la sua occupazione e, ritirata la compagnia distaccata, disloca i suoi riparti dalla mulattiera di Cason Brusà, fino ai posti avanzati di Frighi, Laghi Martini, Valsondrà e sbarramento della strada di Campomolon. Il giorno 11, a movimento ultimato, il comando del battaglione, a Maso Vangelista, assume quello del sottosettore "Lunetta Simoni".
Fino al 13 ottobre il "Mondovì" esplica la sua attività bellica con l'invio frequente di pattuglie. Il giorno seguente, ricevuto il cambio dal III/141°, si trasferisce a Maglio di Caltrano.
Assegnato, il 2° gruppo, al IV corpo d'armata (2ª armata), cessando di appartenere al II° raggruppamento, il battaglione, la sera del 17, parte in ferrovia per Cividale, per proseguire il 18 in autocarri alla volta di Kuntri (alto Isonzo), passando alla dipendenza della 50ª divisione. Il 21, trasferitosi a Jama Planina, a disposizione del settore Cezsoca, disloca la 9ª compagnia nella linea di vigilanza del vallone dei Caprioli e la 10ª compagnia nella località "Due Abeti", di rincalzo. Il 24, all'inizio dell'offensiva austro-tedesca [**episodio di Caporetto**], il violento fuoco delle artiglierie nemiche procura numerose perdite ed arreca gravi danni alle difese; alle ore 14, la 11ª occupa la linea "delle Vette" (Veliki Vrh) e la 2ª quella di resistenza.
Nel pomeriggio il "Mondovì" riceve ordine di ripiegare su Monte Stol, seguendo l'itinerario ponte di Ternova, Starijski Vrh; le compagnie iniziano il movimento, la 9ª e la 10ª a contatto del nemico, passato il fiume, il mattino del 25, unitamente ad altri riparti del gruppo, prendono posizione nelle trincee del Monte Stol, al bivio di Saga, per spostarsi poco dopo fronte allo sbocco di valle Uccea. A sera si riprende il ripiegamento, ma, dopo un'ora di marcia, il battaglione riceve ordine di ritornare nelle posizioni di Monte Stol. Il nemico, però, lo ha prevenuto, e gli alpini, con le altre truppe, si slanciano all'attacco, per riconquistarle. Il combattimento si protrae fino a notte inoltrata, con varia fortuna. La lotta è violenta; a causa anche della forte oscurità, i riparti si frammischiano ed il battaglione viene diviso in vari gruppi: Ripreso il ripiegamento, un nucleo, il 26, oppone resistenza a ovest di Bergogna e passato il Natisone si porta a Subit, ove raccoglie alcuni superstiti. Il 27, messo a disposizione del comandante la brigata Bisagno, insieme ad alcuni alpini dell'"Argentera", occupa una linea tra Monte S. Giacomo e Monte Janer. Il 28 riprende il movimento e per Spresiano, raggiunge poi Rovigo, ove si scioglie ed i componenti vengono assegnati ad altri riparti. Un altro nucleo forte di 150 fucili, il 26, si porta a Platischis, ove, avuto conoscenza che riparti alpini sono a Monte Cavallo, vi si dirige e si riunisce ai superstiti del 2° gruppo. All'imbrunire riprende il ripiegamento ed il 27, dopo una sosta nelle posizioni di Monte Ban, il movimento continua: Ancora una volta il nucleo del "Mondovì" si distacca dal gruppo, per riunirsi però, a Buia il 28. Il giorno seguente, gli alpini, passato il Tagliamento al ponte Cornino, per Flagogna e Sequals si portano a Fanna. In detta località, il 30, al nucleo si riuniscono le salmerie del battaglione ed alcuni sbandati.
Il 1° novembre, il 2° gruppo, ritorna alla dipendenza del II° raggruppamento.
Ripresa la marcia, nello stesso giorno, per Toppo, San Leonardo, Cittadella, ponte delle Priula, Albaredo, Campo S. Piero, il "Mondovì", ricostituito in parte, giunge il 9 a Grantorto, ove vengono raccolti altri dispersi. Il 12 riparte, e, dopo una breve sosta dal 14 al 17 a S. Croce di Angieri, riprende nuovamente la marcia e per S. Giorgio di Mantova, Colorno giunge a Ciriano il 26. In detto giorno, sciolto il II raggruppamento, il 2° gruppo passa alla 21ª divisione.
Il 30 i resti del "Ceva", disciolto, rinforzano il "Mondovì" il quale, formato su due compagnie (9ª e 10ª), si trasferisce a Vernasca.
Assegnato il 2° gruppo alla 1ª armata, il 6 dicembre il battaglione parte dalla stazione di Pontemure, raggiunto Edolo il giorno 8, prosegue, subito per Corteno.
Passato, insieme al gruppo, alla dipendenza della 5ª divisione, provvede fino al termine dell'anno alla sua riorganizzazione, per prepararsi ai nuovi cimenti.»

58

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia Rezzoaglio)* presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

Rezoaglio, via Rezoaglio , casa N° ***Milan*** , Foglio di Famiglia N° 20

1 Milanesio Fedele fu Benedetto, m., Capo, Oste, Luogo della nascita Bobbio, Data della nascita 1817, marito di Cella Maria, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio.
2 Cella Maria fu Valente, f., moglie, ……, Luogo della nascita Rezoaglio; Data della nascita 1829, moglie di Milanesio Fedele, idem;
3 Milanesio Luigi di Fedele, m., figlio, Studente, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 12 Marzo 1850, maritato, Luogo del domicilio Legale Domiciliato a **Sampierdarena**,
4 **Milanesio Benedetto di Fedele**, m., figlio, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 1852, marito di Luigia Fraguglia, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio.
5 Milanesio Rocco di Fedele, m., figlio, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 1856, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio.
6 Milanesio Antonio di Fedele, m., figlio, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 1858, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio, Data della morte 7 maggio 1875 in Milano.
7 Milanesio Valente di Fedele, m., figlio, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 1862, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio.
8 Milanesio Virgilio di Fedele, m., figlio, ……., Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 7 maggio 1865, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio.
Altre aggiunte:
9 Milanesio Ovidio, Eliseo, Zefirino, Francesco di Fedele, m., figlio, ……, Luogo della nascita Rezoaglio, Data della nascita 24 Gennaio 1869, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio.
10 **Fraguglia Luigia di Giuseppe** e di Casazza Carolina, f., nuora, Contadina, Luogo della nascita Propata, Data della nascita 1861, moglie di Benedetto, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Rezzoaglio.»

N.B. Indi il soldato **Milanesio Antonio di Benedetto** fu Fedele, e di Fraguglia Luigia di Giuseppe, era il nipote del famoso ***Milan,*** l'oste storico di Rezzoaglio, più volte citato da G. FONTANA in *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940. Il FONTANA, pag. 224, estrapolando cita:
«XLIV - ORIGINALE SCOMMESSA –

Circa 45 anni fa, nella valle dell'Aveto, la più accreditata per il suo vino, era **l'osteria del Milan**, situata in Rezzoaglio vecchio, attualmente scomparsa.

Il proprietario, certo **Fedele Milanesio** volgo ***Milan***, era un ex doganiere, oriundo di Bobbio. Dotato di buona coltura al portamento ritto della persona, malgrado i 70 anni suonati, accoppiava un contegno distinto e gioviale, che si addiceva a tutte le categorie di avventori i quali accedevano al suo esercizio. Il Milan con la sua candida barba, conservava anche una buona dose di fine umorismo, che all'occorrenza [esplicava] con frasi argute e trovate geniali.

Sotto un pergolato, aderente l'osteria, un giorno quattro clienti giocavano a carte, altri invece stavano osservando il gioco.

Il Milan che era fra questi, avendo scorto in lontananza l'avvocato Tassi Giobatta, di ritorno da S. Stefano d'Aveto, ai più vicini disse: "All'avvocato adesso faccio pagare due bottiglie."

Ciò detto parve concentrarsi maggiormente nel gioco.»

Che **Fedele Milanesio** facesse l'oste, fra l'altro, lo desumiamo dall'opuscolo **"Provincia di Genova, Circondario di Chiavari, Mandamento di S. Stefano d'Aveto – Comune di S. Stefano d'Aveto – Stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1879**", rintracciato dallo scrivente nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, da cui, estrapolando:
«N° 91 – **Milanesio Fedele** (*Milanesio*) fu Benedetto, Rezzoaglio, Professione: ***Oste con macello***; Categoria alla quale appartiene *Negozianti al minuto nei luoghi di popolazione censita Inferiore ai 3000 abitanti* - C – Importo della tassa dovuta *L. 1.25*».

STEFANI GASPARE di DOMENICO (.....)

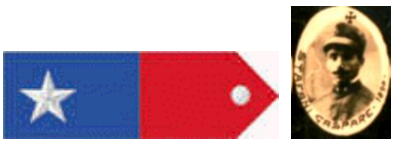


Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Soldato 221° reggimento fanteria[47] (col 222° reggimento formano la Brigata Ionio), nato il 12 settembre 1889[48] a San Giovanni Bianco, distretto militare di Bergamo, morto il 20 novembre 1916 nell'ospedaletto da campo n. 43 per malattia, [morto di Paratifo A, sepolto presso Cimitero Biglia].

60

[47] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *La Brigato Ionio nella guerra 1915-18* – Roma Tipografia Regionale 1935 - XIII, pagg. 3- 23, estrapolando si cita, pagg. 3-5:

BRIGATA IONIO (221° e 222° Fanteria) –
Costituita nell'aprile 1916; il comando di brigata ed il 221° dal deposito del 48° fanteria; il 222° dal deposito del 3°.
I reggimenti erano stati creati fin dal dicembre 1915.

ANNO 1916.

La brigata, dalle sedi di Catanzaro, Potenza e Cosenza (221°) e di Messina (222°), raggiunge la zona di guerra nei primi sei giorni di aprile e si disloca tra Fonzaso, Lamon, Arsiè e Feltre, assegnata alla 15ª divisione.

Con successivi trasferimenti terminati il 18 è inviata nella regione di Strigno per assumere la difesa della linea arretrata Ceolino – S. Giorgio.

Nelle notti sul 22 e sul 23 è destinata in linea fra Ronchi – Monte Collo – Vallone Ceggio.

Il 15 maggio il nemico, preceduto da intenso bombardamento sulle posizioni di S. Anna, Case Desene e Monte Collo, inizia la sua offensiva sugli altopiani [la cosiddetta **Strafexpedition,** o **Spedizione punitiva**, voluta dal **Maresciallo Conrad**] e, mentre agisce dimostrativamente verso le prime due località, attacca a fondo il Monte Collo, sorprende un posto avanzato che aveva tenuto sotto intenso tiro di artiglieria e penetra fino alle posizioni di q. 1822; contemporaneamente un altro nucleo riesce a sfondare la linea nel versante nord di Monte Collo.

La immediata reazione del II/222° argina, con un sagace sbarramento di mitragliatrici, l'irruzione e mette in una situazione molto critica gli attaccanti che, all'alba del 16, sono circondati e fatti prigionieri in numero di 200; le posizioni perdute sono rioccupate. Le perdite inflitte al nemico sono assai gravi, mentre quelle della brigata ammontano a 36 morti e 198 feriti.

Nei giorni 18 e 19 maggio il nemico rinnova disperati attacchi contro Monte Collo, ma è sempre respinto. Il 19 stesso, in seguito all'offensiva nemica in corso ed agli avvenimenti nei settori laterali, la "Ionio" ha ordine di trasferire la sua linea avanzata sulla fronte Montebello – Croce di Biennati - Malga Campo – Colle Scarfa, lasciando piccoli nuclei di retroguardia sulle posizioni finora occupate.

Il ripiegamento continua nei giorni successivi; il 20 le truppe si portano sulla linea Campestrini – Spiado e il 22 su quella Ospedaletto – Conca Tesina, tra Samone e Villa Agnedo, il 23 fra Pieve Tesino e Cinte Tesino. La notte sul 25 la "Ionio" ha ordine di scacciare il nemico dal terreno immediatamente antistante alla nostra linea, da Spera a Monte Levre. Per tale operazione costituisce due nuclei dei quali uno deve scendere da Ghisi a Palma verso il torrente Maso per rastrellare il terreno compreso fra detto torrente e Scurelle, l'altro, dirigendosi verso Tomaselli, deve penetrare fra Strigno e Scurelle per accerchiare il nemico ivi serrato.

Il primo nucleo è ostacolato nel suo compito dall'azione di reparti nemici agenti da Carzano, mentre il secondo accerchia Strigno e ne cattura i difensori.

Il 10 giugno la brigata concorre ad un'azione di sorpresa per scacciare il nemico dalle sue posizioni sulla sinistra del Maso fra Scurelle e Mentrate. Opera su due colonne; a destra il I/221° dalla colletta ad ovest di Samone punta per Prà della Bella verso Cascata, mentre il III/221° dalle sue posizioni fra Spera e la q. 795 agisce frontalmente per respingere il nemico oltre il Maso; a sinistra il II/221° ed il III/222° da Strigno hanno il compito di avvolgere Scurelle e di agire verso Ghisi e Mentrate dopo essersi impadroniti dei ponti di Maso, di Scurelle e di Carzano. Gli altri due battaglioni del 222° restano a guardia della Forcella Brentana e dello sbocco di val Chiepina all'altezza di Fracena e Tomaselli. La colonna di sinistra, giunta a circa 250 metri dalle posizioni avversarie, è presa sotto intenso fuoco di artiglieria proveniente da Salubio, da Telve e dal Ceolino ed è obbligata ad arrestarsi, mentre quella di destra avanza lentamente verso Sorgente e Cascata, presa anch'essa sotto violento tiro di artiglieria. Più tardi, all'ordine di incalzare il nemico ad ogni costo, il I/221° attraverso un terreno assai difficile, giunge al Maso, ma non potendo passare il torrente, poiché i punti di obbligato passaggio sono sorvegliati dal nemico, si rafforza sulla riva sinistra di fronte al

bivio della rotabile del Monte Salubio. Il III/221° attende, per impegnarsi, che si sviluppi l'azione avvolgente verso Scurelle. Frattanto la colonna di sinistra avanza a cavallo della dorsale q. 346 – Spera, spingendo una compagnia al ponte di Carzano ed un'altra per Castellaro su Scurelle; ma la reazione avversaria arresta gli attaccanti a 50 metri da Castellaro.

Essendo vano ogni ulteriore tentativo ed anche perché uguale resistenza incontrano i reparti laterali (10ª divisione) i battaglioni hanno ordine di rafforzarsi sulle posizioni raggiunte. Le loro perdite sono di 9 ufficiali e 252 militari di truppa.

Dopo alcuni giorni di assidua preparazione, il 16 giugno, reparti della brigata, avuto sentore che il nemico sgombra Scurelle, ritentano l'attacco della linea del Maso, ma un intenso tiro sulle nostre posizioni da q. 775 a Strigno arresta anche questa volta l'azione che ha ottenuto soltanto lievi progressi.

61

Il 17 le due colonne riprendono l'avanzata e raggiungono i reticolati di q. 964. L'azione, che, se non ha fruttato vantaggi territoriali, ha raggiunto lo scopo di tenere impegnato il nemico ed obbligarlo a sottrarre truppe dall'altopiano, è sospesa e le truppe di portano nelle primitive posizioni comprese fra Forcella Brentana, Samone e Prà della Bella (221°) e Forcella Tesina, Burlon e Spera (222°). Le perdite di questi due giorni di combattimento ammontano a 27 ufficiali e 900 gregari. La "Ionio" permane nella zona, alternando i turni di linea a periodi di riposo, fino al 9 agosto, allorché è raccolta a Pieve Tesino e di qui fatta proseguire, in ferrovia e con automezzi, per la fronte goriziana. Giuntavi dal 9 al 12, due battaglioni del 221° sono inviati a Snezatno, a disposizione del comando della 45ª divisione, mentre il 222° si trasferisce prima a Cormons e poi, il 15, sulla sinistra dell'Isonzo allo sbocco del torrente Peumica verso q. 85.

Il giorno 16 il 222° è schierato nelle trincee di S. Caterina e la brigata passa alla dipendenza della 10ª divisione, che ha sostituito in linea la 45ª. Nei giorni 31 agosto e 1° settembre il 222°, rilevato in linea dal 221°, si reca a Rio Molini a riposo.

Fino alla fine dell'anno i reggimenti si alternano in linea esplicando la consueta vigilanza sul nemico, che tengono in continuo allarme con frequenti azioni di pattuglie.»

N.B. In seguito alla **Strafexpediton** il General Cadorna…
Tratto da **http://cronologia.leonardo.it/storia/a1916e.htm** , le aggiunte in parentesi quadra:

«[…] Il questi ultimi giorni, a Magnaboschi e allo Zovetto, per non essere di meno degli altri, si coprirono di gloria i fanti della brigata "*Liguria*" (157° e 158°) comandata dal prode generale ACHILLE PAPA.
[…] LE BRUTALI PUNIZIONI
Purtroppo tutto questo valore, e questi enormi sacrifici, furono funestati dalle prime esecuzioni sommarie fatte eseguire da Cadorna, che con la sua brutale concezione della disciplina, per reprimere ogni tentativo di insubordinazione e ogni "*viltà*" dei soldati, non operò certo con metodi per rendere meno tragiche queste giornate.
Proprio nello sfondamento delle linee italiane sull'Altipiano di Asiago (spiegato da Cadorna come la *"conseguenza del cedimento di soldati di scarso valore"*) il 28 maggio ordinò di fucilare senza processo alcuni ufficiali e soldati del 141° reggimento di fanteria, che erano stato messi in fuga dagli austriaci. [N.B. Il 141° reggimento col 142° facevano parte della brigata Catanzaro]
Era la prima "decimazione" eseguita, la prima di parecchie centinaia "punizioni esemplari". E dure furono pure le altre sentenze dei tribunali militari o emanate direttamente dal Comando Supremo (Cadorna in persona). Le denunce che risultavano a fine guerra (quando il 2 settembre 1919, fu concessa un'amnistia per i reati militari) per *"indisciplina, resa al nemico, mutilazione volontaria, renitenza o diserzione*", ammontavano a 870.000; circa 15.000 le condanne all'ergastolo, 4028 le condanne a morte.

N.B. Tratto da https://it.wikipedia.org/wiki/ «**Il più antico riferimento noto alla decimazione** è del 471 a.C. , durante le prime guerre della Repubblica romana contro i Volsci ed è raccontato da Tito Livio. Questa pena fu ripresa anche da da Marco Licinio Crasso nel 71 a.C. durante la Terza guerra servile contro Spartaco. La decimazione fu praticata anche durante l'Impero Romano: Svetonio nella sua nella sua Vita dei dodici Cesari tramanda che fu usata da Augusto nel 17 a.C..[4]»

[48] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 70, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Stefani Gaspare di Domenico**, estrapolando, si legge:
«Estratto dall'atto di morte del soldato Stefani Gaspare, inscritto sul registro tenuto dall'ospedaletto da Campo 43 a pagina 82 N 80 d'ordine. ---
Io sottoscritto Antonio De Ruggieri Tenente d'Amministrazione, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'ospedaletto da campo N. 49 dichiara che nel registro degli Atti di morte a pagina 82 ed al N 80 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentosedici ed alli venti del mese di novembre nell'ospedaletto da campo N 43 mancava ai vivi alle ore pomeridiane diciotto in età di anni ventisette il soldato Stefani Gaspare del duecentoventuno reggimento fanteria, settima compagnia, nativo di San Giovanni Bianco – Bergamo – figlio di fu Antonio e di fu Milesi Caterina, ammogliato con Pagliughi Emilia, morto in seguito a Paratifo A, sepolto presso il Cimitero Biglia** come risulta dalla attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. L'Ufficiale medico di guardia firmato Tolarino Dott. Alberigo, testi Antonio Teslazzi e Maggio Francesco. Il Capitano medico direttore firmato Di Marzo Vincenzo – L'Ufficiale d'Amministrazione Arturo de Ruggeri --- il Capitano Medico Di Marzo Vincenzo -»

AI SUOI VITTORIOSI CADUTI
PRIOSA CONSACRA 1915 – 1918

Soldato	**SBARBARO AGOSTINO[49] fu Agostino**	**clas. 1899 fraz. Sbarbari**
Soldato	**BADARACCO ALESSANDRO fu Giov. Maria[50]**	**clas. 1895 fraz. Gropparolo**
Soldato	**BIGGIO DOMENICO di Agostino**	**clas. 1890 fraz. Cardenosa**
Soldato	**CELLA EDOARDO di Domenico**	**clas. 1896 fraz. Gropparolo**
Sotto tenente	**CORDANO LUIGI fu Carlo[51]**	**clas. 1880 fraz. Casa Bertè**
Soldato	**REPETTI GIOV. BATTISTA fu Gio Batta**	**clas. 1877 fraz. Cascine**
Soldato	**REPETTI ANTONIO di Simone**	**clas. 1893 fraz. Codorso**
Soldato	**REPETTI AGOSTINO di Giovanni**	**clas. 1900 fraz. Codorso**
Soldato	**REPETTI ANTONIO fu Antonio**	**clas. 1882 fraz. Mandriole**
Soldato	**SBARBARO BENEDETTO fu Antonio**	**clas. 1880 fraz. Sbarbari**
Soldato	**SBARBARO VITTORIO fu Giovanni**	**clas. 1895 fraz. Sbarbari**

PRIOSA .. settembre 1922[52]

62

[49] In **MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918**, non figura **Sbarbaro Agostino fu Agostino**, **ragazzo del '99**, che forse era figlio di Sbarbaro Agostino fu Agostino detto *bediddo* e di Cella Luigia, di Villa Sbarbari, ma è da dimostrare.
In tal caso nello ***Stato d'anime della Parrocchia di S. Gio Battista di Priosa fatto il 10 Dicembre 1894*** *(il Parroco D. Stefano Barbieri)* risulta: *Villa Ca' de Sbarbari – Casa 57ª* – Sbarbaro Agostino fu Agostino *bediddo* [figlio del *Giancun*], Cella Luigia sua moglie, Maria Caterina loro figlia, Paolina sorella di Agostino, Giuseppe fratello di Agostino [detto volgarmente *Penatta*]. N.B. Non risulta, ovviamente, il soldato Agostino, nato nel **1899**.

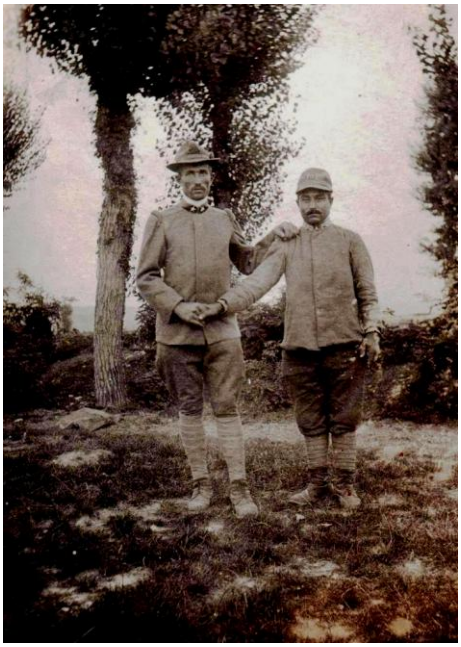
Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

[50] In **MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918**, non figura **Badaracco Alessandro fu Gio: Maria**, del Gropparolo che come certifica don Stefano Barbieri, parroco di Priosa, nel Kronicon **fu il primo caduto del Comune di Rezzoaglio**. Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"*** – Che si trova, ora, all'Archivio storico della Diocesi di Bobbio, ma che grazie a don Emilio Coari ebbi modo di trascrivere anni fa, si legge:
Villa Gropparolo **[la famiglia vien detta dei *Liscetti*]**
19ª 1 Badaracco Caterina vedova di fu Alessandro Badaracco – suoi figli 2 Giovanni [Maria], 3 Andrea, 4 Maria Angela, 5 Repetti Rosa moglie di Giovanni [Maria].
N.B. Non figura **Alessandro Badaracco** essendo **nato nel 1895**. Si racconta che, morto il marito ancor giovane, Rosa Repetti si recasse a Genova, ove chiedeva l'elemosina per le strade con in braccio il piccolo Alessandro [detto volgarmente *Lisciandrin*].

[51] In **MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918**, a proposito del cognome Cordano, non si desume nessun **Cordano Luigi fu Carlo**.
Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"*** – estrapolando, si legge:
Villa Casa Bertè
42ª 1 Cordano Carlo fu Antonio – 2 Repetti Giulia sua moglie - loro figli 3 Giovanni, 4 Carlo, 5 **Luigi**, 6 Giulia, 7 Maria

[52] Nella Lapide del 1922, ovviamente non viene inserito **Sbarbaro Antonio** detto *Toni* soldato del 2° Genio, morto in seguito a malattia contratta in guerra nel 1923.

foto Sandro Sbarbaro

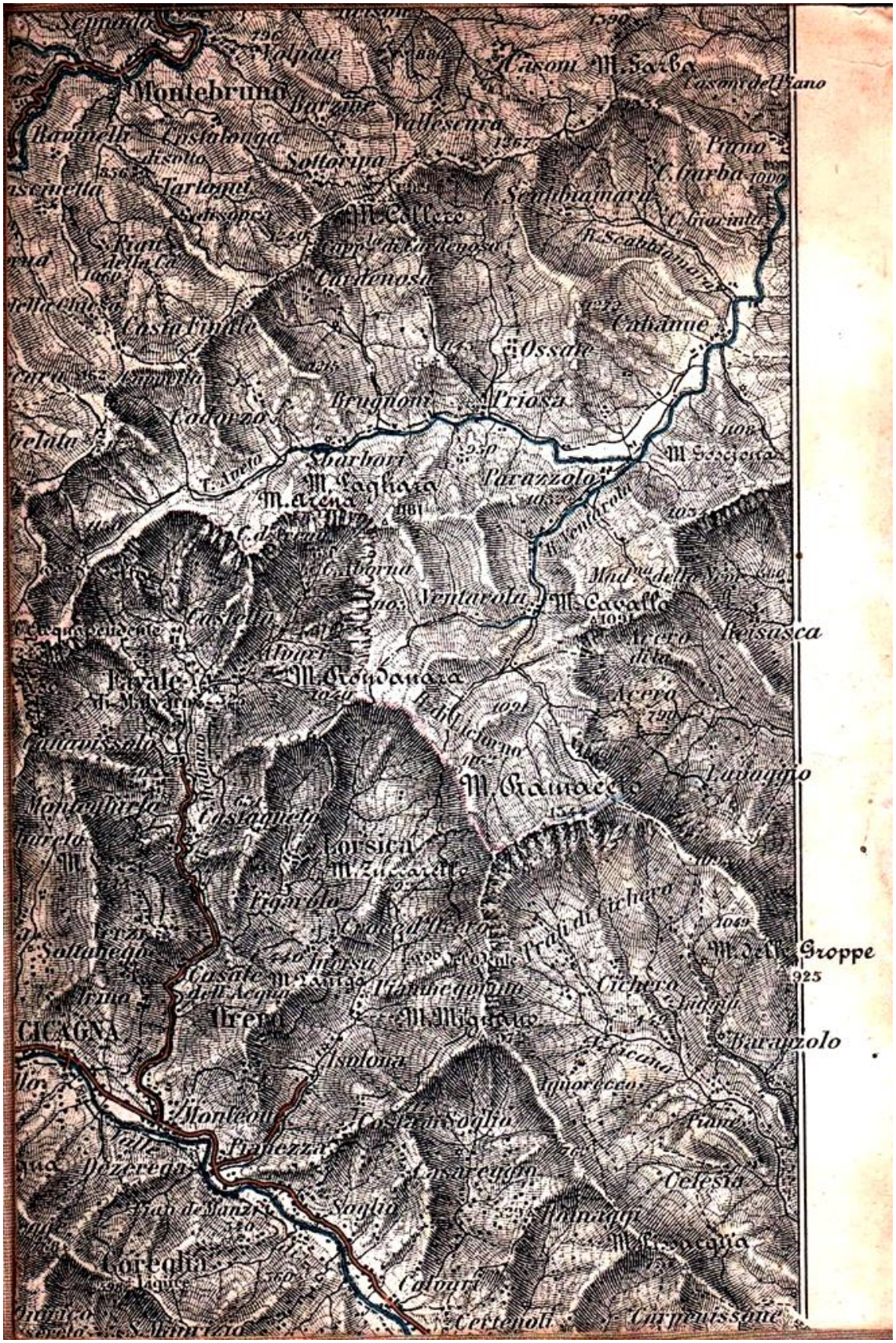


Archivio di famiglia Sandro Sbarbaro

Feltre (dintorni) 1916- A *dx* l'Artigliere da montagna (3° Reggimento, 25ª batteria "Oneglia") Repetti Giovanni, detto *Giuanin da Cattun*, a *sx* il Fante (*ardito*) Repetti Antonio, detto *Tugnin* - Parrocchia di Priosa.

Soldati della *Batteria* di artiglieria da montagna, Guerra 15/18
Il primo seduto a destra è l'artigliere alpino Repetti Giovanni di G.B. del villaggio di Ca' degli Alessandri (Parrocchia di Priosa).

63



Istituto geografico militare - 1899 - *GENOVA E DINTORNI - Estratto*

Si apprezzano i circondari delle Parrocchie di Priosa e in parte di Cabanne

N.B. La frazione di *Codorso* è indicata come *Codorzo*, Sbarbari come *Sbarbori*, *Villa Salto* come *Ossate.*

BIGGIO DOMENICO di AGOSTINO (Cardenosa)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Soldato 90° reggimento fanteria[53] (con l'89° reggimento formano la Brigata Salerno[54]), nato il 20 aprile 1890 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 19 agosto 1915 sul Monte Nero[55] per ferite riportate in combattimento, [morto per ferite da pallottola di *shrapnel sul Monte Sleme*].

65

[53] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 57-58, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Biggio Domenico di Agostino**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Biggio Domenico inscritto sul registro tenuto dal 90° Reggimento Fanteria a pagina 166, N. 166 d'ordine.
Io sottoscritto sottotenente d'amministrazione Tonissi Cesare incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il novantesimo reggimento Fanteria dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 166 ed al N° 166 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno mille novecentoquindici ed alli 19 del mese di Agosto nel **Monte Sleme**, mancava ai vivi alle ore ____ in età di anni venticinque **il soldato Biggio Domenico** 46664 -10 -90, **6.a Compagnia, nativo di Santo Stefano d'Aveto. Provincia di Genova, figlio di Agostino e di Ferretti Maria Agostina, morto in seguito a ferite da pallottola di shrapenell,** come risulta da verbale mod. 147 redatto dal Comandante la Compagnia sottotenente Prospero Avegno e controfirmato dai seguenti testimoni: ------ Giuseppe Malerba – Bagnasco Carlo.
Per copia autentica. L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Cesare Tonissi --- Per il Relatore firmato *illeggibile* ---
Per copia conforme: Genova 23 Dicembre 1915. Il Relatore firmato – Novaro ---»

Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"*** – Che si trova, ora, all'Archivio storico della Diocesi di Bobbio, ma che grazie a don Emilio Coari ebbi modo di trascrivere anni fa [in parentesi quadra le aggiunte: in base a deduzioni per l'età, date le indicazioni dello *Stato delle Anime* del 1889; e a completamento grazie ai racconti orali di vecchi paesani], si legge:
Villa Cardenosa
(Casa) 83[a]
1 Biggio Domenico fu Agostino [nato nel 1823 circa, detto *Strullin*, pare che si recasse in America nel 1887 circa]
suoi figli:
2 Agostino [nato nel 1865 circa – data aleatoria] [detto ***Berebiccu***, apparteneva alla famiglia dei *Ranghelin*, poi detta dei *Fucin*, fu *venditore ambulante* a Genova ed abitava al quartiere della Chiappella, Ge-Samp.]
3 Antonio [nato nel 1874 circa]
4 Ferretti Maria Agostina moglie di Agostino [nata nel 1866 circa, detta ***Marustinn-a***]
Loro figli:
5 Maria
6 **Domenico** [nato nel 1890, morto nella guerra 15/18]
7 Giuseppe [detto *Pippin*, o *"U mattu de Ca' Maggiù"*, sposò Rosa Biggio]

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Priosa)* presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:
«***Cardenosa*** Via Priosa, Casa N° ***Ranghelino*** n° 47, Foglio di Famiglia N° 9 [questo ramo venne poi detto dei *Fucin*]
1 Biggio Domenico fu Agostino e fu Maria Biggio, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita **Pietrasanta**, Data della nascita **1823**, marito di Caterina Biggio, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Cardenosa.
2 Biggio Caterina fu Gio Batta, f., moglie, Contadina, Luogo della nascita Cardenosa; Data della nascita 1828, moglie di Domenico, idem, idem;
3 **Biggio Agostino di Domenico**, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 1860, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione ……;
4 Biggio Maria di Agostino, f., figlia, Contadina, Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 1864, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione ……..;

5 Biggio Giuseppina di Domenico, f., figlia, Contadina, Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 20 marzo 1866, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione ……..; [aggiunta: *morta il 3 Febbraio 1867 a Genova*];
6 Biggio Antonio Gio Batta di Domenico, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 18 luglio 1868, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione ……..;

N.B. Ovviamente (riferendosi al 1871/75) non compare **il soldato Biggio Domenico di Agostino** e Maria Agostina Biggio, nato nel **1890**. Compare solo il padre Biggio Agostino di Domenico nato nel 1860. Il nonno del soldato Biggio Domenico, ovvero Biggio Domenico di Agostino era nato a Pietrasanta nel 1823, ove si dice che la famiglia emigrasse durante il periodo invernale. In inverno, in Val d'Aveto, a causa delle nevicate, del freddo e del gelo, le attività nei campi venivano sospese; indi si "svernava" altrove. Il villaggio di Cardenosa aveva come meta la Versilia e il suo entroterra, ossia Pietrasanta e Saravezza, ove si poteva racimolare qualcosa prestando l'opera di segantini o di operai a giornata.

66

Altro ramo dei *Ranghelin* era quello dei *Giambin*, originato dal fratello di Biggio Domenico fu Agostino, ossia da Biggio Gio Batta detto Battista, o *Giambino*.
Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Priosa)* presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:
«***Cardenosa*** Via Priosa, Casa N° ***Ranghelino*** n° 23, Foglio di Famiglia N° 11
1 Biggio Gio Batta fu Agostino e fu Maria Biggio, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Codorso, Data della nascita 1828, marito di Maria Caterina Sbarbaro, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Cardenosa.
2 Sbarboro [o Sbarbaro] Maria Caterina di Antonio e fu Maria Sbarboro, f., moglie, Contadina, Luogo della nascita Cardenosa(?); Data della nascita 1841, moglie di Gio Batta, idem, idem;
3 Biggio Agostino di Gio Batta, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 1865, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Cardenosa.
4 Biggio Maria di Gio Batta, f., figlia, " , Luogo della nascita Valecchia(?) **Saravezza**, Data della nascita 1867, Celibe, Luogo del domicilio Legale ……, Luogo di residenza o abitazione ……. [aggiunta: *morta da circa 3 anni*];
5 Biggio Maria Rosa di Gio Batta, f., figlia, " , Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 2 Luglio 1871, Luogo del domicilio Legale ……, Luogo di residenza o abitazione ……. [aggiunta: *morta da circa 3 anni*];
6 Biggio Domenico Antonio di Gio Batta, m., figlio, " , Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 14 giugno 1874, Luogo del domicilio Legale ……, Luogo di residenza o abitazione ……. ;
7 Biggio Antonio Agostino di Gio Batta, m., figlio, " , Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 4 marzo 1876, Luogo del domicilio Legale ……, Luogo di residenza o abitazione ……. ;
8 Biggio Pasquale Gio Batta di Gio Batta, m., figlio, " , Luogo della nascita Cardenosa, Data della nascita 16 aprile 1879, Luogo del domicilio Legale ……, Luogo di residenza o abitazione ……. ;

[54] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 167-194. Estrapolando a pagg. 167-168:

«BRIGATA SALERNO (89° e 90° FANTERIA)
Sede dei reggimenti in pace: Genova.
Distretti di reclutamento: Nola, Pinerolo, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Sulmona, Teramo, Venezia, Voghera.
ANNO 1915

La brigata, iniziando il 15 maggio il movimento ferroviario da **Genova**, trovasi il 22 nei pressi di Cividale alla dipendenza dell'8ª divisione ed il 29 tra Idersko e Luico, pronta ad appoggiare l'azione che le truppe sulla sinistra dell'Isonzo svolgono per l'occupazione della linea M. Nero.Sleme.Mrzli.

L'89° fanteria nei primi giorni di giugno concorre alle operazioni sul M. Mrzli riuscendo con lotta tenace e cruenta ad occupare alcuni tratti di terreno e a mantenere il possesso malgrado i ripetuti contrattacchi lanciati dal nemico. Il 5 giugno discende a Kamuo ove, insieme al I/90°, alterna i reparti nel servizio di trincea lungo il tratto M. Spika-Vrsno-Selisce-Isonzo.
In seguito l'89° dalle falde occidentali del Mrzli tenta vari attacchi per giungere alla sella Sleme-Mrzli ed ivi rafforzarsi: il 4 luglio riesce a conquistare la q. 1.100 (Mrzli), ma non può in seguito effettuare altri progressi a causa della intensa attività del nemico.

Il 14 agosto è ripresa l'azione contro il Mrzli e la sella dello Sleme, ma i robusti e profondi reticolati austriaci arrestano ogni tentativo di avanzata.

L'attacco è ritentato il 28 e 29 agosto, ma l'intenso fuoco nemico, lo spessore ancora intatto dei reticolati e l'impervio terreno non permettono di raggiungere alcun risultato, malgrado la costante tenacia e veemenza dei fanti della «Salerno». Si sospende perciò l'azione e si procede al rafforzamento delle posizioni ed a lavori di approccio.

Il 21 ottobre è per la terza volta ripresa l'operazione contro il trincerone del Mrzli. Il 90° con vigoroso slancio se ne impadronisce, catturando una cinquantina di prigionieri. Il nemico tenta, senza risultato, nella giornata e durante la notte, ripetuti contrattacchi per riguadagnare la posizione: ripete la prova nei giorni successivi ma sempre vani i suoi sforzi.

Si suppone che il soldato **Biggio Domenico di Agostino** sia morto sul Monte Nero, in seguito agli attacchi che si susseguirono dal 14 agosto **contro il Monte Mrzli e la sella dello Sleme.**

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, estrapolando a pag.167 si evince:

«In seguito l'89° dalle falde occidentali del Mrzli tenta vari attacchi per giungere alla sella Sleme-Mrzli ed ivi rafforzarsi: il 4 luglio riesce a conquistare la q. (Mrzli), ma non può in seguito effettuare altri progressi a causa della intensa attività del nemico.

Il **14 agosto è ripresa l'azione contro il Mrzli e la sella dello Sleme**, ma i robusti e profondi reticolati austriaci arrestano ogni tentativo di avanzata.

67

L'attacco è ritentato il 28 e 29 agosto, ma l'intenso fuoco nemico, lo spessore ancora intatto dei reticolati e l'impervio terreno non permettono di raggiungere alcun risultato, malgrado la costante tenacia e veemenza dei fanti della «Salerno». Si sospende perciò l'azione e si procede al rafforzamento delle posizioni ed a lavori di approccio.»

All'alba del 24 si spinge l'attacco verso q. 1360 del Mrzli, i reparti dell'89°, che nella notte avevano respinto un forte assalto nemico, s'impegnano energicamente nella nuova lotta, ma già esausti e sottoposti a violento tiro d'artiglieria nemica, dopo due attacchi consecutivi, ripiegano nel trincerone di partenza. Altri reparti della brigata sono successivamente inviati in rinforzo sulle posizioni ove respingono reiterati tentativi nemici.

La brigata perde in questa azione 24 ufficiali e circa 1200 uomini di truppa.

Il 26 novembre il 90° concorre all'occupazione di alcune trincee della q. 1360; dopo vivissima lotta giunge con i reparti più avanzati fin sotto la citata quota, ma l'intenso fuoco di fucileria non permette di proseguire.

Nella notte il reggimento, ricevuto il cambio, si sposta a Kamno in riserva.

Segue un periodo nel quale i reparti si alternano nel servizio di vigilanza nelle linee del Mrzli senza altri avvenimenti notevoli.»

[55] In www.cimetrincee.it si legge, riguardo il **Monte Nero**: nel restituirmi il libro di Fritz Weber "Dal Montenero a Caporetto", da me prestatogli, l'alpino Alfredo Balestracci, classe 1896, m'inviava, circa trent'anni orsono, la sotto riportata testimonianza, che fedelmente trascrivo: è scritta con crudo realismo e mette in luce episodi forse sconosciuti. A Lei l'invio, ove ritenesse di pubblicarla. (...)....Gian Carlo De Ferrari

I GIORNI DI CAPORETTO NELLA TESTIMONIANZA DELL'ALPINO **ALFREDO BALESTRACCI**

" Ho letto, molto volentieri, il libro Dal Montenero a Caporetto, perché noi alpini eravamo allo scuro di tutto quello,che accadeva da Gorizia al mare,nel leggerlo questo libro si viene a conoscere, che anche le truppe di fanteria non erano a meno degli Alpini. Dopo le disastrose battaglie dell'Ortigara,ci mandarono, in fretta e furia,alla Conca di Plezzo (Occa) alle falde del Monte Nero in difesa della nostra destra. Tre giorni e tre notti di attacchi e due anche con granate con gas.

La notte del 22/23 ottobre ordine di ritirarsi senza nessun obiettivo e siccome la Conca di Plezzo aveva ceduto, il Monte Nero lo stesso, gli austriaci erano già a Occa e Caporetto, per noi non c'era più che arrampicarsi sul monte alle nostre spalle e riscendere a Borgogna tra Caporetto e Occa. Per noi ultimi di coda, non ci fù altro che salire sul Monte Stol, dove esisteva ultima trincea, il più scavata nella roccia con qualche baracca con munizioni. I superstiti, che ancora non avevano buttato le armi sia per stanchezza e per fame, venivano fermati giù verso Cividale. L'ordine era resistere al massimo possibile ed essendo l'ultimo ostacolo per loro impedendoli di scendere a Cividale, dove la Terza Armata era in piena ritirata. Abbiamo resistito due giorni e due notti e arresi quando non si aveva più munizioni. Della mia Compagnia eravamo rimasti in sette ed il Generale aveva dato l'ordine di fare due Compagnie e mandarle avanti per avvisare quando arrivava il nemico. Il Capitano mi fece rimanere con lui. Su cinquemila, duemila prigionieri, gli altri morti e feriti. Dopo, 14 mesi di prigionia."

CELLA EDOARDO di DOMENICO (Gropparolo)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Soldato 2° reggimento genio, nato il 9 settembre 1896 a Santo Stefano d'Aveto[56], distretto militare di Sarzana, morto il 21 giugno 1918 nell'ospedaletto da campo n. 47 per ferite riportate in combattimento. [morto ad Istriana, per anemia acuta consecutiva asporto del ginocchio sinistro per scoppio di granata]

68

[56] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 51, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Cella Edoardo di Domenico**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Cella Edoardo, inscritto sul registro, fascicolo 37 tenuto dall'ospedaletto da Campo N. 47 a pagina 138 N. 349 d'ordini-
Il sottoscritto Tenente d'Amministrazione Rinaldo Franciosa, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'ospedaletto da Campo N. 42, dichiara che nel Registro degli atti di morte, fascicolo 37, pagina 138 ed al N. 349 d'ordini trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentodiciotto ed alli ventuno del mese di giugno nell'ospedaletto da Campo N. 47 in Istriana, mancava ai vivi alle ore cinque e minuti trenta, in età d'anni venti, il soldato Cella Edoardo del 2° reggimento genio, 152ª compagnia zappatori, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Domenico e di Repetti Caterina, celibe, morto in seguito ad anemia acuta consecutiva asporto del ginocchio sinistro per scoppio di granata per fatto di guerra, sepolto ad Istriana, contrada Capitello S. Giovanni, come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte:
Firmato Saturnino Tartaglia – firmato Barlanti Egisto – firmato Tenente d'Amministrazione Rinaldo Franciosi.
Il Direttore dell'Ospedaletto. Firma *illeggibile* ---».

Nel **"Kronicon Anno Domini 1896 inceptum omnia ad maiorem Dei gloriam (In omnibus respice finem!)**", steso dal parroco, della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Priosa, Don Stefano Barbieri, pagg. 528-530, estrapolando si legge:
«**1915**. […] **Il 24 maggio il Governo italiano dichiara guerra all'Austria per la rivendicazione dei territori nazionali del "Tirolo- trentino e triestino.** –
Il 3 agosto solenne funerale in suffragio di Alessandro Badaracco fu Gio Maria (*lisso*), prima vittima (nella parrocchia e nel Comune) della quarta guerra per l'indipendenza. Altri due (uno di Brugnoni, l'altro di Cardenosa) sono feriti.
[…] **Il 5 ottobre funerale per il fu Antonio Repetti di Simone (di Codorso) seconda vittima della guerra italo-austriaca.**

1916.
[…] **Nella prima quindicina di maggio irruzione degli Austriaci tra l'Adige ed il Brenta**. Occupano e devastano la parte della Provincia di Vicenza posta a nord ovest. Sui primi di giugno ricomincia da parte nostra la riconquista, con la graduale cacciata degli Austriaci. –
Il 15 agosto è caduto sul campo dell'onore un altro parrocchiano, il soldato Antonio Repetti fu Antonio (dei *tangardin*) di Mandriole.

1917.
[…] **Oggi 9 giugno** circa le ore 10 e minuti 20 passò altissimo sopra la Chiesa di Priosa **un aeroplano** con direzione Montebruno – Chiavari (o Spezia?)
[…] Annata abbondante di fieno e patate – mediocre raccolto granaglie –
Anno disgraziato: disfatta militare a Plezzo e Caporetto: perdita del Veneto fino alla linea del Piave: un'intera armata (la 2ª prigioniera): prezzi altissimi dei viveri e scarsità dei medesimi:

"	Vino ordinario	al litro	da £. 1.00	a	£. 2
"	Olio d'olivo	al litro	da £. 6.00	a	£. 11
"	Petrolio		(fino a £. 2.50) – (introvabile)		
"	Riso		da £. 100	a	£. 130 e più il quintale

“	Pasta ordinaria	a £. 1.10	e più al chilo	
“	Non si trova farina gialla per polenta			
“	Stoffe a prezzo triplicato			
“	Calzature – scarpe al paio da	£. 45	a	50, a 60 e 70 lire
“	Formaggio	da £. 10	a	£. 15 e 17 il chilo e più, se bene stagionato.

- **Tre prigionieri degli austro-tedeschi e 4 soldati di cui non si ha notizia.**
- [N.B. I **tre prigionieri** potrebbero essere individuati in Sbarbaro Natalino e Sbarbaro Vittorio di Villa Sbarbari, ed altro soldato; i **4 soldati di cui non si ha notizia** in Sbarbaro Agostino e Sbarbaro Benedetto di Villa Sbarbari, in Cordano Luigi di Ca’ de Bertè e Biggio Domenico di Cardenosa].

69

Sono venute a rinforzare il nostro esercito divisioni ed artiglierie francesi ed inglesi.

1918.

[…] Oggi **5 febbraio un altro aeroplano**, con apparente direzione Milano – Spezia, solcò il cielo di Val d’Aveto.

Oggi 21 marzo si è fatta una solenne festa di funzioni e preghiere per la Patria e **per implorare la protezione divina sui nostri soldati.**

Considerevole numero di Comunioni e intervento di tutti i parrocchiani alle funzioni del mattino, mezzogiorno, e vespri: intervento di altri tre sacerdoti (il Prevosto di Cabanne, - Don G. Cella ed il Chierico V. Tassi residente a Brignole).

I parrocchiani hanno concorso alle spese della festa con offerte, che salirono in totale alla somma di £ 112,70 (centododici e centesimi 70).

Il 21 giugno all’Ospedale di campo N. 47 è morto il soldato Cella Edoardo di Domenico da villa Gropparolo.

[…] ai primi di novembre è morto all’ospedale in Torino il soldato Agostino Repetti di Giovanni e Rosa Repetti di Codorso.

Ai primi di dicembre è morto all’ospedale in Arona il soldato Giovanni Battista Repetti fu Gio. Battista, domiciliato in Cascine, lasciando moglie e cinque figli.

---

24 ottobre il nostro esercito prese l’offensiva su tutto il fronte, più decisamente in direzione di Vittorio Veneto (Ceneda): riusciva a sfondare e in pochi giorni ridusse il nemico a stipulare l’armistizio, che fu firmato il 4 novembre, mentre le nostre truppe già avevano occupato **Trento e Trieste**, e tutta Italia festeggiava il fausto avvenimento.»

N.B. Si ringrazia Simona Ferretti, fu Italo di Brugnoni, per aver fornito copia di queste pagine del *Kronicon* di Priosa.

Nello ***“Stato d’Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)”*** – Che si trova, ora, all’Archivio storico della Diocesi di Bobbio, ma che grazie a don Emilio Coari ebbi modo di trascrivere anni fa [in parentesi quadra le aggiunte: in base a deduzioni per l’età, date le indicazioni dello *Stato delle Anime* del 1889; e a completamento grazie ai racconti orali di vecchi paesani], si legge:

Villa Gropparolo

(Casa) 18ª

1 Cella Agostino fu Domenico *caregà* [il soprannome di famiglia gli deriva dall’attività svolta, ossia il calzolaio]

[N.B. secondo alcuni documenti il padre di Cella Agostino, ossia Domenico fu Alessandro, nacque nel 1794 circa, suo nonno Alessandro Cella q. Agostino nel 1760 circa e sua nonna Maria nel 1765 circa.]

suoi figli:

2 Maria [detta *Marietta* o *“U segnù”*, nata nel 1865 circa –morì nel 1945 circa, sposò Luigi Repetti, detto *Luigietta* l’oste di Brugnoni]

3 Luigia [nata nel 1869 circa, morì a circa 90 anni nel 1946/47]

4 **Domenico** [detto *Meneghin*, nato nel 1867 circa, secondo lo *Stato delle Anime* del 1889, in realtà nato nel 1859 e morto nel 1949, sposò Maria Caterina Repetti di Domenico di Calzagatta]

5 Antonio [detto *Tugnin Bellu* o *u Bixiu*, nato nel 1871 circa, secondo lo *Stato delle Anime* del 1889, in realtà nato nel 1849 e morto nel 1950, faceva il campanaro a Priosa]

6 **Repetti Caterina moglie di Domenico** [detta *Cattarinn-a*]

loro figli

7 Domenico Agostino [detto *Ninnu*, nato nel 1886 circa]

8 Enrico [detto Righettu, nato nel 1888 circa]

9 Rosa Elena [sposò Andrea Repetti, detto *Drin*, di Mandriole ed abitarono a Calzagatta]

10 Adele Maria Caterina [detta *Amelia*]

N.B. Fra i figli di Domenico Cella non figura Cella Edoardo perché nato nel 1896.

REPETTI AGOSTINO di GIOVANNI (Codorso - *Ca' degli Alessandri*)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Soldato 92° reggimento fanteria (col 91° reggimento formano la Brigata Basilicata), nato il 18 febbraio 1900 a Genova, distretto militare di Genova, morto il 6 novembre 1918 a Torino per malattia[57], [morì di polmonite all'Ospedale di Torino].

70

---

[57] Da un'intervista, di Sandro Sbarbaro, alla *fu* Ada Repetti di Codorso:

«"Marinn-a" Garbarino, moglie di Agostino Repetti detto"Barbottu", partì con Rosa Repetti - nonna della Ada, seconda moglie di suo nonno "Maran"- e la figlia di costei detta *Texiu* - madre della Ada - che all'epoca aveva circa 3 anni. Si recarono in America su un bastimento. La traversata durò circa un mese, periodo che la *Marinn-a* passò bocconi in cuccetta rimettendo quasi sempre. A New York il "Maran" (Giovanni Repetto) padre della "Texiu" lavorava al porto di Brooklin. Sua moglie Rosa si impiegò in seguito presso una fabbrica che produceva cioccolata. A New York nacque "Luigin" (Luigi Repetto) il quale usò uno stratagemma per "tornare" dalla Guerra del 15/18 (era in Albania). *Luigin* si legava un salame stretto al piede, in breve il piede si gonfiò e si incurvò e così fu riformato. **MAURY FERT, *Le classi di leva nel Regio Esercito Italiano***, estrapolando cita: «- riformato: con una malattia dichiarata cronica e inabilitante, oppure con deformazioni che impedivano qualsiasi forma di attività militare.»

Suo fratello *Stinin* (Agostino Repetto di Giovanni), che aveva 18 anni e mezzo, morì in ospedale a Torino, dove fu ricoverato per una polmonite. La nonna della Ada lo andò a trovare e stette 17 giorni a Torino. Fu accompagnata all'ospedale da una famiglia di torinesi che, impietositi dalla disperazione della donna, si dimostrarono cortesi. Aveva bussato per ore ai vetri di altre abitazioni, senza ricevere nessun conforto. Ella tornò il giorno dell'*Armistizio* e il figlio *Luigin* gli disse esultante: "La guerra è finita!" ed ella rispose "Si! Ma tuo fratello non tornerà più!"

Il *Vitturin,* figlio del *Giuanottu* (Giovanni Sbarbaro, fu Agostino detto *Bogianen*) di Villa Sbarbari, morì prigioniero in **Bosnia**.»

Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"*** – Che si trova, ora, all'Archivio storico della Diocesi di Bobbio, ma che grazie a don Emilio Coari ebbi modo di trascrivere anni fa [in parentesi quadra le aggiunte, in base a deduzioni per ciò che riguarda l'età, e a racconti orali di vecchi paesani per ciò che riguarda nomignoli o altro], si legge:

«Villa Codorso

(Casa) 70ª

1 Repetti Giovanni di Agostino *dindio* [detto *u Maran*]

2 Repetti Rosa sua moglie [detta *a Crà*]

loro figli:

3 Repetti Teresa [detta *Texiu*, nata da Giovanna prima moglie del *Maran* sorella della seconda, ossia di Repetti Rosa]

4 Luigi [detto *Luigin*]».

N.B. Naturalmente il soldato **Agostino Repetti di Giovanni** e Repetti Rosa, essendo nato nel **1900**, non poteva essere registrato nel 1894.

Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE** (Parrocchia di Priosa) presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Codorso*** Via Priosa, Casa N° ***Monin*** n° 10, Foglio di Famiglia N° 7 (?)

1 **Repetto Agostino fu Simone** e fu Angela …….. [detto ***dindiu***], m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Codorso, Data della nascita 1814, marito di Serafina Biggio, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Codorso.

2 Biggio Serafina fu Gio Maria e fu Biggio Maddalena, f., moglie, Contadina, Luogo della nascita Cardenosa; Data della nascita 1819, moglie di Agostino, idem, idem; [era originaria di *Case Molini* di Cardenosa]

REPETTI ANTONIO di ANTONIO (Mandriole)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini[58], nato il 20 giugno 1882 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 15 agosto 1916 sul Monte Ortigara per ferite riportate in combattimento, [muore presso *Malga Pozze* dell'Ortigara, in seguito a fucilata nemica penetrante nel torace].

71

---

3 Repetto Antonio di Agostino, m., figlio, Soldato, Luogo della nascita Codorso, Data della nascita 1840, marito di Sbarboro Giulia, idem, idem;
4 Repetto Simone di Agostino, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Codorso, Data della nascita 1843(?), Celibe, idem, idem, [aggiunta: *In America da 8 anni*];
5 Repetto Luigi di Agostino, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Codorso, Data della nascita 1845, marito di Sbarboro Rosa, idem, idem [aggiunta: *morto il 12 aprile 1880 in Genova*];
6 **Repetto Giovanni di Agostino**, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Codorso, Data della nascita 1847, marito di Repetti Giovanna, idem, idem;
7 Repetto Gio Batta di Agostino, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Codorso, Data della nascita 1853, Celibe, idem, idem;
8 Sbarboro Giulia di Agostino e fu Ferretti Maria, f., nuora, Contadina, Luogo della nascita Villa Sbarbori; Data della nascita 9 Gennaio 1848, moglie di Antonio, idem, idem;
9 Repetti Maria Giulia di Antonio, f., nipote, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 3 agosto 1870, ……., idem, idem;
10 Repetti Agostino di Antonio, m., nipote, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 24 maggio 1872, ……., idem, idem;
11 Repetti Rosa di Antonio, f., nipote, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 20 Dicembre 1874, ……., idem, idem;
12 **Repetti Giovanna di Agostino**, f., nuora, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 6 agosto 1855, moglie di Giovanni, idem, idem;
13 Sbarboro Rosa di Agostino, f., nuora, Luogo della nascita ……; Data della nascita 26 novembre 1854, moglie di Luigi, idem, idem;
14 Repetti Giovanna di Antonio, f., nipote, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 27 marzo 1877, ……., idem, idem;
15 Repetti Serafina di Luigi, f., nipote, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 14 luglio 1877, ……., idem, idem; [aggiunta: *morta li 1878*]
16 Repetti Serafino di Luigi, f., nipote, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 23 aprile 1879, ……., idem, idem;
Aggiunta a posteriori:
17 Repetti …… di Antonio, …, nipote, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 1879, ……., idem, idem;
18 Repetti Teresina [detta *Texiu*] di Giovanni, f, nipote, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita febbraio 1878, ……., idem, idem;
19 Repetti Cecilia di Agostino e fu Antonia Sbarbaro, f, [nuora], Luogo della nascita Codorso; Data della nascita *anni 35*(?), ……, idem, idem; [aggiunta: *moglie di Simone in America da 8 anni*].

N.B. **Il soldato Repetti Agostino di Giovanni**, essendo nato nel **1900** da Repetto Giovanni, detto *Maran*, e da Repetti Rosa (2ª moglie di Giovanni), non figura nel *REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Priosa)* anno 1871 e sue aggiunte.

[58] Nel Registro ATTI DI MORTE, PARTE II, Serie C, dell'anno **1919**, pag. 61, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Repetti Antonio fu Antonio**, estrapolando si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del zappatore Repetti Antonio inscritto sul registro tenuto dal Comando di Battaglione a pagina 31 N. 34 d'ordine.---

Il sottoscritto Tenente Saya Sig. Oreste Ufficiale d'Amministrazione, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il Comando di **Battaglione Vall'Ellero**, dichiara che sul Registro degli atti di morte a pagine 34 ed al N. 34 d'ordine trovasi inscritto quanto segue: ---

L'anno millenovecentosedici ed alli quindici del mese di agosto nella Pozza dell'Ortigara, mancava ai vivi alle ore dodici in età di anni trentaquattro il zappatore Repetti Antonio della 209ª Compagnia Battaglione Vall'Ellero, al N. 15293/16 di matricola, della classe 1882. Nativo di S. Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di fu Antonio e di Raggi Giulia, coniugato [altra mano ha aggiunto Coniugato con Repetti Clorinda]**, morto in seguito a fucilata nemica penetrante nel torace, sepolto a sinistra di Pozze Ortigara,** come consta dalle sottonotate testimonianze:

Testi Lanza Luigi, Francesco Fontana ---

Il maggiore Comandante il Battaglione firma illeggibile – Per Copia Autentica. L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Tenente O. Saya.»

72

Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"*** – Che si trova, ora, all'Archivio storico della Diocesi di Bobbio, ma che grazie a don Emilio Coari ebbi modo di trascrivere anni fa [in parentesi quadra le aggiunte, in base a deduzioni per ciò che riguarda l'età, e a racconti orali di vecchi paesani per ciò che riguarda nomignoli o altro], si legge:

«Villa Mandriole

(Casa) 22ª

1 Repetti Antonio fu Stefano *Tangardin* [nato nel 1851 circa]

2 Raggi Giulia sua moglie [nata nel 1855 circa]

loro figli:

3 Repetti Stefano [nato nel 1879 circa, sposò Biggio Giulia di Villa Tecchia]

4 Repetti Giacomo [nato nel 1882 circa, forse emigrò in America]

5 Repetti Antonio [detto *Toto*, sposò Rosa Repetti sorella di Agostino Repetti detto *Garibaldi* di Codorso, che fu madre di Armida – morì nella Grande Guerra 15/18].

6 Repetti Emilia [nata nel 1880 circa]

7 Repetti Andrea [detto *Drin*, sposò Rosa Elena Cella del Gropparolo, sorella del *Ninnu*]

8 Repetti Domenico Alessandro [detto *Meneghin*, sposò Rosa Repetti sorella della *Linda* e di Repetti Attilio detto *Tillio* di Codorso]

9 Repetti Caterina Maria»

[Il padre di Repetti Antonio, ossia Stefano Repetti fu Stefano della famiglia dei *Stevan*, di Mandriole, era nato nel 1807 circa, sua madre Maria nel 1811 circa, ciò in base allo *Stato delle Anime* della Parrocchia di Priosa del 1889, ma sono dati incerti ed aleatori, come vedremo confrontando il *REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Priosa)* anno 1871 circa e sue aggiunte…]

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Priosa)* presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Mandriole*** Via Priosa, Casa N° ***Stevan*** n° 6, Foglio di Famiglia N° 108 (?)

1 **Repetto Stefano fu Antonio** e fu Maria Raggi, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Mandriole, Data della nascita 1801, marito di Maria Repetto, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Mandriole.

2 Repetto Maria fu Alessandro, f., moglie, Contadina, Luogo della nascita Cardenosa; Data della nascita 1813, moglie di Stefano, idem, idem;

3 Repetto Antonio di Stefano, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Mandriole, Data della nascita 1835, marito di Raggi Giulia, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Mandriole, [aggiunta: *a Roma da 4 anni*];

4 Repetto Domenico di Stefano, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Mandriole, Data della nascita 1836, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Mandriole, [aggiunta: *In America da 7 anni*];

5 Repetto Gio Maria di Stefano, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Mandriole, Data della nascita 1848, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Mandriole;

6 Repetto Maria Caterina di Antonio, f., ….., " , Luogo della nascita Mandriole, Data della nascita 4 agosto 1866, C., Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Mandriole, [aggiunta: *morta 7 giugno 1870*];

Si ha ragione di ritenere che l'alpino **Repetti Antonio di Antonio** sia morto in seguito agli avvenimenti sotto narrati:

Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* ***ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Val d'Ellero**, pagg. … -…, ove estrapolando si cita:

«[…]Il 25, il battaglione [Val d'Ellero] si porta tra Monte Lozze e q. 1912 ed il **1° agosto** a Malga Fossetta, ove si sono riuniti gli altri riparti del gruppo. Il 9, gli alpini ritornano in linea ed il "Val d'Ellero" **nella notte dell'11 occupa i trinceramenti di Monte Campigoletti e di Monte Ortigara, a presidio dei quali resta fino al 5 ottobre, mantenendo attiva la vigilanza a mezzo pattuglie e riuscendo a catturare qualche prigioniero**.

73

---

7 Raggi Giulia di Domenico, f., nuora, " , Luogo della nascita ……., Data della nascita 1845, Moglie di Repetti Antonio, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……., [aggiunta: *a Roma da 4 anni*];
8 Repetti Maria Caterina di Antonio, f., nipote, " , Luogo della nascita Mandriole, Data della nascita 4 agosto 1866, Celibe, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……., [aggiunta: *a Roma da 4 anni*];
9 Repetti Girolama di Antonio, f., nipote, " , Luogo della nascita Mandriole, Data della nascita 24 giugno 1869, Celibe, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione …….., [aggiunta: *a Roma da 4 anni*];
Aggiunta successiva:
10 Badaracco Maria fu Giovanni, f., [nuora], " , Luogo della nascita ……., Data della nascita *anni 30*(?), moglie di Repetti Domenico, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……, [aggiunta: *In America da 7 anni*];

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* ***ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Val d'Ellero** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, ove estrapolando si cita:

«**ANNO 1916** […] Il battaglione, che viene assegnato al 7° gruppo alpini, rimane fino al 25 giugno nelle posizioni di valle Aupa; il 26, cedute le linee, raggiunge Moggio ed il 28, è trasferito all'8° gruppo, che si costituisce in quel giorno, alla dipendenza del raggruppamento alpini del XX corpo d'armata.

È in pieno sviluppo la nostra controffensiva sull'altopiano e gli alpini ricevono l'ordine di vincere le resistenze nemiche fra Monte Chiesa e Corno di Campo Bianco e di procedere, in un primo tempo, verso la forcelletta di Galmarara, poi, verso la Bocchetta di Portule.

Il 2 luglio il battaglione, unitamente al "Val Tagliamento", assume la difesa del tratto di linea tra Malga Pozze e Monte Campigoletti: Il 3, lasciato a presidio delle trincee un leggero velo di truppe, tutto l'8° gruppo si ammassa nel bosco Mitterwald, il 5, alle falde sud-est di Cima delle Saette, il 6 a Busa di Lozze e successivamente tra Monte Lozze e Cima delle Saette, con il compito di attaccare Monte Cucco di Pozze e Busa del Ghiaccio; la 210ª compagnia viene messa a disposizione del "gruppo Stringa".

Vengono, intanto, costituite due colonne, una principale, alla dipendenza del comandante del "Val d'Ellero" ed una secondaria; la 209ª fa parte della riserva.

Iniziate le operazioni, il giorno 7, il combattimento si protrae per tre giorni con lievi vantaggi, la forte reazione del nemico ed il fuoco delle artiglierie, procurando gravissime perdite, rendono impossibile l'avanzata. Sospesa l'azione, viene rafforzata la linea raggiunta e nella notte sul 10 il battaglione si riunisce tra Monte Lozze e q. 1912, impiegato per la sistemazione difensiva del settore. Il 19 è chiamato nuovamente in trincea.

Ultimati i preparativi per la ripresa dell'azione, l'8° gruppo costituisce due colonne per attaccare i trinceramenti nemici di Busa del Ghiaccio e di q. 2056. Quella di destra, alla dipendenza del comandante del battaglione, è composta dal "Val d'Ellero" e dal "Val d'Arroscia".

Le truppe intanto, si spostano a Busa del Lepre ed a Busa dell'Orco.

Il 24 ha inizio l'attacco; per tre giorni l'avanzata procede lenta e faticosa, fortemente contrastata dal tiro nemico e dalle difficoltà del terreno. Causa le perdite fortissime, l'azione viene sospesa e gli alpini provvedono al rafforzamento delle nuove posizioni.

Il 25, il battaglione si porta tra Monte Lozze e q. 1912 ed il 1° agosto a Malga Fossetta, ove si sono riuniti gli altri riparti del gruppo. Il 9, gli alpini ritornano in linea ed il "Val d'Ellero" nella notte dell'11 occupa i trinceramenti di Monte Campigoletti e di **Monte Ortigara**, a presidio dei quali resta fino al 5 ottobre, mantenendo attiva la vigilanza a mezzo pattuglie e riuscendo a catturare qualche prigioniero.

Il 6, sostituito dal XXXII bersaglieri, si trasferisce a Malga Fossetta, il 25 a Busa della Campanella, l'8 dicembre a Roccolo Cattagno ed il 15, lasciata la 210ª compagnia in detta località, ritorna a Malga Fossetta.
Fino al termine dell'anno gli alpini vengono adibiti per lo sgombero della neve, che cade abbondantemente, per il riattamento delle difese distrutte dalle valanghe e per la costruzione di ricoveri stabili. Alla fine di dicembre al battaglione viene assegnata la 211ª compagnia ed il raggruppamento prende la denominazione di comando dei gruppi alpini 8° e 9° (XX corpo d'armata).»

REPETTI ANTONIO di SIMONE (Codorso)

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO al Valor Militare

Soldato 90° reggimento fanteria (con l'89° reggimento formano la Brigata Salerno), nato l'8 maggio 1893[59] a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 19 agosto 1915 sul Monte Nero per ferite riportate in combattimento.

74

[59] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pagg. 61-62, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Repetti Antonio di Simone**, estrapolando pag. 62, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Repetti Antonio inscritto sul registro tenuto dal 90° Fanteria a pagina 38, N 38 d'ordine ----
Io sottoscritto Cesare Tonissi sottotenente d'Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 90° Reggimento Fanteria dichiaro che nel Registro degli atti di morte a pagina 38 ed al numero trentotto d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentoquindici ed alli 19 del mese di agosto nel 90° Reggimento Fanteria, mancava ai vivi alle ore ___ in età di anni ventidue il soldato Repetti Antonio, nativo di Santo Stefano d'Aveto Provincia di Genova, figlio di Simone e di Sbarbaro Angela, celibe, morto in combattimento,** come risulta da Verbale mod. 147 redatto dal Comandante la compagnia tenente Bonacorsi Sig. Enrico, controfirmato dai seguenti testimoni Morganti Pasquale, Roggesi Carlo.
Visto Il Capitano firmato Morasso____
Per copia Autentica – L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Sottotenente Cesare Tonissi ----- »

Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"*** – Che si trova, ora, all'Archivio storico della Diocesi di Bobbio, ma che grazie a don Emilio Coari ebbi modo di trascrivere anni fa, si legge:
Villa Cordoso (Codorso)
64.ª (***Scimunin***)
Repetti Simone fu Simone [era detto *u Lelè*, nato presumibilmente nel 1853 secondo lo *Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa* del 1899, in realtà nato nel **1844** dal *Registro di Popolazione (Parrocchia di Priosa)* del 1871]
Repetti Natale fu Simone suo figlio [era detto *u Natalottu*, ed era nato presumibilmente nel 1881]
Garbarini Maria vedova di fu Antonio Repetti [nata presumibilmente nel 1854, in realtà nata nel **1841**]
suoi figli:
Simone [era detto *u Scimunottu*, nato presumibilmente nel 1875, in realtà nato nel **1866**]
Antonio [era detto *u Tugnalla*, nato presumibilmente nel 1877, in realtà nato nel **1871**, morì forse nel 1940]
Agostino [era detto *u Stinin* o *Caurnia*, nato presumibilmente nel 1879, in realtà nato nel **1874**]
Angiola Sbarbaro moglie di Simone fu Antonio [era detta *Angirinn-a*, ed era nata presumibilmente nel 1870]
Antonio loro figlio [era detto *u Tognalin*, ed era nato nel **1893**]. **Ed è il soldato Repetti Antonio di Simone deceduto nella Grande Guerra 15/18**.

N.B. **Angiola Sbarbaro fu Antonio**, moglie di Simone Repetti fu Antonio, detta *Angerinn-a* o *Angerinnin*, ebbe altre due figlie, ossia Repetti Maria Caterina detta *Catteinin* (nata nel 1896), che sposò Repetti Agostino di Codorso detto *Garibaldi* (nato nel 1891) appartenente alla famiglia dei *Rubin,* e Repetti Assunta, detta *Suntinn-a* (nata nel 1905), che sposò Repetti Attilio di Codorso, detto *Tilliu* (nato nel 1903) appartenente alla famiglia dei *Tidella*.

Si suppone che il soldato **Repetti Antonio di Simone** sia morto sul Monte Nero, in seguito agli attacchi che si susseguirono dal 14 agosto **contro il Monte Mrzli e la sella dello Sleme.**

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, estrapolando a pag. 167 si evince:

«In seguito l'89° dalle falde occidentali del Mrzli tenta vari attacchi per giungere alla sella Sleme-Mrzli ed ivi rafforzarsi: il 4 luglio riesce a conquistare la q. (Mrzli), ma non può in seguito effettuare altri progressi a causa della intensa attività del nemico.

Il **14 agosto è ripresa l'azione contro il Mrzli e la sella dello Sleme**, ma i robusti e profondi reticolati austriaci arrestano ogni tentativo di avanzata.

L'attacco è ritentato il 28 e 29 agosto, ma l'intenso fuoco nemico, lo spessore ancora intatto dei reticolati e l'impervio terreno non permettono di raggiungere alcun risultato, malgrado la costante tenacia e veemenza dei fanti della "Salerno". Si sospende perciò l'azione e si procede al rafforzamento delle posizioni ed a lavori di approccio.»

75

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Priosa)*, presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Codorso*** Via Priosa, Casa N°6 ***Tre Palmi*** N° , Foglio di Famiglia N°

1 **Repetti Antonio fu Simone** e fu Rosa Garbarini, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Codorso, Data della nascita 1833, Coniugato marito di Angela Badaracco, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Codorso, [aggiunta: *Data della morte Gennaio 1880*], [è probabile che si sia risposato con Garbarini Maria di Antonio];
2 **Repetti Simone fu Simone**, m, fratello, Contadino, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 1844, marito di Raggi Maria Elisabetta, idem;
3 Garbarini Maria di Antonio e fu Rosa Garbarini, f., moglie, Contadina, Luogo della nascita Costafinale; Data della nascita 1841, moglie di Repetti Antonio, idem;
4 Repetti Simone Gio Batta di Antonio, m, figlio, Contadino, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 24 Dicembre 1866, Celibe, idem;
5 Repetti Antonio di Antonio, m, figlio, Contadino, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 7 aprile 1869, Celibe, idem, [aggiunta: *Data della morte 30 Novembre 1869*];
6 Repetti Antonio di Antonio, m, figlio, Contadino, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 19 luglio 1871, Celibe, idem;
7 Raggi Maria Elisabetta fu Antonio e fu Rosa Raggi, f., cognata, Contadina, Luogo della nascita Garba; Data della nascita 5 Gennaio 1843, moglie di Simone, idem;
8 Repetti Agostino di Antonio, m, figlio, Contadino, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 27 Marzo 1874, Celibe, idem;
9 Repetti Rosa di Simone, f, nipote, ……, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 16 ottobre 1875, ……., idem, [aggiunta: *Data della morte li 20 Luglio 1879*];
10 Repetti Caterina Vittoria di Antonio, f, figlia, ……, Luogo della nascita Codorso; Data della nascita 10 Dicembre 1876, ……., idem, [aggiunta: *Data della morte li 20 Luglio 1879*];

REPETTO GIOVANNI (BATTISTA) di GIOVANNI BATTISTA (Cascine)

76

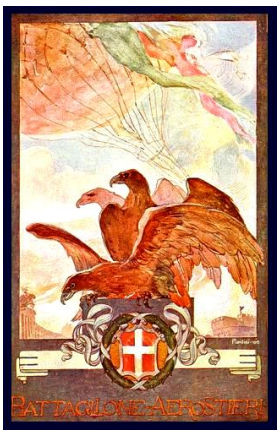


Immagine da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Immagine tratta da: http://www.aquile-italiane.it/Aerostieri%20Dirigibilisti.html

Soldato battaglione aerostieri, nato il 19 giugno 1877 A Santo Stefano d'Aveto[60], distretto militare di Sarzana, morto il 26 novembre 1918 ad Arona per malattia.

---

[60] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Repetti Giovanni Battista**, estrapolando, si legge:
« - Comune di Arona – Estratto dal Registro degli Atti di morte per l'anno 1918 N. 155 ---
L'anno millenovecentodiciotto, addi ventisette di novembre a ore antimeridiane dieci e minuti cinquantacinque nella sala comunale. ---
Avanti di me Geometra Cav. Romano Bonazzi Saverio Segretario delegato con atto undici novembre **millenovecentodue, approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Arona, sono comparsi Galli Enrico, di anni sessantuno, scrivano, domiciliato in Arona e Marini Angelo, di anni cinquantuno, bidello, domiciliati in Arona, i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane nove e minuti trenta, di ieri nella casa posta in Corso Milano al numero nove è morto Repetti Giovanni Battista, di anni quarantuno, soldato, residente in S. Stefano d'Aveto, nato in S. Stefano d'Aveto, di Giovanni Battista, e di Repetto Domenica, domiciliato in Santo Stefano d'Aveto, coniugato con Biggio Rosa.**
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Perrucchini Pietro Giuseppe, di anni quarantatre, messo e Piscetta Francesco di anni cinquantuno segretario, ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gli intervenuti l'hanno essi meco sottoscritto:
firmati: Galli Enrico, Marini Angelo, Perrucchini Pietro Giuseppe, teste Piscetta Francesco teste –
L'Ufficiale dello Stato Civile. S. Romerio segretario. Per copia conforme, in carta libera per modi trascrizioni …
Arona 27 novembre 1918.»
N. B. Il sindaco di S. Stefano Evaristo Silvio Calestini, estensore dell'atto, ha appuntato sotto la scritta Repetti Giovanni Battista l'aggiunta (**soldato del Centro Rifornimento Aerostieri e Dirigibilisti di Roma**)

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Priosa)* presumibilmente dell'Anno **1871** e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Ghiriverto*** Via Priosa, Casa N° ***Menegà*** N° , Foglio di Famiglia N° 33
1 **Repetto Domenico fu Antonio**, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Ghiriverto, Data della nascita 1815, marito di Angela Badaracco, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Ghiriverto;
2 Badaracco Angela di Gio: Batta, f., moglie, Contadina, Luogo della nascita Salto; Data della nascita 1823, moglie di Domenico, idem; [aggiunta: *Data della morte 15 Novembre 1871*];
3 **Repetto Gio: Batta di Domenico**, m, figlio, Contadino, Luogo della nascita Ghiriverto; Data della nascita 1850, marito di Dominica, idem;
4 **Repetti Dominica di Benedetto**, f, nuora, ……., Luogo della nascita Genova; Data della nascita 5 Gennaio 1854, moglie di Gio: Batta, idem;
5 Repetti Angela Maria Caterina di Domenico, f, figlia(?), ……., Luogo della nascita ***San Pier d'Arena***; Data della nascita 4 marzo 1874;

SBARBARO GIOVANNI BENEDETTO di ANTONIO (Sbarbari)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Soldato 80ª compagnia presidiaria, nato il 29 maggio 1880[61] a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 27 novembre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 74 per malattia.

77

---

6 **Repetti Gio Batta di Gio: Batta**, m, nipote, ……., Luogo della nascita Ghiriverto; Data della nascita **19 Giugno 1877**;

N.B. Repetti Gio Batta di Gio Batta, originario di Ghiriverto, abitava, secondo la lapide presso il piazzale di S. Gio Batta di Priosa, nella frazione di Cascine. Alle Cascine tempo prima abitava Repetto Antonio fu Paolo, che in seguito alla fortuna ereditata dal fratello **Alessandro Repetto**, ricco possidente di un ranch presso quella che sarebbe diventata la città di Los Angeles, alcuni anni dopo il 1880 lasciò la sua proprietà alle Cascine per stabilirsi a Castel S. Giovanni (PC).

Nel censimento stilato a mano *Priosa 1838*, che rinvenni recentemente all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, si legge:
Alle Cascine –
12 - Repetto Paolo 45, Segale Antonia 42, [figli] Repetto Alessandro 15 [nato 1823 c.a], Repetto Antonio 13 [nato 1825 c.a].

Nello ***"Stato delle anime della Parrocchia di Priosa sotto il titolo di S. Gio Batta per l'anno 1889"*** – Che si trova, ora, all'Archivio storico della Diocesi di Bobbio, ma che grazie a don Emilio Coari ebbi modo di trascrivere anni fa [in parentesi quadra le aggiunte, in base a deduzioni per ciò che riguarda l'età, e a racconti orali di vecchi paesani per ciò che riguarda nomignoli o altro], estrapolando si legge:
Villa Ghiriverto o Teccia (in realtà si tratta del casolare di *Cascine*)
Casa 8

1 **Repetti Antonio fu Paolo** d'anni 57	[detto *u Cascinè*, nato nel 1832 circa, ma sono dati aleatori e poco precisi]
2 Cella Caterina moglie d'anni 45	[nata nel 1844 circa]
3 Repetti Paolo figlio d'anni 16	[nata nel 1873 circa]
4 Repetti Maria figlia d'anni 13	[nata nel 1876 circa]
5 Repetti Rosa Antonia figlia d'anni 9	[nata nel 1880 circa]
6 Repetti Antonio Luigi figlio d'anni 6	[detto *Tonni*, nato nel 1883 circa, in realtà nato nel 1881]

N.B. A proposito di **Antonio Repetto** delle Cascine nel *Kronicon* della Parrocchia di Priosa d'Aveto,estrapolando si legge, pag. 249: "Denominazione delle Ville componenti la parrocchia di Priosa […] 18. *Cascine* (altitudine m. 1050), ove ha la proprietà ancora attualmente (1897) certo **Repetti Antonio fu Paolo**, il quale circa l'anno **1880** ereditò da un suo fratello, morto agli Stati Uniti d'America (ove era fuggito per sottrarsi al servizio militare) circa tre milioni di lire, di cui però solo circa un terzo potè esigere, causa gli attacchi di altri audaci pretendenti e finti creditori o sedicenti figli ed eredi del defunto. Ora il detto Repetti Antonio fu Paolo delle Cascine abita con la famiglia a Castel San Giovanni (Piacenza), conservando però ancora la paterna proprietà delle Cascine in Priosa…»

[61] Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"***, si cita: «***Villa Ca' de' Sbarbari*** - 50ª (famiglia) –
1 **Sbarbaro Antonio fu Antonio** *lalin*
2 Sbarbaro Caterina sua moglie
loro figli
3 Antonio [detto *Rattazzi* emigrerà a Roma]
4 Carlo
5 Agostino [detto *Stinin;* sposerà Rosa Biggio sorella di Giuseppe, detto *Pippottu,* di Priosa ed emigrerà a Roma]
6 Gio: Battista [detto *Baccin* o *Bumbetta*]
7 Maria [detta *Marinin*; sposerà Giovanni Repetti, detto *Bellommu*, di Calzagatta. Emigreranno a Roma. A Roma il *Bellommu*, grazie all'aiuto dei figli, fece fortuna vendendo carbone. Diventò, come si diceva allora, "milionario" ma, presumibilmente, il fallimento della Banca Rocca di Chiavari, ove gli emigranti della val d'Aveto avevano concentrato i loro risparmi, o altra banca, lo ridusse in *bancarotta.*]

8 Giacomo Umberto [detto *Bertin*; sposerà Ida Sbarbaro, sorella di *Natalino* Sbarbaro, ed emigrerà in America, ove farà discreta fortuna diventando il "braccio destro" di Sbarbaro Bartolomeo detto *Giulan,* che si diceva fosse un importante immobiliarista in New York]
9 **Giovanni Benedetto** [detto *Beneitu;* sposerà Angelina Biggio sorella del *Pippottu* di Priosa]
10 Badaracco Teresa moglie di Gio Batta
loro figli 11 Vittorino, 12 Clementina
13 Sbarbaro Rosa moglie di Carlo [figlia di G.B. Sbarbaro detto *Borghese,* che apparteneva alla famiglia dei *Caregà*]
14 Mario, figlio di Antonio di Antonio [detto *Rattazzi*]».

78

N.B. Sbarbaro Clementina, di Gio Battista detto *Bumbetta*, nata il 24/05/1882, era mia nonna paterna. Era detta *Cremme* da mio nonno paterno Andrea Sbarbaro di Antonio, *nato il 27/05/1885,* detto *Dria da' Mascinn-a* [*Maxinn-a* era l'appellativo di Tommasina Biggio la matriarca della famiglia, rimasta presto vedova di altro Andrea Sbarbaro fu Gio: Maria, detto *Drietta*, col solo figlio Antonio]. Nonno *Dria* Sbarbaro fece la Guerra 15/18 nella *MiliziaTerritoriale*, forse perché già sposato e in avanzato stato d'età (nel 1915 aveva già 30 anni). Faceva la guardia ai treni presso le gallerie in Liguria.

La famiglia dei *Lalin* o *Ciarlatin* già tempo prima aveva l'abitudine di emigrare a Roma. Infatti, i figli di Antonio Sbarbaro detto *Lalin vecchio* furono Bartolomeo, detto *Bertumè*, nato nel 1824 circa, che emigrò a Roma; Gianbattista, detto *u Cavallu*, che sposò Biggio Maria Maddalena fu Gio Batta ed emigrò a Roma (costui ebbe due figlie: Angela moglie di Badaracco Andrea ed Assunta Elisabetta); Giacomo, detto *Giacumin*, detto in un documento "Sergente della Patria", che sposò certa Maria (Agostina), detta *Marustina*, ed emigrò a Roma; Antonio detto *Lalin zuenu*, che sposò Caterina Sbarbaro, sorella di G.B. Sbarbaro detto *Gobbetto*, che rimase a Villa Sbarbari e il cui figlio Benedetto morì nella Guerra 15/18; Giuseppe, detto *Pippin,* che sposò *Lina* Biggio ed emigrò a Roma.

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Priosa)* presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:
«***Casa Sbarbori*** Via Priosa, Casa N° ***Ciarlatini*** n° 31 (aggiunta: N° della Casa 41), Foglio di Famiglia N° 59
1 **Sbarbaro Antonio fu Antonio** e fu Caterina Raggi, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Sbarbori [Sbarbari], Data della nascita 1834, marito di Caterina Sbarbaro, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Sbarbari.
2 **Sbarbaro Caterina di Carlo** e fu Cavagnari Maddalena, f., moglie, Contadina, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 1834, moglie Antonio, idem [era della famiglia dei *Cascinè* di villa Sbarbori];
3 Sbarbaro Antonio di Antonio, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 1860, Celibe, idem;
4 Sbarbaro Carlo di Antonio, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 15 settembre 1862, Celibe, idem;
5 Sbarbaro Agostino di Antonio, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 27 Gennaio 1866, Celibe, idem;
6 Sbarbaro Caterina di Antonio, f., figlia, Contadina, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 22 Febbraio 1868, Celibe, idem;
7 Sbarbaro Maria Angela di Antonio, f., figlia, Contadina, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 21 Febbraio 1870, Celibe, idem;
8 Sbarbaro Gio: Batta di Antonio, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 19 Febbraio 1872, Celibe, idem;
9 Sbarbaro Maria Rosa di Antonio, f., figlia, Contadina, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 5 marzo 1874, Celibe, idem; (aggiunta: *morta .. .. anni*);
10 Sbarbaro Rosa di Antonio, f., figlia, Contadina, Luogo della nascita Sbarbari; Data della nascita 22 Febbraio 1876, Celibe, idem;
[aggiunta post.] .. Sbarbaro Umberto di Antonio, m., Data della nascita 1877»

N.B. Ovviamente non figura **Giovanni Benedetto**, nato nel **1880**.
Sbarbaro Maria Angela di Antonio, sorella di Gio: Batta detto Baccin, era la **madre** del soldato caduto **Repetti Antonio fu Simone di Codorso**.

SBARBARO VITTORIO di GIOVANNI BATTISTA (Sbarbari)

Soldato 1137ª compagnia mitraglieri Fiat, nato il 24 aprile 1895 a Rezzoaglio, distretto militare di Sarzana, morto il 4 luglio 1918 in prigionia per malattia[62].

[62] Da in'intervista, fatta da Sandro Sbarbaro, alla *fu* Ada Repetti di Codorso si evince che: "Il *Vitturin,* figlio del *Giuanottu* (Giovanni Sbarbaro,fu Agostino detto *Bogianen*) di Villa Sbarbari, morì prigioniero in **Bosnia**".

79

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Priosa)* presumibilmente dell'Anno **1871** e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:
«***Casa Sbarbori*** Via Priosa, Casa N° ***Camè*** n° 43, Foglio di Famiglia N° 45
1 **Sbarbaro Agostino fu Giovanni** e fu Giulia Ferretti, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 1822, marito di Giulia Sbarboro, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Sbarbari.
2 **Sbarboro Giulia fu Gio: Maria** e fu Maria Repetti, f., moglie, Contadina, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 1827, moglie di Agostino, idem, idem;
3 Sbarboro Rosa di Agostino, f., figlia, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 1863, Celibe, idem, idem;
4 **Sbarboro Giovanni di Agostino**, m., figlio, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 15 settembre 1861, Celibe, idem, idem;
5 Sbarboro Maria di Agostino, f., figlia, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 1862, Celibe, idem, idem [aggiunta: *8 marzo 1871*];
6 **Sbarboro Caterina di Agostino**, f., figlia, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 1864, Celibe, idem, idem;
7 Sbarboro Giulia di Agostino, f., figlia, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 22 Giugno, C., idem, idem,[aggiunta: *morta 24 febbraio 1871*];
8 Sbarboro Bartolomeo di Agostino, m., figlio, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 29 Gennaio 1870, idem, idem [aggiunta: *morto 5 marzo 1871*].

N.B. Il soldato **Sbarbaro Vittorio di Giovanni**, ovviamente non figura nel *REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Priosa)* anno 1871 circa e sue aggiunte.
All'epoca suo padre era ancora celibe.

Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"*** – Che si trova, ora, all'Archivio storico della Diocesi di Bobbio, ma che grazie a don Emilio Coari ebbi modo di trascrivere anni fa, si legge:
Villa Ca' de' Sbarbari
51.ª [famiglia detta dei ***Camé*** o ***Bugianen***]:
1 **Sbarbaro Agostino fu Giovanni** *camè*
suoi figli
2 Rosa
3 **Giovanni** (Battista) [detto ***Giuanottu***]
4 **Garbarini Maddalena** moglie di Giovanni [detta ***Manena***]
Loro figli 5 Agostino, 6 Riccardo Achille

Non figura **Sbarbaro Vittorio**, figlio del ***Giuanottu*** e della ***Manena***, perché nacque nel **1895**.

Non figura l'altra figlia di Sbarbaro Agostino fu Giovanni *camè*, ossia Sbarbaro Caterina perché maritata nel villaggio di Codorso. Nello ***"Stato d'Anime della Parrocchia di San Gio: Battista in Priosa fatto il 10 Dicembre 1894 (il Parroco D. Stefano Barbieri)"***, si legge: Villa Codorso - 72 ª (famiglia) 1 **Repetti Gio Battista** di Agostino *dindio*, 2 **Sbarbaro Caterina sua moglie** [detta *Catun*], loro figli 3 Agostino [detto *Bacciulin*], 4 Matilde [detta *Cutirde* ossia Clotilde], 5 Rosa [detta *Rusetta*], **Gio: Battista** [detto *Giuanin da Catun*].

N.B. *Giuanin* Repetti, mio nonno, partecipò alla Grande Guerra 15/18 come artigliere alpino, 25ª Batteria "Oneglia", 3° Reggimento; fu decorato di Medaglia di bronzo al *merito* con la concessione di *dieci giorni di licenza*, per aver sottratto la "testata" (bocca da fuoco) di un cannone d'artiglieria da montagna alle mire del nemico, rendendolo così "inservibile". Impresa che portò a termine, grazie alla nebbia, calandosi in un vallone con altri due suoi compagni. Il nonno ripeteva sempre: *"Se se iséia a nebbia… ghe lasciéia a ghirba!"*, ossia "Se si alzava la nebbia… ci lasciavo la pelle!", evidentemente riferendosi ai *cecchini* austriaci.

Sbarbaro Agostino fu Giovanni *camè*, nel paese di Sbarbari, era detto *Bugianen*. Infatti, avendo servito i Savoia per anni nella "Cavalleria" aveva acquisito alcuni temini piemontesi. Indi, quando era attorniato dai ragazzini impertinenti del villaggio Agostino intimava loro: "Bogia nen!", ossia "Non muoverti! (Stai fermo!)". Da ciò derivò probabilmente l'appellativo. Nel suo reparto Agostino era diventato famoso per aver domato un focoso destriero. Aveva costretto l'animale a dirigersi in un campo arato ove questi aveva esaurito le sue energie; infine fu "domato".

80

****

Pubblichiamo alcune Cartoline ricevute al fronte dal soldato Repetti Giovanni detto *Giuanin* figlio di Caterina (detta volgarmente *Catun*), zia del soldato deceduto Sbarbaro Vittorio:

Soldato Repetto
Giovanni 25 ma Batteria
3° Regimento Artiglieria da Montagna
Zona di guerra

[Priosa] 22- 3- 16
Contambio (contraccambio) alla tua
cartolina legendo lottimo (leggendo l'ottimo)
stato di salute e sono molto
contenta che ai (hai) trovato la tua
batteria in dietro [non in zona di guerra] e che ai (hai) fatto
buon viaggio. Ricevi affettuosi
saluti e una stretta di mano
la tua amica Emilia.

****

Al Soldato Repetti
Giovanni 3°
Artiglieria da Montagna
25 ma Batteria
Zona di guerra

11/8/1916
Carissimo fratello
Contracambio (contraccambio) alla tua cara cartolina
che mi è stata tanto cara di sentire che stai bene
cosi è il simile di me
quanto che mi dici dei soldati
io non so niente
Riceverai tanti saluti e baci da noi tutti in famiglia
Un caldo bacio dalla tua sorella Rosa

All (Al) Soldato Repetti
Giovanni 3° Regimento
Artiglieria da Montagna
25 ma Batteria
Zona di guerra

9/10/1916
Carisimo frattelo (Carissimo fratello)
Ricevuto la tua cartolina
e me a (mi ha) fatto piacere.
Ricevi Saluti dalla madre
e da noi tutti e
bacci (baci) dai bambini
sono tuo frattelo (fratello)
Agostino

81

Cartolina inviata da Sbarbaro Caterina al figlio Giovanni Repetti – Genova ottobre del 1916

All Soldato Repetti
Giovanni 3° Regimento (Reggimento)
Artiglieria da Montagna
25 ma Batteria
Zona di guerra

13 ottobre 1916
Genova
Carissimo filio (figlio)
Rispondo alla tua cartolina
che mi fa piacere le tue notizie
e di sentire che stai bene
come così è dime (di me)
ora ti faro (farò) sapere quando
o meso (ho messo, ossia *aperto*)
il mio neghozio (negozio) lo o (lo ho)
aperto ai (a li) 11 Giovedi per adeso (adesso)
non so cosa dirti altro
che farti tanti saluti e che stai alegro (allegro)
che speriamo che presto finira (finirà)
da tua Madre … ricevi una treta (stretta) di mano

N.B. Il *negozio* aperto nell'ottobre del 1916 da Caterina Sbarbaro, madre di Giovanni, era un banchetto ove ella vendeva caldarroste. Era posto presso Dinegro (GE), all'inizio della Salita degli Angeli. Si racconta che grazie a quell'attività "fece fortuna", guadagnando discretamente.

82

****

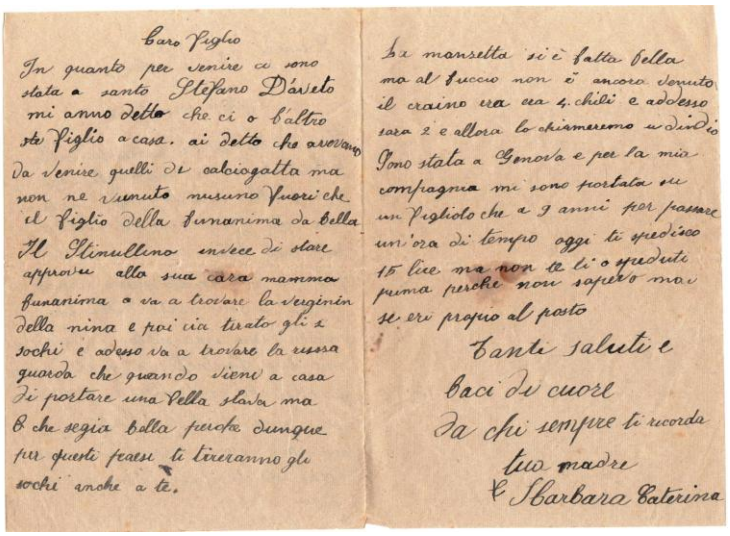
17-3-1916
Alla Signora
Sbarbora Caterina
Salita Angeli N 32 terno (interno) 1°
Genova

Cara Madre
o (ho) saputo che mia sorella Cotirde (Clotilde)
a (ha) avuto una polmonita (polmonite), quindi
per curativi di (digli) di stare
molto riguardata, che si copre con della
roba, che stia al caldo, ricevete
mille baci e una forte stretta di mano destra
e mi firmo Repetti Giovanni

Alla fine delle ostilità nonno *Giuanin* fu incorporato nella 106ª Batteria, 8° Gruppo [una intestazione di cartolina, di cui purtroppo manca il testo, reca scritto: *Soldato Repetti Giovanni,* ***106 Batteria da Montagna, Gruppo Belluno,*** *Zona di Guerra*], ed inviato a "pacificare i popoli vinti". Infatti, in Austria e altrove, al crollo dell'*Impero austro-ungarico*, nei paesi lasciati allo sbando e privi della "forza pubblica" avvennero "atti di ribellione". Giovanni [Battista] Repetti, detto *Giuanin da Catun*, fu inviato a ***Villach***, in Austria, così mi raccontava quando ero un bambino. Come si evince anche dai racconti di NUTO REVELLI la "guerra" per molti soldati non finì con l'Armistizio del 4 novembre 1918, ma proseguì ancora nel 1919.

Cartolina inviata da Caterina Sbarbaro al figlio Giovanni, detto *Giuanin - reca il timbro Priosa 9-10-1918*:
Soldato Repetti Giovanni
106 Batteria Montagna
8 Gruppo Belluno
Zona di Guerra

8-10-18
Caro figlio
Conta cambio (contraccambio) alla tua lettera
sono restata molto contenta nel sentire
che tu sei di buona salute
e così è di me
mi firmo la tua aff.ma madre Caterina –
le scarpe dal *Muto* le o (ho) prese Adio (Addio)



Caro Figlio
In quanto per venire ci sono stata a santo Stefano D'aveto mi anno detto che ci o l'altro tu Figlio a casa. ai detto che avevano da venire quelli di calciogatta ma non ne venuto nesuno fuori che il figlio della bunanima da Bella Il Stinullino invece di stare approvu allo sua cara mamma bunanima o va a trovare la veginin della nina e poi cia tirato gli sochi e adesso va a trovare la russa guarda che quando vieni a casa di portare una Bella slava ma che segia bella perche dunque per questi peasi ti tireranno gli sochi anche a te.

La manzetta si è fatta bella ma al buccio non è ancora venuto il craino era era 4 chili e adesso sara 2 e allora lo chiameremo u dindio Imo stata a Genova e per la mia compiagna mi sono portata su un figliolo che a 9 anni per passare un'ora di tempo oggi ti spedisco 15 lire ma non te li o speduti prima perche non sapevo mai se eri proprio al posto

Tanti saluti e
baci di cuore
da chi sempre ti ricorda
tua madre
Sbarbara Caterina

Lettera inviata da Caterina Sbarbaro, vedova di G.B. Repetti, al figlio Giovanni:

Al Soldato
Reppeti (Repetti) Giovanni
8° Gruppo 106 Batteria
Zona di Guerra

Lunedì **25 Luglio 1919**

Mio caro figlio

Sono molto restata contenta della lettera che mi ai (hai) mandato, oggi tua sorella e (è) stata molto male ma oggi ringraziando iddio si leva dal letto **in quanto al fieno o (ho) cominciato questo giorno** perché io sono stata dalla tua sorella, dopo sono stata a Genova, ma tuo fratello è molto gramo (cattivo), guarda che contentezza posso avere con i miei figlioli, linteresso (l'interesse) non mi viene neanche (ne anche) in mente vorrei solo che stessero bene i miei figli.

Caro figlio

In quanto per venire ci sono stata a Santo Stefano D'aveto mi hanno detto che ci o (ho) l'altro figlio a casa. Ai (hai) detto che avevano da venire quelli di Calciagatta (Calzagatta) ma non ne (ne è) venuto nesuno (nessuno) fuori che il figlio della bunanima (buonanima) da (della) *Bella*.

Il *Stinullino* invece di stare *approvu* (dietro) alla sua cara mamma bunanima (buonanima) va a trovare la Verginin della *Nina* e poi *cia* (ci ha) *tirato gli sochi* e adesso va a trovare la *Russa*, guarda che quando vieni a casa di portare una bella Slava ma che segia (sia) bella perche (perché) dunque per questi paesi ti *tireranno gli sochi* [evidentemente l'espressione vuol dire: "*ti prenderanno per i fondelli*"] anche a te.

La manzetta si è fatta bella, ma il *buccio* [vitellino] non è ancora venuto, il craino (la capretta) era di 4 chili e adesso sara (sarà) 2 e allora lo chiameremo *u dindio* [il piccolino].

Sono stata a Genova e per la mia compagnia mi sono portata su un figliolo che a (ha) 9 anni per passare un'ora di tempo, oggi ti spedisco 15 lire ma non te li o (ho) speduti (spediti) prima perche (perché) non sapevo mai se eri proprio al posto

Tanti saluti e baci di cuore
da chi sempre ti ricorda
tua madre
Sbarbara Caterina

N.B.

Mia bisnonna Caterina si firma Sbarbara, perché all'epoca era uso rendere il cognome delle donne al femminile cambiando la finale *o* in *a*.

84

Probabilmente, essendo lei analfabeta, si era fatta scrivere la lettera da un valligiano che sapeva, in qualche modo, scrivere.
A proposito della corrispondenza…
Nei paesi della Parrocchia di Priosa d'Aveto, si raccontava un episodio riferito da un nostro soldato tornato dal fronte.
«V'era un soldato meridionale che era ricorso al tenente della compagnia per scrivere una lettera alla fidanzata.
Osservando la stesura di quanto dettato sul foglio… si accorgeva che il tenente intercalava ogni tanto quanto scritto con alcuni punti.
Chiese all'ufficiale il motivo di tutti qui punti…
Il tenente gli spiegò che *servivano per dar forza alle parole*…
Il soldato rimuginò un attimo, e poi concluse: "Con tutti questi *punticchi*… Deve sentire *finu lu sindacu dellu paese*!"»

Giovanni Repetti, detto *Giuanin*, all'epoca, probabilmente, si trovava ancora a soldato in Austria nel Sud Tirolo a *Villach* (in italiano si dice Villaco), ove l'esercito italiano svolgeva funzione di Polizia Militare.
Infatti, dopo la disgregazione dell'Impero Austro- Ungarico, vi fu un tentativo d'occupazione della città da parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni .
La città si trovava presso l'attuale confine Sloveno, per questa ragione la mamma di *Giuanin* dice "guarda che quando vieni a casa di portare una bella Slava ma che segia (sia) bella".
Nonno raccontava: «Fuori dal servizio, passavamo i giorni a pescare trote enormi sul fiume Drava.
Organizzammo pure un partita a pallone con gli Austriaci.
Loro avevano in porta un portiere mutilato di una gamba, si appoggiava saltellando su una gruccia.
Prima del conflitto doveva essere stato un grande atleta, e lo dimostrò anche in quell'occasione. Fu quasi imbattibile!
Grazie alle sue prodezze vinsero gli Austriaci per 3 a 1 sugli Italiani, con immensa soddisfazione della popolazione locale.
I locali in maggior parte erano persone per bene ed ogni tanto si mostravano gentili con gli Italiani.
Dopo alcuni mesi smobilitammo e, dopo varie peripezie, me ne ritornai a casa.»
Indi per molti dei nostri soldati la mobilitazione non fini con la fine della guerra, il 4 novembre 1918, bensì proseguì, sui vari fronti, con funzione di polizia militare.
Nulla viene dal nulla! Gli attuali "Caschi blu", sono solo un paliativo al perpetrarsi di conflitti e rivendicazioni irrisolte dalla storia.

Note tratte da: https://it.wikipedia.org/wiki/Villaco

«[…] La città è situata in Carinzia, vicino ai confini italiano e sloveno. Posta al centro di una conca, è attraversata dal fiume Drava e sorge vicino al punto di confluenza dell'affluente Gail.

[…] Durante la Prima guerra mondiale la città si ritrovò nelle immediate retrovie del fronte e fu sede del comando della 10ª armata austriaca. Al termine del conflitto una sezione del suo distretto - la Val Canale con il centro di Tarvisio - fu ceduta all'Italia mentre il suo territorio fu rivendicato dal neo-costituito Regno dei Serbi, Croati e Sloveni che tentò di occuparlo militarmente arrivando fino alle porte della stessa Villaco. Gli si frappose una milizia territoriale volontaria austriaca formatasi dai reparti carinziani del defunto esercito absburgico.

Tra i due schieramenti s'interpose l'esercito italiano come osservatore e paciere su mandato delle potenze vincitrici. Nelle trattative che seguirono, Villaco, a netta maggioranza germanofona, fu esclusa dalle rivendicazioni iugoslave, ma nel territorio immediatamente ad est della città fu costituita una vasta zona d'amministrazione militare la cui sorte rimaneva incerta. Nel successivo referendum popolare indetto per stabilirne la futura assegnazione, un'ampia maggioranza della popolazione si espresse in favore al mantenimento della sovranità austriaca.»

85

Cartolina inviata
Al Soldato Repetti Giovanni, 25ª Batteria, 3° Reggimento Artiglieria da Montagna - Tonezza – Provincia di Vicenza.
(Spedisce il soldato Perazzo Giovanni)
3 settembre **1915**
Ricevuto ieri sera la tua Cartolina. Contentissimo di sentire che stai bene, segue di me il simile non mancherò di contracambiare i saluti a tua madre….. si trova nostri paesani…. saluti, da parte mia un saluto da chi sempre ti ricorda ricevi distinti saluti sono tuo compagno Perazzo Giovani [Giovanni] "Nuelin"

Note tratte da: http://digilander.libero.it/gambelluno

« Il 3° Reggimento a.mon. – breve cronistoria
I. - VICENDE STRUTTURALI
Il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna viene costituito, con sede in Bergamo, per effetto del R.D.n. 1254, alla data del 1-1-1915 con:
- gruppo «Oneglia» (25^, 26^, 27^ btr.) del I° Reggimento;
- gruppo «Bergamo» (31^, 32^, 33^ btr.) del 2° Reggimento;
- gruppo «Corno» (34^, 35^, 36^ btr.) di nuova formazione;
- gruppo «Genova» (28^, 29^, 30^ btr.).
Le batterie sono armate con il nuovo materiale da 65/17 a deformazione. Comandante: il Colonello Giuseppe Regazzi.
[…]II. CAMPAGNE DI GUERRA -
Il 3° inizia il conflitto con i gruppi:
- «Oneglia» su 25^, 26^, 27^ btr.,
- «Bergamo» su 31^, 32^, 33^ btr.,
- «Como» su 34^, 35^, 36^ btr.,
- «Genova» su 28^, 29^, 30^ btr.,
i quali hanno combattuto rispettivamente:
- gruppo «Oneglia»: .
nel 1915: in Val d'Assa, sul Monte Coston,
nel 1916: a Castel Dante, alle Melette, sul Monte Fior,
nel 1917: a M. Zebio, a Castagnevizza, a M. Tomba, a Monfenera,
nel 1918: a Fagaré di Piave ed a Vittorio Veneto[…]»

Note:
A proposito di **Sbarbaro Vittorio** di Giovanni e Maddalena, pubblichiamo alcune trascrizioni di *Cartoline in franchigia* che avevamo a suo tempo, frettolosamente, ricopiato su un quadernetto d'appunti. Sono estrapolazioni tratte dalle *Cartoline in franchigia*, pertanto potrebbero presentare alcune incongruenze con l'originale; per maggior comprensione si è addottata la punteggiatura per rendere più fluido il discorso. Sono la corrispondenza che la famiglia di **Sbarbaro Antonio detto *Toni*** scambia col soldato e col fratello Sbarbaro Natalino che si trovano al fronte. Sbarbaro Antonio era nato a New York nel 1884 circa **e morì forse a Sbarbari nel 1923 in seguito a malattia contratta in guerra**. Sbarbaro Natalino era nato a Sbarbari nel 1889 e morì nel 1984, **nella Guerra 15/18 finì prigioniero in Germania**.

86

Nella Cartolina del **1° Gennaio 1917** si fa riferimento esplicito al soldato **Sbarbaro Vittorio** con la frase *"Ti saluta il Vittorino della Madalena, è di nuovo tornato a destinazione",* in altre a suo fratello Emilio citato come "il *Miglio* della Madalena". Si ringrazia la signora Ersilia Sbarbaro del fu Natalino e di fu Virginia Sbarbaro che gentilmente ce le mise a disposizione, anni fa.

«19 – 11- **16** Natalino parlato con la Luigia, un anno il garzonetto vuole 100 Lire e un paio di scarpe nuove - cene daremo 90»
«26 – 12 - 16 Ricevi saluti da *Pipino* e suoi fratelli, dal *Landin* [Sbarbaro Agostino] e dal Giovanni di *Mesture* [Giovanni Biggio di Calzagatta della famiglia dei *Mesturino*] e dal Repetto [Repetto Agostino di Antonio della famiglia dei *Tidella* o *Schidella*] e dal *Sciabo* [Giuseppe Repetti di Agostino di Codorso della famiglia degli *Agostinetto*] e dal cugino Sbarbaro Antonio».
«**1 Gennaio 17** - **Ti saluta il Vittorino della Madalena è di nuovo tornato a destinazione**»
«17 gennaio **1917**- Dopo 8 giorni di malattia è morto *Baciollo* [Sbarbaro Gio Batta fu Antonio, nato a Sbarbari il 28-2-1835 e morto il 14-1-**1917**]
il 17 il figlio *Cirillo* [Sbarbaro Antonio, nato a Sbarbari nel 1876 e morto nel 1939] ci ha fatto la *cascia* [cassa da morto].
Ti saluta la Luigia – Il *Dria* della *Mascina* [Andrea Sbarbaro fu Antonio e Tommasina Biggio] che è in licenza, Il *Tognetto* [Sbarbaro Antonio della famiglia degli *Stecche* di Villa Sbarbari], il *Miglio* della *Meri* è per mare a soldato, il *Miglio* della Maddalena [Emilio Sbarbaro di Giovanni e Maddalena Perazzo] si trova a Cormon [la cittadina di Cormons]».
«21-1-1917 – Grano seminato 50 Kg… Si comincia a sentire la fame ne *merga* [melica], ne zucchero…»
«25 marzo 1917 Il *Rochino* [il taglialegna] non paga… 21-22-23 e …… non si possono seminare le patate… il guadagno è poco e il resto e [è] caro non si sa più cosa mangiare».
«11-4-**17** Il *Gusto* della Luigia è in licenza per 3 giorni, Il *Landino* per 4 giorni, il *Luigino* delle Noci [Luigi Repetti di Noci, il mugnaio di Priosa] ….
La Maddalena ti saluta, suo figlio *Emilio* [detto dai paesani *Milliottu*] è malato di polmonite e si trova all'ospedale militare di Brescia».
«3-5-1917 Pipino di *Catagino* [Giuseppe Repetti della Famiglia dei *Cattagin* di Brugnoni, faceva il *mugnaio* ed esercitava come *campanaro* nella chiesa parrocchiale di S. Gio Batta di Priosa] Saluta, il Miglio della Madalena è meglio e sta a letto»
«5-9-17 … il *Gusto* della Luigia [ha fatto] domanda nei *bombardieri*».
L'indirizzo di altra cartolina ci svela a quale arma appartenesse Sbarbaro Antonio, detto *Tony*:
«11/7/17 Sbarbaro Natalino 80° Reggimento Fanteria 1ª Sezione Lancia Torpedini – Zona di Guerra
a **Sbarbaro Antonio 2° Reggimento Genio 182 Compagnia 72° Battaglione – Zona di Guerra**»
Interessante ci pare riportare questa lettera inviata dalla cugina Maria Boitano. Ricordiamo che Sbarbaro Giovanni fu Antonio, detto *Bucciu*, nato a Sbarbari nel 1841, padre di Antonio e Natalino, appartenente alla famiglia dei "Soppi", o "Zoppi", aveva sposato Cereghino Rosa Caterina, nata nel 1853 a Favale di Malvaro, detta *Bindolina*:
«Favale 16 Dicembre 1916
Maria Boitano cugina
E [è] venuto tuo fratello in licenza lo a [ha] incontrato la Cesira ai *Piani di Malvaro*.
Parte Davide il 22 del corente [corrente].
Alla riforma a [ha] fatto bello, nel mentre che lo misuravano e [è] caduto in terra e la faceva da morto, dopo dieci minuti un soldato li dice alzatevi siete riformato, allora siè [si è] alzato, li desse [disse] non o [ho] più niente e così lanno messo abile [l'hanno fatto abile] e adesso adapartire [ha da partire] ma tanti altri no [non] solo lui.
A [ha] scritto tuo zio Angelo a tua nona [nonna].
E [è] venuto in licenza il fratello di *Metirde* [Matilde] esso e Sargente [è Sergente] ma sta molto bene.
Ai quattro dicembre anno [hanno] dato sepoltura a mio padre.»

A proposito del soldato Vittorio Sbarbaro di Giovanni, la signora Ersilia Sbarbaro di Natalino, così mi confidò, anni fa…
«**Vitturin Sbarbaro** figlio di Giovanni detto *Giuanottu*, era detto *u Turella* ossia *il Torello*. Morì di fame in un campo di prigionia in Albania.
Si dice che scrivesse: ***Cara madre, se non vi scrivessi più fatevi coraggio!***»

Immagine tratta da: www.memoriastorica.altervista.org Mostrine 283ª Compagnia Mitraglieri FIAT

87

foto Sandro Sbarbaro

LA GRANDE GUERRA NELLE RACCOLTE DELL'ISTITUTO MAZZINIANO
Si ringrazia per la concessione il **Museo del Risorgimanto - Istituto Mazziniano** –
Via Lomellini, 11 – 16124 Genova, Italia – www.istitutomazziniano.it museorisorgimento@comune.genova.it

Legenda- **A sx** della foto **Mitragliatrice inglese Vickers**. **303 "Class C"** mod. 1910 – Calibro: 0,303 pollici (7,7 mm.) – Cadenza tiro: 600 colpi al minuto - Gittata max : circa 4.000 metri – Affusto: a treppiede.
A dx **Mitragliatrice tedesca Maschinegewehr 08 (MG 08)** mod. 1908 - Calibro: 7.92 mm. (equiparabile allo "standard" 8 mm.) – Cadenza di tiro: 450-500 colpi al minuto - Gittata max : circa 3.500 metri – Affusto: a slitta.

Parrocchia di CABANNE

PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA CADDERO DA PRODI

BADARACCO ALESSANDRO fu Giovanni	- Soldato	morto	22. VII. 1915
BADARACCO ANTONIO di Domenico	- Soldato	morto	5. VII. 1917
CELLA DOMENICO di Luigi	- Soldato	morto	22. X. 1918
CELLA ENRICO fu G. B.	- Caporale	morto	10. VII. 1917
CELLA ANGELO fu Giuseppe	- Caporale	morto	15. V. 1917
RAGGI ALESSANDRO fu Lorenzo	- Soldato	morto	15. 1 . 1920

88

Fra i conterranei di Cabanne ne sia ricordato e benedetto il nome – Viva perenne la loro memoria – A gloria loro – ad esempio ai posteri –

21 agosto 1921

foto Sandro Sbarbaro

89

BADARACCO ALESSANDRO EMILIO[63] di GIOVANNI (.....)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Soldato 17° reggimento fanteria (col 18° reggimento formano la Brigata Acqui[64]), nato il 13 giugno 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 21 luglio 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

90

[63] Nel "Registro ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1919**, pag. 62, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Badaracco Emilio fu Giovanni**, estrapolando si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Badaracco Emilio (17 Reggimento Fanteria) inscritto sul Registro tenuto dall'ospedaletto da Campo N. 119, a pagina quattordici N. dodici d'ordine. ---------
Il sottoscritto Giustozzi Elvio sottotenente d'Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato civile presso l'ospedaletto da campo N. 119 dichiara che nel Registro degli Atti di morte a pagina quattordici ed al N. dodici d'ordine trovasi inscritto quanto segue: ---
"L'anno millenovecentoquindici ed alli ventuno del mese di Luglio nell'ospedaletto da campo N 119 a Papariano, mancava ai vivi alle ore quattordici e trenta minuti, in età di anni venti (1) il soldato Badaracco Emilio del 17 Reggimento Fanteria. 499(16) di Matricola. 1ª Compagnia, nativo di S. Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio del fu Giovanni e di Repetti Rosa, celibe, morto in seguito a ferite d'arma da fuoco alla coscia destra con lesione dell'arteria femorale e frattura dell'osso femorale, sepolto nel Cimitero di S. Valentino, Comune di Fiumicello, come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. Testimoni Pietro Bozzi, Francesco Siveri. L'Ufficiale Medico firmato Di Gamina Vincenzo.
Visto il Capitano Medico Direttore Dott. Emanuele Ricciardi. Per Copia Autentica. Il sottotenente d'Amministrazione firmato Giustozzi Elvio.---»

[64] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 221-222, estrapolando:

«BRIGATA ACQUI (17° e 18° Fanteria)- Destinazione dei reggimenti in pace: 17° Fanteria, Ascoli Piceno; 18° Fanteria, Chieti. *Distretti di reclutamento*: Ascoli Piceno, Brescia, Caltanisetta, Chieti, Frosinone, **Genova**, Novara, Padova, Verona. –
ANNO 1915.

Partita il 21 maggio dalle sedi di pace, la brigata Acqui trovasi a sera del 28 a Tapogliano alla dipendenza della 14ª divisione (VII corpo d'armata): il 7 giugno passa l'Isonzo sul ponte militare nei pressi di Pieris, trasferendosi a Turriaco.
Iniziate le operazioni per la conquista del margine dell'altipiano carsico, il 9 giugno avanza in regione di S. Elia (S. Pietro dell'Isonzo) che occupa, vincendo a prezzo di sensibili perdite (400 uomini fuori combattimento, dai quali 14 ufficiali) la resistenza del nemico.

Proseguendo nei giorni successivi la lenta avanzata sulle pendici del Carso, prende parte alla 1ª e 2ª battaglia dell'Isonzo (23 giugno – luglio; 18 luglio – 3 agosto) mirando alla conquista delle posizioni nemiche fra Selz e M. Sei Busi. Il 23 e 24 giugno, supera le difficoltà opposte dall'inondazione provocata dal nemico nella pianura del basso Isonzo, si spinge fino a Ronchi ed alle Cave di Selz, ed il 27 occupa Vermegliano; ai primi di luglio, dopo avere invano tentato di oltrepassare sotto un violento fuoco i profondi e robusti reticolati che difendono il M. Sei Busi, riesce ad affermarsi alle falde dell'altura. Ripreso l'attacco il 18 luglio, il 18°, apertosi un passaggio nei reticolati, raggiunge le prime difese avanzate del nemico ad est di Vermegliano.

Fra il 19 e il 22 luglio, mentre il 17° rinnova i tentativi per superare le difese nemiche della cave di Selz, i tenaci attacchi del 18° permettono di conquistare il ciglio delle alture di q. 45 (est di Vermegliano) di mantenervisi a malgrado degli energici contrattacchi del nemico.

Per il valore e la tenacia dimostrati in queste sanguinose azioni è decretata alla Bandiera del 18° reggimento la medaglia d'argento al valor militare.

Dopo un periodo di riordinamento e di riposo, il 22 agosto la brigata ritorna in prima linea, e prosegue durante i mesi di settembre e ottobre in una metodica avanzata, intercalata da piccoli scontri, rettifica e migliora notevolmente le nostre posizioni, fino a portarle a brevissima distanza da quelle nemiche di q. 118 del M. Sei Busi. In

[**morto a Papariano, in seguito a ferite d'arma da fuoco alla coscia destra con lesione dell'arteria femorale e frattura dell'osso femorale, sepolto nel Cimitero di S. Valentino, Comune di Fiumicello**]

Si suppone che il soldato Badaracco Alessandro Emilio di Giovanni sia morto in seguito alla battaglia del Monte Sei Busi, iniziata il 18 ottobre 1915 e terminata il 4 novembre 1915.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 221-222, si evince:

«Fra il 19 e il 22 luglio, mentre il 17° rinnova i tentativi per superare le difese nemiche della cave di Selz, i tenaci attacchi del 18° permettono di conquistare il ciglio delle alture di q. 45 (est di Vermegliano) di mantenervisi a malgrado degli energici contrattacchi del nemico.

Per il valore e la tenacia dimostrati in queste sanguinose azioni è decretata alla Bandiera del 18° reggimento la medaglia d'argento al valor militare.»

91

---

tale metodica attività, superando le difficoltà del terreno e la resistenza avversaria si segnalò in modo speciale **il I° battaglione del 17°** al quale, in riconoscimento del valore e dell'abilità dimostrate, venne conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Frattanto si erano compiuti i preparativi ed apprestati i mezzi per procedere alla conquista dell'altopiano Carsico, alle cui falde le nostre truppe si mantenevano faticosamente aggrappate. Si viene così alla 3ª battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 4 novembre), cui la brigata partecipa concorrendo all'attacco delle posizioni nemiche nel tratto fra q. 118 di M. Sei Busi e le alture ad est di Vermegliano: **il 21 ottobre, mentre il 17° (I° battaglione) a prezzo di gravi perdite, ottiene qualche successo a sud di q. 118, catturando anche 43 prigionieri**, il II° battaglione del 18°, procedendo per la strada di Doberdò contro le trincee nemiche ad est di Vermegliano, raggiunge ed occupa, nonostante l'intenso fuoco ed i soliti reticolati, un elemento della trincea detta "della morte"; però la reazione del nemico non permette al battaglione, logoro dalle forti perdite (250 uomini dei quali 14 ufficiali) di mantenere la posizione che viene abbandonata la sera stessa. Il contegno tenuto il 21 ottobre venne consacrato nella motivazione della medaglia di bronzo al valor militare concessa al valoroso II° battaglione del 18°.

L'attacco, rinnovato il 22 ottobre, consente solo al 18° fanteria di avanzare ed a fermarsi presso i reticolati delle trincee nemiche ad est di Vermegliano.

Per le gravi perdite subite (22 ufficiali ed oltre 630 uomini di truppa fuori combattimento), la brigata si limita nei giorni successivi a piccole azioni per tenere impegnato il nemico. **Il 29 un tentativo di tre compagnie del 17° si infrange davanti ai reticolati intatti**. Più fortunate, due compagnie del 18° riescono a penetrare in un tratto di trincea, ma il mancato afflusso dei rincalzi, arrestati dal violento tiro di interdizione dell'artiglieria austriaca, non permette ai reparti assalitori, fortemente indeboliti dalle perdite, di mantenere la conquista.

Il 5 novembre la brigata si trasferisce nelle retrovie per un periodo di riposo, dopo il quale viene inviata, l'11 dicembre, nella zona di Monfalcone.»

BADARACCO ANTONIO di DOMENICO (Cabanne)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Soldato 10ª compagnia di sanità, nato il 4 luglio 1887 a Santo Stefano d'Aveto[65], distretto militare di Sarzana, morto il 5 giugno 1917 nell'ospedale chirurgico mobile "Città di Milano" per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferita da palla di shrapnel alla regione lombare penetrante nell'addome].

92

[65] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II –Serie C" dell'anno **1918**, pag. 64 che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Badaracco Antonio di Domenico**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Badaracco Antonio, 20ª Sezione di Sanità, inscritto sul registro tenuto dallo Spedale Chirurgico Mobile a pagina 11, N 394 d'ordine.
Il sottoscritto Tenente Pezzani Sig. Antonio incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 2° ospedale Chirurgico Mobile dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 11 ed al N. 394 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:---
"**L'anno milenovecentodiciasette ed alli cinque del mese di giugno nel 2° Ospedale Chirurgico Mobile mancava ai vivi alle ore Nove e minuti trenta in età di anni trenta il soldato Badaracco Antonio della 20ª Sezione di Sanità, nativo di Santo Stefano d'Aveto provincia di Genova, figlio di Domenico e fu Maria Cella, ammogliato con Oliva Badaracco, morto in seguito a ferita da palla di shappenell** [in realtà è lo **shrapnel** ovvero: "tipo di proiettile per artiglieria costituito da un involucro sferico di ghisa contenente una carica di polvere nera e numerose pallette di piombo che, per mezzo di una rudimentale spoletta a miccia esplodeva lungo la traiettoria, lanciando le palle all'intorno" vedi www.treccani.it/enciclopedia/shrapnel] **alla regione lombare penetrante nell'addome, per fatto di guerra, sepolto a Pieris** [frazione di San Canzian d'Isonzo] **come risulta dai testi firmati:**
Infermiere Redi – Infermiere Giusti Luigi --- Capo Posto firmato Paganelli ---
Per copia conforme – L'Ufficiale d'Amministrazione firmato A. Pazzani --- Per il Tenente Colonnello Direttore, l'aiutante Maggiore firmato Vazzani ---»

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Cabanne)*, presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Cabanne,*** Via Cabanne, Casa N° ***Nan*** n° 10, Foglio di Famiglia N° 126
1 Badaracco Giuseppe fu Giovanni e fu Caterina Badaracco, m., Proprietario, Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1809, marito di Maria Cella, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione *America*.
2 Cella Maria fu Agostino e fu Maria Cella, f., moglie, Proprietaria, Luogo della nascita Cabanne; Data della nascita 1808, moglie di Giuseppe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Cabanne;
3 Badaracco Luigi di Giuseppe, m., figlio Proprietario, Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 1836, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione: *in America da 25 anni*;
4 Badaracco Antonio di Giuseppe, m., figlio Soldato, Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 1843, Celibe [aggiunta: *marito di Cella Caterina*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione idem;
5 Badaracco Giuseppe di Giuseppe, m., figlio, " , Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 1845, Celibe [aggiunta: *marito di Repetti Maria Agostina*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione [aggiunta: *in America morto nel 1867*, Cambiamenti dello Stato civile con indicazione della data: *coniugato li 6 Novembre 1866*];
6 Badaracco Agostino di Giuseppe, m., figlio, " , Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 1849, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione [aggiunta: *in America da 8 anni*];
7 **Badaracco Domenico di Giuseppe**, m., figlio, " , Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 1855, Celibe [aggiunta: *marito di Cella Maria*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione…..;
8 Repetti Maria Agostina di Teodoro, f., nuora, " , Luogo della Nascita Garba, Data della nascita 1841, [aggiunta: *Moglie di Badaracco Giuseppe*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione

[aggiunta: *maritatasi in America*, Cambiamenti dello Stato civile con indicazione della data: *maritatasi li 6 novembre 1866*];
9 Badaracco Giuseppe Antonio di Antonio, m., nipote, " , Luogo della Nascita ……., Data della 16 aprile 1872, ….., Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……..;
10 Cella Caterina di Antonio e di Elisabetta Cella, f., nuora, " , Luogo della Nascita ……, Data della nascita 1848, [aggiunta: *Moglie di Antonio*], Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……..;
11 Badaracco Antonio Giuseppe di Antonio, m., nipote, " , Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 9 gennaio 1875, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione …….;
12 Badaracco Maria Caterina di Antonio, f., nipote, " , Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 19 maggio 1878, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione …….;
13 Cella Maria di Antonio e di Cella Maria, f., nuora, " , Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 15 Dicembre 1853 [aggiunta: *Moglie di Domenico*], Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……..;

93

N.B. Indi, in base agli elementi su riportati, il soldato Badaracco Antonio di Domenico e di Cella Maria di Antonio di Cabanne apparteneva alla famiglia detta dei *Nan* di Cabanne. Ovviamente all'epoca 1871/78 non era ancora nato.

Il Sacerdote **G.B. Molinelli**, nel *"Chronicon della Parrocchia di S. Bernardo Abate in Cabanne d'Aveto dall'anno 1902 al..."*, riguardo la Guerra 15/18 si limita a questo breve inciso:

«Ma venne la guerra mondiale, che durò fino al novembre del **1918** - E proprio nello stesso anno, appena cessata la guerra, scoppiò in Parrocchia una tremenda epidemia, conosciuta, allora, col nome di "spagnola"
Alla guerra Cabanne aveva pur dato il contributo di sangue coi suoi prodi caduti; ma fu maggiore la strage disseminata dalla spagnola, essendo morti in soli 20 giorni (venti giorni!!) ben diciotto morti!!»

N.B.
Nel **1917/18** si racconta che in seguito all'epidemia d'*ispaniola* morirono nella Parrocchia di Priosa circa 20 bambini. Si diceva che all'epoca Calzagatta fosse la frazione più popolata.
Riguardo alla *hispaniola* o "spagnola", Cfr.: GIACOMO BERNARDI, *La "spagnola" a Borgotaro e nei Comuni della Valle*, Chiavari, 2003.

Trascrivo un episodio riguardo la "Spagnola" al fronte, tratto da un racconto di mio nonno Repetti Giovanni di Gio Batta, originario del villaggio di *Ca' degli Alessandri*, Parrocchia di Priosa:
«Era scoppiata al fronte, su in prima linea, un'epidemia di "Spagnola" che falcidiava le nostre linee.
La *Spagnola* era una forma influenzale acuta che dati i tempi era divenuta micidiale.
Infatti, data l'impossibilità di somministare medicine e cure appropriate, chi veniva colpito da questa forma influenzale quasi certamente vi lasciava la vita.
Così… pian piano… "Radio scarpa" (così si chiamava la diffusione di notizie, di bocca in bocca, tra i militari al fronte) aveva diramato la notizia che chi si recava in prima linea, con le *corvée*, quasi sicuramente veniva colpito dalla "Spagnola" ed era un uomo morto.
I primi morti fra noi, *conducenti* artiglieri alpini, si iniziavano a contare… E da allora nessuno voleva più recarsi di *corvée*. Ma, si sa, al fronte non si possono rifiutare gli ordini! Altrimenti si viene fucilati.
La paura mi assaliva. Non sapevo come fare per evitare la mia condanna a morte, che sarebbe coincisa con la mia "comandata a *corvée*".
Seppi da un compagno artigliere che esisteva un metodo…
Bisognava, per qualche giorno, mettersi sotto la lingua e sotto le ascelle delle "prese" di tabacco. In breve, si era assaliti da una "febbre da cavallo" che avrebbe impedito ogni movimento, costringendo il *malato* in *branda* in preda a forte sudorazione. Era, pertanto, obbligo "Marcare visita".
In prossimità del mio turno di *corvée* iniziai la "cura" consigliatami dall'amico.
Così, "Marcai visita" e, malgrado le urla del capitano medico che mi ingiungeva di non fingere e di fare il mio dovere, ebbi la fortuna di essere dichiarato "malato" e poi "convalescente". Così evitai la prima linea e la "Spagnola", febbre mortale.»

CELLA DOMENICO di LUIGI (.....)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Soldato 25° reggimento fanteria[66] (col 26° reggimento formano la Brigata Bergamo), nato il 27 giugno 1889 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 19 ottobre 1918 a Piacenza per malattia; [morto all'Ospedale Militare di Piacenza].

94

CELLA ENRICO AMEDEO di GIOVANNI BATTISTA (.....)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Caporale 1° reggimento alpini, nato il 28 gennaio 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 10 giugno 1917 sul Monte Ortigara in combattimento.

CELLA ANGELO di GIUSEPPE (.....)

Caporale maggiore 24ª compagnia mitraglieri Fiat, nato 18 gennaio 1893 a Santo Stefano d'Aveto[67], distretto militare di Sarzana, morto il 14 maggio 1917 sul campo per ferite riportate in combattimento.

---

[66] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Cella Domenico di Luigi**, estrapolando, si legge:
«- Municipio di Piacenza - Ufficio dello Stato Civile, Estratto dai registri degli atti di morte per l'anno 1918, N. 929 – Cella Domenico –
L'anno millenovecentodiciotto, addì ventuno del mese di ottobre ad ore dieci e minuti dieci nella Casa Comunale, io sottoscritto Galli Antonio Segretario delegato dal Sindaco con atto trenta Dicembre millenovecentosedici approvato Ufficiale dello Stato Civile di Piacenza, avendo ricevuto dal Direttore del locale ospedale militare un avviso in data di ieri l'altro, relativo alla morte di cui in appresso, e che munito del mio visto inserisco nel volume degli allegati a questo registro, do atto che a ore nove di ieri l'altro in detto ospedale è morto Cella Domenico di anni ventinove, nato e residente a Santo Stefano d'Aveto, figlio di Luigi e della fu Biggi Maria, soldato nel 25° Fanteria. ---
L'ufficiale dello Stato Civile firmato Galli.»

RAGGI ALESSANDRO di LORENZO (Ca' di sopra - Cabanne)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Soldato 3° reggimento genio, nato 5 settembre 1880[68] a Rezzoaglio[69], distretto militare di Sarzana, morto il 15 gennaio 1920 a Genova per infortunio per fatto di guerra.

95

---

[67] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte I –" dell'anno **1930**, che si trova nell'Archivio del comune di Rezzoaglio, a proposito della morte del soldato **Cella Angelo di Giuseppe**, estrapolando, si legge:
«L'anno millenovecentotrenta addi diciotto del mese di Dicembre alle ore dieci e minuti cinquanta –
Nella Casa Comunale…
Io Neri Agostino delegato dal Podestà e Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio
Avendo ricevuto dal Ministero della Guerra un Avviso ….. Venti febbraio 1930 relativo alla morte di cui in appresso e che …….
Il giorno quattordici del mese di Maggio dell'anno millenovecentodiciasette alle ore ----- e minuti ------
Sul Campo mancava ai vivi in età di anni ventiquattro il Caporale Maggiore Cella Angelo della 24ª Compagnia Mitraglieri Fiat
Residente a S. Stefano d'Aveto
e di Giuseppe morto in seguito a fatti di guerra----»

[68] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1920**, pag. 52, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Raggi Alessandro fu Lorenzo**, estrapolando, si legge:
«L'anno millenovecentoventi addì quindici di Gennaio a ore diciassette e minuti dieci nella Casa Comunale.
Io Giacomo Frediani Capo Ufficio delegato dal Sindaco il ventidue agosto millenovecentodiciasette Ufficiale dello Stato Civile [di **Genova**], **avendo ricevuto dall'Ospedale militare …….. un avviso in data d'oggi, relativo alla morte di cui in appresso, e che munito del mio visto: inserisco nel volume degli allegati a questo registro, do atto che a ore sei e minuti quaranta del giorno quindici corrente mese nello *Stabilimento* suddetto è morto Alessandro Raggi di anni trentanove, soldato nel secondo Genio, Nato e residente a Santo Stefano d'Aveto, figlio dei furono Lorenzo e Teresa Cella**. L'Ufficiale di detto Stato Civile firmato Frediani ---

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Cabanne)*, presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Ca di sopra***, Via Cabanne, Casa N° ***Pagliaccio*** n° 3, Foglio di Famiglia N° 81
1 **Raggio Antonio fu Antonio** e fu Raggio Maria, m., Mulatiere, Luogo della nascita Cadisopra, Data della nascita 1807, marito di Queiroli Teresa, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione *Cadisopra*;
2 **Queiroli Teresa fu Pietro**, f., moglie, " , Luogo della nascita Garba; Data della nascita 1810, moglie di Antonio, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Cadisopra, Data della morte *1° maggio 1877*;
3 Raggio Gio: Batta di Antonio, m., figlio " , Luogo della Nascita Cadisopra, Data della nascita 1836, Celibe, [aggiunta: *marito di Queiroli Maria Caterina*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione: *Cadisopra*;
4 Raggio Maria di Antonio, f., figlia, " , Luogo della Nascita Cadisopra, Data della nascita 1840, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione: *Cadisopra*,[aggiunta: Cambiamenti dello stato civile con indicazione della data: *Maritatasi a Isoletta*];
5 Raggio Madalena di Antonio, f., figlia, " , Luogo della Nascita Cadisopra, Data della nascita 1843, Celibe, [aggiunta: ……. *maritatasi*], Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: …….;
6 Raggio Rosa di Antonio, f., figlia, " , Luogo della Nascita Cadisopra, Data della nascita 1845, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione: idem, [aggiunta: Cambiamenti dello stato civile con indicazione della data: *Maritatasi nel Comune di Rozzate -Brescia*];
7 **Raggio Lorenzo di Antonio**, m., figlio, " , Luogo della Nascita Cadisopra, Data della nascita 1847, Celibe, [aggiunta: *marito di Cella Teresa*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione: *Cadisopra*;

96

8 Raggio Domenico di Antonio, m., figlio “, Luogo della Nascita Cadisopra, Data della nascita 1850, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d’Aveto, Luogo di residenza o abitazione: *Cadisopra*; [aggiunta: *in America da 2 mesi*];
9 Raggio Teresa di Antonio, f., figlia, “, Luogo della Nascita Cadisopra, Data della nascita 1853, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d’Aveto, Luogo di residenza o abitazione: idem, [aggiunta: Cambiamenti dello stato civile con indicazione della data: *Maritatasi a Calzagatta*];
10 Queiroli Maria Caterina di Pietro, f., nuora, “ , Luogo della Nascita Garba, Data della nascita 24 ottobre 1848, Moglie di Gio: Batta, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;
11 Raggi Maria Teresa di Gio Batta, f., nipote, “ , Luogo della Nascita Case di sopra, Data della nascita 12 marzo 1871, …., Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;
12 Cella Teresa fu Domenico e di Cella Caterina, f., nuora, “ , Luogo della Nascita Cabanne, Data della nascita 15 febbraio 1856, moglie di Lorenzo, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;
13 Raggi Maria Teresa di Lorenzo, f., nipote, “ , Luogo della Nascita Case di sopra, Data della nascita 15 ottobre 1871, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;
14 Raggi Maria Luigia di Gio Batta, f., nipote, “ , Luogo della Nascita Case di sopra, Data della nascita 19 Gennaio 1873, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;
15 Raggi Antonio di Lorenzo, m., nipote, “ , Luogo della Nascita Case di sopra, Data della nascita 21 Gennaio 1874, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;
16 Raggi Antonio Domenico di Gio Batta, m., nipote, “ , Luogo della Nascita Case di sopra, Data della nascita 11 aprile 1875, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem; [aggiunta: *Data della morte 5 Febbraio 1876*];
17 Raggi Gio: Batta di Lorenzo, m., nipote, “ , Luogo della Nascita Case di sopra, Data della nascita 25 Giugno 1876, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;
18 Raggi Antonio Colombo di Gio Batta, m., nipote, “ , Luogo della Nascita Case di sopra, Data della nascita 21 novembre 1876, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;
19 Raggi Maria Assunta di Lorenzo, f., nipote, “ , Luogo della Nascita Case di sopra, Data della nascita 25 agosto 1878, ……, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione: idem;

N.B. Il soldato **Raggi Alessandro** di Lorenzo e di Cella Teresa fu Domenico, di *Case di sopra* (Cabanne), ancora non compare in questo *REGISTRO DI POPOLAZIONE* essendo nato nel **1880**.

[69] In realtà il comune di riferimento all’epoca era Santo Stefano d’Aveto.

FRAZIONE DI BRIGNOLE

A PERENNE RICORDO

DEI SUOI FIGLI GLORIOSI

CADUTI NELLA GUERRA

1915 --- 1918

97

Sergente	**QUEIROLI FELICE**
Caporal Maggiore	**BACIGALUPI GIULIO**[70]
Caporal	**QUEIROLI GIULIO**
Soldato	**SCIUTTI FRANCESCO**
Soldato	**GARBARINO LUIGI**
Soldato	**CELLA GIULIO**[71]

[70] In **MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918**, non figura nessun **Bacigalupi Giulio**, potrebbe essere il Bacigalupi Giuseppe di Antonio, citato nella lapide della Parrocchia di Rezzoaglio anch'egli caporale maggiore. Si tratta probabilmente di doppia intitolazione, ma occorrerebbero altri elementi per averne certezza. Sta di fatto che nella stampa fotografica ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII***, fra i caduti figura solo Bacigalupi Giuseppe.

[71] In **MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918**, non figura nessun **Cella Giulio**, di Villa Brignole.

foto Sandro Sbarbaro

98

QUEIROLI FELICE di ANDREA (.....)

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO al Valor Militare

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV-MCMXVIII*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

99

Sergente 1° reggimento alpini[72], nato il 28 agosto 1893 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 30 luglio 1916 nell'ambulanza chirurgica d'Armata n. 3 per ferite riportate in combattimento,[morto in seguito a ferita di scheggia di granata, regione pettorale, sepolto ad Enego].

[72] Nel "Registro ATTI DI MORTE - PARTE II - Serie C", dell'anno **1918** – pagg. 59-60 che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, riguardo la morte del sergente **Queiroli Felice di Andrea**, estrapolando, a pag. 59, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del Sergente Queiroli Felice inscritto sul registro (fascicolo 1°) tenuto dall'Ambulanza Chirurgica d'Armata N. 3, a pagina 35, N° 33 d'ordine ---
Io sottoscritto Chicca Guido, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'Ambulanza Chirurgica d'Armata n. 3, dichiaro che nel registro degli atti di morte (fascicolo 1) a pagina 31 ed al N 33 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"L'anno **millenovecentosedici ed alli trenta del mese di luglio nell'Ambulatorio d'Armata N. 3, mancava ai vivi ad ore quattordici in età di anni ventitre (20 agosto 1893) il Sergente Queiroli Felice del 1° Reggimento Alpini, Battaglione Vall'Ellero, 110 Compagnia** [probabilmente è una svista, in realtà è la 210 compagnia]**, nativo di S. Stefano d'Aveto Provincia di Genova, figlio di Andrea e di Queiroli Vittoria, celibe, morto in seguito a ferita di scheggia di granata, regione pettorale, sepolto ad Enego** come consta da certificati di sala. Per copia autentica- L'Ufficiale d'Amministrazione firmato G. Chicca – Il Direttore dell'Ambulanza N. 3 firmato Bastianello.»

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Val d'Ellero** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, estrapolando si cita:

« **ANNO 1916**

Il 5 gennaio, la 210ª compagnia e due plotoni della 209ª si portano nelle posizioni di Monte Cukla, quest'ultimi il 25 ritornano a Pluzne. I riparti in linea provvedono alla sorveglianza ed al rafforzamento delle posizioni, mentre gli altri continuano ad essere adibiti in lavori.

All'alba del 12 febbraio, gli Austriaci, vincendo la resistenza dei difensori, occupano i trinceramenti della cima di M. Cukla, il pronto intervento dei plotoni della 210ª, che erano in riserva, arresta l'avanzata del nemico. Il battaglione, subito accorso, schiera un plotone della 209ª a q. 1300, mantenendo gli altri due in rincalzo.

Giunto in linea il "Bassano", il mattino del 14 viene tentato di riprendere la posizione perduta; però, malgrado il valore spiegato dagli attaccanti, l'azione non è coronata dal successo, perché le ondate di assalto vengono arrestate da un violento tiro di bombe a mano, che rende impossibile la scalata delle erte rocce.

Sistemata la nuova linea, la sera del 15 il comandante del "Val d'Ellero", dislocato a Goricica Planina, assume la difesa del 3° sottosettore della fronte, avendo alla sua dipendenza anche una compagnia del 6° fanteria ed una dell'11° bersaglieri; la 209ª presidia q. 130 e la 210ª ha due plotoni a sinistra e due a destra di q. 1583.

Il 22 febbraio il XXVII bersaglieri occupa i trinceramenti a destra di Monte Cukla ed il battaglione quelli sulle quote 1600, 1000 e 1583; la compagnia del 6° viene ritirata dalle linee.

Il 29, avuto il cambio dal "Val Tanaro", il "Val d'Ellero", si trasferisce a Luico ed il 3 marzo, portatosi a Cividale, parte in ferrovia alla volta di Stazione per la Carnia, ove sosta fino al 26, a disposizione del IV corpo d'armata. Il 27, assegnato al sottosettore valle Aupa (36ª divisione) si disloca tra Dordola e Grauzaria. I riparti vengono adibiti in lavori e provvedono a compiere ricognizioni nella zona che devono, in seguito, presidiare.

Il 7 aprile, la 209ª occupa le trincee di Monte Andri, con un plotone distaccato a Casera Ladusset; la 210ª quelle di Monte Glazzat. Il comando, dopo una breve sosta a Cereschiatis, il 17 si porta a q. 1350, rimanendo a disposizione del settore ed il 23 assume la difesa del fronte di Monte Andri.

Si ha ragione di ritenere che il sergente Queiroli Felice sia morto in seguito agli avvenimenti qui narrati:

Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* ***ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Val d'Ellero** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. …:

«Ultimati i preparativi per la ripresa dell'azione, l'8° gruppo costituisce due colonne per attaccare i trinceramenti nemici di Busa del Ghiaccio e di q. 2056. Quella di destra, alla dipendenza del comandante del battaglione, è composta dal "Val d'Ellero" e dal "Val d'Arroscia".

Le truppe intanto, si spostano a Busa del Lepre ed a Busa dell'Orco.

100

Il 24 ha inizio l'attacco; per tre giorni l'avanzata procede lenta e faticosa, fortemente contrastata dal tiro nemico e dalle difficoltà del terreno. Causa le perdite fortissime, l'azione viene sospesa e gli alpini provvedono al rafforzamento delle nuove posizioni.

Il 25, il battaglione si porta tra Monte Lozze e q. 1912 ed il 1° agosto a Malga Fossetta, ove si sono riuniti gli altri riparti del gruppo.»

Il battaglione, che viene assegnato al 7° gruppo alpini, rimane fino al 25 giugno nelle posizioni di valle Aupa; il 26, cedute le linee, raggiunge Moggio ed il 28, è trasferito all'8° gruppo, che si costituisce in quel giorno, alla dipendenza del raggruppamento alpini del XX corpo d'armata.

È in pieno sviluppo la nostra controffensiva sull'altopiano e gli alpini ricevono l'ordine di vincere le resistenze nemiche fra Monte Chiesa e Corno di Campo Bianco e di procedere, in un primo tempo, verso la forcelletta di Galmarara, poi, verso la Bocchetta di Portule.

Il 2 luglio il battaglione, unitamente al "Val Tagliamento", assume la difesa del tratto di linea tra Malga Pozze e Monte Campigoletti: Il 3, lasciato a presidio delle trincee un leggero velo di truppe, tutto l'8° gruppo si ammassa nel bosco Mitterwald, il 5, alle falde sud-est di Cima delle Saette, il 6 a Busa di Lozze e successivamente tra Monte Lozze e Cima delle Saette, con il compito di attaccare Monte Cucco di Pozze e Busa del Ghiaccio; la 210ª compagnia viene messa a disposizione del "gruppo Stringa".

Vengono, intanto, costituite due colonne, una principale, alla dipendenza del comandante del "Val d'Ellero" ed una secondaria; la 209ª fa parte della riserva.

Iniziate le operazioni, il giorno 7, il combattimento si protrae per tre giorni con lievi vantaggi, la forte reazione del nemico ed il fuoco delle artiglierie, procurando gravissime perdite, rendono impossibile l'avanzata. Sospesa l'azione, viene rafforzata la linea raggiunta e nella notte sul 10 il battaglione si riunisce tra Monte Lozze e q. 1912, impiegato per la sistemazione difensiva del settore. Il 19 è chiamato nuovamente in trincea.

Ultimati i preparativi per la ripresa dell'azione, l'8° gruppo costituisce due colonne per attaccare i trinceramenti nemici di Busa del Ghiaccio e di q. 2056. Quella di destra, alla dipendenza del comandante del battaglione, è composta dal "Val d'Ellero" e dal "Val d'Arroscia".

Le truppe intanto, si spostano a Busa del Lepre ed a Busa dell'Orco.

Il 24 ha inizio l'attacco; per tre giorni l'avanzata procede lenta e faticosa, fortemente contrastata dal tiro nemico e dalle difficoltà del terreno. Causa le perdite fortissime, l'azione viene sospesa e gli alpini provvedono al rafforzamento delle nuove posizioni.

Il 25, il battaglione si porta tra Monte Lozze e q. 1912 ed il 1° agosto a Malga Fossetta, ove si sono riuniti gli altri riparti del gruppo. Il 9, gli alpini ritornano in linea ed il "Val d'Ellero" nella notte dell'11 occupa i trinceramenti di Monte Campigoletti e di Monte Ortigara, a presidio dei quali resta fino al 5 ottobre, mantenendo attiva la vigilanza a mezzo pattuglie e riuscendo a catturare qualche prigioniero.

Il 6, sostituito dal XXXII bersaglieri, si trasferisce a Malga Fossetta, il 25 a Busa della Campanella, l'8 dicembre a Roccolo Cattagno ed il 15, lasciata la 210ª compagnia in detta località, ritorna a Malga Fossetta.

Fino al termine dell'anno gli alpini vengono adibiti per lo sgombero della neve, che cade abbondantemente, per il riattamento delle difese distrutte dalle valanghe e per la costruzione di ricoveri stabili. Alla fine di dicembre al battaglione viene assegnata la 211ª compagnia ed il raggruppamento prende la denominazione di comando dei gruppi alpini 8° e 9° (XX corpo d'armata).»

QUEIROLI GIULIO di ANDREA (.....)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Caporale 1° reggimento alpini, nato il 17 luglio 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 10 giugno 1917 sul Monte Ortigara in combattimento.

101

SCIUTTI FRANCESCO GIUSEPPE di ANTONIO (Villa Brignole)

Soldato 26° reggimento fanteria (col 25° reggimento formano la Brigata Bergamo[73]), nato il 21 settembre 1889 a Santo Stefano d'Aveto[74], distretto militare di Sarzana, morto il 3 settembre 1915 nel settore di Tolmino per ferite riportate in combattimento; [morto sulla collina di S. Lucia per ferita].

---

[73] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 75-94. Estrapolando a pagg. 75-76:

«BRIGATA BERGAMO (25° e 26° Fanteria)- *Sede dei reggimenti in pace*: 25° e 26° Fanteria, Piacenza.
Distretti di reclutamento: Nola, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Sulmona, Teramo, Venezia, Voghera.
ANNO 1915.

All'inizio della guerra la brigata Bergamo è dislocata in Val Judrio, alla dipendenza della 7ª divisione, alla quale è affidato l'incarico, dopo aver passato il confine, di attaccare la testa di ponte di Tolmino, costituita dalle alture di S. Lucia e S. Maria, organizzate a difesa e protette oltreché da robuste trincee ed estesi reticolati, dallo schieramento di artiglierie della piazzaforte di Tolmino. Nei primi mesi di guerra infatti la brigata Bergamo, a prezzo di gravi sacrifizi, giunge ad ottenere alcuni progressi contro le formidabili difese del nemico ed a costruire una linea di trincee a contatto di quelle avversarie.

Il 16 agosto, iniziatasi una nuova offensiva contro tutte le posizioni di Tolmino, la 7ª divisione rinnova i suoi attacchi contro la testa di ponte e la brigata riesce a conquistare le trincee delle falde occidentali della collina di S. Lucia, trincee che mantiene saldamente a malgrado dei frequenti e impetuosi contrattacchi dell'avversario, riuscendo anzi ad ampliare l'occupazione verso q. 588 (q. vuol dire quota), senza però conquistare la cima. La incrollabile tenacia dei fanti tutti della brigata e più specialmente lo strenuo valore dimostrato dal 25° fanteria sono consacrati nella motivazione della medaglia d'argento al valor militare che fregia le due gloriose bandiere. (Dal 16 agosto al 17 ottobre la Bergamo perdette oltre 1600 uomini e 57 ufficiali).

I tentativi vengono rinnovati con pari tenacia nella **3ª battaglia dell'Isonzo (18 ottobre – 4 novembre)**, ma ancora una volta i reparti della Bergamo non possono raggiungere la contrastata cima, a malgrado dell'accanimento nella lotta, che costa nuove, gravi perdite (oltre 1900 uomini, di cui 31 ufficiali)

Durante **la 4ª battaglia dell'Isonzo (10 novembre- 5 dicembre)** la brigata attacca le posizioni di S. Maria, ma nonostante l valore spiegato ed i cruenti sagrifizi (oltre 1100 fra morti e feriti, dei quali 33 ufficiali) non riesce che a strappare alcuni elementi di trincea, fra i quali il così detto «Ridotto di S. Maria».

Così si chiude, col finire dell'anno, questo primo periodo di ininterrotta e faticosa lotta per la brigata Bergamo; lotta che, se non ha consentito ad essa, come a tante altre gloriose brigate, di realizzare tangibili successi contro le formidabili alture di S. Maria e S. Lucia, ha però sottoposto ad un diuturno logoramento l'avversario.»

Si suppone che il soldato **Sciutti Francesco Giuseppe di Antonio** sia morto nel settore di Tolmino, fra le alture di S. Maria e S. Lucia, in seguito alla **3ª battaglia dell'Isonzo**, iniziata il 18 ottobre 1915 e terminata il 4 novembre 1915.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, estrapolando a pag. 75 si evince:

«(Dal 16 agosto al 17 ottobre la Bergamo perdette oltre 1600 uomini e 57 ufficiali).
I tentativi vengono rinnovati con pari tenacia nella **3ª battaglia dell'Isonzo (18 ottobre – 4 novembre)**, ma ancora una volta i reparti della Bergamo non possono raggiungere la contrastata cima, a malgrado dell'accanimento nella lotta, che costa nuove, gravi perdite (oltre 1900 uomini, di cui 31 ufficiali).»

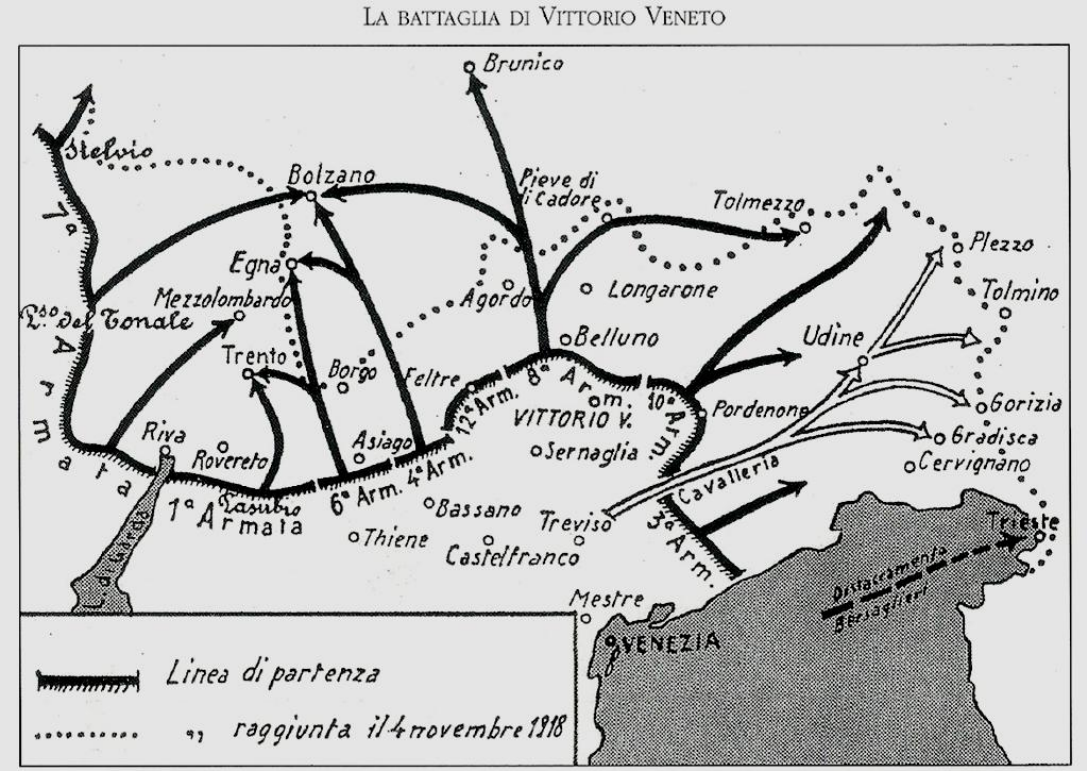
102

---

[74] Nel "Registro ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1917** – pag. 35, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Sciutti Francesco Giuseppe di Antonio**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Sciutti Francesco, inscritto sul Registro tenuto dal 126° Reggimento Fanteria, a pagina 37, N 36 d'ordine.___
Il sottoscritto Sotto Tenente d'Amministrazione Sapino Sig. Umberto incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 26° Fanteria, dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 37 ed al N° 36 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:___
"**L'anno millenovecentoquindici ed alli tre del mese di settembre sulla collina di Santa Lucia, mancava ai vivi ad ore _ nessuna _ in età di anni (Classe 1889) il soldato Sciutti Francesco, del 26° Reggimento Fanteria, 12ª Compagnia, al N° 46550 di Matricola, nativo di Rezzoaglio (Santo Stefano d'Aveto) Provincia di Genova, figlio di Antonio e di Queiroli Luigia, ammogliato con Fasce Maria di Carlo, morto in seguito a ferita**, come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte ___
Firmato Tenente Bettaglio Mario _____
Firmato Rossi Andrea ___
Per copia conforme. L'Ufficiale d'Amministrazione firmato U. Sapino ----
Visto. Il Relatore – firma illeggibile.»

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(Parrocchia di Rezzoaglio)*, presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:
«***Brignole,*** Via Rezoaglio, Casa N° ***Freddo*** n° 17, Foglio di Famiglia N° 152
1 **Sciutti Francesco** fu Bartolomeo e fu Giovanna ….., m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Fontanigorda, Data della nascita 15 Luglio 1805, coniugato, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
2 **Queiroli Susanna** fu Antonio e fu Maria Agostina Queiroli, f., moglie, contadina , Luogo della nascita Brignole; Data della nascita 1823, coniugata, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
3 Sciutti Andrea di Francesco, m., figlio, ….., Luogo della nascita Fontanigorda, Data della nascita 24 maggio 1857, marito di Luigia, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
4 Queiroli Luigia di Pietro e fu Maria Queiroli, f., nuora, ….. , Luogo della nascita Brignole; Data della nascita 12 maggio 1853, moglie di Andrea, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
5 Sciutti Francesco Paolo di Andrea, m., nipote, contadino, Luogo della nascita Brignole, Data della nascita 27 marzo 1879, ……., Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
6 **Sciutti Antonio di Francesco**, m., figlio, contadino, Luogo della nascita Fontanigorda, Data della nascita ~~14 marzo 1860~~, vedovo 1863, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
7 Sciutti Bartolomeo di Francesco, m., figlio, contadino, Luogo della nascita Brignole, Data della nascita Gennaio 1863 ?, ……., Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;

N. B. Naturalmente nel ***Registro di Popolazione*** del 1871 circa, non compare il soldato **Sciutti Francesco di Antonio**, all'epoca il padre non si è ancora *sposato*; e Francesco nascerà solamente nel **1889**.



Tratto dal sito:
http://www.esercito.difesa.it/storia/PublishingImages/cartografia%20grande%20guerra/vittorio%20veneto%20(2).jpg - Si notano alcuni dei teatri di battaglia della guerra 15/18, fra cui Tolmino.

GARBARINI LUIGI di Luigi (Villa Brignole)

Immagine tratta da *Caduti* ***Rezzoaglio – Genova*** *(grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 13° reggimento fanteria[75] (col 14° reggimento formano la Brigata Pinerolo[76]), nato il 5 marzo 1894 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 30 aprile 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento; [morto nel Valloncello Cave di Selz, per ferite riportate alla testa per scoppio di granata].

[75] Nel "Registro ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1916** – pagg. 32-33, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Garbarini Luigi di Luigi**, estrapolando si legge:
«Estratto dell'atto di morte del soldato Garbarini Luigi, inscritto nel registro tenuto dal 13° Reggimento Fanteria a pagina 491 (foglio 2°) N° 380 d'ordine.
Il sottoscritto Ufficiale d'Amministrazione Cervini Sig. Angelo Maria, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 13° Fanteria, dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 49 ed al Numero 380 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentosedici ed alli trenta del mese di Aprile nel Valloncello Cave di Selz, Quota settanta, mancava ai vivi alle ore ___ in età di anni ventidue, il soldato della 6ª Compagnia al numero N. N. di Matricola Garbarini Luigi, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio del fu Luigi, e di Queiroli Rosa, celibe, morto in seguito a ferite riportate alla testa in seguito a scoppio di granata per fatto di guerra. Sepolto alle Cave di Selz,** come risulta da attestazione dei testimoni sottonotati
firmati Sergente Tortis Umberto – Soldato Michele Pasta. __
L'Ufficiale Medico che accerta la morte firmato Carinulli Dott. Giuseppe.

Per Copia autentica: L'Ufficiale di Amministrazione, firmato Cervini Angelo Maria. ___
Il Colonnello Comandante del Reggimento *firma illeggibile* _____»

Dal ***REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Rezzoaglio)**, Anno 1871 circa e sue aggiunte, che si trova all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, si evince:*
***Brignole** – Via Rezoaglio (Rezzoaglio) – Casa N° **Barbacino** N . Foglio di Famiglia N. 157*
1 **Garbarini Emanuele** fu… e fu…, m., Capo, Contadino, nato a Cicagna, Data della Nascita 1825, marito di Brignole Domenica, Luogo del Domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, di residenza od abitazione Brignole –
2 **Brignole Domenica** fu Luigi e fu Maria Cella, f., moglie, nata a Brignole, Data della Nascita 1826, moglie di Garbarini Emanuele, idem;
2 **Garbarini Luigi di Emanuele**, m., figlio, nato a Brignole, Data della Nascita 12 aprile **1852**, marito di Queiroli Maria Rosa, idem;
3 Garbarini Maria di Emanuele, f., figlia, nata a Brignole, Data della Nascita 10 dicembre 1854, idem;
4 Garbarini Antonio di Emanuele, m., figlio, nato a Brignole, Data della Nascita 12 aprile 1856, idem, Luogo dell'ultima residenza ***America***;
5 Garbarini Orsola di Emanuele, f., figlia, nata a Brignole, Data della Nascita 31 agosto 1860, idem;
6 **Queiroli Maria Rosa di Antonio**, f., nuora, nata a Brignole, Data della Nascita 28 ottobre **1857**, moglie di Luigi, idem;
7 Garbarini Orsola, ……, Clotilde di Luigi, f. nipote, nata a Brignole, Data della Nascita 23 giugno 1879:

104

Il padre del soldato Garbarini Luigi, ossia Luigi Garbarini di Emanuele, faceva l'oste in Brignole, lo desumiamo dal registro: ***"Circondario di Chiavari – Mandamento di S. Stefano d'Aveto – Comune di S. Stefano d'Aveto - Stato degli utenti pesi e misure Soggetti alla Verificazione Periodica per l'anno 1889"**,* che rintracciai nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto.
Si cita: N° 79, **Garbarini Luigi (*Barbacin*) fu Emanuele**, Luogo dell'esercizio **Brignole**, casa propria, professione **Oste**, Negoziante al minuto nei luoghi di popolazione censita inferiore ai 1000 abitanti C, Importo della tassa dovuta L. 1,25.

[76] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira; estrapolando pagg. 179-181:

«**BRIGATA PINEROLO** (13° E 14° FANTERIA)
Sede dei reggimenti in pace: 13° fanteria, Aquila: 14° fanteria, Foggia.
Distretti di reclutamento: Aquila, Brescia, Caltanisetta, Frosinone, Genova, Novara, Padova, Verona.

«**ANNO 1915**

La brigata Pinerolo, partita dalle ordinarie sedi il 21 maggio, all'apertura delle ostilità si trova nei pressi di Palmanova; il giorno 24 passa il confine a sud-est della città ed il 28 trovasi fra S. Leonardo e Villesse, alla dipendenza della 14ª divisione (VII Corpo d'armata). Ai primi di giugno partecipa alle operazioni per il passaggio dell'Isonzo ed avanza nella direzione Pieris-Turriaco, superando deboli resistenze fino alle trincee di Selz, ove il 13° fanteria è arrestato dal nutrito fuoco dell'avversario, protetto da robusti reticolati.

Iniziata la serie delle battaglie per la conquista dell'altipiano Carsico, la brigata Pinerolo viene impiegata durante la **Iª battaglia dell'Isonzo** (23 giugno-7 luglio) nell'attacco contro il Monte Sei Busi e le alture di Selz, riuscendo ad occupare alcuni tratti di trincea a sud-est di questa località.

Nella **2ª battaglia dell'Isonzo** (18 luglio-3 agosto) vengono rinnovati fra il 18 ed il 24 luglio gli assalti contro il M. Sei Busi; il 23 luglio il 14° fanteria, posto alla dipendenza della brigata Benevento (133°-134°), conquista con grande slancio ed a costo di gravi perdite le quote 111 e 118 del M. Sei Busi. Quest'ultima, perduta in seguito ad un contrattacco nemico, ripresa con un nuovo assalto, e dimostratasi poi intenibile per l'intenso fuoco di artiglieria che il nemico vi concentra, viene alfine abbandonata, rimanendo sgombra fra le due linee avversarie. Nel corso della battaglia circa 1500 uomini della Brigata sono messi fuori combattimento, dei quali 44 ufficiali.

Dopo un periodo di riposo nelle retrovie, interrotto da qualche turno di trincea nel settore di Ronchi, la brigata Pinerolo è richiamata in linea durante la **3ª battaglia dell'Isonzo** (18 ottobre-4 novembre) per operare contro le alture di Selz ove, a malgrado degli sforzi eroici e delle forti perdite sopportate (1200 uomini dei quali 41 ufficiali), specialmente nei combattimenti sostenuti il 21 e 22 ottobre, non riesce ad espugnare le posizioni nemiche.

Inviata a riposo presso Aquileja ai primi di novembre, rientra in linea il giorno 11 novembre ed est di Monfalcone, fra q. 93 e le officine Adria e vi rimane fino alla fine dell'anno.

ANNO 1916

Si suppone che il soldato **Garbarini Luigi di Luigi** sia morto sul Carso, in seguito ad alcuni attacchi nemici effettuati fra aprile e maggio.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, estrapolando a pag. 180 si evince:

«Dal settore di Monfalcone, ove trovavasi agli ordini della 14ª divisione, la brigata passa di nuovo alle posizioni del M. Sei Busi, alternando i turni di trincea con brevi periodi di riposo; il 28 marzo il III battaglione del 14° concorre, con azione dimostrativa in direzione di Doberdò, all'attacco della q. 70 effettuato dalla brigata Acqui.

In aprile e maggio la brigata respinge alcuni attacchi nemici.»

105

Dal settore di Monfalcone, ove trovavasi agli ordini della 14ª divisione, la brigata passa di nuovo alle posizioni del M. Sei Busi, alternando i turni di trincea con brevi periodi di riposo; il 28 marzo il III battaglione del 14° concorre, con azione dimostrativa in direzione di Doberdò, all'attacco della q. 70 effettuato dalla brigata Acqui.

In aprile e maggio la brigata respinge alcuni attacchi nemici.

Incominciata, nella seconda metà di maggio, l'offensiva austriaca nel Trentino, [***Strafexpedition***, o **Spedizione punitiva**, voluta dal Maresciallo **Conrad**] mentre sull'altipiano di Asiago si svolge un'epica lotta, le assottigliate truppe dell'Isonzo cercano con energiche azioni di tenere impegnata la maggior quantità possibile di forze avversarie, rintuzzandone anche, con violenti contrattacchi, i tentativi di sorpresa e le puntate offensive. In questa fase di operazioni sulla fronte del Carso la brigata Pinerolo compie il 14 giugno, col I° battaglione del 14°, in linea a quota 70, un'azione dimostrativa a sostegno di un attacco che la 14ª divisione effettua nel settore di Monfalcone. Alla fine dello stesso mese, quando gli austriaci, in piena ritirata sull'altipiano di Asiago, cercano di attrarre le forze dell'Esercito italiano sull'Isonzo e nelle stesso giorno (29 giugno) del loro attacco con gas asfissianti sul Monte S. Michele, la brigata Pinerolo riesce a conquistare un tratto della trincea nemica di q. 70 ed, unitamente a reparti del 123° e 132° reggimento, ad estendere l'occupazione resistendo poi con fermezza a contrattacchi dell'avversario; il 1° luglio il I° battaglione del 13° ed il I° del 132° completano la conquista così due trincee nemiche dominanti la valle di Doberdò cadono nelle nostre mani insieme a 650 prigionieri e ad abbondante materiale. Respinti nei giorni successivi altri tentativi austriaci per riprendere le posizioni perdute, il 14 luglio la brigata viene inviata in riposo ad Aquileja passando alla dipendenza della 42ª divisione.

Dopo la conquista di Gorizia le nostre truppe, nel corso della **6ª battaglia dell'Isonzo** (6-17 agosto), avanzano sul Carso portando l'attacco contro le alture ad oriente del Vallone; e la brigata Pinerolo, rientrata in linea il 14 agosto, vi concorre movendo, l'indomani, all'assalto delle nuove posizioni del Pecinka e del Veliki Hriback, e contro di esse lotta per 3 giorni, ottenendo qualche vantaggio, a malgrado del fuoco violento e di un poderoso contrattacco che causano perdite molto gravi (quasi 2000 uomini fuori combattimento, dei quali 54 ufficiali).

Il 26 agosto la Pinerolo viene inviata a Romans per ricostituirsi, rimanendovi in riposo fino alla metà di settembre, quando è richiamata sul Carso per partecipare alla **7ª e 8ª battaglia dell'Isonzo** (14-18 settembre; 9-12 ottobre). Il 16 e 17 settembre infatti il 14°, agli ordini della brigata Lombardia, partecipa all'attacco di q. 265 (Nad Logem) che porta un lieve ampliamento delle posizioni primitive; il 10 ed 11 ottobre il II° e il III° battaglione del 13° riescono con grandi sforzi ad occupare un tratto della linea nemica sul Veliki Hriback. Queste azioni costano alla brigata la perdita di un altro migliaio di uomini dei quali 45 ufficiali.

Il 1° novembre (**9ª battaglia dell'Isonzo** 31 ottobre-4 novembre) una brillante azione condotta di sorpresa contro le posizioni nemiche di Bosco S. Grado e di q. 246, permette alla brigata di raggiungere il bosco a nord del Veliki e di affermarsi il 3 novembre sul Volkovnjak (q. 284); i reparti si rafforzano sulle posizioni conquistate e vi rimangono, mantenendole contro i violenti contrattacchi del nemico, fino alle fine di dicembre allorché, ricevuto il cambio, si trasferiscono a Sdraussina per un periodo di riposo.»

Cerisola

SI SONO IMMOLATI PER LA PATRIA - 1915 – 1918

Sergente Maggiore	**FONTANA STEFANO fu Giovanni**	**classe 1890**
Caporale	**ARATA MARCO di Giovanni**	**classe 1896**
Soldato	**FONTANA ANTONIO di Giovanni**	**classe 1892**
Soldato	**FONTANA RODOLFO fu Andrea**	**classe 1895**
Soldato D.M.B.	**FONTANA ANTONIO di Luigi**	**classe 1895**
Soldato	**FONTANA FEDERICO fu Luigi**	**classe 1886**
Soldato	**BRIZZOLARA ANTONIO di Andrea**	**classe 1889**
Soldato	**FONTANA ANGELO di Giuseppe**	**classe 1896**

106

Alla gloria dei prodi loro figli che dalla scuola appresero l'amor di Dio e della Patria

Questa casa

Asilo di sapere – Palestra di virtù

Dedicano e consacrano

Giugno MCMXXX - ANNO VIII E. F.

foto Gloria Fontana

107

LA PARROCCHIA DI MAGNASCO AI SUOI CADUTI

***

GUERRA MONDIALE 1915 – 18

FONTANA LUIGI	CERISOLA
ARATA MARCO	CERISOLA
BRIZZOLARA ANTONIO	CERISOLA
BRIZZOLARA GIOVANNI	MAGNASCO
BRIZZOLARA VITALE	PIAN FONTANA
FONTANA ANGELO	CERISOLA
FONTANA FEDERICO	CERISOLA
FONTANA ANTONIO	CERISOLA
LOSI AUGUSTO	MAGNASCO
FONTANA RODOLFO	CERISOLA
FONTANA STEFANO	VILLA ROCCA

108

ARATA MARCO di GIOVANNI (Cerisola)

Caporal maggiore 619ª compagnia mitraglieri Fiat, nato il 25 aprile 1896 a Santo Stefano d'Aveto[77], distretto militare di Sarzana, morto il 7 febbraio 1919 in prigionia per malattia; [Sepolto a Monaco nel Cimitero Militare d'Onore[78]].

109

BRIZZOLARA ANTONIO di ANDREA (Cerisola)

Soldato 90° reggimento fanteria (con l'89° formano la brigata Salerno), nato il 21 maggio 1889 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 29 novembre 1925 a seguito delle ferite riportate in combattimento [a Bainsizza durante la ritirata di Caporetto, ove veniva colpito da pallottole infettive austriache[79]].

---

[77] Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Rezzoaglio)***, presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:
«***Cerisola*** Via Rezoaglio, Casa N° ***Zanoni, Beneiti*** N° , Foglio di Famiglia N° 270
1 **Arata Benedetto fu Giovanni**, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita ……., Data della nascita 1799, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Cerisola [aggiunta: Data della morte *10 settembre 1870*];
2 Arata Gaetano di Benedetto, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 15 Marzo 1837, Celibe, idem; [aggiunta: Data della morte *27 maggio 1866*];
3 Arata G……. di Benedetto, f., figlia, Contadina, Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 15 Marzo 1845, Celibe, idem; [aggiunta: *maritatasi alla Cerisola*];
4 **Arata Giovanni fu Benedetto e fu Teresa Fontana**, m., figlio, Contadino, Luogo della nascita Cerisola; Data della nascita 1847, Marito di Fontana Maria Dorotea, idem;
5 Arata Bartolomeo fu Benedetto e fu Teresa Fontana, m., figlio, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1851, Celibe, Luogo del Domicilio legale: [aggiunta: *in America da molti anni*];
6 **Fontana Dorotea fu Filippo**, f., nuora, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 7 aprile 1857, moglie di Giovanni, idem;
7 Arata Benedetto Luigi di Giovanni, m., nipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 7 maggio 1879;

N.B. Si evince che il soldato **Arata Marco di Giovanni** e di Fontana Dorotea fu Filippo di Cerisola, essendo nato nel **1896** non poteva far parte del *REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Rezzoaglio)*.

[78] Integrazione resa possibile grazie al Libriccino "La Parrocchia di Magnasco ricorda i suoi caduti nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia". N.B. Si ringrazia **Germana Brizzolara** per aver fornito il Libriccino.
[79] Integrazione, resa possibile, grazie al libriccino "La Parrocchia di Magnasco ricorda i suoi caduti nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia". N.B. Si ringrazia **Germana Brizzolara** per aver fornito il Libriccino.

BRIZZOLARA GIOVANNI di …… (……..)

Soldato di reggimento fanteria, nato nel 1897 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 22 aprile 1923 a seguito di malattia contratta in prigionia in Austria[80].

110

BRIZZOLARA VITALE di PAOLO (Pian di Fontana)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Caporale 1° reggimento alpini[81], nato il 24 settembre 1891 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 20 dicembre 1917 nell'ambulanza chirurgica d'Armata n. 3 per ferite riportate in combattimento;

---

[80] Integrazione resa possibile grazie al Libriccino "La Parrocchia di Magnasco ricorda i suoi caduti nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia". N.B. Si ringrazia **Germana Brizzolara** per aver fornito il Libriccino.

[81] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 61, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Brizzolara Vitale di Paolo**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di Morte del Caporale Brizzolara Vitale, inscritto sul Registro dell'Ambulanza Chirurgica N 3 a pagina 224, N 605 d'ordine.
Io sottoscritto Chicca Sig. Guido Tenente di Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato civile presso l'Ambulanza Chirurgica N 3 dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 224 ed al N 605 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno mille novecentodiciasette ed alli venti del mese di Dicembre nel Comune di Bassano presso l'Ambulanza Chirurgica N. 3 mancava ai vivi alle ore diciassette in età di anni ventisei (24-9-1891) il Caporale del 1° Alpini, 118 Compagnia *Battaglione Monte Clapier*, Brizzolara Vitale matricola cinquantamilacinque, nativo di Santo Stefano d'Aveto provincia di Genova, figlio di Paolo e di Cella Maria, celibe, morto in seguito a ferita da scheggia nell'addome, 3 lesioni all'intestino tenue, ferita da striscio spalla sinistra per fatti di guerra, sepolto nel Cimitero di Bassano, come risulta dalla attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte._____
firmati Tenente medico Piccinelli Dott. Angelo, firmati Caporale D'Andrea Domenico teste, Caporale Letu Luciano____
Per copia conforme L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Guido Chicca – Il Direttore dell'Ambulanza N 3 firmato Gio batta Cardinale»

Brizzolara Vitale apparteneva, probabilmente, alla Famiglia dei "Burdin" di **Piandifontana** (si ringrazia Fontana Renato – appassionato fotografo – di Cerisola per l'informazione).

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Monte Clapier** - tratto da Archivio Enrico Melandri -, pagg. 6 -12, estrapolando si cita:

ANNO 1917

Fino ai primi di marzo il "Monte Clapier" presidia la consueta fronte; poi, il 14, seguendo il movimento degli altri Battaglioni del gruppo, scende al piano, a Pove di Bassano.

Nuovi elementi, giovani della classe **1897**, giungono a rinvigorire le file del battaglione che con speciali istruzioni prepara i suoi uomini ai futuri cimenti.

Il 23 maggio, lasciato Pove, muove per tornare ai monti.

In diverse tappe raggiunge il 25 Malga Fossetta ove completa la sua efficienza bellica.

La nostra preparazione per la prossima offensiva contro la linea Monte Ortigara – Monte Zebio è pressoché ultimata, gli alpini dell'8° gruppo, al quale è affidato l'arduo compito di far cadere la forte barriera, si portano al loro posto di combattimento.

La sera dell'8 giugno il "Monte Clapier" si ammassa sulle pendici di Cima della Caldiera in attesa di procedere, il 10, all'attacco delle munitissime difese dell'Ortigara. Esso ed il "Val d'Ellero" sono di rincalzo ai battaglioni "Bassano" e "Monte Baldo" destinati, quali truppe di prima ondata, all'occupazione del passo dell'Agnella e della q. 2101.

111

Sin dalle prime ore del mattino, le nostre batterie iniziano la loro azione, alle ore 15 gli alpini muovono all'assalto. Mentre la prima ondata muove decisamente verso l'obiettivo, il "Monte Clapier", sceso anch'esso nel vallone dell'Agnelizza, la segue da vicino.

La 114ª compagnia, che precede il battaglione, raggiunge il "Bassano" mentre questo si accanisce per fiaccare le ulteriori resistenze al passo dell'Agnella. Gli alpini dei due battaglioni conquistano il passo e si spingono, poscia, sui roccioni di q. 2101 dalla quale gli Austriaci, dopo aver inutilmente tentato di resistere, sono costretti a ripiegare. Mentre vari riparti assicurano il possesso del terreno conquistato, la 114ª compagnia insegue il nemico verso Monte Castelnuovo.

Frattanto il resto del battaglione, nonostante le perdite subite, dopo aver tentato di attaccare frontalmente q. 2101, per neutralizzare le mitragliatrici nemiche, devia decisamente a destra e giunge anch'esso su q. 2101 già conquistata dagli eroici avanzi del "Bassano", del "Monte Baldo" e della 114ª compagnia.

Con essi il comandante del "Monte Clapier" organizza la difesa del terreno conquistato, disponendo sopra la sommità della quota, con fronte verso q. 2105, il "Val d'Ellero" ed a destra, fronte a Val della Caldiera, il suo battaglione. La 119ª compagnia, intanto, spintasi verso q. 2105 dove il "Vicenza" ed il "Sette Comuni" col "Val d'Arroscia" ed il "Monte Mercantour" moltiplicano i loro tentativi di sfondamento, battuta da micidiale fuoco perde gran parte dei suoi effettivi e solo a sera tardi riesce a disimpegnarsi ed a riunirsi al battaglione.

Nelle notti sul 12 e sul 13 giugno un contrattacco nemico viene nettamente respinto, in quella sul 15, mentre il "Monte Clapier" riceve il cambio dallo "Monte Spluga", forti masse nemiche precedute da intenso fuoco di artiglieria, bombarde e mitragliatrici assaltano le posizioni.

In un primo momento i nostri debbono retrocedere per non essere inutilmente sacrificati, ma poi, riavutisi dalla sorpresa, si scagliano contro l'attaccante e con preciso fuoco di fucileria, mitragliatrici e bombe a mano, riescono a rallentare l'attacco.

La lotta sanguinosa e terribile, degenerata in un violento corpo a corpo, si protrae con alterna vicenda fino a tarda notte, finché il nemico, è arrestato. All'eroismo del "Monte Clapier" si deve se la quota è saldamente mantenuta.

Alla stessa sera esso la lascia; gravissime sono le sue perdite 20 ufficiali, tra i quali il comandante, che gravemente ferito resta al suo posto a dirigere l'azione, e 348 uomini di truppa. La motivazione della medaglia d'argento concessa al riparto (reparto) vale ad eternare il valore ed il sacrificio compiuto durante queste aspre giornate di combattimento.

La sera del 16 esso occupa le posizioni arretrate sulla linea di vigilanza a Busa dell'Orco (Monte Chiesa) rimanendovi fino ai primi di luglio quando è inviato a presidiare le posizioni fra Cima delle Saette e Monte Palo (Costa del Pettine); con la 118ª compagnia staccata sopra q. 1864.

Il 1° agosto la dislocazione del "Monte Clapier" viene mutata; i suoi elementi occupano le difese di seconda linea da q. 1864 di Costa del Pettine a Grotta del Lago.

Il 17 agosto, poiché la 5ª divisione ha ordinato il ripiegamento dalla linea di vigilanza a quella di resistenza, il battaglione abbandona le trincee sulle pendici di Monte Chiesa e va ad occupare la linea dalla selletta nord di Monte Palo a q. 1864 con due compagnie in linea (la 114ª e la 118ª) e la 119ª in rincalzo. Intenso lavoro, frequenti azioni di pattuglie rappresentano l'attività del "Monte Clapier".

L'offensiva austro-tedesca, sulla fronte orientale, richiama colà il battaglione. **[Disfatta di Caporetto]**

Il 25 ottobre, avuto il cambio dal "Sette Comini", si porta ad Osteria alla Barricata e poscia, su autocarri, a Primolano da dove prosegue in treno. Giunto durante le ore antimeridiane del 26 presso Pasian di Prato sale di nuovo su autocarri e raggiunge Udine e di lì Tarcento. È inviato poscia a sbarrare la testata della valle del Torre. La sera stessa la 118ª compagnia sale il Mali Varh mentre il resto del battaglione va verso Monteaperta per portarsi al Gran Monte, ove trovansi altri riparti alpini. A notte alta si incontra con riparti del 7° gruppo che sta ripiegando sotto la forte pressione dell'avversario.

Unitosi ai resti dei battaglioni "Bicocca" e "Val Leogra", il 27 si porta con essi ad occupare una posizione avanti a Villanova.

La 118ª compagnia arrivata intanto sul Mali Varh e ricevuto l'ordine di ripiegare attraversa il Torre sotto Vedeonza.

La notte del 27 il nemico riesce a superare la difesa di Villanova e il battaglione, per Tarcento, si porta su Gemona dove è raggiunto dalla 118ª compagnia nella giornata del 26.

Il "Monte Clapier" passato il Tagliamento sul ponte di Trasaghis si porta a Forgaria. Il 31 ottobre si trasferisce a Vito d'Asio e quindi a Meduno; il 3 novembre, essendo il battaglione assegnato al XII corpo d'armata, si trasferisce in riserva a Maniago; poscia al ponte Giulio, sul Cellina, protegge il passaggio dei profughi e delle salmerie.

A sera per Montereale e per la strada del torrente Cellina sale verso la valle di Barcis attestandosi presso Molassa.

112

Il mattino del 5 il comando del XII corpo d'armata dispone che l'8° gruppo si rechi subito alla forcella di Palla Barzana a disposizione del comandante la 26ª Divisone per proteggere il ripiegamento delle truppe da Poffabro a da Frisaneo.

La sera del 5 il "Monte Clapier" è dislocato con un plotone a Monte Piciaches, due compagnie a Monte Jof (118ª e 119ª); l'altra compagnia (114ª) a Molassa mentre i resti del "Val d'Arroscia" sono a forcella La Croce.

Il mattino dopo il nemico entra in Montereale, lancia pattuglie in tutte le direzioni ed avanza con i suoi riparti verso Monte Jof e verso le due forcelle. È accolto però dalle nostre mitragliatrici che ne stroncano l'impeto. Insistente, violento è l'urto contro la forcella di Palla Barzana respinto più volte fino a quando giunge ordine di ripiegare; il movimento è eseguito con ordine per quanto l'avversario, penetrato in direzione di Col di Croce, stia quasi per aggirare i nostri. A Barcis viene formata una nuova linea, le compagnia 118ª e la 119ª sono a Monte Plai mentre la 114ª con i resti dell'"Arroscia" si dislocano in fondo valle, davanti al paese.

Il giorno 7 anche queste posizioni vengono attaccate dal nemico che punta in direzione di Barcis e del cimitero.

Le truppe in fondo valle dopo strenua resistenza sono costrette a ripiegare; pattuglie di mitragliatrici postatesi su Monte Lupo fanno fuoco sulla strada del Cellina causando forti perdite.

Intanto i riparti di Monte Plai passando per Armasio giungono, per malagevole sentiero, alla passerella si Arcola ed al ponte Mezzo Canale, ma li trovano già distrutti. Tentano di passare sulle rovine, ma accolti dal fuoco nemico solo pochi uomini riescono a passare il torrente; quelli rimasti sulla destra lo seguono sulle rocce impervie del Monte Laura e dopo una notte di marcia possono raggiungere al mattino il paese di Cellino e poi Cimolais, ove si congiungono col comando del gruppo, con la 114ª e più tardi con i riparti che avevano combattuto a forcella Clautana. Tutti, lasciata una compagnia a difesa della stretta, si avviano verso Longarone; la sera dell'8 il "Monte Clapier" è a Fortogna, il 9 a Sedico ed a Bribano poi marcia nuovamente per Feltre fino a Cismon e la mattina dell'11 è a Bassano ed a Rosà.

Successivamente portatosi a Carmignano di Brenta, a Bressanvido e ad Ancignano, presso Sandrigo, si ferma per riordinarsi.

Si sposta poi a S. Giacomo, presso Romano, e quindi a Liedolo, permanendovi fino al giorno 11 di dicembre nella qual data è nuovamente chiamato in azione.

Il nemico, che fin dai giorni scorsi aveva concentrato tutti i suoi sforzi contro la linea Col Caprile, Col della Berretta, Monte Asolone (51ª divisione), il giorno 11, dopo aver violentemente bombardato quella fronte, sferra l'attacco tra valle S. Lorenzo e lo sbarramento delle Fratte puntando decisamente sulla q. 1476, caduta la quale, dilaga verso Casera Spalazzari e verso Monte Asolone provocando la ulteriore caduta di q. 1458 e di Col della Berretta.

Fin dall'inizio dell'azione l'8° gruppo alpini, di cui fa sempre parte il "Monte Clapier", aveva avuto ordine di spostarsi nella valle S. Lorenzo passando nello stesso giorno 11 alla dipendenza della 51ª divisione.

Il battaglione lasciato Liedolo e portatosi al ponte di S. Lorenzo si pone a disposizione della "Massa Carrara" destinata alla riconquista delle posizioni di Col della Berretta.

Si trasferisce quindi in val delle Saline, ove giunge nelle prime ore del mattino del 12, portatosi poscia a nord-ovest di Casera Campigoli partecipa con la 114ª compagnia all'attacco del 252° fanteria.

La compagnia, che ha riparti di fanteria alla sua destra, giunge fin sotto i reticolati, dove viene fermata dal fuoco incrociato delle mitragliatrici. Tentato invano lo sbalzo nella trincea nemica, gli alpini sono costretti a ripiegare alla sommità di Col della Berretta. L'assalto viene ripreso più tardi con tutti gli elementi del battaglione, con una compagnia del 252° fanteria e con una del "Val Brenta".

I nostri, favoriti dalla nebbia, ritentano l'impresa e con successivi sbalzi raggiungono i posti avanzati, li sorpassano e risoluti puntano sulla trincea nemica. Il loro slancio però è spezzato dalle mitragliatrici che l'investono in pieno.

Alzatasi la nebbia, che in parte li proteggeva, e violentemente battuti, sono costretti a retrocedere sulle linee di partenza.

[**morto nei pressi di Bassano del Grappa in seguito a ferita da scheggia nell'addome, 3 lesioni all'intestino tenue, ferita da striscio spalla sinistra**]

Si ha ragione di ritenere che l'Alpino Brizzolara Vitale della 118 a Compagnia "Monte Clapier" sia morto in seguito ai fatti sotto narrati:

1° Reggimento Alpini **– Battaglione Monte Clapier** – tratto da Archivio Enrico Melandri - www.cimetrincee.it , pagg. 6- 12, ove estrapolando si cita:

113

«Nella notte sul 14 [dicembre il "Monte Clapier"], è sostituito dal "Susa", passa in riserva sotto Casera Campigoli. La notte trascorre relativamente calma ed anche al mattino dello stesso giorno il nemico non spiega grande attività.

Nel pomeriggio, invece, dopo un terribile bombardamento, il nemico lancia attacchi con forze preponderanti contro tuttta la fronte dell'8° gruppo, riuscendo a sfondarla tra Col Caprile e Col della Berretta.

Il "Monte Clapier" accorre prontamente sui costoni della Berretta per sostenere il "Susa", già in gran parte sacrificato e con esso si stende da Casera Campigoli al fondo val delle Saline, fronte verso Palazzo Molini e Casare Col del Vecchio, per sbarrare al nemico l'accesso della valle e proteggere la destra.

Al mattino del 15 i nostri hanno ordine di ripiegare sulla nuova linea: Rocce Anzini – Ca' d'Anna – Osteria il Lepre – Cason delle Fratte. Il "Monte Clapier" attraversando val delle Saline e per Monte Asolone inizia tale operazione, allorché forti nuclei nemici irrompono sulle posizioni e mentre pochi alpini possono sfuggire, per val delle Saline, all'accerchiamento, altri tra cui il comandante, debbono soccombere al numero degli assalitori; i superstiti si radunano al ponte S. Lorenzo.

Il 16, poiché l'avversario minaccia le nostre difese di Monte Asolone, il battaglione con gli altri del gruppo si porta alla sinistra di val S. Lorenzo fermandosi in valle del Fabbro, ma nello stesso giorno torna in val S. Lorenzo da dove scende a Semonzo; qui il "Monte Clapier", che ha perduto gran parte dei suoi effettivi, va man mano, con l'arrivo dei complementi, ricostituendosi.»

A notte il "Monte Clapier", che ha perduto gran parte dei suoi uomini, si riordina e si dispone su due linee, immediatamente sopra Casera Campigoli, iniziando subito i lavori di rafforzamento; benché sottoposto al tiro dell'artiglieria mantiene la posizione.

Nella notte sul 14, sostituito dal "Susa", passa in riserva sotto Casera Campigoli. La notte trascorre relativamente calma ed anche al mattino dello stesso giorno il nemico non spiega grande attività.

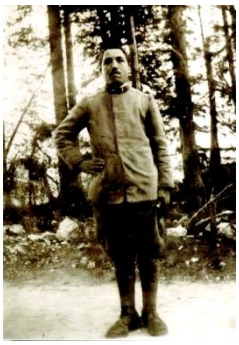
Nel pomeriggio, invece, dopo un terribile bombardamento, il nemico lancia attacchi con forze preponderanti contro tutta la fronte dell'8° gruppo, riuscendo a sfondarla tra Col Caprile e Col della Berretta.

Il "Monte Clapier" accorre prontamente sui costoni della Berretta per sostenere il "Susa", già in gran parte sacrificato e con esso si stende da Casera Campigoli al fondo val delle Saline, fronte verso Palazzo Molini e Casare Col del Vecchio, per sbarrare al nemico l'accesso della valle e proteggere la destra.

Al mattino del 15 i nostri hanno ordine di ripiegare sulla nuova linea: Rocce Anzini – Ca' d'Anna – Osteria il Lepre – Cason delle Fratte. Il "Monte Clapier" attraversando val delle Saline e per Monte Asolone inizia tale operazione, allorché forti nuclei nemici irrompono sulle posizioni e mentre pochi alpini possono sfuggire, per val delle Saline, all'accerchiamento, altri tra cui il comandante, debbono soccombere al numero degli assalitori; i superstiti si radunano al ponte S. Lorenzo.

Il 16, poiché l'avversario minaccia le nostre difese di Monte Asolone, il battaglione con gli altri del gruppo si porta alla sinistra di val S. Lorenzo fermandosi in valle del Fabbro, ma nello stesso giorno torna in val S. Lorenzo da dove scende a Semonzo; qui il "Monte Clapier", che ha perduto gran parte dei suoi effettivi, va man mano, con l'arrivo dei complementi, ricostituendosi.»

FONTANA ANGELO di GIUSEPPE (Cerisola)



Lettera dal fronte Fontana Angelo

114

Soldato di reggimento di fanteria, nato il 28 febbraio 1896 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, deceduto per malattia contratta al fronte in data 4 luglio 1926.[82]

---

[82] Integrazione, resa possibile, grazie al Libriccino "La Parrocchia di Magnasco ricorda i suoi caduti nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia". N.B. Si ringrazia **Germana Brizzolara** per aver fornito il Libriccino.
Lettera dal fronte di Fontana Angelo: «POST CARD – CORRESPONDENCE - ADDRESS – il 2/10/1917, Eccomi avoi (così nel testo – a voi) cari genitori con queste mie due parole per farvi sapere le mie nottizzie (notizie) che grazzie addio (grazie a Dio) vado godendo una buona salute e così spero che sara divoi (sarà di voi) cari genitori e le sorelle e i fratelli e gli parenti e gli amici e dio voglia che vi mantenga per sempre inbuona (in buona) salute. Cari genitori non so come sia che io non posso mai ricevere delle vostre care nottizie (notizie) non so propprio (proprio) come sia, tanto che io penso sempre avoialtri (a voi altri) e la notte e giorno di continuo che non o (ho) un ora di tranquilita (tranquillità) di non ricevere mai delle vostre nottizzie (notizie), vi mando questo mio rittrato (ritratto) ma vidico (vi dico) che sono restato male ma io ve lo mando come è se non vi piace strapatelo (strappatelo) pure. Io altro non mi resta che salutarvi divero (di vero) cuore cari genitori e le sorelle e i fratelli e gli parenti e gli amici addio addio e mi firmo il vostro figlio Fontana Angelo».

Fontana Angelo apparteneva alla Famiglia dei *Drin* di **Cerisola** (si ringrazia **Fontana Renato** - fotografo - di Cerisola per l'informazione)

Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE** (**Parrocchia di Rezzoaglio)**, presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Cerisola*** Via Rezoaglio, Casa N° ***Driino*** N° , Foglio di Famiglia N° 271
1 **Fontana Giuseppe fu Andrea**, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1794, marito di Fontana Maria, Luogo del domicilio Legale [S. Stefano d'Aveto], Luogo di residenza o abitazione [Cerisola], [aggiunta: Data della morte *6 dicembre 1871*];
2 **Fontana Maria fu Antonio**, f., moglie, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1801, ……., idem, idem, [aggiunta: Data della morte *5 Dicembre 1875*];
3 Fontana Andrea ~~di~~ fu Giuseppe, m., figlio, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1831, marito di Fontana Filomena, idem, idem,
4 Fontana Filomena fu Francesco Giuseppe e di Maria Fontana, f., nuora, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1838, moglie di Fontana Andrea, idem, idem,
5 **Fontana Giuseppe di Andrea**, m., nipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 2 Gennaio 1863, Celibe, idem, idem,
6 Fontana Antonio di Andrea, m., nipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 26 Maggio 1864, Celibe, idem, idem,
7 Fontana Maria Angiola di Andrea, f., nipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 18 Gennaio 1866, Celibe, idem, idem,
8 Fontana Francesco Andrea di Andrea, m., nipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 14 Febbraio 1868, Celibe, idem, idem,
9 Fontana Luigi Tomaso di Andrea, m., nipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 3 Giugno 1870, Celibe, idem, idem,

FONTANA FEDERICO di LUIGI (Cerisola)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine4.html

Soldato 11° reggimento artiglieria da campagna, nato il 1° settembre 1886 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 30 dicembre 1918 in Alessandria per malattia [e lì sepolto nel cimitero comunale][83].

115

FONTANA LUIGI ANTONIO di LUIGI (Cerisola)

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO al Valor Militare

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 2° reggimento bersaglieri, nato il 18 febbraio 1895 a Santo Stefano d'Aveto[84], distretto militare di Sarzana, morto il 9 gennaio 1917 nella Conca di Plezzo in seguito a caduta di valanga; [morto a Cersoca – Conca di Plezzo].

---

10 Fontana Maria Emilia Natalina di Andrea, f., nipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 7 Novembre 1872, Celibe, idem, idem,

N.B. Probabilmente il soldato Fontana Angelo, era figlio di Fontana Giuseppe di Andrea, quest'ultimo nato a Cerisola il 2 gennaio 1863.

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Rezzoaglio)*** probabilmente dell'anno 1871 e sue aggiunte, è evidente che non risulta il soldato Fontana Angelo, essendo nato nel **1896**. Nel *Registro* non figura neppure la moglie di Fontana Giuseppe di Andrea, infatti questi risulta all'epoca ancora celibe.

[83] Integrazione, resa possibile, grazie al Libriccino "La Parrocchia di Magnasco ricorda i suoi caduti nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia". N.B. Si ringrazia **Germana Brizzolara** per aver fornito il Libriccino.

[84] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pagg. 57-58, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Fontana Luigi di Luigi**, estrapolando si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del Bersagliere Fontana Luigi inscritto sul registro tenuto dal 212° Reggimento Fanteria a pagina 69, fascicolo II° N. quattrocentoquarantuno d'ordine.
Io sottoscritto Angela Romolo tenente d'Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il **duecentododicesimo Reggimento Fanteria**, dichiara che nel Registro degli atti di morte a pagina 69 fascicolo II ed al N. quattrocentoquarantuno d'ordine trovasi inscritto quanto segue: ---
L'anno millenovecentodiciasette ed al primo del mese di Luglio: nella località Cersoca (Conca di Plezzo) venne rinvenuta la salma del bersagliere Fontana Luigi di anni ventidue [sul registro del comune di S. Stefano d'Aveto c'è un'aggiunta con scritto N. 18-2-1895 a S. Stefano d'Aveto]**, del secondo reparto zappatori del 2° Reggimento Bersaglieri, al N. 519 di matricola, nativo di Cerisola, frazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto provincia di Genova, figlio di Luigi e di Raggi Maria, il quale era risultato disperso il giorno 9 Gennaio 1917 in seguito a travolgimento di valanga. Sepolto al Cimitero di Cersoca come risulta dal verbale redatto dal Capitano comandante interinale del 3°**

FONTANA PIETRO FRANCESCO ANTONIO di FRANCESCO (Cerisola)

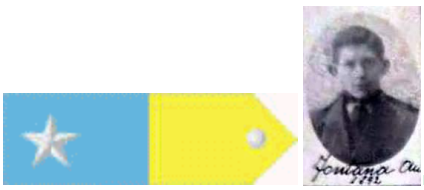


Immagine tratta da *Caduti* ***Rezzoaglio – Genova*** *(grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 201° reggimento fanteria[85] (col 202° reggimento formano la Brigata Sesia), nato il 1° dicembre 1892 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 18 maggio 1916 nella 35ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferita di pallottola all'addome, sepolto a Casarette di Toraro].

116

Si ha ragione di ritenere che il soldato **Fontana Pietro Antonio,** appartenente al **201° Reggimento fanteria, Brigata Sesia** sia morto in seguito alla ***Strafexpedition*** austriaca, vedi i fatti qui narrati:

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, estrapolando a pagg. 255-257 si evince:

«BRIGATA SESIA (201° E 202° FANTERIA)

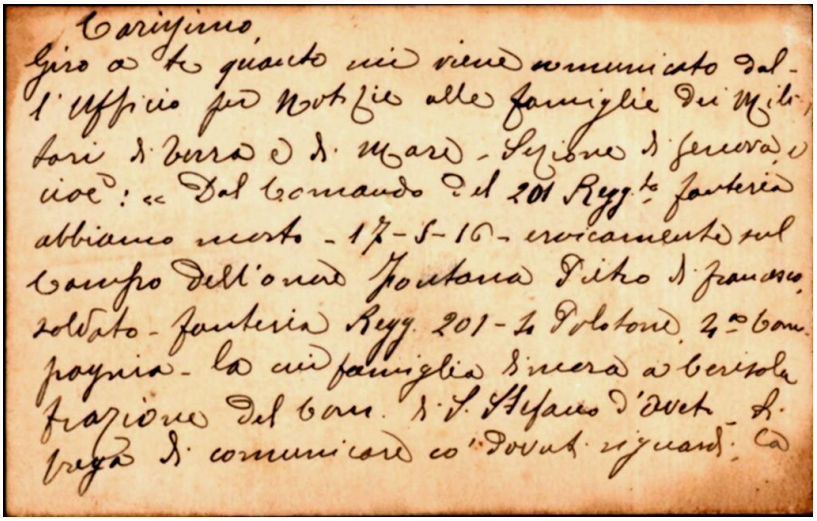
«[…] Non meno brillanti sono le operazioni condotte dal 201°. Partito nella notte sul 16 maggio per Casarette di Toraro, viene invece così impiegato: il I battaglione a Forcella Valbona; il II e la 12ª Compagnia a Campoluzzo; le altre compagnie del III agiscono; due (9ª e 10ª) sull'altipiano di Tonezza e l'11ª, prima a Malga Zolle e poi a Toraro. Accesasi la lotta a Cima Maggio ed a Monte Gusella, il 16 maggio il II battaglione, posto alla temporanea dipendenza del commando della brigata Ancona, rioccupa Cima Maggio e Monte Maggio. L'indomani, sottoposto ad intenso bombardamento e minacciato di aggiramento, ripiega in ordine su Monte Gusella.

Il 18 partecipa al contrattacco per la ripresa di Monte Maggio, ma la superiorità numerica del nemico consiglia il ripiegamento per la valle di Campoluzzo, verso Monte Asarea.

Il I battaglione combatte nei giorni 15 e 18 maggio a Forcella Valbona assieme a riparti della "Cagliari", mentre le compagnie 9ª e 10ª agiscono al passo delle Vena colla "Verona". Le perdite del 201° sono di 42 ufficiali e 1439 gregari e la sua brillante condotta sarà anch'essa ricordata più tardi nella motivazione della medaglia di bronzo al valore.»

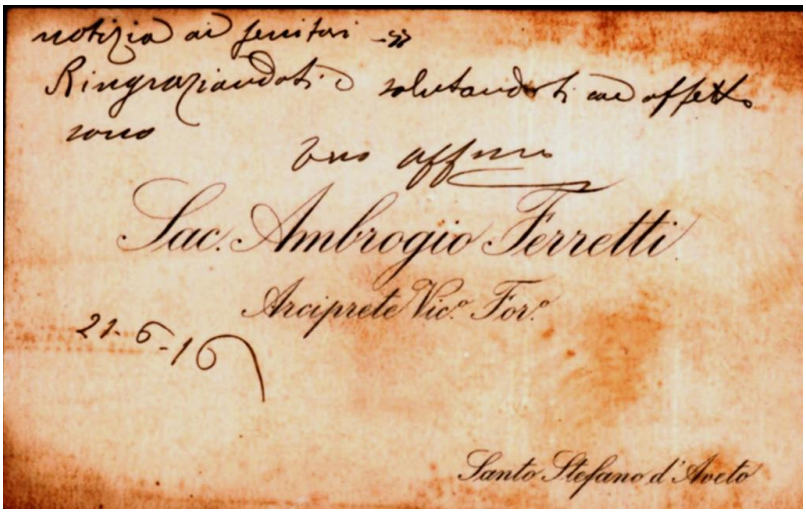
Battaglione del 212° Reggimento Fanteria Sig. Gherardo Cavallo, firmato dal Sergente Bellucci Francesco e dal Caporale Magnani Virgilio e controfirmati dall'aspirante medico Faccini Dott. Francesco. ---
Il tenente Colonnello Comandante del Reggimento firmato Murrù ---- Pe copia Autentica. Il tenente d'Amministrazione – firmato Angelone Romolo. ---»

[85] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1916**, pagg. 31-32, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato Fontana Pietro Antonio di Francesco, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato **Fontana Pietro Antonio**, inscritto sul Registro tenuto dal 135 Reparto Someggiato 35ª Sezione di Sanità a pagina quattro numero diciannove d'ordine.
Il sottoscritto Capitano Medico Burgassi Dott. Giovanni incaricato della tenuta dei registri di stato civile presso il 135 Reparto Someggiato 35ª Sezione di Sanità dichiara che nel registro degli Atti di morte a pagina quattro ed al N° diciannove d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"L'anno millenovecentosedici ed alli diciotto del mese di maggio nell'infermeria del centotrentacinque Reparto Someggiato trentacinquesima Sezione di Sanità, mancava ai vivi alle ore quindici e minuti quindici, in età di anni ventiquattro, il soldato Fontana Pietro Antonio del 201° Fanteria (matricola 53760) Distretto Militare di Genova, nativo di Santo Stefano d'Aveto. Provincia di Genova, figlio di Francesco e di Coari Maria Domenica, ammogliato con == vedovo di ==, morto in seguito a ferita di pallottola all'addome – per fatti di guerra, sepolto a Casarette di Toraro, come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte _____ firmati Borara Gaetano, Conti Luigi testi. Il Comandante del reparto firmato Dott. Burgazzi Giovanni.»



Carissimo,
Giro a te quanto mi viene comunicato dall'Ufficio per Notizie alle famiglie dei Militari di Terra e di Mare - Sezione di Genova, e cioè: « Dal Comando del 201 Regg.to fanteria abbiamo morto - 17-5-16 - eroicamente sul campo dell'onore Fontana Pietro di Francesco soldato - fanteria Regg. 201 - 4 Plotone 4ª Compagnia - la cui famiglia dimora a Cerisola frazione del Com. di S. Stefano d'Aveto - Si prega di comunicare co "dovuti riguardi" la

117



notizia ai genitori »
Ringraziandoti e salutandoti con affetto
tuo aff.mo
Sac. Ambrogio Ferretti
Arciprete Vic.o For.o
21-6-16
Santo Stefano d'Aveto

Sulla **morte del soldato Fontana Pietro Antonio**, grazie a Valentina Fontana di Cerisola, della Famiglia dei *Cicchetti*, che ha messo a disposizione i documenti della nonna Angiolina, ecco quanto scrive su un biglietto da visita il Sacerdote Ambrogio Ferretti, Arciprete Vicario Foraneo di Santo Stefano d'Aveto:

«Carissimo
Giro a te quanto mi viene comunicato dall'Ufficio per Notizie alle famiglie dei Militari di Terra e di Mare – Sezione di Genova, e cioè: «Dal Comando del 201 Reggimento Fanteria abbiamo morto - **17- 5 - 16**[86] – eroicamente sul Campo dell'onore Fontana Pietro di Francesco, soldato – Fanteria Reggimento 201 – 4 Plotone, 4ª Compagnia – la cui famiglia dimora a Cerisola frazione del Comune di S. Stefano d'Aveto – Si prega di comunicare co' dovuti riguardi: la notizia ai genitori»
Ringraziandoti e salutandoti con affetto tuo aff.mo
Sacerdote Ambrogio Ferretti
Arciprete Vicario Foraneo
21 - 6 -16»

[86] Sul libro **MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 – 1918** e sull'***Atto di morte***, Fontana Pietro Antonio viene dichiarato morto il 18 di maggio 1916, sul bigliettino dell'Arciprete il 17 maggio **1916**. Morì comunque, probabilmente, in seguito all'attacco sferrato il 15 maggio 1916 dagli austriaci sulle posizioni italiane, detto ***Strafexpedition***, o ***Spedizione punitiva***.

Grazie a Valentina Fontana di Carlo, famiglia dei *Cicchetti* di Cerisola, pubblichiamo la corrispondenza di alcuni soldati di Cerisola, che avveniva tramite *Cartoline in franchigia*. In particolare quella del soldato **Fontana Pietro Antonio di Francesco**, della famiglia dei *Cicchetti*[87].

« 9- luglio 1915

Al Signor Fontana Giovanni P[rovincia] Genova per Chiavari
Comune Santo Stefano V. D'Aveto Cerisola
Cichetti
9/7/15 Caro conpagno (compagno) ti fo sapere il mio buon stato di salute e cosi (così) spero di te
Io sono sempre in prima linea e si fa foco (fuoco)
Dunque ricevi ancora un sincero saluto dal tuo fedele conpagno (compagno) Egidio tanti saluti
a miei, buone cace (cacce?) e divertimenti anche per me»

118

****

[87] Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Rezzoaglio)***, presumibilmente dell'Anno **1871** e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Cerisola*** Via Rezoaglio, Casa N° ***Cicchetti, Bartolomeo*** N° 10 , Foglio di Famiglia N° 282
1 **Fontana Bartolomeo fu Giovanni**, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1811, celibe, Luogo del domicilio Legale [S. Stefano d'Aveto], Luogo di residenza o abitazione [Cerisola], [aggiunta: Data della morte *16 gennaio 1878*];
2 Fontana Giovanni fu Francesco, m., nepote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1833, Marito di Bacigalupi Luigia, idem, [aggiunta: Data della morte *primo Agosto 1867*];
3 Bacigalupi Luigia fu Antonio e fu Maria Brizzolara, f., nipote, ……., Luogo della nascita Magnasco, Data della nascita 1833, moglie di Fontana Giovanni, Vedova, idem;
4 **Fontana Francesco di Giovanni** e di Bacigalupi Luigia, m., Pronepote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita Giugno 1861, Celibe, idem, ……;
5 Fontana Maria di Giovanni, f., Pronepote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita Giugno 1864, Celibe, idem, ……;
6 Fontana Maria fu Domenico e fu Caterina Fontana, f., cognata, ……., Vedova Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita Giugno 1803?, ……., idem, ……;
7 Fontana Angela fu Francesco, f., nipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1827, Celibe, idem, ……; [Aggiunta: *maritatasi con Fontana Francesco*];
8 Fontana Maria fu Giuseppe, f., madre, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 1765, Vedova, idem, …… [aggiunta: *Morta*];
altra aggiunta:
9 Fontana Maria Rosa di Giovanni, f., pronipote, ……., Luogo della nascita Cerisola, Data della nascita 8 Gennaio 1866, Celibe, idem, ……;

N.B. È evidente che i figli di **Fontana Francesco di Giovanni**, ossia il soldato **Pietro Antonio nato nel 1892** e suo fratello Antonio detto *Giovanni*, non compaiono nel *REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Rezzoaglio)* dell'anno 1871 e sue aggiunte. Come non compare la madre di questi ultimi, **Coari Maria Rosa**, non avendo ancora contratto matrimonio con Francesco Fontana.

Cartolina in franchigia del soldato Fontana Pietro Antonio (non si firma)

«Al soldato Fontana Antonio
1° Reggimento Granatieri
6 Compagnia
(Prov di Roma)

Zona di guerra li 13 del 4 1916
Caro fratello Oggi ho ricevuto le notizie da cassa (casa) e dicono che sono in perfeta (perfetta) salute e cossi e (così è) di me e o (ho) sentitto (sentito) che ciai deto (ci hai detto) che mi ai (hai) mandato delle cartoline le o (ho) ricevute tutte scrivimi di spesso e guarda di adempire tuo dovere di scrivere e in tanto (intanto) ricevi tantti salutti (tanti saluti) da tuo fratello»

119

****

Cartolina in franchigia del soldato Fontana Pietro (non si firma, forse, per via della censura)

«Al soldato Fontana Antonio
1° Reggimento Granatieri
6 Compagnia
(Prov di Roma)
Zona di guerra

23 del 4 1916
Caro fratello Ecco ancora le mie … notizie io sto sempre bene e così spero di te **Io non sono più alle porte di Gorizia, abbiamo cambiato siamo andati dala (dalla) parte del Trentino Valsugana si sta molto melio (meglio) verso Gorizia si sentiva sempre rombare il cannone**[88] **invecie cui (invece qui) non si sente niente io sto molto melio** e gia (è già) tanto tempo che non ricevo più notizie da cassa (casa) e ne da te, scrivimi di spesso e scrivi anche a cassa (casa) appena che la ricevi scrivimi subito, **io per il mese di giugno vado a cassa inlicienza (a casa in licenza)** e intanto ti saluto di vero cuore e sono tuo fratello F. P.
Lindirizio e sempre losteso (L'indirizzo è sempre lo stesso)
Fatti coragio (coraggio) Addio sta bene
scrivermi subito
viva la guerra
Salute»

Cartolina in franchigia del soldato Fontana Pietro (si firma Fon Pietro, forse per via della censura)

«Al soldato Fontana Antonio
1° Reggimento Granatieri
6 Compagnia
(Prov di Roma)

Zona di guerra **5 del 4 1916**
Caro frattello (fratello) oggioricevuto (oggi ho ricevuto) la tua cartolina e o (ho) sentito tutto ciò chi (che) mi dici che sei innabile (inabile) alla guerra per due messi (mesi) e che sei di cucina, sono contento di sentire cueste (queste) tue notizie e che sei in ottima salute e cossi (così) ti posso assicurare di me. Io e gia un po (è già un po') di tempo che non ricevo più nottizia da cassa (notizia da casa) cuano (quando) mi scrivi dimi nottizia te (dammi notizia tu)
Io sto sempre bene e ti saluto di vero cuore e sono sempre il tuo fratelo (fratello) Fon Pietro
Addio fatti coragio (coraggio) che io me lo facio (faccio) e non pensate a me che io sto sempre bene.
Salutami i genitori»

---

[88] Da un racconto di Giovanni Repetti di G.B., artigliere da montagna: «Fare il servente ai pezzi, non era semplice, specialmente se il cannoneggiamento delle linee nemiche durava qualche ora. All'epoca ero un "conducente". Con la mia mula, *Nicotina,* ero addetto a portare in linea, smontato, il cannone da **65/17**. Quel giorno servivo al pezzo. Trafelato passavo i proietti al capopezzo che li infilava nella culatta, azionava il meccanismo di sparo e *boom*, altro colpo in partenza. Il cannone rinculava, dopo aver sobbalzato per qualche instante, si ricaricava e via un altro colpo. Dopo mezz'ora di cannonate ero diventato sordo. Tra il rombare delle cannonate, mi rivolsi all'ufficiale che comandava il pezzo urlandogli che non ne potevo più. Volevo il cambio! Per un po' l'ufficiale ignorò le mie proteste. Poi mi sostituì.»

Cartolina in franchigia del soldato Fontana Pietro (stavolta si firma Fontana A[ntonio] Pietro)

120

«Al soldato Fontana Antonio
1° Reggimento Granatieri
6ª Compagnia
(Prov di Roma)

16 del 4 1916
Ricevi tantti Salutti (tanti Saluti) dal tuo Fratello
Fontana A Pietro

120

Zona di guerra
Caro Fratello
In cuesti (questi) giorni o (ho) ricevuto lettera da casa dai nostri genitori e dicono che sono in ottima salutte (salute) e cosi (così) ti posso assicurare di me orricevuto (ho ricevuto) la tua lettera e ossentitto (ho sentito) tutto cioche (ciò che) mi ai (hai) detto che dici che vai al campo allora presto verai (verrai) a farmi compagnia a cui (qui) dove sono io su Gorizia
Dove abbiamo gia (già) il posto Caporato (Caporetto?) ma non ci siamo ancora e percio fatti coragio (perciò fatti coraggio) come facio (faccio) io che e lunica (è l'unica) esse ai (e se hai) la fortuna di venire abbiate tutti i risguardi (riguardi) che sia posibile (possibile)
Io non fo altro che scherzare e ridere fatti coraggio e buone feste pascuali (pasqualì)
Adio (Addio) sta bene

Aggiunta a lato:
dimi (dimmi) se paghi la multa[89]»

[89] Forse la multa veniva pagata se interveniva la censura militare, e ravvisava informazioni ritenute utili al nemico.
Fra le righe par di avvertire il "tono canzonatorio" di Antonio Fontana nei confronti della "situazione al fronte", che poi però rende "drammatica" con la frase: "e sa hai la fortuna di venire abbiate tutti i riguardi che sia possibile".
Circa un mese dopo, il **15/05/1916**, il Maresciallo austriaco **CONRAD** avrebbe lanciato la ***STRAFEXPEDITION***, o ***Spedizione punitiva***, contro le linee italiane. **Il soldato Fontana Pietro Antonio morì tre giorni dopo** questo poderoso attacco degli Austriaci.

121

CARTOLINA POSTALE ITALIANA in franchigia

CORRISPONDENZA DEL R. ESERCITO

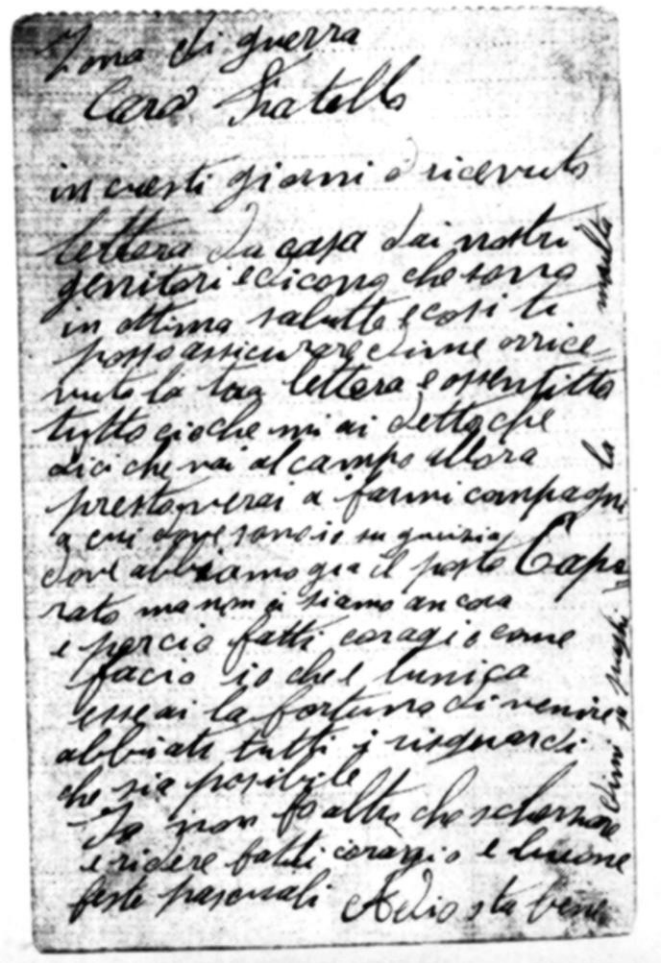
Zona di Guerra

Il 16 del 4 1916

Ricevi tanti Salutti dal tuo Fratello Fontana A. Pietro

Al Sig. Soldato Fontana Antonio 1° Reggimento Granatieri 6ª compagnia

(Prov. di Roma)



Zona di guerra

Caro Fratello

in questi giorni ò ricevuto lettera da casa dai nostri genitori e dicono che sono in ottima salute e così ti posso assicurare di me ò ricevuto la tua lettera e ò sentito tutto ciò che mi ai detto che dici che vai al campo allora presto verrai a farmi compagni a cui dove sono io su guizia dove abbiamo già il posto Caparato ma non ci siamo ancora e perciò fatti coraggio come faccio io che è l'unica essere ai la fortuna di venire abbiati tutti i risguardi che sia possibile Io non fo altro che scherzare e ridere fatti coraggio e buone feste pasquali Adio sta bene

Una delle ultime cartoline in franchigia inviate dal soldato Fontana Pietro Antonio
(Si ringrazia Fontana Valentina di Cerisola per averne permesso la pubblicazione)

Cartolina in franchigia di Brizzolara Antonio al soldato Fontana Antonio (detto familiarmente *Giovanni*), fratello di Pietro

«Al soldato Fontana Antonio
1° Reggimento Granatieri
6ª Compagnia
Roma

Caro Amico Cerisola li 2 aprile 1916
Vengo colla presente mia Cartolina per farti sapere lottimo (l'ottimo) stato dibona (di buona) salute …. Pure la tua Famiglia stanno bene qui addesso (adesso) abbiamo bello tempo ella (e la) Gente lavorano perla (per la) vangatura io ti auguro che ti lasciano sempre a Roma. Caro Giovanni mi saluterai Giacomo colla sua famiglia quelli che sono andati alla visita tutti buoni fuori che quello di Enrico, ricevi ….. saluti e credimi tuo Amico Brizzolara Antonio

122

Oggi anno (hanno) dato Sepultura (Sepoltura) a Fontana Benedetto»

****

Cartolina in franchigia di Fontana Rinaldo al soldato Fontana Antonio (detto familiarmente *Giovanni*), fratello di Pietro

«Al soldato Antonio Fontana
537 Centuria
37 Divisione
Zona di Guerra

Genova 1° - 2 -1917
Al mio carissimo
Vengo a te con questa breve cartolina per darti mie notizzie (notizie) che io sto bene di salute, così spero il simile sia di te, ho sentito dalla tua cartolina che ai (hai) fatto buon viaggio, sono contento. Anchio (Anch'io) tutto è andato bene, e melio (meglio) ancora questi giorni. Sono stato in oservazzione (osservazione) e sono stato riformato per mancanza di denti[90], fra pochi giorni anderò ai nostri bei paesi.
Termino con porgerti i più sinceri saluti… prega ti (ti prego) a farti sempre coraggio che tutto deve terminare per bene.
Sinceramente un milione di saluti e baci ricevi dal tuo sempre amico
Rinaldo Fontana»

****

[90] Probabilmente Rinaldo Fontana ha usato lo stratagemma di farsi togliere i denti davanti, onde non potere sfilare la spoletta delle bombe a mano, indi essere fatto rivedibile.

MAURY FERT, *Le classi di leva nel Regio Esercito Italiano*, estrapolando cita: «- riformato: con una malattia dichiarata cronica e inabilitante, oppure con deformazioni che impedivano qualsiasi forma di attività militare.»

Cartolina in franchigia di Brizzolara Antonio al soldato Fontana Antonio (detto familiarmente *Giovanni*), fratello di Pietro.
La cartolina è stata inviata 22 giorni prima della disfatta di **Caporetto**.

«Al soldato Fontana Antonio
6 Gruppo Alpino
Colonna Munizioni
Zona di Guerra

Caro Giovanni
Cerisola li 2/10 – 917
Vengo colla presente per farti sapere che io sto bene pure lamia (la mia) Famiglia pure latua (la tua) Famiglia stanno tutti bene e così spero che il simile sara dite (sarà di te)
Caro Giovanni legia multo tenpo (è già molto tempo) che nontio (non ti ho) scritto e forse dirai che io [mi] sia dimenticato dite (di te), ma senpre (sempre) li domando alla tua Famiglia che selli (se gli) scrivi ese (e se) stai bene cosa voi (vuoi) sia senpre dafare (si ha sempre da fare) e nonsia mai unpo di tenpo (non si ha mai un po' di tempo) di riposo e unpo di liberta (un po' di libertà) sia di giorno come di notte, adesso presto anno (hanno) la visita li riformati e nel nostro paese ciene (ce n'è) tanti[91] e così addesso (adesso) qui noncinesta (non ce ne sta) piu nesuno (più nessuno) per ora ricievi (ricevi) li miei cordiali saluti e quelli della mia Famiglia e io sempre mi ricordo dite (di te) e fatti coraggio che spero chevera (che verrà) anche la pace e credimi sempre il tuo aff.mo amico
Brizzolara Antonio»

****

[91] I "riformati" di Cerisola erano tanti, come cita nella *cartolina in franchigia* Antonio Brizzolara e come citava l'alpino Brignole Enrico nelle sue lettere inviate dal centro di addestramento reclute di Garessio (CN). Si potrebbe pensare che avevessero discreti appoggi per riuscire nell'intento, o che conoscessero qualche funzionario compiacente. Son solo ipotesi. Anche se, il fatto che Francesco Fontana di Cerisola - padre del defunto soldato Pietro, e di Antonio detto *Giovanni -,* si rivolga nel 1917 all'Onorevole Avvocato Carlo Cavagnari, Deputato al Parlamento e all'epoca influente personaggio, per ottenere la «pensione per la morte in guerra di suo figlio Pietro», fa pensare che forse "qualche aggancio" i paesani di Cerisola dovevano probabilmente averlo.

Pubblichiamo il testo chiarificatore:

Il Ministro della Guerra Roma 4 maggio 1917

Onorevole Sig. Deputato,

In risposta alle sue premure a favore del Signor FONTANA Francesco, mi pregio comunicarle che l'istruttoria della domanda di pensione presentata dal suo raccomandato per la morte in guerra di suo figlio Pietro è quasi ultimata.

Fra breve quindi gli atti saranno trasmessi alla Corte dei Conti, a cui spetta riconoscere se la pensionne è dovuta, a norma delle disposizioni vigenti e in caso affermativo provvedere a liquidarla.

Con ogni osservanza

M…….

All'Onorevole
Avv. Carlo CAVAGNARI
Deputato al Parlamento
ROMA

Cartolina in franchigia del soldato artigliere Fontana Francesco al soldato Fontana Antonio (detto familiarmente *Giovanni*), fratello di Pietro Antonio.

«Al soldato Fontana Giovanni
6 Gruppo Alpino
Colonna Munizioni
Zona di Guerra

Cassano d'Adda 3 – 9 - 18
Carissimo Giovanni
Ecco a darti mie notizie, le quali al presente sono in buonissimo aspetto, ecosi (e così) spero in te. Senti io ti chiedo mille scuse per il mio rittardo (ritardo) il quale è stato preveniente (proveniente) da questo motivo, pel primo io non credevo che dovessi stare tanto tempo all'Ospedale, e poi anche che io non credevo di venire in questi posti, ma bensi di rittornare (ritornare) alla mia batteria. Ma invece il dottore mi ha voluto mandare in un convalescenziario, benché io gli abbia fatto domanda di poter rittornare (ritornare) alla mia batteria, ma però adesso mi trovo lieto di trovarmi in questi belli posti, ove ci si stà molto bene. Dunque non potendomi allungare di più col mio scritto, resto col salutarti di vero cuore. Addio
mille auguri tuo compagno Francesco
Mittente
Soldato Fontana Francesco
4ª Compagnia d'Artiglieria
Cassano d'Adda
Provincia di Milano»

****

124

6° GRUPPO ALPINO
6ª COLONNA MUNIZIONI
Si permette al Soldato Fontana
Antonio di recarsi a Valdagno per
trovare parenti Militari oggi dalle
ore 11 alle ore 15½
Milano 27 AGOSTO 1918
IL COMANDANTE
la Colonna Munizioni
Capitano

Permesso rilasciato al soldato Fontana Antonio [detto Giovanni]
(Si ringrazia Fontana Valentina di Cerisola che ne ha concesso copia)

Si legge:

6° GRUPPO ALPINO
6ª COLONNA MUNIZIONI
Si permette al Soldato Fontana
Antonio di recarsi a Valdagno per
trovarvi parenti Militari oggi dalle
ore 11 alle ore 15 ½

Maglio 27 AGOSTO 1918

IL COMANDANTE
la COLONNA MUNIZIONI
Capitano
GB….

125

****

Pubblichiamo alcuni prezzi registrati, nel periodo della Guerra 15/18, su un *libretto dei conti*, appartenuto a rappresentanti della famiglia dei *Cicchetti* di Cerisola.
Un sentito grazie a Fontana Valentina che ne ha permesso la pubblicazione.

«Lardo di Empoli 1915

Chili 42 a £ 160.
I denari presi sulla vacca dal figlio del *Tanino*[92]
Quello da cento il nuovo e da 50 i 3 vechi

****

Venduto 1916

Formagio (formaggio) di Dolinda [Teodolinda Fontana]
Chili 105 ½ netto
Quela (quella) della Chiesa chili 11 a £ 20 al rubbo [circa 8 chili]
Venduto al *Richetto*

****

Li 8 febbraio 1917

Patate a *Angirin* (Angelino), chili 330 a £ 12 importano £ 39.60
Ricevo aconto (acconto) £ 30.
Li devo la viciura [trasporto] di 50 chili riso e 25 di pasta e 100 di farina di grano.
2 sedie £ 5
Rangiato (arrangiato) i conti a saldo li 14 aprile 1917

****

Vacche al manzo 1917

Griscio	21 magio (maggio)
Bardo	24 giugno
Castagnino	14 lulio (luglio)

****

[92] *Tanino* Cella, abitava a Isolarotonda e faceva il commerciante di vacche e il macellaio.

1918

Fieno prestato a *Drione*
Li 21 maggio chili 113 bruto (lordo)

Vacche al manzo 1918

1918 *Castagnino* 24 giugno
Griscio 30 giugno
Bardo 6 agosto

****

126

Vacche al manzo 1919

Castagnino 11 giugno
Castagnino 1 luglio

****

Borzonasca
Fatto domanda per l'afitto (l'affitto) **bosco Lame** li 26 magio (maggio) 1919
Scrito (Scritto) al Sindaco li 22 giugno 19

***

In altro libretto dei conti della famiglia dei ***Cicchetti*** di Cerisola, estrapolando, si legge:

15 dicembre 1914 venduto il formagio
al *Drioto* di Villa Noce le forme sono 30
peso Chili 266 [rubbi 33,25] a pagamento
dacordo (d'accordo) £ 17 al rubo
il formagio (formaggio) pesava 268 chili
2 chili lo (l'ho) lasciato andare come dacordo (d'accordo)
Pagato a saldo in £ 565

Sturla Vincenzo - Borzonasca
1914 dicembre
Riso 50 chili £ 21
Pasta chili 24 £ 14,40
~~Testo di ghisa~~
~~Filo telefonico~~
Marzo primo 100 chili farina
" 100 merga (melica)
" 32 riso
(aggiunta successiva, da altra mano)
Pagato a saldo li 20 dicembre 1915 in £ 134

Casanova Giovanni
1915 fatto i conti li 10. 11
Mi deve ancora [£] 9.80

Casanova Giovanni[93]
Fatto i conti li 24 otubre (ottobre) 1915
Mi deve ancora £ 9.80
10 novembre machina (macchina) da cucire

1916 genaio (gennaio) 50 [Kg.] *brenno*
25 [Kg.] pasta
Febbraio 25 [Kg.] riso

127

20 dicembre 1915 venduto il formagio (formaggio) alla *Zampetina* – Borzonasca
Forme 18 rubbi 21
a £ 18.75 al rubbo[94]

aprile 1915
Livelara (Livellara) Marco
Cuoio chili 2 65 grami (grammi) 14.40
Scarpe a Giovanni [Fontana] 14.80
6 novembre pagato a saldo £ 32

21 dicembre 1916
Venduto il formagio (formaggio) alla *Zampetina*
Forme N 23 rubbi 26
a Lire 21.50 al rubbo

1917 11 ottobre
Venduto il formagio (formaggio) al mercante Giufra Antonio (CadeBardi)
Chilogrammi 240 [30 rubbi] forme 28
a £ 34 al rubbo

Castagne di *Dolinda*
Staia otto e mezzo li 8. 14 . 1917

Li 4 dicembre 1917
Pagato le terre a Fontana Teresa moglie di Brizzolara Bartolomeo
pagato £ . 58
e £ 12 per guardare la manza

****

1918
Luglio formagio (formaggio) venduto
10 rubbi £ 700
Settembre formagio (settembre formaggio) venduto Chili 88 £ 880
otubbre formagio (ottobre formaggio) venduto Chili 25 £ 293
novembre una forma £ 137
dicembre 9 forme chili 52 £ 520
totale rubbi 32, £ire 2530

[93] È probabile che fosse il figlio di Casanova Contardo, oste in Magnasco.
[94] Il ***rubbo*** son circa 8 Kg.

febbraio 4 . 1919
venduto formagio (formaggio) fatto del 1918

25. 9. 19
Venduto formagio (formaggio) forme 15 Chili 101 importa £ 1010
Novembre Chili 57 £ 600
formagio Chili 10 £ 120.

2. 11. 1919
Ricevo dalla *Zampetina* – Borzonasca
Farina Chili 100
Pagato a saldo li 25. 1 . 1920

128

Formagio del 1918
Rubbi 33 e mezzo importo £ 2670

Formagio del 1919
Rubbi 21 importo £ 1730

Formagio del 1920
Ottubre (ottobre) venduto formagio (formaggio)
Forme 17 rubbi 16 a £ 15
al chilo importa £ 1920

N.B.
Come si può notare il formaggio venduto dai membri della famiglia Fontana di Cerisola, cosiddetta dei *Cicchetti,* negli anni dal 1914 al 1920, in rubbi (8 kg.), in questo secondo libretto dei conti, non ha sensibili sbalzi **sia durante la guerra 15/18** che nel primo dopoguerra anni 1919/20 (sempre che gli importi indicati corrispondano alla produzione effettiva; nel taccuino in effetti sono disposti in modo difforme...).
E precisamente sono :

Anno 1914	rubbi **33,25**
Anno 1915	rubbi **21**
Anno 1916	rubbi **26**
Anno 1917	rubbi **30**
Anno 1918	rubbi **33 ½**
Anno 1919	rubbi **21**
Anno 1920	rubbi **17**

Parrebbe che specie l'anno 1917 (disfatta di Caporetto) e l'anno seguente 1918 che, con la vittoria di Vittorio Veneto, sancirà la fine della guerra, la produzione rimanga sui livelli del 1914, ossia l'anno prima dell'entrata in guerra dell'Italia.
Anche se ricordiamo, a noi stessi e ai lettori, che le statistiche sono spesso solo indicative, e i dati possono essere alterati da fattori che i documenti spesso non rivelano allo studioso che si accinge a questo ingrato compito.

FONTANA RODOLFO di ANDREA (Cerisola)

Mostrine Artiglieria da montagna – Immagine tratta da: www.esercito.difesa.it

Soldato 1° reggimento artiglieria da montagna[95], nato il 24 novembre 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto l'8 agosto 1916 nel 106° reparto someggiato di sanità per ferite riportate in combattimento;

129

[95] Nel Registro "ATTI DI MORTE – Parte II- Serie C", Anno **1923**, che si trova nell'Archivio del Comune di Rezzoaglio, estrapolando si legge:
«Io **Cella Andrea Sindaco** ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio avendo ricevuto dal Ministero della guerra Direzione Generale Leva e Truppa Stato Civile un dispaccio N. 151430, in data primo novembre corrente [millenovecentoventitre] relativo alla morte di cui in appresso e che munito del mio visto inserisco nel volume degli allegati a questo registro ---
Estratto dell'atto di morte del soldato **Fontana Rodolfo** iscritto ~~del Reggimento~~ (nel Registro) tenuto dal 106 Reggimento Someggiato 6 Sezione Sanità a pagina sette N. cinque d'ordine ….
Il sottoscritto Tenente medico Ferrero Dott. Ferruccio incaricato della tenuta dei Registri di Stato Civile presso il 106 Reparto Someggiato – 6 Sezione di Sanità 6 Divisione, dichiara che nel Registro degli Atti di morte a pagina sette ed al N. cinque d'ordine trovasi iscritto quanto segue **"L'anno millenovecentosedici ed alli otto del mese di Agosto nella Infermeria del 106° Reparto Someggiato in Tiano inferiore mancava ai vivi alle ore quattordici in età d'anni venti – il soldato Rodolfo Fontana, del 1° Artiglieria da Montagna 378ª Batteria al N. 520 di Matricola Distretto di Genova classe 1895 1ª categoria, nativo di Cerisola provincia di Genova figlio di Andrea e di Fontana Maria ammogliato con = vedovo celibe morto in seguito a ferite multiple da scheggia granata con amputazione traumatica avambraccio destro e coscia sinistra per fatto di guerra, sepolto a Tiano inferiore nel Cimitero militare come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritto** ---- Firmato Gestra Don Pietro Cappellano Militare - Cassinelli Silvestro Sergente - Bertifoglia Guido Caporale Maggiore. Per copia autentica, il tenente Medico firmato Ferrero Dott. Ferruccio. Visto il Comandante del Reparto Capitano medico: firmato Lecchini (L.S.)»

Tratto da: http://www.vecio.it/cms/index.php/reparti-alpini/reggimenti-artiglieria/252-1-reggimento-artiglieria-da-montagna si evince:

1° Reggimento Artiglieria da Montagna

Il 14 settembre 1877 viene costituita a Torino nella caserma del Foro Boario poi "Lamarmora", la Brigata Artiglieria da Montagna riunendo le 5 batterie da montagna esistenti presso i reggimenti artiglieria da fortezza .
1 gennaio 1883, con le 8 batterie esistenti si costituiscono due brigate di artiglieria da montagna: 1a brigata con sede a Vicenza (btr 1-2-3-4) e 2a brigata con sede a Torino (btr 5-6-7-8).
Il 1° novembre 1887 viene costituito a Torino il reggimento artiglieria da montagna su 3 brigate:1a brigata con sede a Conegliano (btr 1-2-3-4), 2a brigata con sede aTorino (btr 5-6-7), 3a brigata con sede a Torino (btr 8-9).
1 maggio 1895, il reggimento artiglieria aumenta l'organico a 15 batterie su 5 brigate : I e II a Torino, III ad Oneglia, IV a Mondovì, V a Conegliano Veneto.
Nel 1896 partecipa alla guerra italo-abissina con 4 batterie che il 1° marzo si distinguono nella battaglia di Adua;altre due furono inviate dopo la sconfitta.
Nel 1897 l'ottava batteria è inviata nell'isola di Creta per operazioni di polizia internazionale sino al 1898 e nel 1900 artiglieri sono di presidio a Tien Tsin in Estremo Oriente.
Dalla brigata di stanza nel Veneto, resa autonoma dal 1902, prende vita nel 1909 il 2° reggimento e di conseguenza quello già esistente viene denominato 1° reggimento artiglieria da montagna, così costituito:brigata Oneglia (btr 1-2-3), brigata Mondovì (btr 4-5-6), brigata Torino-Susa (btr 7-8-9), brigata Torino-Aosta (btr 10-11-12).
17 luglio 1910 la denominazione di brigata viene cambiata in quella di gruppo artiglieria da montagna.
Partecipa alla campagna di Libia del 1911-12 con i gruppi Torino-Susa e Mondovì.
Il 1 febbraio 1915 cede il gruppo Oneglia al 3° rgt art.
Nel 1915 inizia la 1a guerra con i gruppi: Torino-Susa(btr 1-2-3), Torino-Aosta (btr 4-5-6), Torino-Pinerolo (btr 7-8-9), Mondovì (btr 10-11-12). Costituì inoltre le batterie di Milizia Mobile 51-52-54. Il Reggimento combatte nelle località di: Col di Lana, Monte Sief, Bodrez, Liga, Monte Zerbin, Bainsizza, Spinoncia, Asolone, Solarolo, Archeson, Conca di Schiavino, Valsugana , Cauriol, Busa Alta, Col dell'Orso, Monte Grappa. Per esigenze belliche costituisce e mobilita: 9 comandi di Raggruppamento, 17 comandi di Gruppo, 37 batterie da montagna , 2 comandi di Gruppo d'assedio, 14 batterie d'assedio.
Una sezione d'artiglieria composta da 116 uomini, due cavalli,dodici muli e due pezzi da 65 montagna partecipa da luglio 1918 sino alla fine del 1919 alla spedizione alleata in Estremo Oriente (Siberia) contro gli Imperi Centrali in terra russa.

N.B.In detto elenco non compare la 378ª Batteria, ma può essere che sia fra le 37 batterie da montagna costituite in seguito "per esigenze belliche".

(sul Montepalone, quando un proiettile austriaco lo colpiva mentre si trovava al cannone da tiro)[96] [l'atto di morte rivela però: "**morto in seguito a ferite multiple da scheggia granata con amputazione traumatica avambraccio destro e coscia sinistra per fatto di guerra, sepolto a Tiano inferiore nel Cimitero militare**"].

130

«Cannone da 65/17 - Mod. 1908»
Il Mod. 1908, fu elaborato fin dal 1902 dall'Arsenale Regio Esercito di Torino (ARET), costruito dall'Arsenale Regio Esercito di Napoli, divenne dopo cinque anni Mod. 1913; deve le sue origini quale pezzo per l'Artiglieria da Montagna degli Alpini; fu anche assegnato ai reggimenti di fanteria come cannone d'accompagnamento. Molto valutato durante la Grande Guerra per la semplicità di funzionamento e per la possibilità di essere portato agevolmente in batteria e trasportato a quota elevata.
Tratto da: http://**www.circolomorbegnese.it**/000anno2014/201407191518armi.pdf

N.B. Per avere un'idea della difficoltà di individuare con esattezza a quale reggimento, compagnia, o batteria, appartenessero i soldati che prestarono servizio nelle truppe alpine (Alpini o Artiglieri da montagna) ci rifacciamo ad un estratto tratto del sito **www.vecio.it** – La storia degli alpini, al quale siamo debitori di questo breve ma interessantissimo excursus:

Divisioni, Raggruppamenti, Gruppi alpini nella Grande Guerra

«Nel corso del primo conflitto mondiale i tre comandi di Brigata alpina esistenti in tempo di pace, si trasformarono in comandi di Gruppo alpini (brigate I e II) o scomparvero (III brigata). Le loro funzioni furono assunte da comandi che all'inizio ebbero denominazioni diverse (Comando Gruppo alpini A e B, Comando Gruppo alpini 1° e 2°, Comando alpini del XX corpo d'armata, ecc.) in seguito ebbero la denominazione comune di Comando Raggruppamento alpini. Esercitarono il comando su due o tre comandi di Gruppo alpini, con funzioni simili a quelle dei comandi di brigata fanteria o bersaglieri. Il reggimento alpino, come unità organica formata da tre o quattro battaglioni alpini, con funzioni di comando, disciplinari e amministrative, cessò fin dall'inizio delle ostilità a funzionare come tale. Si trasformò in comando tattico di un gruppo di battaglioni, anche di diversi reggimenti, come i comandi del 3° e 4° alpini che rispettivamente divennero Comando del Gruppo alpini B e Comando del Gruppo alpini A, oppure di un settore o sottosettore del fronte, assumendone il nome ed avendo alle proprie dipendenze battaglioni alpini anche di diversi reggimenti, batterie d'artiglieria da montagna e someggiata e talvolta reparti di altre armi e specialità. Avendo tali compiti taluni comandi di reggimento funzionarono ancora negli anni 1916 – 17, l'ultimo a scomparire fu il comando del 4° reggimento alpini nel gennaio 1918. Le funzioni amministrative del reggimento furono trasferite al rispettivo deposito, quelle disciplinari ai comandi di Gruppo alpini dai quali dipendevano i battaglioni. La funzione di comando nel campo tattico fu assunta dai comandi di Gruppo alpini, istituiti per il razionale impiego delle truppe alpine che operavano in montagna. Questo ambiente così vario richiedeva una maggiore flessibilità delle truppe impiegate rispetto agli schemi seguiti sino ad allora. Il comando di Gruppo alpini, oltre al comandante e allo stato maggiore, disponeva in organico di reparti e servizi necessari per l'esercizio del comando (Sezione telefonica,Ospedale da campo,Sezione sanità, Sezione sussistenza,

[96] Integrazione, resa possibile, grazie al Libriccino "La Parrocchia di Magnasco ricorda i suoi caduti nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia". N.B. Si ringrazia **Germana Brizzolara** per aver fornito il Libriccino.
Fontana Rodolfo apparteneva, probabilmente, alla famiglia dei "Franchi" di **Cerisola**, si ringrazia Renato Fontana – appassionato fotografo – di Cerisola per l'informazione.

Salmerie di Gruppo, ecc) ma non aveva organicamente assegnati battaglioni alpini e batterie d'artiglieria. Aveva ai suoi ordini, secondo le esigenze del compito da assolvere, vari battaglioni, batterie ed eventualmente truppe di altri reparti. Nel corso del 1918 la fisionomia dei Raggruppamenti e dei Gruppi alpini mutò per effetto della limitata estensione del fronte alpino. Nella primavera furono organicamente definiti; molti Gruppi non ebbero più gli organi previsti per il funzionamento del comando. Ricevettero due compagnie mitragliatrici di Gruppo e un gruppo d'artiglieria da montagna organicamente assegnato (che sovente fu impiegato separatamente). Le divisioni 52^ e 80^ furono divisioni alpine ordinate su due Raggruppamenti di due Gruppi ciascuno, non avevano in organico artiglieria , soltanto i quattro gruppi da montagna assegnati ai quattro Gruppi alpini. Le divisioni 5^ e 75^ (della 7^ armata), furono definite anch'esse alpine ma ebbero un diverso carattere poiché esercitarono il comando su un settore del fronte mentre la 52^ e 80^ erano mobili.

52° Divisione Alpina

131

Il 10 gennaio 1917 nasce come Divisione di Fanteria con alle dipendenze la Brigata di Fanteria Grosseto e Pesaro e l'11° Reggimento Artiglieria da Campagna. Le unità di fanteria vengono presto sostituite con il I (Gruppi 1 - 9) e II (Gruppi 5-10) Raggruppamento Alpini e il 1° Raggruppamento Artiglieria da Montagna. Inizialmente la divisione è schierata sull'Altipiano di Asiago dove impegna il nemico in violenti attacchi e contrattacchi le posizioni dell'Ortigara. In novembre opera sul Brenta e sul Col Moschin. Durante le fasi della battaglia di Vittorio Veneto passa il Piave a Pederobba e raggiunge Udine e Tricesimo. Il 10 gennaio 1920 la divisione è sciolta.
COMANDANTI: Ten. Gen. Michele Salazar, Magg. Gen. Angelo Como Dagna Sabina, Magg. Gen. Pietro Ronchi
1 Gruppo : btg[97] Morbegno,Tirano, Monte Stelvio, XXX gruppo art.mon[98] (31-94-95 btr[99])
9 Gruppo : btg Verona, Bassano, Monte Baldo, Sette Comuni, LIII gruppo art.mon (30-38-47 btr)
5 Gruppo : btg Vestone, Valtellina, Monte Spluga, LVII gruppo art.mon (117-124-158 btr)
10 Gruppo :btg Vicenza, Val d'Adige Monte Berico, XXXII gruppo art.mon (49-50-65 btr)

80ª Divisione Alpina

Il 20 settembre 1918 viene costituita come grande unità alpina con alle dipendenze l'VIII (6 e 13 Gruppo) e il IX (17 e 20 Gruppo) Raggruppamento Alpini ed il 1° Raggruppamento Artiglieria da Montagna. Nel corso dell'offensiva finale la divisione è impiegata contro Monte Solarolo, Valderosa e, in novembre su Monte Valderosa e verso Feltre. Il 30 aprile 1919 la divisione viene sciolta.
COMANDANTI: Magg. Gen. Lorenzo Barco.
6 Gruppo : Btg Aosta, Monte Levanna, Val Toce, III gruppo art.mon (7 - 8- 9 btr)
13 Gruppo: Btg Pieve di Cadore, Val Cismon, Monte Antelao, XXV gruppo art.mon (82- 83 -84 btr)
17 Gruppo: Btg Exilles, Monte Suello, Monte Pelmo, XV gruppo art.mon (66-67-68 btr)
20 Gruppo: btg Cividale,Monte Saccarello, Monte Cervino, XLVIII gruppo art.mon (129- 130 btr)

5ª Divisione Alpina

Il 24 maggio 1915 la 5° Divisione di Fanteria inquadra le Brigate di Fanteria Palermo e Cuneo e il 27° Reggimento Artiglieria da Campagna. In novembre sostituisce alcune unità di fanteria con i battaglioni Alpini Edolo, Valcamonica e Morbegno e successivamente unità organiche riunite in Gruppi e Raggruppamenti. Muta la sua denominazione in Divisione Alpina con alle dipendenze il IV, V e VII Raggruppamento Alpini e il 27° Reggimento Artiglieria da Campagna e successivamente con il IV e VII Raggruppamento Alpini ed il 7° Raggruppamento Artiglieria da Montagna. Dal 1915 al 1918 rimane schierata tra lo Stelvio, Monte Listino, Valtellina e Val Camonica. Nel 1918 prende parte all'offensiva finale inseguendo il nemico in Val Vermiglio. Il 17 settembre 1919 la divisione è sciolta.

COMANDANTI: Ten. Gen. Luigi Druetti, Ten. Gen. Alberto Cavaciocchi, Magg. Gen. Ernesto Alliana, Magg. Gen. Alberico Albrici, Col. Brig. Orlando Freri (interinale), Magg. Gen. Guido Fenoglio, Magg. Gen. Luigi Piccione, Magg. Gen. Ugo Porta, Magg. Gen. Ernesto De Marchi.

75ª Divisione Alpina

Il 1 giugno 1918 viene costituita come grande unità alpina con alle dipendenze il III e V Raggruppamento Alpini e il 9° Raggruppamento Artiglieria da Montagna. Da giugno a novembre 1918 opera prima nella zona dello Stelvio e della Valtellina, poi durante l'offensiva finale in Val Cordevole. Il 25 agosto 1919 la divisione viene sciolta.
COMANDANTI: Magg. Gen. Luigi Rosacher, Magg. Gen. Giovanni Arrighi, Magg. Gen. Vittorio Emanuele Pittaluga.

I Raggruppamento Alpini

Il 25 maggio 1915 viene costituito a Caporetto il comando dei Gruppi A e B, poi sciolto il 9 settembre e nuovamente ricostituito il I dicembre. All'inizio delle ostilità viene schierato nella zona di Monte Kuk, Monte Jeza e Monte Stol, e dal 31

---

[97] **btg**, è l'acronimo per battaglione.
[98] **art mon**, è l'acronimo per artiglieria da montagna.
[99] **btr**, è l'acronimo per batteria (d'artiglieria da montagna).

maggio opera contro le posizioni di Tolmino che dopo una dura lotta durata fino al 16 giugno occupa il Monte Nero. Il 19 giugno nella Conca di Plezzo conquista importanti posizioni nemiche, e dal 3 luglio deve difendere le posizioni del Monte Nero. A metà luglio prende parte ai tentativi per l'aggiramento delle posizioni di Tolmino, in agosto è nuovamente sul Monte Nero e ad ottobre nella zona di Monte Mrzli.
Il 20 maggio 1916, mentre si trova ancora schierato sull'Altopiano di Tolmino, l'unità assume il nominativo di I Raggruppamento mentre i due Gruppi diventano I e II Gruppo. Conduce azioni offensive lungo il settore Vrata-Potoce e nel agosto-settembre contro le difese del Monte Rosso.
Nel marzo 1917 si schiera sull'Altipiano dei Sette Comuni dove partecipa dal 10 al 26 giugno alla battaglia per la conquista del Monte Ortigara.
Il 20 luglio il Raggruppamento sostituisce il II Gruppo con il III Gruppo. Il 24 ottobre si trova schierato da Monte Lozze alla Sella di Malga Campoluzzo dove partecipa alla battaglia sferrata dagli Austro-Tedeschi [Episodio di Caporetto]. Dopo tenace difesa, il 7 novembre, inizia il ripiegamento verso la fine della Val Brenta opponendo buona resistenza nella zona di San Marino e della Grottella fino al 22 novembre.
Il 5 dicembre subentra al III Gruppo il IX Gruppo.
A gennaio viene schierato in Val Sasso svolgendo intense attività contro le posizioni di Col d'Echele e Col del Rosso. Partecipa alla battaglia del Piave schierato a Valle San Floriano e dal 26 ottobre alla battaglia di Vittorio Veneto, passando il Piave a Pederobba. Il 29 si trova sulla riva sinistra del fiume e si attesta sulla linea del Monte Balcon-Monte Barbaria, e il 31 prosegue verso Monte Zogo e le località di Molinello e Canai.
Per il comportamento tenuto durante l'offensiva finale, il Raggruppamento è citato sul bollettino di guerra n. 1272 del 18 novembre 1918.
Nel dicembre 1919 il Raggruppamento viene sciolto.
COMANDANTI GRUPPI A E B: Magg. Gen. Donato Etna, Magg. Gen. Riccardo Tedeschi.
COMANDANTI DEL I RAGGRUPPAMENTO ALPINI: Magg. Gen. Riccardo Tedeschi, Magg. Gen. Angelo Como Dagna Sabina, Col. Brig. Jacopo Cornaro, Magg. Gen. Ernesto Fornari, Magg. Gen. Andrea Graziani, Brig. Gen. Girolamo Pezzana, Col. Giorgio Fabre (int.), Brig. Gen. Jacopo Cornaro.

132

II Raggruppamento Alpini

Viene costituito il 23 luglio 1917 con alle dipendenze i Gruppi **alpini 2** già esistente (btg Ceva,Mondovì,Val Stura, **Bicocca**[100]) e 7 ricostituito (btg Val Tanaro,Monte Saccarello,Val d'Adige,Val Leogra). In ottobre viene schierato tra la Conca di Plezzo, Punta di Montemaggiore, Monte Cavallo. Dal 24 dello stesso mese partecipa alla difesa della zona dagli attacchi Austro-Tedeschi, tenendo testa al nemico per tre giorni. Il 27 è costretto a ripiegare nel settore SS. Trinità-Monteaperta, dove viene impiegato come retroguardia arretrando oltre il Tagliamento e successivamente sulla destra del Piave nella zona di Cusignacca. Il 26 novembre viene sciolto.
Ricostituito il I marzo 1918 con il V e il X Gruppo Alpini viene subito schierato in Val Brenta.
Durante la battaglia del Solstizio partecipa alla battaglia difensiva dalle posizioni di Mussolente.
Durante la battaglia di Vittorio Veneto ha il compito di conquistare delle alture a nord di Valdobbiadene, che con dura lotta le raggiunge il 28 ottobre. Partecipa alle operazioni per impedire il ripiegamento delle unità nemiche, sbarrando le rotabili e la linea ferroviaria nella zona di Busche. Nel 1919 partecipa al blocco di Fiume, e nelle giornate dal 24 al 28 dicembre prende parte all'attacco della città combattendo contro le forze dannunziane.
Nel febbraio 1921 il II Raggruppamento Alpini viene sciolto
COMANDANTI: Col. Brig. Luigi Sapienza, Brig. Gen. Arnaldo Garelli, Col. Celestino Bes (int.), Gen. B. Girolamo Pezzana.

III Raggruppamento Alpini

Il I dicembre 1916 viene costituito come Raggruppamento Alpini del "Nucleo Ferrari", e il 15 dicembre muta in Raggruppamento Alpini della 56° Divisione. Assume alle proprie dipendenze il IV Gruppo Alpini e il Gruppo Alpini "Tamagni". Viene subito schierato a difesa della zone di Passo Cinque Croci - Col di San Giovanni - Cima Busa Alta.
Il I gennaio 1917 il Gruppo Alpini "Tamagni" muta la sua denominazione in XI Gruppo Alpini. Il 20 luglio assume la denominazione di III raggruppamento Alpini. Il 5 novembre riceve l'ordine di ripiegamento dal settore tenuto per quasi un anno, portandosi prima sulla linea Cimad'Arzon - Stretta di Pralongo e successivamente sulle pendici del Monte Grappa. Da quest'ultima posizione partecipa alla difesa del settore dall'8 al 12 novembre, consentendo il ripiegamento alle altre unità. Trasferito da Monte Solarolo a Monte del Tas sostiene accaniti attacchi dal 21 al 26 novembre. A dicembre continua la difesa delle posizioni del Monte Grappa, per il suo comportamento viene citato sul bollettino di guerra n. 935 del 15 dicembre 1917.
A gennaio e incaricato della difesa del Monte Solarolo, nel corso della battaglia di Vittorio Veneto opera contro le posizioni del Monte Cristallo e del Giogo dello Stelvio. Il 4 novembre si trova nelle località di Prad e Spondining.
Nell'ottobre 1919 il Raggruppamento viene sciolto.
COMANDANTI RAGGRUPPAMENTO ALPINI DEL "NUCLEO FERRARI" POI DELLA 56° DIVISIONE: Magg. Gen. Vittorio Emanuele Pittaluga.
COMANDANTI DEL III RAGGRUPPAMENTO ALPINI: Magg. Gen. Vittorio Emanuele Pittaluga, Col. Brig. Francesco Tamagni, Col. Abele Piva (int.), Brig. Gen. Umberto Zamboni.

---

[100] Il **Battaglione Bicocca** aveva a sua disposizione la **509 ª Compagnia Mitraglieri**, lo si evidenzia nella corrispondenza del soldato Brignole Enrico che apparteneva alle truppe alpine (*Cartolina in franchigia* del 13-7-1917).

IV Raggruppamento Alpini

Il IV° Raggruppamento Alpini viene costituito il 30 giugno 1916 con il IV° e VIII° Gruppo Alpini e con il Gruppo Speciale "Stringa". Viene subito schierato sull'Altopiano dei Sette Comuni partecipando alla controffensiva nella zona, opera da 5 al 9 luglio tra Monte Chiesa e Monte Campo Bianco. Dal 20 al 24 partecipa ad azioni di attacco contro le posizioni di Monte Ortigara, Cima della Caldiera, Monte Forno. Il 5 settembre cede il IV° Gruppo e il 19 dello stesso mese il Gruppo Speciale assume il nominativo di IX° Gruppo.
Nel giugno 1917 lo troviamo ancora impegnato sull'Altopiano dei Sette Comuni, dal 10 al 19 giugno partecipa all'accanita lotta contro le posizioni del Monte Ortigara. Le azioni si concludono con la conquista di modesti miglioramenti nella zona di Monte Campigoletti. Subito il nemico passa al contrattacco, ma trova accanita resistenza da parte degli Alpini che non cedono terreno fino all'8 luglio.
Il 23 ottobre sostituisce l'VIII° Gruppo con il III°, e durante l'offensiva nemica pone resistenza alle truppe austro-ungariche fino al 9 novembre sulle posizioni di Monte Palo e Campoluzzo. Successivamente ripiega fino a Monte Badenecche e Monte Longaro.
Il 15 novembre 1917 perde anche il IX° Gruppo e rimane con il III° e dal XV° Gruppo.
Il 5 dicembre si trova in difesa sulle posizioni di Monte Castelgolberto e Monte Fior, dopo 4 giorni di aspri combattimenti il 9 dicembre il Raggruppamento è quasi totalmente annientato e quindi sciolto.
Il 12 marzo 1918 si ricostituisce con il VII° e il XIX° Gruppo e mandato in linea nella zona dell'Adamello, e nei mesi di maggio-giugno partecipa alle operazioni per la conquista delle posizioni nella Conca Presena-Monticello. Dal 15 giugno sostiene accaniti combattimenti sulle posizioni Corno di Cavento e Passo Lares. Partecipa alla battaglia di Vittorio Veneto spostandosi prima su Malè e poi in direzione di Clès. Nel febbraio 1920 viene definitivamente sciolto.
COMANDANTI: Brig. Gen. Lorenzo Barco, Magg. Gen. Cesare Allievi, Magg. Gen. Antonino Di Giorgio, Brig. Gen. Clemente Perol, Brig. Gen. Michele Eraldo Rho, Brig. Gen. Quintino Ronchi, Magg. Gen. Cesare Caviglia, Col. Giuseppe Almasio (int.), Brig. Gen. Luigi Sapienza.

133

V Raggruppamento Alpini

Il 23 luglio 1917 viene costituito con alle dipendenze il V (Btg Val Chisone, Monte Albergian, Belluno) già esistente e dal 23 luglio il XIII Gruppo Alpini (btg Pieve di Cadore, Monte Antelao, Monte Pelmo). Viene schierato sulla destra dell'Isonzo, il 18 agosto forza le difese nemiche e passa sulla sponda sinistra del fiume nella zona di Doblar. Il 19 occupa Monte Na Raunih e il 24 l'abitato di Mesnjak. In ottobre è schierato nella zona di Caporetto, dove sottoposto ad una violenta pressione nemica resiste fino al 24-25 ottobre. Con ritardo inizia il ripiegamento e una parte del Raggruppamento non riesce superare l'accerchiamento e viene sopraffatto, il restante delle truppe raggiunge Belluno il 30 ottobre. Nei giorni successivi i superstiti vengono sottoposti ad ulteriori attacchi sul Monte Krasji e sul Monte Stol, il 25 novembre 1917 il Comando V Raggruppamento Alpini è sciolto. Il 14 marzo 1918 il Raggruppamento viene ricostituito (**) e viene schierato nella zona della Valtellina dove vi rimane fino ad ottobre. Durante la battaglia di Vittorio Veneto passa il Piave a Vidor e il 2 novembre raggiunge Camposampiero. Il 4 novembre si trova ad Agordo in Val Cordevole.
(**) Nel 1918 la composizione dei Gruppi è la seguente:
V Gruppo: btg Vestone,Valtellina, Monte Spluga – Cp mitragliatrici del Gruppo : 416^, 694^ - Cp mitr.[101] dei btg: 1773^, 1351^, 661^ - Gruppo art.mon. LVII (Btr 117^-124^158^)
XIII Gruppo: btg Pieve di Cadore,Val Cismon, Monte Antelao – Cp mitragliatrici del Gruppo : 1358^,1397^ - Cp mitr. dei btg: 467^, 1734^,468^ - Gruppo art.mon XXV (Btr 82^, 83^, 84^).
COMANDANTI: Magg. Gen. Giuseppe Tarditi, Col. Brig. Clemente Perol, Col. Brig. Alfonso Gazzano

VI Raggruppamento Alpini

Il 30 agosto del 1917 viene costituito con alle dipendenze il XII Gruppo Alpini già esistente (btg Val Pellice, Monte Granero, Pallanza) e il XIV Gruppo Alpini costituito anch'esso il 30 agosto (Btg Moncenisio,Val Varaita, Courmayeur). In settembre è subito schierato in Val Costeana, dal Passo Falzarego al Passo di Landro. In ottobre, durante l'offensiva nemica nella zona si trova in difesa delle posizioni fino al successivo ripiegamento a Tai di Cadore il 3 novembre. Successivamente raggiunge il Piave a Vidor dove si schiera a difesa del ponte, per poter permettere il passaggio delle truppe in ritirata. Il 15 novembre si trova sulle pendici del Monte Tomba dove contrasta la forte pressione nemica per 14 giorni facendo desistere del nemico che non ha raggiunto apprezzabili progressi. A dicembre assume la responsabilità della difesa di Val Cesilia, Valle San Lorenzo e Monte Pertica. In gennaio 1918 è chiamato a svolgere attività difensive nella zona del Monte Asolone, per poi in marzo trasferirsi nella zona della linea di Monte Fumo-Monte Listino. Il 24 maggio da queste posizioni partecipa all'attacco per la conquista di Cima Presena e Monticello. In ottobre prende parte all'offensiva finale nella zona di Passo Tonale. Nel 1918 la composizione dei Gruppi è la seguente:
XII btg Val Cordevole, Monte Granero, Pallanza – Cp mitragliatrici del Gruppo: 1621^,1634^ - Cp mitr. dei btg: 821^, 664^, 1604^ - Gruppo art. mon XLV (Btr 58^, 96^, 98^) XIV btg Borgo San Dalmazzo, Fenestrelle, Moncenisio – Cp mitragliatrici del Gruppo: 1620^ - Cp mitr. dei btg: 1742^, 797^, 1740^ - Gruppo art. mon XXXIX (Btr. 56^, 60^, 62^). In agosto del 1919 il XIV Gruppo (btg Borgo San Dalmazzo, Fenestrelle, Feltre) viene inviato in Albania a disposizione del Corpo di Spedizione Italiano. Sbarcato a Durazzo, raggiunse nei primi giorni di settembre la base di Kalmeti a nord di Alessi e qui sostituendo il 67° fanteria della brigata Palermo si dislocò nella Mirdizia e ivi rimase sino a maggio 1920. Di fronte all'estendersi dell'insurrezione fu giocoforza ritirare le truppe verso la costa e i battaglioni, depauperati di uomini, al

[101] **Cp mtr.,** è l'acronimo per Compagnie mitragliatrici.

punto d'avere compagnie di 45-50 alpini a causa di congelamenti e malaria, giunsero a Durazzo il 17 maggio. Imbarcato il Gruppo rimpatriò e fu sciolto.
COMANDANTI: Col. Brig. Ugo Boccalandro, Brig. Gen. Guido Poggi, Col. Michele Sala (interinale), Col. Giuseppe Cajo, Brig. Gen. Luigi Sapienza, Brig. Gen. Guido Poggi, Brig. Gen. Clemente Perol, Brig. Gen. Orlando Freri.

VII Raggruppamento Alpini

L'11 dicembre 1917 viene costituito con alle dipendenze l'**VIII** già esistente (btg Pinerolo,Susa, **Monte Clapier** – Cp mitragliatrici del Gruppo : 1775^,1776^ - Cp mitr. dei btg: 819^ ,662^,691^ - Gruppo art.mon IV (Btr 39^,71^92^).In data 12 giugno 1918 i btg sono (Pinerolo, Susa, Val Maira) e il XVI Gruppo Alpini costituito il 5 dicembre (btg Tolmezzo,Val Brenta, Monte Rosa– Cp mitragliatrici del Gruppo : 2237^ - Cp mitr. dei btg: 1635^ ,505^,504^ - Gruppo art.mon XXXI (Btr 6^,16^77^). Subito dopo la costituzione viene schierato a difesa delle postazioni di Col della Berretta. A gennaio si trova ad operare prima sul Monte Grappa e poi in Val Lagarina, e a febbraio si sposta al Passo del Tonale. A maggio partecipa alle operazioni per la conquista del Monticello, a giugno, nel corso della Battaglia del Piave, alla difesa della zona, contrastando l'avanzata nemica. Durante la Battaglia di Vittorio veneto combatte dal 24 ottobre al 2 novembre alla Sella del Tonale e avanzando il 3 verso Pejo e il 4 verso Malè. Nel agosto del 1919 il Raggruppamento viene sciolto.
COMANDANTI: Brig. Gen. Costantino Bruno, Brig. Gen. Adolfo Gazagne, Col. Mario Mautino (Interinale).

134

VIII Raggruppamento Alpini

Il 16 luglio 1918 viene costituito con alle dipendenze il XIII (?) e il XVII Gruppo Alpini (btg Exilles, Monte Suello, Monte Pelmo – Cp mitragliatrici del Gruppo : 1833^,1834^ - Cp mitr. dei btg: 491^ ,492^ - Gruppo art.mon XV (Btr 66^,67^, 68^). Viene schierato nella zona del Monte Grappa, tra Monte Boccaor e Monte Pallone, partecipando all'offensiva finale fin dal suo inizio impegnando il nemico lungo la direttrice Col dell'Orso-Monte Solarolo. Il 31 ottobre raggiunge i propri obiettivi, Monte Fontanasecca e Monte Solarolo, con aspri combattimenti. Il 3 novembre si spinge verso Fiera di Primiero per poter tagliare la ritirata del nemico in fuga da Val Cismon. Il 4 novembre il Raggruppamento si trova in questa zona, dove apprende dell'armistizio. Il 30 novembre il reparto viene sciolto.
COMANDANTI: Col. Pietro Cajo, Col. Bartolo Gambi, Brig. Gen. Achille Porta.

IX Raggruppamento Alpini

Il 20 settembre 1918 viene costituito con alle dipendenze il XVII e XX Gruppo Alpini (btg Cividale, Monte Cervino, Monte Saccarello – Cp mitragliatrici del Gruppo : 670^ - Cp mitr. dei btg: 639^ ,799^,1774^ - Gruppo art. mon. XLVII (Btr 129^, 130^). Viene subito schierato nella zona del Monte Grappa lungo il settore Crespano-Onè. Dal 24 ottobre partecipa alle operazioni per la conquista di Monte Solarolo e Monte Fontanasecca che raggiunge dopo aspra lotta il 31. Proseguendo la sua avanzata si dirige su Feltre dove viene raggiunto dall'armistizio il 4 novembre. Il 10 maggio 1919 il Raggruppamento viene sciolto.
COMANDANTI: Brig.[102] Gen. Achille Porta»

****

FONTANA STEFANO di GIOVANNI (Villa Rocca)

Sergente maggiore 26° reggimento fanteria (col 25° reggimento formano la Brigata Bergamo[103]), nato il 10 maggio a Santo Stefano d'Aveto[104], distretto militare di Sarzana, morto il 24 marzo 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento; [a quota 144, sepolto nel Sacrario Militare di Redipuglia[105]];

---

[102] **Brig**, è l'acronimo per Brigata.

[103] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio S*torico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 75-94. Estrapolando a pagg. 76-78:

«BRIGATA BERGAMO (25° e 26° Fanteria)- *Sede dei reggimenti in pace*: 25° e 26° Fanteria, Piacenza.
Distretti di reclutamento: Nola, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Sulmona, Teramo, Venezia, Voghera.
ANNO 1917 .

Dal 15 dicembre del 1916 all'inizio della **10° battaglia dell'Isonzo** (12 maggio-8 giugno 1917) la brigata presidia il settore Debeli Vrh q. 144, alternando i turni di trincea con periodi di riposo.

Iniziatisi il 23 maggio, da parte della 3ª Armata**, l'offensiva sul Carso**, la brigata Bergamo attacca le munitissime posizioni nemiche di q. 144 – q. 92. L'avversario oppone vivace resistenza, ma i reparti della Bergamo, con vigorosi attacchi, conquistano il giorno 24 le trincee di q. 92 e q. 43 e raggiungono la linea: q. 36 – Sablici – q. 100; da questa, il giorno 25, riprendono l'attacco assieme a reparti dalla brigata Gaeta (236° - 264°) ed occupano la linea nemica di Flondar, nonostante il violento fuoco di sbarramento dell'artiglieria avversaria e la partecipazione alla lotta di aeroplani austriaci, che falciano i nostri col tiro delle mitragliatrici e col lancio di bombe. La condotta mirabile del 25° fanteria «magnifico di ardimento, di vigoria e d'impeto nella conquista di Flondar» si trova ricordata nella motivazione della medaglia d'argento concessa alla Bandiera del reggimento.

135

La conquista delle posizioni nemiche costa alla brigata, nei tre giorni di combattimento dal 23 al 25, oltre 2700 uomini, dei quali 94 ufficiali.

Il giorno 26 maggio la Bergamo viene ritirata dalla linea, ed inviata a Pieris prima, indi ad Oleis per riordinarsi. Nei primissimi giorni di luglio ritorna a far parte della 7ª divisione nella zona di Gorizia e vi presidia la linea dei Sober e della Vertojba. Il 16 agosto, dopo qualche giorno di riposo, si schiera nel settore Merna-Savogna per partecipare all'imminente battaglia (**11ª dell'Isonzo**: 17 agosto- 12 settembre).

Mentre le nostre truppe fanno progressi sulle pendici occidentali dell'altipiano della Bainsizza, anche ad oriente di Gorizia si tenta di sorpassare le formidabili difese nemiche. La brigata Bergamo opera in direzione di Raccogliano; il 26° fanteria, rinforzato dal II/25°, conquista le prime tre trincee avversarie, occupa q. 76 e l'ansa di Raccogliano e cattura numerosi nemici e molto materiale bellico. Il 20 e 21 agosto anche il I° e II/25°, insieme a reparti del 125° fanteria, tentano la conquista di q. 86 e del «Groviglio» (Vertojba), ma l'avversario, reagendo col fuoco di numerose mitragliatrici e bombarde, la contrasta efficacemente.

Il contegno tenuto dal 26° fanteria nella prima giornata dell'aspra lotta, è sancito dalla motivazione della medaglia d'argento concessa alla Bandiera.

Dopo qualche giorno di riposo, per colmare i vuoti prodotti dalle forti perdite (1600 uomini dei quali 40 ufficiali), la brigata ritorna il 27 agosto in trincea, sulla fronte q. 174 Est- Belpoggio (S. Marco di Gorizia). Quivi tenta la conquista di q. 193 – Sanatorio, ma non ostante il valore spiegato, la tenace resistenza avversaria impedisce ogni progresso. Alla fine del mese la brigata si raccoglie a Mariano (Gradisca) per riordinarsi e il 25 settembre ritorna ancora alla dipendenza della 7ª divisione, in prima linea, nel settore Vertojba-Raccogliano-Vippacco, ove trovasi all'inizio della grande offensiva austro-tedesca. **[Episodio di Caporetto]**

Deciso, per effetto della ritirata dell'ala sinistra della 2ª Armata, il ripiegamento della 3ª Armata dal Carso, la brigata Bergamo è fra quelle destinate a proteggere il ripiegamento dalle prime linee verso l'Isonzo. Tale compito assolve con grande spirito di sacrificio, sino al passaggio del Tagliamento, contenendo insieme con altre truppe la pressione del nemico.

Particolarmente degna di nota è l'azione della brigata nella notte sul 30 a Pozzuolo del Friuli. Quivi la 2ª brigata di cavalleria (Genova cavalleria e lancieri di Novara), asserragliata nel paese, sostiene tenacemente la incalzante e crescente pressione dell'avversario, che vuol cadere sul fianco settentrionale delle truppe della 3ª Armata in ritirata verso il Tagliamento. La brigata, da Carpeneto, invia a Pozzuolo due battaglioni (II/25° e III/26°) che insieme coi reparti di cavalleria, in fraterna comunione di intenti e di sforzi, si battono per la difesa del paese, prolungandone la resistenza fin verso l'imbrunire; ma dopo cinque ore di dura ed esasperata lotta, dopo aver subite gravi perdite, i due battaglioni non possono più contenere il nemico, che penetra in Pozzuolo.

Caduto il paese nelle mani dell'avversario, la situazione dei battaglioni schierati ad est di Carpeneto e già fortemente premuti dall'avversario diviene sempre più critica. I nostri tentano aprirsi un varco attraverso le schiere nemiche, dalle quali sono oramai avvolti, ma solo pochi riescono a ripiegare su S. Maria di Sclaunicco.

Della lotta sostenuta dal II/25° e dal III/26°, «tenaci nel resistere a Pozzuolo del Friuli al soverchiante urto avversario», è lasciato imperituro ricordo nella motivazione della medaglia d'argento concessa alle Bandiere dei due reggimenti.

Nella tragica giornata del 30 ottobre circa 3500 uomini di truppa e 80 ufficiali della brigata rimangono dispersi. I suoi superstiti si ritirano su Latisana e, varcato il Tagliamento, proseguono la marcia di arretramento, finché il 29 novembre si raccolgono presso Padova, ove la Bergamo fino al 6 dicembre attende alla sua ricostituzione.

L'8 dicembre si trasferisce sull'altipiano di Asiago, occupa la linea di resistenza arretrata M. Corno- Campo Rossignol- M. Bertiago ed accudisce, alla dipendenza della 7ª divisione, a lavori difensivi sino a tutto il gennaio dell'anno successivo.»

[104] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II" – dell'anno **1918**, pagg. 64-65, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Fontana Stefano di Luigi**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di Morte del Sergente Maggiore Fontana Stefano inscritto sul registro tenuto dal 26° Reggimento Fanteria a pagina 865 N 864 d'ordine.

[morto in seguito a ferita da scheggia di Bombarda agli arti inferiori, sepolto nel rovescio di q. 144].

Si suppone che il soldato **Fontana Stefano di Giovanni** sia morto sul Carso, in seguito scaramucce di trincea che precedettero la battaglia sul Carso.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, estrapolando a pag. 76 si evince:

«Dal 15 dicembre del 1916 all'inizio della **10° battaglia dell'Isonzo** (12 maggio-8 giugno 1917) la brigata presidia il settore Debeli Vrh q. 144, alternando i turni di trincea con periodi di riposo.

Iniziatisi il 23 maggio, da parte della 3ª Armata**, l'offensiva sul Carso**, la brigata Bergamo attacca le munitissime posizioni nemiche di q. 144 – q. 92.»

136

LOSI AUGUSTO TERENZIANO di GIUSEPPE (Magnasco)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Soldato 30° reggimento fanteria (col 29° reggimento formano la Brigata Pisa[106]), nato il 1° settembre 1894 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 29 giugno 1916 sul Monte San Michele in combattimento [il giorno del primo attacco austriaco con gas asfissianti[107]];

Il sottoscritto Tenente d'Amministrazione Ennio Contardi incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 26° Reggimento Fanteria dichiara che nel Registro degli atti di morte a pagina 165 al N 864 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:

"**L'anno millenovecentodiciasette ed alli 24 del mese di marzo nel rovescio di q. 144 mancava ai vivi alle ore ___ in età di anni ventisette il Sergente Maggiore Fontana Stefano del 26 Reggimento Fanteria della 14 ª Compagnia al N. 49596 di Matricola- Distretto militare di Genova, nativo di Villa Rocca di S. Stefano d'Aveto – Provincia di Genova, figlio di Giovanni e fu Arata Maria, ammogliato con Coari Maria Maddalena, morto in seguito a ferita da scheggia di Bombarda agli arti inferiori per fatti di guerra, sepolto nel rovescio di q. 144, come risulta dal verbale di morte** a firma del Tenente Medico Papale Dott. Girolamo e firmato dai testi Caporal Maggiore Copalli Antonio, Raffaello Giovannini --

Per Copia autentica – L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Ennio Contardi.

Il Colonnello Comandante il Reggimento firmato Galante. Eseguita la trascrizione ho munito del mio visto ed inserito la copia nel volume degli allegati a questo registro ---

L'Ufficiale dello Stato Civile Avv. Calestini»

[105] Integrazione, resa possibile, grazie al Libriccino "La Parrocchia di Magnasco ricorda i suoi caduti nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia". N.B. Si ringrazia **Germana Brizzolara** per aver fornito il Libriccino.

[106] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico*. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 119-143. Estrapolando a pagg. 120-122:

«BRIGATA PISA (29° e 30° Fanteria)- *Sede dei reggimenti in pace*: 29° Fanteria, Potenza – 30° Fanteria, Nocera Inferiore. *Distretti di reclutamento*: Alessandria, Ancona, Cremona, Cuneo, Firenze, Girgenti, Milano, Nola, Perugia, Potenza, Sacile, Sassari.

ANNO 1916 .

Il 13 gennaio la Pisa ritorna nel settore di «Bosco Cappuccio», ove i reggimenti si alternano nel presidiare il tratto di prima linea fra il «Bosco Cappuccio» e la «Chiesa diruta» di S. Martino. Quivi la lotta è continua, incessante, e piccole operazioni si succedono giornalmente per aumentare la nostra pressione contro le linee nemiche; le posizioni del «Groviglio», e dell'«Elemento Quadrangolare» sono teatro di lotta accanita, specie durante la nostra grande dimostrazione strategica che fu chiamata **5ª battaglia dell'Isonzo (11-29 maggio)** e nel corso dell'azione dimostrativa avversaria del maggio diretta a mascherare l'inizio della poderosa offensiva in Trentino [***Strafexpedition*** o ***Spedizione punitiva***]. In questo periodo molte fra le più agguerrite brigate dell'Isonzo vengono inviate a difendere il territorio minacciato, mentre le truppe rimaste nella tormentata fronte dell'Isonzo si limitano ad una vigile attesa, cercando di impegnarvi il nemico con azioni offensive locali, per impedirgli di spostare truppa verso il Trentino. Viene così attuata,

Si suppone che il soldato **Losi Augusto Terenziano di Giuseppe** sia morto disperso sul Monte San Michele, in seguito all'azione d'attacco (anche con gas venefici) intrapresa dal nemico il giorno 29 giugno

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 119-143, estrapolando a pag. 121 si evince:

«Contemporaneamente reparti del 29°, dopo combattimenti accaniti, riescono a rioccupare e mantenere parte delle trincee dell'«Elemento Triangolare

A sua volta il nemico il **29 giugno**, dopo intensa preparazione di artiglieria sulla zona di Sagrado e Sdraussina e contro i ponti dell'Isonzo, **lancia nubi di gas venefici**, sotto l'azione micidiale dei quali i pochi reparti del II e III/30° sono costretti ad abbandonare la «Buca Carsica» e la «Lunetta» che presidiano.

I superstiti della brigata, insieme con quelli della Regina, contrattaccano violentemente e riescono a trattenere prima, ed a ricacciare poi completamente il nemico. **Nella tragica giornata la Pisa perde però 31 ufficiali morti, 51 feriti ed uno disperso, e 416 soldati morti, 171 feriti e 933 dispersi**.»

137

---

il 28 giugno, sulla fronte della brigata una parziale offensiva per l'occupazione del tratto «Groviglio» - «Ridottino». Reparti del 30° attaccano il «Dente del Groviglio», ma invano, perché l'insufficiente preparazione d'artiglieria ha lasciate intatte le difese accessorie e le trincee avversarie.

Contemporaneamente reparti del 29°, dopo combattimenti accaniti, riescono a rioccupare e mantenere parte delle trincee dell'«Elemento Triangolare».

A sua volta il nemico il 29 giugno, dopo intensa preparazione di artiglieria sulla zona di Sagrado e Sdraussina e contro i ponti dell'Isonzo, **lancia nubi di gas venefici**, sotto l'azione micidiale dei quali i pochi reparti del II e III/30° sono costretti ad abbandonare la «Buca Carsica» e la «Lunetta» che presidiano.

I superstiti della brigata, insieme con quelli della *Regina*, contrattaccano violentemente e riescono a trattenere prima, ed a ricacciare poi completamente il nemico. Nella tragica giornata la Pisa perde però 31 ufficiali morti, 51 feriti ed uno disperso, e 416 soldati morti, 171 feriti e 933 dispersi.

Dopo avere trascorso gran parte del mese di luglio in zona di riposo, la brigata Pisa trovasi già in linea nello stesso settore ai primi di agosto, allorché ha inizio **la 6ª battaglia dell'Isonzo** (6 -17 agosto).

Il 6 agosto, i fanti della Pisa conquistano la trincea nemica detta dell'«Elemento Quadrangolare»: il giorno 9, ripreso con rinnovata lena l'attacco del «Groviglio», se ne impadroniscono, proseguendo nell'avanzata anche il giorno dopo, tanto che il mattino dell'11, oltrepassato il Vallone, si spingono fin oltre Devetaki. Dopo una breve sosta, necessaria per rafforzarsi nelle posizioni raggiunte, il mattino del giorno 13 la brigata punta contro la linea Pecinka-Sageti e, dopo combattimenti vivacissimi che si protraggono per tutta la giornata del 14 agosto, riesce a raggiungere gli obbiettivi che le sono stati assegnati, catturando oltre 800 prigionieri. Le brillanti azioni svolte dalla brigata Pavia (o meglio Pisa), che ha avuti 1700 uomini fuori combattimento, dei quali 54 ufficiali, sono rievocate nelle motivazioni delle ricompense al valore militare concesse alle Bandiere dei due reggimenti.

Dopo un breve riposo la brigata si schiera nuovamente nei pressi di Sageti ed ai primi di settembre prende parte alla **7ª battaglia dell'Isonzo** (14-18 settembre), attaccando la linea nemica Lokvica-Pecinka. L'azione si svolge fra il 14 e il 17 settembre con ripetuti assalti e combattimenti accaniti, ma gli sforzi della brigata riescono vani contro la resistenza del nemico che, protetto da robusti reticolati infrange ed arresta lo slancio dei fanti, dei quali oltre 900 vengono messi fuori combattimento. Dopo una sosta, l'azione viene ripresa il 10 ottobre (**8ª battaglia dell'Isonzo**, 9-12 ottobre) e questa volta la brigata riesce ad occupare di slancio la prima linea nemica catturando circa 600 prigionieri. Il giorno 12 viene sospesa l'azione offensiva ed il 14 la brigata si trasferisce a Chiopris per riordinarsi, Il 3 novembre ritorna nel Vallone presso Devetaki, donde, fino a dicembre, invia alternativamente i reparti in prima linea nella zona di Castagnevizza.»

N.B. **L'utilizzo dei gas era forse un "gentile regalo" degli "specialisti" tedeschi agli austriaci**, sin dai primi mesi di guerra del **1915**…
Tratto da **http://cronologia.leonardo.it/storia/a1916e.htm**

«[...] Scoppiata la guerra con l'Italia e convinto che la prostrazione di questa potenza sarebbe stata decisiva per la risoluzione del conflitto mondiale, il maresciallo Conrad richiese alla Germania il concorso di dieci divisioni per formare, insieme con altrettante divisioni austriache, una massa di manovra, con la quale si doveva sconfiggere a ovest in una battaglia campale l'esercito italiano dopo averlo attirato con una diversione ad est verso Lubiana. Lui aveva individuato fin dall'allora lo strategico *"Passo delle Termopili"* italiano.
Ma la Germania rispose con un rifiuto alla richiesta del Conrad, adducendo la scusa che non era in guerra con l'Italia, ma anche perché il maresciallo FALKENHAYN, capo dello Stato Maggiore germanico, era allora persuaso che l'importanza dell'Italia era minima nella risoluzione della guerra europea. Questo però non impedì alla Germania di fornire all'Austria aiuti in un altro modo, poco compromettenti; cioè non in modo diretto ma indiretto, scambiando come un giocatore-baro alcune "*carte*" sul fronte.
Infatti, già fin dai primi mesi di guerra, divisioni tedesche sostituirono in Oriente quelle austriache che così furono trasferite sull'Isonzo; battaglioni bavaresi guarnirono le retrovie austriache sul fronte italiano; alpini, sciatori, automobilisti, artiglieri, specialisti in gas asfissianti e aviatori furono dati all'Austria, e sottomarini tedeschi operarono sotto la bandiera austriaca nel Mediterraneo.»

[107] Integrazione, resa possibile, grazie al Libriccino "La Parrocchia di Magnasco ricorda i suoi caduti nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia". N.B. Si ringrazia **Germana Brizzolara** per aver fornito il Libriccino.

foto Sandro Sbarbaro

138

CERESA VIRGILIO[108]	**di Antonio**	**1897 -1920**
RAGGI GIOVANNI	**di Pietro**	**1893 -1916**
SBERTOLI GIOVANNI	**di Clorinda**	**1892 -1918**
SBERTOLI LUIGI	**fu Michele**	**1880 -1917**

139

CADDERO PER LA PATRIA!

A RICORDARE AI FUTURI

I FIGLI DI QUESTA TERRA

CADUTI PER LA GRANDE MADRE

AD ATTESTARE LA SICURA FEDE

NEL RADIOSO DESTINO CHE IL REGIME

PREPARA ALLA PATRIA PIÙ GRANDE

IN CONCORDE FERVORE

I CITTADINI DI VILLANOCE

ANCHE DALLE LONTANE AMERICHE

PER QUESTA OPERA

DI CIVILTÀ E DI AMORE

RISPOSERO: PRESENTE!

_____

VILLANOCE

AGOSTO 1928 **ANNO VI°**

[108] Nell'elenco ufficiale **MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 -1918**, non compare nessun Ceresa Virgilio, classe 1897, nato a Santo Stefano d'Aveto.

RAGGI GIOVANNI[109] di PIETRO (Villa Noce)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 46° reggimento fanteria (col 45° formano la Brigata Reggio[110]), nato il 4 dicembre 1893 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 24 febbraio 1916 sul Monte Col di Lana per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferita d'arma da fuoco, sepolto a Forcella Bois].

Si suppone che il soldato **Raggi Giovanni di Pietro** sia morto per ferite riportate in combattimento sul Monte Col di Lana, in seguito ad azioni ritenute dagli storici di "non molta entità"…

140

---

[109] Nel "Registro ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1919**, pag. 59, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Raggi Giovanni di Pietro**, estrapolando si legge:
«Ministero della Guerra – Direzione Generale Leva e Truppa N. 234013 Direzione Matricola – Sezione 1ª ----
Estratto dell'atto di morte del soldato Raggi Giovanni.
Il sottoscritto Direttore Capo Divisione Matricole dichiara che nel registro degli atti di morte in tempo di guerra del 46° Reggimento Fanteria a pagina 95 ed al numero 95 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentosedici ed alli 24 del mese di febbraio a Forcella Bois, mancava ai vivi alle ore…. In età di anni ventidue, il soldato del 46° Fanteria 7ª Compagnia, Raggi Giovanni, nativo di S. Stefano d'Aveto. Provincia di Genova, figlio di Pietro e di Franchi Antonietta, celibe, morto in seguito a ferita d'arma da fuoco, sepolto a Forcella Bois, come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. ---
I testimoni firmato Donetti Martino, Giannazzi Casimiro – L'Ufficiale d'Amministrazione- Incaricato della tenuta del Registro firmato Adelmo Lunegli ---
Roma 21 gennaio 1917 – Il Capo della Divisione – firmato Gosatade ----»

N.B. Raggi Giovanni, veniva detto dal volgo Raggi *Virgilio*.

[110] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 4-21 Estrapolando a pag. 4:

«BRIGATA REGGIO (45° e 46° Fanteria)-
Sede dei reggimenti in pace: 45° Fanteria, Sassari – 46° Fanteria, Cagliari.
Distretti di reclutamento: Avellino, Genova, Messina, Pinerolo, Roma, Venezia.
ANNO 1916 .

Fino ad aprile, per l'inclemenza della stagione, non si svolgono operazioni di molta entità.

Alla fine d'aprile, in previsione di operazioni da parte del IX Corpo d'Armata nella regione Col di Lana- M. Sief, il comando di brigata e quattro battaglioni si trasferiscono a Caprile (V. Cordevole), passando alla dipendenza della 18ª divisione; nella notte sul 4 maggio due battaglioni del 46° ed uno del 45° entrano nel sottosettore Col di Lana-Agai.

Il 14 maggio, ripresa l'offensiva sulla fronte del IX Corpo d'Armata, viene affidato alla brigata il compito di attaccare il cosiddetto «Dente del M. Sief»; dal 15 al 17 i reparti si sforzano, con ripetuti assalti, di raggiungere l'obbiettivo, ma non vi riescono, nonostante lo slancio e l'ardimento dimostrato dalle truppe; soltanto il 46° fanteria riesce ad impadronirsi di un elemento di trincea nemica sottostante al «Dente»: Nella notte sul 21 il II/46°, rinforzato da reparti arditi del 45°, rinnova con successo l'assalto e conquista la posizione, mantenendola contro i ritorni offensivi del nemico.

Per le sensibili perdite subite nella notte sul 22 la brigata, ricevuto il cambio, scende nella zona di Caprile per riordinarsi, rientrando poi in linea nel consueto settore il 12 giugno.

Nei giorni 5,6,7 agosto il nemico attacca con vigore le posizioni presidiate dal 46° a M. Sief: respinto il giorno 5, riesce il 6 a penetrare in un tratto avanzato della nostra linea, ma ne è ricacciato il giorno dopo.

In settembre alcuni colpi di mano vengono tentati contro i posti avanzati sotto il «Dente del Sief»: il 22 una trincea, situata sulle pendici meridionali del M. Sief, è conquistata da reparti arditi del I/45°; nei giorni successivi, fino al 27, il nemico tenta con ostinazione di riprenderla, ma senza riuscirvi.

Nessun altro avvenimento notevole fino a tutto dicembre.»

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 3-21, estrapolando a pag. 4 si evince:

«**Fino ad aprile, per l'inclemenza della stagione, non si svolgono operazioni di molta entità.**
Alla fine d'aprile, in previsione di operazioni da parte del IX Corpo d'Armata nella regione Col di Lana- M. Sief, il comando di brigata e quattro battaglioni si trasferiscono a Caprile (V. Cordevole), passando alla dipendenza della 18ª divisione; nella notte sul 4 maggio due battaglioni del 46° ed uno del 45° entrano nel sottosettore Col di Lana-Agai.»

SBERTOLI COSTANTINO[111] (Giovanni) di CLORINDA (Villa Noce)

141

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Soldato 103ª Compagnia mitraglieri Fiat, nato il 14 gennaio 1892 a Lavagna, distretto militare di Sarzana, morto il 28 novembre 1918 a Vicenza per malattia.

---

[111] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 55, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Sbertoli Costantino** di Clorinda, estrapolando, si legge:
«Comune di Vicenza ---- Uffizio dello Stato Civile – Estratto dal registro degli atti di morte per l'anno 1918, N 1446 Parte II Serie B.
L'anno millenovecentodiciotto addi sei di dicembre ad ore antimeridiane undici e minuti quaranta nella Casa Comunale ----
Io De Paoli Umberto Segretario delegato dal Sindaco con atto 30 novembre 1915, debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Vicenza, avendo ricevuto dallo Spedale Militare di Tappa un avviso in data primo corrente relativo alla morte di cui in appresso e che munito dal mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro do atto che ad ore antimeridiane undici e minuti zero del giorno ventotto del mese di novembre millenovecentodiciotto nel detto Istituto è morto Sbertoli Costantino di anni ventisei, soldato 103° Battaglione Compagnia Presidiaria residente e nato a S. Stefano d'Aveto (Genova) [aggiunta di pugno del sindaco Calestini "nato a Lavagna"]- **da ignoto e Sbertoli Clorinda, celibe.---**
Per copia conforme all'originale, Vicenza 24-3-1919. L'Ufficiale dello Stato Civile – firmato De Paoli ---»

SBERTOLI LUIGI[112] di MICHELE (Villa Noce)

Immagine tratta da *Caduti* ***Rezzoaglio – Genova*** *(grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 50° reggimento fanteria (col 49° reggimento formano la Brigata Parma[113]) , nato il 2 dicembre 1880 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 4 luglio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferita da granata alla fronte con frattura, sepolto a Vizintini].

142

[112] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1917**, pag. 35, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Sbertoli Luigi di Michele**, estrapolando si legge:
«Estratto dell'Atto di Morte del soldato **Sbertoli Luigi** inscritto sul registro tenuto dalla 4ª Sezione di Sanità a pagina 19, N° 382 d'ordine, Fascicolo 8° =
Il sottoscritto Tenente d'Amministrazione Massi Mario, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso la 4ª Sezione di Sanità. 4ª divisione Fanteria, dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina diciannove N 382 d'ordine trovasi inscritto quanto segue: ---
"L'anno millenovecentodiciasette, ed alli quattro del mese di luglio a Vizintini (Vallone Carso) [vedi www.caieste.org – "Il Carso dimenticato" - ove estrapolando si legge: "Le trincee nascoste di Devetaki – Brestovec – Vizintini – I cimiteri di guerra del Vallone…] **mancava ai vivi alle ore quattordici, in età di anni trentasette (2 - XII - 1880) il soldato Sbertoli Luigi – 50° Fanteria, 17ª Compagnia, N 12448 di Matricola – Distretto di Genova – Classe 1880, nativo di Villa Noce, frazione del Comune di Santo Stefano d'Aveto. Provincia di Genova, figlio di Michele e di Fontana Teresa, ammogliato con Brizzolara Maria fu Giovanni, morto in seguito a ferita da granata alla fronte con frattura, sepolto a Vizintini,** come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. ___
Firmato Tenente Medico Iug Dott Enrico, Cappellano Maggiore Teobaldi Giovanni.
Il Maggiore Medico L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Caffarelli – firmato Tenente M. Massi.»

[113] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 51-67. Estrapolando a pagg. 53-54:

«BRIGATA PARMA (49° e 50° Fanteria)-
Sede dei reggimenti in pace: Torino
Distretti di reclutamento: Catanzaro, Lodi, Lucca, Palermo, Savona, Varese.
ANNO 1917 .

I primi mesi del '17 la brigata li trascorre nelle posizioni dell'alta Val Cismon; la stasi invernale non consente, fino all'aprile, alcuna operazione.

Il 30 aprile la «Parma» passata a far parte della 4ª divisione scende a Feltre, per proseguire verso la più tormentata fronte dell'Isonzo. Alla vigilia della **10ª battaglia dell'Isonzo** la brigata Parma si avvia al suo nuovo posto di combattimento. Il 25 maggio è già in linea sulla fronte di Castagnevizza, dove attacca verso le posizioni della Montagnola; nei soli due primi giorni di battaglia i reggimenti lasciano sul campo 93 morti e 450 feriti, e i combattimenti proseguono accaniti contendendo al nemico, con furiosi assalti e contrassalti, palmi di terreno; primeggia, fra gli altri battaglioni, il I/49° che riesce ad ottenere sensibili vantaggi verso Castagnevizza.

Nella notte sul 14, la brigata va a riposo e inizia così il ritmo alterno di lotte o di soste brevi, caratteristico del Carso. Il 21 giugno è di nuovo in linea, dove l'attende un poderoso attacco nemico, che si sferra il 2 luglio. Dopo un intenso bombardamento gli austriaci riescono a penetrare nelle trincee del 50°, ma per brev'ora, ché il giorno 3 successivo un brillante e deciso contrattacco riporta il reggimento sul terreno lasciato; nella giornata del 4, poi, con ardita azione di pattuglie, i nostri snidano e ricacciano il nemico fin dagli ultimi posti avanzati. Sono tre giorni di battaglia che da soli costano al 50°, 69 morti (2 ufficiali) e 240 feriti (6 ufficiali).

Il 6 luglio «la Parma» riceve il cambio dalla «Novara» e va a riposo a Sagrado, sempre alla dipendenza della 4ª divisione.

Il 24 agosto la brigata è di nuovo in linea sul fronte Volkowniak-Vippacco con la suddetta divisione. **L'11° battaglia dell'Isonzo**, a questa data, è già in pieno e grandioso sviluppo; il nemico, rovesciato dalle posizioni della Bainsizza e premuto nella morsa di un nuovo potente attacco sul Carso, reagisce violentemente.

Si suppone che il soldato **Sbertoli Luigi di Michele** sia morto per ferite riportate in combattimento sul **Carso**, probabilmente, in seguito "ad ardita azione di pattuglie".

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 51-67, estrapolando a pag. 53 si evince:

«Nella notte sul 14, la brigata va a riposo e inizia così il ritmo alterno di lotte o di soste brevi, caratteristico del Carso. Il 21 giugno è di nuovo in linea, dove l'attende un poderoso attacco nemico, che si sferra il 2 luglio. Dopo un intenso bombardamento gli austriaci riescono a penetrare nelle trincee del 50°, ma per brev'ora, ché il giorno 3 successivo un brillante e deciso contrattacco riporta il reggimento sul terreno lasciato; **nella giornata del 4, poi, con ardita azione di pattuglie, i nostri snidano e ricacciano il nemico fin dagli ultimi posti avanzati. Sono tre giorni di battaglia che da soli costano al 50°, 69 morti (2 ufficiali) e 240 feriti (6 ufficiali)**.»

143

Ai due reggimenti della «Parma» tocca respingere vigorosi attacchi nemici. Ciò si verifica il 25-28 e il 29 agosto, e soprattutto il 4 settembre; gli attacchi son tutti respinti valorosamente, non senza gravi sacrifizi di uomini. Dopo un periodo di calma, il 9 ottobre, il 49° respinge un nuovo attacco nemico sferrato verso sera contro la q. 126 (Vippacco).

Il 20 ottobre la brigata lascia il settore e si trasferisce a S. Maria la Longa, alla dipendenza della 63ª divisione.

Cominciata il 24 ottobre la grande offensiva austro-tedesca **[Episodio di Caporetto]**, la brigata viene subito inviata tra Flambro e Talmassons, per organizzare la difesa della testa di ponte di Codroipo; un successivo ordine prescrive alla «Parma» il trasferimento nella zona Carnia, ma, data l'eccezionale congestione dei trasporti ferroviari, essa non può partire al completo ed il giorno 26 ottobre, alla stazione di Codroipo, s'imbarcano solo il comando della brigata e il 49°, mentre il 50° viene posto alla dipendenza del Corpo d'Armata speciale "Di Giorgio".

Da quel giorno la sorte dei due reggimenti della «Parma» è separata.

Il comando di brigata e il 49° sono a Gemona il 27 ottobre, quando già la rapida avanzata nemica dal piano e dalle colline di S. Daniele raggiunge quasi il Tagliamento; il 49° passa il fiume al ponte di Braulis e si dispone a difesa della stretta di Trasaghis e M. Brancot. Quivi si sostiene fino al 4 novembre; per sottrarsi quindi ad un inevitabile avvolgimento, è costretto ad un rapido ripiegamento. Il 49° è all'avanguardia, respinge a Pielungo reparti nemici, tenta invano di rompere la stretta avversaria verso Clauzetto e cerca infine, coi resti delle divisioni 36ª e 63ª, di scendere, il giorno 6 novembre in Val Meduna; ma i reparti, stanchi, ridotti senza viveri e munizioni, circondati da ogni lato, dopo una valida resistenza, riconosciuta ed elogiata anche dal nemico, vengono in gran parte catturati.

Fortuna migliore tocca al 50°. Il 28 ottobre esso si schiera sulla linea del Tagliamento, fra Pinzano e Spilimbergo, e, fino al 4 novembre, contiene la pressione del nemico, respingendone con slancio i ripetuti attacchi.

La crescente pressione nemica obbliga le nostre truppe a ripiegare dal Tagliamento al Piave; il 50° è alla retroguardia *con incrollabile disciplina e ardente valore*, come è detto nella motivazione della medaglia d'argento alla sua Bandiera. Per Polcenigo e Conegliano il reggimento giunge la notte dell'8 sulla linea del Monticano, ove riesce ancora a trattenere il nemico fino a ripiegamento compiuto delle unità dietro il Piave.

Il 9 a sera, fatti saltare i ponti sul Monticano, il reggimento passa il Piave a Ponte di Piave e si raccoglie nei pressi di Padova, alla dipendenza della 20ª divisione. Il 21 novembre, ai pochi superstiti del 49°, sono uniti battaglioni di marcia tratti dai depositi del 21°, 22° e 87°, ricostituendo completo il reggimento, e così la «Parma», è finalmente ricomposta. Il 22 dello stesso mese essa inizia il trasferimento nelle Giudicarie. Il 9 dicembre, con la 20ª divisione, è già in linea, con un reggimento, sull'aspra montagna del Lavanek, mentre il 50° è tenuto dal Corpo d'Armata in fondo valle, quale riserva.»

ALPEPIANA AI GLORIOSI CADUTI PER LA PATRIA

CELLA ANTONIO **1915-18**

144

CUNEO GIUSEPPE

GHIRARDELLI LUIGI

GHIRARDELLI BARTOLOMEO

GHIRARDELLI TOMASO

GHIRARDELLI SIMONE

CELLA ANTONIO di DOMENICO (Alpepiana)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini, nato il 13 giugno 1900 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 10 dicembre 1919 a Cuneo per infortunio per fatto di guerra.

145

CUNEO GIUSEPPE di GIOVANNI (Alpepiana)

Immagine tratta da: http://www.aquile-italiane.it/Aerostieri%20Dirigibilisti.html

Soldato battaglione aerostieri, nato il 30 gennaio 1890 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 26 novembre 1916 a Udine per malattia.

N.B. Gli aerostieri erano i militari addetti agli AEROSTATI durante le *Grande guerra 15/18*.

GHIRARDELLI BARTOLOMEO[114] di GIOVANNI (Vicomezzano)

Soldato 24° reggimento fanteria (col 23° reggimento formano la Brigata Como), nato l'11 febbraio 1880 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 1° febbraio 1918 in prigionia per malattia;[morto all'Ospedale dei prigionieri di guerra di Csòt – Ungheria].

146

GHIRARDELLI LUIGI di GIOVANNI (Vicomezzano)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine 2° reggimento artiglieria terrestre pesante campale alpina "Vicenza" www.anadomodossola.it

Caporale 1° reggimento artiglieria pesante campale, nato il 12 giugno 1887 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 12 ottobre 1918 a Santo Stefano d'Aveto per malattia.

---

[114] [114] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1920**, pag. 50, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Ghirardelli Bartolomeo di Giovanni**, estrapolando, si legge:

«Ministero Assistenza Militare e Pensioni di Guerra – Servizio Stato Civile – Copia di traduzione ufficiale di atto di morte computato dal nemico. –

«Cappellania Militare dell' i e r. deposito prigionieri di guerra in Csòt, Tomo II, foglio 98.

Estratto dal Registro dei Morti –

Corpo di truppa, 24 Reggimento Fanteria italiano – Giorno, mese ed anno della morte, li primo febbraio millenovecentodiciotto (1. II. 1918) ----

Luogo, circondario e provincia, nell' i. e r. Ospedale del deposito Csòt, comitato Veizprun, Ungheria. ---

Sottoreparto, 4ª Compagnia, Grado, soldato --- Nome del defunto Bartolomeo Ghirardelli, N° di matricola 94232 del deposito prigionieri di guerra in Csòt. ---

Luogo di nascita (circondario e provincia) Vicomezzano di Santo Stefano d'Aveto (Genova) Italia, giusta il foglio personale. Religione cattolica romana. Età nato nel 1880.

GHIRARDELLI SIMONE di GIOVANNI ANTONIO (Vicomezzano)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

147

Caporale 1° reggimento alpini, nato l'8 maggio 1891 a Santo Stefano d'Aveto[115], distretto militare di Sarzana, morto il 9 giugno 1916 sul Monte Novegno per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferita di pallottola di fucile, sepolto a Monte Giove].

[115] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1917**, pag. 33, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Ghirardelli Simone** di Giovanni Antonio, estrapolando si legge:
«Estratto dell'Atto di Morte del Caporale Zappatore Ghirardelli Simone, inscritto sul registro (fascicolo 1°) tenuto dal Comando di Battaglione a pagina 34 N 32 d'ordine.
Il sottoscritto Salidussi Sig. Fulvio, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il Comando del Battaglione **"Monte Clapier"** del 1° Reggimento Alpini dichiara che nel registro degli atti di morte (fascicolo 1°) a pagina 34 ed al N° 32 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"L'anno millenovecentosedici, ed alli nove del mese di Giugno, nel combattimento di Monte Giove, mancava ai vivi alle ore undici e mezza in età di anni venticinque il Caporale Zappatore Ghirardelli Simone al N° 50016 di Matricola, della Classe 1891, della 194ª Compagnia, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Antonio e di Traversone Domenica, celibe, morto in seguito a ferita di pallottola di fucile, sepolto a Monte Giove, come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. ___
Firmato Trombettiere Bruno Luigi, Caporale Berisso Eugenio. ___
Per copia Autentica. Il Tenente aiutante Maggiore in 2ª firmato Fulvio Salidussi ___
Il Maggiore Comandante il Battaglione firmato Calzi ___»

GHIRARDELLI TOMASO[116] di GIOVANNI (Vicomezzano)

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO al Valor Militare

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

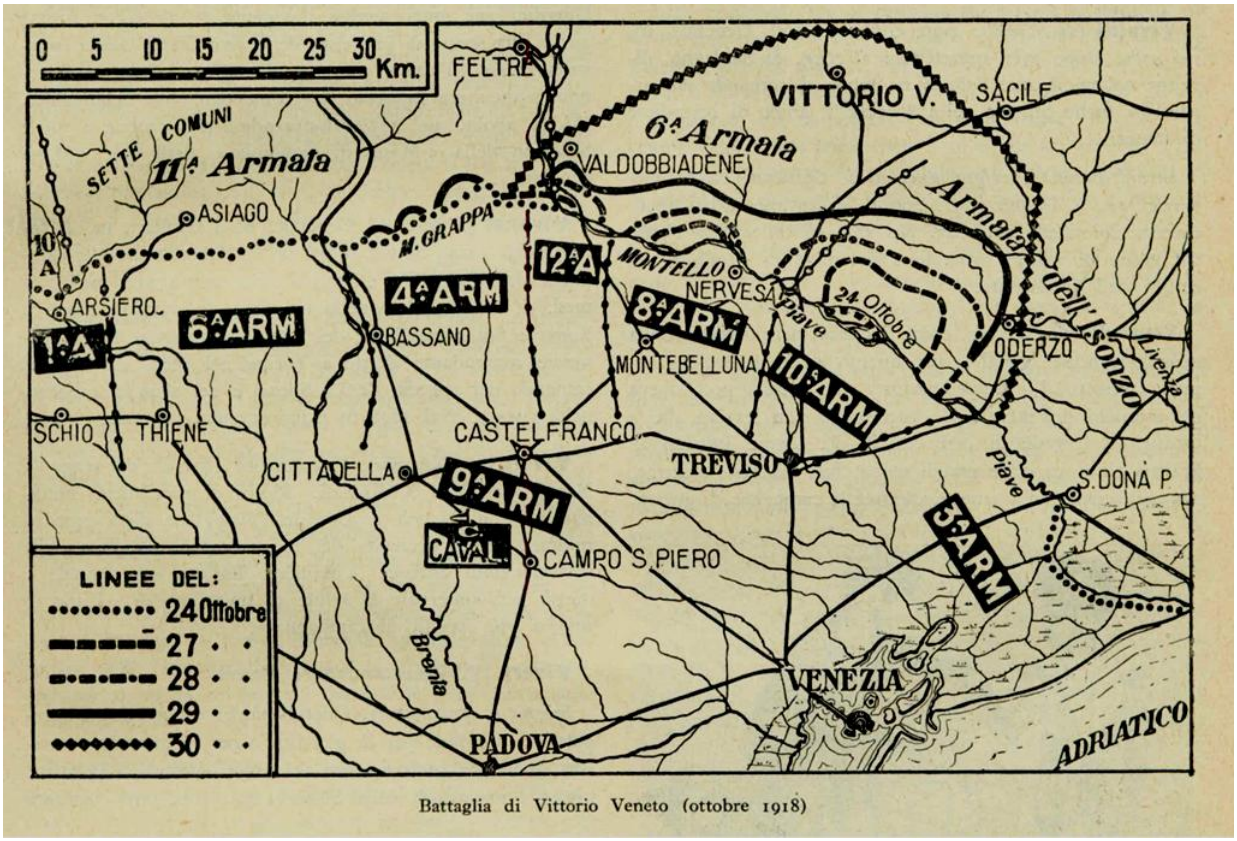
148

Soldato 3° reggimento genio[117], nato 30 settembre 1889 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 14 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 214 per malattia; [morto in seguito a Influenza Broncopolmonite, sepolto nel cimitero comunale di Battaglia].

---

[116] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 55, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Ghirardelli Tomaso** fu Giovanni, estrapolando, si legge:
«Il sottoscritto Cagnazzo Vincenzo Tenente d'amministrazione, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'Ospedale da Campo N. 214, dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 9 ed al N 141 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentodiciotto ed alli quattordici del mese di Ottobre, nell'Ospedale da campo 214 in Battaglia (provincia di Padova) mancava ai vivi alle ore undici e minuti primi venti, in età di anni ventinove, il soldato Ghirardelli Tomaso del 3° Reggimento Genio, 18ª Compagnia, nativo di S. Stefano d'Aveto, Provincia di Genova, figlio del fu Giovanni e di Traversone Domenica, celibe, morto in seguito a Influenza Broncopolmonite, sepolto nel cimitero comunale di Battaglia, come risulta dalla attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte ---**
Il Capitano Medico che ha constatato la morte firmato Dott. Plebe Carlo ---
Firmato Caporal Maggiore Savvia (forse Sannia) **Stefano teste, Caporal Maggiore Barbato Tomaso teste** ---
Il Capitano Medico Direttore dell'Ospedale firmato Giuseppe Pappone ---
Per copia autentica – Il Tenente d'Amministrazione firmato Vincenzo Cagnazzo ---" ».

[117] Durante la Guerra 15/18 nel Corpo del Genio esistevano compagnie specializzate di minatori, teleferisti, telefonisti, telegrafisti, pompieri e zappatori. Ogni compagnia aveva una sezione, cosiddetta, "da ponte" o "pontieri".Ogni Compagnia del Genio era abbinata ad una Divisione. Tre compagnie costituivano un Battaglione Genio.



Battaglia di Vittorio Veneto (ottobre 1918)

149

Immagine tratta dal sito:
http://www.esercito.difesa.it/storia/PublishingImages/cartografia%20grande%20guerra/vittorio%20veneto%20(2).jpg

Si notano alcuni dei teatri di battaglia della Guerra 15/18.

foto Sandro Sbarbaro

I CADUTI DELLA PARROCCHIA D'ALPEPIANA

ALLA SANTA MEMORIA DEI VALOROSI

CHE PER LA PATRIA HANNO SOFFERTO E SONO MORTI

I DESOLATI CONGIUNTI PONGONO

151

Soldato **MARIANI ANGELO di Bartolomeo** **classe 1881**

Morto a Monte Cutila il 12-9 -1915

Soldato **CUNEO ANTONIO di Carlo** **classe 1895**

Morto il 22-8 -1917

Caporale **CUNEO GIUSEPPE di Antonio** **classe 1882**

Morto in Agosto del 1917

Soldato **TRAVERSONE BARTOLOMEO di Luigi** **classe 1882**

Morto a Mathausen il 2-10-1917

Soldato **TRAVERSONE G. BATTISTA fu Giovanni** **classe 1881**

Morto in Austria il 4 -3-1918

Soldato **TRAVERSONE GIUSEPPE di Antonio** **classe 1898**

Morto in Boemia il 1-7-1918

Soldato **CUNEO G. BATTISTA fu Antonio** **classe 1895**

Morto a Salonicco il 26-12-1918

Soldato **MARIANI GIUSEPPE di Antonio** **classe 1899**

Morto a Tripoli il 5-10-1919

Soldato **MARIANI GIUSEPPE fu Francesco** **classe 1880**

Morto a Cassano d'Adda il 15-1-1920

Soldato **TRAVERSONE ANTONIO fu Pietro** **classe 1886**

Morto [sul] S. Gabriele il 15-10-1917

CUNEO ANTONIO di CARLO (Vicosoprano)

Immagine tratta da *Caduti* ***Rezzoaglio – Genova*** *(grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 81° reggimento fanteria (con l'82° reggimento formano la Brigata Torino[118]), nato l'8 gennaio 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 22 agosto 1917 sul Carso in combattimento.

152

Si suppone che il soldato **Cuneo Antonio di Carlo** risulti disperso sul **Carso**, in seguito a qualche azione non citata nella storia della brigata.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 97-114, estrapolando a pag. 99 si evince:

«Il nemico tenta con reiterati contrattacchi di riprendere la posizione di Costabella ma ne viene sempre nettamente respinto e con gravi perdite, però, nella notte sul 14 agosto, dopo intensa preparazione di artiglieria a prezzo di gravi sacrifici riesce ad occupare un tratto della posizione citata.

Il 26 agosto la brigata inizia il suo trasferimento alla fronte del basso Isonzo e si raccoglie a S. Maria la Longa, ove trascorre un periodo di intense istruzioni.»

---

[118] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 97-114. Estrapolando pagg. 98-99:

«BRIGATA TORINO (81° e 82° Fanteria)-
Sede dei reggimenti in pace: Roma
Distretti di reclutamento: Castrovillari, Catania, Milano, Mondovì, Novara, Padova, Siena, Siracusa, Venezia.

ANNO 1917 .

Dal gennaio all'agosto nessuna operazione importante.

I battaglioni passati alla dipendenza del colonnello Garibaldi in Valle di S. Pellegrino, conquistano le posizioni di Cima Costabella accanitamente difese dal nemico favorito dall'asprissimo terreno e il 4 marzo occupano un nuovo elemento di trincea, catturando circa 250 prigionieri e numeroso materiale bellico.

Il nemico tenta con reiterati contrattacchi di riprendere la posizione di Costabella ma ne viene sempre nettamente respinto e con gravi perdite, però, nella notte sul 14 agosto, dopo intensa preparazione di artiglieria a prezzo di gravi sacrifici riesce ad occupare un tratto della posizione citata.

Il 26 agosto la brigata inizia il suo trasferimento alla fronte del basso Isonzo e si raccoglie a S. Maria la Longa, ove trascorre un periodo di intense istruzioni.

Il 17 ottobre si schiera sul tratto di fronte: Vippacco-Volkowniak, alla dipendenza della 31ª divisione.

Scatenatasi, il 24 ottobre, l'offensiva nemica sulla fronte Giulia **[Episodio di Caporetto]**, reparti della brigata respingono, il 24 ed il 25, con violenti corpo a corpo tutti gli attacchi dell'avversario. Questi, però, la sera del 26, con una poderosa preparazione di fuoco riesce a raggiungere il Fajti, ma ne viene respinto dal pronto accorrere di nostri rincalzi. Anche nella giornata del 27 i battaglioni della «Torino» riescono a resistere tenacemente alla poderosa spinta avversaria, ma la situazione generale impone il ripiegamento che si effettua in ordine perfetto e secondo le modalità prestabilite. La brigata passa l'Isonzo al ponte di Peteano il 28 giunge a Romans e di qui continua la marcia verso il Tagliamento.

Il 5 novembre è al Piave ed il 7, passato il fiume, si riunisce a Carbonera come unità di riserva alla dipendenza della 14ª divisione; essa ha perduto più di 1500 uomini di truppa e oltre 50 ufficiali.

Il 2 novembre la brigata si schiera in prima linea sul Piave nel tratto fra Maserada e Candelù di fronte alle grave di Papadopoli, ove compie un periodo di trincea senza importanti avvenimenti fino al 25 dicembre, alla quale data, ricevuto il cambio, si trasferisce a Treviso e vi trascorre un periodo di riordinamento e di riposo.»

CUNEO GIOVANNI BATTISTA[119] fu ANTONIO (Vicosoprano)

Soldato 1098ª Centuria, nato il 6 luglio 1885 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 26 dicembre 1918 [nell'ospedale da campo N° 0151] in Macedonia per malattia; [morto in seguito a Bronco Polmonite, sepolto a Salonicco (Cimitero Cattolico) reparto italiano].

153

CUNEO GIUSEPPE[120] di Antonio (Vicosoprano)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 44° Reggimento Fanteria[121] (col 43° reggimento formano la Brigata Forlì) , nato il ..... 1883 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso; [morto, presumibilmente, il 19 agosto 1916 sul Monte Santo].

---

[119] Nel Registro "ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1919**, pag. 62, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Cuneo Giovanni [Battista]** fu Antonio, estrapolando si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Cuneo Giovanni inscritto sul Registro (fascicolo III) tenuto dall'ospedale da campo N. 0151 a pagina 169 N. 385 d'ordine.
Il sottoscritto Lancetti Luigi, Tenente di Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato civile presso l'ospedale da Campo N. 0151, dichiara che nel registro degli atti di morte, fascicolo III, a pagina 169 ed al N. 189 d'ordini trovasi inscritto quanto segue: ---
"L'anno millenovecentodiciotto ed alli ventisei del mese di dicembre nell'Ospedale da campo numero zero centocinquantuno, mancava ai vivi alle ore diciannove in età di anni trentatre il soldato Cuneo Giovanni della millenovantotto Compagnia Centuria al N. 19229 di matricola, nativo di S. Stefano d'Aveto. Provincia di Genova, figlio di fu Antonio e di Mariani Domenica, ammogliato con Casella Teresa, morto in seguito a Bronco Polmonite, sepolto a Salonicco (Cimitero Cattolico) reparto italiano come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte: Il Tenente Medico Capo Reparto, firmato Fresco Giovanni; firmato caporale Salvò Giovanni teste, firmato soldato Meneghetti Giovanni teste – firmato Silvio Ratzella --- Il Capitano Medico Direttore firmato Zuddas ---
Per copia conforme L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Tenente Luigi Lancetti ----"»

[120] Nel Registro "ATTI DI MORTE – Parte II- Serie C", Anno **1924**, che si trova nell'Archivio del Comune di Rezzoaglio, estrapolando si legge:
«Io **Cella Andrea** Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio avendo ricevuto dall'On. Comando del Deposito del 44° Reggimento Fanteria una dichiarazione d'irreperibilità relativa al nominato Cuneo Giuseppe fu Antonio, ho per intero ed esattamente trascritta la dichiarazione suddetta che è del seguente tenore:
Dichiarazione d'irreperibilità ----
«Il comandante del deposito del 44° Reggimento Fanteria data la legge 2 luglio 1896 n. 255: visto il Decreto Luogotenenziale 26 giugno 1915 N. 1103 agli effetti esclusivi della legge nelle pensioni (Testo unico approvato con Decreto 21 febbraio 1875 N. 701) – **dichiara che Cuneo Giuseppe fu Antonio nato a S. Stefano – Genova nel 1883 caporale inscritto al N. 20512 di matricola del distretto Militare di Genova prese parte il 19 agosto 1917 al combattimento di quota 44 che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono prigionieri – Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto il diciannove agosto millenovecentodiciasette ---.**
Ufficio notizie Novi Ligure 16 -1-1924 –
Il Comandante del deposito Tenente Colonnello firmato R. Sansoni».

Si suppone che il soldato **Cuneo Giuseppe** di Antonio sia, presumibilmente, morto, in seguito all'attacco alle posizioni del Monte Santo; fra il 17 e il 19 agosto 1917.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 275-295 Estrapolando pag. 279, si evince:

«Dopo alterni periodi di riposo e di prima linea (27 giugno – 17 luglio), **il 17 agosto, all'inizio della I[a] battaglia dell'Isonzo, la brigata è già in prima linea, pronta a riprendere l'attacco del M. Santo.**

Il 19 mattina, le prime ondate d'assalto sono fermate dalle raffiche di mitragliatrici svelatesi all'ultimo momento, contro le quali non valgono lo slancio, l'abnegazione ed il sacrificio degli ufficiali e della truppa. Con i reparti già decimati dall'intenso fuoco di artiglieria, la brigata raggiunge tuttavia i reticolati nemici e vi rimane l'intera giornata, sopportando serenamente le gravi perdite (oltre 1300 uomini, fra i quali 30 ufficiali). La mattina seguente la brigata, rinforzata da altri reparti, su tre colonne attacca di nuovo le posizioni nemiche. In un primo tempo non raggiunge che obiettivi parziali, ma finalmente gli sforzi tenaci delle truppe vincono ogni resistenza e sono coronati dalla conquista del tratto di trincea Zagorje-Dol.»

154

---

[121] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 275- 295 Estrapolando pagg. 279-280:

«BRIGATA FORLÌ (43° e 44° Fanteria)-
Sede dei reggimenti in pace: 43° Fanteria, Tortona – 44° Fanteria, Novi Ligure.
Distretti di reclutamento: Avellino, Ferrara, Foggia, Lecco, Novi Ligure, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Rovigo, Taranto, Treviso, Voghera.

ANNO 1917.

La brigata rimane in Val d'Assa, fino al 12 aprile alternando i reparti in turni di trincea. Il 17 maggio dalla zona di riposo Carmignano di Brenta-Castellazzo, per via ordinaria, si trasferisce a S. Maria la Longa, ed è assegnata all'8[a] divisione del VI Corpo d'Armata.

Il 25 maggio tenta, con movimento avvolgente da nord e da sud, d'espugnare la q. 615 del Monte Santo, ma il violento fuoco d'artiglieria e l'accanita resistenza del nemico rendono vano ogni tentativo per quanto decisamente condotto, e costringono la brigata a ripiegare nelle trincee sotto la vetta con sensibili perdite (1400 uomini fuori combattimento, dei quali 34 ufficiali), Né miglior fortuna ha il rinnovato attacco del giorno 28 contro la poderosa difesa dell'avversario.

Dopo alterni periodi di riposo e di prima linea (27 giugno – 17 luglio), il 17 agosto, all'inizio della **I[a] battaglia dell'Isonzo**, la brigata è già in prima linea, pronta a riprendere l'attacco del Monte Santo.

Il 19 mattina, le prime ondate d'assalto sono fermate dalle raffiche di mitragliatrici svelatesi all'ultimo momento, contro le quali non valgono lo slancio, l'abnegazione ed il sacrificio degli ufficiali e della truppa. Con i reparti già decimati dall'intenso fuoco di artiglieria, la brigata raggiunge tuttavia i reticolati nemici e vi rimane l'intera giornata, sopportando serenamente le gravi perdite (oltre 1300 uomini, fra i quali 30 ufficiali). La mattina seguente la brigata, rinforzata da altri reparti, su tre colonne attacca di nuovo le posizioni nemiche. In un primo tempo non raggiunge che obiettivi parziali, ma finalmente gli sforzi tenaci delle truppe vincono ogni resistenza e sono coronati dalla conquista del tratto di trincea Zagorje-Dol.

Per il valore e lo spirito di sacrificio dimostrati in queste giornate, le Bandiere dei reggimenti della Forlì sono decorate di medaglia di bronzo al valor militare.

Di poi la brigata rimane a presidio di quelle posizioni sino al 27 ottobre **[Le giornate di Caporetto]**, giorno in cui, per la ritirata dell'ala sinistra della 2[a] Armata, ripassa l'Isonzo e, proseguendo il movimento di ritirata sotto la protezione di reparti di retroguardia, per Cormons, S. Maria la Longa e Mortegliano raggiunge il Tagliamento, la Livenza e finalmente il Piave. Il 6 novembre prende posizione nei pressi di Nervesa (Montebelluna); il 10 si porta a Villaranza (sud di Villafranca Padovana); il 26 è a S. Secondo Parmense, assegnata alla 21[a] divisione; il 1° dicembre si trasferisce a Castell'Arquato (Parma).

Per il valore e lo spirito di sacrificio dimostrati in queste giornate, le Bandiere dei reggimenti della Forlì sono decorate di medaglia di bronzo al valor militare.»

MARIANI ANGELO di BARTOLOMEO (Vicosoprano)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini[122], nato il 19 novembre 1881 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 12 settembre 1915 sul Monte Rombon per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferite per scheggia di granata, sepolto a Monte Cukla].

155

[122] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 56, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Mariani Angelo di Bartolomeo**, estrapolando, si legge:
«Ministero della Guerra. Direzione Generale leva e truppa N. 246185. Divisione Matricole Stato Civile in guerra.
Estratto dell'atto di morte del soldato Mariani Angelo del 1° Alpini (Battaglione **Vall'Ellero**) ---
Il sottoscritto Direttore Capo della Direzione Matricole dichiaro che nel registro degli atti di morte in tempo di guerra del 1° Reggimento Alpini (**Battaglione Vall'Ellero**) a pagina 30 ed al N. 30 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentoquindici ed alli 12 del mese di settembre nelle trincee di Monte Cukla mancava ai vivi il soldato Mariani Angelo del 1° Reggimento Alpini (Battaglione Vall'Ellero) Sezione Mitragliatrici, Matricola 13958/15/, classe 1881, nativo di S. Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Bartolomeo e di Traverso[ne] Teresa, ammogliato con Traversone Maddalena, morto in seguito a ferite per scheggia di granata, sepolto a Monte Cukla, come consta dalle testimonianze sottonotate ---------
Tenente Avito Fetui --- Caporale Bodrini G… ----
Il sottotenente d'Amministrazione – Incaricato della tenuta del Registro firmato O. Saiga ----
Roma li 14 febbraio 1919. Il Direttore Capo Divisone firmato G. Laresa ---»

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI**.* a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Val d'Ellero** – tratto da Archivio Enrico Melandri -, pagg. … -…, ove estrapolando si cita:

«**VAL D'ELLERO** (209ª, 210ª, 211ª Compagnia)

ANNO 1915

Indetta la mobilitazione, il 23 maggio, il battaglione, al quale si è unita la 11ª compagnia del "Mondovì", è dislocato a Monte Kila, in val Resia, alla dipendenza del comando della Zona Carnia. Iniziatesi le ostilità, il 24 occupa Monte Sinovik e distacca riparti a Casere di Kaal, a Monte Uplanjah, a Monte Guarda, respingendo forti pattuglie nemiche.
Il 27, l'11ª si porta a Monte Kaal. Le compagnie sono impiegate in lavori di rafforzamento e stradale, provvedono a compiere ricognizioni sulla fronte. Il 21 giugno, essendosi le truppe del settore affermate sulle posizioni di Planina Baba, il battaglione vi invia nuclei di alpini per prendere il collegamento.

Il 1° luglio occupa Monte Banjski Skedenj e distacca un piccolo riparto a Kanin Hütte. Fino al 12 agosto le compagnie presidiano dette località, continuando ad essere impiegate in lavori. Il 13, ultimati i preparativi per l'azione che un nucleo di truppe costituenti la "colonna Giardina", di cui il battaglione fa parte, devono svolgere in concorso al IV corpo d'armata, che opera nella conca di Plezzo; il "Val d'Ellero", precedentemente riunito a Monte Banjski Skedenj, invia una compagnia a q. 1439 ed un plotone a Kanin Hütte (Monte Canino?). Il 14, iniziatesi le operazioni, mentre altri riparti della colonna raggiungono il margine est della conca, l'11ª occupa Gozdica Planina. L'azione ha una sosta; le posizioni conquistate vengono fortificate e numerose pattuglie compiono ardite puntate per sorvegliare le intenzioni del nemico e riconoscere il terreno antistante. Il 19 agosto, l'11ª si sposta a Krnica Planina ed a q. 757; la 210ª a q. 1439.

L'offensiva è ripresa ed ai battaglioni della "colonna Giardina" è affidato il compito della conquista del monte Rombon. Il 23 il battaglione "Bes" occupa Monte Cukla ed il "Val d'Ellero" Goricica Planina. Respinti i contrattacchi sferrati dal nemico e provveduto ai preparativi per la ripresa dell'attacco, la notte sul 27 è tentata l'occupazione di Monte Rombon. Le compagnie 209ª e 210ª si lanciano contro le falde sud del monte, seguendo come direttrice di

Si ha ragione di ritenere che il soldato Mariani Angelo di Bartolomeo sia morto sul monte Cukla in seguito agli avvenimenti sotto riportati:

1° Reggimento Alpini **– Battaglione Val d'Ellero** – tratto da Archivio Enrico Melandri - www.cimetrincee.it , pagg. … -…, ove estrapolando si cita:

«L'offensiva è ripresa ed ai battaglioni della "colonna Giardina" è affidato il compito della conquista del monte Rombon. Il 23 [agosto] il battaglione "Bes" occupa Monte Cukla ed il "Val d'Ellero" Goricica Planina. Respinti i contrattacchi sferrati dal nemico e provveduto ai preparativi per la ripresa dell'attacco, la notte sul 27 è tentata l'occupazione di Monte Rombon. Le compagnie 209ª e 210ª si lanciano contro le falde sud del monte, seguendo come direttrice di marcia il sentiero di Goricica Planina, mentre la 11ª ha il compito d'intercettare il sentiero tra il fondo valle e la cima del monte.

156

Piccoli nuclei del "Bes" riescono a raggiungere la cima, però la forte reazione del nemico ed il violento fuoco delle artiglierie, impedisce la riuscita dell'azione**. Gli alpini, provati dalle forti perdite, sono costretti a cedere il terreno a così caro prezzo conquistato, ripiegando alquanto, stringendo però da due lati (Palica e Cukla) la posizione nemica.**

A ricostituire i due battaglioni, sostituendo i riparti più provati, giungono altre compagnie alpine. L'11ª passa a far parte del battaglione "Piazza" ed il "Val d'Ellero", ritirato dalle linee, accampa tra Krnica Planina e q. 1482, in riserva e viene adibito a lavori e trasporti, compiti che assolve anche durante le azioni dei giorni seguenti.

Il 21 settembre, la 209ª compagnia si porta in trincea sulle falde del Monte Rombon, tra q. 700 e q. 1000, facendo, in seguito, turno in linea con la 210ª.»

---

marcia il sentiero di Goricica Planina, mentre la 11ª ha il compito d'intercettare il sentiero tra il fondo valle e la cima del monte.

Piccoli nuclei del "Bes" riescono a raggiungere la cima, però la forte reazione del nemico ed il violento fuoco delle artiglierie, impedisce la riuscita dell'azione. Gli alpini, provati dalle forti perdite, sono costretti a cedere il terreno a così caro prezzo conquistato, ripiegando alquanto, stringendo però da due lati (Palica e Cukla) la posizione nemica.

A ricostituire i due battaglioni, sostituendo i riparti più provati, giungono altre compagnie alpine. L'11ª passa a far parte del battaglione "Piazza" ed il "Val d'Ellero", ritirato dalle linee, accampa tra Krnica Planina e q. 1482, in riserva e viene adibito a lavori e trasporti, compiti che assolve anche durante le azioni dei giorni seguenti.

Il 21 settembre, la 209ª compagnia si porta in trincea sulle falde del Monte Rombon, tra q. 700 e q. 1000, facendo, in seguito, turno in linea con la 210ª.

Durante i mesi di ottobre e di novembre, accentuatasi l'attività delle nostre truppe dalla Carnia al mare, i riparti del Monte Rombon mantengono impegnati il nemico con azioni dimostrative di fuoco e con ardite puntate di pattuglie.

Il 5 dicembre, il battaglione si riunisce a Pluzne, ove rimane fino al termine dell'anno, impegnato in lavori.»

MARIANI GIUSEPPE di ANTONIO (Vicosoprano) **ragazzo del '99**

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Soldato 2° reggimento genio, nato il 17 maggio **1899** a Santo Stefano d'Aveto[123], distretto militare di Sarzana, morto il 3 ottobre 1919 (nella lapide il 5 -10-1919) a Tripoli per malattia; [morto in seguito a Febbre intestinale e Bronchite, sepolto a Tripoli Cimitero Cristiano].

157

[123] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1920**, pag. 55, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Mariani Giuseppe di Antonio**, estrapolando, si legge:
«Municipio di Tripoli – Ufficio dello Stato Civile – Estratto dai Registri degli atti di Morte dell'anno millenovecentodiciannove. N. 262, Parte 2ª Serie B. Mariani Giuseppe. ----
L'anno millenovecentodiciannove, addi sette di ottobre, a ore undici e minuti quindici, nella Casa Comunale. ----
Io Leonardi Cosimo Ufficiale di Segreteria per delegazione della Commissione Straordinaria con atto ventisei agosto millenovecentoquattordici debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del **Comune di Tripoli**, avendo ricevuto dal direttore dell'**Ospedale militare di Tripoli** un avviso in data quattro corrente relativo alla morte di cui in appresso, e che munito del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo Registro, **do atto che a ore quattordici e minuti --- del giorno tre corrente in detto ospedale è morto Mariani Giuseppe di Antonio e di Traversone Domenica, di anni venti, nato e domiciliato in S. Stefano d'Aveto, soldato nel Secondo Reggimento Genio** ----
L'Ufficiale dello Stato Civile firmato Leonardi. ----

A proposito del soldato Mariani Giuseppe di Antonio esiste altra versione dell'Atto di morte.

Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1920**, che si trova nell'Archivio del comune di Rezzoaglio, a proposito della morte del soldato **Mariani Giuseppe di Antonio**, estrapolando, si legge:
«L'anno millenovecentoventi addi sette del mese di luglio, a ore quindici nella Casa Comunale.
Il sottoscritto Pallecchi Pietro, Segretario Comunale delegato con atto del Commissario Prefettizio in data ventitre aprile Millenovecentoventi, debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio.
Avendo oggi ricevuto dal Ministero del Tesoro. Servizi per l'assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, per tramite dell'ufficio di Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto, una lettera portante il numero 28346 di protocollo in data 25-6-1920, con la quale mi richiede di trascrivere esattamente e per intero copia dell'atto di morte del soldato Mariani Giuseppe, deceduto a Tripoli, e aderendo a questa legittima richiesta, ho per intero ed esattamente trascritta detta copia che è del tenore seguente:
Ministero della Guerra – Direzione Generale Leva e Truppa. Divisione Matricola –
Estratto dell'atto di morte del soldato Mariani Giuseppe inscritto sul Registro (fascicolo 8) tenuto dal 2° Reggimento Genio, a pag 9364 N° 8415 d'ordine.
Il sottoscritto Tenente Sanna sig. Mario incaricato delle tenuta dei registri di Stato Civile presso l'ospedale militare principale di Tripoli, dichiara che nel Registro degli Atti di morte – Fascicolo – a pagina 64 ed al N° 905 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentodiciannove ed addi tre del mese di Ottobre nell'Ospedale Militare Principale di Tripoli mancava ai vivi alle ore quattordici, in età d'anni venti, il soldato del 2° Reggimento Genio 198ª Compagnia
Mariani Giuseppe, classe 1899, N° 4198,161 di matricola, nativo di Santo Stefano d'Aveto, Provincia di Genova, figlio di Antonio e di Traversone Domenica, morto in seguito a Febbre intestinale e Bronchite, sepolto a Tripoli Cimitero Cristiano, come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. Firmato soldato Maccari Camillo – Il Medico curante firmato Tenente Dr. Pier Carlo Monti. G. C.C. Per copia autentica.
L'ufficiale d'Amministrazione firmato Tenente Mario Sanna. Visto: il Relatore Tenente Colonnello firmato Giuffrida Agostino. Segue il bollo del 2° Reggimento Genio.»

N.B. Quest'ultimo Atto da un'importante indicazione riguardo il distacco del Comune di Rezzoaglio da quello di S. Stefano d'Aveto, infatti cita che **il segretario comunale di Rezzoaglio è stato insediato** dal Commissario Prefettizio il giorno **23 Aprile 1920**.

MARIANI GIUSEPPE fu FRANCESCO (Vicosoprano)

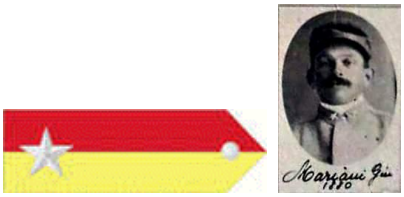


Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 139° reggimento fanteria (col 140° reggimento formano la Brigata Bari), nato il 2 gennaio 1880 a Santo Stefano d'Aveto[124], distretto militare di Sarzana, morto il 15 gennaio 1920 a Cassano d'Adda per malattia.

158

TRAVERSONE ANTONIO di GIUSEPPE (Vicosoprano)

Soldato 385ª centuria[125], nato il 26 giugno 1878 a Rezzoaglio, distretto militare di Sarzana**, morto il 31 ottobre 1919 a Rezzoaglio per malattia.**

---

[124] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1920**, pag. 51, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Mariani Giuseppe di Francesco**, estrapolando, si legge:
«N. 5 **Mariani Giuseppe soldato del 139 Fanteria** […] Estratto dal Registro degli atti di Morte dell'anno millenovecentoventi N. 3 Parte II, Serie B. Mariani Giuseppe ----
L'anno millenovecentoventi, addì tredici di gennaio a ore antimeridiane dieci e minuti cinquanta nella Casa Comunale Io Capitani Rag. Giuseppe segretario delegato dal Commissario Prefettizio con atto sette ottobre millenovecentodicianove Ufficiale dello Stato Civile **del Comune di Cassano d'Adda, avendo ricevuto dal Direttore di questo Ospedale un avviso in data d'oggi relativo alla morte di cui in appresso, e che, munito del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, do atto che a ore pomeridiane dieci e minuti quarantacinque del giorno quindici gennaio millenovecentoventi nel suddetto Spedale è morto Mariani Giuseppe di anni quaranta, soldato, nato e domiciliato in Santo Stefano d'Aveto, figlio dei furono Francesco e Mariani Paola, coniugato con Traversone Teresa**. – L'Ufficiale dello Stato Civile firmato Giuseppe Capitani ----

[125] «[…] nevicò e l'11 sera si scatenò una bufera di neve e le truppe furono costrette a mantenersi allo scoperto con una sola coperta per combattente. Contestualmente all'ordine di ripiegamento, che come noto venne diramato alle ore 05.45 del 27 ottobre 1917, il Comando Supremo «...in vista situazione creatasi ala sinistra 2^ armata... V.E. prenda in consegna da 1^ armata lavori Grappa, cui occupazione [est] affidata a 4^ armata. Organizzi perciò immediatamente difesa Grappa per caso ritirata sul medesimo e vi collochi artiglierie da sgombrarsi… Completi lavori M. Asolone-Presolana-Cima dell'Orso per assicurare profondità sistema difensivo…». Com'era abbastanza naturale **la maggior parte del personale dei reparti del genio e delle «centurie lavoratori» vennero impiegati nel completamento della viabilità senza la quale qualsiasi altro lavoro sarebbe risultato certamente più difficoltoso**. Per quanto riguardava l'approntamento dei capisaldi si riuscì ad abbozzare solo quello del M. Asolone mentre per la realizzazione dei ricoveri gli uomini impegnati furono in grado di spianare solo alcuni tratti delle pendici del M. Prassolan ma non poterono dar corso ad altri lavori per l'avvicinarsi delle avanguardie austro-germaniche. Insomma, il M. Grappa era disarmato.»

vedi: **istrit.org/download/montegrappa.pdf**

«in effetti si tratta di un argomento poco conosciuto, eppure le centurie lavoratori hanno mobilitato centinaia di migliaia di uomini durante la GG!

TRAVERSONE BARTOLOMEO di FRANCESCO (Vicosoprano)

Soldato 250° reggimento fanteria (col 249° reggimento formano la Brigata Pallanza), nato il 15 novembre 1883 a Rezzoaglio, distretto militare di Sarzana, morto il 4 novembre **1919** a Rezzoaglio per ferite riportate in combattimento.

159

TRAVERSONE BARTOLOMEO di LUIGI (Vicosoprano)

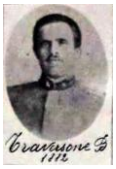


Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

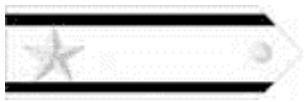
Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 2° reggimento alpini, nato il 15 febbraio 1882 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto l'11 ottobre 1917 (nella lapide il 2-10-1917) in prigionia per infortunio per fatto di guerra.

A quanto già detto da altri, aggiungo altre info "scoperte" durante la mia visita all'ISCAG. Per quanto riguarda l'organico, oltre ai 100 lavoratori (in pratica erano molti meno), lo standard era il seguente:
1 capitano
1 maresciallo oppure 1 sergente maggiore
2 sergenti
8 caporali

Una curiosità: i lavoratori erano detti "centurioni", ma il termine non aveva niente a che fare con l'omonimo grado delle legioni romane (e con quello della MVSN durante il fascismo).
Le centurie erano assegnate alle varie Armate, e facevano capo al Comando del Genio di ogni Armata. Per l'impiego erano ripartite nelle varie "Direzioni Lavori" in cui era suddiviso il territorio di competenza di ogni Armata. La costituzione e lo scioglimento delle centurie era di competenza del Comando Generale del Genio (presso il comando Supremo). Tuttavia per ragioni pratiche accadeva che i Comandi del Genio delle grandi unità procedevano ad accorpamenti e scioglimenti senza sentire il Comando Generale del Genio. Il Comando Generale del Genio emanò precise disposizioni tendenti a stroncare questo fenomeno. A mio parere ciò è abbastanza incomprensibile, dato che le piccole dimensioni di queste unità (in media 60-70 uomini) le rendevano più gestibili dai Comandi Operativi, rispetto che dal Comando Generale…
Il reclutamento delle centurie, invece, era gestito dai Distretti Militari: ciascuno di essi dava vita ad una serie di centurie. **Per la maggior parte, i lavoratori appartenevano a classi anziane (prima del 1878). Le centurie però soffrivano della carenza cronica di manodopera, perché periodicamente gli uomini tornavano a casa per i lavori agricoli stagionali, e stranamente i ranghi andavano via via riducendosi.** Dai documenti consultati non si capisce perché l'organico non venisse rimpiazzato, ragione per cui le centurie si assottigliavano costantemente. Nel 1918 cominciarono gli scioglimenti (mediante accorpamento) delle centurie che avevano ormai la forza ridotta a meno di 60 uomini.
Fitti72 ».
vedi: http://freeforumzone.leonardo.it/lofi/ISCAG/D10239679.html

TRAVERSONE CARLO[126] (nella lapide Antonio) di PIETRO (Vicosoprano)



Soldato 95° reggimento fanteria (col 96° reggimento formano la Brigata Udine[127]), nato il 24 febbraio 1886 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 13 ottobre 1917 (nella lapide 15-10-1917) sul Monte San Gabriele per ferite riportate in combattimento;

160

[126] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 66, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Traversone Carlo di Pietro**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Traversone Carlo, inscritto sul registro tenuto dal 95 Reggimento Fanteria a pagina 176 N 569 d'ordine. ---
Il sottoscritto Sotto Tenente Antiferri Rag. Ernesto incaricato della tenuta dei registri di stato civile presso il 95° Reggimento Fanteria dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 176 ed al N. 569 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentodiciasette ed alli undici del mese d'Ottobre nel San Gabriele, mancava ai vivi alle ore una antimeridiane in età di anni trentuno, [il] soldato Traversone Carlo della settima Compagnia, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Pietro e di Ghirardelli Maddalena, ~~celibe~~** [aggiunta da altra mano: coniugato con Traversone Maria fu Tomaso]**, morto in seguito a ferita traforante la scatola cranica da pallottole di shrapenell per fatti di guerra, sepolto a Gargaro** [Gargaro (in sloveno Grgar) è un insediamento sparso della Slovenia, frazione della città comune di Nuova Gorizia – vedi: https://it.m.wikipedia.org/wiki/Gargaro **],** come risulta da verbale di morte redatto dal Capitano Medico Gerardelli Dott. Alfredo del 108 Reparto someggiato e firmato dai testi Caporale Luigi Schiappacasse e dal Capitano Medico Gerardelli Dott. Alfredo.
Per copia Conforme L'Ufficiale d'Amministrazione firmato E. Antiferri ---
Il Colonnello Comandante del Reggimento – firmato A Zirano ---»

[127] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 7-27. Estrapolando pagg. 8-9:

«BRIGATA UDINE (95° e 96° Fanteria)-
Costituita il 1° marzo 1916 con elementi rimpatriati dalla Libia: il Comando di brigata ed il 95° dal deposito del 47° fanteria; il 96° dal deposito del 48° fanteria.

ANNO 1917 .

Dislocata nei primi giorni dell'anno fra Pradis e Stuccara la «Udine», passata alla dipendenza della 11ª divisione, è inviata il giorno 11 gennaio nei pressi di Belluno, il 27 passa nella zona di Caporetto-Plezzo alla dipendenza prima della 50ª e poi della 19ª divisione, sostituendo nella zona di Tolmino la brigata Pescara. Dalla detta data si alterna colla brigata Napoli nelle posizioni di prima linea fino al 25 aprile, allorché è spostata nella zona di Zagora.

Alla **10ª battaglia dell'Isonzo** la «Udine» partecipa molto attivamente compiendo, dal 12 al 26 maggio, una serie di brillanti attacchi che portano alla conquista di importanti posizioni alla testata del Vallone di Paljevo, quali la contrastata q. 363 e la quota «Montanari» ed alla cattura di molti prigionieri e rilevante bottino di guerra. Le perdite della brigata sono rilevanti: circa 2000 uomini di truppa e più di 100 ufficiali fra morti e feriti.

Il suo contegno in questi giorni merita la citazione nel bollettino del comando supremo e più tardi, quando nuove prove di valore saranno aggiunte a questa, il conferimento della medaglia di argento al valore militare ai due reggimenti.

La «Udine» alterna turni di linea e di riposo fino al 17 agosto, allorché, iniziatasi la battaglia della Bainsizza, opera per la conquista di q. 747 e dei villaggi di Descla e Britof, che dopo poderosi attacchi, svolti nei giorni dal 17 al 25, raggiunge. Estende poi la conquista alla conca di Bate e si spinge a Podlaka-Confernisce catturando molti prigionieri e impossessandosi di un ricco bottino di armi e munizioni.

Queste azioni segnano nuove glorie per la brigata, che è ancora una volta citata nel bollettino del comando supremo.

[morto in seguito a ferita traforante la scatola cranica da pallottole di shrapenell, sepolto a Gargaro].

Si suppone che il soldato **Traversone Carlo** sia morto per ferite riportate in combattimento sul Monte San Gabriele, in seguito probabilmente ad azioni svoltesi fra il 10 settembre e il 27 ottobre.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 7-27. Estrapolando a pag. 9 si evince:

"Dal 7 al 10 settembre è inviata sul M. Santo ove concorre prima alla conquista del fortino di q. 367 e poi a lavori di sistemazione e di baraccamenti.

Il 27 ottobre, in seguito al ripiegamento della 2ª Armata, la brigata Udine, passato l'Isonzo sul ponte di barche di Dolganiva, raggiunge il M. Sabotino, da dove per Quisca, Mossa, Capriva e Medea giunge il mattino del 30 a Mortegliano; passa il Tagliamento al ponte di Madrisio e, dopo una sosta a Zoppola, il 7 è sulla destra del Piave a presidio della testa di ponte di Vidor, da Ciano fino a Casa Serena".

161

TRAVERSONE GIOVANNI BATTISTA fu GIOVANNI (Vicosoprano)

Immagine tratta da *Caduti* ***Rezzoaglio – Genova*** *(grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Soldato 159° reggimento fanteria (col 160° reggimento formano la Brigata Milano), nato l'11 marzo 1881 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 3 marzo 1918 in prigionia (nella lapide in AUSTRIA[128]) per malattia.

Sostituita in linea il 27 agosto dalla brigata Firenze si porta nella zona di Visnjevik-Bella-Gradne, passando alla dipendenza dell'8ª divisione. Dal 7 al 10 settembre è inviata sul Monte Santo ove concorre prima alla conquista del fortino di q. 367 e poi a lavori di sistemazione e di baraccamenti.

Il 27 ottobre, in seguito al ripiegamento della 2ª Armata [**Episodio di Caporetto**], la brigata Udine, passato l'Isonzo sul ponte di barche di Dolganiva, raggiunge il M. Sabotino, da dove per Quisca, Mossa, Capriva e Medea giunge il mattino del 30 a Mortegliano; passa il Tagliamento al ponte di Madrisio e, dopo una sosta a Zoppola, il 7 è sulla destra del Piave a presidio della testa di ponte di Vidor, da Ciano fino a Casa Serena. Il 10 novembre è inviata per riordinarsi a Villafranca Padovana. Il 16 è fatta proseguire per Legnago e, dopo successivi trasferimenti per via ordinaria, giunge il 26 a Vicomero ove trascorre il mese di dicembre.»

[128] NUTO REVELLI, ***Il mondo dei vinti***, Torino 1977 e 1997, da un racconto di "BARTOLOMEO RISTORTO, detto *Bertu del Dűca*, nato a San Michele di Cervasca, classe 1893, contadino", pagg. 114-116, estrapolando cita:

«[…] Il 17 maggio del 1915 sono arrivato a Palmanova, sempre con il I° Granatieri. Era già da un po' che predicavano la guerra. A noi ci sembrava di andare a nozze, noi non sapevamo che cosa era la guerra. […].

Poi dalle parti di Cividale viene a passarci in rivista D'Annunzio, un poeta. Dall'altra parte del fiume, proprio di fronte a noi, c'era una garitta con gli austriaci della dogana. Il mattino del **24 maggio** arriva un capitano tutto armato e ci dice: "Ragazzi, da stassera a mezzanotte la guerra incomincia. Sentirete un colpo da 305 sparato da Palmanova, è il segnale della guerra". Allora io grido agli austriaci della dogana: "Cosa fate lì? Aspettate che vi facciano prigionieri?" E loro mi rispondono: "Dove vuoi che andiamo? Se abbandoniamo il posto ci arrestano". […].

Poi siamo arrivati a Monfalcone, tutte le luci erano ancora accese, gli austriaci non credevano che noi arrivassimo presto così. L'indomani mattina, con il mio comandante di battaglione, Manfredi, siamo andati a occupare una collina. Ma la nostra artiglieria si è messa a sparare con i 149, non ho mai più visto la nostra artiglieria a sparare bene così, ne ha ammazzato un bel numero dei nostri! E come se non bastasse, il comandante dell'artiglieria è poi venuto ad aggredire il nostro comandante di battaglione, a fargli la colpa di non averlo avvertito della nostra avanzata. Allora il mio comandante di battaglione ha tirato fuori la pistola e voleva ucciderlo, e anche il comandante dell'artiglieria ha impugnato la pistola e voleva uccidere il mio comandante di battaglione!

Dopo sei mesi siamo saliti sul **Sei Busi**. Lì sono andato diverse volte all'assalto. […].

Poi sono caduto prigioniero ad Asiago, **perché gli ufficiali del Sabotino ci hanno tradito**. […].
Appena dopo la cattura incontro un caporalmaggiore di Trento, vestito da austriaco, che mi chiede in regalo una delle mie stellette. Mi dice: "Non voglio sapere cosa fai a casa di professione, ma ascolta me. Dichiara che fai il contadino, anche se sei un maestro. Se non vai a lavorare in campagna ti spetta la fame. In campagna invece una patata o un uovo riuscirai sempre a rimediarlo". Era il 31 maggio del 1916.

162

Alla sera ci chiudono in un forte. L'indomani riprendiamo il cammino, **la gente di Trento ci sfotte, ci grida: "Italiani, la guerra per voi è finita. Fate il vostro dovere da prigionieri come lo facevate in tempo di pace"**.

In un campo di concentramento vicino a Vienna restiamo fermi quaranta giorni. Poi con due russi e dodici italiani mi trasferiscono in un paese poco lontano. Una fame, parlavamo solo di mangiare. Lì nel nuovo paese arrivano i padroni con il sindaco, e ogni padrone deve scegliere un prigioniero. Il padrone che mi sceglie è un vedovo con tre figlie, la più vecchia delle figlie è gobba. Ho appena raggiunto la sua casa che ci sediamo tutti attorno al tavolo, io non capisco una parola, loro parlano ed è come se balbettassero. Poi una delle ragazze sparisce, e ritorna con tre uova sbattute e un pezzo di pane, *oh cristu!* Appresso un bel bicchiere di vino. Poi mi dice: *"Tu nicht rauch?"* ma io non capisco. Allora si mette un dito in bocca, sparisce di nuovo, e ritorna con un pacchetto da cento sigarette.

Dopo cinque mesi incomincio a capirli già nel parlare. Come la Russia ha fatto quel *bataclan* (Sconvolgimento), quando in Russia c'è stata la rivoluzione, gli austriaci hanno preso le truppe dal fronte russo e le hanno mandate sul fronte italiano. Allora arriva una lettera al mio padrone, che se mi lascia libero mandano a casa suo figlio. Io sono deciso a scappare per la campagna, ma il mio padrone mi dice: "No, no, non finirai in un campo di concentramento, non avere paura. Io so già chi ti prende". Alla sera arriva uno, un consigliere del paese, un uomo di settantadue anni che ha cinque figli sotto le armi. Sua moglie tiene il letto da molti anni. Ha una figlia del mio tempo. Vado con lui, è un brav'uomo, mi paga tre corone al giorno, e poi mi regala altri soldi in premio. Io lo dico, gente brava come questa io non l'ho mai più trovata. Il mio nuovo padrone si chiama Vosna Leopold, e sua figlia Anna. […].

Il 3 novembre 1918, con un carro carico di fieno, sto andando verso **Vienna**. Un soldato che porta a spalle un sacco di patate mi chiede di poter salire sul carro. Mi dice: "*Krieg fertig*, la guerra è finita".

A Vienna dormo come al solito nell'osteria. Sento a dire che gli italiani sono già a **Gratz**. L'indomani mattina vado a scaricare il fieno e poi prendo la strada del ritorno. Il fiume che attraversa Vienna è il **Danubio**. C'è un ponte, c'è la ferrovia, e poi una grossa caserma. **Sento che i soldati austriaci stanno rompendo tutti i vetri della caserma**. Poi vedo un soldato austriaco che arriva sulla piazzetta, tiene un maggiore per il collo, il maggiore sanguina dal viso. "*Oh cristu*", - mi dico, - "sta volta ci siamo". "*Plasmi steno, plasmi steno*, - mi grida il soldato, - fermati, fermati". Io ho i due cavalli che tirano, stento a fermarli. Quel soldato mi porge un fucile, mi dice: **"Signori tutti *kaput*. Ci hanno fatto fare la guerra. Noi eravamo amici e ci hanno mandati al massacro. Li ammazziamo tutti i signori"**. Vuole che io prenda il fucile, **vuole che mi unisca ai ribelli per fare la rivoluzione**. Ma io scappo via, li faccio di corsa i diciassette chilometri che mi separano dal paese.

Come arrivo al paese incomincio a gridare: "*Fiöi* (Ragazzi), c'è la pace: è finita la guerra, non togliete più le patate". Arriva il sindaco e ci dice: "Ragazzi, siete in piena libertà. Non abbiamo più né un esercito né niente. Ascoltate me. Nelle campagne tutti sparano, ammazzano qua e di là. Restate ancora qui con i padroni per qualche giorno". Il 10 novembre è festa. Organizziamo un ballo con la gente. […]. Poi decidiamo di partire. Io sono già lungo la strada quando mi raggiunge Anna, che mi dice: "Volevo ancora salutarti, mia madre ti manda dodicimila corone per il viaggio".

A **Vienna** saremo centomila i prigionieri liberi. La città è deserta, non si vede un solo borghese, tutte le persiane sono chiuse. […]. Raggiungiamo **Lubiana**, e dopo venti giorni arriviamo a **Trieste**.

Il 24 dicembre torno a casa con quindici giorni di licenza. Dico a mio padre: "*Vüghe*s? (Vedi?) Se andavo in America invece di passare questi anni sul Carso… E intanto mi sono salvato per grazia di Dio, e sono tornato a casa carico di pidocchi. Se andavo in America potevo avanzare un po' di soldi, non di pidocchi".
Finisce la licenza e devo raggiungere **Fiume**. La città è di nessuno, c'è **D'Annunzio**, ci sono i francesi, tutti vogliono Fiume. **Lì siamo italiani contro italiani**. Vede la politica com'è? Di sera facciamo le ronde, poi arriva il plebiscito. Allora il nostro colonello Dina, un milanese, un brav'uomo, ci dice: "Domani mattina andrete a bloccare quella strada, non alzate le baionette, ma se non si fermano li picchiate nelle gambe". L'indomani arrivano dieci navi di italiani, di borghesi, che gridano: "Viva l'Italia". I soldati fiumani hanno un nastrino con su scritto "italiani o morte".

Quando la faccenda di Fiume finisce il colonnello Dina ci dice: "Io ho fatto tutta la guerra, sono rimasto ferito sul **Sabotino**. **Per conto mio chi ha fatto la guerra siete voi, dal soldato al sergente**". Ci regala cinquanta lire a ciascuno, ci dice: "Ricordatevi del colonnello Dina".»

TRAVERSONE GIUSEPPE VIRGILIO di ANTONIO (Vicosoprano)

Immagine tratta da *Caduti **Rezzoaglio – Genova** (grazie a Renato Fontana - appassionato fotografo - di Cerisola)*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini, nato il 12 novembre 1898 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 1° luglio 1918 in prigionia (nella lapide in BOEMIA) per malattia.

163

foto Sandro Sbarbaro

I Caduti della Parrocchia di Vicosoprano

COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO - CADUTI NELLA GUERRA 1915 1918

164

foto Sandro Sbarbaro

IL SACRARIO DEI CADUTI NELL'ATRIO DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO

Parrocchia S. Stefano d'Aveto

LA PARROCCHIA DI S. STEFANO D'AVETO AI SUOI FIGLI CADUTI E DISPERSI

GUERRA 1915- 1918

165

CAPITANO RAZZETTI EMANUELE

BIGGIO ANTONIO

CAMPOMENOSI GIOVANNI

CARPANESE ALESSIO

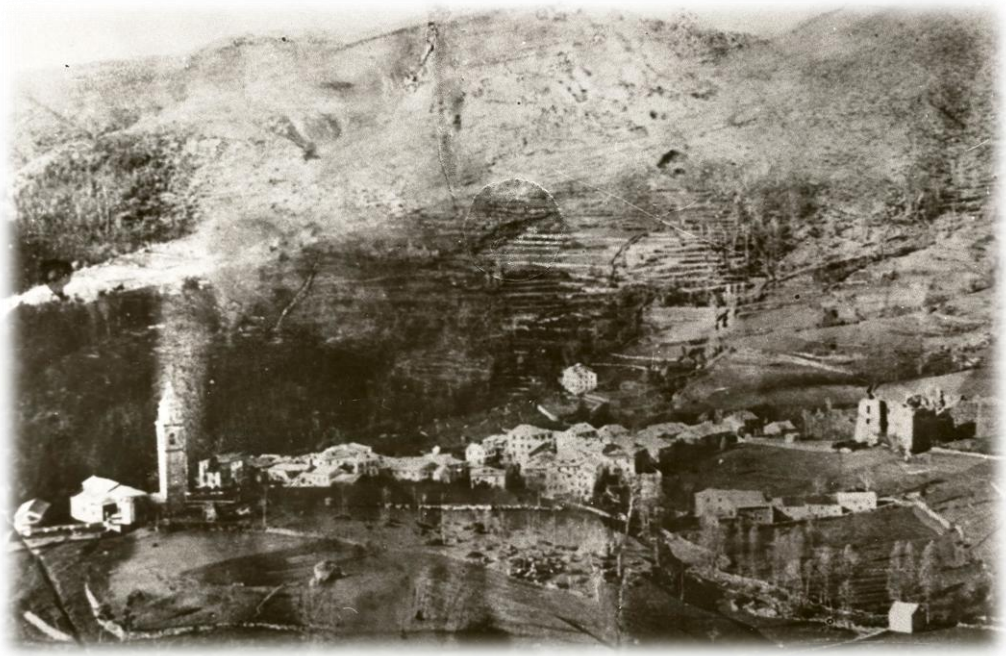
CELLA ANDREA

RAZZETTI ANTONIO

ROSSI CRISTOFORO

foto Sandro Sbarbaro

166



S. Stefano d'Aveto alla fine del 1800

Elab. Foto da *Archivio Berto* – gentile concessione della famiglia Giuffra e del Comune S. Stefano d'Aveto

BIGGIO ANTONIO di LORENZO (S. Stefano d'Aveto) **(Ragazzo del 99)**

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini, nato il 15 febbraio 1899 a Santo Stefano d'Aveto[129], distretto militare di Sarzana, morto il 20 ottobre 1917 a Mondovì per malattia;[nella casa dell'Ospedale Ospizio Narceti, posta in sezione Piazza, via del Santuario].

167

[129] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pagg. 61-62, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Biggio Antonio fu Lorenzo**, estrapolando a pag. 62, si legge:
«Città di Mondovì Ufficio dello Stato Civile
Estratto dai Registri degli Atti di Morte per l'anno 1917 Atto N 14- Parte II, Serie B.
L'anno millenovecentodiciasette, addi venti di ottobre a ore undici e minuti trenta nella Casa Comunale
Io Rossi Onorato Giuseppe assessore delegato dal Sindaco con atto 17 Agosto 1914 debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di **Mondovì Piazza**, avendo ricevuto dal Direttore dell'Ospedale Militare di riserva un avviso in data di oggi relativo alla morte di cui in appresso e che munito del mio visto inserisco nel volume degli allegati a questo registro, **do atto che a ore tre del giorno venti corrente ottobre nella casa dell'Ospedale Ospizio Narceti, posta in sezione Piazza via del Santuario è morto Biggio Antonio, di anni diciotto calzolaio, soldato nel primo Alpini residente a Santo Stefano d'Aveto, nato a Santo Stefano d'Aveto dal fu Lorenzo domiciliato in vita a Santo Stefano d'Aveto e da Livellara Luisa domiciliata in Santo Stefano d'Aveto, celibe.**
All'originale firmato l'Ufficiale della Stato Civile G. Rossi ___
Per copia conforme in carta libera ad uso di trascrizione-
Mondovì 24 ottobre 1917 ---»

Nel ***NUOVO REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(S. STEFANO D'AVETO)*, che si trova all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando si legge (male, perché la foto del Registro suddetto è assai sfocata):

(Isola, piazza, casale o casa sparsa) ***Nè*** Via Santo Stefano Casa N. 25 foglio di famiglia N 17
1 **Biggio Paolo fu Antonio e di Cella Maria**, m., Capo, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 10 maggio 1830(?), Coniugato, *Professione, condizione, mestiere*: mulattiere, *Sa leggere: ..., Sa scrivere: ..., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 13 Novembre 1910*(?)];
2 **Bacigalupi Caterina fu Giacomo e fu Borro Bianca**, f., moglie, *Luogo della nascita:* Caregli, *Data della nascita: …* Maggio 1825(?), Coniugata, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: … Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *Data della morte 9 Novembre 1902*];
3 **Biggio Lorenzo di Paolo e di Bacigalupi Caterina**, m., figlio, *Luogo della nascita:* ……., *Data della nascita:* 7 febbraio 1866 , Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: ..., Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 12 Luglio 1902 alla* ……..?];
4 **Cella Maria di Paolo e di fu Cella Maria Dominica**, f., madre, *Luogo della nascita:* Cabanne, *Data della nascita: …* 1796(?), vedova di Biggio Antonio, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: … Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *Data della morte 3 Giugno 1888*];
5 **Livellara Maria Luigia di Francesco e di Razetti Antonia**, f., nuora, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita: …* 18 ma… 1867(?), Coniugata, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: … Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* ……..;
6 Biggio Maria Caterina di Lorenzo e Livellara Maria Luigia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita: …* 18 Novembre 18...?, ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: … Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* ……..;
7 **Biggio Antonio …… di Lorenzo e Livellara Maria Luigia**, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* **15 Febbraio 1899**, ……., *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: … Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *Data della morte* ***Mondovì 20 ottobre 1917***];

CAMPOMENOSI GIOVANNI di CRISTOFORO (S. Stefano d'Aveto)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Soldato 2° reggimento genio, nato il 30 ottobre 1884 a Santo Stefano d'Aveto[130], distretto militare di Sarzana, morto il 6 ottobre 1918 nella 77ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

168

---

8 Biggio Biagio…….. Gio Batta di Lorenzo e Livellara Maria Luigia, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 6 Febbraio 1901(?), ……., *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: … Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* ……;
9 Biggio Lorenza Filomena…….. di Lorenzo e Livellara Maria Luigia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* ……Dicembre 1902(?), ……., *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: … Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* ……;
10 Biggio Paolo……..Giuseppe di Lorenzo e Livellara Maria Luigia, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 2 Maggio 1905(?), ……., *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: … Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* ……;

[130] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 50, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Campomenosi Giovanni di Cristoforo**, estrapolando si legge:
«L'anno millenovecentodiciannove, addi quindici del mese di Gennaio nella Casa Comunale.
Io sottoscritto Avvocato Evaristo Silvio Calestini Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto, avendo ricevuto dal Ministero della Guerra l'Estratto dell'Atto di morte del soldato Campomenosi Giovanni l'ho per intero ed esattamente trascritto ed è del tenore seguente:
Estratto dell'Atto di morte del Soldato Campomenosi Giovanni, inscritto sul registro tenuto dalla 77ª Sezione di Sanità a pagina 93, N° sessantuno d'ordine.
Io sottoscritto Tenente d'Amministrazione Nicosia Rag. Giovanni, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso la 77ª Sezione di Sanità, dichiara che nel registro degli Atti di morte a pagina novantatre ed al N. sessantuno d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentodiciotto ed alli sei del mese di Ottobre nell'Infermeria della 77ª Sezione di Sanità mancava ai vivi alle ore ventidue e quindici in età di anni trentaquattro il soldato Campomenosi Giovanni del II° Genio 122ª Compagnia Zappatori. N.152 di matricola, nativo di S. Stefano d'Aveto – provincia di Genova, figlio di Cristoforo e di Campomenosi Maria, ammogliato con Fontana Vittoria, morto in seguito a anemia acuta per ferita alla regione propililea destra, ferita da strappamento al 3° medio della gamba destra con l'asportazione della gamba stessa per i suoi due terzi inferiori, ferite multiple alla coscia con frattura del femore, ferita lacero alla spalla da scheggia di granata. Sepolto Dolomiti, come risulta dall'attestazione del Capo reparto dell'infermeria e del Comandante la Sezione. Il Tenente Medico Capo Reparto firmato Romano Pelosi.
Il Maggiore Medico Comandante la Sezione firmato Camoriano Cav. Pietro.
Il maggiore Medico firmato Camoriano. Il Tenente d'Amministrazione firmato G. Nicosia.»

N.B. In foglio allegato al registro si evince:
Campomenosi Giovanni (Antonio)
- **Figlio di Cristoforo e di Campomenosi Maria – nato a S. Stefano d'Aveto il 30/10/1884** – coniugato a Fontana Vittoria Giuseppina il 17/10/1907 a S. Stefano d'Aveto.
- Deceduto il 6/10/1918 in "Infermeria della 77ª Sezione di Sanità – (sepolto a Dolomiti) (**attualmente i resti sono nell'Ossario del Pasubio**)

a) **Fontana Vittoria Giuseppina**
nata a S. Stefano d'Aveto il 11/7/1889
figlia di Giuseppe e di Descalzi Luigia

coniugata a Campomenosi Giovanni Antonio
deceduta a S. Stefano d'Aveto il 11 febbraio 1970
già pensionata Min. Finanze n° ~~936760~~.

Nel ***NUOVO REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(S. STEFANO D'AVETO)*, che si trova all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando si legge (male, perché la foto del *Registro* suddetto è assai sfocata):

«(Isola, piazza, casale o casa sparsa) ***Pistolin*** (?) Via Santo Stefano Casa N. 33 (?) foglio di famiglia N …
1 **Campomenosi Antonio fu Pietro e fu Brizzolara Faustina**, m., Capo, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 15 Febbraio 1816(?), Coniugato, *Professione, condizione, mestiere*: mulattiere, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte* ……..?];
2 **Cella Maddalena fu Lorenzo e fu Cella Teres**a, f., moglie, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 9 ottobre 1809(?), Coniugata, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* … *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……..., [aggiunta: *Data della morte* ……];
3 **Campomenosi Cristoforo di Antonio e di Cella Maddalena**, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 22 maggio 1847 , idem, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
4 **Campomenosi Maria di Luigi** , f., nuora, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 14 ottobre 1857 moglie di Cristoforo, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
5 Campomenosi Pietro Lorenzo di Cristoforo e di Maria Campomenosi, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 25 Luglio 1871 , marito di Pareti Caterina, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: ***New York***];
6 Campomenosi Pellegro di Cristoforo e di Maria Campomenosi, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 30 marzo 1873 , Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……..;
7 Campomenosi Gio: Batta di Cristoforo e di Maria Campomenosi, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 5 Giugno 1875 , marito di Biggio Angela, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……..;
8 Campomenosi Giulia Teresa di Cristoforo e di Maria Campomenosi, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 14 maggio 1877 , Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *maritatasi* ……];
9 Campomenosi Serafina di Cristoforo e di Maria Campomenosi, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 14 gennaio 1880? , Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: ……];
10 Campomenosi Rosa Luigia di Cristoforo e di Maria Campomenosi, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 28 maggio 1882 , Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *maritatasi* ……];
11 **Campomenosi Giovanni Antonio di Cristoforo e di Maria Campomenosi**, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 30 ottobre **1884** , marito di Fontana Vittoria Giuseppina, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……..., [aggiunta: *Data della morte* ***…. il 6 – 10 -1918***] ;
12 Campomenosi Luigia Maddalena di Cristoforo e di Maria Campomenosi, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 19 luglio 1886(?) , ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *Data della morte* ……];
13 Campomenosi Angela …… di Cristoforo e di Maria Campomenosi, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 28 Gennaio 1889(?) , ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *Data della morte* ……];
14 Campomenosi Maddalena di Cristoforo e di Maria Campomenosi, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 3 Giugno 1892(?) , ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *maritatasi ?*……];
15 Campomenosi Maria Luigia(?) Serafina di Cristoforo e di Maria Campomenosi, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 22 Marzo 1900(?) , ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……..;
16 Biggio Angela di Bartolomeo e di Biggini Serafina, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 23 Gennaio 1873(?) , moglie di Gio Batta, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……..;

169

[**morto in seguito a anemia acuta per ferita alla regione propililea destra, ferita da strappamento al 3° medio della gamba destra con l'asportazione della gamba stessa per i suoi due terzi inferiori, ferite multiple alla coscia con frattura del femore, ferita lacero alla spalla da scheggia di granata. Sepolto Dolomiti**]

170

17 Campomenosi ……. ……. di Gio Batta e di Biggio Angela, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 23 luglio 1896(?) , moglie di Cella ……., *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: …….];
18 Campomenosi Luigia Maria di Cristoforo e di Maria Campomenosi, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 2 Febbraio 1897(?) , ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;
19 Campomenosi Luigi Natale di Gio Batta e di Biggio Angela, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 25 dicembre 1897(?) , ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;
20 Campomenosi Anna Maria Francesca di Gio Batta e di Biggio Angela, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 21 Aprile 1900(?) , ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;
21 Cartesio Caterina di N. N. , f., nipote, *Luogo della nascita:* C……., *Data della nascita:* 29 Gennaio 1874(?) , moglie di Pietro, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;
22 Campomenosi ……. Serafino Bartolomeo di Pietro Lorenzo e di Cartesio Caterina , m., nipote, *Luogo della nascita:* **New York**, *Data della nascita:* 16 Febbraio 1900(?) , ……, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….; [aggiunta: *Vedi in atto N. 3 Parte 2^{a} Serie … del 1923*(?)]

Aggiunta su foglio volante:
23 Campomenosi Antonio Cristoforo di Gio Batta e di Biggio Angela, nato a S. Stefano d'Aveto il 6 Maggio 1903 alle ore antimeridiane 9 e min…(?)
24 Campomenosi Maria Carmela ….. di Pietro Lorenzo e di Cartesio Caterina nato a S. Stefano il 15 Dicembre 1903(?)
25 Campomenosi Vittorio ……. di Gio Batta e di Biggio Angela, nato a S. Stefano lil 6 Marzo 1905;
26 Campomenosi Colombo ……. di Gio Batta e di Biggio Angela, nato a S. Stefano il 13 Agosto 1907;
27 **Fontana Vittoria Giuseppina di Giuseppe e Descalzi Luigia nata a Roncolongo …. Il 11 Luglio 1889, moglie di Giovanni Antonio**[Campomenosi]**;**
28 Campomenosi Maria Erminia di Pietro Lorenzo e di Cartesio Caterina, nata a S. Stefano il 18 Aprile 1908(?)
29 **Campomenosi Antonio Luigi di Gio Antonio e di Fontana Vittoria,** nacque al Capoluogo il 28 Luglio 1908(?) Antimeridiane 8(?)
Segue su pagina successiva:
30 Campomenosi Antonio di Pietro Lorenzo e di Cartesio Caterina, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 13 Aprile 1910 antimeridiane 1(?), *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:…….;*
31 Campomenosi Angelo di Gio Batta di Biggio Angela, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 12 Gennaio 1911 antimeridiane 7, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:……,* [aggiunta: *Data della morte 13 Aprile 1912*];
32 **Campomenosi …… Maria Luigia di Giovannni e di Fontana Vittoria**, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 18 Gennaio 1911 antimeridiane 2(?), *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:……;*
33 Campomenosi Giovanni Pietro di Pietro Lorenzo e di Cartesio Caterina, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 19 Maggio 1912 antimeridiane 2(?), *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:……..;*
34 Campomenosi Cesare di Pietro Lorenzo e di Cartesio Caterina, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 3 Giugno 1914, 13 ½ (?), *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* ..., *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:……..»

CARPANESE ALESSIO di DOMENICO (S. Stefano d'Aveto)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine4.html

Soldato 8ª compagnia di sanità, nato il 3 marzo 1888 a Santo Stefano d'Aveto[131], distretto militare di Sarzana, morto il 6 luglio 1918 in prigionia per malattia.[Deposito Annofontaine a Meschede]

171

[131] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 63, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Carpanese Alessio di Domenico**, estrapolando si legge: «L'anno millenovecentodiciannove, addi venti del mese di ottobre nella Casa Comunale di Santo Stefano d'Aveto ----- Io avvocato Evaristo Silvio Calestini – Sindaco del Comune di Santo Stefano d'Aveto, avendo ricevuto dal Ministero dell'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra l'atto di morte del soldato Carpanese Alessio l'ho per intero ed esattamente trascritto ed è del tenore seguente: ---
Ministrero per l'assistenza Militare e le Pensioni di Guerra. –
Lazzaretto dei prigionieri di guerra Meschede-
Meschede 29-7-1918. Registro Giornale 4716 – I
Certificato. - Dai documenti ufficiali qui esistenti risulta che è morto il sotto indicato militare appartenente all'esercito nemico; ---
1° Cognome e Nome: Carpanese Alessio; --
2° Genitori, Padre: Domenico, Madre: Barattini Maddalena
3° Giorno di nascita: 3- 3- 1888 . –
4° Luogo di nascita: Santo Stefano d'Aveto (Genova)
5° Abitazione: S. Stefano d'Aveto (Genova)
6° Professione: Sanitario (infermiere); ---
7° Esercito cui apparteneva: Italiano; ---
8° Reparto di truppa: 8ª Compagnia di Sanità 8ª Divisione 2ª Armata.
9° Giorno della morte: sei Luglio millenovecentodiciotto ---
10° Luogo della morte: Deposito di Anno Fontaine ---
Il medico Capo. Firmato Sfanucken ---
Il Direttore Capo del Servizio firmato E. Vinci ---
Roma 17-10-1919 ----»

Esiste altra versione dell'Atto di morte di Carpanese Alessio, la riportiamo per *fedeltà*:

Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1924**, pag. 30, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Carpanese Alessio di Domenico**, estrapolando si legge: «Copia di traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico-
Lazzaretto dei prigionieri di Guerra Meschede- Registro Giornale N 4716 -1. Meschede 29-7-1918 –
Estratto dal Registro – "**Il soldato Carpanese Alessio figlio di Domenico e di Barattini Maddalena, appartenente alla 8ª Compagnia Sanità 8ª Divisione 2ª Armata, nato il 3 -3 -1888 in S. Stefano d'Aveto, provincia di Genova e domiciliato in S. Stefano d'Aveto, esercito cui apparteneva – Italiano – professione: Sanitario (Infermiere). Luogo e data di morte. Deposito di Annofontaine il 6 -7 -1918 (sei Luglio Millenovecentodiciotto)**. Il medico capo firmato Spanichen. Seguono le legalizzazioni- Traduzione dall'originale tedesco – Roma li 26 Giugno 1919 ----»

Nel ***NUOVO REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(S. STEFANO D'AVETO)*, che si trova all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando (con difficoltà, data la scarsa qualità della foto) si legge:

«(Isola, piazza, casale o casa sparsa) ***Sconin Carpanese.*** Via Casa N. 4 foglio di famiglia N ….
1 **Carpanese Domenico fu Pietro e fu Barattini Luigia**, m., Capo, *Luogo della nascita:* Ascona, *Data della nascita:* 13 luglio 1850, ……., *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere: …, Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione:* .....;

CELLA ANDREA di GIOVANNI (S. Stefano d'Aveto)

mostrine tratte da www.cimetrincee.it

Soldato 37° reggimento fanteria (col 38° reggimento formano la Brigata Ravenna[132]), nato il 17 maggio 1885 a Santo Stefano d'Aveto[133], distretto militare di Sarzana, morto il 28 ottobre 1918 a Maserada per ferite riportate in combattimento.

172

---

2 **Barattini Maddalena fu Agostino e di Botto Antonia**, f., moglie, *Luogo della nascita:* Ascona, *Data della nascita:* 15 Settembre 1855, ……., *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: …, Sa scrivere: …, Luogo di residenza ed abitazione……*;
3 Carpanese Angela Maria di Domenico e di Barattini Maddalena, f., figlia, *Luogo della nascita:* Ascona, *Data della nascita:* 13 luglio 1883, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……*;
4 Carpanese Maria Luigia Caterina di Domenico e di Barattini Maddalena, f., figlia, *Luogo della nascita:* Ascona, *Data della nascita:* 3 Marzo 1884, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……*;
5 **Carpanese Alessio Antonio Ferdinando di Domenico e di Barattini Maddalena**, m., figlio, *Luogo della nascita:* Ascona, *Data della nascita:* 3 Marzo **1888**, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……* [aggiunta: ***Morto in prigionia / Germania*(?) *6/7/1918***];
6 Carpanese Caterina Maria Virginia di Domenico e di Barattini Maddalena, f., figlia, *Luogo della nascita:* Ascona, *Data della nascita:* 28 luglio 1890, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……* [aggiunta: ***maritata in America***];
7 Carpanese Emilia Caterina di Domenico e di Barattini Maddalena, f., figlia, *Luogo della nascita:* Ascona, *Data della nascita:* 24 Gennaio 1893, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……*;
8 Carpanese Agostino Giuseppe di Domenico e di Barattini Maddalena, m., figlio, *Luogo della nascita:* Ascona, *Data della nascita:* 18 settembre 1895, [aggiunta: *marito di Razzetti Giulia*] *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……* [aggiunta: *maritatosi 1920*];
9 Carpanese Antonio Luigi Giovanni di Domenico e di Barattini Maddalena, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 7 Dicembre **1900**, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……*;
10 Razzetti Giulia di Giovanni e Fugazzi Adelaide, f., nuora, *Luogo della nascita:* **New York**, *Data della nascita:* 26 – 3 - 1901, [*moglie di Agostino*] *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……* [aggiunta: *maritatasi 1920*];
11 Carpanese Domenico Giovanni Alessio di Agostino e di Razzetti Giulia, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 18 – 5- 1921, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione: ……*.»

N.B. Si evince che **il soldato Carpanese Alessio**, di Domenico e Barattini Maddalena, **nacque ad Ascona**, infatti la famiglia pare trasferirsi a Santo Stefano d'Aveto ai primi del Novecento. Qui nacque il figlio Carpanese Antonio Luigi Giovanni il 7 Dicembre 1900.
Che la famiglia Carpanese fosse originaria di Ascona si evince dal fatto che il capostipite Carpanese Domenico viene sopranominato ***Sconin***, ossia *di Ascona* (i valligiani citano il villaggio di *Ascona* col termine *Scunn-a*).

[132] *Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 207-229 Estrapolando pagg. 211-212:

BRIGATA RAVENNA (37° e 38° Fanteria)-
Sede dei reggimenti in pace: 37° e 38° Fanteria, Alessandria.
Distretti di reclutamento: Alessandria, Avellino, Casale, Ferrara, Foggia, Lecco, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Rovigo, Taranto, Treviso.

ANNO 1918 .

La Ravenna rimane nel settore di sinistra di Val Calcino, ed allorquando il nemico, iniziata la grande offensiva (**battaglia del Piave**, 15-24 giugno), attacca violentemente le nostre posizioni, trovasi schierata nel settore occidentale di V. Calcino lungo il tratto Col dell'Orso-Croce dei Lebi-Malghe Valpore. Gli attacchi dal nemico più volte tentati fra il giorno 16 e il 19 giugno contro le linee delle Malghe, s'infrangono dinanzi alla resistenza accanita dei fanti, specialmente del 37°.

Fallita l'offensiva nemica, la brigata si sposta nel settore occidentale, occupando le linee da q. 1559 del Casonet allo sbarramento di V. Calcino.

Il 4 e 5 luglio tenta di impadronirsi delle posizioni del Solarolo: ed il 14-15, con una nuova azione, vi riesce, ma il tiro di distruzione dell'artiglieria nemica, rendendo la posizione conquistata intenibile, costringe gli assalitori a ripiegare. Nessun altro avvenimento notevole si verifica nei mesi successivi fino ad ottobre, quando la brigata è inviata a riordinarsi nei pressi di Treviso. Il 27 ottobre la Ravenna, chiamata a concorrere alla **battaglia di Vittorio Veneto** (24 ottobre-4 novembre), passa il Piave sul ponte di Salettuol e muove il 29 all'inseguimento del nemico in ritirata verso il T[orrente] Monticano; il 37°, vinta il 30 ottobre la resistenza del nemico, prosegue fino a Stevena, e il 31 raggiunge la linea Col del Fer-Castello di Caneva, donde cerca con brillanti attacchi, di sospingere il nemico ancora in forze nella Valle del Sarone.

173

Il 1° novembre, superate alfine le ultime resistenze, la brigata prosegue verso la Livenza ed il 3 novembre ha già gli avamposti sulla destra del Tagliamento; il III/38° passa il fiume il 4 novembre sul ponte di Bonzico (sud di Spilimbergo) costituendo una testa di ponte sulla riva sinistra.

Come premio del valore, e dell'ardimento dimostrati dai fanti della brigata, le Bandiere dei due reggimenti furono decorate della medaglia d'argento al valor militare. Il miglior attestato di lode pei valorosi della Ravenna è costituito dalle affermazioni dello stesso nemico. Il generale Boroevic, comandante della 5ª Armata austriaca, nella sua Relazione dice testualmente, parlando delle brigate della 3ª divisione, fra le quali la Ravenna: «I reparti avversari effettuarono ostinati attacchi contro le nostre posizioni di Plava con grande bravura e grande valore, sì che anche le nostre truppe non poterono a meno di apprezzarne il contegno».

[133] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1916**, pag. 52, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Cella Andrea di Giovanni**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del Soldato Cella Andrea inscritto sul registro tenuto dal 37° Reggimento Fanteria a pagina 195 N. 1369 d'ordine -----
Il sottoscritto Gallardi Pietro, Tenente d'Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 37° Reggimento Fanteria, dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 195 ed al N. 1369 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentodiciotto ed alli ventotto del mese di ottobre a Maserada, mancava ai vivi alle ore ------ in età di anni trentatre il soldato Cella Andrea del 37° Reggimento Fanteria, 5ª Compagnia, classe 1889, al numero ……/15/ di matricola, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Giovanni e di Cella Luigia, celibe, morto in seguito a ferita da scheggia di bomba d'aeroplano penetrante in cavità toracica, sepolto sul campo, come risulta da verbale Mod. 147 del Tenente Ghidini Sig. Egisto, firmato anche dai testimoni Caporal Maggiore Bacci Antonio e soldato Gradisca Pasquale e dal tenente medico Antonio Pili.
Il Colonnello Comandante il Reggimento firmato Della Noce.
Il Tenente d'Amministrazione P. Gastardi.»

Nel ***NUOVO REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(S. STEFANO D'AVETO)*, che si trova all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando (con difficoltà data la scarsa qualità della foto) si legge:

«(Isola, piazza, casale o casa sparsa) ***Manenti dei* Brosci** Via Casa N. ~~35~~ I 13 foglio di famiglia N 50

1 **Cella Giacomo fu Andrea e fu Fugazzi Maria Antonia**, m., Capo, *Luogo della nascita:* Cornaleto, *Data della nascita:* 10 luglio 1831, Vedovo di Maria Razzetti, *Professione, condizione, mestiere* contadino, *Sa leggere:* Si, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano [aggiunta. *Data della morte 27 Novembre 1910*];
2 Cella Andrea di Giacomo e Razzetti Maria, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 27 Gennaio 1860, Celibe, *Professione, condizione, mestiere* ……, *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano [aggiunta. …. *Morto in America*];
3 Cella Antonia di Giacomo e fu Campomenosi Serafina, f., figlia, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 17 Luglio 1855, Celibe, *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano

4 **Cella Giovanni fu Andrea e fu Fugazzi Maria Antonia**, m., fratello, *Luogo della nascita:* Cornaleto, *Data della nascita:* 15 Settembre 1839, Coniugato, *Professione, condizione, mestiere……*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano
5 **Cella Maria Luigia fu Adamo e di Bacigalupi Teresa**, f., cognata, *Luogo della nascita:* Gropparo, *Data della nascita:* 15 Febbraio 1853, moglie di Giovanni, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano [aggiunta: Data della morte *9 Dicembre 1872*];
6 **Cella Maria Antonia di Giovanni e di Cella Maria Luigia**, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 30 novembre 1876, celibe, *Professione, condizione, mestiere……*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: ***New York***];
7 Cella Adamo di Giovanni e di Cella Maria Luigia, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 19 Giugno 1874, celibe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *marito di Fontana Maria Angela*];
8 Cella Maria Teresa di Giovanni e di Cella Maria Luigia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 10 aprile 1879, celibe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione: ……..*, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: ***New York***];
9 Cella Antonio fu Andrea e fu Fugazzi Maria Antonia, m., fratello, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 28 Novembre **1834**, coniugato, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione:* ***In America***, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: ***New York***];
10 Razzetti Emilia fu Gio: Batta e fu Zazzali Maria Caterina, f., cognata, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 14 Aprile 1839, moglie di Antonio, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione:* ***In America***;
11 Cella Maria Antonia di Antonio e di Razzetti Emilia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 27 Aprile 1864, Celibe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione: In America*;
12 Cella Giuseppe Andrea di Antonio e di Razzetti Emilia, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 27 Aprile 1866, Celibe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione:* ***In America***, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: **New York**];
13 Cella Maria di Antonio e di Razzetti Emilia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 7 Luglio 1868, Celibe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione: In America*, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: ***New York***];
14 Cella Caterina di Antonio e di Razzetti Emilia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 8 Giugno 1871, Celibe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione: In America*, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: ***New York***];
15 Cella Gio Batta di Antonio e di Razzetti Emilia, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 12 Gennaio 1874, Celibe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione: In America* [aggiunta: *Data della morte 10 ottobre 1903*];
16 Cella Giuseppe Fu Andrea e fu Fugazzi Maria Antonia, m., fratello, *Luogo della nascita: " , Data della nascita:* 1837, Coniugato, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione: In America*, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: ***New York***];
17 Razzetti Giuseppina di Gio Batta e di Maddalena Campomenosi, f., cognata, *Luogo della nascita:* Roncolongo , *Data della nascita:* 27 marzo 1854(?), moglie di Giuseppe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione:* ***In America***, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza: ***New York***];
18 Cella Andrea di Giuseppe e di Razzetti Giuseppina, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano , *Data della nascita:* 27 marzo 1875, Celibe, *Professione, condizione, mestiere……..*, *Sa leggere: …*, *Sa scrivere: …*, *Luogo di residenza ed abitazione: In America*, [aggiunta: Luogo in cui va a stabilirsi inn caso di cambiamento di residenza: ***New York***];
19 **Cella Giacomo** ……. …….. …….. [aggiunta *Data della Morte 15 Aprile 1793(?)*]

N.B. Il soldato **Cella Andrea di Giovanni e Cella M. Luigia**, non compare in questo ***Registro di Popolazione*** essendo nato nell'anno **1885**.

174

[**morto in seguito a ferita da scheggia di bomba d'aeroplano**[134] **penetrante in cavità toracica, sepolto sul campo**]

Si suppone che il soldato **Cella Andrea** sia morto per ferite riportate in combattimento a Maserada, in seguito probabilmente agli avvenimenti susseguitesi fra il 27 e il 29 ottobre sul Piave.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 207-229, estrapolando a pag. 211 si evince:

«Il 27 ottobre la Ravenna, chiamata a concorrere alla battaglia di Vittorio Veneto (24 ottobre-4 novembre), passa il Piave sul ponte di Salettuol e muove il 29 all'inseguimento del nemico in ritirata verso il T. Monticano; il 37°, vinta il 30 ottobre la resistenza del nemico, prosegue fino a Stevena, e il 31 raggiunge la linea Col del Fer-Castello di Caneva, donde cerca con brillanti attacchi, di sospingere il nemico ancora in forze nella Valle del Sarone.»

175

RAZZETTI ANTONIO di ANTONIO (Roncolongo)

Tratto da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Soldato reggimento cavalleggeri Guide (19°), nato il 4 maggio 1892 a Santo Stefano d'Aveto[135], distretto militare di Sarzana, morto il 16 maggio 1916 nella 42ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento;[morto in seguito a ferita d'arma da fuoco alla testa e spalla destra, sepolto a S. Canziano].

---

[134] Da un racconto dell'amico **MARIO SENOGLOSSO**: «Mia nonna, **IDA ALESSI**, nel corso della Guerra 15/18, abitava in un villaggio sull'altopiano d'Asiago. Un giorno **cadde uno dei primi areoplani austriaci** abbattuti sul fronte. Le donne del villaggio accorsero sul luogo dell'impatto, e si preoccuparono di salvare il giovane aviatore nemico che era ai comandi, forse pensando ai loro figli.»

[135] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1916**, pag. 32, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Razzetti Antonio di Antonio**, estrapolando, si legge: «**L'anno mille novecentosedici ed alli undici del mese di maggio nel locale della 42.ª Sezione di Sanità San Canziano mancava ai vivi alle ore dieci e minuti venticinque, in età di anni ventiquattro il soldato zappatore Razzetti Antonio del Reggimento Cavalleggeri Guide (19°), nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Antonio e di Casella Maddalena, celibe, morto in seguito a ferita d'arma da fuoco alla testa e spalla destra, per fatti di guerra, sepolto a S. Canziano, Campo Militare, attiguo al Cimitero** come risulta dalle attestazioni delle persone a piè del presente sottoscritte _____ firmati P. Giove Vito, Caporale Fiorino Albino. Visto il Comandante della Sezione __ firmato Dottor Salto ___».

Nel ***NUOVO REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(S. STEFANO D'AVETO)*, che si trova all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando (con difficoltà, data la scarsa qualità della foto) si legge:

«(Isola, piazza, casale o casa sparsa) ***Cerron*** Via (agg. Casa N 10) Casa N. 7 foglio di famiglia N 110

1 **Razzetti Antonio fu Stefano e fu Sbarbaro Caterina**, m., Capo, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 24 Giugno 1836(?), ……., *Professione, condizione, mestiere* contadino, *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……. [aggiunta. *Data della morte 18/9/1917*];
2 **Casella Maddalena di Paolo e fu Sbarbaro Angela Maria**, f., moglie, *Luogo della nascita:* S. Salvatore(?), *Data della nascita:* 7-1-1837, ……., *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;
3 Razzetti Maria Angela di Antonio ……., f., figlia, *Luogo della nascita:* ……., *Data della nascita:* 8 Luglio 18.., moglie di ……., *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….
4 Razzetti Giorgio Stefano di Antonio e di Casella Maddalena, m., figlio, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 27 agosto 1885, Celibe, *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….

176

5 Razzetti Davide Luigi Carlo di Antonio e di Casella Maddalena, m., figlio, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 29 Gennaio 1887, Celibe, *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….

6 **Razzetti Antonio di Antonio e di Casella Maddalena**, m., figlio, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 4 Maggio **1892** , ……. *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……. [aggiunta: ***morto in guerra***]

7 Marubbio Luigia Antonia di Giovanni e Bacigalupi …..., f., nuora, *Luogo della nascita:* idem, *Data della nascita:* 7 ottobre 1889, moglie di Giorgio, *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….

8 Razzetti Antonio Davide di Giorgio e Marubbio Luigia, m., nipote, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 23 Marzo 1909, ……., *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* ……., [aggiunta: *Data della morte 24 Ottobre 1909*];

9 Razzetti Maria Maddalena di Giorgio e Marubbio Luigia, f., nipote, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 28 Maggio 1910, ……., *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;

10 Razzetti Antonio Francesco di Giorgio e Marubbio Luigia, m., nipote, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 3 Dicembre 1913, ……., *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;

11 Razzetti Emma Caterina di Giorgio e Marubbio Luigia, f., nipote, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 17 Ottobre 1917, ……., *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;

12 Razzetti Vittorio Antonio (?) di Giorgio e Marubbio Luigia, m., nipote, *Luogo della nascita:* Roncolongo, *Data della nascita:* 12 Aprile 1920(?), ……., *Professione, condizione, mestiere* ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….,

RAZZETTI EMANUELE di LUIGI (S. Stefano d'Aveto)

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO al Valor Militare.[136]

Capitano di complemento 9° reggimento fanteria[137] (col 10° reggimento formano la Brigata Regina), nato il 21 novembre 1878 Chiavari, distretto militare di Sarzana, morto il 26 ottobre 1915 a Palmanova (UD) per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferite multiple coscia e natica sinistra. Sepolto a Palmanova].

177

---

[136] Nel ***"Registro delle Deliberazioni del Podestà dal 26 settembre 1926 al 1936"***, che si trova allocato nella Sala della Giunta presso il Comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito del recupero della salma del Capitano E. Razzetti, a pag. 131, estrapolando si legge:
«N° 38 Prelievo dal Fondo Imprevisti- Pubblicata il 24-10-34 mercato, **senza reclami**, Il segretario Manganati –
Considerato che **nel Bilancio non trovasi inscritta nessuna voce nella quale imputare il pagamento di £ 320 – quale rimborso spese trasporto salma Cap. E. Razzetti Caduto in Guerra alla Ditta Gamberini Cesare di Chiavari**;
Considerato che per tale pagamento fa d'uopo avvalersi dei fondi non previsti:
Ritenuto che la spesa di cui trattasi non poteva esser prevista che è obbligatoria e non implica principio di g……. :
Vista la propria deliberazione in data odierna su la quale si provvede nel rimpinguare congruamente il Fondo in oggetto:
delibera
far luogo al pagamento di cui sopra in £ 320 – Mediante mandato a pagare del c……. predetto da compensarsi sul fondo in oggetto disponibili in £ 320 -»

N.B.
Pare di evincere, con le riserve del caso, che il **Tenente** Emanuele Razzetti fosse il "prototipo del *prode*" di cui aveva bisogno il fascismo locale per far propaganda. Infatti, nel **1934**, ne fece traslare la salma a spese dei contribuenti, intitolandogli una via del Capoluogo. Essere un *Notaio*, figlio dell'Ufficiale Postale, fratello del Farmacista, ed altresì il nipote del *Possidente* Luigi Tassi fu Lorenzo, praticamente l'*elite* del borgo di allora, avrà pur contato qualcosa…
Scrivere la Storia è compito ingrato… Citando F. GUCCINI: *"Gli eroi son tutti giovani e belli!"*

[137] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1916**, pag. 30, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Razzetti Emanuele di Luigi**, estrapolando, si legge:
«N 1 Razzetti Emanuele (Capoluogo)
L'anno millenovecentosedici, addì diciassette del mese di Aprile, alle ore nove nella Casa Comunale.
Io sottoscritto **Avvocato Evaristo Silvio Calestini Sindaco** ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto, avendo ricevuto dal Ministero della Guerra, con lettera di accompagnamento in data tredici Aprile millenovecentosedici, **l'Estratto dell'Atto di Morte del Tenente Razzetti Emanuele**, rettificato, qui di seguito ne faccio integrale trascrizione che è del tenore seguente: ____
Estratto dall'Atto di Morte del Tenente Razzetti Emanuele, inscritto sul Registro tenuto dall'Ospedale Civile di Palmanova a pagina ventidue, numero ventidue d'ordine. ___
Il sottoscritto Direttore incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'Ospedale Civile di Palmanova, dichiara che nel Registro degli Atti di Morte a pagina ventidue ed al numero ventidue d'ordine trovasi inscritto quanto segue:___
"L'anno millenovecentoquindici ed alli ventisei del mese di Ottobre nell'Ospedale Civile di Palmanova mancava ai vivi alle ore tre e minuti cinquanta in età di anni trentasette, il Tenente del novesimo Reggimento Fanteria Razzetti Sig. Emanuele, nato in Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova figlio del fu Luigi, e della fu Tassi Maria Anna, ammogliato con Pellerano Francesca Clotilde, morto in seguito a ferite multiple coscia e natica sinistra. Sepolto a Palmanova, come risulta da =
Il Direttore – firmato Dott. A Fani –
Per copia Autentica firmato Cesare Damiani.
Visto: Il Direttore *firma Illeggibile* ____
P. C. C. Il Relatore *firma Illeggibile* –
Genova li 19 Febbraio 1916 ____
Rettificato il Comune di nascita, la maternità, e le generalità del coniuge _____

Roma dieci Aprile millenovecentosedici _____»

A proposito della morte di **Razzetti Emanuele**, pubblichiamo un estratto di una delibera del Comune di Santo Stefano d'Aveto, tratta dal Registro:

"Deliberazioni di Consiglio 27 Settembre 1917 – 1915 – 16 – 17- 18 -19 -20 -1921 -22- 23 -24 -25" che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando:
Rinnovazione membri Commissione Mandamentale Imposte [Visto N° 3463 Chiavari 7- 1- 919 Il Sottoprefetto firmato Morinetto]
«[…] Commissione Mandamentale per le Imposte dirette, sul qual oggetto il Sig. Presidente fa osservare all'adunanza che nella Commissione Mandamentale per la Regia Mobile scadono i Signori Sbarbaro Antonio fu Gio Maria e Pareti Adolfo di Giuseppe quali membri effettivi ed i Signori Biggini Luigi fu Giacomo e Tassi Costantino fu Lorenzo quali membri supplenti, restando in carica Giuffra Biagio e l'Avvocato Evaristo Calestini scaduti nel 1920 e che nella Commissione Mandamentale pei fabbricati scadono i signori Raggi Basilio fu Agostino ed il Sig. Razzetti Riccardo fu Luigi quali membri effettivi ed il Sig. Cella Luigi quale membro supplente. Il sig. Razzetti Riccardo eletto nel 1916 scade perché nominato **in surrogazione del defunto in guerra Razzetti Notaio Emanuele fu Luigi** che doveva scadere nel corrente anno. -»

178

Nel ***NUOVO REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(S. STEFANO D'AVETO)*, che si trova all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando si legge:

«(Isola, piazza, casale o casa sparsa) ***Razzettello*** Via Casa N. foglio di famiglia N 109
1 **Razzetti Luigi fu Antonio e fu Cella Angela**, m., Capo, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 3 Dicembre 1845, Coniugato, *Professione, condizione, mestiere*: **Ufficiale Postale**, *Sa leggere:* **Si**, *Sa scrivere:* **Si**, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte: 1 Marzo 1900*];
2 **Tassi Anna fu Luigi e fu Cafferata Angela**, f., moglie, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 18 Novembre 1850, Coniugata, *Professione, condizione, mestiere*: Casalinga, *Sa leggere:* **Si**, *Sa scrivere:* **Si**, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte: 4 Aprile 1905 ore 13 eminuti 20*];
3 Razzetti Luigi Ricardo di Luigi e di Tassi Anna, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 30 agosto 1869, marito di Foppiani Luigia, *Professione, condizione, mestiere*: Farmacista, *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
4 Razzetti Ernesto di Luigi e di Tassi Anna, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 31 luglio 1871, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
5 Razzetti Maria Adelaide di Luigi e di Tassi Anna, f., figlia, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 9 luglio 1873, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Maritatasi nel 1902, Atto n° 6*];
6 Razzetti Ettore di Luigi e di Tassi Anna, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 8 Dicembre 1875, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: Farmacista, *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* Agazzano, *Luogo in cui va a stabilirsi in caso di cambiamento di residenza*: Gazzola, *Data dell'uscita dal Comune:* 22 dicembre 1903;
7 **Razzetti Emanuele di Luigi e di Tassi Anna**, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 9 marzo **1878**, marito di Pellerano Francesca Clotilde, *Professione, condizione, mestiere*: Studente, *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte:* **26 ottobre 1915** Atto N° 1 Parte II, C 1916];
8 Razzetti Itala…… Ermenegilda di [Luigi Ricardo e di Foppiani Luigia], f., [nipote], *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 16 aprile 1893, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*:……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte: 21 febbraio 1894*];
9 Foppiani Luigia di Giacobbe e fu Maria Foppiana, f., nuora, *Luogo della nascita:* New York, *Data della nascita:* 17 Marzo 1869, Moglie di Ricardo, *Professione, condizione, mestiere*:……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
10 Razzetti Itala Maria Rosa di Luigi Ricardo e di Foppiani Luigia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 16 aprile 1893, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*:……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
11 **Pellerano Francesca Clotilde fu Francesco e di M**…. ……., f., nuora, *Luogo della nascita:* Rapallo, *Data della nascita:* 14 luglio 1888, Moglie di Emanuele, *Professione, condizione, mestiere*:……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;

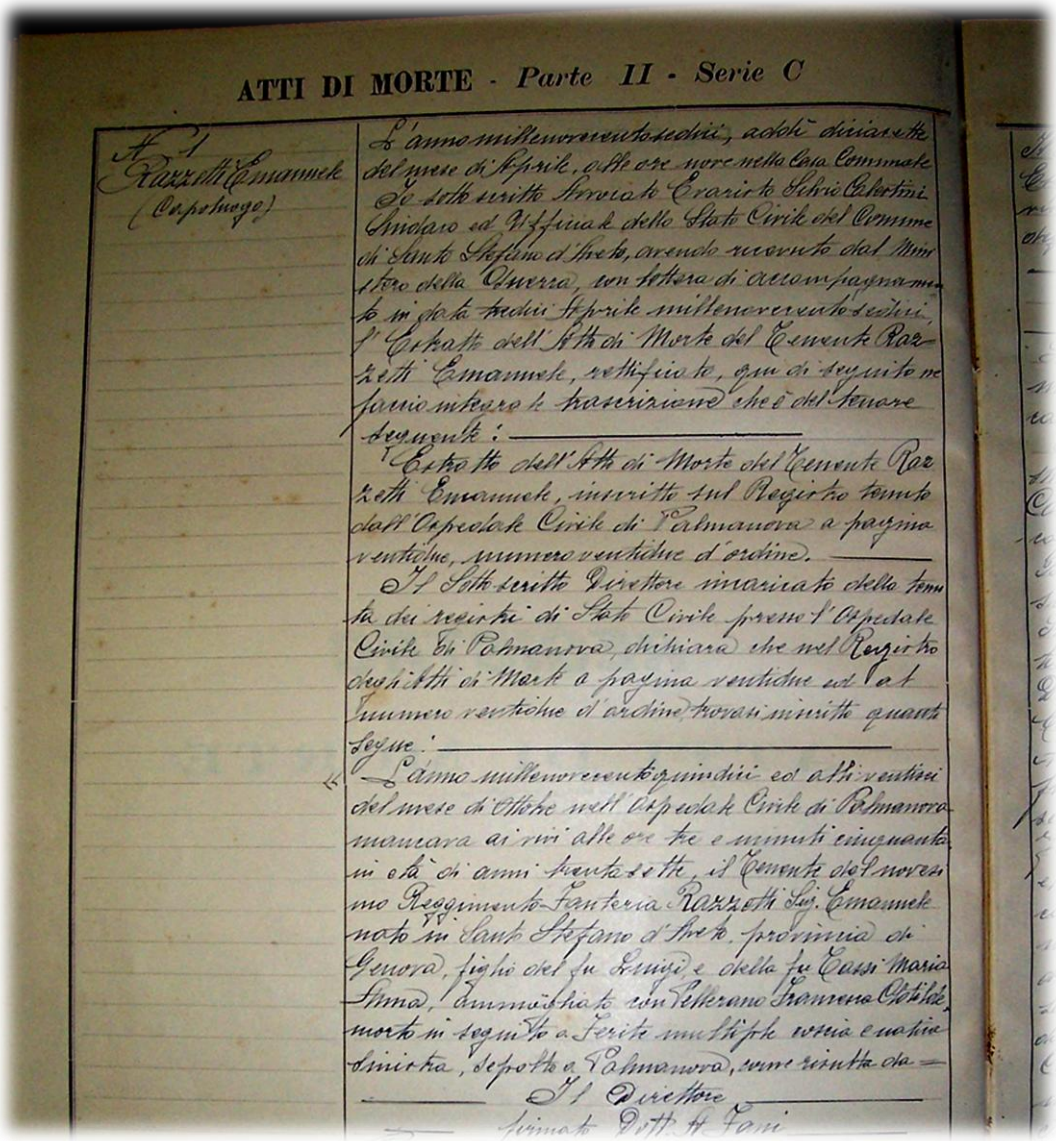
179

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(S. STEFANO D'AVETO)*, che si trova all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando si legge:

«(Isola, piazza, casale o casa sparsa) ***Fratte*** Via [la figlia Angela Casa N. 17(?)] Casa N. 2 foglio di famiglia N. 130
1 **Tassi Luigi fu Lorenzo e fu Ghirardelli Elisabetta**, m., Capo, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 25 agosto 1810, Coniugato, *Professione, condizione, mestiere*: **Possidente**, *Sa leggere:* **Si**, *Sa scrivere:* **Si**, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 24 aprile 1885*(?)];
2 **Viale Teresa fu Giacomo e fu Vaccaro Caterina**, f., moglie, *Luogo della nascita:* Chiavari, *Data della nascita:* 1825(?), Coniugata, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* **Si**, *Sa scrivere:* **Si**, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 16 Aprile 1896*(?)];
3 **Tassi Pietro di Luigi e fu Cafferata Angela**, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 4 gennaio 1848, Coniugato, marito di Villa Candida, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* **Si**, *Sa scrivere:* **Si**, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
4 **Tassi Angela di Luigi e di Viale Teresa**, f., figlia, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 30 gennaio 1859, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
5 **Tassi Luigi di Pietro e fu Villa Candida**, m., nipote, *Luogo della nascita:* Moline(?), *Data della nascita:* ……., Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* …, *Sa scrivere:* …, *Luogo di residenza ed abitazione:* …….;
6 **Tassi Federico di Pietro e fu Villa Candida**, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 15 maggio 1874, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: …., *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* ….;»

N.B. L'altra figlia di "primo letto" Tassi Anna di Luigi e fu Cafferata Angela, nata nel 1850, non appartiene più al *foglio di famiglia* N. 130, che riguarda la *Casa* del padre Luigi Tassi, ma essendo già sposata a Razzetti Luigi fu Antonio viene registrata al *foglio di famiglia* N. 109, che riguarda la *Casa* del marito Luigi Razzetti. Come si può notare il *Possidente* **Tassi Luigi fu Lorenzo**, che probabilmente faceva parte dell'*elite* di S. Stefano d'Aveto, si sposa due volte. La prima volta con Cafferata Angela e, forse in seguito alla sua morte, si risposa con Viale Teresa da cui avrà la figlia Tassi Angela, nata nel 1859.

180



ATTI DI MORTE - Parte II - Serie C

N. 1
Razzetti Emanuele
(Capoluogo)

L'anno millenovecentosedici, addì diciasette del mese di Aprile, alle ore nove nella Casa Comunale
Io sottoscritto Avvocato Evaristo Silvio Calestini Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto, avendo ricevuto dal Ministero della Guerra, con lettera di accompagnamento in data tredici Aprile millenovecentosedici, l'Estratto dell'Atto di Morte del Tenente Razzetti Emanuele, rettificato, qui di seguito ne faccio integrale trascrizione che è del tenore seguente:

Estratto dell'Atto di Morte del Tenente Razzetti Emanuele, inscritto sul Registro tenuto dall'Ospedale Civile di Palmanova a pagina ventidue, numero ventidue d'ordine.

Il Sottoscritto Direttore incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'Ospedale Civile di Palmanova, dichiara che nel Registro degli Atti di Morte a pagina ventidue ed al numero ventidue d'ordine trovasi inscritto quanto segue:

« L'anno millenovecentoquindici ed alli ventisei del mese di Ottobre nell'Ospedale Civile di Palmanova mancava ai vivi alle ore tre e minuti cinquanta in età di anni trentasette, il Tenente del novesimo Reggimento Fanteria Razzetti Sig. Emanuele nato in Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio del fu Luigi e della fu Tassi Maria Anna, ammogliato con Pellerano Francesca Clotilde, morto in seguito a Ferite multiple coscia e natica sinistra, sepolto a Palmanova, come risulta da

Il Direttore
firmato Dott. A. Fani

foto Sandro Sbarbaro

Parte della trascrizione originale fatta nell'anno 1916 dall'Avvocato Evaristo Silvio Calestini, Sindaco di Santo Stefano d'Aveto, dell'Atto di Morte del Tenente[138] Razzetti Emanuele, morto nell'Ospedale di Palmanova (Udine) il 26 del mese di ottobre 1916.

ROSSI CRISTOFORO di GIUSEPPE (Santo Stefano d'Aveto)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Soldato 2° reggimento genio, nato il 28 ottobre 1892 a Santo Stefano d'Aveto[139], distretto militare di Sarzana, morto il 9 dicembre 1917 a Mestre per infortunio per fatto di guerra; [morto in seguito a ferite da scheggia di bomba a mano penetrante nella cavità addominale, sepolto a Mestre].

[138] **Razzetti Emanuele** nell'*Atto di morte* risulta aver il grado di tenente, forse fu promosso in seguito capitano.

[139] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 65, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Rossi Cristoforo di Giuseppe** estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Rossi Cristoforo, inscritto sul fascicolo sette del Registro tenuto dall'Ospedale da Campo 240 pagina N 224 d'ordine. ___
Il sottoscritto Peruffo avv. Iginio Tenente d'Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato civile presso l'Ospedale da Campo 240, dichiara che nel Registro degli atti di morte, Fascicolo 7 a pagina 21 ed al N. 224 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentodiciasette ed alli nove del mese di Dicembre nell'ospedale da Campo 240 mancava ai vivi alle ore diciassette e minuti trenta in età di anni venticinque il soldato Rossi Cristoforo del 2° Reggimento Genio, 3° magazzino avanzato Matricola N. 53873(16), nativo di S. Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Giuseppe e di Cella Giulia, celibe, morto in seguito a ferite da scheggia di bomba a mano penetrante nella cavità addominale, sepolto a Mestre nel Cimitero Comunale, Cippo N. 337**, come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte.
L'Ufficiale medico ~~assente~~ firmato Dott. Giorgio Stonarda.
Testi firmato soldato Rigolello Gino, firmato Caporale Suman Riccardo _____
Il Tenente Colonnello Medico Direttore firmato Giovanni Gastaldi – L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Tenete Pozzi Mario" --- Copia Conforme. L'Ufficiale d'Amministrazione firmato I. Peruffo. Il Maggiore medico Direttore *firma illeggibile* ---»

181

Nel ***REGISTRO DI POPOLAZIONE*** *(S. STEFANO D'AVETO)*, che si trova all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando si legge (poco e male perché la fotografia della pagina è di qualità scadente):

«(Isola, piazza, casale o casa sparsa) **……** Via Roma Casa N. 1 foglio di famiglia N. 116
1 **Rossi Cristoforo fu Giuseppe e fu Brizzolara Caterina**, m., Capo, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 1816(?), Coniugato, *Professione, condizione, mestiere*: **Possidente**, *Sa leggere:* Si, *Sa scrivere:* Si, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 13 Settembre 1871*(?)];
2 **Mazza Caterina fu Benedetto e fu Chiesa Maria**, f., moglie, *Luogo della nascita:* Casafredda, *Data della nascita:* 1825(?), Coniugata, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 7 Agosto 1871*(?)];
3 Rossi Cristoforo di Cristoforo e fu Tassi Luigia, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 25 Luglio 1846, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 19 Dicembre… **New York***];
4 **Rossi Giuseppe di Cristoforo e fu Tassi Luigia**, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 15 Dicembre 1848, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano;
5 Rossi Luigi di Cristoforo e fu Tassi Luigia, m., figlio, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 2 Settembre 1851, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……, *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* [aggiunta: *in America*], [aggiunta: *Luogo e data della morte …. morto in America*];
6 Rossi Teresa fu Giuseppe e fu Brizzolara Caterina, f., sorella, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 23 Agosto 1809, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 23 Dicembre 1885*];
7 **Rossi Andrea fu Giuseppe** e fu Brizzolara Caterina, m., fratello, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 9 Luglio 1805, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 2 Ottobre 1892*];
8 **Rossi Antonio fu Giuseppe** e fu Brizzolara Caterina, m., fratello, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 6 Gennaio 1815, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* Si, *Sa scrivere:* Si, *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *Data della morte 2 Gennaio 1885*(?)];
9 Campomenosi Colomba di Antonio e di Cella Maddalena, f., nuora, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 9 Aprile 1844, moglie di Cristoforo, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* S. Stefano, [aggiunta: *seguì Cristoforo* ….];
10 Rossi Maria Luigia di Cristoforo e di Campomenosi Colomba, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 15 Febbraio 1871, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* ……, [aggiunta: *parebbe in New York*];
11 Rossi Maria Rosa di Cristoforo e di Campomenosi Colomba, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 17 Marzo 1875, Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere:* .., *Sa scrivere:* .., *Luogo di residenza ed abitazione:* ……;

12 Rossi Antonio di Cristoforo e di Campomenosi Colomba, m., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 26 Ottobre 1879(?), Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……;
13 **Cella Giulia fu Pellegro e di Pareti Serafina**, f., nuora, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 17 Giugno 1849, moglie di Giuseppe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……;
14 Rossi Luigia Antonia di Giuseppe e di Cella Giulia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 21 Febbraio 1877(?), Celibe, *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……, [aggiunta: *maritatasi nel 18.. … …….*];
15 Rossi Maria Angela di Giuseppe e di Cella Giulia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 1° Ottobre 1879, Celibe, [aggiunta: *New York*], *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……, [aggiunta: ***maritatasi in New York***];
16 Rossi Pietro di Cristoforo e di Campomenosi Colomba, m., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 6 Settembre 1876(?), Celibe, [aggiunta: *New York*], *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……,[aggiunta: Luogo e data della morte: *17/3/1916 a Pammatone Genova ……atto n. 6*(?) *P II C 1916*];
17 Rossi Maria Giulia di Cristoforo e di Campomenosi Colomba, f., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 21 Agosto 1880, Celibe, [aggiunta: *New York*], *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……, [aggiunta: ***maritatasi in New York***];
Rossi Luigi Giuseppe di Cristoforo e di Campomenosi Colomba, m., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 27 ……. 1882, Celibe *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……, [aggiunta: *ammogliato in Roncolongo…. Atto n. 27*(?) …….];
18 Rossi Maria Emilia di Giuseppe e di Cella Giulia, f., nipote, *Luogo della nascita:* S. Stefano, *Data della nascita:* 22 Marzo 1882, Celibe, [aggiunta: ***New York***], *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……, [aggiunta: ***maritatasi in New York***];
19 Rossi Gio Antonio di Cristoforo e di Campomenosi Colomba, m., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 25 Giugno 1884, Celibe *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……, [aggiunta: *Data della morte 16 Ottobre 1882*];
20 Rossi Pellegro Antonio di Giuseppe e di Cella Giulia, m., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 13 Agosto 1884, Celibe *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……;
21 Rossi Maria Maddalena di Cristoforo e di Campomenosi Colomba, f., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 8 Agosto 1886, Celibe *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……;
22 Rossi Maria Luigia di Giuseppe e di Cella Giulia, f., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 18 Aprile 1887, Celibe *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……;
23 Rossi A…….. di Giuseppe e di Cella Giulia, m., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 4 Settembre 1889, Celibe *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……;
24 **Rossi Cristoforo di Giuseppe e di Cella Giulia**, m., nipote, *Luogo della nascita: ……., Data della nascita:* 28 Ottobre **1892**, Celibe *Professione, condizione, mestiere*: ……., *Sa leggere: .., Sa scrivere: .., Luogo di residenza ed abitazione:* ……, [aggiunta: *Data della morte **7-12-17** morto in ….. illeggibile*];

N.B. riteniamo che il capostipite di questa Famiglia Rossi di S. Stefano d'Aveto sia il Giuseppe Rossi, di anni 41, che così viene indicato n*ella **Lista degli abbitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808**:*

100	Giuseppe Rossi di Antonio Maria	41	Proprietario	.....	1.74	

AI GLORIOSI CADUTI NELL'EPICA GUERRA 1915 – 18

UNITI IN ISPIRITO I PARROCCHIANI D'ALLEGREZZE E RESIDENTI STATI UNITI MEMORI DEDICANO

1921

183

UNA PRECE

BASSI SALVATORE	CLASSE	1874	MORTO 26 . 5. 1917
FUGAZZI FEDELE	CLASSE	1891	MORTO 27 . 8. 1917
FUGAZZI GIOVANNI	CLASSE	1898	MORTO 10 . 7. 1918
GUARDINCERRI PIETRO	CLASSE	1896	MORTO 21 . 2. 1918
MAZZA VALENTE	CLASSE	1895	MORTO 5 . 11. 1917
MAZZA VITTORIO	CLASSE	1886	MORTO 16 . 6. 1916
MONTEVERDE GIOVANNI	CLASSE	1894	MORTO 27 . 6. 1918
RONCOLI AGOSTINO	CLASSE	1897	MORTO 8 . 4. 1918

foto Sandro Sbarbaro

184

foto Sandro Sbarbaro

185

BASSI SALVATORE di ANTONIO (……)

Soldato 76° battaglione M. T.[140], nato il 10 luglio 1874 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 26 maggio 1917 a Sestri Levante per infortunio per fatto di guerra.

186

FUGAZZI FEDELE di Costantino (Allegrezze)

Cappello da Ufficiale del 1° reggimento artiglieria da fortezza www.vonmorenberg.biz

Soldato 1° reggimento artiglieria da fortezza, nato il 30 aprile 1891 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 27 Agosto 1917 nel Settore di Tolmino per ferite riportate in combattimento.

FUGAZZI GIOVANNI di …… (……)

Soldato …… nato il …… 1898 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 10 Luglio 1918.[141]

GUARDINCERRI PIETRO di GIOVANNI (……)

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO al Valor Militare

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini, nato il 19 luglio 1896 a Santo Stefano d'Aveto[142], distretto militare di Sarzana, morto il 21 febbraio 1918 in prigionia per malattia; [morto a Francoforte Oder nel Lazzaretto dei prigionieri di guerra].

---

[140] M.T. è l'acronimo per Milizia Territoriale.

[141] Detto soldato Fugazzi Giovanni, non figura nell'elenco ufficiale MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915- 1918.

Il soldato **Guardincerri Pietro di Giovanni**, apparteneva alla 211ª compagnia del 1°reggimento Alpini, battaglione "Val d'Ellero", non sappiamo, però, quando venne catturato dagli austro-tedeschi e in che azione[143]…

---

[142] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 53, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Guardincerri Pietro di Giovanni**, estrapolando, si legge:
«L'anno millenovecentodiciannove, addi venti del mese di marzo in S. Stefano d'Aveto e nella Casa Comunale ---
Io sottoscritto Avvocato Evaristo Silvio Calestini Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto, avendo ricevuto dal Ministero della Guerra l'atto di morte del soldato Guardincerri Pietro l'ho per intero ed esattamente trascritto ed è del tenore seguente:
Certificato di Morte – N° 335 ---
Francoforte Oder, li 26 -2 -1918 ----
Il medico del Deposito dei prigionieri di guerra in Francoforte Oder ha notificato che il prigioniero di guerra della 211ª Compagnia Italiana del 1° Reggimento Alpini, campagnolo Guardincerri Pietro di ventuno anni, di religione cattolica romana, di abitazione sconosciuta, nato a S. Stefano d'Aveto, Genova, figlio del campagnolo Giovanni Guardincerri e della di Lui moglie Bassi Angela, abitante in Santo Stefano d'Aveto è morto a Francoforte Oder nel Lazzaretto dei prigionieri di guerra il 21 febbraio 1918 (21 – II° - 1918) alle ore 7 antimeridiane. ---
L'impiegato dello Stato Civile --- firmato G. Richser – Verificato e confermato Francoforte Oder li 1° marzo 1918. ---
L'impiegato dello Stato Civile firmato Richser. La presente copia è conforme alla traduzione ufficiale esistente presso questo Ministero --- Roma li 11 – 1- 1919 ---»

[143] www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - *Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* ***ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Val d'Ellero** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, ove estrapolando si cita:

«ANNO 1917 –
Destinato, l'8° gruppo, nel sottosettore nord (Settore di destra del corpo d'armata), il 4 gennaio il "Val d'Ellero" assume la difesa della suddivisione di sinistra, dislocando le compagnie 209ª e 210ª nella linea di vigilanza da Busa dell'Orco a Pozza dell'Ortigara, la 211ª in riserva tra q. 1912, la sella di Campoluzzo e la cortina a nord di Monte Lozze. Gli alpini attendono alla sorveglianza delle posizioni, ad una migliore sistemazione delle trincee ed alla costruzione di difese accessorie.

Il 17 marzo, il battaglione, sostituito dal "Val Tanaro", si riunisce a Baita dell'Aja; il 18 raggiunge **Primolano** e prosegue in ferrovia per Bassano; il 19 è a Borso, ove rimane fino al 10 maggio; il giorno 11 si trasferisce a Romano d'Ezzelino. Gli altri riparti del gruppo sono dislocati nella pianura veneta. Gli alpini attendono ad intense e speciali istruzioni per prepararsi alle future lotte.

Il gruppo è nuovamente chiamato sull'altopiano; il 28 maggio il "Val d'Ellero" raggiunge Malga Fossetta.

Fervono i preparativi per le operazioni che le truppe della 52ª divisione, da cui dipendono l'8° e il 9° gruppo, devono svolgere per la conquista di Monte Ortigara e del retrostante passo dell'Agnella. Le truppe assumono lo schieramento per l'azione ed il "Val d'Ellero", la sera dell'8 giugno, si porta nella seconda trincea della linea di resistenza sulle pendici orientali di Cima della Caldiera, per costituire la quarta ondata d'assalto, seguendo i battaglioni Bassano, Sette Comuni, Monte Clapier.

Nel pomeriggio del 10, cessato il bombardamento delle nostre artiglierie, viene sferrato l'attacco. Il battaglione avanza prima nella linea di vigilanza, poi attraversando, con un rapido sbalzo, il terreno battuto dal fuoco nemico, si raccoglie in angolo morto nei pressi di Buso. Con successivo sforzo, risalita la valle sino al passo dell'Agnella, si unisce agli altri riparti, coadiuvandoli nell'espugnazione dei trinceramenti nemici. Lasciate alcune mitragliatrici a presidio delle nuove posizioni, gli alpini avanzano con slancio e vinta la forte reazione avversaria, a sera, q. 2101 di Monte Ortigara è occupata. Ardite pattuglie vengono lanciate all'inseguimento, mentre si procede alla cattura di elementi isolati, che oppongono ancora qualche resistenza.

Fino al giorno 14, il battaglione attende alla sorveglianza ed alla sistemazione delle trincee da q. 2101 a passo dell'Agnella, respingendo violenti contrattacchi sferrati dal nemico, che mal si rassegna alla perdita delle posizioni.

A sera, sostituito dal "Monte Spluga", inizia il movimento per ripiegare, la marcia procede lenta a causa dell'oscurità e del terreno aspro ed accidentato; un violento attacco nemico, improvvisamente sviluppatosi, richiama in linea alcuni suoi riparti. Gli Austriaci, approfittando della crisi del cambio delle truppe, riescono ad infiltrarsi nelle nostre posizioni. La lotta si accende violenta, il combattimento si protrae con alterna vicenda, ma l'intervento degli alpini del "Val d'Ellero" e la valorosa tenacia dei difensori, arrestano l'avversario, che è obbligato, in seguito, a rinunciare all'azione.

Nella giornata del 15, il battaglione si riunisce a Malga Moline ed il 16 assume la difesa della linea di vigilanza da Corno della Segale e Busa della Crea.

Il 19, mentre altri riparti del raggruppamento, vincendo tenaci resistenze, occupano le posizioni del costone Ponari e di q. 2105, il battaglione invia forti pattuglie fin sotto le opere di difesa del nemico per evitare che sposti le sue truppe. Durante la violenta battaglia combattuta il 25, per cui, nonostante il valore spiegato dagli alpini, la cresta di Monte Ortigara deve essere abbandonata, il "Val d'Ellero" mantiene saldamente le sue posizioni.

Il 9 luglio, al gruppo è affidata la sorveglianza della linea di vigilanza da Pozza dell'Ortigara al roccione sud-est di q. 1807; il battaglione occupa le trincee di Busa della Crea. Il 22, avuto il cambio, si porta nel bosco Mitterwald ed il 27 sui rovesci di Monte Palo, ove resta fino al 17 agosto in lavori di fortificazione.

Il 18, sostituisce il "Monte Mercantour" nel tratto della linea di resistenza dalla selletta nord di Monte Palo alla q. 1867 (cortina compresa).

188

Destinato l'8° gruppo alla 2ª armata, il "Val d'Ellero" cedute le posizioni a riparti del "Verona", nella notte del 24 ottobre [**Episodio di Caporetto**] si porta ad Osteria alla Barricata. Il 26, raggiunge in autocarri prima Cividale, poi, Tarcento e la sera del 27 accampa nei pressi di Magnago e di Artegna.

I riparti del gruppo sono destinati a diverse unità ed il battaglione deve raggiungere la 36ª divisione.

Il ripiegamento delle truppe, in seguito all'offensiva austro-tedesca, rende difficile la marcia del "Val d'Ellero", che, privo di notizie, per Stazione per la Carnia e **Tolmezzo** il 3 giunge ad Alesso. Passato alla dipendenza della 63ª divisione, riceve ordine di unirsi ai battaglioni Pinerolo, Monte Mercantour e Monte Canin, per costituire il "gruppo Alliney", restando ad Alesso, quale riserva divisionale. Mentre gli altri riparti sono in posizione a difesa della conca di Trasaghis, il "Val d'Ellero" provvede ai lavori per la sistemazione a difesa delle alture della conca stessa.

La situazione generale si aggrava, riparti nemici, riusciti a passare sulla destra del Tagliamento, minacciano il fianco della divisione; nelle prime ore del 4 novembre il battaglione, sempre alle dipendenze del gruppo, prende posizione a Col di Forca ed occupa i due monti laterali (Monte Corno, Monte Covria). Un nuovo ordine, però, riunisce i quattro battaglioni alpini, che si portano a Casera Valle del Tochel, con il compito di proteggere il ripiegamento della divisione che si sposta a S. Francesco per poi proseguire per Forgaria. Notizie sul nemico consigliano il comandante del gruppo di procedere verso Pielungo e di chiedere nuove istruzioni alla superiore autorità circa il proseguimento delle operazioni. L'avanguardia prende contatto con l'avversario; giunto l'ordine di ricacciarlo per poter avanzare, il "Pinerolo" assolve brillantemente il suo compito, mentre la colonna continua la discesa nel fondo valle. L'artiglieria nemica col suo fuoco causa delle perdite, disturbando la marcia degli alpini.

Un nuovo ordine arresta il battaglione per farlo proseguire, poi, per S. Francesco, risalendo le pendici di Monte Flagello; solamente due compagnie, però, possono essere avviate per la nuova strada, perché la 221ª è già discesa nella valle.

Da S. Francesco il "Val d'Ellero" riparte la sera del 5, per riunirsi al gruppo che è impegnato fortemente per lo sfondamento della stretta di Clauzetto, ed unitamente ad alcune compagnie di bersaglieri è destinato ad occupare le posizioni sovrastanti la conca di Forno. Ma il nemico è riuscito a circondare ed a catturare in gran parte i nostri riparti avanzati, tra cui la 211ª compagnia; la situazione, divenuta critica, consiglia di ripiegare ed il battaglione riceve ordine di iniziare il movimento con funzione di retroguardia. Dopo aver marciato tutta la notte sul 7 per i sentieri della Montagna di Rossa, i resti del "Val d'Ellero", sempre insieme ai bersaglieri, giungono al mattino allo sbocco di val Chiarzò, che, però, è già stata occupata da truppe nemiche.

Decisosi di riprendere la marcia in altra direzione, dopo una breve sosta a Palcoda, passato a guado il Meduna, all'alba del giorno 8 il battaglione giunge nelle prossimità di forcella del Prete.

La stanchezza, la mancanza di vettovaglie, l'inclemenza del tempo aumentano il numero dei dispersi; le file di assottigliano non restano che centosettantacinque fucili del "Val d'Ellero" e circa ottanta di altri riparti.

La situazione è disperata, il nemico ha ormai occupata tutta la valle, però i nostri non rinunciano ad un ultimo tentativo per sottrarsi alla cattura e vien deciso di dirigersi verso i monti per raggiungere l'alto Meduna. La marcia è ripresa e dopo una breve sosta, nel pomeriggio, la piccola colonna, superando enormi difficoltà, dà la scalata al Colle della Luna, il Meduna è raggiunto e nuovamente passato all'alba del 9. Segnalata la presenza di una pattuglia nemica a Cascina Zul, gli alpini riescono a catturarla.

Il ripiegamento continua, ma nei pressi di forcella Caserata la colonna è arrestata da riparti nemici che le sbarrano il passo.

I nostri si preparano per il combattimento che presto si accende violento; la lotta è impari, le munizioni vengono a mancare e l'avversario ne approfitta per circondare i resti del "Val d'Ellero", che, sparate le ultime cartucce, sono obbligati a cedere.

I superstiti, che sono riusciti a portarsi nelle nostre linee, si raccolgono nelle vicinanze di S. Pietro in Gu.

Sotto la data del 18 novembre il battaglione viene sciolto.»

Si suppone che la cattura da parte degli austro-tedeschi dell'alpino **Guardincerri Pietro** sia avvenuta, intorno al **5 novembre 1917**, in seguito agli episodi qui narrati…

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI**. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Val d'Ellero** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, ove estrapolando si cita:

«[…] Un nuovo ordine arresta il battaglione per farlo proseguire, poi, per S. Francesco, risalendo le pendici di Monte Flagello; solamente due compagnie, però, possono essere avviate per la nuova strada, perché la 221ª è già discesa nella valle.
Da S. Francesco il "Val d'Ellero" riparte la sera del 5, per riunirsi al gruppo che è impegnato fortemente per lo sfondamento della stretta di Clauzetto, ed unitamente ad alcune compagnie di bersaglieri è destinato ad occupare le posizioni sovrastanti la conca di Forno. **Ma il nemico è riuscito a circondare ed a catturare in gran parte i nostri riparti avanzati, tra cui la 211ª compagnia**; la situazione, divenuta critica, consiglia di ripiegare ed il battaglione riceve ordine di iniziare il movimento con funzione di retroguardia. Dopo aver marciato tutta la notte sul 7 per i sentieri della Montagna di Rossa, i resti del "Val d'Ellero", sempre insieme ai bersaglieri, giungono al mattino allo sbocco di val Chiarzò, che, però, è già stata occupata da truppe nemiche.»

189

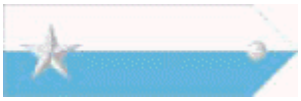
MAZZA VALENTINO PAOLO[144] di COSTANTINO (La Villa)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini, nato il 24 gennaio 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 5 novembre 1917 a Fano per malattia; [morto in seguito a peritonite da perforazione, sepolto a Fano].

190

MAZZA VITTORIO di GIOVANNI (Allegrezze)



Soldato 111° reggimento fanteria (col 112° reggimento formano la Brigata Piacenza[145]), nato l'8 febbraio 1886 a Santo Stefano d'Aveto[146], distretto militare di Sarzana, morto il 16 giugno 1916 sull'Altopiano d'Asiago per ferite riportate in combattimento;

---

[144] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 60, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Mazza Valentino di Costantino**, estrapolando, si legge:
«Estratto dai registri degli atti di morte dell'anno millenovecentodiciasette N. 87, Parte II – Serie C, Mazza Valentino. – "L'anno millenovecentodiciasette, addi dieci del mese di Novembre a ore pomeridiane quattro nella casa comunale di Fano, aperta al pubblico.
Io sottoscritto Raffaele Zanietti segretario delegato dal Sindaco con atto del 26 Gennaio 1914 debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Fano, avendo ricevuto dalla Direzione di questo Ospedale Militare di Riserva una copia autentica di atto di Morte per la trascrizione, ho per intero ed esattamente trascritto la copia suddetta concepita come in appresso.
Estratto dell'atto di morte del soldato Mazza Valentino, inscritto sul Registro tenuto dall'ospedale Militare di Riserva a pagina 36 N 36 d'Ordine.
Io sottoscritto capitano Medico Aiutante Maggiore Mucci Dott. Cav. Uff. Giovanni incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'ospedale militare di Riserva di Fano, dichiaro che nel registro degli atti di morte a pagina 36 ed al N 36 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecento diciassette ed alli cinque del mese di Novembre nell'ospedale militare di riserva di Fano, mancava ai vivi alle ore quattordici e minuti quindici in età di anni ventisei il soldato Mazza Valentino del 1° Reggimento Alpini, nativo di Santo Stefano d'Aveto, Provincia di Genova, figlio di Costantino [aggiunta di altra mano: "La Villa, n° 23"] **e di Bassi Luigia, celibe, morto in seguito a peritonite da perforazione, sepolto a Fano come risulta dall'ordine di tumulazione rilasciato dall'Ufficio di Stato civile del Comune di Fano. … Per copia autentica. Il Capitano Aiutante Maggiore Micuni** – Eseguita la trascrizione ho munito del mio visto la copia suddetta inserendola nel volume degli allegati a questo registro. --- firmato Raffaele Zanietti Ufficiale.
La presente copia è pienamente conforme al suo originale esistente in questo Ufficio e in carta libera per uso di trascrizione – Fano 14 marzo 1918 ----»

[145] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 39-62 Estrapolando pag. 41:

[**morto in seguito a ferita da pallottola per fatto di guerra, sepolto a Monte Castelgomberto**].

Si suppone che il soldato **Mazza Vittorio di Giovanni** sia morto per ferite riportate in combattimento sull'Altopiano di Asiago, in seguito probabilmente a "**una nostra azione offensiva contro M. Castelgomberto-M. Fior"**.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 39-62, estrapolando a pag. 41 si evince:

«Dopo successivi trasferimenti a Bressanvido, Valstagna, Primolano, Enego, raggiunge il 9 giugno Foza e si schiera nella zona di Val Frenzela-Val Gadena sulle posizioni di M. Miela-M. Tonderecar, alla dipendenza della 25ª divisione.

Il 15 ha inizio una nostra azione offensiva contro M. Castelgomberto-M. Fior, nella quale la brigata, dopo ingenti sforzi e rilevanti perdite, riesce a raggiungere e sorpassare gli obbiettivi assegnatile ed il 25 occupa M. Longara, C. Meletta Davanti e Meletta di Gallio arrivando alle falde di M. Baldo e di M. Nos.

Il 26 giugno queste due alture sono in possesso della «Piacenza» che punta ora verso M. Mosciagh e C. Zebio.»

191

«BRIGATA PIACENZA (111° e 112° Fanteria)-
Costituita il 15 marzo 1915: il comando di brigata dal deposito del 25° fanteria; il III° dai depositi del 25°, 26°, 62° e 65°; il 112° dai depositi del 61°, 62° e 65°.

ANNO 1916 .

Fino al 26 marzo la brigata continua le esercitazioni ed i lavori intrapresi, mentre il 111°, nei mesi di dicembre e gennaio, combatte nel settore di Oslavia – q. 188, conseguendo tangibili risultati.

Il 27 la «Piacenza» è inviata a Chiopris-Medeuzza, passando alla dipendenza dell'XI Corpo d'armata.

Il 13 aprile essa è destinata in prima linea nel settore di Oslavia (Lenzuolo Bianco) sostituendovi la brigata Granatieri, alla dipendenza della 4ª divisione e dal 1° maggio a quella della 45ª divisione.

Qui permane fino al 22 maggio, allorché è inviata prima a Udine e Codroipo, poi per ferrovia, a Cittadella (4ª divisione).

Dopo successivi trasferimenti a Bressanvido, Valstagna, Primolano, Enego, raggiunge il 9 giugno Foza e si schiera nella zona di Val Frenzela-Val Gadena sulle posizioni di M. Miela-M. Tonderecar, alla dipendenza della 25ª divisione.

Il 15 ha inizio una nostra azione offensiva contro M. Castelgomberto-M. Fior, nella quale la brigata, dopo ingenti sforzi e rilevanti perdite, riesce a raggiungere e sorpassare gli obbiettivi assegnatile ed il 25 occupa M. Longara, C. Meletta Davanti e Meletta di Gallio arrivando alle falde di M. Baldo e di M. Nos.

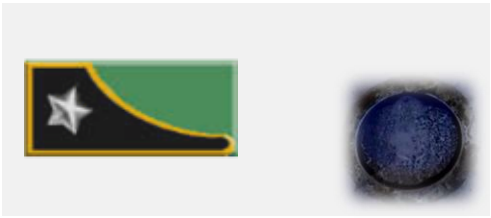
Il 26 giugno queste due alture sono in possesso della «Piacenza» che punta ora verso M. Mosciagh e C. Zebio.

Contro dette posizioni essa si accanisce in ripetuti attacchi eseguiti il 30 giugno, il 6, il 22 e 23 luglio ed il 15 agosto, ma l'attiva vigilanza del nemico, favorito dal terreno che rende poco efficace l'azione della nostra artiglieria, non permette che un'alterna vicenda nei risultati e lievi progressi parziali che costano ai reparti sensibili perdite.

Il 2 settembre la «Piacenza» si schiera con quattro battaglioni anche nel tratto di linea tenuto dalla «Sassari», alternando fino alla fine dell'anno i suoi reparti fra turni di linea nella zona Roccolo di M. Catz, - sud di Saliente di Casara Zebio (q. 1600), e di riposo nella zona di Ronchi.»

[146] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 70, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Mazza Vittorio di Giovanni**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Mazza Vittorio inscritto sul registro tenuto dal 111° Reggiimento Fanteria a pagina 66, N 626 d'ordine
Il sottoscritto Ufficiale d'Amministrazione Vallone Raffaele incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 111° Reggimento Fanteria dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 66 ed al N° 626 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentosedici, ed alli sedici di giugno nel Monte Castelgomberto mancava ai vivi alle ore ___ in età di anni trenta il soldato Mazza Vittorio del 111° Reggimento Fanteria 6ª Compagnia, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Giov Battista e di Sbarbaro Giovanna, celibe, morto in seguito a ferita da pallottola per fatto di guerra, sepolto a Monte Castelgomberto, come risulta da verbale**. Firmato Caporale Acunzo Giorgio firmato Palombo Ernesto. Firmato Capitano Cerioli Francesco. Firmato Tenente Medico Tenzi Dott. Stefano.
Per copia conforme- L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Vallone Raffaele ---
Il Colonnello Comandante il Reggimento firmato Cavanna.»

MONTEVERDE GIOVANNI[147] di ANTONIO (……..)



Mostrine Artiglieria da montagna- Immagine tratta da www.esercito.difesa.it

Soldato 3° reggimento artiglieria da montagna, nato il 18 gennaio 1894 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 27 giugno 1918 a Bergamo per malattia; [nell'Ospedale Militare di Riserva Ricover Nuovo].

192

RONCOLI AGOSTINO di LUIGI (……)

Mostrine Artiglieria - Immagine tratta da www.esercito.difesa.it

Soldato 3° reggimento artiglieria da fortezza[148], nato il 16 aprile 1897 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto l'8 aprile 1918 in prigionia per malattia; [x Bronchite a Marchtrenk].

---

[147] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 67, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Monteverde Giovanni di Antonio**, estrapolando, si legge:
«Comune di Bergamo – Ufficio dello Stato Civile – Estratto dal Registro degli Atti di Morte -----
Anno 1918 Parte II ª Serie B. N° 537 ---
"L'anno millenovecentodiciotto, addi ventisette di giugno a ore quindici e minuti ___ nella casa Comunale.
Io Arrigoni Luigi vice segretario delegato dal Sindaco con atto primo gennaio millenovecentoquindici debitamente approvato Ufficiale di Stato Civile del Comune di Bergamo, avendo ricevuto dl Direttore dell'Ospedale Militare di Riserva Ricover Nuovo un avviso in data d'oggi relativo alla morte di cui in appresso, e che munito del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, do atto che a ore otto e minuti quarantacinque di oggi nel suddetto Ospedale posto in Borgo Palazzo è morto Monteverde Giovanni di anni ventiquattro, nato in Santo Stefano d'Aveto, da Antonio e da Mazza Celestina, celibe, soldato. Firmato Arrigoni.
La presente copia è conforme all'originale inscritto in questi registri e si rilascia in carta libera per uso di trascrizione. – Bergamo addi 11 Luglio 1918. --- L'Ufficiale dello Stato Civile firmato Arrigoni.»

[148] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1922**, pag. 57, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Roncoli Agostino di Luigi**, estrapolando pag. 48, si legge:
«Ministero del Tesoro servizio per l'assistenza militare e le pensioni di guerra. Ufficio Stato Civile. -----
Copia di traduzione ufficiale di atto di morte computato dal nemico. Cappellania Militare del **Campo dei Prigionieri di guerra in Marchtrenk** – Ospedale epidemico del Campo.
Estratto dal Registro dei morti. ----
Cognome, nome e paternità, Roncoli Agostino di Luigi – Grado, Soldato. Corpo e sottoreparto 3° Reggimento Artiglieria, 56ª Batteria. Anno di nascita 1897. Luogo della nascita (Governo, provincia o dipartimento) S. Stefano (Genova). --- Domicilio attuale ---- Causa della morte Bronchite specifica – Anemia- La morte fu legalmente accertata.

193

Morto addì e dove. 8 aprile 1918 in Marchtrenk. --- Sotterrato addi e dove: 10-11-1918 nel cimitero militare di Marchtrenk. Fossa n. 952.
Nome e carattere del sacerdote inumante o estensore del verbale Zorzi Cappellano Militare. Annotazioni firmato A. Berlinger cappellano militare. Posta da Campo N. --- Seguono le legalizzazioni»

Troviamo, infatti, Roncoli Agostino di Luigi nell'Elenco dei morti del Cimitero Militare di Marchtrenk (Campo di Prigionia)
Estrapolando si legge: **KRIEGTOT ITALIENER 1914-1918 – Soldatenfriedhof Marchtrenk […]**
1134 Roncoli Agostino di Luigi geb. 1897; gest. 8.4.1918, Gemeinde S. Stefano, Bezirk Genova, Grab. 952

Parrocchia di Pievetta

194

ALLA CARA MEMORIA

DEGLI EROI CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE

PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA ITALIANA

IL POPOLO DI PIEVETTA AMMIRANTE E RICONOSCENTE

IN SEGNO D'IMPERITUTO AFFETTO

QUESTO MESTO RICORDO POSE

REQUIESCANT

CALAMARI EUGENIO	MORTO	12 . 10. 1915
PARETI ANTONIO	MORTO	. 6. 1915
PARETI ANTONIO	MORTO	9 . 7. 1918
PARETI CARLO	MORTO	19 . 6. 1917
PARETI GIOVANNI	MORTO	11. 12. 1915
TORRE ANTONIO	MORTO	27 . 9. 1918

1915 - 1918

195

foto Sandro Sbarbaro

CALAMARI EUGENIO[149] di LUIGI (.....)

Soldato 26° reggimento fanteria (col 25° reggimento formano la Brigata Bergamo[150]), nato il 31 agosto 1890 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 10 ottobre 1915 nel settore di Tolmino per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a febbre, sepolto a Santa Lucia].

196

Si suppone che il soldato **Calamari Eugenio di Luigi** sia morto per ferite riportate in combattimento nel settore di Tolmino (presso il colle di Santa Lucia), in seguito probabilmente all'offensiva contro le posizioni di Tolmino (iniziatesi il 16 agosto e terminate il 17 ottobre 1915).

---

[149]Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1920**, pag. 60, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Calamari Eugenio di Luigi**, estrapolando, si legge:
«Io sottoscritto Direttore Capo della Divisione Matricole dichiarative nel registro degli atti di morte in tempo di guerra del 26° Fanteria, a pagina 107 ed al n° 106 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:---
L'anno Millenovecentoquindici ed alli 10 del mese di ottobre nel Colle di Santa Lucia, mancava ai vivi alle ore --- in età di anni venticinque il soldato Calamari Eugenio del 26° Fanteria, della 12ª Compagnia al n° 46579 di matricola, nativo di S. Stefano d'Aveto, Provincia di Genova, figlio di Luigi e di Pareti Rosa, ammogliato con Pareti Maria, morto in seguito a febbre, sepolto a Santa Lucia, come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte, testi firmati: Bettaglio Mario, Rossi Andrea. L'Ufficiale d'Amministrazione incaricato della tenuta del Registro firmato V. Tenano ---- Roma 22-1 -1917 Il direttore Capo della Divisione firmato Gabrieli ----»

[150] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg.75-94. Estrapolando a pagg. 75-76:

BRIGATA BERGAMO (25° e 26° Fanteria)- *Sede dei reggimenti in pace*: 25° e 26° Fanteria, Piacenza.
Distretti di reclutamento: Nola, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Sulmona, Teramo, Venezia, Voghera.

ANNO 1915 .

All'inizio della guerra la brigata Bergamo è dislocata in Val Judrio, alla dipendenza della 7ª divisione, alla quale è affidato l'incarico, dopo aver passato il confine, di attaccare la testa di ponte di Tolmino, costituita dalle alture di S. Lucia e S. Maria, organizzate a difesa e protette oltreché da robuste trincee ed estesi reticolati, dallo schieramento di artiglierie della piazzaforte di Tolmino. Nei primi mesi di guerra infatti la brigata Bergamo, a prezzo di gravi sacrifizi, giunge ad ottenere alcuni progressi contro le formidabili difese del nemico ed a costruire una linea di trincee a contatto di quelle avversarie.

Il 16 agosto, iniziatasi una nuova offensiva contro tutte le posizioni di Tolmino, la 7ª divisione rinnova i suoi attacchi contro la testa di ponte e la brigata riesce a conquistare le trincee delle falde occidentali della **collina di S. Lucia**, trincee che mantiene saldamente a malgrado dei frequenti e impetuosi contrattacchi dell'avversario, riuscendo anzi ad ampliare l'occupazione verso q. 588 (q. vuol dire quota), senza però conquistare la cima. La incrollabile tenacia dei fanti tutti della brigata e più specialmente lo strenuo valore dimostrato dal 25° fanteria sono consacrati nella motivazione della medaglia d'argento al valor militare che fregia le due gloriose bandiere. (Dal 16 agosto al 17 ottobre la Bergamo perdette oltre 1600 uomini e 57 ufficiali).

I tentativi vengono rinnovati con pari tenacia nella **3ª battaglia dell'Isonzo** (18 ottobre – 4 novembre), ma ancora una volta i reparti della Bergamo non possono raggiungere la contrastata cima, a malgrado dell'accanimento nella lotta, che costa nuove, gravi perdite (oltre 1900 uomini, di cui 31 ufficiali)

Durante **la 4ª battaglia dell'Isonzo** (10 novembre- 5 dicembre) la brigata attacca le posizioni di S. Maria, ma nonostante l valore spiegato ed i cruenti sagrifizi (oltre 1100 fra morti e feriti, dei quali 33 ufficiali) non riesce che a strappare alcuni elementi di trincea, fra i quali il così detto «Ridotto di S. Maria».

Così si chiude, col finire dell'anno, questo primo periodo di ininterrotta e faticosa lotta per la brigata Bergamo; lotta che, se non ha consentito ad essa, come a tante altre gloriose brigate, di realizzare tangibili successi contro le formidabili alture di S. Maria e S. Lucia, ha però sottoposto ad un diuturno logoramento l'avversario.»

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 75-94, estrapolando a pagg. 75-76 si evince:

«Il 16 agosto, iniziatasi una nuova offensiva contro tutte le posizioni di **Tolmino**, la 7ª divisione rinnova i suoi attacchi contro la testa di ponte e **la brigata riesce a conquistare le trincee delle falde occidentali della collina di S. Lucia, trincee che mantiene saldamente a malgrado dei frequenti e impetuosi contrattacchi dell'avversario**, riuscendo anzi ad ampliare l'occupazione verso q. 588 (q. vuol dire quota), senza però conquistare la cima. La incrollabile tenacia dei fanti tutti della brigata e più specialmente lo strenuo valore dimostrato dal 25° fanteria sono consacrati nella motivazione della medaglia d'argento al valor militare che fregia le due gloriose bandiere. **(Dal 16 agosto al 17 ottobre la Bergamo perdette oltre 1600 uomini e 57 ufficiali)**.»

197

PARETI ANTONIO di PIETRO (……)

Mostrine Artiglieria da montagna- Immagine tratta da www.esercito.difesa.it

Soldato 3° reggimento artiglieria da montagna, nato il 29 luglio 1896 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 9 luglio 1918 in prigionia per malattia.

PARETI ANTONIO LODOVICO di DAVIDE (……)

Soldato 152° reggimento fanteria (col 151° reggimento formano la Brigata Sassari[151]), nato il 7 dicembre 1894 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 14 novembre 1915 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

---

151 Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 241-270. Estrapolando a pagg. 241-242:

BRIGATA SASSARI (151° e 152° Fanteria)-
Di nuova formazione.- Costituita a Tempio ed a Sinnai nel febbraio 1915 nel seguente modo: il comando di brigata ed il 152° reggimento dal deposito del 45° fanteria (Ozieri S.); il 151° dal deposito del 46° fanteria (Ozieri C.).

ANNO 1915 .

La brigata, proveniente da Sassari e Cagliari, il 31 maggio raggiunge Calcinato e fa parte della 25ª divisione. Il 21 luglio per ferrovia, si trasferisce a S. Maria La Longa.

Quattro battaglioni della brigata, posta intanto alla dipendenza della 22ª divisione, il 24 luglio passano l'Isonzo e si ammassano a Sdraussina dovendo procedere all'occupazione di Bosco Cappuccio (S. Michele). Gli altri due battaglioni restano a Romans a disposizione dell'XI Corpo d'Armata.

Il giorno 26 il I/151° conquista la prima linea nemica catturando 635 prigionieri; il 29 il III° battaglione dello stesso reggimento riesce a guadagnare un centinaio di metri lungo il margine orientale del Bosco Cappuccio.

Si suppone che il soldato **Pareti Antonio Lodovico** sia morto per ferite riportate in combattimento sul Monte S. Michele, in seguito probabilmente all'attacco effettuato dal 152° fanteria (brigata Sassari) contro la Trincea cosiddetta «dei Razzi».

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 241-270, estrapolando a pagg. 241-242 si evince:

«All'alba del 14 il 152° con brillante azione di sorpresa, agevolata dalla rapida mossa del II/151°, che amplia così anche l'occupazione del giorno precedente, conquista la trincea dei "Razzi", catturando 278 nemici tra i quali 11 ufficiali.

A nulla valgono contrattacchi ed il violento bombardamento nemico; la resistenza della «Sassari» consolidata dall'arrivo in linea di due compagnie della «Macerata» (121°- 122°) è pari al valore dimostrato nella conquista.

Il 17 novembre la brigata, sostituita dalla «Cremona» (21°-22°), si porta ad Aiello per far poi ritorno in linea il 12 dicembre. Essa ha perduto nelle cruente azioni 66 ufficiali e 1777 uomini di truppa.»

198

Il 4 agosto il 151° conquista la posizione nemica detta del «Trincerone» sul Bosco Cappuccio, ed il giorno 9 occupa le posizioni antistanti alla sella di S. Martino.

Il 152° fanteria, dislocato fra Bosco Lancia e Bosco Triangolare, il 4 agosto entra a far parte della 28ª divisione ed effettua con due battaglioni (I e II) tentativi di avanzata, riuscendo a conquistare la q. 177 e rafforzarvisi.

Le azioni finora svolte costano alla «Sassari» la perdita di 32 ufficiali e 922 uomini di truppa.

Dal 27 agosto al 4 novembre la brigata trascorre un periodo di riposo a Villa Vicentina. Dal 5 al 7 novembre rientra in linea nel settore di Castelnuovo, nuovamente alla dipendenza della 25ª divisione schierandosi col 151° nel sottosettore di sinistra e col 152° in quello di destra.

Il XIII Corpo d'Armata il 10 novembre riprende l'offensiva per l'espugnazione dei poderosi trinceramenti nella zona ad est di Castelnuovo (S. Michele) e col compito di appoggiare attivamente gli sforzi dell'XI° Corpo operante per la conquista del Monte S. Michele.

L'obbiettivo della «Sassari» in questa nuova fase operativa è l'occupazione delle trincee «delle Frasche» e «dei Razzi»,

Alle ore 11 del giorno 11 novembre, i primi reparti del sottosettore di sinistra (151°) avanzano in direzione della trincea «delle Frasche» sino ai reticolati, che ne arrestano lo slancio; intanto nel sotto settore di destra, due compagnie (6ª – 7ª) del 152° riescono ad occupare una posizione distante un centinaio di metri dalla trincea «dei Razzi».

L'attacco è ritentato il giorno successivo; ma la vivace reazione del nemico arresta gli attaccanti dinanzi ai robusti reticolati.

Nel pomeriggio del giorno 13, dopo più intensa preparazione di artiglieria, il II/151° rinforzato da tre compagnie del I/152° si scaglia, con magnifico slancio, nuovamente contro la trincea «delle Frasche», irrompe nella contesa posizione che è occupata, mantenuta e raccordata con la linea di partenza.

All'alba del 14 il 152° con brillante azione di sorpresa, agevolata dalla rapida mossa del II/151°, che amplia così anche l'occupazione del giorno precedente, conquista la trincea dei «Razzi», catturando 278 nemici tra i quali 11 ufficiali.

A nulla valgono contrattacchi ed il violento bombardamento nemico; la resistenza della «Sassari» consolidata dall'arrivo in linea di due compagnie della «Macerata» (121°- 122°) è pari al valore dimostrato nella conquista.

Il 17 novembre la brigata, sostituita dalla «Cremona» (21°-22°), si porta ad Aiello per far poi ritorno in linea il 12 dicembre. Essa ha perduto nelle cruente azioni 66 ufficiali e 1777 uomini di truppa.»

PARETI CARLO[152] di GIOVANNI LORENZO (……)

Soldato 41° reggimento fanteria (col 42° reggimento formano la Brigata Modena[153]), nato il 2 giugno 1893 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 18 giugno 1916 sull'Altopiano d'Asiago per ferite riportate in combattimento. [morto a Monte Zovetto]

199

[152] Nel Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 50, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Pareti Carlo di Giovanni Lorenzo**, estrapolando, si legge: «Estratto dall'Atto di morte del soldato Pareti Carlo inscritto sul registro tenuto dal 41° Reggimento Fanteria a pagina 76 N 504 d'ordine Fascicolo III. ---
Il sottoscritto sottotenente Romano Mario incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 41° reggimento fanteria, dichiara che nel registro degli atti di morte fascicolo III, a pagina 76 ed al numero 504 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentosedici ed alli trenta del mese di giugno nel Monte Zovetto, fu rinvenuto il cadavere del soldato Pareti Carlo della II^a^ Compagnia del 41° Reggimento Fanteria – del Distretto militare di Genova, Classe 1893, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Giovanni (Lorenzo) e di Bernardi Domenica, celibe, già disperso nel combattimento del 18 giugno millenovecentosedici, sepolto a Monte Zovetto, come risulta dal verbale modello 147 firmato dai sottoscritti testimoni: Caporale di Sanità Squeri Stefano, caporal maggiore di Sanità Zinelli Fausto. Il Capitano medico Comandante il 233° Reparto Someggiato Mangosi Nicola – L'Ufficiale d'Amministrazione firmato Romano Mario – Il Colonnello Comandante del Reggimento – *firma illeggibile* – Copia Conforme -»

[153] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 241-270. Estrapolando a pagg. 241-242:

BRIGATA MODENA (41° e 42° Fanteria)-
Sede dei reggimenti in pace: 41° Fanteria, Savona – 42° Fanteria, Genova.
Distretti di reclutamento: Lodi, Pinerolo, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Savona, Siracusa, Sulmona, Teramo, Venezia, Voghera.

ANNO 1916

La brigata alterna i propri reparti nel presidio delle prime linee del settore Sleme e Vodil-Dolje sino al 19 maggio, giorno in cui, assegnata alla 32^a^ divisione, si trasferisce per ferrovia a Vicenza.

Il 2 giugno, in uno dei momenti più gravi e minacciosi dell'offensiva austriaca, sale per la Val Canaglia ad arginare la poderosa avanzata nemica [***Strafexpedition*** o ***Spedizione punitiva*** austriaca], che tende per quella valle ad aggirare il Cengio e raggiungere la pianura; ed il 3 giugno si schiera nel tratto M. Busibollo-M. Paù, ove con grandi sforzi ed a stento riesce ad arrestare il movimento nemico. Dopo pochi giorni la brigata, sostituita in linea da altre truppe, si trasferisce ai piedi di M. Cavalletto (nord di Calvene), quale riserva generale del Comando Truppe Altipiani, ed il 16 giugno ritorna in linea col 41° a **Monte Zovetto** e il 42° al Magnaboschi, per la difesa ad oltranza di quelle posizioni. Qui a prezzo di sensibili perdite (1332 uomini fuori combattimento, dei quali 40 ufficiali), coopera validamente a rintuzzare l'urto del nemico che, dopo parecchi giorni di lotta accanita, abbandona l'offensiva ed inizia il 25, il ripiegamento.

La brigata insegue sin oltre Cesuna e con pattuglie riesce ad occupare il margine destro della Val d'Assa, costituendovi in breve tempo posti avanzati d'osservazione.

Ritornata la calma sulla fronte, la brigata, sempre nel settore di Val d'Assa, alterna i reparti nel servizio di prima linea fino al 12 agosto, giorno in cui riceve il cambio e si trasferisce a Cormons.

Assegnata alla 33ª divisione, il 25 settembre è per la prima volta in linea sulle trincee fronteggianti q. 208 (Doberdò).

Il 9 ottobre, all'inizio dell'**8ª battaglia dell'Isonzo** (9-12 ottobre) la brigata attacca le posizioni nemiche di q. 208 sud e le trincee ad est del lago di Doberdò. Nella lotta decisiva (10-11 ottobre) effettuata la conquista degli

Si suppone che il soldato **Pareti Carlo di Giovanni Lorenzo** sia morto per ferite riportate in combattimento sull'Altopiano d'Asiago, in seguito probabilmente alla difesa effettuata dal 41° fanteria (brigata Modena) a Monte Zovetto.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 255-276, estrapolando a pagg. 256-257 si evince:

«Dopo pochi giorni la brigata, sostituita in linea da altre truppe, si trasferisce ai piedi di M. Cavalletto (nord di Calvene), quale riserva generale del Comando Truppe Altipiani, **ed il 16 giugno ritorna in linea col 41° a M. Zovetto e il 42° al Magnaboschi, per la difesa ad oltranza di quelle posizioni. Qui a presso di Sensibili perdite (1332 uomini fuori combattimento, dei quali 40 ufficiali), coopera validamente a rintuzzare l'urto del nemico** che, dopo parecchi giorni di lotta accanita, abbandona l'offensiva ed inizia il 25, il ripiegamento.»

200

PARETI GIOVANNI PAOLO di DAVIDE (……)

Mostrine Artiglieria da montagna- Immagine tratta da www.esercito.difesa.it

Soldato 3° artiglieria da montagna, nato il 24 gennaio 1891 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto l'11 dicembre 1915 a Genova per malattia.

---

obbiettivi assegnatile con perdite rilevanti (1603 uomini fuori combattimento, di cui 45 ufficiali), respinge tutti i violenti e ripetuti contrattacchi, mantenendone saldamente il possesso e catturando circa 1230 nemici.

Il 13 ottobre è sostituita in linea. Dopo una breve sosta a Strassoldo (Palmanova), si trasferisce il 17 ad Avio (Ala), assegnata alla 37ª divisione; resta fino al 7 novembre in trincea, nel settore di Brentonico; e passa poi nelle Giudicarie, alla dipendenza della 6ª divisione (III Corpo d'Armata). L'11 novembre è schierata a sud della Valle Daone (Chiese), nel tratto compreso tra M. Listino, alla sinistra del Chiese, e q. 1263 di Cima Palone. Lo sbarramento del fondo Val Chiese è affidato al 42° fanteria.»

TORRE ANTONIO[154] di AGOSTINO (.....)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 3° reggimento alpini[155], nato il 18 agosto 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 16 settembre 1918 sul campo per ferite riportate in combattimento. [a Selletta Edolo – Crestone Monticelli]

201

---

[154] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 69, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Torre Antonio di Agostino**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'Atto di Morte del soldato Torre Antonio inscritto sul registro tenuto dal Comandante la 30ª Compagnia a pagina otto N° sei d'ordine. ---
Il sottoscritto Capitano Bresciani Sig. Mario incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso la 30ª Compagnia – **Battaglione Fenestrelle** 3° Alpini dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina otto ed al N° sei d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"L'anno mille novecentodiciotto ed alli 16 del mese di settembre alla Selletta Edolo (Crestone Monticelli) mancava ai vivi alle ore diciannove e trenta, in età di anni ventitre il soldato Torre Antonio della 30ª Compagnia – Battaglione Fenestrelle 3° Alpini, al N° 536-16 di matricola, Classe 1895, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Agostino e di Marubbio Maria, celibe, morto in seguito a scoppio di granata nemica, sepolto a Sozzine (Crescis) Cimitero Militare come risulta dall'attestazione delle persone a piè dell'Atto di morte sottoscritte:
Aiutante di Battaglia Zorzetto Marco, soldato Naselli Carlo testi. Capitano Bresciano Sig. Mario Comandante la 30ª Compagnia. Il Maggiore Comandante il Battaglione firmato Angeli [probabilmente è la firma del Maggiore De Angelis Mario, che comandò il battaglione verso la fine della guerra 15/18].
Il Capitano firmato Mario Bresciani …»

N.B. Secondo l'elenco dei morti avuti dal **Battaglione "Fenestrelle"** nelle Località: Val Camonica - Cima Presena – Monticello (11 febbraio - 23 agosto --- 2 - 25 settembre) i morti appartenenti alla truppa risultano in numero di 10, (fra questi è probabile che ci sia stato anche il soldato Torre Antonio, originario della Parrocchia di Pievetta nel comune di S. Stefano d'Aveto – provincia di Genova).

[155] 3° Reggimento Alpini **– Battaglione Fenestrelle** – tratto da Archivio Enrico Melandri - www.cimetrincee.it , pag. 15- .., estrapolando si cita:
«FENESTRELLE (28ª, 29ª, 30ª, 83ª e 158ª Compagnia) –

ANNO 1918.

Il battaglione **Courmayeur-Fenestrelle** torna nuovamente nella zona del Grappa. Ripresa l'azione delle truppe della 66ª divisione per il completo possesso di Monte Asolone, il 10, unitamente al gruppo si porta a Osteria del Campo ed il 14 allo sbarramento di valle Damoro. Il combattimento si svolge aspro e violento, gli alpini del 14° gruppo sono chiamati a rinforzare le fanterie più provate ed il battaglione occupa le pendici sud di q. 1486 (M. Asolone). Il 19, il settore viene completamente occupato dalle truppe del VI raggruppamento, che disloca i battaglioni del 12° gruppo in prima linea e quelli del 14° allo sbarramento di val Damoro; il "Courmayeur-Fenestrelle" si porta a Capitello, in riserva. Il 23, dovendo il raggruppamento raggiungere il territorio della 1ª Armata, gli alpini vengono sostituiti nelle linee ed il battaglione si trasferisce a Liedolo, il 29 raggiunge in ferrovia, Losine in val Camonica (III° corpo d'armata).

Il 15 febbraio il "Fenestrelle" si ricostituisce a Breno su tre compagnie (28ª, 29ª e 30ª) e con elementi del disciolto battaglione "val Varaita", rimanendo assegnato al 14° gruppo; il 23 si porta a Cividale, ove permane fino all'8 marzo. Il 9 è in val Camonica e l'11 assume la difesa delle posizioni di passo di Campo (M. Campellio – M. Re di Castello). Il 23 occupa, indisturbato, i costoni di Cima d'Avolo e quello di Monte Re di Castello.

Nella zona, non si hanno operazioni di importanza ad eccezione di piccole azioni dimostrative di pattuglie e di assestamento della linea difensiva. I riparti sono impiegati in continui lavori di riattamento stradale, di fortificazione e di costruzione di ricoveri.

Si ha ragione di ritenere che l'alpino **Torre Antonio** del Battaglione Fenestrelle, 30ª Compagnia, sia deceduto in seguito agli avvenimenti sotto riportati:

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI**. a cura di Gira ... 2 **Reggimento**, **Battaglione Fenestrelle**, pag. 15- .., estrapolando:

«[…]Dopo un breve periodo di riposo, il **2 settembre** si trasferisce in conca Presena ed **occupa le posizioni di Conca Presena e di Monticello, a presidio delle quali rimane fino al 25**, il 26 raggiunge gli altri riparti del gruppo a Vezza d'Oglio dove esegue esercitazioni varie.»

202

Il 24 agosto il battaglione, ricevuto il cambio dal "Monte Granero", si porta ad Isola e per Fresine ed Incudine a Sozzine.

Dopo un breve periodo di riposo, il 2 settembre si trasferisce in conca Presena ed occupa le posizioni di Conca Presena e di Monticello, a presidio delle quali rimane fino al 25, il 26 raggiunge gli altri riparti del gruppo a Vezza d'Oglio dove esegue esercitazioni varie.

Il 22 ottobre, destinato al XXV corpo d'armata, per Malonno, Breno e Prestine giunge il 27 a Lavenone, ma in seguito ad un nuovo ordine, il 2 novembre, in ferrovia, ritorna in val Camonica, riunendosi al proprio gruppo a Vezza d'Oglio.

Il mattino del 4, unitamente agli altri battaglioni del raggruppamento per il passo del Tonale, si dirige in val di Sole, verso Fucine, arrestandosi in tale località in seguito all'armistizio.»

1915

1918

SQUERI SILVIO	1892	1917
TOSI ANTONIO	1893	1916
TOSI LUIGI	1887	1915
TOSI GIO BATTA	1896	1917
MAZZA LUIGI	1896	1917
MAZZA GIOVANNI	1894	1918
FUGAZZI ANTONIO	1895	1916

203

foto Sandro Sbarbaro

204

FUGAZZI ANTONIO di GIOVANNI BATTISTA (.....)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini[156], nato il 22 febbraio 1895 nell'America del Nord ed iscritto di leva nel comune di Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 25 maggio 1916 sul Monte Cimone per ferite riportate in combattimento.

205

[156] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1924**, pagg. 29-30, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Fugazzi Antonio di Giobatta**, estrapolando, si legge: «Traduzione ufficiale di **atto di morte compilato dal nemico** – I e R. 14° reggimento di fanteria 272: Estratto dal registro di morti fra i caduti in guerra italiani – **Fugazzi Antonio di Gio Battista e di Maria Fugazzi del 1° Reggimento Alpini battaglione Monte Clapier 119ª Compagnia. Distretto Militare di Genova, classe 1895 categ. 1° n. 521, nato a New York domiciliato a S. Stefano d'Aveto e caduto in combattimento il 25 maggio 1916 a Monte Cimone presso Forni, provincia Vicenza. Sepolto il 27 Maggio 1916 a Monte Cimone presso Forni prov. di Vicenza**, seppellito **dalla truppa**. Testimoni della morte … 1. Al….. Bain Johann – capo plotone. Firmato Francesco Giuseppe Ha…, curato campo nelle riserve. Posta da Campo N. 64 il 15 giugno 1916. Seguono le legalizzazioni – Per copia conforme.
Roma 11-6-1924.

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI***; a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Monte Clapier** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, estrapolando si cita:

MONTE CLAPIER (114ª, 118ª, 119ª Compagnia) –

ANNO 1916

Il 26 marzo il "Monte Clapier", con le due compagnie 118ª e 119ª, lascia il deposito di Mondovì, ove si è costituito sin dal 1° dicembre 1915, e parte per la frontiera orientale, diretto a Dogna. Qui accantonato, attende a completare il suo organico, a speciali esercitazioni, ed esegue lavori stradali sulle mulattiere Dogna – Pizforchia e Dogna – Mingicos.

Il 12 aprile al battaglione viene assegnata un'altra compagnia, la 114ª, costituita fin dall'inizio della guerra e da allora restata in trincea sul Monte Piccolo alla dipendenza del "Mondovì".

Gli elementi di questa, vecchi alpini già provati al fuoco ed alla dura vita della montagna, vengono così a fondersi con i giovani della classe 1896 nuovi giunti.

Il 22 aprile il "Monte Clapier" lascia Dogna ed in ferrovia si trasferisce nella pianura venuta, a Marostica, passando alla dipendenza della 1ª frazione del gruppo alpini E.

L'avversario, intanto, va concentrando nelle alte valli del Tirolo e dell'Adige le sue truppe per sboccare nella pianura vicentina. [La cosiddetta ***Strafexpedition*****,** o **Spedizione punitiva**, voluta dal **Maresciallo Conrad**]

Il 15 maggio, infatti, la gigantesca valanga si rovescia contro la nostra fronte d'Asiago – Lavarone – Folgaria con primo obiettivo la linea Thiene – Bassano; le nostre linee resistono ma urgono rincalzi.

Verso di esse, la sera del 16, un ordine improvviso chiama al posto di combattimento il "Monte Clapier".

Nella notte sul 17 lascia Marostica e giunge a Cogollo ove sosta, alla sera del 18 è nuovamente in marcia e nella notte arriva a Malga Zolle, sull'altipiano di **Tonezza**. Avendo il nemico superate le nostre difese a **Campomolon**, il battaglione muove rapidamente per proteggere, unitamente agli altri riparti del gruppo, il ripiegamento della 35ª divisione.

Prende dapprima posizione sulla estrema sinistra della colletta di Monte Toraro, indi si sposta in avanti, portandosi sul contrafforte Scaletta di Toraro – Malga Campoluzzo, fronte a Monte Maggio, dove si rafforza, mentre alcune pattuglie, spintesi fuori delle linee mettono in fuga nuclei nemici.

Nella notte, un plotone della 118ª compagnia si spinge su Cimone dei Laghi, posizione importantissima, perché oltre a dominare la sottostante valle costituisce una vedetta ed una protezione per il fianco sinistro del battaglione.

Gli alpini arrivano appena in tempo sulla cima che un riparto (reparto) austriaco tenta anch'esso di occuparla, ma un audace contrattacco, sostenuto dal vivo fuoco dei nostri, lo obbliga a ritirarsi con fortissime perdite.

Battuti intensamente da tiro di artiglieria, i nostri resistono sulla posizione conquistata, ricacciando ripetutamente l'avversario che inutilmente tenta sopraffare la nostra difesa. Ma esso non da tregua**, al mattino del 20 riprende a tempestar di proiettili il "Monte Clapier",** dirige, poi, la sua azione principale su Cimone dei Laghi ove resiste il plotone della 119ª. Nel contempo due colonne nemiche, precedute da pattuglie, si dirigono verso la Scaletta di Toraro mentre numerose truppe si ammassano nei pressi di Malga Campoluzzo di Mezzo. Il Battaglione schiera la 118ª in prima linea, alla sua destra la 119ª fino a congiungersi con la 114ª, in cima a Scaletta di Toraro e saldo e sicuro attende l'assalto.

Si accende, intanto, più furioso il tiro delle artiglierie e dopo circa un'ora si pronunciano simultanei gli attacchi sul Cimone ed a sinistra, in direzione della prima linea presidiata dalla 118ª, ma gli alpini costringono tuttavia l'attaccante a sostare tra le rocce. Resasi però intenibile la posizione di Cimoncello del Toraro sulla destra, il "Monte Clapier", minacciato di accerchiamento, è costretto a ripiegare; la 114ª e la 119ª abbandonano per prime le trincee lasciando in retroguardia la 118ª che, nella notte, benché premuta dagli Austriaci, attende prima di muoversi, che il plotone della 119ª scenda dal Cimone dei Laghi.

206

Questo, infatti, circondato ed attaccato da ogni parte si getta attraverso i costoni che dal Cimone precipitano in valle dei Laghi tentando di raggiungere la colletta di Toraro. Nuovamente accolto da scariche di fucileria ripiega e fiancheggiando il Seluggio, raggiunge il battaglione a Velo d'Astico.

Quivi il "Monte Clapier" procede ad un rapido riordinamento.

Alla sera del 22 infatti, è nuovamente in marcia verso **Monte Cimone** d'Arsiero occupando per tutta la giornata del 23 il ciglione di fronte all'altopiano di **Tonezza**. Alla sera si porta in prima linea e dato il cambio a riparti del 209° fanteria, si pone immediatamente a rafforzare la posizione; nella notte pattuglie nemiche giunte ai reticolati vengono accolte da scariche di fucileria e costrette ad allontanarsi. Nella giornata del 25, dopo un forte bombardamento, grossi contingenti avversari avanzano verso la cima, ma arrestati dal fuoco degli alpini richiedono nuovamente il concorso delle artiglierie quindi tornano all'assalto. La battaglia diviene una lotta corpo a corpo, sanguinosa; alla superiorità avversaria i nostri oppongono un'accanita resistenza, finché stretti da ogni parte vengono sopraffatti e dopo di aver conteso palmo a palmo il terreno, ripiegano sul Redentore, occupando la linea scendente su Arsiero. Al mattino seguente, 26 maggio, il battaglione da Arsiero, prosegue per Cogollo ove accantona.

Le sue perdite ammontano a 6 ufficiali e 174 uomini di truppa. La sera del 29, da Casale di Schio, ov'erasi trasferito il giorno precedente, il "Monte Clapier" ha ordine di concorrere all'attacco del Monte Priaforà. Marciando per la valle di Arsiero si porta al passo del Colletto Grande, prosegue per Malga Brazome e per Monte Giove giunge a passo Campedello.

Riparti della "Bisagno", dopo aver, il 29, eroicamente difeso il caposaldo di Monte Priaforà, sono costretti ad abbandonarlo ed a ritirarsi tra Monte Novegno e Monte Giove. Da queste ultime posizioni viene tentato, il 30, il contrattacco dal 209° fanteria, col concorso del "Monte Clapier" che disloca la 119ª compagnia sulle pendici della cima del Novegno e le altre due in riserva su Monte Giove.

Le due compagnie, la 114ª e 118ª tentano successivamente la riconquista del Priaforà, ma falciate dalle mitragliatrici e dal micidiale fuoco d'artiglieria sono costrette ad abbandonare l'impresa; si trincerano sul costone tra Monte Giove e il Priaforà e su quello che scende al passo Campedello.

Il 9 giugno il "Monte Clapier" attacca nuovamente il Priaforà; nuclei della 118ª compagnia e della 114ª con azione simultanea agiscono sul versante occidentale del costone Monte Giove-Priaforà e su quello orientale.

Riparti della 118ª, avanzando, si portano fin sotto la cima del monte: quelli della 114ª benché investiti da violenta scarica di fucileria, con assalto alla baionetta s'impadroniscono di una trincea avversaria ove, però, non possono sostenersi. Le perdite subite dal battaglione sono abbastanza gravi, viene quindi ordinato di sospendere l'attacco. Lo stesso comandante resta ferito mentre dirige l'azione.

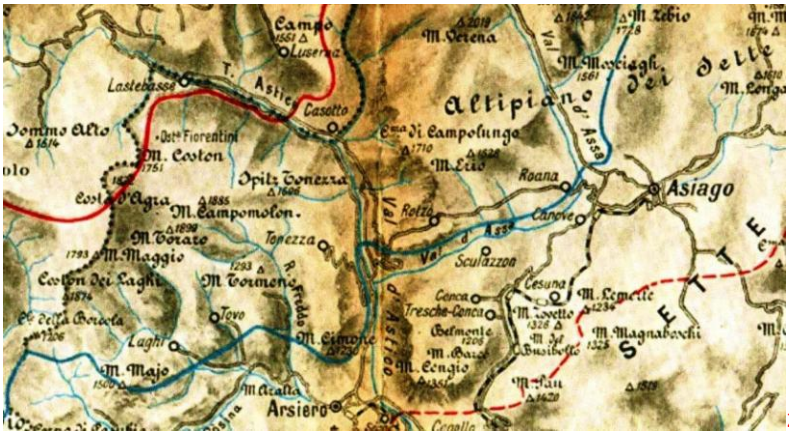
Il 13 il "Monte Clapier", dopo essersi valorosamente batturo a Monte Giove, riceve il cambio dal "Val Natisone" e discende a Roccolo.

Il 15 Lascia detta località per spostarsi a Torrebelvicino.Il 18 si trasferisce a Pieve di Schio, finché il 21, per ferrovia, parte alla volta di **Primolano** e giuntovi prosegue per Grigno.

L'offensiva austriaca, fermata sull'Astico, continua a premere sul Brenta: ma le nostre truppe muovono ormai alla riscossa; sull'altopiano dei Sette Comuni gli alpini del "Monte Clapier" accorrono anch'essi per riconquistare il terreno perduto.

Lasciato Grigno, nella giornata del 23, il battaglione risale la mulattiera del Pertica portandosi sull'altopiano, a Malga Gigomalo, presso il Termine di S. Marco e successivamente, per Monte Magari, il 26 giugno si dirige dapprima su Malga Fossetta, poscia al margine meridionale di Malga Moline inviando la 118ª compagnia alla dipendenza del "Cividale". Per più giorni, essa combatte ora isolata, ora col "Cividale", col "Monte Matajur" e col "Val Natisone" contro le retroguardie nemiche.

Il resti del "Monte Clapier", il 28, oltre a rincalzare il "Morbegno" che in tal giorno attacca Monte Campigoletti, devono mantenere con la 119ª il contatto tra detto battaglione ed il "Val Natisone" che già occupa le pendici di Monte



Zona operazioni del Monte Clapier da www.leonardo.it

207

Chiesa. Oltrepassato la colletta di Malga Moline, il battaglione avanza sulle alture tra Monte Lozze e Monte Chiesa, mentre la 119ª, puntando su M. Chiesa, costringe il nemico a ripiegare sulle salde difese del monte; si pone quindi alla destra del "Val Natisone" sulle pendici nord orientali di Monte Chiesa; tra q. 2000 e Busa del Lepre. Il resto del battaglione effettua lo stesso movimento rinforzando la 119ª con nuclei della 114ª compagnia, provvede al rafforzamento della linea, ed appoggia, con azione di fuoco, gli altri battaglioni che attaccano Monte Campigoletti e **Monte Ortigara**.

Il 3 luglio il "Monte Clapier" sostituito dal "Val Tagliamento" ripiega a Busa del Ghiaccio e verso sera si trasferisce ad oriente di Monte Cucco di Pozze, contro il quale dovrebbe operare il "Cividale". Non essendosi effettuato l'attacco, si sposta occupando le trincee fin allora tenute dal "Val Natisone", tra le pendici nord di Monte Cucco di Pozze e Busa del Lepre. La 118ª che era alla destra dell'anzidetto battaglione col quale il giorno innanzi aveva disperatamente attaccato Monte Chiesa, si riunisce in tale giorno alle altre due compagnie.

Nei giorni 3, 4 e 5 luglio il battaglione esegue diversi spostamenti per appoggiare ora l'uno ora l'altro riparto in azione. Il 6 viene posto a rincalzo del "Cividale" che in detto giorno ed in quello successivo tenta di strappare all'avversario Malga Pozze. Il 9 l'attacco viene rinnovato dalla 119ª compagnia rincalzata dalla 20ª del "Cividale". Squadre di arditi tentano nella notte di avvicinarsi ai reticolati per aprirsi la via, ma falciate dalle mitragliatrici non possono assolvere il loro mandato. La 119ª cerca di piombare sulle opposte difese ma anch'essa urta in pieno contro la forte resistenza avversaria. L'azione subisce una sosta, indi viene sospesa. Seguono alcuni giorni di relativa calma sulla fronte del "Monte Clapier" mentre il XX corpo d'armata prepara una nuova azione intesa a forzare la fronte avversaria dall'Ortigara allo Zebio. Il 19 a sera tutto il battaglione si riunisce sul rovescio di **Cima delle Saette**; in quello successivo si porta a Busa della Campanella indi a Busa del Lepre, col compito di attaccare, unitamente al "Cividale", la linea tra q. 2056 di Monte Chiesa e Monte Campigoletti. Gli alpini dei due battaglioni costituiscono la colonna di sinistra del 4° gruppo che ha per obiettivo Busa del Ghiaccio – Malga Campigoletti.

Fallito un tentativo nella giornata del 21 luglio, l'azione viene ripresa il 24. Con la 76ª del "Cividale", la 114ª e la 118ª del "Clapier" si forma un battaglione tattico al quale viene affidato il compito di rinnovare l'attacco contro lo stesso obiettivo; la 119ª ed il resto del "Cividale" costituiscono un secondo battaglione di rincalzo.

Nella notte un plotone di volontari tenta di aprire dei varchi nei reticolati ma, avvistato, viene inchiodato al terreno da scariche di fucileria e lancio di bombe a mano; altri tentativi vengono egualmente sventati dall'avversario che, favorito da posizioni dominanti, può battere i nostri di fronte ed a tergo. All'alba la colonna principale, uscita dalle trincee, è costretta ad ammassarsi sotto i reticolati ancora intatti, investita in pieno dalle artiglierie nemiche del Corno di Campo Bianco subisce forti perdite. L'azione viene perciò sospesa e solo a sera i riparti possono ripiegare.

Hanno fine, così, le nostre operazioni sull'altopiano dei Sette Comuni alle quali il "Monte Clapier" ha dato il suo contributo; le sue perdite ammontano a 6 ufficiali e 248 uomini.

Il 26 luglio lascia Busa del Lepre e torna a difendere le trincee di Malga Pozze, il 31 destinato alla dipendenza dell'8° gruppo si porta a Malga Fossetta per riorganizzarsi.

Nella notte sul 10 agosto è nuovamente in linea da Cima del Campanaro a Pozza dell'Agnelizza rilevandovi il "Bassano"; ed in quella sul 12 i suoi avamposti sulle pendici di M. Ortigara, q. 2015, e verso il passo dell'Agnella, sopraffatti da nuclei avversari in forze, vengono catturati. Il battaglione resta in linea, effettuando lavori ed azioni di pattuglie fino ai primi di ottobre quando ricevuto il cambio da un reparto del 9° bersaglieri si porta il 7 ottobre a Malga Fossetta. Il 20 fa ritorno in trincea sulle precedenti posizioni da Cima del Campanaro fino a q. 1945 (sud-est di Cima della Caldiera).

Cessata alquanto l'attività del nemico, il battaglione ne approfitta per consolidare la difesa della linea. Sopraggiunge intanto l'inverno durante il quale sostiene una lotta continua contro la neve, la tormenta e le valanghe.»

Si ha ragione di ritenere che l'Alpino Fugazzi Antonio di Giovanni Battista sia deceduto in seguito all'azione sul Monte Cimone descritta in detto passo

1° Reggimento Alpini – **Battaglione Monte Clapier** – tratto da Archivio Enrico Melandri - www.cimetrincee.it , pagg. 6- 12, ove estrapolando si cita:

«Quivi il "Monte Clapier" procede ad un rapido riordinamento.
Alla sera del 22 infatti, è nuovamente in marcia verso **Monte Cimone** d'Arsiero occupando per tutta la giornata del 23 il ciglione di fronte all'altopiano di Tonezza. Alla sera si porta in prima linea e dato il cambio a riparti del 209° fanteria, si pone immediatamente a rafforzare la posizione; nella notte pattuglie nemiche giunte ai reticolati vengono accolte da scariche di fucileria e costrette ad allontanarsi**: Nella giornata del 25 [maggio], dopo un forte bombardamento, grossi contingenti avversari avanzano verso la cima, ma arrestati dal fuoco degli alpini richiedono nuovamente il concorso delle artiglierie quindi tornano all'assalto. La battaglia diviene una lotta corpo a corpo, sanguinosa; alla superiorità avversaria i nostri oppongono un'accanita resistenza, finché stretti da ogni parte vengono sopraffatti e dopo di aver conteso palmo a palmo il terreno, ripiegano sul Redentore, occupando la linea scendente su Arsiero**. Al mattino seguente, 26 maggio, il battaglione da Arsiero, prosegue per Cogollo ove accantona.»

208

MAZZA GIOVANNI[157] di CARLO (.....)

Soldato 23° reggimento fanteria (col 24° reggimento formano la Brigata Como[158]), nato il 14 dicembre 1894 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 18 ottobre 1918 nel settore nell'ospedaletto da campo n. 75 per malattia.[morto in seguito a Bronco Polmonite, sepolto a Vaccarino –Padova]

---

[157] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 54, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Mazza Giovanni di Carlo**, estrapolando, si legge:
«Io sottoscritto Ufficiale d'Amministrazione Tenente Carboni Sig. Giuseppe incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso l'Ospedaletto da campo N. 75, dichiaro che nel registro degli atti di morte a pagina 552, ed al N. 560 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"***L'anno millenovecentodiciotto ed alli diciotto del mese di Ottobre nell'Ospedaletto da campo N. 75 mancava ai vivi alle ore undici in età di anni ventiquattro il soldato Mazza Giovanni del 23° Fanteria di Marcia, 4ª Compagnia, nativo di S. Stefano d'Aveto Provincia di Genova, figlio di Carlo, e di Figoni Maria, celibe, morto in seguito a Bronco Polmonite, sepolto a Vaccarino (Padova)***, come risulta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte, firmati Dott. Umberto Nobile, Tenente Medico, Offidani Don Luigi Cappellano Militare. ----
Il Tenente Medico Direttore firmato U. Nobile.
Per copia conforme, L'Ufficiale d'Amministrazione – firmato G. Carbone---"»

[158] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 53-73. Estrapolando pagg. 57-60:

«BRIGATA COMO (23° e 24° Fanteria)-
Sede dei reggimenti in pace: 23° e 24° Fanteria, Novara.
Distretti di reclutamento: Catanzaro, Ivrea, Lodi, Lucca, Palermo, Savona, Varese.

ANNO 1918

Nel settore dei Solaroli la brigata Como resta sino al giugno e poiché non si verificano in tale settore avvenimenti di particolare importanza, ha modo, alternando i propri reparti tra prima linea e zona di riposo, di riordinarli ed agguerrirli in vista della prossima grande offensiva nemica.

Alle ore 3 del 15 giugno, sulle posizioni tenute dalla brigata (estremità nord-ovest del saliente del Calcino, avanguardia della difesa del baluardo del Grappa), si scatena violento il bombardamento con proietti a gas

lacrimogeni e asfissianti e dura sino alle 7, quando le fanterie avversarie che, favorite dalla nebbia fittissima e dal bombardamento, si sono ammassate sotto le nostre posizioni, si irradiano in forti colonne all'attacco dei nostri.

Nelle trincee di q. 1601 -Valderoa-Calcino, più accanitamente attaccate, il 23° fanteria, e in modo particolare il suo II° battaglione, resiste con eroico spirito di sacrificio al nemico e tenta in tutti i modi di contenerne l'avanzata. Sopraffatto dal numero, non può impedirgli alla fine di occupare le q. 1601- 1672 dei Solaroli, mentre anche il I/24°, dopo tenace resistenza deve abbandonare la q. 1671 (nord di Col dell'Orso).

Numerosi contrattacchi lanciati dai reparti nello stesso giorno e nel mattino seguente per la riconquista delle quote dei Solaroli quantunque condotti con impeto e perizia, non hanno fortuna.

Essi raggiungono, però, lo scopo di arrestare definitivamente sul fronte della brigata quella offensiva che, nei piani del nemico, travolgendo tutte le nostre linee, doveva giungere alla pianura veneta, e di dimostrare all'avversario, con la ripresa della iniziativa delle operazioni, che lo spirito offensivo delle nostre truppe non è diminuito. Infatti, nelle prime ore del 17 giugno, le compagnie 5ª e 6ª del 24° fanteria, insieme alle compagnie Iª e 2ª del XVIII Reparto d'assalto, concesse dal Comando della 56ª divisione, con rapida azione e dopo aspra lotta, riconquistano la q. 1671, sentinella avanzata ed indispensabile organo di fiancheggiamento della nostra linea di resistenza Col dell'Orso-Calcino. 1600 uomini e 30 ufficiali sono il tributo di sangue offerto dalla brigata in questi giorni di battaglia.

209

Dopo un breve periodo di sosta in seconda linea, la Como, ricostituita e riordinata, il 14 luglio è ancora in trincea nel suo consueto settore e già il giorno seguente il 23° fanteria, assegnato provvisoriamente alla brigata Ravenna, attacca le posizioni nemiche antistanti. L'azione ha lo scopo di riconquistare la linea «Trincerone dell'Abete» -q. 1672- q. 1676- q. 1580 che, in mano del nemico, costituisce un'ottima base di partenza per ulteriori operazioni offensive contro le nostre posizioni. I battaglioni I e II/23° che, fiancheggiati sulla destra dal 37° fanteria e sulla sinistra dal 38°, formano la colonna centrale d'attacco, di primo impeto occupano la q. 1672. Un'ora dopo però un violento contrattacco di tre forti colonne nemiche ritoglie ai nostri la contesa posizione.

Il 23° fanteria perde circa 450 uomini, dei quali 11 ufficiali.

Il 18 luglio il XVIII Corpo d'Armata viene sostituito sulle sue posizioni dal XXX e pertanto anche la brigata Como lascia le proprie posizioni e si raccoglie a Castelfranco Veneto. Torna in linea nello stesso settore il 18 agosto; il 5 ottobre, sostituita dalla brigata Aosta, si trasferisce con la 56ª divisione a Treviso. Il 23 dello stesso mese passa, quale riserva, alla dipendenza diretta della 10ª Armata, che si prepara con un'energica azione dal basso Piave a cooperare efficacemente all'offensiva che dovrà darci la vittoria.

Iniziatasi il 24 ottobre la battaglia finale, ben presto la 10ª Armata ottiene un successo considerevole, raggiungendo i propri obbiettivi al di là del Piave. Ma, poiché più a nord l'VIII° Corpo, per la corrente impetuosa, non è riuscito nei primi giorni a passare il fiume e deve ritentare il passaggio presso Nervesa e alla Priula nella notte sul 28, è indispensabile un'azione contemporanea dall'ala sinistra della 10ª Armata per allargare la fronte di questa verso nord-ovest e facilitare così il compito dell'VIII° Corpo.

Agisce il XVIII Corpo d'Armata con la 56ª divisione, alla quale è stata nuovamente assegnata la Como che, dopo di aver passato alle ore 24 del 27 ottobre sotto il tiro delle artiglierie nemiche il primo braccio del fiume ed essersi raccolta nell'isola di Papadopoli, il 28 guadagna l'altro braccio del Piave, sostituisce sulla posizione di C. Tonon-C. Dalmedella la 23ª divisione britannica e conquista valorosamente la linea C. Tost-C. Ancillotto-C. la Sega.

Il suo obbiettivo è raggiunto; ma essa continua la sua avanzata travolgente, finché, a sera, s'impossessa ancora delle posizioni di S. Lucia di Piave-C. Sabbioni-C. Marcon, catturando 260 prigionieri ed abbondante materiale bellico. Né qui si arresta il suo slancio: i fanti della Como il 29 ottobre incalzano il nemico e attraversato il fiume Monticano, tenacemente difeso dall'avversario, nelle prime ore del giorno seguente, proseguono per S. Fior-Godega-Villa di Villa (I).

(I)L'opera svolta e lo slancio addimostrato dalla brigata è riconosciuto dal Generale Lord Cavan, Comandante del Corpo inglese in Italia e dalla 10ª Armata nella battaglia di Vittorio Veneto, il quale dà atto nella narrazione delle operazioni della 10ª Armata esprimendosi, al riguardo, in tali termini: «Le brigate Como e Bisagno per il magnifico slancio col quale effettuarono l'attacco, quantunque non avessero avuto modo di riconoscere sufficientemente il terreno d'azione, riuscirono a catturare circa 3000 prigionieri, sette pezzi d'artiglieria ed oltre 150 mitragliatrici».

Circa 350 uomini costituiscono l'ultimo sagrifizio della brigata per il conseguimento della vittoria.

Il 30 ottobre le perviene, degno riconoscimento della brillante condotta da essa tenuta nella battaglia della riscossa, l'Augusto compiacimento di S. M. il Re col seguente telegramma:

Al Comando della brigata Como.

Con soddisfazione di antico Comandante esprimo alle valorose truppe della brigata il mio grande compiacimento per la loro brillante condotta nell'attuale battaglia.

VITTORIO EMANUELE.

Nei giorni successivi il 23° fanteria, nonostante la resistenza delle ultime retroguardie dell'avversario ormai in rotta, raggiunge all'alba del 31 Collalto; il 2 novembre la brigata si schiera fra Sarone e Col di Rust (sud-ovest di Polcenigo) ed

MAZZA LUIGI di GUGLIELMO (……)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini[159], nato il 18 luglio 1896 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 9 giugno 1916 sul Monte Pasubio per ferite riportate in combattimento. [morto sul Monte Giove, per ferita al petto]

210

---

occupa con distaccamenti di copertura Monte Spia; il 3 riprende la marcia verso il Tagliamento, nel mattino del dì seguente il I/23° passa a guado il fiume, costituisce una testa di ponte presso S. Pietro di Ragogna e, alle ore 14, occupa S. Daniele, interrompendo poscia (ore 15) le ostilità per l'inizio dell'armistizio.

Le Bandiere dei reggimenti della Como vennero decorate con la medaglia d'argento al valor militare per le prove di valore date dalle truppe nell'eroica resistenza di Quero e nelle due battaglie del Piave e di Vittorio Veneto.»

[159] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1926**, pag. 26, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del **soldato Mazza Luigi di Guglielmo**, estrapolando si legge:
«Ministero della Guerra. Divisione Generale Leva e Truppa (Divisione 3ª Sezione 4ª) _____
_____Ufficio Stato Civile _____
Copia di atto di morte N° 18002, estratto **dallo schedario dei militari italiani morti in prigionia e raccolti dal nemico sul campo**. _____
Ufficio addetto Militare Italiano a **Vienna**. _____
_____Estratto dal Registro _____
Cognome, nome e paternità Mazza Luigi di Guglielmo _
Grado Soldato _____
Corpo e sottoreparto 1° Reggimento Alpini – 119ª Compagnia
Anno di nascita 1896 _____
Luogo della nascita (Governo, provincia o dipartimento e Comune) S. Stefano d'Aveto (Genova).
Causa della morte - per ferita al petto ____
Luogo e data di morte - sul campo di battaglia il quattordici Giugno millenovecentosedici.
Luogo e data di sepoltura – nel cimitero sul monte Giove.
Annotazioni Indirizzo famiglia Mazza Guglielmo, S. Stefano d'Aveto.
Firmato Krisnickujuu.»
Per copia conforme Roma 21 -11- 1925 –

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. **ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Monte Clapier** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, estrapolando si cita:

MONTE CLAPIER (114ª, 118ª, 119ª Compagnia) –

ANNO 1916

Il 26 marzo il "Monte Clapier", con le due compagnie 118ª e 119ª, lascia il deposito di Mondovì, ove si è costituito sin dal 1° dicembre 1915, e parte per la frontiera orientale, diretto a Dogna. Qui accantonato, attende a completare il suo organico, a speciali esercitazioni, ed esegue lavori stradali sulle mulattiere Dogna – Pizforchia e Dogna – Mingicos.

Il 12 aprile al battaglione viene assegnata un'altra compagnia, la 114ª, costituita fin dall'inizio della guerra e da allora restata in trincea sul Monte Piccolo alla dipendenza del "Mondovì".

Gli elementi di questa, vecchi alpini già provati al fuoco ed alla dura vita della montagna, vengono così a fondersi con i giovani della classe 1896 nuovi giunti.

Il 22 aprile il "Monte Clapier" lascia Dogna ed in ferrovia si trasferisce nella pianura venuta, a Marostica, passando alla dipendenza della 1ª frazione del gruppo alpini E.
L'avversario, intanto, va concentrando nelle alte valli del Tirolo e dell'Adige le sue truppe per sboccare nella pianura vicentina. [La cosiddetta ***Strafexpedition*****,** o **Spedizione punitiva**, voluta dal **Maresciallo Conrad**]

Il 15 maggio, infatti, la gigantesca valanga si rovescia contro la nostra fronte d'Asiago – Lavarone – Folgaria con primo obiettivo la linea Thiene – Bassano; le nostre linee resistono ma urgono rincalzi.
Verso di esse, la sera del 16, un ordine improvviso chiama al posto di combattimento il "Monte Clapier".
Nella notte sul 17 lascia Marostica e giunge a Cogollo ove sosta, alla sera del 18 è nuovamente in marcia e nella notte arriva a Malga Zolle, sull'altipiano di **Tonezza**. Avendo il nemico superate le nostre difese a **Campomolon**, il battaglione muove rapidamente per proteggere, unitamente agli altri riparti del gruppo, il ripiegamento della 35ª divisione.

211

Prende dapprima posizione sulla estrema sinistra della colletta di Monte Toraro, indi si sposta in avanti, portandosi sul contrafforte Scaletta di Toraro – Malga Campoluzzo, fronte a Monte Maggio, dove si rafforza, mentre alcune pattuglie, spintesi fuori delle linee mettono in fuga nuclei nemici.

Nella notte, un plotone della 118ª compagnia si spinge su Cimone dei Laghi, posizione importantissima, perché oltre a dominare la sottostante valle costituisce una vedetta ed una protezione per il fianco sinistro del battaglione.

Gli alpini arrivano appena in tempo sulla cima che un riparto (reparto) austriaco tenta anch'esso di occuparla, ma una audace contrattacco, sostenuto dal vivo fuoco dei nostri, lo obbliga a ritirarsi con fortissime perdite.

Battuti intensamente da tiro di artiglieria, i nostri resistono sulla posizione conquistata, ricacciando ripetutamente l'avversario che inutilmente tenta sopraffare la nostra difesa. Ma esso non da tregua**, al mattino del 20 riprende a tempestar di proiettili il "Monte Clapier",** dirige, poi, la sua azione principale su Cimone dei Laghi ove resiste il plotone della 119ª. Nel contempo due colonne nemiche, precedute da pattuglie, si dirigono verso la Scaletta di Toraro mentre numerose truppe si ammassano nei pressi di Malga Campoluzzo di Mezzo. Il Battaglione schiera la 118ª in prima linea, alla sua destra la 119ª fino a congiungersi con la 114ª, in cima a Scaletta di Toraro e saldo e sicuro attende l'assalto.

Si accende, intanto, più furioso il tiro delle artiglierie e dopo circa un'ora si pronunciano simultanei gli attacchi sul Cimone ed a sinistra, in direzione della prima linea presidiata dalla 118ª, ma gli alpini costringono tuttavia l'attaccante a sostare tra le rocce. Resasi però intenibile la posizione di Cimoncello del Toraro sulla destra, il "Monte Clapier", minacciato di accerchiamento, è costretto a ripiegare; la 114ª e la 119ª abbandonano per prime le trincee lasciando in retroguardia la 118ª che, nella notte, benché premuta dagli Austriaci, attende prima di muoversi, che il plotone della 119ª scenda dal Cimone dei Laghi.

Questo, infatti, circondato ed attaccato da ogni parte si getta attraverso i costoni che dal Cimone precipitano in valle dei Laghi tentando di raggiungere la colletta di Toraro. Nuovamente accolto da scariche di fucileria ripiega e fiancheggiando il Seluggio, raggiunge il battaglione a Velo d'Astico.

Quivi il "Monte Clapier" procede ad un rapido riordinamento.
Alla sera del 22 infatti, è nuovamente in marcia verso **Monte Cimone** d'Arsiero occupando per tutta la giornata del 23 il ciglione di fronte all'altopiano di Tonezza. Alla sera si porta in prima linea e dato il cambio a riparti del 209° fanteria, si pone immediatamente a rafforzare la posizione; nella notte pattuglie nemiche giunte ai reticolati vengono accolte da scariche di fucileria e costrette ad allontanarsi: Nella giornata del 25, dopo un forte bombardamento, grossi contingenti avversari avanzano verso la cima, ma arrestati dal fuoco degli alpini richiedono nuovamente il concorso delle artiglierie quindi tornano all'assalto. La battaglia diviene una lotta corpo a corpo, sanguinosa; alla superiorità avversaria i nostri oppongono un'accanita resistenza, finché stretti da ogni parte vengono sopraffatti e dopo di aver conteso palmo a palmo il terreno, ripiegano sul Redentore, occupando la linea scendente su Arsiero. Al mattino seguente, 26 maggio, il battaglione da Arsiero, prosegue per Cogollo ove accantona.

Le sue perdite ammontano a 6 ufficiali e 174 uomini di truppa. La sera del 29, da Casale di Schio, ov'erasi trasferito il giorno precedente, il "Monte Clapier" ha ordine di concorrere all'attacco del Monte Priaforà. Marciando per la valle di Arsiero si porta al passo del Colletto Grande, prosegue per Malga Brazome e per Monte Giove giunge a passo Campedello.

Riparti della "Bisagno", dopo aver, il 29, eroicamente il caposaldo di Monte Priaforà, sono costretti ad abbandonarlo ed a ritirarsi tra Monte Novegno e Monte Giove. Da queste ultime posizioni viene tentato, il 30, il contrattacco dal 209° fanteria, col concorso del "Monte Clapier" che disloca la 119ª compagnia sulle pendici della cima del Novegno e le altre due in riserva su Monte Giove.

Le due compagnie, la 114ª e 118ª tentano successivamente la riconquista del Priaforà, ma falciate dalle mitragliatrici e dal micidiale fuoco d'artiglieria sono costrette ad abbandonare l'impresa; si trincerano sul costone tra Monte Giove e il Priaforà e su quello che scende al passo Campedello.

Il **9 giugno** il "Monte Clapier" attacca nuovamente il Priaforà; nuclei della 118ª compagnia e della 114ª con azione simultanea agiscono sul versante occidentale del costone Monte Giove-Priaforà e su quello orientale.

Riparti della 118ª, avanzando, si portano fin sotto la cima del monte: quelli della 114ª benché investiti da violenta scarica di fucileria, con assalto alla baionetta s'impadroniscono di una trincea avversaria ove, però, non possono sostenersi. Le perdite subite dal battaglione sono abbastanza gravi, viene quindi ordinato di sospendere l'attacco. Lo stesso comandante resta ferito mentre dirige l'azione.

Il 13 il "Monte Clapier", dopo essersi valorosamente battuto a Monte Giove, riceve il cambio dal "Val Natisone" e discende a Roccolo.

Il 15 Lascia detta località per spostarsi a Torrebelvicino.

Il 18 si trasferisce a Pieve di Schio, finché il 21, per ferrovia, parte alla volta di **Primolano** e giuntovi prosegue per Grigno.

212

L'offensiva austriaca, fermata sull'Astico, continua a premere sul Brenta: ma le nostre truppe muovono ormai alla riscossa; sull'altopiano dei Sette Comuni gli alpini del "Monte Clapier" accorrono anch'essi per riconquistare il terreno perduto.

Lasciato Grigno, nella giornata del 23, il battaglione risale la mulattiera del Pertica portandosi sull'altopiano, a Malga Gigomalo, presso il Termine di S. Marco e successivamente, per Monte Magari, il 26 giugno si dirige dapprima su Malga Fossetta, poscia al margine meridionale di Malga Moline inviando la 118ª compagnia alla dipendenza del "Cividale". Per più giorni, essa combatte ora isolata, ora col "Cividale", col "Monte Matajur" e col "Val Natisone" contro le retroguardie nemiche.

Il resti del "Monte Clapier", il 28, oltre a rincalzare il "Morbegno" che in tal giorno attacca Monte Campigoletti, devono mantenere con la 119ª il contatto tra detto battaglione ed il "Val Natisone" che già occupa le pendici di Monte Chiesa. Oltrepassato la colletta di Malga Moline, il battaglione avanza sulle alture tra Monte Lozze e Monte Chiesa, mentre la 119ª, puntando su M. Chiesa, costringe il nemico a ripiegare sulle salde difese del monte; si pone quindi alla destra del "Val Natisone" sulle pendici nord orientali di Monte Chiesa; tra q. 2000 e Busa del Lepre. Il resto del battaglione effettua lo stesso movimento rinforzando la 119ª con nuclei della 114ª compagnia, provvede al rafforzamento della linea, ed appoggia, con azione di fuoco, gli altri battaglioni che attaccano Monte Campigoletti e Monte Ortigara.

Il 3 luglio il "Monet Clapier" sostituito dal "Val Tagliamento" ripiega a Busa del Ghiaccio e verso sera si trasferisce ad oriente di Monte Cucco di Pozze, contro il quale dovrebbe operare il "Cividale". Non essendosi effettuato l'attacco, si sposta occupando le trincee fin allora tenute dal "Val Natisone", tra le pendici nord di Monte Cucco di Pozze e Busa del Lepre. La 118ª che era alla destra dell'anzidetto battaglione col quale il giorno innanzi aveva disperatamente attaccato Monte Chiesa, si riunisce in tale giorno alle altre due compagnie.

Nei giorni 3, 4 e 5 luglio il battaglione esegue diversi spostamenti per appoggiare ora l'uno ora l'altro riparto in azione. Il 6 viene posto a rincalzo del "Cividale" che in detto giorno ed in quello successivo tenta di strappare all'avversario Malga Pozze. Il 9 l'attacco viene rinnovato dalla 119ª compagnia rincalzata dalla 20ª del "Cividale". Squadre di arditi tentano nella notte di avvicinarsi ai reticolati per aprirsi la via, ma falciate dalle mitragliatrici non possono assolvere il loro mandato. La 119ª cerca di piombare sulle opposte difese ma anch'essa urta in pieno contro la forte resistenza avversaria. L'azione subisce una sosta, indi viene sospesa. Seguono alcuni giorni di relativa calma sulla fronte del "Monte Clapier" mentre il XX corpo d'armata prepara una nuova azione intesa a forzare la fronte avversaria dall'Ortigara allo Zebio. Il 19 a sera tutto il battaglione si riunisce sul rovescio di **Cima delle Saette**; in quello successivo si porta a Busa della Campanella indi a Busa del Lepre, col compito di attaccare, unitamente al "Cividale", la linea tra q. 2056 di Monte Chiesa e Monte Campigoletti. Gli alpini dei due battaglioni costituiscono la colonna di sinistra del 4° gruppo che ha per obiettivo Busa del Ghiaccio – Malga Campigoletti.

Fallito un tentativo nella giornata del 21 luglio, l'azione viene ripresa il 24.

Con la 76ª del "Cividale", la 114ª e la 118ª del "Clapier" si forma un battaglione tattico al quale viene affidato il compito di rinnovare l'attacco contro lo stesso obiettivo; la 119ª ed il resto del "Cividale" costituiscono un secondo battaglione di rincalzo.

Nella notte un plotone di volontari tenta di aprire dei varchi nei reticolati ma, avvistato, viene inchiodato al terreno da scariche di fucileria e lancio di bombe a mano; altri tentativi vengono egualmente sventati dall'avversario che, favorito da posizioni dominanti, può battere i nostri di fronte ed a tergo:

All'alba la colonna principale, uscita dalle trincee, è costretta ad ammassarsi sotto i reticolati ancora intatti, investita in pieno dalle artiglierie nemiche del Corno di Campo Bianco subisce forti perdite. L'azione viene perciò sospesa e solo a sera i riparti possono ripiegare.

Hanno fine, così, le nostre operazioni sull'altopiano dei Sette Comuni alle quali il "Monte Clapier" ha dato il suo contributo; le sue perdite ammontano a 6 ufficiali e 248 uomini.

Il 26 luglio lascia Busa del Lepre e torna a difendere le trincee di Malga Pozze, il 31 destinato alla dipendenza dell'8° gruppo si porta a Malga Fossetta per riorganizzarsi.

Si ha ragione di ritenere che l'alpino **Mazza Luigi** del Battaglione Monte Clapier sia morto in seguito agli avvenimenti sotto descritti.

Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* ***ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Monte Clapier** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, estrapolando si cita:

«Il **9 giugno** il "Monte Clapier" attacca nuovamente il Priaforà; nuclei della 118ª compagnia e della 114ª con azione simultanea agiscono sul versante occidentale del costone **Monte Giove-Priaforà** e su quello orientale.

Riparti della 118ª, avanzando, si portano fin sotto la cima del monte: quelli della 114ª benché investiti da violenta scarica di fucileria, con assalto alla baionetta s'impadroniscono di una trincea avversaria ove, però, non possono sostenersi. Le perdite subite dal battaglione sono abbastanza gravi, viene quindi ordinato di sospendere l'attacco. Lo stesso comandante resta ferito mentre dirige l'azione.

213

Il 13 il "Monte Clapier", dopo essersi valorosamente battuto a Monte Giove, riceve il cambio dal "Val Natisone" e discende a Roccolo.

Il 15 Lascia detta località per spostarsi a Torrebelvicino.»

SQUERI SILVIO di ANTONIO (……)

Immagine tratta da: http://digilander.libero.it/fiammecremisi/approfondimenti/artiglieria.htm

Soldato 142ª batteria bombardieri[160], nato il 20 ottobre 1892 negli Stati Uniti d'America ed iscritto di leva nel comune di Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 21 giugno 1917 nell'ospedaletto da campo n. 147 per ferite riportate in combattimento.

Nella notte sul 10 agosto è nuovamente in linea da Cima del Campanaro a Pozza dell'Agnelizza rilevandovi il "Bassano"; ed in quella sul 12 i suoi avamposti sulle pendici di M. Ortigara, q. 2015, e verso il passo dell'Agnella, sopraffatti da nuclei avversari in forze, vengono catturati.

Il battaglione resta in linea, effettuando lavori ed azioni di pattuglie fino ai primi di ottobre quando ricevuto il cambio da un reparto del 9° bersaglieri si porta il 7 ottobre a Malga Fossetta. Il 20 fa ritorno in trincea sulle precedenti posizioni da Cima del Campanaro fino a q. 1945 (sud-est di Cima della Caldiera).

Cessata alquanto l'attività del nemico, il battaglione ne approfitta per consolidare la difesa della linea. Sopraggiunge intanto l'inverno durante il quale sostiene una lotta continua contro la neve, la tormenta e le valanghe.»

[160] Nel Registro "ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1918**, pagg. 63-64, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Squeri Silvio di Antonio**, estrapolando si legge:

Estratto dell'Atto di morte del soldato Squeri Silvio inscritto sul registro tenuto dal 147° ospedaletto da Campo, a pagina 82, fascicolo II° N 134 d'ordine _____

Il sottoscritto Celli Arminio farmacista temporaneo incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 149° ospedaletto da Campo, dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 82 (fascicolo II) ed al numero 134 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:

"L'anno millenovecentodiciasette ed alli ventuno del mese di Giugno nell'ospedaletto da campo N. 147 mancava ai vivi alle ore diciassette e quaranta in età di anni venticinque Squeri Silvio, soldato della 142 Batteria Bombardieri al numero ____ di matricola, Classe 1892 Distretto Militare di Genova, nativo di Santo Stefano d'Aveto, Provincia di

[**morto in seguito a grave contusione da scheggia di granata alla regione perineale e vescicale, con probabile rottura della vescica e peritonite diffusa consecutiva per fatto di guerra; sepolto a campo Spa**]

TOSI ANTONIO di GIUSEPPE (.....)

Soldato 152° reggimento fanteria[161] (col 151° formano la brigata Sassari[162]), nato il 26 dicembre 1893 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 7 luglio 1916 sull'Altopiano d'Asiago per ferite riportate in combattimento;

214

Genova, figlio di Antonio e di Mazza Luigia, celibe, morto in seguito a grave contusione da scheggia di granata alla regione perineale e vescicale, con probabile rottura della vescica e peritonite diffusa consecutiva per fatto di guerra; sepolto a campo Spa nel cimitero annesso all'ospedaletto come risulta dall'attestazione delle persone che hanno sottoscritto l'atto: Tenente Medico Guido Galli, soldato Marchini Giuseppe e caporale Grassi Emilio ---
Per Copia Autentica. L'Ufficiale d'Amministrazione firmato *illeggibile*. Visto il Capitano Medico Direttore firmato Casella _____

http://www.storiaememoriadibologna.it/corpo-dei-bombardieri-126-organizzazione, estrapolando si cita:
«[…] Nel maggio del 1917 dalla Scuola di Susegana uscì la prima batteria di bombarde da 400 mm, formata da due pezzi: l'arma lanciava un proiettile di 270 kg con carica esplosiva di 105 kg, a 4 km di distanza, aveva una cadenza di tiro di 6 colpi l'ora. **La battaglia dell'Ortigara di giugno 1917**, vide il primo impiego delle bombarde su terreno montagnoso.»

[161] Nel Registro "ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1919**, pag. 61, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Tosi Antonio di Giuseppe**, estrapolando si legge:
«Estratto dell'Atto di morte del soldato Tosi Antonio inscritto sul registro tenuto dalla 25ª Sezione Sanità a pagina 64 N. 206 d'ordine.
Il sottoscritto Sotto Tenente Lazzaro Augusto, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso la 25ª Sezione di Sanità, dichiara che nel registro degli Atti di morte a pagina 64 ed al numero 206 d'ordine trovasi inscritto quanto segue: ---
L'anno millenovecentosedici ed alli sette del mese di luglio nella 25ª Sezione Sanità a Gallio, mancava ai vivi alle ore diciotto e minuti cinque in età di anni ventuno il soldato Tosi Antonio del 152° Reggimento Fanteria, 6ª Compagnia al N. di matricola 535. Distretto di Genova, nativo di Santo Stefano d'Aveto Provincia di Genova, figlio di Giuseppe e di Tosi Caterina, celibe, morto in seguito a ferite multiple da granata per fatto di guerra, sepolto a Valle di Ronchi.
Come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte: Tenente medico Floris Dott. Paolo, Siniscalchi Enrico Sergente di Sanità, Diego Scaine Caporale di Sanità ----------
Il Capitano Medico Comandante la Sezione. firmato Serio. – Per copia conforme --- Il Sotto Tenente d'Amministrazione firmato Lemaco---»

[162] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg.241-270. Estrapolando a pagg. 242-244:

«BRIGATA SASSARI (151° e 152° Fanteria)-
Di nuova formazione.- Costituita a Tempio ed a Sinnai nel febbraio 1915 nel seguente modo: il comando di brigata ed il 152° reggimento dal deposito del 45° fanteria (Ozieri S.); il 151° dal deposito del 46° fanteria (Ozieri C.).

ANNO 1916 .
Dal 3 gennaio al 29 febbraio la brigata Sassari si alterna nelle trincee «delle Frasche», «dei Razzi», «Rocciose», «dei Sacchi» (S. Michele), colla brigata Macerata, compiendo turni di riposo a Campolongo ed Armellino.

[**morto in seguito a ferite multiple da granata per fatto di guerra a Gallio, sepolto a Valle di Ronchi**].

215

Nella notte del 14 marzo due compagnie del 152° conquistano la trincea detta «La Tortuosa» antistante a quella «delle Frasche» che non può essere mantenuta per il pronto accorrere dei rincalzi nemici.

Il 19 marzo la brigata, ricevuto il cambio dalla «Padova» (117° e 118°), si trasferisce nei pressi di Castions di Mure, Campolonghetto e Muscoli, passando a far parte della 19ª divisione; il 19 e 20 aprile sostituisce nelle solite posizioni la brigata Padova ed il 19 maggio, terminato il suo turno di servizio in linea si disloca tra Aiello e Campolongo.

Il 22 maggio la brigata inizia il trasferimento nel Trentino: il 151° sostituisce il 161° fanteria sulla linea di Buso-C. Montagna Nuova; a guardia della Val Franzela, mentre il 152° si disloca con sei compagnie in riserva a Lazzaretto, due a protezione di V. Gadena e le altre quattro restano a presidio del Forte Lissier.

Il nemico, nel pomeriggio del 7 e nel mattino dell'8 giugno attacca violentemente la fronte M. Fior- M. Castelgomberto presidiata dai battaglioni Alpini Morbegno, Argentera e Val Maira, riuscendo a metter piede in alcuni tratti della nostra linea.

I contrattacchi lanciati dai reparti alpini, rinforzati da due battaglioni della brigata Sassari, non valgono a ristabilire la situazione; anzi essendo aumentata la pressione nemica s'impone un arretramento che porta la brigata sulla linea M. Miela- M. Spil.

Il 16 giugno, si iniziano le operazioni per rigettare il nemico dalle posizioni di M. Fior e di M. Castelgomberto.

A Monte Fior, ove è maggiore la reazione austriaca, il 151° coadiuvato dal 122° fanteria, riesce soltanto a spingere avanti la linea di circa 150 metri: in compenso l'azione svolta dal 152° e dal 111° dà migliore risultato, poiché porta all'occupazione della q. 1371 di M. Castelgomberto.

Gli attacchi rinnovati nei giorni successivi contro i due obbiettivi portano, il 18, alla conquista, sulla destra, della linea q. 1548 – cocuzzolo sud del Bosco Matta.

Il 29 giugno avuto notizia che il nemico si ritira, si raggiunge la linea M. Fior- Meletta e M. Longara. Sul M. Mosciagh convergono gli sforzi nostri il 30 giugno, il 1° e 2 luglio; ma le difese nemiche non consentono che venga raggiunto l'obbiettivo.

Gli attacchi svolti dai reparti della «Sassari» nel mese di luglio, per quanto accanitamente condotti non danno favorevoli risultati a causa della reazione dell'avversario e delle sue robuste difese passive. E per gli stessi motivi non riescono le azioni tentate dalla brigata il 15 agosto per avanzare in Val Galmarara.

Il 2 settembre la «Sassari» è sostituita sulla linea dalla «Piacenza» (111° e 112°) e si reca per un breve periodo di riposo in Val Ghelpak. Il 12 settembre il 152° sostituisce la brigata Friuli (87° e 88°) nel settore di Camporovere ed il 13 il 151° rileva la brigata Piacenza sulla linea del Roccolo: nella notte sul 28 avviene l'arretramento della nostra linea di osservazione: Roccolo-Buscar: la brigata Friuli sostituisce il 29 e 30 settembre la brigata Sassari, che si porta in turno di riposo nella zona Valle Ronchi- Valle Ghelpak.

Sino a dicembre la «Sassari» alterna i turni di riposo con quelli di prima linea nel settore di Camporovere.

Per le prove d'audacia, di valore e di fermezza date dai reparti sul Carso nelle operazioni del luglio 1915, e sull'altipiano dei Sette Comuni nel giugno 1916, nelle quali emersero le magnifiche virtù dei fieri Sardi, le bandiere dei reggimenti furono decorate di medaglia d'oro al valor militare.»

TOSI GIOVANNI BATTISTA di PIETRO PAOLO (.....)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Soldato 2° reggimento genio[163], nato il 7 aprile 1896 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 18 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento;

[morto a Casa Vulcano, presso Gorizia, in seguito a ferita penetrante nell'addome prodotta da scheggia di bombarda].

216

TOSI LUIGI di GIOVANNI MICHELE (.....)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 4° reggimento alpini[164], nato il 31 dicembre 1887 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 15 settembre 1915 nell'ospedaletto da campo n. 20 per malattia; [morto in seguito a emofolesi diffusa, sepolto nel Cimitero di Caporetto].

---

[163] Nel Registro "ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1918**, pag. 63, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Tosi Giovanni Battista** di Pietro Paolo, estrapolando si legge:

«Estratto dell'Atto di morte del soldato Tosi Giovanni Battista. ----
Io sottoscritto Direttore della Divisione Stato Civile dichiara che nel registro degli atti di morte in tempo di guerra della 140ª Compagnia Zappatori del Genio a pagina ____ ed al numero 46 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentodiciasette ed alli 18 del mese di Agosto nella quota 163 (Casa Vulcano) pressi di Gorizia, sinistra fiume Isonzo mancava ai vivi alle ore ____ ed in età di anni ventuno il soldato Tosi Giovanni Battista della 140 ª Compagnia Zappatori del Genio, al N. 1295 di matricola classe 1896. Nativo di Santo Stefano d'Aveto provincia di Genova, figlio di Pietro Paolo e di Tosi Luigia, celibe, morto in seguito a ferita penetrante nell'addome prodotta da scheggia di bombarda per fatto di Guerra --- sepolto a _____** come consta dall'attestazione delle persone a piè del presente sottoscritte. ---
Testi Aspirante Luigi Rossi, Sergente Renzullo Giuseppe, soldato Raspini Alfonso(?) ---
L'incaricato della tenuta dei registri firmato Stampa Sig. Giuseppe ----
Roma li 18 Febbraio 1919 – Il Direttore Capo Divisione firmato P. B. Verni.»

[164] Nel Registro "ATTI DI MORTE PARTE II Serie C", dell'anno **1919**, pag. 59, che si trova in Comune a S. Stefano d'Aveto, riguardo la morte del soldato **Tosi Luigi di Giovanni Michele**, estrapolando si legge:
«Ministero della Guerra- Direzione Generale Leva e Truppa N 234012 Divisione Matricole – Sezione A ---
Estratto dell'Atto di morte del soldato Tosi Luigi – Il sottoscritto Direttore Capo della Divisione Matricole dichiara che nel registro degli atti di morte in tempo di guerra del **4° Reggimento Alpini**, 39ª Compagnia, a pagina 29 ed al N 27 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentoquindici ed alli 15 del mese di settembre nell'ospedaletto da campo N. 20 di Caporetto – mancava ai vivi alle ore ventiquattro in età di anni ventisette il soldato Tosi Luigi al N. 27755 di matricola, distretto sedici, classe 1888 della 99ª Compagnia (in realtà è la 39ª – errore di trascrizione -) **del 4 reggimento Alpini – Battaglione Ivrea, nativo di S. Stefano d'Aveto, Provincia di Genova, figlio del fu Giovanni e di fu Segalini Giovanna, celibe, morto in seguito a emofolesi(?) diffusa, sepolto nel Cimitero di Caporetto, come consta dall'estratto dell'Atto di Morte trasmesso dall'ospedaletto da campo N. 20 firmato all'atto originale il medico curante Dott. Giuseppe**

Canfora – Testimoni, soldato Baggio Giovanni, soldato Filippi Mario – Il Capitano Medico Direttore Eugenio Di Carlo – Il Sottotenente d'Amministrazione Mario Purri – Il Comandante la Compagnia incaricato della tenuta del registro – firmato Sotto Tenente Lazzo Giorgio –
Roma li 22 - 1- 1917 --- Il Direttore Capo Divisione firmato Galareda ---»

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* ***ALPINI***. a cura di Gira ... 4° Reggimento Alpini **– Battaglione Ivrea** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, estrapolando si cita:

«IVREA (38ª, 39ª, 40ª, 86ª e 111ª Compagnia) –

217

ANNO 1915.

Il battaglione Ivrea, dislocato dall'agosto 1914 sulla sinistra del Natisone, in val Cosizza, all'inizio della ostilità occupa il Monte Kuk.

Il 28 maggio, costituitosi il comando dei gruppi A e B al quale sono affidate le operazioni sul massiccio del Monte Nero, si trasferisce sulla sinistra dell'Isonzo, a Drezenca, il 30 è a Kosec, il 31 a Krn ed il 1° giugno entra in linea raggiungendo le posizioni delle Sleme occupate dal 41° fanteria.

Dal 2 al 4, durante l'attacco della linea Maznik – Sleme svolto dagli altri battaglioni alpini e dalla brigata Modena, rimane in rincalzo sostenendo validamente, il giorno 2, il ripiegamento dei nostri riparti che avevano attaccato il Reduci rob.

Il 4, riceve ordine d'impossessarsi della colletta Sleme; le compagnie 38ª e 39ª agiscono in primo scaglione, la 40ª, l'86ª e la 111ª in rincalzo. Dopo vivace combattimento, sotto violentissimo fuoco, giungono a contatto delle trincee avversarie; non riescono però a penetrarvi e sono costrette a ripiegare sotto la soverchiante pressione nemica.

Il giorno seguente il battaglione retrocede sulla colletta del Pleca ove viene incaricato di lavori stradali e trasporto di materiali. L'8 si trasferisce a Kosec, ove, due giorni dopo, riceve ordine di portarsi a Planina Za Kraju (q. 1772). Sostituisce, il giorno 12, il 6° bersaglieri ed esegue lavori di rafforzamento, sistemazione di trinceramenti e piccole azioni di pattuglie.

Il 19, in concorso ad una compagnia del "Val Cenischia", occupa la q. 1270 rafforzandosi ed impegnando nei giorni seguenti i suoi riparti in felici puntate offensive unitamente ai battaglioni Pinerolo, Val Cenischia ed Aosta.

Il 28, rilevato dal 6° bersaglieri, scende in riserva a Ravna distaccando le compagnie 39ª e 40ª sul Monte Nero e sul Krasji.

In questo periodo l'"Ivrea" attende anche ad istruzioni, pur essendo impiegato in lavori stradali e di linee telefoniche.
Il 12 luglio si trasferisce nelle posizioni di Za Kraju per la costruzione di una mulattiera che dovrà raggiungere la colletta nord di Monte Nero.

Nelle azioni svolte dai gruppi alpini A e B durante la **seconda battaglia dell'Isonzo**, contro la linea Lemez-Smogar, il battaglione rimane, il 19, di rincalzo alla colonna operante contro lo Smogar, passa poi il 20 alla dipendenza del gruppo alpini A.

Dal 21 al 25, in unione alle compagnie dell'"Exilles", procede all'attacco della colletta Luznica e del Monte Rosso.

Con slancio ammirevole, gli alpini muovono all'assalto superando ripidi canaloni di roccia, attraverso i varchi aperti nei reticolati. Tre volte cozzano contro le trincee nemiche, che sono protette da largo fosso esterno e fortemente blindate. Alla fine, esausti e ridotti di numero, ritornano nelle posizioni di colletta Vrata.

Il 30 l'"Ivrea" si trasferisce a riposo a Libussina ove si ricostituisce. Nella prima quindicina di agosto la situazione rimane invariata ed il battaglione è impiegato in costruzione di trinceramenti ed in piccole azioni di pattuglie, nella seconda quindicina del mese ritorna in azione.

Il IV corpo d'armata ha ripreso l'offensiva da Plezzo a Tolmino e, dopo breve azione d'artiglieria, ostacolata da nebbia, l'"Ivrea", unitamente al "Cividale", procedendo lungo la riva sinistra dell'Isonzo, attacca senza risultato le difese di Dolje e di Zatolmin protette da più ordini di reticolati; né migliore esito hanno i successivi tentativi ripetuti nella giornata stessa col concorso del "Val Baltea". Seguono lavori di approccio ed azioni di pattuglie per la distruzione dei reticolati; il 28 e 29 agosto, ancora una volta, le compagnie 86ª e 111ª attaccano alla baionetta le difese di Dolje senza però conseguire sensibili risultati.

Trascorso un breve periodo in relativa calma, il 28 settembre, con la 39ª compagnia sul Vodil e la 38ª a Dolje, l'"Ivrea" partecipa all'azione svolta dai battaglioni del gruppo A in detta zona. La 38ª compagnia, a sera, s'impadronisce di alcuni elementi di trincea catturando prigionieri e mitragliatrici e rafforzandosi a contatto del nemico.

Si ha ragione di ritenere che l'alpino Tosi Luigi, della 39ª Compagnia del battaglione Ivrea, sia morto in seguito a ferite riportate negli avvenimenti qui sotto narrati:

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* ***ALPINI***. a cura di Gira ... 1° Reggimento Alpini **– Battaglione Ivrea** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. … -…, estrapolando si cita:

«Dal 21 al 25 [luglio], in unione alle compagnie dell'"Exilles", procede all'attacco della colletta Luznica e del Monte Rosso.

Con slancio ammirevole, gli alpini muovono all'assalto superando ripidi canaloni di roccia, attraverso i varchi aperti nei reticolati. Tre volte cozzano contro le trincee nemiche, che sono protette da largo fosso esterno e fortemente blindate. Alla fine, esausti e ridotti di numero, ritornano nelle posizioni di colletta Vrata.

218

Il 30 l'"Ivrea" si trasferisce a riposo a Libussina ove si ricostituisce. Nella prima quindicina di agosto la situazione rimane invariata ed il battaglione è impiegato in costruzione di trinceramenti ed in piccole azioni di pattuglie, nella seconda quindicina del mese ritorna in azione.

Il IV corpo d'armata ha ripreso l'offensiva da Plezzo a Tolmino e, dopo breve azione d'artiglieria, ostacolata da nebbia, l'"Ivrea", unitamente al "Cividale", procedendo lungo la riva sinistra dell'Isonzo, attacca senza risultato le difese di Dolje e di Zatolmin protette da più ordini di reticolati; né migliore esito hanno i successivi tentativi ripetuti nella giornata stessa col concorso del "Val Baltea". Seguono lavori di approccio ed azioni di pattuglie per la distruzione dei reticolati; il 28 e 29 agosto, ancora una volta, le compagnie 86ª e 111ª attaccano alla baionetta le difese di Dolje senza però conseguire sensibili risultati.

Trascorso un breve periodo in relativa calma, il 28 settembre, con la 39ª compagnia sul Vodil e la 38ª a Dolje, l'"Ivrea" partecipa all'azione svolta dai battaglioni del gruppo A in detta zona. La 38ª compagnia, a sera, s'impadronisce di alcuni elementi di trincea catturando prigionieri e mitragliatrici e rafforzandosi a contatto del nemico.»

Il 30 scende a riposo a Volarje ove si trattiene alcuni giorni. Dal 7 al 16 ottobre s'impegna in nuovi fortunati combattimenti sul Mrzli e sul Vodil, facendo ingente bottino ed il 22 è impegnato a rincalzo della brigata Salerno la cui avanzata è arrestata, nella notte sul 27, da un violento ritorno offensivo del nemico.

Il 28, in seguito ad un nuovo tentativo dell'avversario, il battaglione, che opera sulle pendici del Mrzli, si sposta sul Vodil, in rincalzo all'"Exilles", ivi, all'alba del 29, con la 40ª compagnia, rioccupa un elemento di trincea, scende poscia il 2 novembre a Volarje per riordinarsi.

Verso il 20 ritorna in linea, ove si svolgono piccole azioni molto contrastate dal nemico. Due sanguinosi attacchi, svolti dal battaglione, il giorno 26, contro la cresta del Mrzli, falliscono per la violenta reazione avversaria; eguale risultato ottiene un tentativo sferrato dalla 39ª il 1° dicembre contro q. 1100. Seguono azioni dimostrative.

Con la ricostituzione del comando dei gruppi A e B ed in relazione alla progettata sistemazione invernale, l'"Ivrea" si trasferisca il 12 dicembre a Magozd, in riserva del settore Potoce – Krasji Vrh difeso dal gruppo A.»

Parrocchia di Amborzasco

FOCACCI ANDREA	Nato 25 . 3. 1895	Morto 15 . 2. 1918
FOCACCI GIACOMO	Nato 12 . 11. 1887	Morto 10 . 1. 191.
FOCACCI GIOVANNI AGOSTINO	Nato 24 . 9. 1893	Morto 27 . 1. 1918
FOCACCI GIOVANNI AGOSTINO	Nato 15 . 1. 1899	Morto 21 . 4. 1919
FOCACCI VIRGILIO	Nato 10 . 12. 1894	Morto 5. 11. 1918
RAGGI ANTONIO	Nato 4 . 2. 1892	Disperso 1915- 1918
REPETTI DOMENICO	Nato 27 . 5. 1894	Morto 1917
REPETTI GIOCONDO	Nato 19 . 8. 1898	Morto 1916

219

foto Sandro Sbarbaro

220

FOCACCI ANDREA[165] EMANUELE di LUIGI (……)

Mostrine Artiglieria da montagna- Immagine tratta da www.esercito.difesa.it

221

Soldato 3° reggimento artiglieria da montagna, nato il 25 marzo 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 15 febbraio 1918 in prigionia per malattia. [a Zirickan]

FOCACCI GIACOMO di LUIGI (Amborzasco)

Soldato 85ª compagnia mitraglieri, nato il 12 novembre 1887 a Santo Stefano d'Aveto[166], distretto militare di Sarzana, morto il 10 gennaio 1918 in prigionia per malattia; [a Heimichsgrün – Boemia].

---

[165] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 54, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Focacci Andrea di Luigi**, estrapolando, si legge:
«Io sottoscritto Avvocato Evaristo Silvio Calestini, Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di S. Stefano d'Aveto, avendo ricevuto dal Ministero della guerra l'estratto dell'atto di morte del soldato Focacci Andrea l'ho per intero ed esattamente trascritto ed è del tenore seguente:
Certificato di morte N. 317 --- Zirichan li 16 Febbraio 1918 ---
La direzione del lazzaretto dei prigionieri di guerra in **Zirichan** ha notificato **che il soldato del 3° Reggimento Artiglieria da montagna, 72ª batteria, fornaio, Focacci Andrea di anni ventidue e 11 mesi, di religione cattolica romana, abitante in Amborzasco, Genova, Liguria, nato in Amborzasco, celibe, figlio dei coniugi fornai, Focacci Luigi e Focacci Antonia, in Val d'Aveto per Amborzasco, è morto in Zirickan nel lazzaretto dei prigionieri di guerra il 15 febbraio 1918 (15 -II°- 1918) alle ore 11 antimeridiane** –
Il f.f. impiegato dello Stato Civile firmato Konig –
Verificato e confermato --- Zirickan li 16 febbraio 1918 – Il ff impiegato dello S. C. – firmato Enrich Vionig –
Roma 16 dicembre 1918 -»

http://www.vecio.it/cms/index.php/reparti-alpini/reggimenti-artiglieria/254-3-reggimento-artiglieria-da-montagna

«**3° Reggimento Artiglieria da Montagna**

Il 1 febbraio 1915 viene costituito a Bergamo il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna con i gruppi: Oneglia (btr 25-26-27) ceduto dal 1° rgt , Bergamo (btr 31-32-33) ceduto dal 2° rgt, Como (btr 34-35-36) di nuova formazione. A questi si aggiunse successivamente il gruppo Genova (btr 28-29-30) .Tutte le batterie sono armate con i pezzi da 65/17 a deformazione.
Nel maggio,passano in carico al reggimento, la 59 e 61 btr di milizia mobile.
Il reggimento prende parte alla Prima Guerra con i gruppi permanenti **oltre a quelli di nuova costituzione**:**XVII (btr 72**-73-74),XVIII (btr 75-76-77),XXIV (btr 56-60-62),XXVII (btr 88-89-90),XXXI (btr 97-98-99),XXXII,XL; gruppi someggiati trasformati in gruppi da 65 montagna: XLII, XLV, LV, LVI, LVII, LIX, XLVI, XLVII, XLVIII, LX, LIX, LXVL. Durante il conflitto i gruppi e le batterie non vengono impiegati organicamente ma vengono talvolta riuniti in raggruppamenti ed assegnati ad analoghi gruppi o raggruppamenti alpini…»

---

[166] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1925**, pagg. 29-30, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Focacci Giacomo di Luigi**, estrapolando, si legge:
«**Capellania Militare del Campo Prigionieri di Guerra di Heimichsgrün** 5-2-1918. Tomo 5, foglio 90. –
Estratto dal Registro –
Cognome nome e paternità Focacci Giacomo di Luigi e di Focacci Antonia, grado Soldato.
Corpo e sottoreparto 85ª Compagnia Mitraglieri ---- Anno di Nascita 12- 11-1887, celibe ---- Luogo della nascita (Governo, provincia o dipartimento e Comune **S. Stefano d'Aveto (Frazione Amborzasco) Genova.**

FOCACCI GIOVANNI[167] di TOBIA (nella lapide è detto Giovanni Agostino) **Ragazzo del '99**

Mostrine e fregio, Artiglieria pesante Rovigo www.wikipedia.org

Soldato 1° reggimento artiglieria pesante campale, nato il 15 gennaio 1899 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 21 aprile 1919 a Chiavari per malattia.

222

FOCACCI GIOVANNI BATTISTA di LUIGI (Amborzasco) (nella lapide vien detto Giovanni Agostino)

Soldato 1009ª compagnia mitraglieri Fiat[168], nato il 24 settembre 1893 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 27 gennaio 1918 in prigionia per malattia; [a Milowitz- Boemia (ora **Milovice** Repubblica Ceca)].

Causa della morte – polmonite. ---- Luogo e data di morte, dieci Gennaio millenovecentodiciotto a Heimichsgrün – Boemia. ---- Luogo e data di sepoltura 12- 1-1918 nel cimitero del Campo di Heimichsgrün. ----
Nome e carattere del sacerdote inumatore estensore del verbale A. Hauptmaum – cappellano militare ----
Firmato Stevan Lavramovil(?) – cappellano militare. Per traduzione fedele dall'originale tedesco – Roma li 15 Gennaio 1920.

[167] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 60, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Focacci Giovanni di Tobia**, estrapolando, si legge:
«Io avvocato Evaristo Silvio Calestini Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto, avendo ricevuto dall'Ufficio dello Stato Civile di Chiavari l'Estratto dell'Atto di morte del soldato Focacci Giovanni, l'ho per intero ed esattamente trascritto ed è del tenore seguente:
Città di Chiavari – Ufficio dello Stato Civile N. 32 – Parte II – Serie B – Focacci Giovanni
L'anno millenovecentodiciannove, addi ventidue di Aprile a ore undici nella casa Comunale –
Io sottoscritto Avvocato Luigi De Ferrari Assessore Municipale delegato dal Sindaco con atto ventinove gennaio ultimo scorso debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Chiavari, Provincia di Genova, avendo ricevuto dal Sig. Giuseppe Landò Segretario dall'Ospedale civile, un avviso in data di ieri relativo alla morte di cui in appresso e che munito del mio visto inserisco nel volume degli allegati a questo registro do atto che alle ore tre, e minuti trentacinque del giorno ventuno corrente e in detto ospedale è morto Focacci Giovanni di anni venti, nato e domiciliato a S. Stefano d'Aveto, contadino (era soldato nel primo reggimento Artiglieria Campale Pesante) **figlio del vivo Tobia e di viva Raggi Caterina, celibe --- L'ufficiale dello Stato Civile --- firmato L. De Ferrari** --- Copia conforme al suo originale che si rilascia in carta semplice per uso di trascrizione. ---»

[168] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1925**, pagg. 27-28, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Focacci Giovanni di Luigi**, estrapolando, si legge:
«[…] Copia di traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico.
Cappellania Militare del Campo Prigionieri di Guerra di Milowitz (ora **Milovice** Repubblica Ceca)– Tomo 3 Foglio 92 – Estratto dal Registro –
Cognome, nome e paternità **Focacci Giovanni di Luigi** – Grado Soldato – Corpo e sottoreparto **1009 ª Compagnia Mitraglieri – Anno di nascita milleottocentonovantadue**. Stato civile – celibe – **Luogo della nascita** (Governo, provincia o dipartimento e comune **Amborzasco - S. Stefano d'Aveto - Genova -**
Causa della morte: Catarro intestinale ---- **Luogo e data di morte ventisette Gennaio millenovecentodiciotto in Milowitz. Boemia** ---- **Luogo e data di sepoltura 29-1-1918 nel cimitero Militare di Milowitz. Tomba N 35/3** ---- Nome e carattere del sacerdote inumante e estensore del verbale G. Benz Cappellano Militare» ---- Seguono le legalizzazioni. Per traduzione fedele dall'originale tedesco – Roma li 20 Gennaio 1920.»

Per ciò che riguarda il soldato Focacci Giovanni (Battista) di Luigi, della 1009 a Compagnia Mitraglieri Fiat, pare di evincere dall'elenco dei morti del Cimitero Militare di Milovice che **fu catturato sull'altopiano della Bainsizza il giorno 25-10-1917.**

FOCACCI VIRGILIO di TOBIA (Casoni d'Amborzasco)

223

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 5° reggimento alpini[169], nato il 10 dicembre 1894 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 5 novembre 1918 in prigionia per malattia; [morto d'esaurimento a Zilaln].

Nell'Elenco dei soldati morti nel **cimitero militare di Milovice** (ora appartenente alla Repubblica Ceca), a proposito di Focacci Giovanni di Luigi, si legge:
451.
FOCACCI Giovanni di Luigi
Bauer
Ital. M . G. Abt. No 1009, **Bainsizza, 25. 10. 1917**
1893, Amborzasco, S. Stefano Davide (starebbe per **d'Aveto**)
Genova, It.
27. 1 . 1918, Kgfsp. Milovice
Darkatarrh
Militarfriedhof Milovice, Massengrab 35/3

[169] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1922**, pag. 49, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Focacci Virgilio di Tobia**, estrapolando, si legge:
«Ufficio Stato Civile, Traduzione ufficiale di atto di morte compilato dal nemico. ----
Ospedale Centrale di Zilaln 20-11-1918. ---- Estratto dal Registro – Focacci Virgilio di Tobia, soldato, del 5° Alpini, 5ª Compagnia, nato a S. Stefano d'Aveto il 10-XI – 1894, Casoni . Genova – è morto d'esaurimento il 5 novembre 1918 Zilaln. Seguono le legalizzazioni».

N.B. Si ha ragione di ritenere che se effettivamente Focacci Virgilio apparteneva al 5° Alpini non poteva appartenere alla 5ª compagnia, come recita l'estratto dell'Atto di morte. Visto che nel 5° alpini le compagnie hanno la numerazione 50ª, 51ª, 52ª. Si suppone sia stato un errore di trascrizione. Riportiamo un estratto delle azioni compiute dal Battaglione Edolo, dove probabilmente militava il Focacci negli anni 1917 – 1918, anni in cui è probabile sia stato catturato dagli austriaci.

www.cimeetrincee.it/**alpini**ri.htm - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.* ***ALPINI***. a cura di Gira ... 5° Reggimento Alpini **– Battaglione Monte Edolo** – tratto da Archivio Enrico Melandri - , pagg. …- …, estrapolando si cita:

«EDOLO (50ª, 51ª, 52ª, 90ª e 105ª Compagnia)

ANNO 1917.

Il 27 gennaio i riparti salgono nuovamente in trincea dislocandosi sulla regione Castellaccio - Lago Scuro. Elementi scelti della 50ª e delle 52ª, il 20 febbraio, tentano di sorprendere il presidio nemico di q. 2468 delle Marocche occidentali, ma sono respinti.

Dopo aver trascorsi altri due periodi di riposo a Sozzine (4 marzo – 14 aprile, 20 maggio – 25 giugno), il 26 giugno il battaglione è sulle stesse posizioni, alternando i suoi riparti nelle prime linee.

Durante la notte sul 20 settembre, avendo nostre pattuglie riferito di aver udito rumori nei canaloni antistanti alle nostre linee, vien dato l'allarme e le trincee vengono immediatamente presidiate. Una prima ondata nemica, giunta sotto ai nostri reticolati, è accolta da nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici, sopraggiunta una seconda ondata più densa dell'altra, tutte le Marocche basse sono investite, e due dei nostri posti travolti, nonostante la tenace resistenza dei difensori. Il riparto arditi del battaglione, passato al contrattacco riesce con slancio a respingere l'assalitore.

224

Il mattino stesso la situazione è completamente ristabilita.

La 51ª compagnia, distaccata dal battaglione nella sottozona di val di Fumo, permane tutto l'anno in linea nelle posizioni fra Monte Re di Castello e Monte Listino senza partecipare ad azioni di rilievo, mentre gli altri riparti del battaglione si mantengono a difesa delle linee accennate.

ANNO 1918.

L'"Edolo" continua a presidiare la linea Castellaccio – Lago Scuro con le compagnie 50ª e 52ª alle quali il 14 marzo si riunisce la 51ª. Il 5 aprile i riparti scendono a riposo a Sozzine e vi rimangono fino alla sera del 24 maggio, quando sono nuovamente chiamati in linea per partecipare ad un'iniziata operazione contro il Monticello, dalle cui sommità il nemico domina la val Camonica fino a Vezza d'Oglio, esercitando continua minaccia sulle nostre difese di Sella del Tonale.

Il 25, gli arditi del battaglione e del "Monte Madrone" scalano audacemente la q. 3052 e nella notte sul 26 le tre compagnie, dalla bocchetta "Gendarmi", muovono sulle tre ridotte che difendono la conca Presena; il III riparto d'assalto punta intanto su passo del Paradiso.

Il movimento iniziale sfugge alla vigilanza del nemico ed i nostri giungono nella conca completamente indisturbati; ciò non dura però a lungo, poiché, ai primi colpi delle vedette, segue un fuoco incrociato e vivissimo di mitragliatrici e di fucileria senza peraltro arrestare l'avanzata.

La prima ridotta cade innanzi all'urto della 52ª e del plotone arditi del "Val d'Intelvi"; pochi momenti dopo la seconda ridotta cede sotto l'impeto della 51ª e degli arditi del "Monte Granero", che oltrepassano le linee retrostanti alle ridotte riuscendo ad impadronirsi di alcuni cannoni nemici.

La 50ª, al di là di ogni obiettivo prefissole, conquista intanto altre due piccole ridotte mentre il III riparto d'assalto, giunto a passo del Paradiso, isola la q. 2863 che resiste e poscia si porta sotto la q. 2582. L'avversario è costretto ad abbandonare anche la q. 2921 che viene subito occupata da una compagnia di altro battaglione.

Raggiunti così i propri obiettivi, gli alpini procedono ancora verso la cresta del Monticello; la 52ª raggiunge la baita omonima e il III riparto d'assalto tenta la conquista della q. 2609.

All'alba del 27 l'avversario, informato della debolezza delle forze attaccanti, aumenta d'intensità nella reazione.

Le quote dei costoni del Monticello, irte di mitragliatrici, impediscono ogni ulteriore avanzata; la 52ª è costretta a ripiegare ed il III riparto, decimato dal fuoco proveniente dalle quote 2863 e 2609, deve abbandonare la q. 2582. I riparti, arrestatisi in prossimità di quelle, stanno ancora rovesciando le trincee conquistate, quando il comando del IV raggruppamento ordina di procedere ancora verso la cresta del Monticello. Si riprende l'azione: il III riparto s'impadronisce della q. 2863 mentre gli altri riparti muovono veloci verso le altre quote. La cresta Coltelli – Forno del Monticello, di enorme difficoltà a percorrersi anche in tempi normali, cade in nostro possesso, due ore dopo anche la q. 2545 è presa e gli attaccanti procedono verso la q. 2432. Alcuni uomini della 52ª riescono a giungervi, ma, non seguiti da rincalzi, debbono abbandonarle. I tentativi sono ripetuti invano durante la notte dalla 51ª ed il giorno 28 dalla 50ª.

Il 29 tutto il battaglione scende a riposo a Sozzine.

Dal 26 giugno al 20 agosto, l'"Edolo" presidia le posizioni di conca Presena, respingendo, il 14 giugno, un attacco nemico a q. 2558 e concorrendo il 13 agosto con il plotone arditi, all'azione svolta dal IV raggruppamento alla testata di val Presena.

Dopo un altro periodo di riposo a Sozzine (21 agosto – 24 settembre) il battaglione si porta nuovamente in trincea sulla linea Monticello – conca Presena.

Durante la battaglia di Vittorio Veneto svolge in un primo tempo azione di pattuglie, quindi il 2 si ammassa al Castellaccio ed il 3 novembre, passando per Baita Monticello e superando le prime linee del nemico che si arrende,

RAGGI ANTONIO di GIUSEPPE (.....)

Soldato 1° reggimento fanteria[170] (col 2° reggimento formano la Brigata Re[171]), nato il 4 febbraio 1892 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 11 agosto 1918 in prigionia per malattia; [morto di polmonite a Zalaegerszeg].

225

---

scende in val di Sole e di Fucine ove si ricongiunge agli altri battaglioni del 19° gruppo (IV raggruppamento). Procede poi su Malè ove trovasi al cessare delle ostilità.»

[170] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1922**, pag. 48, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Raggi Antonio di Giuseppe**, estrapolando pag. 48, si legge:
«**Atto di morte compilato dal nemico – Ufficio liquidazioni militari sui prigionieri di guerra** – Reparto X Gruppo I. Vienna 17 novembre 1920. Estratto dal registro dei morti:
Raggi Antonio di Giuseppe, soldato 1° Reggimento Artiglieria, Sezione Mitraglieri, nato nel 1892, celibe, a S. Stefano d'Aveto, Genova, è morto di polmonite l'11 agosto 1918 a Zalaegerzeg (in realtà **Zalaegerszeg**, capoluogo della contea ungherese di Zala, una cittadina di circa 60.000 abitanti.) – **sotterrato nel cimitero militare di Zalaegerzeg, Tenuta N 1280**. Firmato *illeggibile* – Seguono le legalizzazioni»
N.B. esiste una discrepanza fra quanto dichiarato nell'Albo d'oro dei MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 -1918 e l'atto di morte ove Raggi Antonio di Giuseppe vien detto soldato del 1° Reggimento Artiglieria sezione mitraglieri, mentre nell'*Albo d'oro* vien detto soldato del 1° reggimento fanteria.

Tratto da http://www.albodoroitalia.it/memoria/europa/page12.html
«**UNGHERIA**
Cenni storici e statistici GUERRA 1915-1918 Nel corso della 1ª guerra mondiale in territorio ungherese morirono oltre 4.000 militari italiani, deceduti nei campi di prigionia ove vennero trasferiti dall'esercito austro-ungarico, dopo la cattura, dal fronte italiano. Le Loro Spoglie, a suo tempo, furono sistemate in appositi riquadri ubicati sia in Cimiteri Militari Internazionali che in quelli civili nelle seguenti località magiare: "Budapest, Ostffyasszonyfa, Miskolc, **Zalaegerszeg**, Kenyermezo, Nyisregyhaza, Szekesfehervar, Pecs, Gyor". »

[171] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 49-66. Estrapolando a pagg. 52-53:

«**BRIGATA RE** (1° e 2° Fanteria)- Sede dei reggimenti in pace: 1° Fanteria, Udine. Distretti di reclutamento: Arezzo, Barletta, Benevento, Campobasso, Como, Macerata, Massa, Napoli, Novara, Pavia, Sacile, Siracusa, Trapani e Udine

ANNO 1918

Ritornata il 24 marzo in prima linea con la 70ª divisione nel settore del Monfenera, la brigata Re vi resta, alternando il servizio di trincea con turni di riposo, fino alla cessazione delle ostilità.

Durante la battaglia del giugno, nel settore da essa presidiato il nemico si limita a tenere i nostri in allarme con azioni dimostrative e lancio di proiettili a gas lacrimogeno.

La battaglia di Vittorio Veneto trova la brigata Re in linea dal 23 ottobre sul Monfenera. Essa, che è stata circa tre mesi nella zona di Asolo per riordinarsi e ritemprarsi, è pronta a prendere parte alla lotta, che combatte con la 70ª divisione, operante in direzione della conca di Alano.

Nelle prime ore del mattino del 24 i fanti della vecchia e gloriosa brigata raggiungono con numerosi nuclei lo sbocco ovest di Alano, verso sera, respinti violenti contrattacchi nemici, si fermano sulla destra dell'Ornic in attesa di riprendere l'avanzata, ma questa subisce nei giorni successivi una breve sosta, per attendere lo sviluppo dell'azione che a sinistra altri reparti svolgono per la conquista dello Spinoncia. Nondimeno il 25 due compagnie del II battaglione del I° reggimento in una al II battaglione del 95° fanteria, si spingono oltre C. Toere e rientrano nella notte con una ventina di prigionieri.

REPETTI DOMENICO di CARLO GIUSEPPE (.....)

Soldato 84° reggimento fanteria (con l'83° reggimento formano la Brigata Venezia[172]), nato il 28 maggio 1894 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 13 ottobre 1917 a Udine per ferite riportate in combattimento.

226

L'avanzata vien ripresa il 26: la brigata va con grande slancio all'assalto e, benché l'artiglieria nemica tempesti con estrema violenza le pendici nord del Monfenera, essa supera ed oltrepassa, dopo viva ed aspra lotta corpo a corpo, le prime linee avversarie; anzi la 5ª compagnia del 2° e la 6ª del I° fanteria, raggiungono ed occupano Alano, catturando numerosi prigionieri.

L'indomani i nostri proseguono ad avanzare; il nemico tenta resistere, ma i suoi reiterati vivacissimi contrattacchi s'infrangono contro la decisa e ferma volontà dei fanti del I° reggimento, che nella giornata raggiungono Colmirano, e del I battaglione del 2°, che conquista la linea avanzata nemica presso C. Madal (q. 776).

L'avversario si accanisce contro la nuova linea C. Madal- Morene Tesser, occupata dalla brigata; ma, tanto il 29 quanto il 30, ai rinnovati e disperati sforzi nemici si oppone la tenace resistenza dei fanti del I° e 2° reggimento, i quali durante l'aspra e dura lotta catturano all'avversario un migliaio di prigionieri e abbondante materiale bellico.

La brigata, che nei sette giorni di combattimento, dal 24 al 30 ottobre, ha riportato 1043 perdite di cui 48 ufficiali, il 31 viene inviata in zona di riposo. Per la mirabile condotta tenuta nell'ultima e vittoriosa battaglia le Bandiere dei suoi due reggimenti sono state decorate della medaglia d'argento al valor militare.»

[172] Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 115-129. Estrapolando a pagg. 117-118:

BRIGATA VENEZIA (83° e 84° Fanteria)- Sede dei reggimenti in pace: 83° Fanteria, Pistoia. 84° Fanteria, Firenze – Distretti di Reclutamento: Ascoli, Bergamo, Campagna, Catania, Gaeta, Orvieto, Torino, Treviso. –

ANNO 1917

Nessun avvenimento notevole fino al 13 agosto, allorché la brigata sostituita in linea, inizia il movimento per trasferirsi nella zona della 2ª Armata.

Il 28 agosto giunge a Ravne e nella notte sul 3 settembre entra in prima linea nel tratto Madoni-Na kobil a immediato contatto del caposaldo nemico di q. 800 (est di Na Kobil) passando alla dipendenza della 53ª divisione in sostituzione della brigata Teramo (241° e 242°) impegnata nella battaglia sin dall'inizio e già duramente provata.

È in pieno svolgimento la **11ª battaglia dell'Isonzo**, nella quale la 53ª divisione ha portato, attraverso non lievi difficoltà ed aspri combattimenti, la nostra linea dal Vodice al margine nord occidentale dell'altopiano di Ternova: la brigata concorre alle operazioni resistendo, dal 4 al 5 settembre, a violenti contrattacchi tentati dal nemico per ricacciare i nostri che lo premono tenacemente da vicino sulle posizioni di q. 800.

Sospesa l'offensiva generale, la brigata il 18 settembre, dopo alcuni giorni di calma relativa impiegati nel rafforzamento delle linee, estende a destra la sua fronte, occupando con un battaglione dell'84° e con reparti mitragliatrici il tratto di linea fino a Caverna (sud est di Fobca) in sostituzione di due battaglioni del 270° fanteria, passando così l'ordine di ampliare l'occupazione di q. 800 strappandola al nemico, prima che esso ne aumenti la efficienza ed in modo da raggiungere una linea difensiva più sicura e dominante il Vallone di Chiapovano.

Il 20 settembre ha inizio l'azione, alla quale partecipano il III/83°, il I/84° e la 5ª compagnia d'assalto.

Alle ore 8 le colonne di attacco superano, con impetuoso slancio, le solide difese avversarie e piombano rapidamente sui cocuzzoli di q. 800, sorprendendo nelle caverne il nemico sbigottito dal violento bombardamento e sopraffatto dalla celerità dell'azione.

Proseguendo il movimento i battaglioni spintisi risolutamente avanti, dilagano sul rovescio delle posizioni brillantemente conquistate, occupano le seconde linee portandovi lo scompiglio e catturando numerosi difensori, che, in tutta la giornata, sommano ad un migliaio più 47 ufficiali.

Si può ragionevolmente supporre che il soldato **REPETTI DOMENICO** di Carlo Giuseppe, sia morto in seguito alle ferite riportate in combattimento a causa degli avvenimenti succedutisi fra il 18 settembre, il 20 settembre e il 28 settembre 1917.

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – *Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, Pagg. 117-118, estrapolando si evince:

«Sospesa l'offensiva generale, la brigata il 18 settembre, dopo alcuni giorni di calma relativa impiegati nel rafforzamento delle linee, estende a destra la sua fronte, occupando con un battaglione dell'84° e con reparti mitragliatrici il tratto di linea fino a Caverna (sud est di Fobca) in sostituzione di due battaglioni del 270° fanteria, passando così l'ordine di ampliare l'occupazione di q. 800 strappandola al nemico, prima che esso ne aumenti la efficienza ed in modo da raggiungere una linea difensiva più sicura e dominante il Vallone di Chiapovano.

Il 20 settembre ha inizio l'azione, alla quale partecipano il III/83°, il I/84° e la 5.a compagnia d'assalto.

Alle ore 8 le colonne di attacco superano, con impetuoso slancio, le solide difese avversarie e piombano rapidamente sui cocuzzoli di q. 800, sorprendendo nelle caverne il nemico sbigottito dal violento bombardamento e sopraffatto dalla celerità dell'azione.

Proseguendo il movimento i battaglioni spintisi risolutamente avanti, dilagano sul rovescio delle posizioni brillantemente conquistate, occupano le seconde linee portandovi lo scompiglio e catturando numerosi difensori, che, in tutta la giornata, sommano ad un migliaio più 47 ufficiali.

La reazione nemica è quasi immediata: un furioso bombardamento e violenti contrattacchi si susseguono per tutto il giorno, senza però infrangere la salda resistenza dei battaglioni della «Venezia», che mantengono saldamente la posizione e alacremente la rafforzano.»

227

La reazione nemica è quasi immediata: un furioso bombardamento e violenti contrattacchi si susseguono per tutto il giorno, senza però infrangere la salda resistenza dei battaglioni della «Venezia», che mantengono saldamente la posizione e alacremente la rafforzano.

La sera del 30 settembre la brigata riceve il cambio e si trasferisce nella zona fra Bate e Ravne e quindi a Ca' delle Vallade, ove attende ad esercitazioni varie.

Per azioni sull'altopiano della Bainsizza le bandiere dei reggimenti vennero decorate della medaglia d'argento al valor militare.

In seguito alla situazione creatasi sulla fronte Giulia [**Episodio di Caporetto**], la brigata, il 26 ottobre, richiamata in linea si schiera a q. 383 (Plava) per proteggere il ripiegamento delle truppe del II° Corpo d'Armata; sull'imbrunire del 27, assolto tale compito, ripassa l'Isonzo, quindi per S. Giorgio di Brazzano giunge ai ponti sull'Indrio, che fa saltare nelle prime ore del 29.

Ricevuto l'ordine di proseguire oltre il Tagliamento, e giunta nei pressi di Orgnano, due battaglioni dell'83° vengono quivi distaccati in aiuto di altri reparti premuti dal nemico; ma essi, pure sopraffatti da forze soverchianti ed accerchianti, dopo accanita lotta perdono gran parte dei loro uomini fra morti e prigionieri.

Il rimanente della brigata prosegue per Gallariano e Pozzecco, ove il 30 ottobre viene organizzata una tenace resistenza: il nemico però incalza fortemente. Nella notte la marcia è ripresa con grave difficoltà per Flambro, Flambruzzo e Rivignano, verso il Tagliamento che nelle prime ore del 31 la brigata, divisa in due nuclei, passa sui ponti di Madrisio e Latisana.

Oltre il Tagliamento il ripiegamento prosegue con difficoltà sempre maggiori e la brigata si scinde in vari gruppi: il gruppo principale, per Casarza della Delizia (1° novembre), Zoppole (2 novembre), Puja (3 novembre), Vazzola (5 novembre), nella notte sul 6 passa il Piave al ponte della Priula e per Nervesa si porta a Volpago.

I gruppi minori raggiungono il 6 novembre in parte il gruppo principale a Volpago, ed in parte proseguono la marcia fino a Piazzola sul Brenta.

In tali zone la «Venezia» inizia la sua ricostruzione avendo finora perduto 68 ufficiali e 1165 militari di truppa.

Segue un periodo di spostamenti fino a che la brigata si ferma, i primi di dicembre, nei pressi di Collecchio (Parma) per compiervi un periodo di riordinamento e d'istruzione.»

REPETTI GIOCONDO LUIGI di CARLO (.....)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento alpini, nato il 19 agosto 1898 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 13 dicembre 1917 sul Monte Grappa in combattimento.

228

SILVIO CARPANESE

Caduto eroicamente sul Carso nella Grande Guerra il 12 . 7 . 1917

CARPANESE LUIGI di FELICE EMILIO (Ascona)

229

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 21° reggimento bersaglieri, nato il 25 febbraio 1898 a Santo Stefano d'Aveto[173], distretto militare di Sarzana, morto il 7 luglio 1917 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento; [morto in seguito a ferite multiple da scheggia di granata a Ronzina (in Sloveno, Ročinj)].

---

[173] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pagg. 65-66, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Carpanese Luigi** di Felice Emilio, estrapolando, si legge:
«Io sottoscritto **Avvocato Evaristo Silvio Calestini Sindaco** ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Santo Stefano d'Aveto, avendo ricevuto dal Ministero della Guerra l'atto di morte del soldato Carpanese Luigi l'ho per intero ed esattamente trascritto ed è del tenore seguente:---
Estratto dell'atto di morte del bersagliere Carpanese Luigi, inscritto sul Registro tenuto dal 21° Reggimento Bersaglieri a pagina 75 N 167 d'ordine. -----
Il sottoscritto Sotto Tenente Cudia Sig. Natale incaricato della tenuta dei registri di Stato civile presso questo 21° Bersaglieri, dichiara che nel Registro degli atti di morte a pagina 75 ed al N 167 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
"**L'anno millenovecentodiciasette alli sette del mese di Luglio in Ronzina, mancava ai vivi ad ore __ in età di anni diciannove il bersagliere Carpanese Luigi del Distretto di Genova, appartenente al 21° Reggimento Bersaglieri della Classe 1898, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio di Felice Emilio e di Pareti Maria Rosa, celibe, morto in seguito a ferite multiple da scheggia di granata, sepolto a Ronzina** [(in sloveno Ročinj) è un centro abitato della Slovenia, frazione del comune di Canale d'Isonzo – vedi http://wikipedia.org/wiki/Ronzina] come risulta da attestazione delle persone a piè del presente atto sottoscritte ----
Firmato Scaccia Quinzio teste _____
Firmato Dott. Dino Salvadori.
Per Copia Autentica. L'Ufficiale d'Amministrazione – firmato Cudia Natale ---
Il Comandante del Reggimento – firmato Cosentini ….»

www.cimetrincee.it/bersa.htm . *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915 – 1918 BERSAGLIERI* a cura di Gira; **21° REGGIMENTO BERSAGLIERI**, pagg. 577 - 583, estrapolando pagg. 577 - 578:

«21° REGGIMENTO BERSAGLIERI (BATTAGLIONI LXXIII, LXXIV e LXXV)

ANNO 1917

Il 21° bersaglieri viene costituito il 27 aprile 1917 con i battaglioni di marcia VII, X e XI, che in seguito divengono rispettivamente LXXIII, LXXIV e LXXV, avendo per centro di mobilitazione il deposito del 1° bersaglieri.

Il reggimento, alla dipendenza della 60ª divisione, accantona a Premariacco ed Orzano, ove attende alla sua organizzazione ed a tutte le istruzioni speciali necessarie per mettere i riparti in efficienza. Il 12 maggio parte per Bivio di Cosbana e Nosna per raggiungere, il giorno successivo, val di Grune; il 14 il LXXIII battaglione si porta allo sbarramento di Globna, alla dipendenza della brigata Udine, mentre il comando e gli altri due passano alla dipendenza

foto Sandro Sbarbaro

230

I Caduti di Ascona

---

della “Firenze”. Al mattino del 15 il reggimento riceve il battesimo del fuoco combattendo col 127° per la conquista del saliente di q. 535, nord-ovest del Monte Kuk, che è preso dai battaglioni LXXIV e LXXV, colla cattura di 300 prigionieri.

Sostituito da due riparti del 242° fanteria, il 21° si reca ai baraccamenti bassi di Plava di rincalzo al 128°; il giorno seguente il LXXXV va ad occupare le trincee a sud di q. 611 ed il 17, il LXXIV, chiamato a ristabilire il collegamento perduto tra le due brigate della divisione, adempie brillantemente al suo mandato, riuscendo con azione rapida e decisa ad occupare la trincea nemica di q. 524 ed a catturare circa 200 prigionieri, diverse armi e materiale da guerra. Nei giorni successivi i due battaglioni rimanendo a presidio delle trincee occupate, provvedono al rafforzamento di esse.

Il 21, il reggimento, sostituito dal 128° fanteria, si porta a Casa del Pastore, passando alla dipendenza della brigata Girgenti; ad esso si unisce il LXXIII lasciato allo sbarramento di Globna.

Il giorno seguente occupa la linea da Case Vodice a q. 503.

Nei giorni 23, 24 e 25 prende parte all’azione per la conquista della linea Casa della Sorgente – q. 600, obiettivo che raggiunge in cooperazione degli altri riparti della “Girgenti” dopo aver riconquistato, con fulminei ritorni offensivi, il terreno ceduto prima sotto la violenza del fuoco e per i furiosi contrattacchi sferrati dal nemico, che non si rassegna alla perdita della posizione.

A prova del valore e della tenacia del 21° stanno le perdite subite durante le tre giornate di lotta: 9 ufficiali e 724 uomini di truppa e la citazione sul bollettino di guerra del Comando Supremo.

Il 24, sostituito dal battaglione alpini Cervino e da riparti del 247° fanteria, il reggimento si porta a Zagora, ove resta fino al 28, iniziando la sua riorganizzazione.

Il 29 si trasferisce a Molino di Klinac; il 13 giugno è dislocato tra detta località, Podravna e Podbreg ed attende ai lavori sulle linee arretrate; il 18 è a Melina e Kambresco, dove passa a far parte, unitamente al 4° bersaglieri, della V^{a} brigata.»

CELLA EDOARDO di PAOLO (……)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

231

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 17° reggimento bersaglieri[174], nato il 20 aprile 1895 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Genova, morto il 20 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento; [morto a Ca' Fornacietto sud, in seguito a ferita di pallottola di fucile alla testa, sepolto a Ca' Gamba].

---

[174] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1918**, pag. 68, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Cella Edoardo di Paolo**, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'atto di morte del bersagliere Cella Edoardo inscritto sul Registro tenuto dal 17° Reggimento Bersaglieri a pagina trenta numero duecentotrentadue d'ordine. Fascicolo 2°.
Il sottoscritto Sotto Tenente d'Amministrazione Valeri Pietro, incaricato della tenuta dei registri di Stato civile presso il 17° Reggimento Bersaglieri dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina trenta ed al numero duecentotrentadue d'ordine trovasi inscritto quanto segue: ---
"L'anno millenovecentodiciotto, addi venti del mese di Giugno a Ca' Fornacietto Sud (Cavazuccherina) mancava ai vivi alle ore ventitre e minuti trenta in età di anni ventitre, il bersagliere Cella Edoardo del 17° Bersaglieri – 6ª Compagnia al N° 506/16 di matricola, nativo di Santo Stefano d'Aveto, provincia di Genova, figlio del fu Paolo e di Pagliughi Luigia, celibe, morto in seguito a ferita di pallottola di fucile alla testa, sepolto nel cimitero di Ca' Gamba, come risulta dal verbale di morte Mod. 147 a firma del Capitano Pirro Agostino e dall'attestazione delle persone a piè controfirmatesi = firmati bersaglieri Pileri Aleri – firmati Bolzoni Erminio – firmato Tenente medico Arturo Melchiore. Visto Maggiore Comandante del 65° Battaglione firmato L. Mariani. ---
Firmato L'Ufficiale d'Amministrazione il Tenente Valeri Pietro. Per Copia autentica l'Ufficiale d'Amministrazione firmato Valeri. Il Colonnello Comandante del Reggimento firmato G. Ennio.»

Nell' Albo d'oro dei MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 -1918; giustamente a CELLA EDOARDO di Paolo viene imputato il DISTRETTO MILITARE DI GENOVA, mentre per molti altri caduti del Comune di Santo Stefano d'Aveto, detto *Albo* registra, erroneamente o meno, **Distretto Militare di Sarzana**.
N.B. Costui potrebbe essere un caduto d'Alpepiana, dati i cognomi dei suoi genitori, ma occorrono verifiche…

www.cimetrincee.it/bersa.htm . *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915 – 1918 BERSAGLIERI* a cura di Gira; **17° REGGIMENTO BERSAGLIERI**, pagg. 531-537, estrapolando:

«17° REGGIMENTO BERSAGLIERI (BATTAGLIONI LXIV, LXV e LXVI)

Costituito il 6 febbraio 1917. I suoi battaglioni, provenienti dai depositi dei reggimenti bersaglieri 2°, 3° e 11°, dopo pochi giorni trascorsi in prossimità della fronte, raggiungono la zona assegnata al reggimento che, col 18° forma la III brigata bersaglieri

[…]
ANNO 1918

SERVIZI PRESTATI IN LINEA ED IN ZONA DI RIPOSO -

Permanenza in linea -

FOCACCI GIOVANNI di LUIGI (.....)

Soldato 268° reggimento fanteria[175] (col 267° reggimento formano la Brigata Caserta), nato il ..... 1892 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 10 luglio 1918 in prigionia per malattia; [morto di tubercolosi polmonare Ospedale Centrale dei prigionieri di guerra in Temesvàr- Ungheria].

232

Dal 1° gennaio al 7 luglio (Settore di Cavazuccherina – Cortellazzo – Bova Cittadina – Zona tra Sile Cavatta e Piave Nuova – Linea della Piave Nuova).
Dal 27 luglio al 18 agosto (Trincee della Piave Vecchia al Mare).
Dal 3 ottobre al 4 novembre (Val Chiese – Rango – Val Giulia – Plabega [q. 1260] – Offensiva di Vittorio Veneto: Castelromano – Cusone – Por – Forte Larino – Lardaro – Bondo – Mezzolombardo).

Permanenza in zona di riposo, lavori, trasferimenti, ecc.

Dall'8 al 26 luglio (Ca' Nagliati – Cavallino).
Dal 19 agosto al 2 ottobre (S. Giuliano – Torreselle – Col Massoni – Castelfranco – Storo).

RIEPILOGO DELLE PERDITE:
Settore Cavazuccherina – Combattimento a Cortellazzo – Zona tra Sile Cavetta e Piave Nuova (**1° gennaio – 7 luglio**)
Ufficiali morti 5, feriti 18 – **Truppa morti 116** – feriti 390 – dispersi 35.
Offensiva di Vittorio Veneto- Ufficiali feriti 1 – Truppa morti 8 – feriti 21.

[175] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1922**, pag. 48, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Focacci Giovanni di Luigi** (che non compare nella lapide di Amborzasco, sempre che sia di quel villaggio), estrapolando pag. 48, si legge: «Estratto dal **registro dei morti dalla matricola dell' I.R. ospedale centrale dei prigionieri di guerra in Temesvàr**.
Giovanni Focacci di Luigi, soldato, prigioniero di guerra del 268 reggimento fanteria, 9ª Compagnia, nato nel 1898 a S. Stefano d'Aveto – Genova, celibe, cattolico, è morto di tubercolosi polmonare il 10 Luglio 1918 nell I. e R. [Infermeria e Reparto(?)] **Ospedale Centrale dei prigionieri di guerra in Temesvàr – comitato Ternes -Ungheria** – sotterrato il 12 Luglio 1918, munito dei conforti religiosi dal sacerdote Emil Hakezy (?) Fuesch. Constatò la morte il dott. Morvai medico capo. Temesvar … 12 Luglio 1918.
Firmato D. Alessander Harosi I e R. curato di C.»

Ed ancora a proposito della morte di **Focacci Giovanni di Luigi** esiste altro estratto dell'Atto di morte, ed è il seguente:
Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1926**, pag. 26, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del **soldato Focacci Giovanni di Luigi**, estrapolando si legge:
«Focacci Giovanni di Luigi –
L'anno millenovecentoventisei il giorno quindici di Gennaio a ore nove nell'ufficio Comunale di Santo Stefano d'Aveto. Io Giuffra Dott. Biagio, Sindaco ed ufficiale dello Stato Civile di S. Stefano D'Aveto, avendo ricevuto dal Ministero della Guerra – Direzione Generale Leva sottufficiali e Truppa Divisione III Sezione IV – Stato Civile, copia autentica di atto di morte l'ho per intero ed esattamente trascritta come segue: ___
«Ministero della Guerra, Divisione Generale Leva Sottufficiali e Truppa Div. III Sez. IV _____
Copia di atto di morte compilato dal nemico _____
Ufficio Liquidazioni Militari 10ª Sezione Prigionieri di Guerra, Gruppo Y. _____
Vienna 26 – 8 – 1920. ___
_____ Estratto dal Registro _____
Cognome e nome e paternità Focacci Giovanni di Luigi _____
Grado soldato_____
Corpo e sottoreparto 268° Reggimento Fanteria, 9ª Compagnia ____
Anno di nascita 1898 _____
Luogo della nascita (Governo, provincia e dipartimento e Comune) **– S. Stefano – Genova. ___**

Causa della morte tubercolosi polmonare _____
Luogo e data di morte (10 - 7 -1918) Dieci Luglio millenovecentodiciotto, nell'Ospedale Centrale di Temesvar ___
Luogo e data di sepoltura nel cimitero militare di Temesvar _____
Firmato Abschobsliu. _____
Roma 28 settembre 1925 _____
P.C.C. per Il Direttore Capo Divisione firma *illeggibile*»

N.B. **Temesvár** , toponimo in lingua ungherese di **Timişoara**; Temešvár, comune della Repubblica Ceca… (vedi: https://it.m.wikipedia.org/wiki/Temesvar)

233

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio *Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 169-189, estrapolando pag. …:

«BRIGATA CASERTA (267° e 268° Fanteria)

Costituita il 20 maggio 1917: il comando di brigata ed il 267° dal deposito dell'83° fanteria; il 268° dal deposito dell'84° fanteria. ___

ANNO 1917

Veterani del Carso e del Trentino, elementi cioè della brigate Aosta, Venezia, Campania, Piemonte, Perugia ed Arno si raccolgono, nella seconda metà di maggio, sulla sinistra del Brenta, tra Fontanive, Tezze di Bassano, S. Croce, Bigolina, Stroppari, per costituire la brigata che inizialmente assume la denominazione di "A".

Il periodo d'inquadramento e di istruzione è relativamente breve. Il 9 giugno, infatti, la brigata viene trasportata in autocarri sugli Altopiani accampando nella Val Chiama, ove resta quale riserva della 6ª armata. Viene ivi proseguita la preparazione morale e bellica della truppa. Vi permane fino al 18, per spostarsi in tal giorno a Ronco di Carbon (est del Sisemol) e ritornare, poi, in val Chiama.

Nei giorni dal 23 al 27 giugno, la brigata eseguisce vari trasferimenti. Dalla val Chiama, in varie tappe, raggiunge Sarcedo (1ª armata) da dove il giorno successivo prosegue per Graziere e quindi per Monte Magrè (V corpo d'armata) finché il 3 luglio, destinata sulla fronte carsica, dalla stazione di Schio si trasferisce alla volta di Cervignano. Giuntavi, nella notte stessa, prosegue per la pineta di Belvedere (20ª divisione) ove viene intensificato l'allenamento dei riparti con opportune esercitazioni.

Il 18 luglio la "Caserta" è destinata nel settore di Flondar, vi si trasferisce rilevando la brigata Murge, ed assumendo la difesa della zona compresa tra la strada Komarje - Brestovizza - "Roccione" (di fronte a q. 146) (267°) – q. 97, strada di Flondar q. 89 (268°), alla dipendenza della 28ª divisione.

Dopo aver preparato con lena instancabile le trincee di approccio innanzi ai bastioni formidabili dell'Hermada, la brigata, nelle notti sul 15 e 16 agosto sostituita dalla "Mantova" e da riparti della 2ª brigata bersaglieri, si trasferisce tra S. Antonio, Papariano e Beliconda: ma il 22, passata alla dipendenza della 14ª divisione, viene destinata nel settore Castagnevizza – Pod Korite.

Raggiunto Fogliano, nella notte sul 21 rileva riparti delle brigate Pinerolo, Acqui e del 18° reggimento bersaglieri. Più volte il nemico, su questa fronte, tenta di infrangere le nostre difese per riconquistare il terreno perduto precedentemente, ma cozza, sempre invano, contro le salde baionette della Caserta.

Il 4 settembre, la brigata ha modo di dare prova del suo valore e della sua disciplina.

Sul far del mattino, alle 5 precise, il nemico, dopo aver concentrato un intenso fuoco di artiglieria di tutti i calibri sulle trincee di prima linea presidiate dal I/268° (tra dolina Sage e dolina 026) e dal II e III/267°, pronuncia l'attacco, dirigendolo contro il centro della fronte occupata dal I/268°, fra le due trincee ex austriache, nord e sud, presidiate dal II e III/267°, e contro la posizione di q. 244 tenuta dal 36° fanteria.

L'attacco diretto contro il centro del I/268°, iniziato con forti nuclei di riparti d'assalto, viene subito infranto dalla vigorosa resistenza dei nostri. Dalla q. 244, invece, il nemico, sfondata la prima linea comincia a dilagare sul rovescio delle posizioni occupate dal 268°. Dinanzi all'irrompente avanzata nemica la destra del I/268° ripiega verso nord, fino all'ex trincea meridionale austriaca, per evitare un possibile aggiramento e stabilire una prima difesa verso sud. Contemporaneamente nostre mitragliatrici, opportunamente appostate nella trincea stessa, aprono un nutrito fuoco.

Senonché il III/268°, dislocato nelle retrostanti doline, che all'inizio del bombardamento aveva già preso tutte le disposizioni per accorrere prontamente, non appena chiarita la situazione, con fulmineo sbalzo, effettuato in terreno completamente scoperto e sotto il violento tiro di interdizione, si proietta in avanti. Sconcertato prima, dalla valida resistenza opposta dal I/268°, sorpreso, poi, dall'improvviso accorrere dei rincalzi, il nemico volge in fuga precipitosa abbandonando armi e munizioni.

Dopo circa un'ora la situazione è ristabilita e mentre l'artiglieria nemica continua a battere le posizioni, le nostre truppe si preparano a respingere ulteriori attacchi ed a compiere serenamente qualunque sforzo inteso a mantenere l'importante posizione affidata alla loro difesa. Nel pomeriggio dello stesso giorno 4, riparti dei due reggimenti hanno ordine di attaccare, allo scopo di includere la dolina Sage nella nostra linea e di eliminare il rientrante formato sulla fronte dei due reggimenti, con vertice alla dolina 026. Arditi nuclei seguiti da altri più numerosi si spingono infatti risolutamente, attraversando la dolina Sage, nella trincea avversaria e dopo aver fiaccata la resistenza dei difensori, la occupano. Dopo poco, però, per il pronto accorrere dei rincalzi nemici e minacciati di fronte ed alle spalle, non possono più sostenersi e ripiegano sulla trincea di partenza.

Alla sera la calma è ristabilita, e, nella notte, le truppe con incessante lavoro rimettono in efficienza la sconvolta linea. In questa sola giornata la "Caserta" ha perduto 18 ufficiali, 435 uomini di Truppa. Nei giorni 9 e 10 settembre rilevata dalla "Pinerolo", scende a riposo tra Crauglio e Campolongo inviando, alternativamente, i propri reggimenti nel vallone di Palikisce per lavori di sistemazione difensiva. Il 16 Ottobre la "Caserta", è nuovamente in prima linea nel settore Castagnevizza – Pod Korite ove sostituisce la "Piacenza". Su tale tratto di fronte l'offensiva austro-tedesca trova la brigata salda e tenace. Il 24, infatti, [**Episodio di Caporetto**] dopo intenso bombardamento diretto, specialmente, sul tratto occupato dal 267°, forti nuclei avversari vengono lanciati all'attacco; prontamente contrattaccati vengono ricacciati. Solo alla sera del 27 la brigata ha ordine di ripiegare, e, durante la notte, dopo aver passato l'Isonzo al ponte di Sagrado, va a schierarsi sulla linea: Privano-Strassoldo – Castions di Mure, costituendo retroguardia d'armata. Il 30 è a Torsa, e nello stesso giorno, si schiera a difesa della testa di ponte di Ariis e Flambruzzo, sul fiume Stella (strada Flambruzzo- Rivignano). Il giorno successivo viene consolidata detta linea ed estesa l'occupazione Flambruzzo - Romana - Varmo, costituendo inoltre la testa di ponte di Madrisio sul Tagliamento. Durante il mattino del 31 si ha il primo contatto con pattuglie nemiche che vengono disperse, ma poi, fattasi più insistente la pressione, la brigata, dopo strenua difesa, ripiega oltre il Tagliamento e si raccoglie a Cordovado. Il 1° novembre è a Bagnarola (31ª divisione), il giorno seguente a Savorgnano e, destinata quale retroguardia del 45ª divisione, alla sera del 4 inizia il movimento per ripiegare oltre la Livenza, su Motta, ove giunge l'indomani mattina. Nello stesso giorno 5 prosegue la marcia per portarsi sulla linea del Piavon affidando, al 267°, il tratto da Fossalta Maggiore a Chiarano, ed al 268° da Chiarano a Piavon passando per Cavaliere. L'8 novembre la "Caserta" è sostituita in linea dalla "Granatieri" e dalla "Pinerolo" e mentre il 267° viene posto alla temporanea dipendenza della 28ª divisione, il comando di brigata ed il 268° ripiegano sulla destra del Piave a Candelù, ove il 10 sono raggiunti dal 267°. Il 14 questo reggimento viene schierato in prima linea tra Salettuol e Col Pradano, ove rileva il 265° (brigata Lecce). Il 268° (riserva divisionale), si disloca dietro l'argine Ronchi- Candelù per lavori sulla seconda linea di resistenza. Il 16 novembre, avendo il nemico conseguito qualche vantaggio nella zona di Fagarè, riuscendo a passare sulla destra del fiume e ad occupare Molino della Sega, il 268° ha ordine di spostarsi verso la fronte Saletto - Molino Vecchio, Cappellette - Le Crosere per concorrere con riparti della 3ª brigata bersaglieri all'azione intesa a ricacciare il nemico al di là del Piave. Il 268° brillantemente muove all'attacco e dopo lotta tenace e violenta batte l'avversario e lo costringe a ripassare sulla sponda opposta del fiume, catturandogli alcune centinaia di prigionieri e discreta quantità di materiale. Il contegno tenuto dal reggimento in quest'azione merita la citazione sul bollettino di guerra del Comando Supremo.

Il 26 novembre la "Caserta" cede la difesa della linea, alla "Torino" dislocando il 267° tra Col Fontanelle e Ca' del Vescovo, quale riserva di corpo d'armata, ed il 268° dietro l'argine Ronchi-Candelù quale riserva divisionale. I riparti attendono alacremente ai lavori di difesa delle linee arretrate. Il 19 dicembre la brigata torna a presidiare la consueta fronte, nel settore di Candelù; ove trascorre il resto dell'anno.

ANNO 1918

Fino al giugno i reggimenti si alternano nelle posizioni di prima e seconda linea nel consueto settore Maserata-Candelù, eseguendo lavori di rafforzamento e molestando il nemico con frequenti azioni di pattuglie.

L'alba del 15 giugno è alba di gloria e di vittoria per la "Caserta" che ancora una volta può scrivere una bella pagina, che si integra nella medaglia d'argento che verrà poi conferita alle sue Bandiere.

All'inizio della battaglia essa ha un reggimento in prima linea (268°) e l'altro in riserva dietro l'argine regio ed a Col Fontanella.

Dopo intensissimo ed improvviso bombardamento il nemico lancia all'attacco le sue fanterie che effettuano il passaggio del Piave a mezzo di numerose imbarcazioni, alcune delle quali riescono ad approdare verso la estrema destra della fronte della brigata, determinando una infiltrazione in direzione di Col Zonta.

Immediatamente, però, viene spinta avanti la 4ª compagnia del 267° che trovasi in riserva dietro l'argine regio. Questa, malgrado il violento tiro d'artiglieria, con uno slancio veramente ammirevole, si porta sulla linea di raddoppio a Col Zonta ed in unione della 3ª compagnia del 268°, muove al contrattacco, occupando in breve tempo tutta la prima linea, ricacciando i nuclei nemici che cercano di approdare sulla nostra sponda. Contemporaneamente

riparti del I/268° costretti a ripiegare sulla linea di raddoppio, avanzano anche essi celermente fino alla nostra prima linea. Il nemico sopraffatto, si spinge verso la frazione B^3, ma ben presto anche in questa zona viene battuto. Appena ristabilita la situazione, la "Caserta" prende contatto, a sinistra, nella linea di raddoppio, con la brigata Veneto, e vengono subito inviati riparti mitraglieri e fucilieri per concorrere, in quella direzione, al contrattacco che truppe della "Veneto" stanno per sferrare.

Intanto, verso l'ala destra della brigata, nella frazione B^6, il nemico sta esercitano una forte pressione e tende i suoi sforzi per occupare Candelù. Il III/268° resiste dapprima all'attacco, ma in seguito, sia per la superiorità numerica, sia per le infiltrazioni nella frazione di destra, verso il limite della divisione, la compagnia di destra (8ª del 268°) è costretta a ripiegare. Riuscito, quindi, a mettere piede sulla sponda destra del Piave verso Sette Casoni, il nemico, si inoltra rapidamente tra i due argini che si congiungono al "Fortino Triangolare" riuscendo in tal modo a minacciare alle spalle la "Caserta". Il I/267°, inviato sin da principio in rincalzo del III/268° per arginare l'irruzione e rigettarla, **mentre con la 3ª compagnia prende contatto con la 9ª del 268° sulla linea di resistenza, non riesce a vincere, pur agendo con decisione e risolutezza**, la resistenza opposta dall'invasore fra la linea di raddoppio e l'argine regio. Il nemico ha già avuto campo di occupare fortemente il "Fortino Maioli" e quello "Triangolare" appostando numerose mitragliatrici sugli alberi. **Un ulteriore suo attacco coinvolge la destra del III/268° che in parte viene catturato dopo strenua lotta**.

Purtuttavia l'irruzione viene contenuta, lungo il camminamento N. 14 dai restanti riparti del I/267°, e lungo l'argine regio, il rio Piavesella ed il caposaldo di Col Pastori da quelli del III/267°, in concorso a riparti del 13° reggimento bersaglieri. Il sopraggiungere della notte fa sostare ogni azione e permette di riprendere i lavori di rafforzamento della nuova linea specialmente sul Piavesella, malgrado la reazione dell'artiglieria austriaca. Durante la notte alcune imbarcazioni nemiche tentano avvicinarsi alla nostra riva ma vengono falciate o costrette ad allontanarsi da continue raffiche di fucileria e di mitragliatrici.

Conscia del grave momento, della necessità imperiosa di tenere fermo, a costo di qualsiasi sacrificio, non solo, ma soprattutto dell'importante compito affidatole, la "Caserta" riesce a costituire una salda e tenace linea, contro la quale inutilmente s'infrangono i reiterati attacchi che tendono al possesso del nodo di Candelù.

Viene ordinato al 267° di muovere al contrattacco per la riconquista del "Fortino Triangolare", ma ripetute volte esso cozza contro la resistenza avversaria del fortino stesso, dove già sono state appostate numerose mitragliatrici. Alle prime luci del mattino, il nemico, dopo breve preparazione di artiglieria, sferra un nuovo attacco dal "Fortino Triangolare" contro le nostre postazioni di Candelù, ma viene sempre respinto.

Né la lotta in questo giorno ha termine: più volte i nostri, con supremo sforzo, cercano di rioccupare il fortino, e sempre più aspri sono gli attacchi dell'avversario che vuole ad ogni costo aprirsi un varco.

Verso sera, infatti, un nuovo bombardamento tempesta le nostre posizioni della frazione B^6. **La prima linea, tenuta ancora dalla 3ª compagnia del 267° e da un nucleo di valorosi della 9ª compagnia del 268°, non cede di un palmo**. Purtroppo, però, più tardi, la resistenza di questi baldi non vale a trattenere il poderoso attacco che viene sferrato contro tutta la nostra linea.

Apertosi un varco, il nemico, dilaga immediatamente in forze, occupando la parte alta del camminamento N. 14, il fortino di q. 17, e Col Armellini, catturando parte del III battaglione del 268° dislocato nei pressi del detto fortino. Contemporaneamente viene travolta anche la linea caposaldo di Col Pastore ove alcuni riparti bersaglieri han dovuto cedere.

Tenace è invece la difesa a Candelù.

Durante la notte ed il giorno successivo, 17, nuovi e sempre sanguinosi attacchi sferrati dal nemico cozzano contro la salda resistenza dei nostri che, votati al sacrificio, ricacciano ovunque l'invasore.

Il 18, però, verso le ore 13 nel mentre la "Caserta" e la "Volturno" si accingono ad un successivo contrattacco per la riconquista della frazione B^6, il nemico inizia un violento bombardamento, divenuto presto tambureggiante, sul camminamento N. 13 e su Candelù.

La nostra fanteria, che così valorosamente ha resistito ai potenti urti, anche questa volta tien fermo su tutta la linea.

Alle ore 14, un nuovo attacco delle fanterie avversarie, proveniente dal camminamento N. 14, dal Fortino di Col Armellini e dal Fortino Triangolare, riesce a Candelù a rompere la nostra resistenza, ed un grosso riparto d'arditi, passato il Piavesella, si spinge nell'abitato di Candelù presidiato dal 267°. Ivi il comandante, nobile ed eroica figura di soldato, colla rivoltella in pugno e col sentimento del dovere nel cuore, messosi alla testa di un manipolo d'eroi si lancia senz'altro contro gli Austriaci impegnando con essi lotta corpo a corpo. Una bomba a mano, lanciatagli a bruciapelo da un ufficiale austriaco, l'uccide, ma i suoi soldati, animati dal sublime sacrifico e dall'esempio del loro comandante, con violenta reazione ne vendicano la morte respingendo l'invasore con perdite enormi.

La lotta, aspra e continua, dura fino al 22, allorché il nemico stanco, affamato, disorganizzato dalla fiera resistenza delle nostre truppe abbandona la partita.

Pare plausibile supporre che il soldato Focacci Giovanni di Luigi appartenente al 268° reggimento fanteria, 9ª compagnia, sia stato catturato in seguito alle operazioni descritte a seguire:

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria – a cura di Gira, estrapolando pag. …:

«[15 giugno]
Intanto, verso l'ala destra della brigata, nella frazione B[6], il nemico sta esercitano una forte pressione e tende i suoi sforzi per occupare Candelù. Il III/268° resiste dapprima all'attacco, ma in seguito, sia per la superiorità numerica, sia per le infiltrazioni nella frazione di destra, verso il limite della divisione, la compagnia di destra (8ª del 268°) è costretta a ripiegare. Riuscito, quindi, a mettere piede sulla sponda destra del Piave verso Sette Casoni, il nemico, si inoltra rapidamente tra i due argini che si congiungono al "Fortino Triangolare" riuscendo in tal modo a minacciare alle spalle la "Caserta". Il I/267°, inviato sin da principio in rincalzo del III/268° per arginare l'irruzione e rigettarla, **mentre con la 3ª compagnia prende contatto con la 9ª del 268° sulla linea di resistenza, non riesce a vincere, pur agendo con decisione e risolutezza**, la resistenza opposta dall'invasore fra la linea di raddoppio e l'argine regio. Il nemico ha già avuto campo di occupare fortemente il "Fortino Maioli" e quello "Triangolare" appostando numerose mitragliatrici sugli alberi. **Un ulteriore suo attacco coinvolge la destra del III/268° che in parte viene catturato dopo strenua lotta**.
Purtuttavia l'irruzione viene contenuta, lungo il camminamento N. 14 dai restanti riparti del I/267°, e lungo l'argine regio, il rio Piavesella ed il caposaldo di Col Pastori da quelli del III/267°, in concorso a riparti del 13° reggimento bersaglieri. Il sopraggiungere della notte fa sostare ogni azione e permette di riprendere i lavori di rafforzamento della nuova linea specialmente sul Piavesella, malgrado la reazione dell'artiglieria austriaca. Durante la notte alcune imbarcazioni nemiche tentano avvicinarsi alla nostra riva ma vengono falciate o costrette ad allontanarsi da continue raffiche di fucileria e di mitragliatrici.

236

La battaglia è vinta; vi ha ben contribuito la "Caserta" la cui bella condotta le procura l'onore della citazione nel bollettino di guerra del Comando Supremo.

Le sue perdite ammontano a 66 ufficiali e 1754 uomini di truppa. Nei giorni 22 e 23 sostituita in linea da riparti bersaglieri la brigata si trasferisce nella zona di Limbraga per potersi riordinare e riposare.

Nelle notti sul 14 e 15 agosto è richiamata a presidio del consueto settore di Candelù.

Il 17 il nemico attacca in forze il nostro presidio nell'isola Caserta, ma dopo viva lotta ed in seguito al brillante contrattacco sferrato dai riparti del II/267, viene ricacciato e costretto a ripiegare.

Sino all'ottobre la "Caserta" alterna le proprie truppe nelle varie linee respingendo frequenti attacchi nemici e consolidando con lavori difensivi la propria fronte.

Il 16 ottobre sostituita dalla brigata Foggia, si porta nella zona di S. Ambrogio di Fiera – Biban – Selvana da dove, il 18, si sposta in quella di Borgo Furo (Treviso).

Iniziatasi la grande offensiva autunnale la "Caserta" muove anch'essa alla riscossa, ed il 27, infatti torna sul Piave, ai Ronchi, quale riserva di corpo d'armata. Il 28 passa il fiume con l'ordine di raggiungere la zona di Rai per sostituire la 20ª brigata inglese sul Monticano. Il 30, ha ordine di avanzare per raggiungere la linea Comarè- Gaiarine, indi proseguire alla Livenza, da Portobuffolè a Brugnerà.

Con slancio ammirevole il III/268° si porta sulla sponda opposta del Monticano, costringendo il nemico a ripiegare e facilitando il passaggio alla brigata. L'avanzata verso gli obbiettivi stabiliti è resa difficoltosissima dalla natura intricata del terreno.

Il nemico, saldamente fortificato nelle case di Levada, con raffiche di mitragliatrici, impedisce ogni ulteriore progresso, ma l'intervento del II/267° vale a fiaccare la resistenza ed a permettere agli altri riparti di assolvere i compiti loro affidati.

A sera la "Caserta" ha raggiunto la linea Gaiarine - Fattoria Zacchi - Col Pero - Col Topan.

All'alba del 31, ripresa l'avanzata, la brigata raggiunge la Livenza; ivi si schiera per ala.

Il 1° novembre effettuato il passaggio della Livenza raggiunge la linea Maron-Villanova; il 2 nostre pattuglie, assieme a nuclei del 332° reggimento americano, si spingono verso il Tagliamento per rendersi conto della situazione del nemico, ed avendo constatato che questo resiste sulla riva opposta del fiume, tutta la brigata, il giorno 3, ha ordine di avanzare e di preparare l'attacco per rafforzare le linea e costituire una testa di ponte tra S. Lorenzo e Codroipo.

Viene designato per l'attacco il II/332° americano ed a suo rincalzo agirà il II/267°.

Nelle prime ore del 4 ha inizio l'azione per la costituzione della suddetta testa di ponte; il nemico che resisite ancora, tenta inutilmente di arrestare l'impeto dei nostri.

Sulla linea Molino Romano - Villaorba, ferrovia Udine - Codroipo alla "Caserta" viene comunicato la conclusione dell'armistizio "Badoglio".»

Conscia del grave momento, della necessità imperiosa di tenere fermo, a costo di qualsiasi sacrificio, non solo, ma soprattutto dell'importante compito affidatole, la "Caserta" riesce a costituire una salda e tenace linea, contro la quale inutilmente s'infrangono i reiterati attacchi che tendono al possesso del nodo di Candelù.

Viene ordinato al 267° di muovere al contrattacco per la riconquista del "Fortino Triangolare", ma ripetute volte esso cozza contro la resistenza avversaria del fortino stesso, dove già sono state appostate numerose mitragliatrici. Alle prime lluci del mattino, il nemico, dopo breve preparazione di artiglieria, sferra un nuovo attacco dal "Fortino Triangolare" contro le nostre postazioni di Candelù, ma viene sempre respinto.

Né la lotta in questo giorno ha termine: più volte i nostri, con supremo sforzo, cercano di rioccupare il fortino, e sempre più aspri sono gli attacchi dell'avversario che vuole ad ogni costo aprirsi un varco.

Verso sera, infatti, un nuovo bombardamento tempesta le nostre posizioni della frazione B[6]. **La prima linea, tenuta ancora dalla 3ª compagnia del 267° e da un nucleo di valorosi della 9ª compagnia del 268°, non cede di un palmo**. Purtroppo, però, più tardi, la resistenza di questi baldi non vale a trattenere il poderoso attacco che viene sferrato contro tutta la nostra linea.

237

Apertosi un varco, il nemico, dilaga immediatamente in forze, occupando la parte alta del camminamento N. 14, il fortino di q. 17, e Col Armellini, catturando parte del III battaglione del 268° dislocato nei presso del detto fortino. Contemporaneamente viene travolta anche la linea caposaldo di Col Pastore ove alcuni riparti bersaglieri han dovuto cedere.»

FUGAZZI GIOVANNI di SERAFINO (……)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 1° reggimento artiglieria da fortezza, nato il 14 novembre 1888 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, morto il 9 agosto 1919 a Santo Stefano d'Aveto per malattia.

MONTEVERDE LUIGI GEROLAMO di ANTONIO (……)

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine2.html

Soldato 2° reggimento alpini, nato il 25 febbraio 1884 a Santo Stefano d'Aveto, distretto militare di Sarzana, disperso il 25 giugno 1917 sul Monte Ortigara in combattimento.

PIETRANTONI GIOVANNI di CARLO (nato a Berceto - Parma)

Soldato 94° reggimento Fanteria[176] (col 93° reggimento formano la Brigata Messina), nato il …….. 1895 a Berceto (PR), distretto militare di ……, morto il 16 agosto 1916 in Zagora; [in seguito a fratture multiple alle gambe].

Pare plausibile supporre che il soldato Pietrantoni Giovanni, appartenente al 94° reggimento fanteria, sia morto in seguito alle operazioni descritte a seguire:

238

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, estrapolando pag. 219:

«[…] Il 27 maggio, passata alla dipendenza della 7ª divisione allarga la sua fronte verso destra presidiando col 93° il tratto di linea Doblar – Ronzina – S. Peter – Colenca.

---

[176] Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1919**, pag. 53, che si trova nell'Archivio del comune di Santo Stefano d'Aveto, a proposito della morte del soldato **Pietrantoni Giovanni** di Carlo, estrapolando, si legge:
«Estratto dell'atto di morte del soldato Pietrantoni Giovanni inscritto sul registro tenuto dal 2° battaglione del 94° Reggimento Fanteria a pagina 6 N. 4 d'ordine.
Il sottoscritto Maggiore Scaparro Felice, incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 2° Battaglione distaccato del 94° Reggimento Fanteria dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 6 N. 4 d'ordine trovasi inscritto quanto segue:
L'anno millenovecentosedici ed alli 16 del mese di Agosto in Zagora mancava ai vivi alle ore cinque e minuti quarantacinque in età di anni ventuno il soldato Pietrantoni Giovanni dell'8ª Compagnia del 94° Reggimento Fanteria N. 1064 di matricola, Classe 1895 nativo di Berceto provincia di Parma, figlio di Carlo e Bernini Ermelina, celibe, morto in seguito a fratture multiple alle gambe sepolto a Zagora, come risulta dall'attestazione dei sottoscritti testimoni firmati Biacca Oreste, Angelo Verzeletti.
L'Ufficiale Medico firmato E. Ponzoni ---
Il Colonnello Comandante del Reggimento --- firmato L. Ferraro. Copia Conforme ---
Il Comandante del Battaglione--- firmato F. Scarparro ---»

Ministero della guerra. Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico. *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918. Brigate di Fanteria* – a cura di Gira, pagg. 217-240, estrapolando pag. 219:

«BRIGATA MESSINA (93° e 94° Fanteria)
Sede dei reggimenti in pace: 93° Fanteria, Ancona – 94° Fanteria, Fano.
Distretti di reclutamento: Brescia, Caltanisetta, Frosinone, Genova, Novara, Padova, Verona.

ANNO 1916

Fino alla fine di gennaio la brigata presidia la fronte Kozmarice-Doblar. Il 1° febbraio l'occupazione è portata sulla linea di resistenza e la "Messina" ne presidia il tratto: Jesenjak – q. 631 – Cemponi – Cukli Vrh- Krad Vrh – Doblar.

Il 27 maggio, passata alla dipendenza della 7ª divisione allarga la sua fronte verso destra presidiando col 93° il tratto di linea Doblar – Ronzina – S. Peter – Colenca.

Così dislocata trascorre un periodo di relativa calma alternando i reparti in trincea senza speciali avvenimenti fino al 23 novembre. Frattanto dal 9 al 31 agosto due suoi battaglioni (II/94° e III/93°, inviati nel settore di Plava alla dipendenza della 3ª divisione, sono impiegati nel sottosettore di **Zagora** a rincalzo di altre unità operanti per l'attacco del Monte Kuk; ai primi di settembre rientrano al proprio reggimento.

Il 3 settembre il I/93° viene distaccato, alla dipendenza del I° Gruppo alpino, nel settore di Monte Nero, ove prende parte a lavori di rafforzamento e concorre unitamente ai battaglioni alpini ad alcune operazioni contro la linea Vrsik – Javorcek. Il 30 ottobre rientra al reggimento sulla fronte di Doblar.

Il 24 novembre la brigata, ricevuto il cambio, si porta a Villanova dell'Iudrio per un periodo di riposo alla dipendenza della 12ª divisione.»

Così dislocata trascorre un periodo di relativa calma alternando i reparti in trincea senza speciali avvenimenti fino al 23 novembre. **Frattanto dal 9 al 31 agosto due suoi battaglioni (II/94° e III/93°, inviati nel settore di Plava alla dipendenza della 3ª divisione, sono impiegati nel sottosettore di Zagora a rincalzo di altre unità operanti per l'attacco del Monte Kuk;** ai primi di settembre rientrano al proprio reggimento.»

****

Altri morti del Comune di S. Stefano – che non si trovano sulle lapidi – rintracciati grazie alla Stampa fotografica celebrativa: "Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII"[177]

ARATO ANGELO di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto classe 1896)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

240

Potrebbe essere Arata Marco, della Parrocchia di Rezzoaglio, che è della stessa classe, ma occorono verifiche.

***

BADARACCO CARLO di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto classe 1881)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

***

BRIGNOLE NATALE di Andrea(?) (nato a Santo Stefano d'Aveto classe 1876)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Potrebbe essere Brignole Salvatore Natale di Andrea, classe 1876, cugino dei caduti Brignole Enrico e Brignole Nicolò, della famiglia dei *Zorzi* di Rezzoaglio basso, ma occorrono indagini accurate ed eventuali verifiche.

***

[177] Si suppone che la *Stampa* "Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII" sia stata emessa dopo il 1923, visto che vi figura Sbarbaro Antonio detto *Toni* che morì nel 1923, e che il *Monumento ai caduti di Rezzoaglio* che vi figura venne inaugurato nell'anno 1922.

CELLA ARTURO[178] di …… (nato a Santo Stefano d'Aveto classe 1882)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Potrebbe essere forse originario di Cabanne, ma occorrono verifiche.

***

241

CELLA RIZZIERI di …… (nato a Santo Stefano d'Aveto classe 1891)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Una lettera dell'Alpino Brignole Enrico di Rezzoaglio Basso, della famiglia dei *Zorzi*, così cita: «In tesi (Intesi) pure che anche **Rizieri** si trova in li cinza (licenza), suo fratello **e (è) venuto sulli altipiani di Ziago** (Asiago) do (dove) ero io prina (prima) di venir qui io non lo (l'ho) veduto…»

***

[178] Se Cella Arturo fosse veramente originario di Cabanne sarebbe *imparentato* con la Famiglia dei *Polachin*.

Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE** (**Parrocchia di Cabanne)**, presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Cabanne***, Via Cabanne, Casa N° ***Polachin*** N°4 , Foglio di Famiglia N° 130
1 **Cella Cesare fu Cesare** e fu Elisabetta Cella, m., Capo, Mulatiere, Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1800, marito di Cella Madalena, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Cabanne;
2 Cella Madalena fu Angelo e fu Maria Giffra, f., moglie, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1818, moglie di Cella Cesare, idem, idem;
3 Cella Domenico di Cesare, m., figlio, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1841, marito di Troglio Angela Cristina, idem, idem;
4 **Cella Cesare di Cesare**, m., figlio, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1846, C , idem, idem, [aggiunta: *morto da 10 anni a Roma*];
5 Cella Gio Batta di Cesare, m., figlio, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1851, C, idem, idem;
6 Cella Angelo di Cesare, m., figlio, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1854, C, idem, idem;
7 Cella Maria di Cesare, f., figlia, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1858, C, idem, idem, [aggiunta: *Maritatasi a Scabbiamara 1879*];
8 Cella Maria fu Cesare, f., sorella, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1802, Vedova di Giffra Agostino, idem, idem;
9 Cella Angela fu Cesare, f., sorella, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1804, idem, idem, [aggiunta: *† 16 agosto 1876*];
10 Troglio Angela Cristina di Lorenzo e di Rosa Carlini, f., nuora, ……., Luogo della nascita ……., Data della nascita 1853, moglie di Domenico, idem, idem,
11 Cella Silvio Gofredo di Domenico, m., nipote, ……., Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 17 aprile 1879, idem, idem;

N.B. Che il soldato Cella Arturo fosse originario di Cabanne, al momento, sono solo ipotesi non suffragate da elementi certi. Il cognome Cella è assai diffuso in Val d'Aveto, pertanto è assai difficile far ipotesi plausibili a distanza di cento anni. Tanto più ché nessun *anziano valligiano* ha fornito a riguardo indicazioni valide.

CASALEGGI AGOSTINO di …… (nato a Santo Stefano d'Aveto classe 1877)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV -MCMXVIII*

Potrebbe essere tal Casaleggi Agostino di Casaleggio, ma occorrono verifiche.

***

242

SBARBARO ANTONIO di GIOVANNI (nato a New York classe 1884 – morto nel 1923)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV –MCMXVIII*

Mostrine tratte da: http://www.fronteitaliana.it/Uniformi/Sinottico_mostrine3.html

Il soldato Sbarbaro Antonio di Giovanni e Catterina Rosa Cereghino[179], appartenente alla Famiglia dei *Zoppi*, poi *Monin,* di Villa Sbarbari, era nato a **New York** dove erano emigrati i genitori, morì in seguito a malattia contratta al fronte nel 1923 circa.

---

[179] Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE** (**Parrocchia di Priosa)**, presumibilmente dell'Anno 1871 e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:

«***Casa Sbarbori,*** Via Priosa, Casa N° 39 ***Zoppi*** N°4 , Foglio di Famiglia N° 70
1 **Sbarbaro Gio Batta fu Antonio**, m., Capo, Contadino, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 1836, marito di Repetti Maria, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Sbarbori;
2 Repetti Maria di Antonio, f., moglie, ……., Luogo della nascita " , Data della nascita 1840, moglie di Gio Batta, idem, idem;
3 **Sbarbaro Giovanni fu Antonio**, m., fratello, Contadino, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 1841, marito di Cereghino Caterina Rosa, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Sbarbori;
4 **Sbarbaro Simone fu Antonio**, m., fratello, Contadino, Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 1847, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Sbarbori;
5 Repetti Maria di Giovanni, f., madre, ……., Luogo della nascita " , Data della nascita 1819, Vedova, idem, idem;
6 Sbarbaro Giulia di Gio Batta, f., Figlia, " , Luogo della nascita Sbarbori, Data della nascita 28 marzo 1867, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Sbarbori;
7 ~~Cereghini Cattarina Rosa di Giovanni, f., cognata, " , Luogo della nascita " , Data della nascita 1853, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Sbarbori;~~
7 **Cereghini Cattarina Rosa di Gio:**, f., cognata, " , Luogo della nascita " , Data della nascita 1853, moglie di Gio:, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Sbarbori;
8 Sbarbaro Maria di Gio:, f., nipote, ", Luogo della nascita ……., Data della nascita 1° Febbraio 1876, ….. , Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
9 Sbarbaro Antonio di Gio Batta, m., Figlio, " , Luogo della nascita ……., Data della nascita 20 Giugno 1876, ….. , Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;
10 Sbarbaro Carmilio (?) di Giovanni, m., nipote, " , Luogo della nascita " , Data della nascita 29 marzo 1877, ….. , Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione ……;

N.B. Ovviamente non compare nel REGISTRO DI POPOLAZIONE (Parrocchia di Priosa), presumibilmente del 1871 e sue aggiunte, **il soldato Sbarbaro Antonio detto *Toni***, che i coniugi Sbarbaro Giovanni di Gio Batta e Cereghino Caterina Rosa *ebbero* a New York nel **1884**, nel corso di un periodo d'emigrazione in **America**.

Pubblichiamo alcuni documenti che riguardano la corrispondenza fra il soldato Antonio Sbarbaro, detto *Toni,* la famiglia e gli amici, gentilmente messi a disposizione, anni fa, dalla signora Ersilia Sbarbaro di Natalino, di Villa Sbarbari, Parrocchia di Priosa:

243

Cartolina inviata da Priosa d'Aveto il 25-09-1916

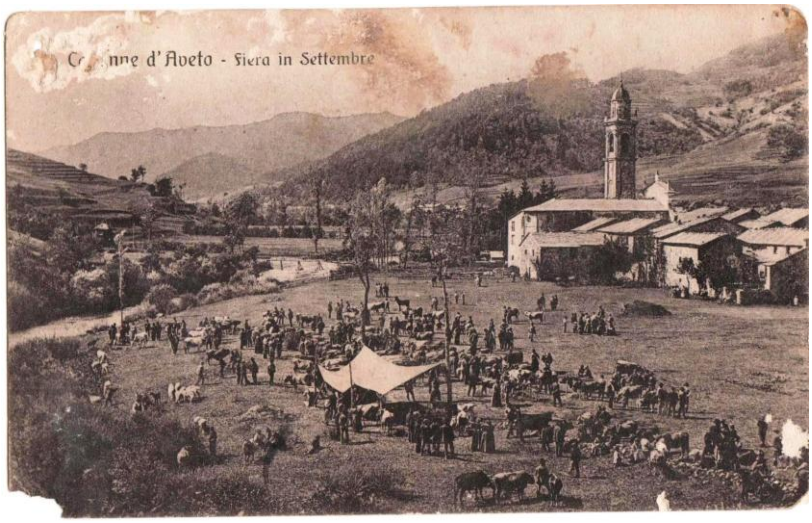


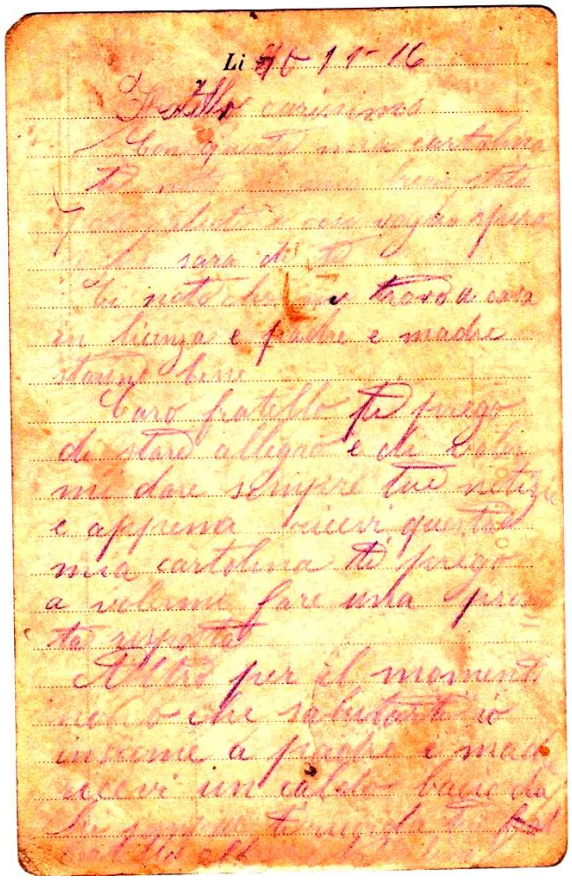
Foto Antonio Fasce – Molini a Rezzoaglio – Edizioni B. Celle - Cabanne[180]

Al soldato
Sbarbaro Antonio
2° Genio 7ª Compagnia
Alba

Ricevi un saluto dal tuo aff.mo Amico
Sbarbaro Gio Maria detto *Landin*
Li 24-9-1916

[180] A proposito dell'istituzione di altra *Fiera a Cabanne*, estrapolando dal Registro "Deliberazioni di Consiglio 27 Settembre 1917 - 1915 - 16 - 17- 18 -19 -20 -1921 -22- 23 -24 -25", che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, può essere utile conoscere quanto segue: «**Istituzione di fiere a Cabanne ed al Capoluogo** (Sedute 24-4-**1918**). Il Consiglio sentite le proposte ampiamente svolte dai Consiglieri Cella Tomaso per l'istituzione di una nuova fiera da tenersi a Cabanne il 25 ottobre di ogni anno, e Pareti Adolfo per l'abolizione della fiera d'Agosto detta della Madonna di Guadalupe ed istituzione di una nuova da tenersi il **4 settembre** di ogni anno; nulla trovando in contrario, ad unanimità di voti - Delibera di approvare l'istituzione delle fiere da tenersi nel Capoluogo il 4 settembre e nella frazione di Cabanne il 25 ottobre d'ogni anno a spese del Comune. A questo scopo alla Categ. 3 del Capo 1° del Bilancio 1919 sarà stanziata la somma di £ 90 e per quest'anno la spesa si erogherà dalle impreviste. Il Sindaco è incaricato di far pubblicare la presente per un mese nei comuni finitimi.»

Cartolina postale inviata da Parazzuolo del 10-11-1916



244

Al soldato Sbarbaro Gio Batta[181]
2° Genio 181 compagnia
Bataglione (Battaglione) 72, 49 ma Divisione
Zona di guerra

Li 10 – 11 – 16 (?)

Fratello carissimo
Con questa mia cartolina ti do notizie del mio buono stato di salute e così voglio sperare che sarà di te
Ti noto che mi trovo a casa in licenza e padre e madre stanno bene
Caro fratello ti prego di stare allegro e di volermi dare sempre tue notizie e appena ricevi questa mia cartolina ti prego a volermi fare una pronta risposta.
Altro per il momenti (momento) non o (ho) che salutarti io insieme a padre e madre
Ricevi un caldo bacio da chi sempre ti ricorda
Tuo fratello affezionatissimo Natalino

[181] Probabilmente il soldato Antonio Sbarbaro, aveva anche un secondo nome, ossia Gio Batta.

Lettera dell'amico Sbarbaro *Tonietto* (Famiglia degli *Stecche*) al soldato Sbarbaro Antonio, detto *Toni* - 1917

22-1- 917

Carissimo Amico

Ho ricevuto la tua gentil cartolina e non tipuoi (ti puoi) immaginare quanto mi ha commosso il conoscimento che tu non ti dimentichi degli amici, ma che anzi ne serbi un caro ricordo. Io sono un po' troppo trascurato, ciò è vero, ma il cuor mio è sempre lo stesso e la lontananza degli amici invece di farlo affreddare (rafreddare) d'affetto lo rinvigorisce, stanne certo.

Dunque se non scrivo ne a te ne agli altri è perché sono un gran poltrone, ma non perché sia un facile dimenticatore. Ebbene, caro *Toni* come te la passi la vita?

Io spero bene e del resto che vuoi ci vuol pazienza e con la pazienza e con la costanza che si sorpassano anche i più grandi ostacoli. Fatti dunque animo e pensa alla verità del detto: Animo forte vince cattiva sorte …..

245

Il primo inizio della nascita dei mortali è un forte pianto, l'ultimo è una lagrima ossia l'ultimo segno della sua dipartita da questa misera valle di lagrime, per cui bisogna farsi coraggio e tener il cuore in alto …

La tua sorte sarà certo meno dolorosa e ti peserà meno se penserai che non sei il solo a condurla, ma miglia miglioni (migliaia e milioni) trovansi in tue condizioni e forse in condizioni peggiori[182].

Coraggio dunque e rassegnazione.

La tua famiglia gode buona salute, tua mamma anzi qualche sera veglia qui con noi e credilo la vedo volentieri come se fosse di mia famiglia. Mi ha dato incarico per la meliga e il grano e credilo farò come se fosse per me. Se ne troverò per me ne troverò anche per lei. Sta tranquillo a riguardo tanto di tuo padre come di tua madre che se avranno bisogno in qualsiasi modo mi dispiacerà se non me lo diranno tanto a me che alla mia famiglia. Se ai (hai) occasione di vedere tuo cugino *Bacin* me lo saluterai tanto e ci (gli) dirai che si faccia coraggio. *Landin* sta bene e mi scrisse ancor questa sera così mio fratello *Tassin* e il *Moro* –

Sta sano abbiti riguardo e sta allegro

Ricevi una affettuosissima stretta di mano dal tuo indimenticabile

Amico *Tonietto*

[P.S.]

Primo ti ricorda sempre e ti saluta

Lettera dell'amico Sbarbaro Giovanni detto *Landin* al soldato Sbarbaro Antonio - 1917

S. S…o li 9 -2 -1917

Caro Amico Antonio,

Oggi ricevette (ricevetti) la tua desiderata cartolina dove intesi che tu ti trovi in buona salute come al presente è dime (di me).. Caro amico Antonio mi dispiace che mi dici che tu miai (mi hai) mandato una lettera col (con la) quale mi dicevi che mincaricasse (mi incaricassi) riguardo allesonero (all'esonero) cioè se ciai (ne hai) diritto. Caro amico mi dispiace dirtelo che io non o (ho) ricevuto niente appena putro (potrò) farò ciò che mi dici caro amico ti faccio sapere che sono quasi sempre di guardia alle polveriere e ci stammo (stiamo) quasi sempre otto giorni senza smontare e poi si sta un giorno in quartiere e poi di nuovo si monta di guardia sempre quasi per otto giorni esequtivi (consecutivi), non ti puoi in maginare (immaginare) il freddo che si prende speriamo che cambierà perché andiamo verso la primavera. Caro amico appena ciavro (avrò) un minuto di tempo cioè un po di libertà a dempiro (adempirò) ciò che devo fare e poi ti farò sapere ciò che mianno (mi hanno) detto cioè se ciai (gli hai) scritto e se è stato approvato (approvata) questa legge perche (perché) io lo (l'ho) veduta sopra il giornale ma però non mi sono in caricato (incaricato) se è stata approvata cioè questo decreto.

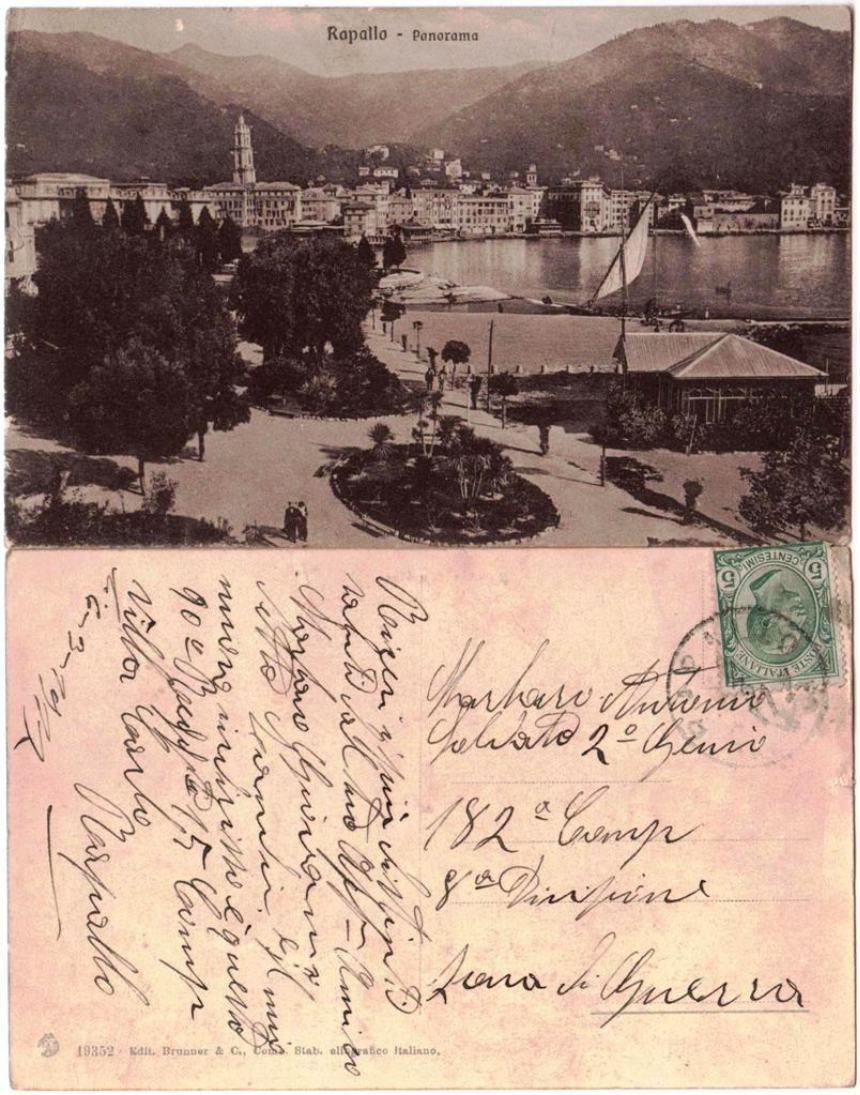
Caro amico Antonio peradesso (per adesso) non miresta (mi resta) che di vero cuore di salutarti sono e saro (sarò) sempre il tuo affezionatissimo Amico

Sbarbaro Giovanni

detto *Landin*

[182] Facile dire all'amico che è al fronte di *farsi coraggio* e che *d'altro canto non è da solo a condividere una triste* sorte, quando si sta al paese fuori dal pericolo…

Cartolina dell'amico Sbarbaro Giovanni detto *Landin* al soldato Sbarbaro Antonio - 1917



Cartolina: Edit. Brunner & C., Como. Stab. eliografico italiano.

Sbarbaro Antonio
Soldato 2° Genio
182ª Comp[agnia]
8ª Divisione
Zona di Guerra

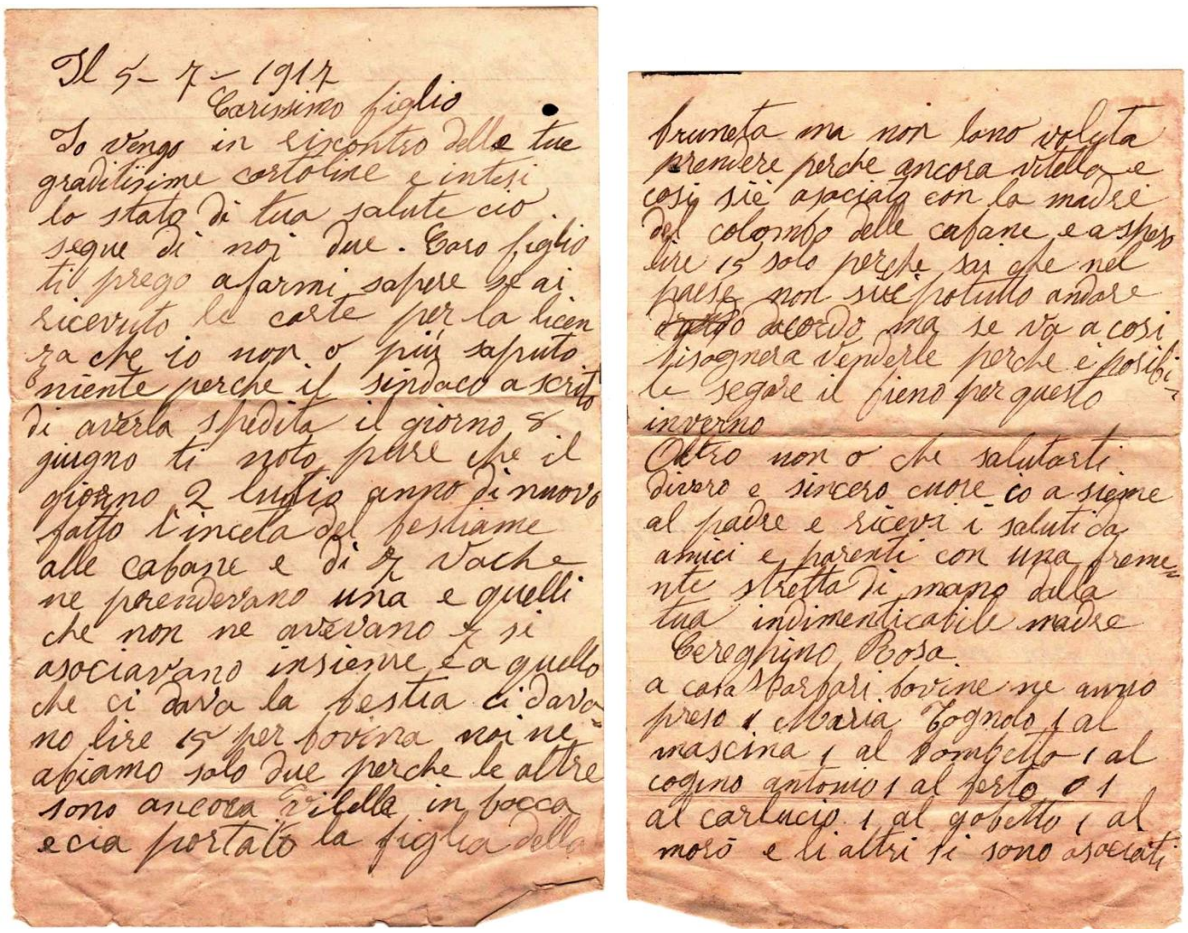
Ricevi i più distinti saluti dal tuo Amico
Sbarbaro Giovanni detto *Landin*
Il mio nuovo indirizzo è questo
90° Reggimento, 15 Compagnia
Villa Carlo
Rapallo

Li 6 - 3- 1917

246

Lettera della madre Cereghino Rosa, detta *Bindolina*, al soldato Sbarbaro Antonio, detto *Toni* – 1917

247



Il 5 - 7 -1917

Carissimo figlio

Io vengo in riscontro delle tue graditissime cartoline e intesi lo stato di tua salute cio (ciò) segue di noi due.
Caro figlio ti prego a farmi sapere se ai (hai) ricevuto le carte per la licenza che io non o (ho) più saputo niente perche (perché) il sindaco a scritto (ha scritto) di averla spedita il giorno 8 giugno ti noto pure **che il giorno 2 luglio anno (hanno) di nuovo fatto l'inceta (l'incetta) del bestiame alle Cabane (Cabanne) e di 7 vache ne prendevano una e quelli che non ne avevano 7 si asociavano (associavano) insieme e a quello che ci dava la bestia ci davano lire 15** per bovina noi ne abiamo (abbiamo) solo due, perche (perché) le altre sono ancora vitelle in bocca e cia (ci ha) portato la figlia della bruneta (Brunetta) ma non lano (l'hanno) voluta prendere perche (perché) ancora vitella e cosi (così) sie asociato (si è associato) con la madre del Colombo delle Cabane (Cabanne) e aspeso (ha speso) lire 15 solo perche sai che nel paese non sie (si è) potutto (potuto) andare dacordo (d'accordo) ma se va a cosi (così) bisognera (bisognerà) venderle perche è posibile (impossibile) segare il fieno per questo inverno
Altro non o (ho) che salutarti divero (di vero) e sincero cuore co (con) a sieme (assieme) al padre e ricevi i saluti da amici e parenti con una fremente stretta di mano dalla tua indimenticabile madre Cereghino Rosa.

A Casa Sbarbari[183] bovine ne anno (hanno) preso 1 Maria *Tognolo*[184], 1 al *Mascina*[185], 1 al *Bombetta*[186], 1 al cogino (cugino) Antonio[187], 1 al *Berto*, 1 al *Carlucio*[188], 1 al *Gobetto*[189], 1 al *Moro*[190] e li altri si sono asociati (associati).

---

[183] Così si chiamava anticamente il paese di Sbarbari, Parrocchia di Priosa d'Aveto.

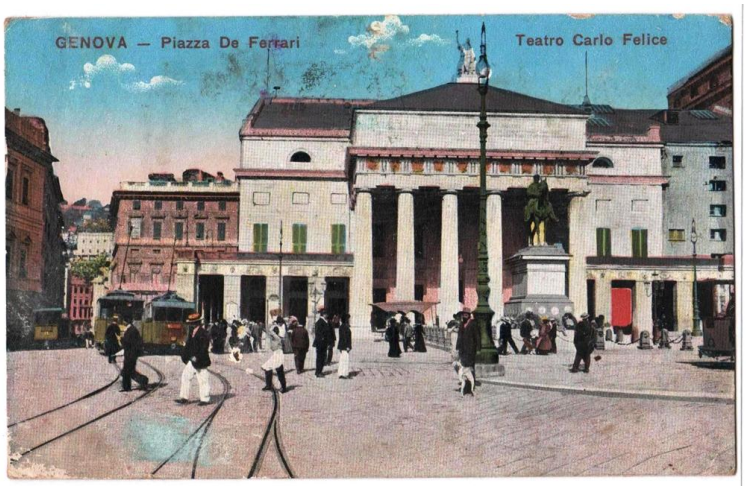
[184] Maria Emilia Sbarbaro figlia di Antonio Sbarbaro, detto *Tugnollu*, della famiglia dei *Caregà* di Villa Sbarbari.

[185] Antonio Sbarbaro, detto *Tognu*, figlio del fu Andrea Sbarbaro, detto *Drietta*, morto a Roma in via Tomacelli, e della vedova Tommasina Biggio, detta *Mascina*.
Antonio Sbarbaro, detto *Mascina*, era mio bisnonno paterno, padre di nonno Andrea Sbarbaro detto *Dria*.
Anticamente, laddove una famiglia si reggeva sul matriarcato, di una donna rimasta vedova in giovine età, la famiglia prendeva il soprannome dal nomignolo, o nome, della vedova. Così in questo caso da Tommasina, detta volgarmente *Mascina*.

[186] *Bombetta* era l'appellativo di mio bisnonno paterno, Gio Batta Sbarbaro, detto *Baccin* o *Bumbetta*, papà di nonna Clementina.

Cartolina da Genova dell'amico Biggio Domenico ad Antonio Sbarbaro, detto *Toni* - 1917

248



Soldato Sbarbaro Antonio
2° Reggimento Genio
182ª Compagnia
72 Battalione (Battaglione)
43 Divisione
Zona di Guerra

Genova li 13/5/**1917**
Carissimo Amico
Tinvio (T'invio) la presente cartolina, speranzoso di trovarti in buona salute, come segue di me e della mia Famiglia, come di tutti i comuni Amici.
Per adesso mi trovo ancora a casa esonerato.
Ricevi i miei più sinceri saluti colla ferma speranza di rivedersi presto, tuo affezionatissimo amico Biggio Domenico

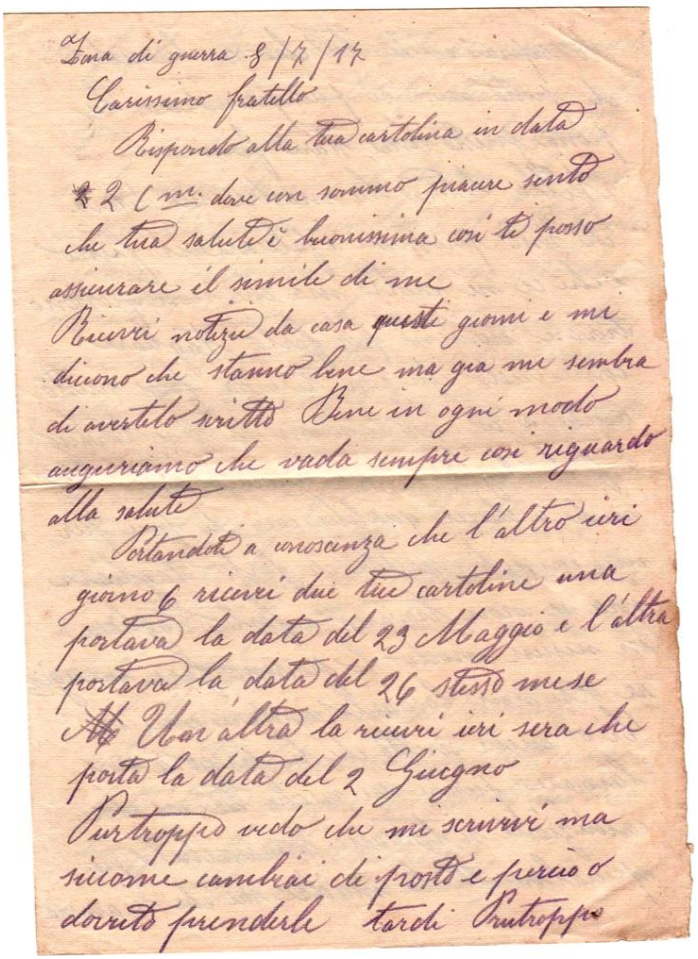
---

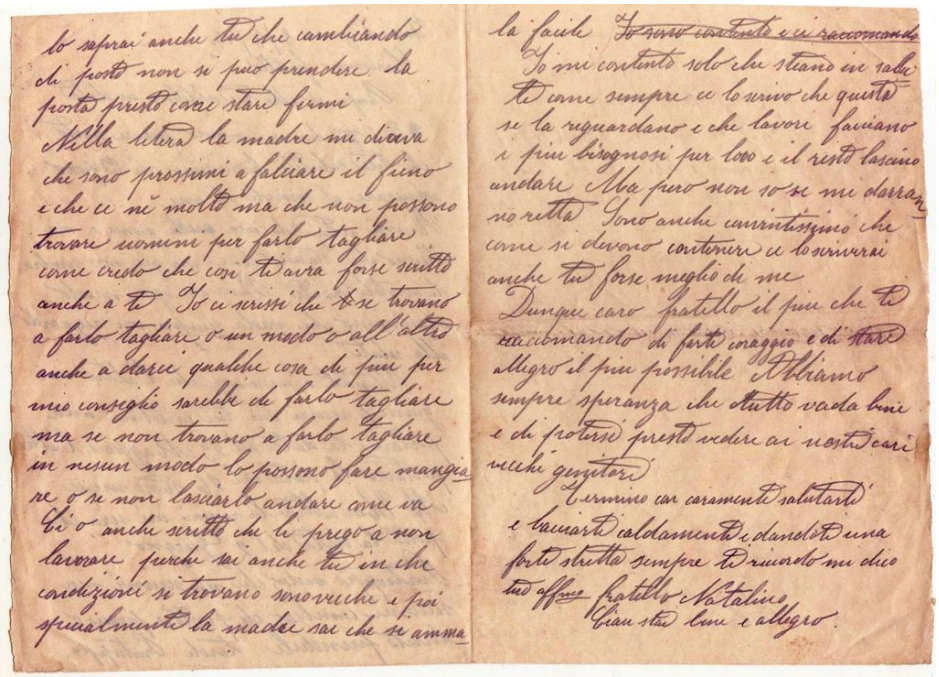
[187] Il *cogino Antonio*: era Antonio Sbarbaro di Gio Batta della Famiglia dei *Munin*, detto volgarmente *Cirillu*. Zio di mio padre Antonio avendo sposato Maria Sbarbaro, sorella di mio nonno Andrea, e figlia del *Mascina*.
[188] *Carlucio*: era Sbarbaro Carlo di Agostino fu Carlo e fu Sbarbaro Rosa, detto *Carluccio*, della famiglia dei *Cascinè* di Villa Sbarbari
[189] *Gobeto*: era Sbarbaro Gio Battista fu Carlo, detto *Gobbetto*, sposò Boitano Angela ed ebbero una figlia, Maria Natalina Sbarbaro.
[190] *Moro*: era Sbarbaro Agostino G.B., fu Giovanni Battista del fu Agostino, detto *Stecca* e fu Garbarini Serafina (di Costafinale), detto volgarmente *u Moru*, della famiglia degli *Stecche* di Villa Sbarbari. Suoi fratelli furono Antonio Sbarbaro, detto *Tonietto*, Sbarbaro Giovanni detto *Giuanetta*, Sbarbaro Gio Battista detto *Tassin*, e Sbarbaro Luigia.
Ricordiamo che i fratelli *Tognetto* o *Tonietto*, *Tassin* e *Moro*, sono citati nella lettera inviata dal Sbarbaro Antonio, detto *Tonietto,* figlio dello *Stecca,* a Sbarbaro Antonio detto *Toni* (per via delle sue origini americane).

Lettera del fratello Natalino al soldato Antonio Sbarbaro, detto *Toni*

Al Soldato
Sbarbaro Antonio
2° Regg.to Genio 189 Compagnia
12 Battaglione
Zona di guerra

Mit.te Sbarbaro Natalino Soldato
80mo Regg.to Fanteria 1ma Sezione
Lancia Torpedini
Zona di guerra


Zona di guerra 8/7/17
Carissimo fratello
Rispondo alla tua cartolina in data
12 c.mo dove con sommo piacere sento
che tua salute è buonissima così di posso
assicurare il simile di me
Ricevi notizie da casa questi giorni e mi
dicono che stanno bene ma già mi sembra
di averlo scritto Bene in ogni modo
auguriamo che vada sempre con riguardo
alla salute
Portandoti a conoscenza che l'altro ieri
giorno 6 ricevi due tue cartoline una
portava la data del 23 Maggio e l'altra
portava la data del 26 stesso mese
Ed Una altra la ricevi ieri sera che
porta la data del 2 Giugno
Purtroppo vedo che mi scrivevi ma
siccome cambiai di posto e perciò o
dovuto prenderle tardi Purtroppo



250

Zona di guerra 8/7/17

Carissimo fratello
Rispondo alla tua cartolina in data 2 corrente mese dove con sommo piacere sento che tua salute è buonissima così ti posso assicurare il simile di me.
Ricevei notizie da casa questi giorni e mi dicono che stanno bene ma gia (già) mi sembra di avertelo scritto. Bene in ogni modo auguriamo che vada sempre cosi (così) riguardo alla salute
Portandoti a conoscenza che l'altro ieri giorno 6 ricevei due tue cartoline una portava la data del 23 Maggio e l'altra portava la data del 26 stesso mese
Un'altra la ricevei ieri sera che porta la data del 2 giugno
Purtroppo vedo che mi scrivi ma siccome cambiai di posto e percio o (perciò ho) dovuto prenderle tardi.
Prutroppo (Purtroppo) lo saprai anche tu che cambiando di posto non si puo (può) prendere la posta presto come stare fermi
Nella letera (lettera) la madre mi diceva che **sono prossimi a falciare il fieno** e che ce né (n'è) molto ma che non possono trovare uomini per farlo tagliare come credo che cosi ti avra (avrà) forse scritto anche a te. **Io ci scrissi che se trovano a farlo tagliare o un modo o all'altro anche a darci qualche cosa di piu (più) per mio consiglio sarebbe di farlo tagliare**, ma se non trovano a farlo tagliare in nesun (nessun) modo lo possono fare mangiare o se non lasciarlo andare come va.
Ci o (Gli ho) anche scritto che li prego a non lavorare perche (perché) sai anche tu in che condizioni si trovano, sono vecchi e poi specialmente la madre sai che si ammala facile.
Io mi contento solo che stiano in salute come sempre ce lo scrivo che questa se la riguardano e che lavori facciano i piu (più) bisognosi per loro e il resto lascino andare. Ma pero (però) non so se mi daranno retta. Sono anche convintissimo che come si devono contenere ce lo scriverai anche tu forse meglio di me.
Dunque caro fratello il piu (più) che ti raccomando di farti coraggio e di stare allegro il piu possibile. Abbiamo sempre speranza che tutto vada bene e di potersi presto vedere ai nostri cari vecchi genitori
Termino con caramente salutarti e baciarti caldamente e dandoti una forte stretta sempre ti ricordo
Mi dico tuo affezionatissimo fratello Natalino
Ciau stai bene e allegro.

N.B. In tutte le lettere pubblicate, si accenna relativamente agli avvenimenti sul fronte della guerra. Ciò è dovuto in parte all'attenzione posta dai soldati al fronte di evitare frasi che sarebbero state sottoposte a censura militare, ed al timore che si sarebbe sottratto spazio alle richieste di notizie sulla salute dei genitori, sull'andamento dei lavori nei campi e sulla sorte dei paesani in guerra, argomento principale di tutte le missive. D'altro canto il soldato si preoccupava di non allarmare i genitori dichiarando, quasi sempre, che *sta bene*. Si fa presente che essendo la quasi la totalità dei soldati, analfabeti, la maggior parte delle missive sono state scritte da un commilitone. Lo stesso principio vale per i genitori, i parenti, e gli amici, che hanno affidato la stesura della missiva ad un *amico* "abile di penna".

Cartolina inviata da Priosa d'Aveto il 10-7-1917

Cartolina ed. Cavicchioni – Chiavari

Soldato Sbarbaro Antonio
2° Genio Zappatori
182ª Compagnia 72ª Batteria
8ª Divisione
Zona di Guerra

8-7-1917
Buona fortuna e coraggio sempre!
Ricevi i più cari saluti
dal tuo per sempre affezionatissimo
Amico Tonietto
Saluti dai genitori tuoi

Foglio di Congedo [in parte mutilo] di Sbarbaro Antonio [detto *barba Cirillu*] di Gio Batta e Repetti Maria, nato il 20 giugno 1876 a [Sbarbari frazione di] S. Stefano d'Aveto, Circondario di Chiavari. Distretto Militare di Genova (16). Cl. 1876, Cat. III, Mat. 2903.

Si legge "Avendo servito meno di tre mesi non si rilascia alcuna dichiarazione relativa alla condotta". GENOVA (16) – addì *24 Gennaio* **1917**. E, aggiunto a mano in cima al foglio, si legge "3ª Cat. 2903 - cl. 76. **Riformato per mancanza e carie ai denti** Art. ….".

MAURY FERT, ***Le classi di leva nel Regio Esercito Italiano***, estrapolando cita: «- riformato: con una malattia dichiarata cronica e inabilitante, oppure con deformazioni che impedivano qualsiasi forma di attività militare.»

N.B. Documento gentilmente concesso dalla *fu* Sbarbaro Ersilia di Natalino di Villa Sbarbari.

Soldati[191] Mutilati ed Invalidi del Comune di S. Stefano (comprensorio di Rezzoaglio) rintracciati grazie alla Stampa fotografica celebrativa: "Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII"

253

COARI GIOVANNI di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – comprensorio di Rezzoaglio -, Mutilato)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV –MCMXVIII*

CUNEO VITTORIO di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – comprensorio di Rezzoaglio -, Mutilato)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV –MCMXVIII*

Queiroli Ernesto di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – Villa Piano(?) -, Mutilato)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV –MCMXVIII*

Queiroli Luigi di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – Villa Piano(?) -, Mutilato)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV –MCMXVIII*

****

[191] **L'etimologia di soldato** è la seguente… Il VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA COMPILATO DA NICOLA ZINGARELLI – NICOLA ZANICHELLI EDITORE – BOLOGNA 1965, estrapolando, cita: «**soldato**, m. Chi esercita l'arte della milizia, Chi serve lo Stato nell'esercito: il quale servizio era fatto in Italia da truppe che comandate da un capo **stavano al soldo**, cioè agli stipendi di uno Stato, signoria o repubblica, nei sec. 15° e 16°, prima che sorgessero gli eserciti permanenti.»

Cella Domenico di Pietro Antonio (nato a Santo Stefano d'Aveto – Villa Cella -, Mutilato)

Elaborazione immagine tratta dal libro **«*La Cella, "Ra Zella", Villa Cella*»**

CARLA CELLA, *La Cella, "Ra Zella", Villa Cella*, Zoagli 2016, pag. 64, estrapolando, cita: «**Cella Domenico** (1891/1964), fanteria decorato, invalido per la perdita di una gamba nella guerra del 1915/18 […] Cella Lorenzo (1893/1969) – alpino, decorato. Fratelli , figli di Emilia Cella e del (fu) Pietro Antonio, nipoti dello scultore Domenico, orfani di padre, hanno combattuto al fronte per tutta la guerra del 1915/18.(famiglia dei "Monatti").»

****

254

BADARACCO GIO BATTA di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – comprensorio di Rezzoaglio -, Invalido)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII***

FERRETTI GIO BATTA di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – comprensorio di Rezzoaglio -, Invalido)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII***

FONTANA ATTILIO di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – comprensorio di Rezzoaglio -, Invalido)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII***

FONTANA ERNESTO di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – comprensorio di Rezzoaglio -, Invalido)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV –MCMXVIII***

MARIANI GIUSEPPE di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – comprensorio di Rezzoaglio -, Invalido)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV –MCMXVIII*

255

REPETTI ANTONIO di ..... (nato a Santo Stefano d'Aveto – comprensorio di Rezzoaglio -, Invalido)

Immagine tratta da ***Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio*** *MCMXV –MCMXVIII*

*****

SOLDATI MORTI NELLA GUERRA 15/18 (di cui si apprende la morte per "sentito dire")

CELLA UMBERTO di Antonio (nato a Santo Stefano d'Aveto – Comprensorio di Rezzoaglio, frazione Farfanosa -)

Della sua morte se ne ha notizia tramite i racconti orali. Si racconta che il soldato Cella Umberto di Antonio[192] e di Cella Maria Serafina, originario di Farfanosa, fosse morto sul Carso. I *vecchi* raccontavano che tempo dopo la sua morte venne in cerca della famiglia un soldato suo compagno d'armi. Costui consegnò alla sorella del morto, *Dosolina*, il portafoglio e l'orologio del congiunto.

[192] **Cella Antonio di Domenico**, nato a Farfanosa nel 1843, si sposò nel 1875 con **Cella Maria Serafina di Giuseppe**, nata a Villa Cella nel 1853, appartenente alla Famiglia dei *Capurè* di Villa Cella.
Ebbero i seguenti figli: Cella Dosolina (o Orsolina), detta Nina, che emigrò a Roma; **Cella Umberto soldato deceduto sul Carso**; Cella Serafino, che emigrò in America dove forse morì di *Spagnola*; Cella Clementina, che emigrò in America; Cella Domenico detto *u Magu*, che sposò Raggi Rosa detta *Rusina* di Villa Garba sorella di Raggi Giacomo. Domenico Cella emigrò a Roma e "fece fortuna" nel commercio di legna e carbone - commercio nel quale, all'epoca, era consuetudine industriarsi da parte degli emigranti delle Parrocchie di Priosa e Cabanne -, al ritorno da Roma comprò la proprietà della *Garba di sotto*. La figlia di Domenico e Rosina, Cella Giuseppina, nata nel 1908 alla *Garba di sotto*, sposò tal Fulle Cesare Emilio, detto *u Pulun*, di Mileto. Si ringrazia Giffra Donato x le info.

256

Nel **REGISTRO DI POPOLAZIONE** (**Parrocchia di Cabanne)**, presumibilmente dell'Anno 1871, e sue aggiunte, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, si legge:
«***Farfanosa,*** Via Cabanne, Casa N° ***Menegà*** N°… , Foglio di Famiglia N° 103
1 **Cella Domenico fu Antonio** e fu Maddalena Cella, m., Capo, Proprietario, Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1808, marito di Cella Elisabetta, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
2 Cella Elisabetta fu Angelo e fu Maria Giffra, f., moglie, ……., Luogo della nascita Cabanne , Data della nascita 1823, moglie di Cella Domenico, idem, idem;
3 **Cella Antonio di Domenico**, m., figlio, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1843, C [aggiunta: *marito di Cella Maria Serafina*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Roma;
4 Cella Madalena di Domenico, f., figlia, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1851, C [aggiunta: *maritatasi*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
5 Cella Maria di Domenico, f., figlia, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1853, Celibe, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
6 Cella Domenico di Domenico, m., figlio, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1856, C [aggiunta: *maritatosi*], Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
7 **Cella Lorenzo fu Antonio**, m., Fratello, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1806, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
8 Cella Caterina fu Innocenzo e fu Madalena Repetti, f., cognata, " , Luogo della nascita Cabanne, Data della nascita 1822, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
9 Cella Antonio di Lorenzo, m., nipote, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1846, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Roma; [aggiunta: *in America da 7 anni*]
10 Cella Domenico di Lorenzo, m., nipote, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1847, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
11 Cella Lorenzo di Lorenzo, m., nipote, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1849, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
12 Cella Andrea di Lorenzo, m., nipote, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1853, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
13 Cella Rosa di Lorenzo, f., nipote, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1856, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa, [aggiunta: *Maritatasi a Casa di Fratta*];
14 Cella Maria di Lorenzo, f., nipote, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1860, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa, [aggiunta: *morta 5 Luglio 1879*];
15 Cella Innocenzo di Lorenzo, m., nipote, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 1863, C, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
16 **Cella Maria Serafina di Giuseppe e di Cuneo Maria**, f., nuora, " , Luogo della nascita [Villa] Cella, Data della nascita 5 ottobre 1853, moglie di Antonio di Domenico, Luogo del domicilio Legale S. Stefano d'Aveto, Luogo di residenza o abitazione Farfanosa;
altre aggiunte:
[17] Cella Orsolina di Antonio, f., ….., " , Luogo della nascita Roma, Data della nascita 1875, C, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione …..
[18] Cella Maria Rosa di Innocenzo, f., ……, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 6 Giugno 1878, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione …….
[19] Biggio Angela di Gio e di Caterina Badaracco, f., nipote, " , Luogo della nascita Farfanosa, Data della nascita 23 anni, Luogo del domicilio Legale ……., Luogo di residenza o abitazione …….
N.B. Successivamente vengono indicati gli interni di due case separate: all'interno N° 8 risiedono i numeri dal n° 1 al n° 6 e dal n° 16 al n° 17; all'interno N° 11 risiedono i numeri dal n° 7 al n° 15 e dal n° 18 al n° 19.

Della sua morte se ne ha notizia tramite i *racconti orali*.
I *Nostri vecchi* dicevano che si trovava imbarcato su una nave che lo stava portando in Patria che, probabilmente, venne silurata.
Il Badaracco riuscì a scampare alla morte. Il suo corpo rimase a lungo in balia delle onde, nelle acque gelide. Giunto in Patria, qualche tempo dopo, morì a Genova a causa degli accidenti patiti in mare.
Fu sepolto nel cimitero di Staglieno a Genova.
Gli eredi ne fecero traslare la salma nel cimitero di Villa Brignole (Comune di Rezzoaglio)[193], molti anni dopo.

[193] Si ringrazia Maria Badaracco di Cabanne, detta *Mommi*, per le informazioni ricevute.

Tabelle soldati del Comune di S. Stefano d'Aveto d'Aveto morti nella Guerra 15/18

Rezzoaglio

Caduti sul campo	Morti in ospedaletto da campo (militare)	Morti in Ospedale (Militare o Civile)	Morti in prigionia	Morti per valanga	Dispersi	Altro[194]
19	13	11	9	1	5	22 [195]

TOTALE : 80

258

S. Stefano d'Aveto

Caduti sul campo	Morti in ospedaletto da campo (militare)	Morti in Ospedale (Militare o Civile)	Morti in prigionia	Morti per valanga	Dispersi	Altro
14	7	8	10	/	1	1 [196]

TOTALE : 41

TOTALE GENERALE: 80 + 41 = 121 *circa*

I *Ragazzi del '99*

Fra i caduti della Guerra 15/18 dell'allora Comune di Santo Stefano d'Aveto figurano quattro "Ragazzi del '99", e precisamente:

Sbarbaro Agostino di Agostino di Sbarbari, Parrocchia di Priosa;

Mariani Giuseppe di Antonio di Vico Soprano, Parrocchia di Vico Soprano;

Biggio Antonio di Lorenzo di Santo Stefano d'Aveto, Parrocchia di S. Stefano d'Aveto;

Focacci Giovanni Agostino di Tobia di Amborzasco, Parrocchia di Amborzasco.

N. B. Probabilmente vi sono altri soldati caduti per la Patria, ma di loro non abbiamo dati certi.

---

[194] **Altro**: comprende la morte al paese (Rezzoaglio o S. Stefano d'Aveto) o in un ospedale civile (vedi es. Cassano d'Adda), in genere, dopo la fine della guerra (Anni: 1919-1920-1923-1926) - a parte un caso di morte al paese per malattia nel 1918 - . Le ragioni della morte sono così enunciate **"infortunio per fatto di guerra, malattia contratta al fronte, malattia contratta in prigionia, ecc…"**. In detto elenco non sono comprese altre morti in seguito a "fatti di guerra" certamente avvenute, ma non dichiarate o espressamente *rilevate* dallo scrivente.

[195] Si sono altresì inseriti i militari: Sottotenente Cordano Luigi fu Carlo, classe 1880, e i soldati Sbarbaro Agostino fu Agostino, classe **1899,** Badaracco Alessandro fu Gio Maria, classe 1895, **della Parrocchia di Priosa**, il soldato Cella Giulio **della Parrocchia di Brignole**, Il soldato Ceresa Virgilio di Antonio, classe 1897, **della Parrocchia di Villa Noce**, e il soldato Ardani Luigi del comprensorio di **Rezzoaglio**, che figurano nelle lapidi ma non nell'elenco ufficiale MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 -1918. Ed altresì i soldati rinvenuti attraverso la Stampa fotografica *Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci Comune di Rezzoaglio MCMXV- MCMXVIII* (copia mutila): Arato Angelo, classe 1896; Badaracco Carlo, classe 1881; Brignole Natale, classe 1876; Cella Arturo, classe 1882; Cella Rizzieri, classe 1891; Casaleggi Agostino, classe 1877; Sbarbaro Antonio fu Giovanni, classe 1894. Più il soldato Cella Umberto di Antonio di Farfanosa (racconti orali).

[196] In **Altro** si è, altresì, inserito il soldato Fugazzi Giovanni, classe 1898, della Parrocchia di Allegrezze che figura sulla lapide, ma non nell'elenco ufficiale MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 -1918.

TABELLA CONTRIBUTO DATO DALLE VARIE ARMI RIGUARDO I SOLDATI DEL COMUNE DI SANTO STEFANO D'AVETO DECEDUTI NELLA GRANDE GUERRA 15/18

Fanti	Alpini	Bersaglieri	Artiglieria da montagna	Artiglieria	Mitraglieri	Cavalleggeri
41 [197]	24 [198]	4 [199]	7 [200]	5 [201]	8 [202]	1 [203]
Genio	**Aerostieri**	**Bombardieri**	**Centurie**	**Presidiaria**	**Sanità**	**Altro**
8 [204]	2	1 [205]	2 [206]	1 [207]	2 [208]	15

259

Tot. 121 soldati deceduti in vario modo, di cui graduati: N° 1 Tenente, 1 Sergente, 2 Caporal maggiore, 9 Caporali; il resto soldati di truppa.Fra questi 1 sottotenente e 7 soldati rilevati nelle lapidi e non trovati fra i caduti ufficiali, più 7 soldati rilevati nella copia mutila della stampa fotografica Gruppo d'onore degli eroi caduti e dei reduci - Comune di Rezzoaglio – MCMXV-MCMXVIII.Più 1 rinvenuto tramite racconti orali dei paesani.

Inoltre vi furono almeno 11 fra Mutilati ed invalidi solo nel comprensorio di Rezzoaglio, e precisamente n° 5 Mutilati e n° 6 Invalidi. Non conosciamo il numero di quelli del comprensorio di S. Stefano d'Aveto.

MEDAGLIERE

Tipo di Medaglia	Ufficiali	Sottufficiali	Soldati	Totale
Medaglia d'argento V.M.	1			1
Medaglia di bronzo V. M.		1	4	5

Ricevette la medaglia d'argento il *capitano* di complemento Razzetti Emanuele di Luigi (S. Stefano d'Aveto).
La medaglia di bronzo: il *sergente* degli Alpini Queiroli Felice di Andrea (Brignole); il bersagliere Fontana Luigi Antonio di Luigi (Cerisola); il fante Ghirardelli Tomaso di Giovanni (Vico Mezzano); l'alpino Guardincerri Pietro di Giovanni (.....); il fante Repetti Antonio di Simone (Codorso).

Nota: ***Come si può notare scorrendo il saggio si evince che molti militari sono stati inseriti nelle lapidi, anche se non sono caduti direttamenti sul campo ma, come spesso vien riportato, in seguito a non meglio precisati "fatti di guerra", alcuni anche a distanza di qualche anno dalla fine della Grande Guerra 15/18. Ciò potrebbe indurre al sospetto che "alcuni di loro" siano stati inseriti per ottenere le "pensioni di guerra"… Se da un lato ciò può provocare "commenti pepati" dall'altro rimarca lo "spirito caritatevole" dei funzionari e dei preti di allora, che cercarono "in qualche modo" di alleviare le "sofferenze" delle famiglie dei paesani rimaste senza un "valido aiuto".***

---

[197] I **Fanti** appartenevano alle seguenti **Brigate**: Acqui N° 2; Bologna N°1; Piacenza N°2; Chieti N° 1; Firenze N° 1; Roma N° 1; Ionio N° 1; Salerno N° 3; Bergamo N° 4; Pinerolo N° 1; Altro N° 2; Sesia N° 1; Salerno N° 2; Pisa N° 1; Reggio N° 1; Parma N° 1; Como N°2; Torino N° 1; Forlì N° 1; Bari N° 1; Pallanza N° 1; Udine N° 1; Milano N° 1; Ravenna N° 1; Regina N° 1; Sassari N° 2; Modena N° 1; Re N° 1; Venezia N° 1; Caserta N° 1; Messina N° 1.

[198] Gli **Alpini** appartenevano ai seguenti **Reggimenti**: **1° Alpini** (battaglione Monte Clapier N. 3; battaglione Val d'Ellero N. 4; battaglione Bicocca N. 1; + *Altri*)= N°18, **2° Alpini** N°3; **3° Alpini** (battaglione Fenestrelle) N°1; **4° Alpini** (Battaglione Ivrea) N°1; **5° Alpini** (battaglione Monte Edolo) N°1.

[199] I **Bersaglieri** appartenevano ai seguenti **Reggimenti**: 2° reggimento N° 2; 21° reggimento N° 1; 17° reggimento N°1.

[200] Gli **Artiglieri da Montagna** appartenevano ai seguenti **Reggimenti**: 1° reggimento artiglieria da montagna N° 1; 1° reggimento artiglieria pesante campale N° 1; 3° reggimento artiglieria da montagna N° 5.

[201] Gli **Artiglieri** appartenevano ai seguenti **Reggimenti**: 11° reggimento artiglieria campale N° 1; 1° reggimento artiglieria da fortezza N° 2; 3° reggimento artiglieria da fortezza N° 1; 1° reggimento artiglieria pesante campale N°1.

[202] I **Mitraglieri** appartenevano alle seguenti **Compagnie**: 6ª, 192ª , 1137ª , 24ª, 619ª, 103ª, 85ª, 1009ª.

[203] Il **Cavalleggero** apparteneva al **Reggimento Guide**.

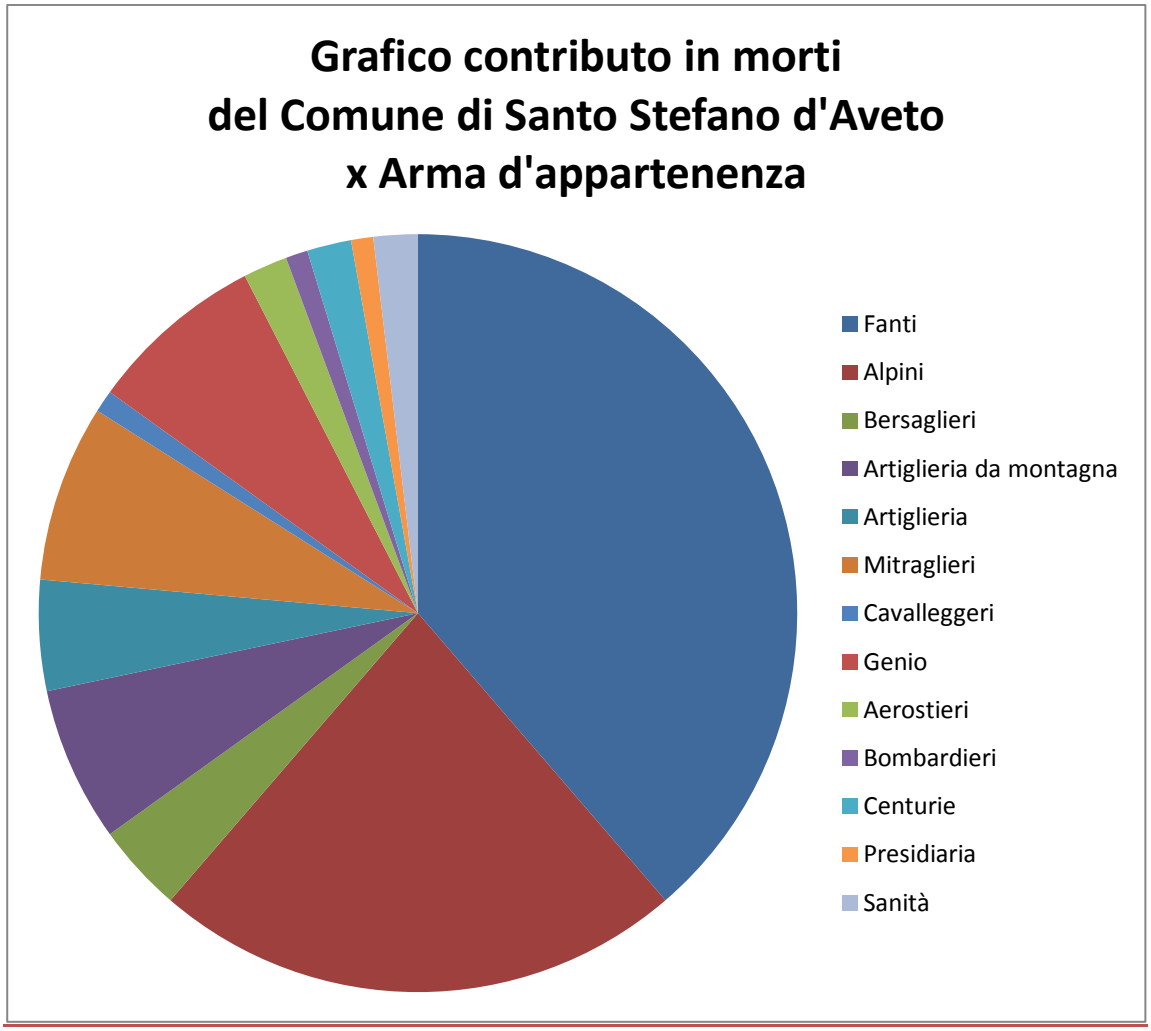
[204] I soldati del **Genio** appartenevano ai seguenti **Reggimenti**: 2° reggimento N° 5; 3° reggimento N° 2.

[205] Il **Bombardiere** apparteneva alla 142ª Batteria.

[206] I soldati delle **Centurie** appartenevano alla 1098ª e 385ª Centuria.

[207] Il soldato della **Presidiaria** apparteneva alla 80ª Compagnia Presidiaria.

[208] I soldati di **Sanità** appartenevano alla 10ª e 8ª Compagnia di Sanità.



260

N.B. ALTRI CADUTI: 15

COME SI È GIÀ VISTO I CADUTI DELLA GUERRA 15/18 DEL COMUNE DI SANTO STEFANO D'AVETO SONO CIRCA 121

Comparandoli con la popolazione residente nel comune in base al Censimento del **1911** (abitanti **5.597**, unico dato reperibile al momento, e supponendo che non vi siano state variazioni apprezzabili) si può ritenere, ragionando per difetto, che i caduti fossero all'incirca il **4,5 %** della popolazione residente.

******

REPUBBLICA ITALIANA – ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *COMUNI E LORO POPOLAZIONE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 1951*, ROMA 1960, P. 55, ESTRAPOLANDO:

LIGURIA - GENOVA- LA SPEZIA – POPOLAZIONE RESIDENTE - ANNO 1911- COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO: 5.597

VARIAZIONI NEI COMUNI: **Nel 1918** st. frazioni Alpepiana, Brignole, Cabanne, Magnasco, Parazzuolo, Priosa, Rezzoaglio, Vicosoprano, e Villa Noce **erette in comune denominato Rezzoaglio** (**Censimento 1911**: popolazione presente. 3.489, **popolazione residente 3.432**).

Indi, secondo il **Censimento del Comune di Santo Stefano d'Aveto** del **1911**, la popolazione residente all'epoca nell'attuale comprensorio del Comune di Santo Stefano d'Aveto sarebbe risultata di **2.165** persone, contro le **3.432** del comprensorio dell'attuale comune di Rezzoaglio. Nel *Censimento* del **1921,** a separazione ormai avvenuta, risulta: **Comune di S. Stefano d'Aveto 2.367**, **Comune di Rezzoaglio 3.551**. Indi, a circa 3 anni dalla Guerra 15/18, le variazioni in crescita nei due comuni sono di circa **202** persone per **S. Stefano d'Aveto** e di **119** per **Rezzoaglio**.

TABELLE CADUTI DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO SECONDO ANNO E MESE (IN BASE AD ELEMENTI CERTI)

Gennaio 1915	Febbraio 1915	Marzo 1915	Aprile 1915	Maggio 1915	Giugno 1915	Luglio 1915	Agosto 1915	Settembre 1915	Ottobre 1915	Novembre 1915	Dicembre 1915
//	//	//	//	//	//	1	3	3	3	1	1

Totale caduti 1915: **12**

Gennaio 1916	Febbraio 1916	Marzo 1916	Aprile 1916	Maggio 1916	Giugno 1916	Luglio 1916	Agosto 1916	Settembre 1916	Ottobre 1916	Novembre 1916	Dicembre 1916
1	1	//	1	3	5	3	3	//	//	2	//

Totale caduti 1916: **19**

261

Gennaio 1917	Febbraio 1917	Marzo 1917	Aprile 1917	Maggio 1917	Giugno 1917	Luglio 1917	Agosto 1917	Settembre 1917	Ottobre 1917	Novembre 1917	Dicembre 1917
1	//	1	//	2	5	3	3	//	4	2	4

Totale caduti 1917: **25** *– Ricordiamo che il 24 Ottobre 1917 vi fu la "Disfatta di Caporetto"*

Gennaio 1918	Febbraio 1918	Marzo 1918	Aprile 1918	Maggio 1918	Giugno 1918	Luglio 1918	Agosto 1918	Settembre 1918	Ottobre 1918	Novembre 1918	Dicembre 1918
3	4	1	2	1	3	6	1	1	7	6	3

Totale caduti 1918: **38** *– L'aumento dei caduti è dovuto ai morti in prigionia (molti catturati in seguito alla Disfatta di Caporetto dell'anno prima) e alle battaglie di contenimento, sino a giungere all'armistizio di Vittorio Veneto.*

Dei morti in prigionia se ne registrano: 3 a Gennaio; 3 a Febbraio; 1 a Marzo; 2 ad Aprile; 1 a Maggio; 1 a Novembre; 1 a Dicembre.

Gennaio 1919	Febbraio 1919	Marzo 1919	Aprile 1919	Maggio 1919	Giugno 1919	Luglio 1919	Agosto 1919	Settembre 1919	Ottobre 1919	Novembre 1919	Dicembre 1919
//	1	//	1	//	//	//	1	//	2	1	1

Totale caduti 1919: **7**

Dei morti del 1919 se ne registrano: 1 a Febbraio in prigionia; 1 ad Aprile in Ospedale; 1 ad Agosto per malattia; 2 ad Ottobre per malattia; 1 a Novembre per ferite; 1 a Dicembre in Ospedale.

Nel 1920- Si registrano 2 morti a Gennaio in Ospedale.
Nel 1923 – Si registrano 1 morto in prigionia, ed 1 x malattia contratta al fronte.
Nel 1925 – Si registra 1 morto x ferite di guerra.
Nel 1926 – Si registra 1 morto x malattia contratta al fronte.

TABELLA CADUTI DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO SECONDO L' ANNO DI NASCITA (IN BASE AD ELEMENTI CERTI)

1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885
1	//	1	2	2	1	6	3	3	2	4	2
1886	**1887**	**1888**	**1889**	**1890**	**1891**	**1892**	**1893**	**1894**	**1895**	**1896**	**1897**
4	5	2	8	5	3	7	8	6	12	9	4
1898	**1899**	**1900**									
4	4	2									

TABELLA CADUTI DEL COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO SECONDO L' ETÀ (IN BASE AD ELEMENTI CERTI)

Anni 18	Anni 19	Anni 20	Anni 21	Anni 22	Anni 23	Anni 24	Anni 25	Anni 26	Anni 27	Anni 28	Anni 29
2	5	8	9	10	9	6	6	6	4	1	4
Anni 30	Anni 31	Anni 32	Anni 33	Anni 34	Anni 35	Anni 36	Anni 37	Anni 38	Anni 39	Anni 40	Anni 41
7	2	1	6	1	2	4	1	1	2	1	2

L'età dei caduti è stata calcolata esattamente, in base al giorno, mese ed anno rilevato sui documenti rintracciati. Pertanto, anche se mancava solo qualche giorno al compimento dell'anno, si è considerata l'età al momento della morte - non considerando i mesi già compiuti nell'anno a seguire -.

CADUTI E DISPERSI CITATI IN UN VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI SANTO STEFANO D'AVETO - ANNO 1919

Per avere un'idea dei morti e dei dispersi del Comune di Santo Stefano d'Aveto nella Guerra 15/18 ci affidiamo ad un documento che li cita:

Nel Registro ***"Deliberazioni di Consiglio 27 Settembre 1914 – 1915 – 16 – 17- 18 -19 -20 -1921 -22- 23 -24 -25"*** che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, riguardo la delibera

Domanda alla Provincia e al Regio Governo per la sollecita prosecuzione della strada N° 146

[N° 2006 - Visto Chiavari li 26 - 9 - 919 - Il Sottoprefetto firmato G. Mainetto], estrapolando si cita:

«Il sig. Presidente [del Consiglio Comunale, cioè il *Sindaco*] informa l'adunanza che il 14 corrente [settembre] vi fu a Roma il Convegno dei Sindaci della Montagna onde chiedere allo Stato la sollecita attuazione dell'allacciamento dei Comuni montani isolati alle esistenti reti stradali, la restaurazione agraria e silvana e l'intensa applicazione delle leggi sui bacini montani. Dice che non avendo egli potuto personalmente rappresentare il *Mandamento* al Convegno, si è fatto rappresentare dal Notaro Bardellini, Sindaco di Uscio, il quale infatti fece presente i molteplici bisogni di questo Comune, e specie la assoluta ed urgente necessità della continuazione della strada N° 146, strada che benché inscritta nella tabella B della Legge 23 luglio 1881 N° 333, non ha avuto ancora completa attuazione. Soggiunge che per la Valle d'Aveto è questione quasi di vita la immediata costruzione della strada N° 146 per rigenerare economicamente ed intellettualmente il nostro Mandamento il quale solo nella Provincia e forse nel Regno non ha ancora una strada carrozzabile di allacciamento. **Dice ancora che questo Comune che ha dato tanti bravi soldati, che ha avuto circa 90 caduti in guerra, una trentina tra dispersi ed irreperibili**[209] **ed una rilevante quantità di feriti, ben ha meritato dalla Patria**, per cui specialmente ora che ingenti somme sono state messe a disposizione dal Regio Governo per opere pubbliche, crede che lo Stato e la Provincia non resteranno sorde alle preghiere di questa popolazione, e si vorrà dar mano alla costruzione della strada N° 146 da tanti e tanti anni auspicata e sospirata.

263

[…] Chiede quindi la parola il Sig. Consigliere Pareti Adolfo ed avutala così esordisce: «Onorevoli Colleghi, con mio compiacimento ho visto all'ordine del giorno la domanda per la prosecuzione della strada N° 146 e specialmente pel tronco Cabanne-S. Stefano d'Aveto[…] Prego impertanto il Sig. Presidente a voler fare all'uopo le pratiche accorrenti e di ottenere lo scopo anche a costo di sacrifici non dimenticando di far presente all'Autorità che il nostro Mandamento è forse l'unico in tutta Italia che non è ancora allacciato da una strada, **che il nostro Comune facente parte dell'antico Piemonte ha dato con generosità ed entusiasmo il suo contributo di sangue in tutte le guerre combattute per la libertà e grandezza d'Italia, che anche in quest'ultima guerra S. Stefano d'Aveto ha avuto un centinaio di ottimi soldati che diedero la loro giovane e balda vita per la Patria e circa un altro centinaio ne ha fra dispersi e invalidi, che nessuno dei suoi figli è divenuto mai meno nei perigli e disagi della guerra**, per cui non è giusto ed è anzi doloroso che la popolazione di questa Valle non sia considerata come quella del resto del Regno e ad un suo così legittimo desiderio di rigenerazione economica ed intellettuale abbiano sempre le Autorità fatto il sordo. La strada N° 146 non deve più essere l'oggetto di campagne elettorali: son necessari non più chiacchere e chiacchere, ma fatti e che essa strada da S. Stefano d'Aveto prosegua da una parte per Bedonia e dall'altra per Ferriere onde allacciare questi due ultimi importanti capoluoghi di Mandamento a noi confinanti ed avere così sviluppo e traffico tra Chiavari nel Genovesato e Parma e Piacenza nella Valle Padana. Son certo che il Consiglio vorrà essere aderente al mio voto e chiedo che queste mie poche parole vengano messe a verbale.

L'intera adunanza approva e si associa alle parole dell'oratore ed il Consigliere Cella Giov: Batta al riguardo dice di sapere che si ha anche ragione a bene sperare perché su richiesta fatta alla Provincia di Genova dal Ministro dei L.L.P.P. [Lavori Pubblici] circa le opere stradali più urgenti pel dopo guerra, nell'elenco inviato dal Genio Civile, la prosecuzione della strada N° 146 figura la prima, della qual cosa vivamente se ne compiace l'intero Consiglio. –»

---

[209] Il sindaco di S. Stefano d'Aveto, all'epoca - siamo nel **1919** - : «**Dice ancora che questo Comune che ha dato tanti bravi soldati, che ha avuto circa 90 caduti in guerra, una trentina tra dispersi ed irreperibili…»**, quantifica, indi, circa **120 caduti**, fra morti e dispersi. Noi ne abbiamo quantificato **121** circa. I numeri tornano.

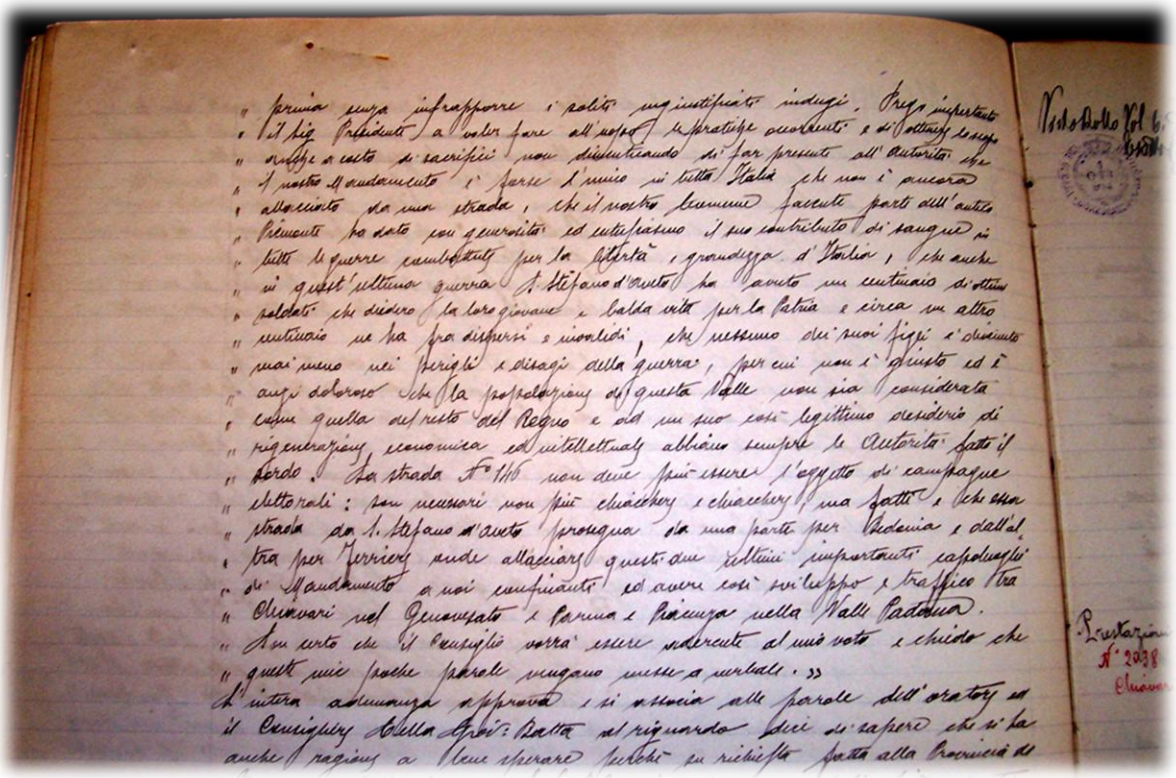


foto Sandro Sbarbaro

264

Estratto dal *Verbale* della seduta del Consiglio Comunale di Santo Stefano d'Aveto del 1919 ove sono citati i caduti e i dispersi del Comune di S. Stefano d'Aveto nella Guerra 1915/18, secondo il *Consigliere* Pareti, il quale probabilmente, nella foga, ne esagera il numero.

APPENDICE

L'ANTEFATTO DELLA GUERRA 15/18

Come si arrivò alla **Grande Guerra 15/18**?
Queste brevi note di DON FABRIZIO PARLANTE, *Un po' di storia*…, in ***Il Giornalino della Val Vobbia***, numero 64, estate 2015, Periodico a diffusione interna. Composizione e stampa in proprio – Parrocchia Nostra Signora delle Grazie – 16100 Vobbia; con acume ce lo rivelano, estrapolando:

«[…] **4) L'Italia e la guerra di Libia**
Alla conferenza seguita alla I[a] crisi marocchina, era presente anche l'Italia che aveva appoggiato la politica francese (pur facendo parte della Triplice Alleanza, manteneva buoni rapporti con Inghilterra, Russia e Francia). Nel 1899 si concludeva tra Italia e Francia un accordo commerciale.
Nel 1902 si giunse al riconoscimento, alla Francia la mano libera sul Marocco e la Francia riconosceva all'Italia mano libera in Tripolitania che nel 1912 riprenderà l'antico nome di Libia. In Libia l'Italia iniziò una penetrazione commerciale e finanziaria e nel 1911 iniziò l'occupazione vera e propria dando inizio alla guerra di Libia. Ma poiché il territorio libico apparteneva formalmente alla Turchia ecco che l'Italia si trovò in guerra contro questo Stato. Nella primavera del 1912 la marina italiana occupò le isole turche di Rodi e del Dodecanneso. Nell'ottobre 1912 la Turchia firmò a Losanna un trattato di pace riconoscendo l'annessione della Libia all'Italia.

265

5) Le guerre balcaniche e la crisi del 1914
Vi era una questione spinosa: quella dei territori che nel declino dell'Impero Ottomano si andavano via via liberandosi dal giogo turco, soprattutto nell'area balcanica.
Nel 1903 venne ucciso re Alessandro di Serbia, filo-austriaco e gli successe re Pietro filo-russo. Nel 1908 in Turchia avviene una rivoluzione condotta dal partito dei Giovani turchi guidati da un ufficiale Mustafà Kemal (Ataturk).
La Bulgaria dichiarò la formale indipendenza.
L'Austria dichiarò l'annessione della Bosnia-Erzegovina e questo riaccese l'irridentismo slavo e accentuò la tensione con la Serbia.
La mossa austriaca provocò il risentimento della Russia.
Nel 1912 Serbia, Montenegro, Bulgaria e Grecia mossero guerra contro la Turchia (**I[a] guerra balcanica**).
La Turchia venne sconfitta e si apriva il problema della sistemazione dei territori liberi, ma soprattutto di Albania e Macedonia.
Una conferenza internazionale che si tenne a Londra nel 1913 decise la divisione della Macedonia tra Grecia, Serbia e Bulgaria e l'Albania divenne indipendente.
Ma la spartizione della Macedonia accese tra gli Stati balcanici delle ostilità e si arrivò che nel 1913 la Bulgaria attaccava la Grecia e la Serbia (**II[a] guerra balcanica**).
Contro la Bulgaria si schierarono anche Romania e Turchia. La Bulgaria venne sconfitta e la maggior parte del territorio diviso tra Serbia e Grecia.
Alla conferenza di Londra, l'Austria era contro la Serbia e a favore della Bulgaria, mentre la Russia era con la Serbia contro la Bulgaria.
Quindi:

a) Dietro le guerre balcaniche vi erano tensioni internazionali
b) Nei Balcani vi era il risentimento dei nazionalisti slavi contro l'Austria e della Serbia che vedevano l'Impero asburgico come l'ostacolo al raggiungimento delle proprie ambizioni territoriali
c) Cresceva anche l'ostilità tra Austria e Russia

Si formarono allora due gruppi contrapposti:
a) Austria, Germania e Italia: Triplice Alleanza
b) Russia, Francia e Inghilterra: Triplice Intesa

6) L'inzio del conflitto
28/06/**1914**: attentato a Serajevo contro l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando
23/07/1914: ultimatum dell'Austria alla Serbia
28/07/1914: l'Austria dichiara guerra alla Serbia
30/07/1914: la Russia dichiara la mobilitazione generale
1/08/1914: la Germania dichiara guerra alla Russia
3/08/1914: la Germania dichiara guerra alla Francia
2/08/1914: l'Italia proclama la neutralità
5/08/1914: l'Inghilterra dichiara guerra alla Germania

[…] **8) L'intervento in guerra dell'Italia**

Nell'agosto del 1914 scese in campo il Giappone contro la Germania, nel novembre la Turchia a fianco dagli Imperi centrali. La chiusura degli Stretti impediva i rifornimenti alla Russia attraverso il Mediterraneo e il Mar Nero.

Nel settembre del 1915 si schierava con gli Imperi centrali la Bulgaria mentre con l'Intesa si schieravano Romania (agosto 1916) e Grecia (giugno 1917). L'Italia a partire dal maggio del 1915.

L'Italia era legata agli Imperi centrali dalla **Triplice Alleanza** (1882) ma questo trattato aveva carattere difensivo ed essendo il conflitto voluto da Germania e Austria e non essendo stati avvisati, l'Italia il 2 agosto 1914 dichiarò la propria neutralità. Ben presto però le cose incominciarono a cambiare sia sul piano del governo sia su quello dell'opinione pubblica.

Il presidente del Consiglio Salandra e il Ministro degli Esteri Sidney Sonnino incominciarono a pensare agli eventuali vantaggi. L'Italia si spaccò in due tra interventisti e neutralisti.

266

Interventisti: democratici, repubblicani, radicali, alcuni socialisti e sindacalisti rivoluzionari, nazionalisti e liberari ma anche intellettuali come Giovanni Gentile; Gabriele d'Annunzio, Giovanni Papini, che auspicò su "Lacerba", la rivista dei futuristi, "un caldo bagno di sangue nero dopo tanto umidiccio e tiepidume di lacrime materne" e la maggior parte dei maestri, professori e studenti.

Si voleva che l'Italia conquistasse le terre che erano ancora sotto il dominio austriaco, cioè Trento e Trieste terre irridente (**irredentismo**: "il termine indica il movimento d'opinione e le posizioni di coloro che, fino al 1918, rivendicarono l'unione alla patria delle regioni italiane rimaste all'Austria dopo il **1899**, cioè il Trentino e la Venezia Giulia.

L'irridentismo fu, dapprima, in prevalenza di ispirazione antiautoritaria e repubblicana, poi, con il nuovo secolo, divenne la bandiera soprattutto dei nazionalisti - ma irredentismo e nazionalismo non sono sinonimi e non vanno confusi-)" G. DE ROSA.

Neutralisti: socialisti fedeli al partito "né aderire né sabotare", la quasi totalità del mondo cattolico e i liberali che riconoscevano come guida Giovanni Giolitti, Benedetto Croce.

Anche la stampa era divisa: Il Corriere della Sera interventista; la Stampa neutralista.

Il caso di Mussolini: prima neutralista poi interventista.

A decidere il tutto fu il governo. **Il 26 aprile 1915 veniva stipulato a Londra un patto segreto**: il governo italiano si impegnava a scendere in campo a fianco dell'**Intesa** entro un mese e a vittoria ottenuta, l'Italia avrebbe avuto i territori intorno a Trento e Trieste e lungo la costa orientale dell'Adriatico.»

****

CARTINE della GUERRA 15/18 tratte da **www.leonardo.it**, che ringraziamo infinitamente.

(N.B. Per visionarle occorre: CONNETTERSI ad INTERNET, passare il MOUSE sul link – indi CTRL+ clik)

CARTINA -1916

LA «STRAFEXPEDITION»

LA CARTINA, PRIMA DELL'OFFENSIVA, DURANTE, E DOPO

http://cronologia.leonardo.it/storia/a1916m.htm

*****

CARTINA -1917

Controffensiva Austriaca sul Carso – cartina gigante della battaglia, prima, durante, dopo >>>

Legenda:

_____	**inizio offensiva italiana**
_ _ _ _ _ _ _	**linea raggiunta dopo la 10ª battaglia dell'Isonzo**
- - - - - - - - - -	**linea raggiunta dopo la controffensiva avversaria**
-..-..-..-..-..-..-	**linea raggiunta dopo la battaglia del Timavo e dell'Idria**
++++++++++	**terreno perduto dopo il contrattacco austriaco di settembre**

http://cronologia.leonardo.it/storia/a1917za.htm

Ci permettiamo di riportare *alcuni passi* di due grandi scrittori e poeti che fecero la Grande Guerra 15/18, ossia Camillo Sbarbaro *italiano*, e Robert Musil *austriaco*:

Camillo Sbarbaro la Liguria, il mondo a cura di Domenico Astengo e Vanni Schiwiller prefazione Gina Lagorio, Milano 1997, estrapolando a pag. 80:

1938: bozza dell'edizone Vallecchi di *Trucioli* (mai pubblicata)…

25. - **MARCIA**

Mi destai un giorno uomo matricolato. Sulla paglia
il vicino innaffiava la cara otite.
Quando m'inflissero un fucile, dentro mi raggrinzii
vergine violentata dal mascalzone.

Pure non è questa vita meno logica dell'altra.
Bussa qualcuno alle porte d'Italia[210] con un maglio
lampeggiante,
ma il vivandiere-sanguisuga mesce un tristo vino
dove si scorda.

E ci conducono arcangeli stellati[211], soavi alcuni come
fanciulle.
Cinguettano sulle vie polverose le automobili del
comando.
Margherite in un prato[212] scoppiano nella notte
improvvisi fiori di luce.

Con occhi di condannati a morte guardiamo i tetri
paesaggi passare.
Si marcia.
Si fanno sulle porte a ridere le donne sanguinarie.

*****

Op. cit., pag. 123

[…] Questa volta uscivo da due anni passati, anche per sua procura, in trincea; e a tradimento mi tornò a mente una sua frase apparsa sulla «Riviera ligure» l'anno che la guerra andava peggio e non più scordata: «A difendere i miei cinquanta chili vestiti di stoffa inglese, c'è un fucile sul Sabotino e un cannone a Verdun.» Per uno che al massacro aveva dato anche lui la sua spintarella…

Scacciai il molesto ricordo: mi si faceva incontro, untuoso, un pretino e fui in presenza di Papini.

******

Camillo Sbarbaro, Immagini e documenti, a cura di Domenico Astengo, Milano 1981, estrapolando:

40* Copia conforme dello stato di servizio di Sbarbaro Pietro, Genova, 17 giugno 1939.
Dopo aver fatto parte come soldato semplice del personale della Croce Rossa Italiana, Sbarbaro frequentò il Corso Ufficiali a Sandrigo (Vicenza). Fu inviato al fronte, come sottotenente di fanteria, il 30 luglio 1917.

41* Cartolina in franchigia di Camillo Sbarbaro ad Angelo Barile, senza luogo, 13 ottobre 1917.

Caro A. ti scrivo appoggiato alla maschera asfissiante (propriamente detta) in un bosco di abeti:
tra fosco e chiaria!
A giorni torno in linea e mi succhio quindi con molto raccoglimento l'ultimo tepore *dell'anno*.

Il testo è raccolto in Cartoline in franchigia, p. 53.

---

[210] *Bussa qualcuno alle porte d'Italia*: ci pare voglia intendere *il nemico, gli Austriaci*.
[211] *Arcangeli stellati*: ci pare voglia intendere *i generali, o i superiori d'alto grado*.
[212] *Margherite in un prato*: ci pare voglia intendere *i bengala, o razzi illuminanti*.

42* Cartolina in franchigia di Camillo Sbarbaro ad Angelo Barile, da Mörar, 2 novembre 1917.
Contiene la stesura autografa della prima parte del «truciolo» *Ave, 2 novembre 1917*, raccolto in T[rucioli], 163-164.

[N.B. Ci permettiamo di trascriverne il testo, per rendere giustizia ad un grandissimo poeta ligure e non solo:

Altopiano. Collinette soavi come seni di fanciulla.
Su una laggiù degli alberelli verdegialli, disposti curiosamente su 4, 5 file.. (Un generale energumeno, disturbato dal loro disordine, lanciò passando un formidabile destr-riga. Intirizzite e tremolanti le reclute vegetali attendono d'allora il riposo.) Cascinali sfondati allegri.
All'alba si cammina sulla carta vetrata. Vetro sminuzzato ovunque. Ogni pozzanghera una lastra. Polvere di vetro imbianca e irrigidisce l'erbe. Tutto cigola e brilla.
Alla carezza del sole l'altopiano si distende in una beatitudine calma. Si scambia la luna con una nuvoletta trasparente.
Il tramonto ne fa un quadro futurista. Penellate crude

Aggiunta a lato: - *Ricevesti tre trucioli in cartoline staccate* -]

268

43* Cartolina in franchigia di Camillo Sbarbaro ad Angelo Barile, [da Mörar], 2 novembre 1917.
Contiene la stesura autografa della seconda parte del «truciolo» *Ave, 2 novembre 1917*, raccolto in T[rucioli], 163-164.

[N.B. Ci permettiamo di trascrivere anche la seconda parte del testo:

2) *giustapposte senza passaggi.*
Striscioni d'arancione di viola cupo d'ardesia sono i monti lontani: interrotti da chiazze abbaglianti (le cime nevate).
Più tardi i colori si fondono. Il cielo si sbava di viola con presentimenti d'oro. Iridescenze e delicatezze da bolla di sapone. Armonie nascono che l'occhio coglie con la fretta delle gioie uniche e intrattenibili. A momenti si vive in un vetro soffiato.
Infine la nebbiolina annega l'altopiano nel vago. Isolotti ci naufragano i cascinali. La luna è un imbuto violetto e la tinta, contagiosa, crea al paesaggio un'atmosfera irreale.
Sughero galleggio in quest'incerto.
(La guerra dov'è?)
2/XI/17

Tuo frat? Scrivi. Mandami dei giornali/ letterari (!) giovanili, umoristici francesi ecc.) in pacco …… . Come libri.]

****

LEM, 9 maggio/Moi 2012 – Anno VIII, n. 9- Maggio 2012 – Quadrimestrale
CLAUDIA MARCHESONI, ***MUSIL EN BERSNTOL. La grande esperienza della guerra,*** pagg. 6-13, estrapolando:

«Aprile 1942: muore lo scrittore austriaco **Robert Musil**, uno dei più grandi scrittori del Novecento, universalmente conosciuto per il suo romanzo "L'uomo senza qualità".
[…]Con l'entrata in guerra dell'Italia verrà assegnato per tre mesi, da maggio ad agosto **1915**, al sottosettore di Palù. Successivamente, alla fine del 1915 viene trasferito con il suo battaglione sul fronte dell'Isonzo. Da qui dopo una pausa per malattia, viene assegnato al Comando d'armata dell'arciduca Eugenio, di stanza a Bolzano, dove svolgerà il ruolo di redattore e direttore del giornale *Tiroler Soldaten-zeitung*. L'ultimo periodo di guerra lo passerà a Postumia e infine a Vienna come direttore di un giornale di propaganda.
[…] Il fienile, infine, cruciale nell'esperienza dell'Altro Stato, rappresenta una sorta di alambicco alchemico, in cui la rigidità del reale scompare lasciando il posto alla fluttuazione e all'oscillazione, *Il fieno ti porta in tutte le posizioni. Ci si sta dentro fino ai polpacci, al tempo stesso traballanti e bloccati. Vi si giace come nella mano di Dio, si vorrebbe rotolarsi nella mano di Dio come un porcellino. Vi si giace di traverso e quasi in verticale, come un santo che ascende al cielo in una nuvola*. [dalla novella ***Grigia***]
[…] Altre riflessioni del periodo, annotate nei ***Diari***, rimandano direttamente all'esperienza della guerra provata dallo scrittore sulle montagne della Valle.
In alcuni passi; **Musil** descrive i luoghi circostanti *Cavalli sotto la Portela: le 4 e mezzo del mattino. Per tre o quattro legati a un albero abbattuto si guardano intorno osservando tutto ciò che passa. Fa effetto nella luce dell'alba. Inizio della salita alle tre, ancora con la luce della luna o* la guerra che però si svolge lontana *Cannonate lontane: non si può distinguere se lontano da qualche parte si è chiuso pesantemente un portone o se si è picchiato sul legno di un'aia*.
In altri passi dei ***Diari***, lo scrittore evoca la guerra come follia ed apocalisse, cioè rivelazione dello spirito europeo.
Una mosca muore: guerra mondiale. […] Da una delle lunghe carte moschicide che pendono dal soffitto è caduta una mosca. Giace sul dorso. In una pozza di luce sulla tovaglia cerata. Accando a un vaso alto, con piccole rose. Fa degli sforzi per tirarsi su. Le sue sei zampette si tendono talvolta verso l'alto ripiegate, aguzze. Diventa più debole. Muore tutta sola. Un'altra mosca vola fin da lei e poi via di nuovo. Questa cruda immagine evoca l'idea dell'uomo che muore solo e nell'indifferenza e diventa simbolo dei terribili massacri della guerra di trincea.»

Le classi di leva nel Regio Esercito Italiano [di Maury Fert]

Tratto dal sito http://www.tuttostoria.net/storia-contemporanea.aspx?code=1083, estrapolando:

> «Alla Grande Guerra parteciparono se fatti abili alla leva gli italiani di sesso maschile nati tra il 1874 e il 1899 che vennero dislocati nei vari rami della forza militare:
> -Esercito Permanente Effettivo
> -Milizia Mobile
> -Milizia Territoriale
>
> In forza di un complesso ordinamento di articoli che prendeva in considerazione la salute e lo stato sociale del giovane chiamato alle armi si poteva essere:
> - abile di I[a] categoria: buona salute, genitori viventi, un fratello con più di 12 anni di età al momento della chiamata;
> - abile di II[a] categoria: buona salute, figlio unico con padre non ancora entrato nel 65° anno di età, oppure figlio primogenito con fratello di età inferiore ai 12 anni;
> - abile di III[a] categoria: buona salute, figlio unico orfano di un genitore, oppure un riformato fatto abile per necessità e adibito a lavori sedentari;
> - rivedibile: con una malattia in corso o con uno stato di debilitazione risolvibile nel tempo. Venivano richiamati a nuova visita con la leva seguente;
> - riformato: con una malattia dichiarata cronica e inabilitante, oppure con deformazioni che impedivano qualsiasi forma di attività militare.
>
> Diverso naturalmente il discorso per i volontari che potevano essere più anziani o addirittura più giovani e ovviamente per gli alti gradi, i militari di carriera.»

269

«[...] **Il reclutamento in guerra - I richiamati alle armi**

Con l'inizio delle operazioni di mobilitazione, gli organici presenti ai corpi dal tempo di pace rappresentavano circa la metà della truppa necessaria al corpo. Vi era pertanto la necessità di **integrare i militari di leva con i cosiddetti "richiamati della riserva"**. **Questi ultimi affluivano** anche da classi di età che avevano già superato l'anno della chiamata alle armi **dai ranghi della I categoria** e della **II categoria.**

Al momento della mobilitazione generale quindi, ai soldati già in servizio attivo **si aggiunsero i richiamati** delle classi **1892** (I categoria)**1893** (I e II categoria) **1894** (I e II categoria) **1895** (I e II categoria).

Tutte le unità della Milizia Mobile costituite all'entrata in guerra per il congruo numero dei giovani alla leva, **attinsero alle stesse classi di richiamati dell'E.P. anziché utilizzare personale dai 29 ai 32 anni come previsto**. Tuttavia l'arrivo dei richiamati non seguì più i criteri del reclutamento nazionale. Infatti era prevalso l'indirizzo militare di regionalizzare le chiamate, onde evitare l'impaccio causato dagli spostamenti ferroviari di masse di persone e perché questo sistema permetteva un cospicuo risparmio nelle spese di viaggio.

I richiamati pertanto affluirono non già ai reggimenti presso i quali avevano prestato servizio in pace, bensì affluirono **ai depositi di reggimento detti centri di mobilitazione**, situati nella stessa regione del distretto al quale appartenevano, come era prescritto sul foglio di congedo illimitato.

Tale articolazione del richiamo alle armi si addentrava sempre più nel senso della regionalizzazione in quanto, **nella primavera del 1916 gli organi militari**, preoccupati per la confusione legata agli spostamenti dei militari per ferrovia, **emanarono direttive sempre più rigide in tal senso**.

I primi corpi dell'**E.P.** ad entrare in guerra disposero il personale per metà a reclutamento nazionale, e metà a reclutamento regionale. **Tutti i corpi della Milizia Mobile invece, ebbero in pratica un reclutamento di tipo regionale**, in quanto formati ex novo nel maggio 1915 nei depositi della regione militare di appartenenza, attingendo ai distretti extraregionali solo per reclute di I categoria che affluivano dalle Brigate di **E. P.**, cui erano associate nello stesso territorio le Brigate **M. M**.

In seguito a quanto stava avvenendo, venne pertanto coniato il nuovo termine ufficiale di **"reclutamento misto"**. Tutte le Brigate dell'**E.P.** entrate in guerra nel 1915, aumentarono le proprie caratteristiche regionali per effetto dei successivi invii di complementi, richiamati in seguito alle perdite causate dai combattimenti.

Maggiori caratteristiche di regionalità ebbero come detto le Brigate di Milizia Mobile formate nel 1915. A queste nuove unità "affiliate" potevano affluire le nuove reclute al primo addestramento destinate ai reggimenti dell'**E.P.**, oltre al personale delle Brigate già in guerra che poteva essere scambiato con le Brigate affiliate permettendo un miglior rendimento delle nuove unità grazie all''utilizzo di quote di veterani.

In guerra il richiamato per cartolina di precetto affluiva direttamente ai centri di mobilitazione dove era armato, vestito e assegnato alle unità da completare. **Le classi più anziane destinate ai servizi ed i militari a reclutamento nazionale, affluivano invece ai distretti di appartenenza dove erano indrappellati e accompagnati al centro di mobilitazione stabilito**. L'avvio dei complementi in linea nel corso del conflitto subì numerose modifiche. Inizialmente, dai depositi si affluiva in speciali strutture dei comandi di tappa dette Centri di Raccolta Avanzati, dove i soldati venivano ulteriormente istruiti ed organizzati in reparti di complemento da assegnare ai reggimenti.

Nell'agosto 1915 vennero costituiti nel territorio delle Armate dei Comandi di Tappa, appositi depositi complementari avanzati che funzionarono anche come convalescenziari. Tale sistema, che distribuiva le truppe nell'ambito di armata, non favoriva certo il mantenimento della coesione regionale, avendo la necessità di mescolare le truppe e facendole affluire in caso di necessità. **Si giungeva così nell'aprile del 1916** quando, per migliorare la qualità dei reparti affluenti al fronte, vennero eliminati i depositi avanzati per creare i reparti di marcia. **Ogni centro di mobilitazione infatti, formava un battaglione di marcia** (compagnie per gli Alpini) **ed un reparto di complemento ed istruzione**. I primi erano in grado di fornire rimpiazzi già inquadrati ai reggimenti del rango minimo di una compagnia prima e dopo le operazioni belliche. I secondi fornivano militari addestrati ai reparti di marcia, o aiutavano a rifornire direttamente il fronte solo in casi di emergenza. Nella pratica in tutto il 1916 si arrivò a costituire solamente battaglioni di marcia per brigate e mai uno per reggimento come avveniva per gli austriaci.

270

Altra fonte di rimpiazzi indrappellati a plotoni erano ancora i depositi di convalescenza e tappa, eredi dei vecchi depositi avanzati, formati seguendo il principio secondo il quale **il soldato convalescente doveva essere reintegrato nei ranghi della stessa brigata nella quale aveva combattuto**. Doveva cioè essere **assegnato al battaglione di marcia pertinente a quella stessa brigata**. Tutto ciò contribuì nuovamente a mantenere il carattere di regionalità dei corpi.

Man mano che il conflitto progrediva, la regionalizzazione della truppa però ebbe a calare. Infatti nuovi ordinamenti organici dettati dalla carenza di truppe e dettati dalla necessità di mescolare veterani e reclute favorirono il frammischiamento dei reparti. **Il sempre maggior ricorso a tutti i possibili individui al servizio in guerra, determinò lo spostamento di molto personale dai servizi logistici alle truppe combattenti. Tale personale venne rimpiazzato nei servizi da non idonei da III categorie di classi di leva e da elementi anziani della leva territoriale**, tutti reclutati con i consueti criteri regionali.

A fine 1916 e per tutto il 1917 si ebbero quindi nuove Brigate di Milizia Mobile con personale combattente misto e con personale dei servizi originario della stessa regione. Facevano eccezione le Brigate mobilitate in primavera 1916 che mantennero elevate caratteristiche di omogeneità regionale. La riduzione degli effettivi di compagnia avvenuta per circolare del marzo 1917, permise la formazione di battaglioni complementari di riserva, uno per ogni brigata che, per non essere confusi con quelli provenienti dai centri di mobilitazione, vennero definiti VII Battaglioni.

Nell'aprile 1917, sfruttando il recupero delle compagnie fucilieri soprannumerarie (le IV Comp. tolte ai battaglioni), si crearono brigate di marcia da utilizzare come riserva d'armata. Il militare che giungeva dai centri di mobilitazione, stazionava presso la brigata di marcia nel battaglione complementare assegnato alla propria brigata che aveva ereditato gli istruttori dei depositi di tappa, indi passava ai VII Battaglioni di brigata e di qui in linea.

I depositi di tappa rimasero solo convalescenziari.

Nonostante fossero prese tutte le misure per garantire l'affluenza dei soldati al corpo di appartenenza designato dal centro di mobilitazione, spesso ciò non fu possibile **per la grave crisi degli effettivi che colpì l'esercito a metà 1917. Le unità in linea divennero sempre più eterogenee nella loro composizione regionale sino alla riforma dell'afflusso dei complementi del 1918, dopo la disgregazione di Caporetto, causa dello scioglimento di molte unità.**

Alcune eccezioni si distinsero nel quadro complessivo di tale reclutamento misto, e alcune unità mantennero solo il reclutamento nazionale per tutta la guerra: -Brigata Granatieri di Sardegna (1 e 2 Reggimento Granatieri) con sede e deposito a Roma. I criteri di selezione erano soprattutto una non comune prestanza fisica e la statura.

- Brigata Ferrovieri del Genio trattandosi di personale specializzato.

Unità che mantennero solo il reclutamento territoriale-regionale per tutta la guerra:

- tutte le truppe alpine sia E. P. che M. M.

- Brigata Sassari, divenuta Brigata Sarda il 3.12.1915 in seguito a circolare del Comando Supremo della III Armata foglio n. 13497 del 30.11.1915.

- TAG: prima guerra mondiale, grande guerra, regio esercito, classi leva, reclutamento pace, reclutamento guerra
- https://www.facebook.com/groups/1597516540467220/ »

N.B. Ringraziamo Maury Fert, per questo interessante *excursus*, che ci permette di "conoscere" come avveniva il reclutamento nel Regio Esercito Italiano. Indi di apprendere parte delle "vicissitudini" dei soldati dei "nostri monti".

ROBERTO VALLA, *Il prato dei Narcisi*, Roma 2011, pagg. 21-24, estrapolando cita:

«[…] Lui [Agostino Cavagnaro, detto *Stinin*, di Barbagelata] aveva combattuto la guerra mondiale sul Carso e in Carnia, come Fante aveva assistito a battaglie cruente e massacri impressionanti di soldati, sofferto il freddo, la fame e la dissenteria nelle fangose trincee della Venezia Giulia. Da giovane contadino fu trasformato in carne da macello e, come migliaia di altri compagni, spinto a combattere una guerra che in fondo nessuno di loro comprendeva. Spesso erano costretti a rispettare ordini che inesorabilmente li mandavano a morire tra i reticolati, colpiti dalle mitragliatrici o dalle cannonate austriache.

Gli tornò alla mente l'autunno del **1917**, quando l'offensiva Austro-Ungarica si era presentata devastante e apparentemente inarrestabile.

Stinin si trovava, insieme al suo reparto, attestato in una linea di trincee sottoposte ad un incessante bombardamento da parte dell'artiglieria nemica. La zona dove erano posizionati, non era particolarmente fortificata; una tortuosa trincea contenuta da una struttura di legno e sormontata da sacchetti di sabbia. Tutti stavano rannicchiati, addossati alle pareti per proteggersi dalle schegge e dai detriti. Le esplosioni si susseguivano incessanti e i soldati, in sostanza inermi, stavano rintanati, mentre si alzavano colonne di terra e roccia che cadevano su di loro. Gli ordini erano confusi, la situazione ormai degenerata e tutti erano consapevoli che **dopo quel cannoneggiamento sarebbe arrivato l'attacco dei soldati Austriaci**.

271

Stinin era coperto di terra e fango, ma sino a quel momento non aveva corso particolari pericoli, nessuno dei suoi compagni era stato colpito, cadevano dei detriti nella trincea, ciononostante si sentiva relativamente al sicuro. Rivolse uno sguardo al suo commilitone vicino e rannicchiato con il capo appoggiato al fucile che teneva stretto tra le mani.

Fu in quel momento che la parete dietro di lui sembrò animarsi.

L'ennesima cannonata esplose praticamente sopra la sua testa e il contenimento di tronchi cedette di schianto seppellendolo.

Prese coscienza di sé quasi subito; non percepiva luce e nelle orecchie era oppresso da un terribile fischio. Provò a muovere le mani e le sentì libere, le gambe al contrario erano costrette da qualcosa che le bloccava. Nella totale oscurità, comprese di essere rimasto incastrato sotto a quello che pochi minuti prima costituiva la parete della trincea.

Il buio e la difficoltà nel respirare lo fecero assalire dal panico e per lunghi istanti non riuscì a ragionare. Infine si calmò e cercò di trovare un modo per liberarsi. Il fischio era diventato meno opprimente e, a parte quello, non provava particolare dolore.

A tentoni si rese conto che la struttura in legno della trincea, crollando, aveva creato una specie di riparo che lo aveva protetto dal terreno. Con le mani saggiò quello che aveva intorno. Tastò le assi e le travi di legno, insinuò le dita smuovendo un poco la terra trattenuta dal legname, si contorse, gli parve di sentire una gamba libera, percepì dei suoni e delle voci. Il terreno gli cadde sul viso e sulle braccia ma continuò a raspare sino a che una mano fuoriuscì dai detriti. Vide la luce filtrare e con la forza della disperazione si dimenò freneticamente aggrappandosi a quel bagliore quasi fosse una fune di salvataggio.

Uscì dalla massa di detriti, prima con le braccia e la testa, poi con le spalle liberandosi sino alla cintola.

Si guardò intorno respirando con tutti i polmoni e cercando di liberare la gamba ancora imprigionata. Intorno a lui era fumo e polvere mentre soldati frastornati erano aiutati da altri commilitoni.

Le cannonate continuavano incessanti.

Vide in quel momento, a pochi metri da lui, un giovane alpino, non ricordava il suo nome; era arrivato da pochi giorni aggregato al reggimento, lo distinse appena poiché era quasi semisepolto e cosparso completamente di fango, ma lo notò soprattutto per quella macchia di colore diverso che spiccava nella monotonia del consueto grigioverde tra divise e terreno. Il giovane non si muoveva e se non fosse stato per il sommesso lamento che emetteva, Stinin avrebbe detto che fosse morto.

Con rinnovata energia si dimenò fino a liberarsi, uscì dalla sua prigione di detriti e fango strisciando verso quel compagno sofferente, cercò di ripuglirgli il viso.

"Ehi! soldato! Mi senti?" – gli gridò scuotendolo.

Il ragazzo non diede cenno di comprendere o di sentire e lui lo guardò impotente e inebetito non sapendo che fare, ancora stordito dal colpo e da quel fischio che gli deprimeva la testa.

Fu richiamato alla realtà.

"Dai testone… togliti di lì dobbiamo ripiegare" gli urlò nelle orecchie un sergente che correva lungo la trincea distutta per passare gli ordini.

"C'è questo disgraziato da portare via, non c'è una barella?"

"Lascialo dov'è, dobbiamo ripiegare subito" gli urlò concitato il sergente "Tra un po' arriveranno i soldati di *Ceccobeppe* e dobbiamo attestarci più indietro.".

"Ma non possiammo abbandonarlo qui!"

"Orca boia … ma non ti vedì, stupido d'un mona, che g'ha tute le budele de fora? Ormai le bel che morto, ghe pensaran gli austriaci! Demo… demo!"

Solo allora Stinin si rese conto che la macchia di colore diverso che lo aveva attratto erano cose che normalmente stavano dentro ai cristiani e non fuori; la cannonata a quel povero ragazzo, gli aveva squarciato il torace. Quell'immagine lo seguì impietosa mentre ripiegava, trascinandosi con altre grottesche figure di fango verso le retrovie. **Del suo reparto tornarono a casa in tre, lui e altri due compagni**.»

GLI *ULTIMI FUOCHI* degli AUSTRIACI – Le cause di una sconfitta

Preparazione dell'ultima *grande offensiva* austriaca che, dopo alcuni rinvii, si scatenò il 15 giugno 1918

272

Tratto da **http://cronologia.leonardo.it/storia/a1918g.htm**, estrapolando:

«Dopo lo sfondamento a **Caporetto**, dopo la travolgente avanzata nel Friuli, e dopo aver sospinto l'esercito italiano in rotta fino alla linea del Piave, **gli Austro-Tedeschi, per l'avanzare della brutta stagione ma anche per aver logorato quelle divisioni che si erano spinte senza alle spalle una altrettanto tempestiva logistica**, **avevano** non abbandonato, ma solo **sospesa la grande offensiva**. Rimasero alcuni reparti nei punti strategici per mantenere le posizioni conquistate, e si erano proposti di riprenderla a primavera, prendendosi quindi tempo per organizzarsi e far convergere sul Friuli una massa imponente di uomini e mezzi, soprattutto dopo il disimpegno in oriente.

[...] La Monarchia danubiana, fiduciosa di frantumare il giovane odiatissimo Regno in pochi mesi, sperava di avere ancora davanti a se i vinti di Caporetto, e che ora stavano fronteggiando in qualche modo, non del tutto *"meticolosamente organizzati"* le loro linee sul Piave o dall'Altopiano al Grappa.

La stessa cura posta nell'allenamento delle Truppe, fu dedicata dai Comandi austriaci alla preparazione morale dei soldati. La propaganda assidua ed astuta non mancava di arti di indiscutibile efficacia. Agli inizi del **1916**, come si ricorderà, **Conrad** dichiarava assolutamente necessaria di prendere la decisione di far finire il conflitto prima del terzo inverno di guerra, che si credeva di non poter sopportare.

Forzati dall'ineluttabile, i popoli della Monarchia danubiana avevano trascorso poi alla peggio, fra privazioni crudeli, il terzo ed anche il quarto inverno di guerra. Pure Vienna, nei mesi più duri, era, rimasta senza carbone e all'interno delle case il termometro scendeva spesso sotto lo zero. E i grandi caffè erano vuoti per mancanza delle materie prime: caffè, cioccolata e zucchero.

La mortalità causata dal freddo (un inverno dei più rigidi negli ultimi sessant'anni) **era salita a cifre elevate, tanto più dolorose quando si pensi che le vittime erano soprattutto vecchi e fanciulli**. I casi di suicidio e di pazzia, provocati dall'incapacità di sopportar le sofferenze atroci o di lenir quelle dei familiari, si erano fatti numerosi.

Nonostante la mitezza della stagione e gli avvenimenti di Russia, **nella primavera del 1918 l'Austria continuava, a patire privazioni terribili**. **Il costo dei viveri aveva raggiunto cifre sbalorditive. Non si trovava, latte, né un uovo nemmeno per gli infermi, cui si dovevano somministrare surrogati invece dei medicinali opportuni[213]. Perfino gli ospedali difettavano di lenzuola e di coperte**. Le scarpe di cuoio erano divenute un ricordo d'altri tempi. Abiti e pane, biancheria e carne, frutta e sapone: tutto mancava agli abitanti delle città austriache ed ungheresi, privati di formaggio, dolciumi, gas illuminante, lana, zucchero, cioccolata, caffè...e di quant'era ormai indispensabile all'uomo incivilito nei climi meno favorevoli alla vita antropologica.

I soldati conoscevano le angustie delle famiglie lontane. Sapevano il tormento di ogni giorno, di ogni ora, affrontato dalle loro donne cenciose, dai figlioli affamati e seminudi. Non c'è marito, non c'è padre che non sia pronto a qualunque rischio pur di alleviare in qualche modo lo strazio dei congiunti.

Gli ufficiali però ricordavano ai soldati l'enorme bottino raccolto nella rapida marcia, attraverso il Friuli ed il Bellunese, e questo bastava a suscitare in tutti la speranza di procacciarsi con la vittoria, pane e companatico abbondante a se stessi ed agli inermi.

Una circolare distribuita alle truppe destinate alla nuova offensiva, diceva:

"**Soldati! Mentre vi trovate in terra straniera, pensate sempre ai parenti ed ai concittadini rimasti in Patria**.

Non distruggete nulla. Conservate tutto, raccogliete ogni cosa con cura! Si sono prese tutte le misure affinché vi sia riservata una parte del bottino e siano lenite ai vostri parenti le privazioni imposte dai tempi tristi che si attraversano".

E più oltre si diceva: "Non sparate sulle botti di vino. Non lasciate spargere il vino od altre bevande dopo aver estinta la sete; non sventrate i sacchi di farina, di riso o di altre provviste; non distruggete il loro contenuto! Pensate che dopo di voi seguiranno i camerati e che con i vostri atti insensati andrebbero distrutti ingenti valori per voi, per la vostra Patria e per le vostre famiglie".

La circolare concludeva: "Conservate specialmente tutti i generi che sono scarsi nel nostro Paese, siano essi derrate, articoli tecnici o altro. Chi non ha cura di conservare la roba e di usarla con parsimonia danneggia la sua Patria, la sua famiglia e se stesso".

Fu in questa occasione, e fra questi proclami, che MITTEREGER, rivolse agli uomini un rimprovero solenne accusando alcuni reparti di un "...**ripugnante contegno tenuto durante l'avanzata dell'autunno 1917**; ubriacandosi con le botti sfondate e le cantine allagate, calpestando raccolti, sgozzando buoi e maiali per utilizzarne solo qualche parte, svaligiati depositi, magazzini, botteghe, distrutto fabbriche, mangiato e bevuto in abbondanza e per aver dato agli stessi animali grano invece che fieno, ecc. ecc. Grano, farina e pane che il prossimo luglio non avremo noi come rifornimento alle nostre spalle...ecc. ecc."

Dava così credito a quei giornali che avevano dipinto a tinte fosche la loro avanzata e la ritirata di Caporetto dell'esercito italiano. La propaganda austriaca si rivolgeva alle necessità materiali ed agli affetti domestici dei combattenti. Tanto le une come gli altri sono profondamente sentiti da tutti gli uomini, anche dai primitivi. Appunto per questo, il seme cadeva sopra un terreno favorevole. Quando si considerino le condizioni in cui versava la Monarchia, si converrà che gli animatori della -poi detta- *"offensiva della fame"* avevano buon gioco. Le loro fatiche oratorie non potevano fallire lo scopo: eccitare al furto, al saccheggio, alla rapina. La guerra veniva ridotta alla sua espressione più elementare e più bestiale di lotta per il ventre. Così anche i più tardi, fra i combattenti dell'altra riva, acquistavano il senso preciso della sua necessità.

Ma insieme con il pane, l'Austria anelava pure la pace.

Solo un ultimo ostacolo separava la Monarchia dal raggiungimento della meta cui tendevano tutti gli angosciati. Fra lo Stato degli Absburgo trionfatore di quattro nemici, e la vittoria, non c'era di mezzo che la resistenza del Fante. Abbattere i Grigioverdi significava il ritorno a quei giorni sereni che ora sembravano tanto e tanto lontani ed erano ricordati come un'età paradisiaca dell'oro.

"Difensori della Patria!" diceva, in un ordine del giorno del feldmaresciallo SORETIC alle sue truppe "Là, di fronte a voi, sui baluardi nemici, sul ciglio dei boschi che voi scorgete, vi attendono l'onore e la gloria, vi attendono un ottimo vino ed un magnifico bottino; oltre a ciò anche la pace! Difensori della Patria, fate tutti il vostro dovere, non risparmiate il nemico maledetto, e con l'aiuto di Dio sopportate quest'ultimo sacrificio per la libertà della nostra bella Patria!"»

---

[213] Delle difficoltà di approvvigionamento degli Austriaci nel 1918 mi parlava mio nonno Giovanni Repetti: «Mi ricordo di un soldato austriaco morto. Era caduto, abbandonato in una trincea che avevamo da poco conquistato. Si capiva che era già stato ferito in precedenza e avevano dovuto amputargli un braccio. Il moncherino era stato fasciato, alla belle meglio, con legacci e tamponi di paglia; non avevano più le bende.»

L'*IMPERO AUSTRIACO* secondo lo scrittore ROBERT MUSIL

Quando i "poeti" prevedono il futuro

Tratto da **http://cronologia.leonardo.it/storia/a1918s.htm**, estrapolando:

273

Molto probabilmente l'anticipo con il quale l'esercito austriaco cessò di battersi non fu che la conseguenza del collasso da cui tutti: Imperatore, Comando Supremo, Governo, Ufficiali, Soldati e Cittadini locali (Bavaresi e Tirolesi), furono presi quando la disfatta apparve già segnata in ogni suo funesto particolare.

Al primo rintocco funebre, i vinti si affrettarono a gettare le armi a terra perché non ne potevano più. Sarebbe stato ben difficile farle conservare più a lungo ad un esercito che aveva lasciato oltre un milione e mezzo di morti lungo le tappe atroci del suo cammino concluso da una fra le più spaventose catastrofi militari.

Le ragioni erano quelle già dette qui all'inizio: i soldati di Carlo d'Absburgo si ritrovarono quali erano: non austriaci, questi erano a Vienna (leggi le impietose accuse di **ROBERT MUSIL** (l'autore de *"L'uomo senza qualità*") rivolte ai suoi concittadini - In *"La guerra parallela"* (Reverdito editore) e i suoi articoli sul giornale di guerra *"Soldaten Zeitung"* (*)); sul fronte avevano mandato i Boemi, gli Slavi, i Magiari, i Ruteni, i Romeni e...i Bavaresi...cui nulla più importava di un Impero che stava scomparendo, che l'amor di patria rendeva estranei gli uni agli altri, sollecitati soltanto dall'istinto della conservazione. Non c'era motivo ideale né ragione pratica di battersi ancora. Quindi, tanto valeva gettare subito le armi e salvare ciò che solo aveva valore: la vita.
Onore della propria bandiera? Ideali? Ma quale bandiera? Quali ideali?

(*) In uno di questi articoli intitolato *"Strani patrioti"* (*Soldaten Zeitung* n. 19 del 15 ottobre 1916 pp. 4-5) **Musil** così scriveva: "Il patriottismo verbale dell'Austria. - Le sue frasi preferite: l'Austria è veramente il paese più ricco del mondo; l'Austria è il paese dei più grandi ingegni del mondo; l'Austria è il paese meglio organizzato del mondo; l'Austria è veramente il paese più felice del mondo. Ma quel "*veramente*" era stato cucinato con un uovo marcio, lo stesso usato per la fantasticheria e la malinconia....Quanto fossimo grandi, uniti, organizzati, felici, non lo abbiamo mai saputo. Gli austriaci non sembrano andar fieri d'altro che del fatto di non aver saputo qualcosa....In genere tutti trovano l'energia all'ultimo momento, ma la superiorità consiste nell'averla prima l'energia, nel lavorare in anticipo; e come ce la saremmo cavata adesso con la guerra? si rispondeva: "con la trincea!".
La *"bella trincea"* imbottì splendidamente tutti i cervelli. I democratici dicevano: quelli della trincea hanno imparato ad essere indipendenti; quando tornano, ve ne accorgerete. Gli autocrati dicevano: hanno imparato ad ubbidire, ve ne accorgerete. I clericali dicevano: hanno imparato a pregare, ve ne accorgerete. I liberi pensatori dicevano: hanno imparato ad avere fiducia in se stessi, ve ne accorgerete. I filo-statali dicevano: hanno imparato ad apprezzare un governo forte, ve ne accogerete. I politici dicevano: non si faranno mettere i piedi sul collo, ve ne accorgerete. E tutti dicevano: quelli? ve ne accorgerete. Ciascuno aspettava con fiducia infantile ciò che certissimamente avrebbero fatto gli altri, quelli che erano nella e sarebbero tornati dalla trincea. La trincea era lo specchio in cui ognuno scorgerva il proprio viso; la trincea era il favoloso zio d'America, che avrebbe portato a ciascuno quattrini a palate. La trincea era il paese della cuccagna, dal quale a ciascuno sarebbe volata in bocca la nuova Austria cucinata secondo la sua ricetta....Sacrifici? Ciascuno pensa: farei ben volentieri quanto mi si chiede, ma siccome gli altri non lo fanno, non voglio io essere il babbeo...Questi sono i patrioti verbali. Ci sono poi i patrioti afoni, che un giorno avevano detto a chiare parole ciò che si sarebbe dovuto fare, e che oggi *"non hanno proprio più nulla da dire"*; poi ci sono quelli silenziosi, dai quali non giunge alcun suono, evidentemente perchè sono collocati troppo in alto....Ed eccoci ai fasti patriottici e ai nefasti patriottici, i peggiori dei quali sono i poeti di guerra, i corrispondenti di guerra, i pittori di guerra, la beneficenza di guerra, l'insulsaggine di guerra, e chi più ne ha ne metta. Anche una cantante, quando si presenta in pubblico lo fa a scopo patriottico, e tutti ne parlano; così un poeta con le sue poesie; così un funzionario quando fonda un'associazione patriottica; così la nobildonna quando offre il tè lo fa a scopo benefico; il commerciante di bende fa il patriota e intanto vende agli ospedali; il birraio vende e nutre con la sua birra il popolo ed è stimato patriota....Il patriottismo commerciale è attinente soltanto all'economia di guerra; la sua legge è *"Se calano le entrate, deve aumentare il patriottismo"*. Patriottismo da latte, da uova, da bovini, da cereali, da luppolo, da ombrelli, da pellami, e molti altri; ci sono tanti patriottismi quanti sono gli articoli, ma fra essi non c'è quello con l'articolo maschile, "il" patriottismo". ***Musil*** *scriveva questo il 15 ottobre del* ***1916****!!*

LE POLIZZE DI ASSICURAZIONE STIPULATE DAI COMBATTENTI

Pare interessante proporre la questione delle *Polizze* stipulate dai soldati combattenti al fronte, perché è argomento dai più ignorato. Le Polizze (rese obbligatorie dal Decreto Luogotenenziale del 10 dicembre 1917) fan data al **1 Gennaio 1918**, indi riguardano l'ultimo anno della guerra, e sue propaggini nel 1919.

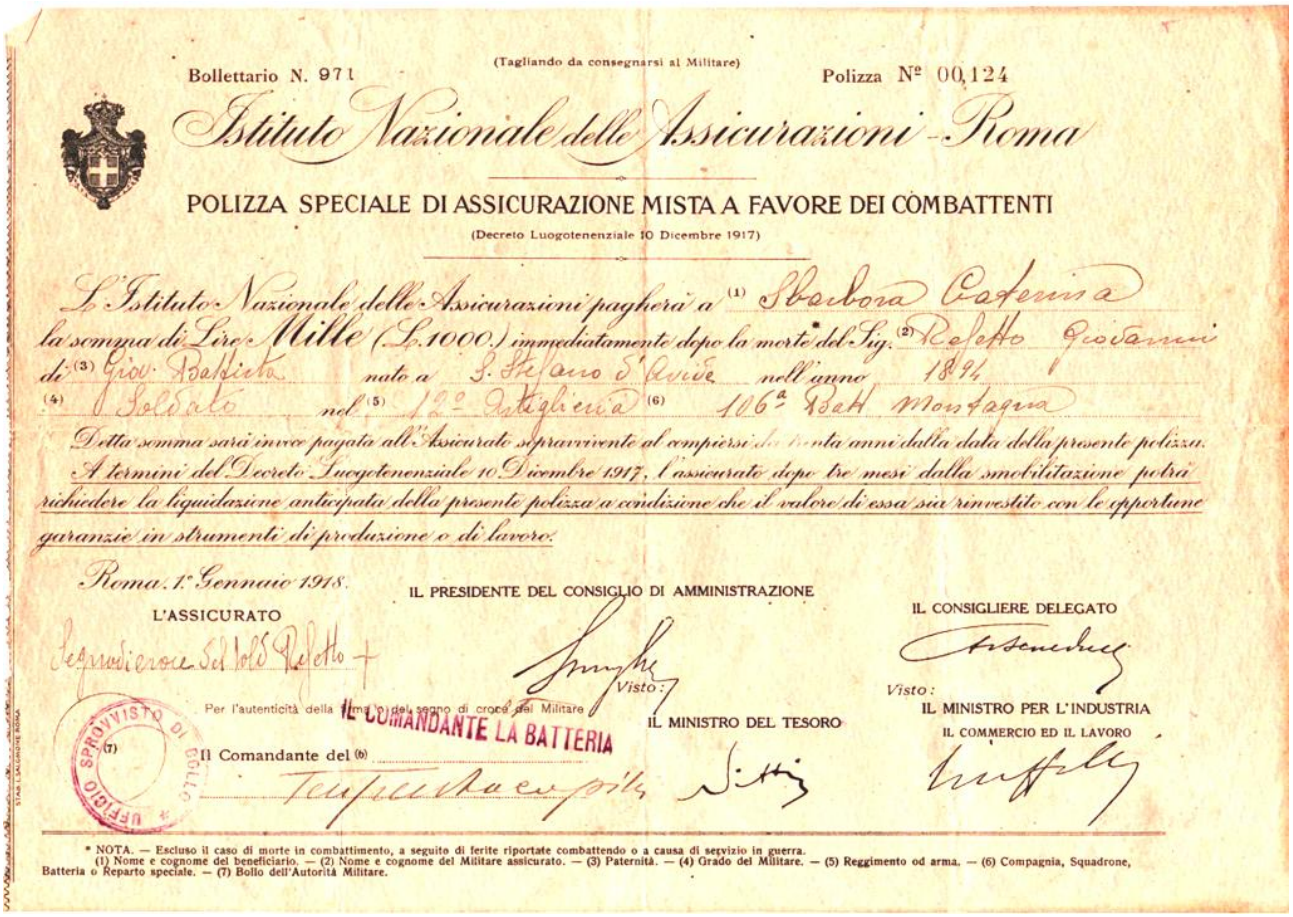
Nel caso di "POLIZZA SPECIALE DI ASSICURAZIONE MISTA A FAVORE DEI MILITARI COMBATTENTI", in caso di morte del soldato, i Beneficiari (in genere famigliari del militare) avevano diritto a Lire 1.000. E nel caso di sopravvivienza del militare alla guerra, «Detta somma sarà pagata all'Assicurato sopravvivente al compiersi dei **trenta anni dalla data della presente polizza**. A termini del Decreto Luogotenenziale 10 Dicembre 1917, l'assicurato dopo tre mesi dalla smobilitazione potrà richiedere la liquidazione anticipata della presente polizza a condizione che il valore di essa sia rinvestito con le opportune garanzie in strumenti di produzione o di lavoro».

Nel caso di "POLIZZA DI ASSICURAZIONE A FAVORE DEI MILITARI COMBATTENTI", il pagamento della somma di £ 500, spettava al Benificiario solo con la morte del soldato, e la somma poteva essere corrisposta o *immediatamente*, o «Qualora l'assicurato chieda che il pagamento della somma dovuta in virtù della presente sia differita al termine di 15 o di 20 anni, *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà rispettivamente Lire Mille o Lire Milletrecentoventicinque*.

Oltre alla somma garantita colla presente polizza, pagabile immediatamente al beneficiario sopra indicato, sarà corrisposta sul Bilancio dello Stato la pensione dovuta a termine di Legge agli eredi di coloro che danno la vita per la libertà e la grandezza della Patria».

È probabile che non tutti i militari le abbiano stipulate. E sicuramente, "data l'ignoranza" di gran parte della popolazione (l'Italia a lungo rimase un popolo di analfabeti), l'I.N.A. ebbe buon gioco ad evitare di saldare il dovuto.

In alcuni casi, come si evince dalle Polizze sottoscritte a seguire, i dati sono incompleti e fuorvianti. *Cavilli*, si dirà! Ma le *Assicurazioni* prosperano sui *cavilli*. D'altro canto per un analfabeta e la sua famiglia la *Polizza* non era altro che un "foglio di carta" in più, *ricordo della Guerra 15/18*. E dopo trent'anni, termine stabilito per l'incasso (1948) nel caso di **Polizze miste**, chissà dove erano finite le *ricevute*, a causa delle preoccupazioni derivanti dall'aver vissuto un'altra *guerra mondiale* che aveva messo, di nuovo, in ginocchio il paese.



Bollettario N. 971 (Tagliando da consegnarsi al Militare) Polizza N° 00,124

Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma

POLIZZA SPECIALE DI ASSICURAZIONE MISTA A FAVORE DEI COMBATTENTI

(Decreto Luogotenenziale 10 Dicembre 1917)

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà a (1) Sbarbora Caterina la somma di Lire Mille (L. 1000.) immediatamente dopo la morte del Sig. (2) Refetto Giovanni di (3) Giov. Battista nato a S. Stefano d'Avide nell'anno 1894 (4) Soldato nel (5) 12° Artiglieria (6) 106ª Batt. Montagna

Detta somma sarà invece pagata all'Assicurato sopravvivente al compiersi dei trenta anni dalla data della presente polizza.

A termini del Decreto Luogotenenziale 10 Dicembre 1917, l'assicurato dopo tre mesi dalla smobilitazione potrà richiedere la liquidazione anticipata della presente polizza a condizione che il valore di essa sia rinvestito con le opportune garanzie in strumenti di produzione o di lavoro.

Roma, 1° Gennaio 1918.

L'ASSICURATO

Segno di croce del Sold. Refetto +

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Visto:

IL CONSIGLIERE DELEGATO

Visto:

Per l'autenticità della firma o del segno di croce del Militare

IL COMANDANTE LA BATTERIA

(7) Il Comandante del (6)

IL MINISTRO DEL TESORO

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA IL COMMERCIO ED IL LAVORO

UFFICIO SPROVVISTO DI BOLLO

* NOTA. — Escluso il caso di morte in combattimento, a seguito di ferite riportate combattendo o a causa di servizio in guerra.
(1) Nome e cognome del beneficiario. — (2) Nome e cognome del Militare assicurato. — (3) Paternità. — (4) Grado del Militare. — (5) Reggimento od arma. — (6) Compagnia, Squadrone, Batteria o Reparto speciale. — (7) Bollo dell'Autorità Militare.

da Archivio di famiglia Sandro Sbarbaro

Trascriviamo la Polizza:

Bollettario N. 971 (Tagliando da consegnarsi al Militare) Polizza N° 00,124

Istituto Nazionale delle Assicurazioni – Roma

POLIZZA SPECIALE DI ASSICURAZIONE MISTA A FAVORE DEI COMBATTENTI

(Decreto Luogotenenziale 10 Dicembre 1917)

275

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà a (1) Sbarbora Caterina
La somma di Lire Mille (£. 1000.) immediatamente dopo la morte * del Sig. (2) Refetto[214] Giovanni
di (3) Giov. Battista nato a S. Stefano d'Avide[215] nell'anno 1894
(4) Soldato nel (5) 12° Artiglieria[216] (6) 106 ª Batt Montagna

Detta somma sarà pagata all'Assicurato sopravvivente al compiersi dei trenta anni dalla data della presente polizza.

A termini del Decreto Luogotenenziale 10 Dicembre 1917, l'assicurato dopo tre mesi dalla smobilitazione potrà richiedere la liquidazione anticipata della presente polizza a condizione che il valore di essa sia rinvestito con le opportune garanzie in strumenti di produzione o di lavoro.

Roma. 1. Gennaio 1918 IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'ASSICURATO IL CONSIGLIERE DELEGATO

Segno di croce del sold Refetto + *Stringher* *Beneduce*

(7) Per l'autenticità della firma o del segno di croce del Militare

IL COMANDANTE LA BATTERIA

Il Comandante del (6) IL MINISTRO DEL TESORO IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA IL COMMERCIO ED IL LAVORO

Ten. Trenta Eupilio(?) *Nitti* *Ciuffelli*

NOTA – Escluso il caso di morte in combattimento, a seguito di ferite riportate combattendo o a causa di servizio in guerra.
(1)Nome e cognome del beneficiario. – (2) Nome e cognome del Militare Assicurato. – (3) Paternità – (4) Grado del Militare. – (5) Reggimento od arma – (6) Compagnia, squadrone, Batteria o Reparto speciale. – (7) Bollo dell'Autorità Militare.

---

[214] Pare che nella *Polizza* sia scritto *Refetto* e non *Repetto,* o meglio *Repetti*. Sembrerebbe, ma è un'ipotesi, che gli agenti delle Assicurazioni, con la condiscendenza degli ufficiali, si preoccupassero di stilare più polizze possibili, per ricavarne l'aggio, non accertando affatto la correttezza dei dati. In questa polizza del soldato Repetti Giovanni - che, analfabeta, ha firmato con un segno di croce - c'è la firma del Tenente della Batteria, il quale non si degna di verificare se i dati siano o meno corretti, specialmente in questo caso ove si parla di soldi da dare in benefico alla madre del combattente. È vero! C'era la guerra e gli ufficiali avevano altro a cui pensare… però…
Mah! Questa era, ed è, l'Italia…

[215] N.B. Vien scritto *Davide* anziché *d'Aveto*, e già si capisce che la *Polizza* può essere invalidata a causa di una difetto di forma. I dati, infatti, non sono corretti; indi passibili di contestazione.

[216] La 106ª Batteria apparteneva al 2° Reggimento Artiglieria da Montagna (come dimostreremo), il 12° Artiglieria da Montagna probabilmente manco esisteva; pare evidente che nella stesura della Polizza c'è un *vago sentore* di truffa… o incompetenza.

276

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

(Tagliando da consegnarsi al Militare per l'invio al Beneficiario)

Bollettario N. 01449 ✻ Polizza N. 114

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - ROMA

Polizza di Assicurazione a favore dei militari combattenti

(Decreto Luogotenenziale 10 Dicembre 1917)

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà a (1) Sbarbaro Caterina la somma di Lire Cinquecento (L. 500,–) nel caso che avvenga la morte in combattimento, a seguito di ferite riportate combattendo, ovvero a causa di servizio in guerra, del Sig. (2) Refetto Giovanni di (3) Gioi Battista nato a S. Stefano Davide nell'anno 1894 (4) Soldato nel (5) 12° Artiglieria (6) 106 Montagna

Qualora l'assicurato chieda che il pagamento della somma dovuta in virtù della presente polizza sia differito al termine di 15 o di 20 anni, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà rispettivamente Lire Mille o Lire Milletrecentoventicinque.

Oltre alla somma garantita colla presente polizza, pagabile immediatamente al beneficiario sopra indicato, sarà corrisposta sul Bilancio dello Stato la pensione dovuta a termine di Legge agli eredi di coloro che danno la vita per la libertà e la grandezza della Patria.

Roma, il 1° gennaio 1918.

Chiedo che il pagamento della somma dovuta sia fatto (7) immediatamente

L'ASSICURATO

segno di croce del sold. Refetto +

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

IL CONSIGLIERE DELEGATO

Visto:

IL MINISTRO DEL TESORO

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA IL COMMERCIO E IL LAVORO

(8)

Per l'autenticità della firma o del segno di croce del militare

Il Comandante del (6) IL COMANDANTE LA BATTERIA

(1) Nome e cognome del beneficiario. — (2) Nome e cognome del militare assicurato. — (3) Paternità. — (4) Grado del militare. — (5) Reggimento o arma. — (6) Compagnia, Squadrone, Batteria o Reparto speciale. — (7) Immediatamente, al termine di 15 anni, al termine di 20 anni. — (8) Bollo dell'autorità militare.

da Archivio di famiglia Sandro Sbarbaro

Bollettario N. 01449 (Tagliando da consegnarsi al Militare per l'invio al Beneficiario) Polizza N. 114

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - ROMA

Polizza di Assicurazione a favore dei militari combattenti

(Decreto Luogotenenziale 10 Dicembre 1917)

277

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà a (1) Sbarbora Caterina
La somma di Lire Mille (£. 500, --) nel caso che avvenga la morte in combattimento, a seguito di ferite riportate combattendo, ovvero a causa di servizio in guerra, del Sig. (2) Refetto[217] Giovanni
di (3) Giov. Battista nato a S. Stefano Davide[218] nell'anno 1894
(4) Soldato nel (5) 12° Artiglieria[219] (6) 106 Montagna

Qualora l'assicurato chieda che il pagamento della somma dovuta in virtù della presente sia differita al termine di 15 o di 20 anni, *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà rispettivamente Lire Mille o Lire Milletrecentoventicinque*.

Oltre alla somma garantita colla presente polizza, pagabile immediatamente al beneficiario sopra indicato, sarà corrisposta sul Bilancio dello Stato la pensione dovuta a termine di Legge agli eredi di coloro che danno la vita per la libertà e la grandezza della Patria.

Roma. 1. Gennaio 1918 — Il Presidente del Consiglio di Amministrazione — IL CONSIGLIERE DELEGATO

Chiedo che il pagamento della somma dovuta sia fatta (7) immediatamente — *Stringher* — *Beneduce*

L'ASSICURATO

Segno di croce del sold Refetto +

(8) *Per l'autenticità della firma o del segno di croce del Militare*

IL COMANDANTE LA BATTERIA

Il Comandante del (6) — IL MINISTRO DEL TESORO — IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA IL COMMERCIO ED IL LAVORO

Ten. Trenta Eupilio(?) — *Nitti* — *Ciuffelli*

.
(1)Nome e cognome del beneficiario. – (2) Nome e cognome del militare assicurato. – (3) Paternità – (4) Grado del Militare. – (5) Reggimento o arma – (6) Compagnia, Squadrone, Batteria o Reparto speciale. – (7) Immediatamente, al termine di 15 anni, al termine di 20 anni. – (8) Bollo dell'autorità militare.

---

[217] Pare che nella *Polizza* sia scritto *Refetto* e non *Repetto,* o meglio *Repetti*. Sembrerebbe, ma è un'ipotesi, che gli agenti delle Assicurazioni, con la condiscendenza degli ufficiali, si preoccupassero di stilare più polizze possibili, per ricavarne l'aggio, non accertando affatto la correttezza dei dati. In questa polizza del soldato Repetti Giovanni - che, analfabeta, ha firmato con un segno di croce - c'è la firma del Tenente della Batteria, il quale non si degna di verificare se i dati siano o meno corretti, specialmente in questo caso ove si parla di soldi da dare in benefico alla madre del combattente. È vero! C'era la guerra e gli ufficiali avevano altro a cui pensare… però…
Mah! Questa era, ed è, l'Italia…

[218] N.B. Vien scritto *Davide* anziché *d'Aveto*, e già si capisce che la *Polizza* può essere invalidata a causa di una difetto di forma. I dati, infatti, non sono corretti; indi passibili di contestazione.

[219] La 106ª Batteria apparteneva al 2° Reggimento Artiglieria da Montagna (come dimostreremo), il 12° Artiglieria da Montagna probabilmente manco esisteva; pare evidente che nella stesura della Polizza c'è un *vago sentore* di truffa… o incompetenza.

Altri documenti a sostegno della tesi che la stesura delle *Polizze* reca "qualche incongruenza"

Regio Esercito Italiano

I° RAGGRUPPAMENTO ARTIGLIERIA MONTAGNA

Il Soldato Repetto GioBatta

Matricola 57186.16

del 3° Reggimento Artiglieria Montagna

25ª BATTERIA

è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito col R. Decreto 21 maggio 1916, N. 641.

Zona di guerra 22 Luglio 1916

Il Colonnello Comandante il 1° Raggruppamento

Ganei

Regio Esercito Italiano

2° Regg. Artiglieria Montagna

COMANDO 8.° GRUPPO "BELLUNO"

Il sold.to Raffetto Giov. Battista

M. 57086 -

della 106 batteria mont.

è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito col R. Decreto 21 maggio 1916, N. 641.

e apporre sul nastrino della campagna N° due stellette

Zona di guerra 23 luglio 1918

Il Comandante del Gruppo

Presentiamo due diplomi, portati a casa dal nonno nel corso della Guerra 15/18.

Nel primo sta scritto: «Regio Esercito Italiano – I° RAGGRUPPAMENTO ARTIGLIERIA MONTAGNA – Il soldato *Repetto GioBatta – Matricola 57186.*16 del 3° Reggimento Artiglieria Montagna – 25ª BATTERIA – *è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito col Regio Decreto 21 maggio 1916, N 641. – Zona di guerra 22 luglio 1916 – Il Colonnello Comandante il 1° Raggruppamento* Ganei(?)»

Nel secondo sta scritto:

«Regio Esercito Italiano – 2° Reggimento Artiglieria Montagna COMANDO 8° GRUPPO "BELLUNO" – Il soldato *Raffetto Giov. Battista – Matricola 57086* - - della 106 batteria montagna – *è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito col Regio Decreto 21 maggio 1916, N 641.* – e apporre sul nastrino della campagna N° due stellette - *Zona di guerra 23 luglio 1918 – Il Comandante del Gruppo* Btiz(?)»

ANALISI:

Parebbe evidente che i due *diplomi* non siano riferiti alla stessa persona; anche se stesi a distanza di circa 2 anni.

È assodato, altresì, che il soldato Repetti Giovanni era stato, nel frattempo, incorporato nella 106ª Batteria da montagna, 2° Reggimento Artiglieria da Montagna – ne fa fede la corrispondenza con la famiglia e le Polizze sulla vita -.

Nel primo documento viene citato il soldato *Repetto GioBatta – Matricola 57186.*16 ; nel secondo documento viene citato il soldato *Raffetto Giov. Battista – Matricola 57086.*

Indi, a rigor di logica, sono due persone diverse, anche se il loro numero di matricola, che è assai simile, N° 57186 per nonno Repetto Giovan Battista, detto *Giuanin* e N° 57086 per il suo compagno d'arme Raffetto Giovan Battista[220], può aver indotto in errore l'ufficiale, o chi compilava i diplomi.

Noi riteniamo che, in questo caso, sia stato più probabile uno scambio di Diplomi. Indi l'uno aveva, a sua insaputa, il diploma dell'altro. Ma essendo entrambi i soldati analfabeti non ebbero colpe evidenti.

Questo strano caso ci rammenta però che nelle due Polizze dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* intestate a Giovanni Repetto di Gio Batta, beneficiaria la madre Sbarbora Caterina, si trova invece scritto Refetto Giovanni, anziché Repetto Giovanni.

Si potrebbe supporre che il tenente, o chi per esso, nella compilazione delle Polizze abbia avuto un *lapsus menti*, tanto più che avere alle dipendenze due soldati con numeri di matricola simili e con cognomi dalla grafia apparentemente simile può avere indotto lo scrivente in errore. Ma il resto della compilazione delle Polizze, ove viene citato nel primo caso *S. Stefano d'Avide* e nel secondo *S. Stefano Davide*, ci pare uno svarione notevole. Per non parlare dello svarione ove si cita *12 Artiglieria*, mentre appare evidente dai documenti su riprodotti che si tratta del *2° Artiglieria*.

---

[220] Raffetto Giovan Battista è probabile che fosse il compagno d'armi di cui mi parlava il nonno nei suoi racconti. Costui, detto *Gianni*, aveva affidato un involucro a *Giuanin* Repetti, dicendo di custodirglielo, perché essendo egli di *corvée* per qualche tempo non si fidava a lasciarlo nella sua tenda. Il nonno per fargli un piacere lo prese e sbadatamente lo gettò sul fondo della tenda. Vennero in seguito denunciati entrambi per furto. Fortunatamente passarono solo dieci giorni di "rigore" sotto le proprie tende. Nonno sorridendo mi diceva: *"Chissà cose u gh'arà osciu fà u Gianni cu' u telemetru? Foscia u l'arà osciu mesurà e Rie d'Arenn-a…"* ossia: "Chissà cosa avrà voluto fare *Gianni* con un telemetro? Forse avrà voluto misurare le Rupi d'Arena…"

Riguardo l'I.N.A e le polizze d'Assicurazione ai soldati nella guerra 15/18

Cos'era ***l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Roma –***

Tratto da: http://www.treccani.it/enciclopedia/ina/

«**INA Sigla di Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ente pubblico costituito nel 1912 per gestire in forma di monopolio le assicurazioni sulla vita.** Nel 1923 il monopolio fu abolito e sostituito con l'istituto delle 'cessioni legali', per il quale le imprese private che esercitavano l'assicurazione sulla vita avevano l'obbligo di cedere all'INA una quota di tutti i rischi assunti.
In seguito alla privatizzazione del 1992 l'ente è stato trasformato in società per azioni e le sue funzioni pubbliche sono passate alla CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici). Nel 2000 il controllo dell'INA è passato al gruppo Assicurazioni Generali.»

****

279

Opera di Metlicovitz Leopoldo, 1914 – Stampatore Off. Ricordi & C. Milano

Immagine tratta da http://www.posterimage.it/posters/assicurazioni/ina-assicurazioni/

****

L'antefatto –

Sul sito **http://www.ilpostalista.it/pm_70.htm**

LUCIANO MANGIABENE **(Il Foglio n. 176 - U.F.S.)**, **Una raccomandata di servizio dalla Posta Militare al paese nella I Guerra Mondiale**, estrapolando cita:

Fortemente volute dal ministro delle finanze **Nitt**i, queste assicurazioni furono istituite con Decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917 n.1970, che all'art.1stabilisce:
"*L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è autorizzato ad emettere le seguenti polizze di assicurazione, completamente liberate da ogni obbligo di pagamento di premio, a favore di militari e graduati di truppa combattenti:*
a) per un capitale di L. 500 a favore di soldati e per un capitale di L. 1000 a favore di sottufficiali, pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati, qualora questa avvenga in combattimento, per ferite riportate combattendo o a causa di malattia dovuta al servizio di guerra. La somma sopraindicata sarà corrisposta alle persone designate in polizza senza pregiudizio del diritto alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra
b) per un capitale di L. 1000 (fig.3) a favore di tutti i militari e graduati delle truppe combattenti pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati, qualora questa avvenga durante la guerra e sia dovuta a causa che non dia diritto a liquidazione di pensione privilegiata di guerra o qualora la morte avvenga entro trent'anni dalla data della polizza; ad ogni modo, al termine del periodo sopraindicato, all'assicurato stesso superstite. ...."
In Europa furono le prime e sole assicurazioni di questo tipo.

Le disposizioni relative all'aspetto postale si trovano nel Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917 n. 2047, che all'art. 5 stabilisce : "*E' concessa la franchigia postale e telegrafica per tutte le comunicazioni e per tutte le operazioni da farsi dall' Istituto nazionale per la creazione dei contratti di assicurazione di cui al citato decreto 10 dicembre sino alla liquidazione di essi. Parimenti saranno esenti da ogni imposta e tassa o qualsiasi altro onere, tutti gli atti, i documenti richiesti ed i pagamenti eseguiti in dipendenza delle suindicate polizze di Assicurazione.*"

Con successivi decreti la concessione delle polizze gratuite **fu estesa agli ufficiali di complemento, della milizia territoriale e della riserva**[221] ed a tutti i militari impegnati nei combattimenti nel periodo 24 maggio 1915 – 31 dicembre 1917, che prima erano stati esclusi.

Le polizze iniziarono ad essere consegnate nell'anno 1918 ai militari, che dovevano completarle indicando i beneficiari e consegnarle ai propri comandi in busta aperta; il comandante verificava che venissero spedite solamente le polizze, certificava, scrivendolo sulla busta, che non vi erano corrispondenze da sottoporre a censura ed avviava i plichi alla spedizione per mezzo dell'ufficio di posta militare.
Per le spedizioni di tutti i documenti necessari l'INA predispose delle buste con l'intestazione "Istituto Nazionale Assicurazioni" e con, in un riquadro in alto a destra, nella posizione destinata al francobollo, la scritta "Franchigia Postale". Le spedizioni furono fatte dagli uffici di posta militare, principalmente in raccomandazione di servizio, con cartellino rosa, ma anche con posta ordinaria.
[…]
Le polizze di £ 500 per il caso di morte in combattimento furono liquidate al beneficiario appena conosciuta la morte dell'assicurato, salvo che egli stesso non avesse espressamente dichiarato che il beneficio fosse liquidato al termine di 15 o 20 anni con i dovuti interessi.
Delle polizze miste di £ 1000, dopo tre mesi dalla smobilitazione, gli assicurati reduci, poterono domandare all'Opera Nazionale pro-combattenti l'anticipata liquidazione, sempre che, con opportune garanzie, questa somma fosse impiegata per l'acquisto di strumenti di produzione e lavoro.
Le polizze per le quali non fu richiesta la liquidazione anticipata e che non furono liquidate per la morte dell'assicurato andarono in scadenza nel 1948.
Non so quale sia stato l'importo effettivamente liquidato, ma dalla lettura di alcuni atti parlamentari del 1947 si apprende che l'associazione nazionale combattenti cercava di far rivalutare queste polizze portandole almeno a £ 5000, perché con £ 1000 non si acquistava nemmeno un chilogrammo di burro, il cui prezzo si aggirava sulle 1200 lire.»

280

******

Tutto nasce da un decreto legislativo di NITTI

Sul sito *http://storia.camera.it/regno/lavori/leg24/sed294.pdf* estrapolando si legge:

Atti Parlamentari — 15237 -- *Camera dei Deputati*
LEGISLATURA XXIV - I ª SESSIONE - DISCUSSIONI – TORNATA DEL **19 DICEMBRE 1917**

«[…]
Presentazione di disegni di legge.
PRESIDENTE . Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.
NITTI, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare alla Camera i disegni di legge : Conversione in legge del decreto luogotenenziale concernente i servizi del tesoro e della Cassa di depositi e prestiti. Nota di variazioni al rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 1915-16.»

[…] *Atti Parlamentari* — 15247 -- *Camera dei Deputati*

LEGISLATURA XXIV - I ª SESSIONE - DISCUSSIONI – TORNATA DEL **19 DICEMBRE 1917**

Segue da intervento NITTI

«[…] **Non ostante il grave onere, il Governo ha assunto la responsabilità di mettere fin da ora a disposizione dei combattenti due polizze dello Istituto Nazionale delle assicurazioni, una di lire 500 per i soldati e di 1,000 per i sottufficiali**, pagabile immediatamente dopo la morte e senza bisogno di indagini o formalità qualsiasi; **l'altra, per un capitale di lire 1,000 a favore di tutti i militari e graduati delle truppe combattenti, pagabile immediatamente dopo la morte dell'assicurato, qualora questa avvenga entro trenta anni dalla data della polizza e in ogni modo al termine del periodo indicato all'assicurato stesso superstite**. *(Bravo!)* Non potevamo, io credo, mostrare meglio la nostra devozione a chi serve la patria, dando la propria vita. Abbiamo voluto trovare forme semplici e non tradizionali. Il soldato può disporre della somma per il rischio di morte come vuole, a benefizio della persona, della donna, del fanciullo cui si sente legato. E, se si tratta di un fanciullo, può costituirgli dopo 15 anni una somma di 1,000 lire e dopo 20 anni di lire 1,325 e il doppio se si tratta di un sottufficiale. In ogni modo, milioni di giovani che sopravviveranno alla guerra rimangono assicurati per 30 anni. E, se la malattia colpirà coloro che la guerra ha risparmiati, la famiglia avrà una cifra, che, pur modesta, costituisce nel popolo una ricchezza. **Ma noi abbiamo voluto disporre che, cessata la guerra, e dopo tre mesi dalla data della smobilitazione, gli assicurati avranno facoltà di chiedere l'anticipata liquidazione della polizza di assicurazione mista per un capitale di lire mille, a condizione che il valore di essa sia investito in strumenti di produzione e di lavoro e che siano prestate le opportune garanzie**. A questo scopo e per provvedere all'assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti superstiti è istituita un'Opera Nazionale, ente morale, avente propria personalità giuridica. **Dando ai lavoratori che han partecipato alla guerra il primo fondo per acquistare i mezzi di cui han bisogno nella lotta economica, noi crediamo anche di preparare le nuove vaste forme di cooperazione che la vita economica richiederà**. Molti ufficiali che appartengono alla piccola borghesia, e sono anch' essi dei lavoratori, mi hanno scritto per chiedermi se il provvedimento non debba riguardarli. Il Governo non ha obliato una così giusta causa e studia e spera presto di attuare anche per gli ufficiali una forma efficace di assicurazione che sia loro di reale vantaggio.»

---

[221] Ovviamente! Dopo le solite proteste, di chi sa fare le sue ragioni attraverso le *"lobbies parlamentari"*, vengono concesse Polizze a titolo gratuito a chi già percepiva una discreta paga e visto che non era *illeterato* alla fine della guerra sarebbe certamente entrato in possesso del dovuto, contrariamente ai tanti fanti "senza arte ne parte". In specie agli "*eroi* della milizia territoriale e della riserva"! La sopravvenuta svalutazione della moneta, alla fine della seconda guerra mondiale, fu dunque la "livella" che impedì "a ricchi e poveri" di incassare quella che appariva oramai un'elemosina dello Stato. Meglio "morire in guerra"… se si voleva "essere utili" alle proprie famiglie? Immaginiamo che qualche *ufficiale* entrò in possesso del dovuto a fine delle guerra in base alla citazione: «[…] l'assicurato dopo tre mesi dalla smobilitazione potrà richiedere la liquidazione anticipata della presente polizza a condizione che il valore di essa sia rinvestito con le opportune garanzie in strumenti di produzione o di lavoro».
La storia delle *Assicurazioni garantite dallo Stato* ha sempre avuto presso il popolo *minuto* sentore di "truffa" (vedi I.N.A e le *Polizze scuola* negli anni '60).

Tratto dal sito http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1947/06/04/047U0397/sg

DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 7 aprile 1947, n. 397

Pagamento delle polizze gratuite di assicurazione a favore dei combattenti della guerra 1915-1918. (GU Serie Generale n.125 del 4-6-1947)

281

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Visto il decreto luogotenenziale 7 marzo 1918, n. 874, art. 4;
Visti i decreti luogotenenziali 10 dicembre 1917, n. 1970; 30 dicembre 1917, n. 2047; 19 maggio 1918, n. 769; 8 dicembre 1918, n. 1953, concernenti il rilascio delle polizze gratuite ai combattenti ed ai loro superstiti;
Visti i regi decreti-legge 7 marzo 1920, n. 283; 7 giugno 1920, n. 738; 22 giugno 1920, n. 950; 2 gennaio 1925, n. 1, recanti norme per il finanziamento del servizio polizze gratuite predette;
Visto l'art. 4 del decreto-legge luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;
Visto il decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;
Visto il decreto legislativo Presidenziale 19 giugno 1946, n. 1;
Sentita la Corte dei conti;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro per le finanze e il tesoro, di concerto con quello per l'industria e commercio;

HA SANZIONATO E PROMULGA:

Art. 1.

I combattenti della guerra 1915-18, assicurati con le polizze miste con scadenza 1° gennaio 1948, possono chiedere, a partire dalle date sotto indicate e non oltre il termine stabilito dall'art. 2, il pagamento delle polizze stesse, presentando domanda, esente da bollo, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni:
dal 1° maggio 1947 per gli appartenenti alle classi fino all'anno 1889;
dal 10 luglio 1947 per gli appartenenti alle classi comprese fra gli anni 1890-1893;
dal 10 ottobre 1947 per gli appartenenti alle classi comprese fra gli anni 1894-1897;
dal 1° gennaio 1948 per gli appartenenti alle classi comprese fra gli anni 1898 e successivi.
La domanda, corredata della polizza o titolo equivalente, deve essere vistata, dal sindaco del luogo di residenza, con attestazione che il richiedente conservi tuttora la cittadinanza italiana.

Art. 2.

I pagamenti di cui al precedente articolo devono essere richiesti, a pena di decadenza entro il 31 dicembre 1952.

Art. 3.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale tiene la gestione delle polizze ai combattenti della guerra 1915-18 a norma dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 7 marzo 1918, n. 374 e successive modificazioni, provvederà a tutte le operazioni inerenti ai pagamenti di cui agli articoli precedenti, pagamenti che potranno essere effettuati anche prima del 1° gennaio 1948.

Art. 4.

Per le spese di gestione, comprese quelle relative alla estinzione delle polizze, il Tesoro somministrerà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, mediante mandati diretti, i fondi occorrenti su motivata richiesta vistata ed approvata dalla Commissione di cui al successivo art. 5.

Art. 5.

Una apposita Commissione nominata dal Ministro per le finanze e il tesoro, sorveglierà presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni operazioni di pagamento di cui agli articoli precedenti.
Alla stessa Commissione sono demandati il controllo e l'approvazione delle spese attinenti al servizio delle polizze ai

combattenti, per il periodo anteriore all'esercizio 1946-47 alle quali l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha provveduto con i fondi somministrati sugli appositi stanziamenti di bilancio.

Per tali spese l'istituto Nazionale delle Assicurazioni presenterà alla anzidetta Commissione nei termini di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, documentato rendiconto.

Per il periodo successivo all'esercizio 1945-46 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni renderà conto alla stessa Commissione della gestione affidatale nel termine di un mese dalla scadenza di ogni trimestre.

Art. 6.

La Commissione di cui al precedente articolo sarà composta da:

a) un presidente nominato dal Ministro per le finanze e il tesoro;

b) un rappresentante della Direzione generale del tesoro;

c) un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato;

d) un rappresentante della Direzione generale delle pensioni di guerra;

e) un rappresentante della Corte dei conti;

f) un rappresentante dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Per ciascuno dei membri suddetti verrà nominato un supplente.

L'ufficio di segreteria sarà costituito da due funzionari del Ministero delle finanze e del tesoro.

282

Art. 7.

Il Ministero delle finanze e del tesoro e autorizzato a provvedere agli stanziamenti sul proprio stato di previsione della spesa dei fondi occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addi' 7 aprile 1947

DE NICOLA

DE GASPERI - CAMPILLI - MORANDI

Visto, il Guardasigilli: GULLO

Registrato alla Corte dei Conti, addi' **30 aprile 1947**

Atti del Governo, registro n. 7, foglio n. 129. - FRASCA

****

RICORDI DI GUERRA

I soldati portarono dal fronte alcuni oggetti, "ricordo di guerra". Mio nonno *Giuanin* portò una cintura austriaca in cuoio con impressa sulla fibbia la scritta "Gott mit uns", ossia "Dio è con noi"[222], ora di proprietà di mia zia Maria Luisa Repetti. Portò pure 1 pistola[223], sepellita poi da mia bisnonna *Cattun* Sbarbaro nel corso della seconda guerra mondiale, onde evitare guai seri in caso di rastrellamenti nazi-fascisti, reperto che marcì sfaldandosi.
Nonno portò anche un braccialetto in rame[224], materiale recuperato togliendolo alla "corona" delle granate. E quel braccialetto è ciò che con orgoglio vado conservando della *tragica* esperienza del nonno nella Guerra 15/18.

283

Il braccialetto di mio nonno Giovanni Repetti detto *Giuanin*
Reca inciso: ***«R[icordo] della Guerra Europea 1915 - 1916 -1917»***

---

222 **Dio è con noi!** Quasi tutti gli eserciti hanno la "*chiesa*" a favore. Ma ognuno vede Dio a suo modo… e spesso quest'ultimo è in opposizione a quello degli altri. Spesso, i preti han benedetto i *labari* della nazione di appartenenza invocando "Il Dio degli eserciti e delle Nazioni", anzichè il "Dio misericordioso", dimostrandosi, ahimé, più *patriotti* che preti.

223 Il fucile *Mauser*, il famoso *tapun*, altro "ricordo di guerra" lo abbandonò, dopo averlo sfilato per riposare, durante la ritirata di Caporetto.

224 **EMILIO LUSSU**, ***Un anno sull'altipiano***, Trento, 1979, pagg. 132-133:

«XVI Il generale Leone non si dava pace. Era stato citato all'ordine del giorno dell'armata e questa distinzione lo spingeva a nuovi ardimenti. Egli appariva in linea, di giorno e di notte. Era evidente che meditava altre imprese. Ma la brigata aveva avuto perdite troppo gravi e non poteva essere impiegata prima di essere ricostituita. Al mio battaglione, non erano rimasti che duecento soldati, compresa la sezione mitragliatrici di Ottolenghi che, durante l'azione, era stata di presidio alle trincee. Eravamo ridotti a tre ufficiali. Il capitano Bravini, la cui ferita al braccio era stata considerata leggera, morì in quei giorni. Un altro ufficiale, ferito ad un piede, dovette essere ricoverato all'ospedale e operato.
La fine di luglio e la prima quindicina d'agosto, furono per noi un riposo lungo e dolce. Non un solo assalto in quei giorni. La vita di trincea, anche se dura, è un'inezia di fronte a un assalto. Il dramma della guerra è l'assalto. La morte è un avvenimento normale e si muore senza spavento. Ma la coscienza della morte, la certezza della morte inevitabile, rende tragiche le ore che la precedono. Perché si erano uccisi i due soldati della 10ª [Compagnia]?
Nella vita normale della trincea, nessuno prevede la morte o la crede inevitabile; ed essa arriva senza farsi annunciare, improvvisa e mite. In una grande città d'altronde vi sono più morti d'accidenti imprevisti di quanti ve ne siano nella trincea di un settore d'armata. Anche i disagi sono poca cosa. Anche i contagi più temuti. Lo stesso colera che è? Niente. Lo avemmo fra la 1ª e la 2ª armata, con molti morti, e i soldati ridevano del colera. Che cosa è il colera di fronte al fuoco d'infilata d'una mitragliatrice?
Quei giorni di vita di calma in trincea furono persino giocondi.
I soldati canticchiavano all'ombra. Rileggevano cento volte le lettere ricevute da casa, cesellavano i braccialetti di rame tolti alle granate, si spulciavano beati e fumavano.
Qualche giornale ci arrivava ogni tanto e ce li passavamo fra di noi. Erano tutti gli stessi e c'irritavano. La guerra vi era descritta in modo così strano che ci era irriconoscibile. La Valle di Campomulo che, dopo Monte Fior, noi avevamo attraversato senza incontrare un ferito, vi era dipinta "imbottita di cadaveri". Di austriaci, naturalmente. La musica ci precedeva negli assalti ed era un delirio di canti e conquiste. Anche i nostri giornaletti militari erano molto noiosi. La verità l'avevamo solo noi, di fronte ai nostri occhi.»

MERCI CONTINGENTATE E RAZIONAMENTO

La Guerra, in specie dopo l'episodio di Caporetto, costrinse la popolazione italiana ad enormi sacrifici. Come al solito, vi fu chi approfittò della situazione per lucrare sulla povera gente.

Pubblichiamo alcune delibere del Comune di Santo Stefano d'Aveto emesse in quell'epoca, tratte dal Registro ***"Deliberazioni di Consiglio 27 Settembre 1917 – 1915 – 16 – 17- 18 -19 -20 -1921 -22- 23 -24 -25"*** che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando:

Proposta Cella circa la requisizione dei bovini

N° 1382. Visto:
Chiavari 15- V- **1918**
Il Sotto prefetto Firmato Mainetto

284

«Sul terzo oggetto prende la parola il consigliere proponente Sig. Cella Gio: Batta il quale esordisce dicendo che **se l'apposita Commissione dovesse procedere all'incetta del bestiame bovino in questa stagione**[225] [maggio], arrecherebbe grave danno e ai proprietari ed al Governo stesso: **ai proprietari perché verrebbe sensibilmente diminuita la produzione del latte ora volgente al suo massimo sviluppo** e quindi quella del burro e del formaggio maggengo, e ancora perché **verrebbe a mancare la quantità di letame indispensabile alla concimazione dei campi** ed ora resa tanto necessaria a causa della **grande scarsità e caro prezzo dei concimi chimici**[226]; al Governo perché troverebbe ora i bovini magri e deperiti dovendo solo prossimamente essere recati al pascolo, e perché ancora **non troverebbe più formaggio da requisire**. Domanda quindi al Consiglio che abbia da esternare il suo voto affinché la requisizione del bestiame avvenga per questo Comune, essenzialmente agricolo, verso il settembre prossimo venturo. Sullo stesso oggetto prende indi la parola il consigliere Sbertoli Giovanni il quale associandosi incondizionatamente al collega Cella, fa ancora rilevare che se la requisizione del bestiame dovesse avvenire prossimamente, **ai contadini non rimarrebbero più le bestie pel tiro dell'aratro ed i lavori dei campi per le prossime semine**, per cui alla mancanza degli uomini e al già diminuito numero di bovini si aggiungerebbe un altro insormontabile ostacolo per la lavorazione dei terreni. Ed il Consiglio facendo proprie le osservazioni dei precedenti oratori, ad unanimità di voti Delibera di fare una istanza alla Regia Prefettura ed alla Commissione Provinciale per la requisizione di bovini affinché **l'incetta del bestiame bovino venga differita per questo Comune al mese di settembre** prossimo venturo.»

«1918 - ***Domanda che le merci contingentate vengono ritirate dalla Ditta Parma Stefano di Lavagna***

Si aprono le porte e la seduta continua pubblica:
Il Presidente rende note all'adunanza tutte le pratiche fatte circa **l'approvigionamento di cereali**, e richiama l'attenzione degli intervenuti sui molteplici bisogni di questo *Mandamento* e sui mezzi e sistemi di organizzazione escogitati o da escogitare per soddisfarli il meglio possibile; dice che è stata nominata la *Commissione locale di approvvigionamenti e consumi* per la razionale distribuzione dei generi contingentati, ma che ciò non ostante tutto fa sentire la necessità di una maggiore assegnazione di farina bianca **e specie di farina gialla anche per l'alimento dei profugi** e di **circa 190 carbonai immigrati nel Comune dalla provincia di Bergamo**, e che … per la consegna e distribuzione delle merci ne è derivato per l'assegnazione fatta dalla Sottoprefettura delle merci contingentate all'***Ente Autonomo di Chiavari*** anziché alla **Ditta Parma Stefano di Lavagna** come era prima praticato, **perché tutti i nostri carrettieri hanno in Lavagna il loro scalo diretto e le loro più attive relazioni commerciali, cosicché ora essi devono recarsi prima a Lavagna per i loro affari, e quindi a Chiavari per caricare la farina con non lieve perditempo e maggiore dispendio, e perché ancora la Ditta Parma Stefano tutto eseguiva con regolarità e zelo e teneva bene al corrente l'Amministrazione del movimento delle merci.**
Vari consiglieri prendono la parola per associarsi al Presidente e per dimostrare la necessità che le merci contingentate vengono ritirate dalla Ditta Parma Stefano per economia sulle merci e risparmio di spese ed infine il Consiglio con voti unanimi approva il seguente ordine del giorno: Il Consiglio, udito il Presidente, fa vivi voti al Regio Sottoprefetto perché tutti i generi alimentari contingentati destinati per questo Comune vengano assegnati alla Ditta Parma Stefano di Lavagna anziché all'*Ente Autonomo di Chiavari*.[227]- »

---

[225] Rammentiamo che, un anno prima, la madre del soldato Sbarbaro Antonio, di Villa Sbarbari, comunicava in una lettera: «**che il giorno 2 luglio [1917] anno (hanno) di nuovo fatto l'inceta (l'incetta) del bestiame alle Cabane (Cabanne)**».

[226] Indi, parebbe di evincere che già nel **1918** si facesse uso di **concimi chimici** nel **comune di S. Stefano d'Aveto**; anche se la maggioranza dei contadini, probabilmente, non aveva nemmeno i soldi per il loro acquisto.

[227] Parrebbe di capire che questo "Ente Autonomo di Chiavari", avesse un po' "troppa autonomia", specie contabile…
I guai attuali dell'Italia vengono "da molto lontano". Solo rileggendo la Storia, qualcosa, si capisce…

In altra seduta del Consiglio Comunale, estrapolando:

«***Sulla distribuzione dei generi alimentari*** - Il Consiglio; Sentite le lagnanze fatte da questi Comunisti verso l'*Ente Autonomo dei Consumi di Chiavari* circa la fornitura delle merci razionate, richiamando la propria delibera 28 aprile p. p., prega il Sig. Presidente a voler interessarsi presso la Regia Sottoprefettura a fin di ottenere che le merci fornite per l'approvigionamento di questo Comune **vengano affidate alla Ditta Parma Stefano da Lavagna, avendo già la stessa l'incarico della fornitura del petrolio, olio, zucchero, crusca e cruschello dando affidamento di onestà, precisione e di retta amministrazione**. Considerato inoltre che **i prezzi di trasporto da Chiavari a Cabanne sono esagerati**, il Consiglio stabilisce di fissare in £ 12 al quintale il prezzo di trasporto al quintale delle merci da Chiavari a Cabanne e viceversa.-

285

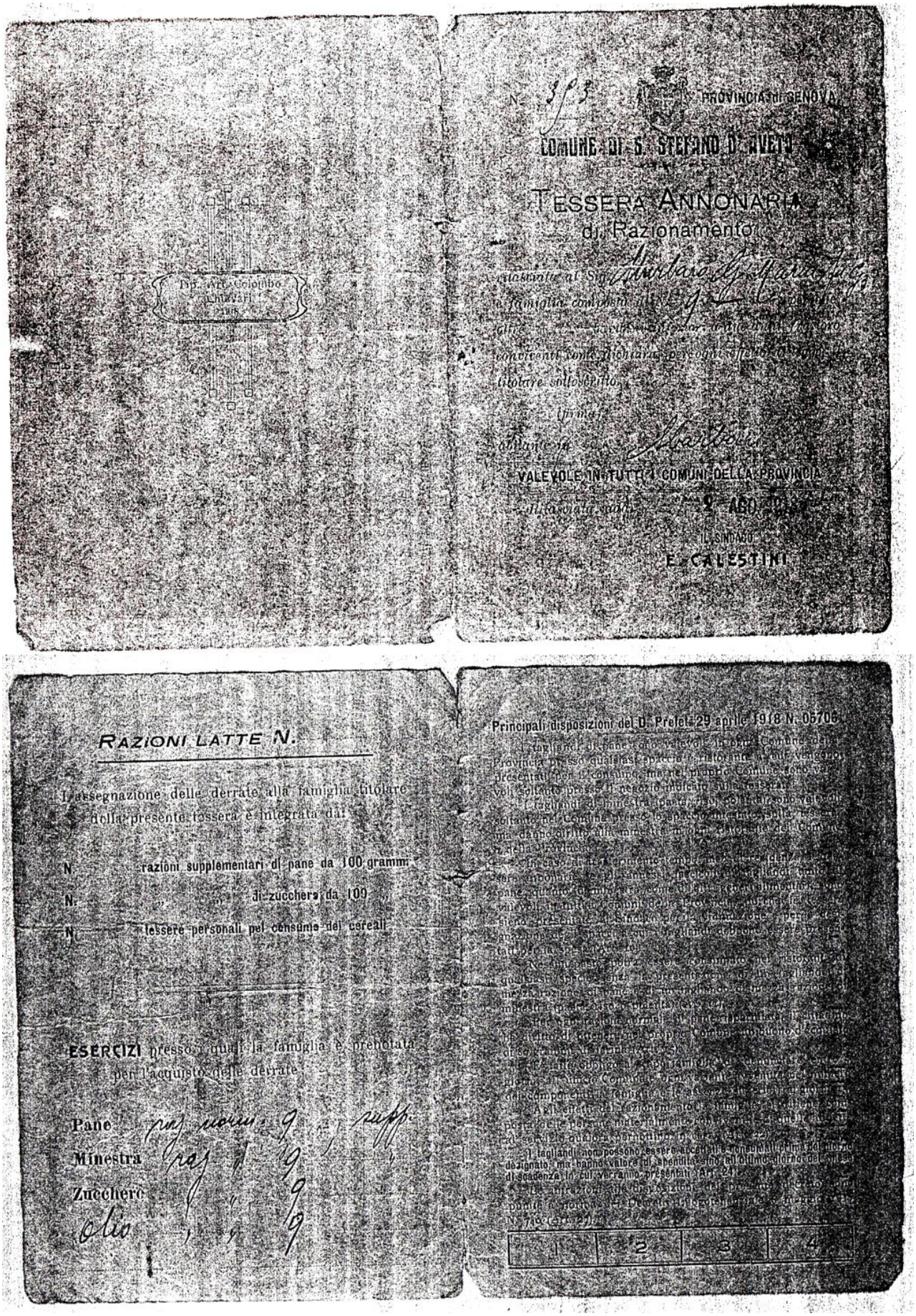
Modalità razionamento pel nuovo anno. – Il Consiglio, Udita lettura della nota prefettizia 18 ottobre p.p. N° 020556/A relativa alle modalità nel razionamento da applicarsi pel nuovo anno; Considerato che il sistema a tagliandi è poco pratico e molto costoso; Considerato che **l'adozione del libretto tessera nominativo annuale** ha il vantaggio non solo dell'economia e di facilitarne il controllo delle merci distribuite, ma anche, di risparmio di tempo e di personale perché dura un anno, ad unanimità di voti Delibera:
1°) Di abolire il sistema a tagliandi e di adottare il libretto tessera nominativo come è applicato col Comune di S. Colombano Certenoli;
2°) Di far fronte alla relativa spesa mediante l'apposito stanziamento in Bilancio;
3°) Di commettere la stampa dei libri tessere, rendiconti mensili degli esercenti e registro tessere alla Tipografia Esposito di Chiavari. -»

In altra seduta del Consiglio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando:

«***Sul pagamento delle tessere annonarie da parte delle famiglie tesserate*** (Non approvata/ Bisogna applicare il 5% sul prezzo delle merci vendute) – Il Consiglio, Considerato che la spesa per **tessere annonarie** e relativi tagliandi è rilevante; Considerato che il Bilancio Comunale non è tanto forte da resistere a spese così ingenti, e che d'altra parte molti sono stati i Comuni che hanno fatto pagare le tessere ai comunisti[228] tesserati per non avere cespiti d'entrata da fronteggiare la nuova spesa; Considerato che il pubblico non è alieno da sopportare la piccola spesa del pagamento della tessera che gli vien fornito anche perché acquistando i generi alimentari forniti dal Consorzio Provinciale d'Appalto ne risente un non lieve vantaggio anche sul prezzo d'acquisto, **ad unanimità di voti delibera di far pagare alle singole famiglie tesserate del Comune l'importo del prezzo di costo della tessera annonaria fornita dall'Amministrazione, importo che verrà di volta in volta stabilito dalla Giunta in base alle fatture della Tipografia**. Lo stanziamento fatto in Bilancio **1919** all'art. 34 servirà per altre spese di stampati, registri, rendiconti e personale inerente al servizio dell'annona.»

[228] Nel **1918** l'espressione ***comunisti***, non aveva ancora il significato che poi assunse in seguito per indicare una fazione o un partito. *Comunisti* significava semplicemente la comunità delle persone che faceva parte di un Comune.

286



PROVINCIA di GENOVA

COMUNE DI S. STEFANO D'AVETO

TESSERA ANNONARIA
di Razionamento

VALEVOLE IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA

IL SINDACO
E. CALESTINI

RAZIONI LATTE N.

L'assegnazione delle derrate alla famiglia titolare della presente tessera è integrata dal

N. razioni supplementari di pane da 100 grammi

N. " di zucchero da 100 "

N. tessere personali pel consumo dei cereali

ESERCIZI presso i quali la famiglia è prenotata per l'acquisto delle derrate

Pane
Minestra
Zucchero
Olio

Principali disposizioni del D. Prefet. 29 aprile 1918 N. 06706

La Tessera Annonaria - rilasciata il 2 Agosto 1918 - citata nella delibera del Consiglio Comunale di S. Stefano d'Aveto

Si ringrazia la signora **Enza Poirè** per aver fornito il documento, da noi fotocopiato anni fa (sebbene maldestralmente).

I COSTI della VITTORIA

Tratto da *LEONARDO - PRIMA GUERRA MONDIALE - L'ITALIA DAL 1914 AL 1918.html*

http://cronologia.leonardo.it/storia/a1917b.htm , estrapolando:

287

PROVVEDIMENTI VARI PER LA LIMITAZIONE DEI CONSUMI - IL QUARTO PRESTITO NAZIONALE

Il 9 gennaio 1917 i militari dal 1881 in poi (quindi fino 36 anni) furono destinati alla zona di guerra in prima linea, con una disposizione che se ridusse il numero degli "*imboscati*" non riuscì ad eliminare la piaga; lo stesso giorno furono richiamate le classi 1875 e 1874 (42 e 41 anni, per le retrovie); il 26 gennaio toccò alla classe 1889 (28 anni), il 1° febbraio anche i nati nel primo quadrimestre del 1899 (18 anni, per prepararli all'addestramento e quindi al successivo impiego).
Il 3 gennaio fu ordinato di vendere il pane raffermo; fu ristretta ad alcuni giorni la vendita della carne; fu anticipata la chiusura serale dei caffè, dei bar e dei teatri; il 4 febbraio lo stato ebbe l'autorizzazione di introdurre la saccarina per non importare zucchero.
Il 16 gennaio fu istituito un *"Comitato speciale dei Consumi"*, di cui fu nominato commissario l'on. CANEPA, comitato destinato ad accertare il bisogno delle province e, insieme con la *"Commissione centrale degli Approvvigionamenti"*, a fornire e distribuire a quelle le derrate.

Il 21 gennaio, con decreto luogotenenziale fu autorizzata l'emissione di un quarto prestito nazionale mediante la creazione di un titolo di debito consolidato fruttante l'interesse annuo del 5 per 100, con godimento dal 1° gennaio 1917, esente da ogni imposta presente e futura, e inconvertibile a tutto il 1931.

Il prestito fu prorogato due volte e sostenuto da grande propaganda, tuttavia non raggiunse i 4 miliardi che si speravano e il più dei 3 miliardi e 800 milioni sottoscritto si ricavò con i buoni del Tesoro e con la conversione di titoli dei tre prestiti precedenti. Saranno poi "*dolori*", nel critico dopoguerra, per i circa 200.000 sottoscrittori, per ottenere non solo gli interessi, e furono presi da vere e proprie angosce per riavere indietro le somme investite.
Quando il Tesoro farà i conti dei debiti, i propri e quelli contratti con gli alleati, le speranze dei risparmiatori di riavere indietro i soldi furono quasi nulle.
La crisi finanziaria fu la causa di tutti i mali, per l'enorme indebitamento dello stato per le spese belliche sostenute in quattro anni di guerra. Una voragine senza fondo.
Si provi a pensare ai 10 miliardi di pasti distribuiti, al vestiario di cinque milioni di militari per 1250 giorni, e alle ingenti somme per gli armamenti e le paghe. Poi si aggiunsero i conti da saldare con gli alleati.
Per i vecchi incapaci governanti, l'unica soluzione era la solita: quella dell'aumento delle tasse che colpiva sia i produttori sia gli operai, quindi aumento dei prodotti di consumo e costo della vita alle stelle. Il paradossale era che i soldati che erano ritornati dal fronte dopo aver combattuto quattro anni, toccava a loro - indirettamente - pagare il "*debito*", più (terminata la grande "*abbuffata*" delle fabbriche nate o consolidate nella guerra) non avevano un posto di lavoro. Una beffa.
Più c'era questo risvolto, alla beffa si aggiungeva un'altra beffa: il denaro ricavato dal prelievo fiscale era appena sufficiente a pagare gli interessi dei buoni di stato posseduti da chi la guerra non l'aveva fatta, dagli "*imboscati*", dagli speculatori. Era una vergogna! Ma anche così lo stesso prelievo fiscale non sarebbe comunque servito a nulla, era troppo enorme il debito pubblico. Con una scadenza perfino allucinante il 1984!! Avrebbero pagato persino i figli, i nipoti e i pronipoti dei vivi e... altra oscena beffa.... anche i figli e i nipoti di quelli morti in guerra!!
A quel punto, a Milano, il 9 giugno 1919, un ex sindacalista "*rivoluzionario*" propose il suo programma (in effetti, era di De Ambris): Il suo intervento fu appassionante, realista e ci mise dentro un po' di tutto delle sue dottrine di gioventù: *"Una nazione italiana è come una grande famiglia. Le casse sono vuote. Chi deve riempirle? Noi, forse? Noi che non possediamo case, automobili, banche, miniere, terre, fabbriche, banconote? Chi può, "deve" pagare. Chi può, "deve" sborsare...E' l'ora dei sacrifici per tutti. Chi non ha dato sangue, dia denaro"*.(Il Popolo d'Italia 10 giugno 1919) L'Ex sindacalista era Benito Mussolini.
Classe media, ex combattenti, contadini, tutti frustrati, tutti sull'orlo della disperazione, tutti senza un futuro, tutti uniti, lo ascoltarono, creando il suo successo. E, con quell'"*aria rivoluzionaria*" che soffiava da est (echi dalla Russia leninista), anche i produttori, scelsero fra tutti i mali (il più temuto era l'espropriazione dei beni di produzione), quello minore, e (facendo patti) iniziarono a dare al sanguigno "*tribuno*" i denari.

BIBLIOGRAFIA

***Camillo Sbarbaro*, *Immagini e documenti*, a cura di Domenico Astengo,** Milano, 1981;

***Camillo Sbarbaro la Liguria, il mondo,* a cura di Domenico Astengo e Vanni Schiwiller prefazione Gina Lagorio,** Milano 1997;

CURZIO MALAPARTE, *Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti*, Trento, 1981;

EMILIO LUSSU, ***Un anno sull'altipiano***, Trento, 1979;

NUTO REVELLI, ***Il mondo dei vinti***, Torino, 1977;

ROBERT MUSIL, ***Diari (1899-1941),*** Torino, 1997;

****

CARLA CELLA, *La Cella, "Ra Zella", Villa Cella*, Zoagli 2016;

GIUSEPPE FELLONI, ***Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel Secolo XIX***, Torino 1961;

G. FONTANA in Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi, Rapallo 1940;

ROBERTO VALLA, *Il prato dei Narcisi*, Roma 2011;

*****

DON FABRIZIO PARLANTE, *La Grande Guerra*, in *Il Giornalino della Val Vobbia*, numero 64, estate 2015;

CLAUDIA MARCHESONI, ***MUSIL EN BERSNTOL. La grande esperienza della guerra,* in *LEM*, 9 maggio/Moi 2012 -** Anno VIII, n. 9 - Maggio 2012 - Quadrimestrale;

REPUBBLICA ITALIANA – ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *COMUNI E LORO POPOLAZIONE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 1951*, ROMA 1960**.**

*****

www.cimeetrincee.it
www.esercito.difesa.it
www.vecio.it
www.storiaememoriadibologna.it/
www.leonardo.it
www.memoriastorica.altervista.org
www.tuttostoria.net
www.anadomodossola.it
www.gazzettaufficiale.it
www.istrit.org
www.wikipedia.org
www.vonmorenberg.biz
www.fronteitaliana.it
www.albodoroitalia.it
www.cadutivigevano.it
www.posterimage.it
www.treccani.it
www.coromarmolada.it
www.posterimage.it
www.digilander.libero.it
www.ilpostalista.it
www.aquile-italiane.it
www.storia.camera.it
www.miles.forumcommunity.net

*****

N.B.

Ci scusiamo anticipatamente se innavvertitamente avessimo tralasciato qualcosa o qualcuno.

Ci scusiamo altresì di eventuali refusi.

288

INDICE DEI CADUTI DEL COMUNE DI SANTO STEFANO D'AVETO nella GUERRA 15/18

289

Cognome e nome	Parrocchia	Arma	Data di nascita	Data di morte	Località della morte	Anni	pag.
Bacigalupi Giuseppe	Rezzoaglio	Mitraglieri	25/07/1893	23/11/1918	Lodi x malattia	25	9
Brignole Enrico	Rezzoaglio	Alpini	13/07/1889	17/11/1917	Mogliano Veneto	28	10
Brignole Nicolò	Rezzoaglio	Fanteria	16/05/1889	29/10/1915	Brescia x ferite	26	33
Casaleggi Agostino	Rezzoaglio	Fanteria	11/01/1889	28/10/1918	Monte Solarolo	29	38
Casaleggi Andrea Giacomo	Rezzoaglio	Alpini	29/12/1884	15/04/1918	in Prigionia	33	40
Casaleggi Giovanni	Rezzoaglio	Fanteria	22/05/1892	28/08/1915	Monte S. Michele	23	40
Casaleggi Virgilio	Rezzoaglio	Mitraglieri	22/04/1890	12/07/1917	Costone Barche	27	41
Casazza Giovanni Pietro	Rezzoaglio	Alpini	06/07/1886	06/07/1916	Cima Saette	30	42
Coari Giovanni Antonio	Rezzoaglio	Fanteria	13/09/1879	12/12/1918	Bressanone	39	43
Ertola Giovanni Battista	Rezzoaglio	Bersaglieri	25/10/1887	27/01/1918	In prigionia Marchtrenk	30	45
Fontana Giuseppe	Rezzoaglio	Art. Montagna	17/05/1896	23/02/1918	Quarto dei Mille (GE) x malattia	21	47
Losi Michele Serafino	Rezzoaglio	Fanteria	01/11/1895	06/01/1916	sepolto a Dolegna	20	48
Malatesta Andrea	Rezzoaglio	Fanteria	23/04/1890	30/12/1917	Lazzaretto Uhur –in prigionia	27	50
Milanesio Antonio	Rezzoaglio	Alpini	16/09/1897	01/05/1918	Naggkim Sgolnak –in prigionia	20	51
Stefani Gaspare	Rezzoaglio	Fanteria	12/09/1889	20/11/1916	Cimitero Biglia	27	60
Sbarbaro Agostino	Priosa		**1899**				62
Badaracco Alessandro	Priosa		1895				62
Cordano Luigi	Priosa		1880				62
Biggio Domenico	Priosa	Fanteria	20/04/1890	19/08/1915	Monte Sleme	25	65
Cella Edoardo	Priosa	Genio	09/09/1896	21/06/1918	Istriana	21	68
Repetti Agostino	Priosa	Fanteria	18/02/1900	06/11/1918	in ospedale a Torino	18	70
Repetti Antonio di Antonio	Priosa	Alpini	20/06/1882	15/08/1916	Malga Pozze-Ortigara	34	71
Repetti Antonio di Simone	Priosa	Fanteria	08/05/1893	19/08/1915	Monte Nero	22	74
Repetto Giovanni Battista	Priosa	Aerostieri	19/06/1877	26/11/1918	Arona x malattia	41	76
Sbarbaro Giovanni Benedetto	Priosa	Presidiaria	29/05/1880	27/11/1918	ospedaletto da campo	38	77
Sbarbaro Vittorio	Priosa	Mitraglieri	24/04/1895	04/07/1918	in prigionia (Bosnia)	23	79
Badaracco Alessandro Emilio	Cabanne	Fanteria	13/06/1895	21/07/1915	Papariano	20	90
Badaracco Antonio	Cabanne	Sanità	04/07/1887	05/06/1917	Pieris	29	92
Cella Domenico	Cabanne	Fanteria	27/06/1889	19/10/1918	ospedale di Piacenza	29	94
Cella Enrico Amedeo	Cabanne	Alpini	28/01/1895	10/06/1917	Monte Ortigara	22	94
Cella Angelo	Cabanne	Mitraglieri	18/01/1893	14/05/1917		24	94
Raggi Alessandro	Cabanne	Genio	05/09/1880	15/01/1920	Ospedale mil. Genova	39	95
Bacigalupi Giulio	Brignole						97
Cella Giulio	Brignole						97
Queiroli Felice	Brignole	Alpini	28/08/1893	30/07/1916	Enego	22	99
Queiroli Giulio	Brignole	Alpini	17/07/1895	10/06/1917	Monte Ortigara	21	101
Sciutti Francesco Giuseppe	Brignole	Fanteria	21/09/1889	03/09/1915	Collina S. Lucia	25	101
Garbarini Luigi	Brignole	Fanteria	05/03/1894	30/04/1916	Cave di Selz	22	103
Arata Marco	Magnasco	Mitraglieri	25/04/1896	07/02/1919	In prigionia a Monaco	22	109
Brizzolara Antonio	Magnasco	Fanteria	21/05/1889	29/11/1925	x ferite alla Bainsizza	36	109
Brizzolara Giovanni	Magnasco	Fanteria	1897	22/04/1923	x malattia in prigionia		110
Brizzolara Vitale	Magnasco	Alpini	24/09/1891	20/12/1917	In ambulanza a Bassano	26	110
Fontana Angelo	Magnasco	Fanteria	28/02/1896	04/07/1926	x malattia al fronte	30	114
Fontana Federico	Magnasco	Art. Campagna	01/09/1886	30/12/1918	Alessandria x malattia	32	115

Fontana Luigi Antonio	Magnasco	Bersaglieri	18/02/1895	09/01/1917	x valanga a Cersoca	21	115
Fontana Pietro Antonio	Magnasco	Fanteria	01/12/1892	18/05/1916	Casarette di Toraro	23	116
Fontana Rodolfo	Magnasco	Art. Montagna	24/11/1895	08/08/1916	Tiano inferiore	20	129
Fontana Stefano	Magnasco	Fanteria	10/05/	24/03/1917	Quota 144 - Carso		134
Losi Augusto Terenziano	Magnasco	Fanteria	01/09/1894	29/06/1916	S. Michele	21	136
Ceresa Virgilio	Villanoce		1897				139
Raggi Giovanni	Villanoce	Fanteria	04/12/1893	24/02/1916	Forcella Bois	22	140
Sbertoli Costantino Giovanni	Villanoce	Mitraglieri	14/01/1892	28/11/1918	Vicenza	26	141
Sbertoli Luigi	Villanoce	Fanteria	02/12/1880	04/07/1917	Vizintini	36	142
Cella Antonio	Alpepiana	Alpini	13/06/1900	10/12/1919	Cuneo (infortunio)	19	145
Cuneo Giuseppe	Alpepiana	Aerostieri	30/01/1890	23/11/1916	Udine x malattia	26	145
Ghirardelli Bartolomeo	Alpepiana	Fanteria	11/02/1880	01/02/1918	Csòt –Ungheria in prigionia x malattia	37	146
Ghirardelli Luigi	Alpepiana	Art. Campale	12/06/1887	12/10/1918	Malattia a S.Stefano d'Aveto	31	146
Ghirardelli Simone	Alpepiana	Alpini	08/05/1891	09/06/1916	Monte Giove	25	147
Ghirardelli Tomaso	Alpepiana	Genio	30/09/1889	14/10/1918	Battaglia (PD)	29	148
Cuneo Antonio	Vicosoprano	Fanteria	08/01/1895	22/08/1917	disperso sul Carso	22	152
Cuneo Giovanni Battista	Vicosoprano	Centuria	06/07/1885	26/12/1918	Salonicco – Macedonia in prigionia	33	153
Cuneo Giuseppe di Antonio	Vicosoprano	Fanteria	1883		disperso sul M. Santo		153
Mariani Angelo	Vicosoprano	Alpini	19/11/1881	12/09/1915	Monte Cukla	33	155
Mariani Giuseppe di Antonio	Vicosoprano	Genio	17/05/**1899**	03/10/1919	Osp. Tripoli x malattia	20	157
Mariani Giuseppe fu Francesco	Vicosoprano	Fanteria	02/01/1880	15/01/1920	Cassano d'Adda x malattia	40	158
Traversone Antonio	Vicosoprano	Centuria	26/06/1878	31/10/1919	Rezzoaglio x malattia	41	158
Traversone Bartolomeo di Francesco	Vicosoprano	Fanteria	15/11/1883	04/11/1919	Rezzoaglio x ferite	35	159
Traversone Bartolomeo di Luigi	Vicosoprano	Alpini	15/02/1882	11/10/1917	in prigionia	35	159
Traversone Carlo Antonio	Vicosoprano	Fanteria	24/02/1886	13/10/1917	Monte S. Gabriele	31	160
Traversone Giovanni Battista	Vicosoprano	Fanteria	11/03/1881	03/03/1918	in prigionia - Austria	36	161
Traversone Giuseppe Virgilio	Vicosoprano	Alpini	12/11/1898	01/07/1918	in prigionia - Boemia	19	163
Biggio Antonio di Lorenzo	S. Stefano d'Aveto	Alpini	15/02/**1899**	20/10/1917	x malattia a Mondovì	18	167
Campomenosi Giovanni	S. Stefano d'Aveto	Genio	30/10/1884	06/10/1918	Dolomiti	33	168
Carpanese Alessio	S. Stefano d'Aveto	Sanità	03/03/1888	06/07/1918	in prigionia a Meschede	30	171
Cella Andrea di Giovanni	S. Stefano d'Aveto	Fanteria	07/05/1885	28/10/1918	Maserada	33	172
Razzetti Antonio di Antonio	S. Stefano d'Aveto	Cavalleria	04/05/1892	16/05/1916	S. Canziano	24	175
Razzetti Emanuele di Luigi	S. Stefano d'Aveto	Fanteria	21/11/1878	26/10/1915	Palmanova (UD) x ferite	36	177
Rossi Cristoforo	S. Stefano d'Aveto	Genio	28/10/1892	09/12/1917	Mestre x infortunio	25	180
Bassi Salvatore	Allegrezze	Milizia Territoriale	10/07/1874	26/05/1917	Sestri Levante x infortunio	25	186
Fugazzi Fedele	Allegrezze	Art. Fortezza	30/04/1891	27/08/1917	Tolmino	26	186
Fugazzi Giovanni	Allegrezze		1898	10/07/1918			186
Guardincerri Pietro	Allegrezze	Alpini	19/07/1896	21/02/1918	Francoforte in prigionia	21	186
Mazza Valentino Paolo	Allegrezze	Alpini	24/02/1895	05/11/1917	Osp. Mil. di Fano x malattia	22	190
Mazza Vittorio	Allegrezze	Fanteria	08/02/1886	16/06/1916	Monte Castelgomberto	30	190
Monteverde Giovanni di Antonio	Allegrezze	Art. Montagna	18/02/1894	27/06/1918	Osp. Mil. Bergamo malattia	24	192
Roncoli Agostino di Luigi	Allegrezze	Art. Fortezza	16/04/1897	08/04/1918	in prigionia a Marchtrenk	20	192
Calamari Eugenio	Pievetta	Fanteria	31/08/1890	10/10/1915	Colle S. Lucia	25	196
Pareti Antonio di Pietro	Pievetta	Art. Montagna	29/07/1896	09/07/1918	in prigionia x malattia	21	197
Pareti Antonio Lodovico	Pievetta	Fanteria	07/12/1894	14/11/1915	Monte S. Michele	20	197
Pareti Carlo	Pievetta	Fanteria	02/06/1893	18/06/1916	Monte Zovetto	23	199

290

Pareti Giovanni Paolo	Pievetta	Art. Montagna	24/01/1891	11/12/1915	Genova x malattia	24	200
Torre Antonio di Agostino	Pievetta	Alpini	18/08/1895	16/09/1918	Selletta Edolo	23	201
Fugazzi Antonio di G.B.	Alpicella	Alpini	22/02/1895	25/05/1916	Monte Cimone (Forni)	21	205
Mazza Giovanni di Carlo	Alpicella	Fanteria	14/12/1894	18/10/1918	Vaccarino (PD)	23	208
Mazza Luigi di Guglielmo	Alpicella	Alpini	18/07/1896	09/06/1916	Monte Giove	19	210
Squeri Silvio di Antonio	Alpicella	Bombardieri	20/10/1892	21/06/1917	Campo Spa	24	213
Tosi Antonio di Giuseppe	Alpicella	Fanteria	26/12/1893	07/07/1916	Gallio-Valle di Ronchi	22	214
Tosi G.B. di Pietro Paolo	Alpicella	Genio	07/04/1896	18/08/1917	Casa Vulcano (GO)	21	216
Tosi Luigi di Giovanni Michele	Alpicella	Alpini	31/12/1887	15/09/1915	Caporetto	27	216
Focacci Andrea Emanuele	Amborzasco	Art. Montagna	25/03/1895	15/02/1918	Zirickan in prigionia	22	221
Focacci Giacomo di Luigi	Amborzasco	Mitraglieri	12/11/1887	10/01/1918	Heimichsgrün – Boemia – in prigionia	30	221
Focacci Giovanni di Tobia	Amborzasco	Art. pesante	15/01/**1899**	21/04/1919	Osp.Chiavari x malattia	20	222
Focacci Gio. Battista di Luigi	Amborzasco	Mitraglieri	24/09/1893	27/01/1918	Milowitz-Boemia - in prigionia	24	222
Focacci Virgilio di Tobia	Amborzasco	Alpini	10/12/1894	05/11/1918	Zilaln in prigionia	23	223
Raggi Antonio di Giuseppe	Amborzasco	Fanteria	04/02/1892	11/08/1918	Zalaegerszeg in prigionia	26	225
Repetti Domenico di Carlo Giuseppe	Amborzasco	Fanteria	28/05/1894	13/10/1917	Udine x ferite	23	226
Repetti Giocondo Luigi di Carlo	Amborzasco	Alpini	19/08/1898	13/12/1917	Monte Grappa	19	228
Carpanese Luigi di Felice Emilio	Ascona	Bersaglieri	25/02/1898	07/07/1917	Ronzina (Ročinj)	19	229
Cella Edoardo di Paolo	*Comprensorio Rezzoaglio*	Bersaglieri	20/04/1895	20/06/1918	sul Piave	23	231
Focacci Giovanni di Luigi	*Comprensorio S. Stefano d'Aveto*	Fanteria	1892	10/07/1918	In prigionia a Temesvàr - Ungheria		232
Fugazzi Giovanni di Serafino	*Comprensorio S. Stefano d'Aveto*	Art. Fortezza	14/11/1888	09/08/1919	S. Stefano d'Aveto x malattia	30	237
Monteverde Luigi Girolamo	*Comprensorio S. Stefano d'Aveto*	Alpini	25/02/1884	25/06/1917	Monte Ortigara	33	237
Pierantoni Giovanni di Carlo		Fanteria	1895	16/08/1916			238
Arato Angelo [è Arata Marco?]	*Comprensorio Rezzoaglio*		1896				240
Badaracco Carlo	*Comprensorio Rezzoaglio*		1881				240
Brignole Natale di Andrea	*Comprensorio Rezzoaglio*		1876				240
Cella Arturo	*Comprensorio Rezzoaglio*		1882				241
Cella Rizzieri	*Comprensorio Rezzoaglio*		1891				241
Casaleggi Agostino	*Comprensorio Rezzoaglio*		1877				242
Sbarbaro Antonio di Giovanni	Priosa	Genio	1884	1923	x malattia		242
Cella Umberto di Antonio	Cabanne				sul Carso		256

291

N.B.

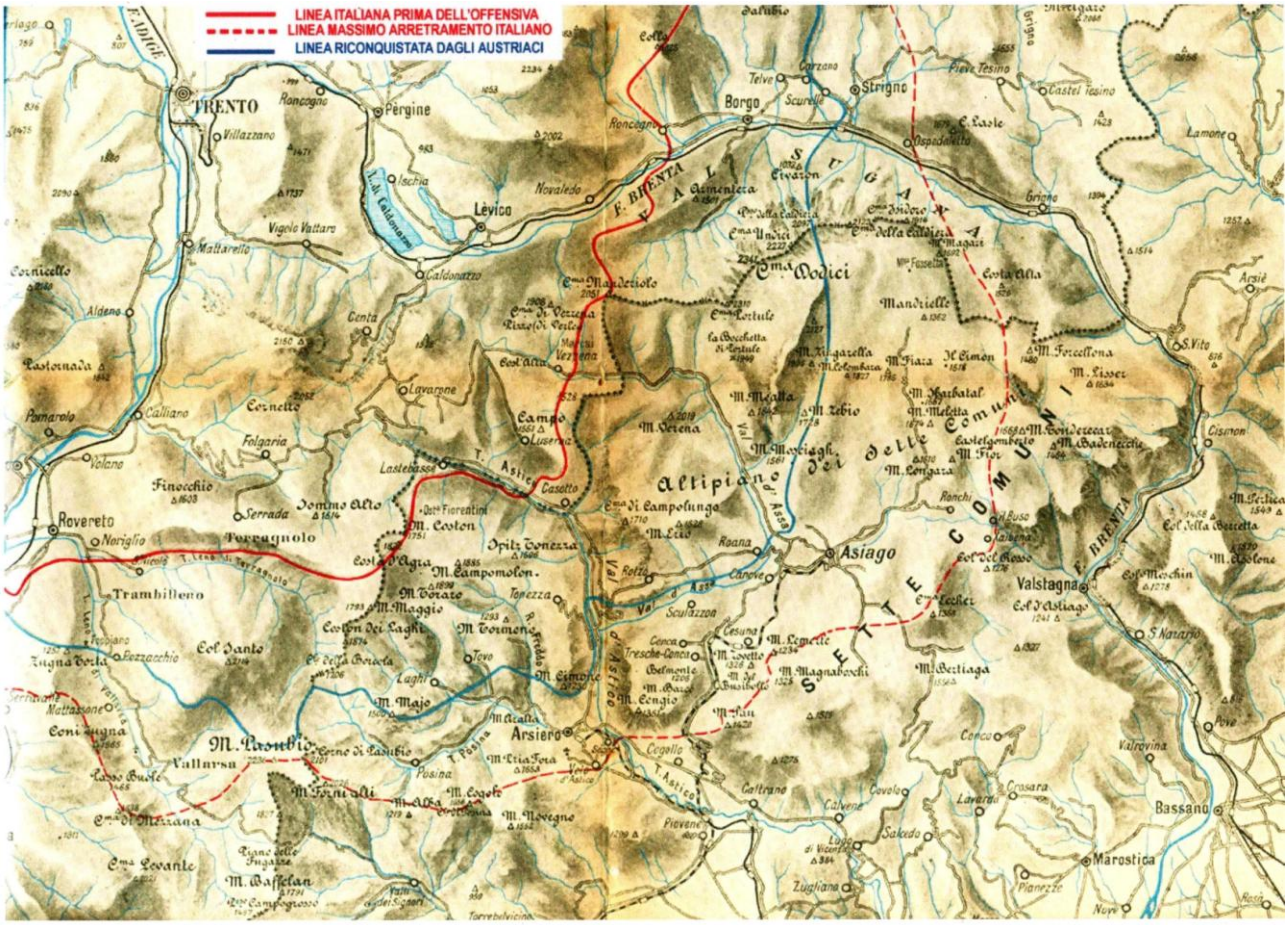
Nell'indice sono classificati i caduti, finora accertati, sotto la reale denominazione del comune di appartenenza, ossia l'allora COMUNE di S. STEFANO D'AVETO - il Comune di Rezzoaglio ancora non esiteva[229] -.

Si riconoscono in base alle Parrocchie di appartenenza.

In alcuni casi, laddove non si ha la certezza dell'appartenza ad una Parrocchia piuttosto che ad un'altra, si è usata l'espressione *Comprensorio di S. Stefano d'Aveto*, o *Comprensorio di Rezzoaglio*.

[229] Ufficialmente **il Comune di Rezzoaglio si insediò nei primi mesi del 1920**. Probabilmente ad aprile del 1920.

Nel "Registro ATTI DI MORTE – Parte II – Serie C" dell'anno **1920**, che si trova nell'Archivio del comune di Rezzoaglio, a proposito della morte del soldato **Mariani Giuseppe di Antonio**, estrapolando, si legge:
«L'anno millenovecentoventi addi sette del mese di luglio, a ore quindici nella Casa Comunale.
Il sottoscritto Pallecchi Pietro, Segretario Comunale delegato con atto del Commissario Prefettizio in data ventitre aprile Millenovecentoventi, debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Rezzoaglio.»



Stampa cartina **Altipiano dei Sette Comuni – o Altopiano d'Asiago**

tratta da: **LA «STRAFEXPEDITION» - LA CARTINA, PRIMA DELL'OFFENSIVA, DURANTE, E DOPO**

http://cronologia.leonardo.it/storia/a1916m.htm

292

RINGRAZIAMENTI

*Si ringraziano il Comune di Santo Stefano d'Aveto e quello di Rezzoaglio (GE), che hanno concesso allo scrivente di "*ravattare *negli Archivi" alla ricerca di documenti utili alla stesura del saggio.*
In particolare si ringrazia la signora Antoniuccia Sbertoli che è stata prodiga di consigli.
Si ringraziano altresì Fiorenzo Dal Farra, Valentina Fontana, le fu *Ersilia Sbarbaro e Armanda Repetti, per gli importanti "contributi documentali" forniti, Mario Senoglosso webmaster, e Renato Fontana appassionato fotografo.*

Non ultimi, si ringraziano i "Nostri vecchi" che, con i loro racconti, hanno permesso al sottoscritto di "conoscere" fatti ed avvenimenti di "altre epoche", preziosi per la stesura del saggio.

Sandro Sbarbaro

293

*****

Avvertenze -

Gli amanti del "copia e incolla" si rammentino che quest'opera mi è costata - citando Churchill - "Sangue, sudore e lacrime".
Pertanto sono pregati, laddove ne facessero "qualsiasi utilizzo", di citarne il titolo e l'autore. E citare, vieppiù, le "parti terze" utilizzate dall'autore a completamento del saggio

Grazie

*****

Cade…

l'ultimo Fante…

Aggrappato al fucile…

quasi fosse il bastone della vecchiaia.

by Sandro Sbarbaro

****

EPIGRAFE

LA GUERRA È UNO "SPORT" PER RICCHI…

PRATICATO DAI POVERI

by Sandro Sbarbaro

Dedico il saggio a mio nonno Giovanni Repetti, artigliere da montagna nella Guerra 15/18

© Sbarbaro Sandro, Genova/Rezzoaglio - 2015/2017

Il saggio di Sandro Sbarbaro: *I caduti dei comuni di Rezzoaglio e di Santo Stefano d'Aveto nella grande guerra 1915/18 «Chi non è buono per il Re non lo è nemmeno per la Regina»* è stato tratto dal sito www.valdaveto.net